



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:87 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 6:30 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobili, Viceconsole Austriaco a Venezia, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piccola, N. 6357; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSEERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 16 1/2 alla linea.  
Per gli altri giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre punte costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio della Gazzetta; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere della Luogotenenza, Antonio Artus, a segretario ministeriale del Ministero dell'interno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare ad archimandrita concistoriale greco non unito in Dalmazia l'archimandrita del convento Dragovic, e maestro della Scuola clericale di Zara, Gerasimo Petranovic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 20 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere della Luogotenenza di Croazia, Antonio Mravincina, a direttore della polizia di Croazia, coi sistemi emolumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosamente degnata di mettere in disponibilità il generale di cavalleria, Alessandro Principe di Wirttemberg, sollevandolo dall'ispezione di tutti gli Stabilimenti di equitazione militare, e di conferirgli contemporaneamente, in riconoscimento degli utili e zelanti di lui servizi, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire al medico delle officine di Zalatna, Carlo Guglielmo Koopler, posto in stato di riposo, in riconoscimento degli utili e zelanti di lui servizi, la croce d'oro del Merito, colla corona.

L'eccell. R. Ministero dell'interno, con suo onsequato Dispatcio 17 corrente N. 11283-1077, ha trovato di prolungare per la durata del anno il privilegio accordato ad Andrea Ojor-Gill di Verona, in data 8 maggio 1856, per l'invenzione d'un apparato, con cui disecare e conservare ogni qualità di grano nei magazzini, granai, ecc.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Fuono nominati, promossi ed ascritti: Il tenente-maresciallo Lodovico conte Folliot di Crenville a aditus del generale comandante d'Ugheria, e contemporaneamente a consigliere intimo; il maggiore del ramo di Cancelleria militare, Giuseppe barone di Hardoncourt, a tenente-colonnello nell'attuale suo posto di servizio; il maggiore dell'Archivio di guerra, Vittore Guggenhal, a tenente-colonnello, nell'attuale suo posto di servizio; il maggiore Lodovico Erich cavaliere di Melambuch-Lichtenhain, dallo stato di pensione al ramo di Cancelleria militare; ed il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Eugenio Müller, a maggiore nel corpo degli aiutanti.

Il tenente-colonnello Giuseppe Rieben nobile di Riebenfeld, comandante della Commissione economica per le monture di Jaroslau, ed il maggiore Francesco Beraun nobile di Riesenau, comandante della Commissione economica per le monture di Buda vecchia, vengono, in riguardo al loro servizio, reciprocamente cambiati; ed il maggiore della flotta delle lagune e laghi, Lodovico Bolzano di Kronstadt, fu trasferito al corpo di poltronieri.

Al colonnello pensionato Leopoldo barone di Haas, fu conferito il carattere di general-maggiore ad onore; ed al capitano di prima classe pensionato, Francesco Krause, il carattere di maggiore ad onore.

Il maggiore del reggimento d'infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, Giovanni Pavlitz, ed il maggiore del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Federico barone di Lehmann, furono pensionati.

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 1.º maggio.

#### Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nell'Indépendance belge del 26 aprile, ieri giunta:

«Una splendida festa, data l'altra notte a Parigi, alla quale intervenne tutto il pubblico ufficiale e la diplomazia estera, tenne ieri in sospeso la vita politica della capitale. Nessuna notizia, avvegnanche irrilevante, non fu proferita, veruno commento, per quanto vogliasi poco importante, non servì a richiamare i punti ancora oscuri della situazione. Per la qual cosa, oggi non dobbiamo domandare informazioni a Parigi, ma si a qualche altra città immischiata nei movimenti attuali.

A Berna si mostra mai sempre piena fiducia nel prossimo adunamento della Conferenza e nell'esito dei suoi lavori. Correva voce, alla data delle nostre ultime notizie, che le cinque grandi Potenze si porrebbero d'accordo, cogli ordinari mezzi diplomatici, sulla qualità delle garanzie d'accordo alla Svizzera; ch'esse inviterebbero dopo il Gabinetto delle Tuileries e le Autorità federali a regolare i particolari di codesto componimento; e che finalmente esse sancirebbero le disposizioni, così combinate, con un protocollo sottoscritto in comune.

«Ella è, con una leggiera variante, l'informazione, data fino dall'altro ieri dall'agenzia Reuters; informazione, la cui esattezza è assai controversa, e che, come converrà a nostri lettori, non ci pare accreditare se non un anni macchina spedita. Ci fu anzi scritto da Parigi che il Gabinetto di Londra avrebbe rifiutato di associarsi, ma, pur ammettendo che codesto componimento

venisse accettato, rimarrebbe tuttavia a sciogliere la precipua difficoltà; vale a dire, quali garanzie converrebbe che la Francia desse alla Svizzera per la sicurezza della sua neutralità. Tutto il resto è una questione di forma, e avvegnanche la forma abbia una gran parte negli affari diplomatici, si vede da codesti ragguagli come la Svizzera sia ancora lontana dall'intento, cui essa aspira.

«Un dispaccio telegrafico ci fa conoscere il senso della risposta, fatta dal Governo svedese al dispaccio circolare del sig. Thounes, in data del 13 marzo, il quale portò a conoscenza delle Potenze sottoscrittrici dell'Alto finale del Congresso di Vienna i motivi, per i quali la Francia die opera all'annessione della Savoia e della Contea di Nizza. Codesta risposta è più precisa di quella d'ogni altra Potenza, quanto alle riserve, ch'essa fa, contro la teoria della nazionalità e delle frontiere naturali, o contro l'applicazione dei principii invocati in codesto affare, avvegnanche a titolo di eccezione e in forza di circostanze straordinarie, da parte del Governo francese. Essa è altresì più esplicita e più decisa di tutte quelle, che abbiamo pubblicato, quanto all'aiuto, ch'essa promette a richiami della Svizzera.

«Il sig. di Cavour si preoccupa assai gravemente della discussione, che debbe aprirsi alla Camera dei deputati rispetto al trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Considerata la composizione della Camera, sarebbe difficile anzi che no presagire l'esito; ma v'ha ancora da farsi un centinaio di elezioni, — in conseguenza di ottazioni e di elezioni invalidate, — e il gabinetto fa assegnamento sui nuovi deputati, che ne usciranno, per ottenere su codesta questione una maggioranza, ch'ei possa considerare come una splendida sanzione del suo contegno.

«Un telegramma di Marsiglia ci dà notizie di Costantinopoli del 18 aprile. Alcune di esse concernono le feste, ivi date in onore del Duca di Brabant; altre, gli eccessi commessi dalla plebaglia greca contro una casa abitata da Cattolici francesi, in conseguenza d'oltraggi fatti il giorno di Pasqua contro una delle sue processioni. L'ambasciatore di Francia sta facendo il processo di questo fatto, il quale, per buona o mala sorte, ha già la sua gravità; non piglia aspetto politico di molto rilievo.

«Corse voce a Costantinopoli che la Porta abbia inviato in Serbia, per telegrafo, l'ordine di destituire il Principe Milosch. Non vi vien detto che sia stato incaricato dell'esecuzione di codesto provvedimento, cosa essenziale a sapersi, acciò che la notizia acquisti apparenza di verità; ond'è che non la crediamo fondata.

«Ne' giorni, in cui la Camera dei comuni fa sosta nelle questioni esterne, il progetto di legge di riforma elettorale e parlamentare, presentato da lord John Russell, ottiene qualche ora di attenzione distratta, e da luogo a scambio d'osservazioni, che sono appena avvertite dal pubblico. L'opinione si mostra assai indifferente riguardo a codesto progetto, il quale non promette se non una riforma monca; e i partigiani medesimi di codesto provvedimento lo criticano nella Camera con acerbità, che non potrebbe essere maggiore da parte de' suoi avversari, s'ei si prendessero la briga d'immediarsi alla discussione. Il sig. Berkeley ed il sig. Edwin James, nella tornata del 23, dopo di aver qualificato e valutato con estrema durezza il bill di lord John Russell, dichiararono tuttavia ch'ei daranno il voto a pro di esso, perchè volevano servirne come di punto di partenza per una riforma efficace.

«E noto che il sig. Massey, presidente dei Comitati della Camera, aveva proposto di nominare una Giunta speciale per l'esame del bill; ma, avendo lord John Russell considerato codesta proposta come equivalente ad uno scartamento, se veniva approvata, l'onorevole membro l'ha ritirata. La discussione fu aggiornata ad oggi, e lord Palmerston, rinviandola a stasera, manifestò il desiderio e la speranza di vederla terminata in codesta tornata.

«La Patria annunzia, giusta una delle sue corrispondenze particolari di Madrid, che non ci avranno in Spagna altre esecuzioni, in conseguenza degli ultimi avvenimenti, ora che Ortega espia il suo delitto. Essa aggiunge che il Conte di Montemolin e suo fratello furono indirizzati a Tortosa, ove comanda il generale Dulce.

«Un telegramma, ricevuto da noi, reca che i due Principi saranno probabilmente giudicati dal Senato.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca il seguente articolo:

### L'annessione della Toscana.

Sotto questo titolo, il marchese Bourbon del Monte, che appartiene ad una delle più ragguardevoli famiglie della Toscana, pubblica nell'Ami de la Religion uno scritto interessante sulle elezioni annessioniste nel Granducato. Egli fa rilevare anzi tutto come una certa politica dei nostri giorni contrasti ad ogni logica; si appoggi successivamente ai principii più opposti; adopera pel suo scopo, oggi il mezzo dei diritti di sovranità, domani quello del suffragio universale; e perciò sia pure comoda in sommo grado. Se però riesce difficile valutare tal politica dal punto di vista dei principii, gettati sospesa secondo il proprio beneplacito, afflitta valutazione è all'incontro facile, tostochè si tratti di stabilire il valore intrinseco de' fatti.

Sul modo, con cui fu applicato il suffragio universale in Toscana, come pure sui mezzi, coi quali fu ottenuta una sì grande maggioranza per l'annessione (continua l'articolo) si hanno dati autentici, e sulla base di essi si seguirà la dilucidazione necessaria. Se il sig. Riccardi, nel messaggio, in cui comunica il risultato della votazione, accennò l'asserzione che i Toscani da dieci mesi (appunto la durata d'altri-

ra del Governo rivoluzionario) aveva manifestato incessantemente il desiderio dell'annessione alla Sardegna, quest'è del tutto esatto; se non che egli avrebbe dovuto aggiungere che, per tutto questo tempo, ogni opinione contraria era proibita e impo-  
«E infatti, pensa dal punto di vista degli unitari, sarebbe stato meglio cominciare da una Confederazione, la quale è senza dubbio un mezzo lento, ma un compenso tanto più sicuro per giungere all'unità morale all'unità reale. Ma invece di questo, invece di aspettare questo risultato possibile della natura delle cose e della maturità delle menti, invece di tendere a quell'unità, che poteva essere più conciliabile colle tradizioni dell'Italia, si producono scissure a proprio piacimento, o per dir meglio si divide l'Italia in due parti, e si rendono gli Italiani del Mezzogiorno nemici implacabili degli Italiani del Settentrione... Per tal modo il Sovrano di Toscana disse: «Invece di costituire la nazione, voi la scindete per sempre, e nel giorno, in cui coll'ingenuità della violenza si tentasse di costituire un Regno d'Italia, quello che si riunisce nel Centro, il sangue cittadino scorrerebbe a torrenti, e l'Italia Italia diverrebbe il ludibrio degli stranieri.»

«Se potesse regnare ancora qualche dubbio sulle intenzioni del Governo sardo riguardo all'Italia, l'accettazione del voto della Toscana e l'ingresso delle truppe piemontesi nel Granducato sarebbero perfettamente bastevoli a togliere ogni dubbio. Se il Piemonte avesse altri movimenti fuori d'ogni grand'opera a qualunque prezzo, avrebbe compreso che l'annessione della Toscana non può se non recare sventura all'Italia, essendo una minaccia permanente contro il Papato e contro Napoli, e non potendo terminare altrimenti che con una guerra rovinosa.

«Una unione forata, ottenuta soltanto colla pressione e colla violenza, dovrebbe essere d'aiuto, tostochè fossero eliminate le cause, da cui esse procedettero. Chi fonda un ordine politico soltanto sulla violenza politica sulla sabbia. La forza materiale può produrre momentanei risultati; ma non può averli duraturi, non può reggere a lungo, se il germe della caducità, edificati eretti fittamente crollano in modo tale, che deve riuscire tanto più sorprendente, quanto più completo sembrava essere l'edificio: solo le conquiste della ragione sono durature.

Il suddetto scrittore dice in un altro luogo: «La disciplina tanto vantata degli Italiani non è altro che una mal celata apatia mediante la dissimulazione del Governo, e le deliberazioni delle menti Annessioniste. La credenza che l'annessione sia realmente il mezzo, impiegando il quale gli Italiani possono cambiarsi in una sola famiglia, è mera illusione.»

«E infatti, pensa dal punto di vista degli unitari, sarebbe stato meglio cominciare da una Confederazione, la quale è senza dubbio un mezzo lento, ma un compenso tanto più sicuro per giungere all'unità morale all'unità reale. Ma invece di questo, invece di aspettare questo risultato possibile della natura delle cose e della maturità delle menti, invece di tendere a quell'unità, che poteva essere più conciliabile colle tradizioni dell'Italia, si producono scissure a proprio piacimento, o per dir meglio si divide l'Italia in due parti, e si rendono gli Italiani del Mezzogiorno nemici implacabili degli Italiani del Settentrione... Per tal modo il Sovrano di Toscana disse: «Invece di costituire la nazione, voi la scindete per sempre, e nel giorno, in cui coll'ingenuità della violenza si tentasse di costituire un Regno d'Italia, quello che si riunisce nel Centro, il sangue cittadino scorrerebbe a torrenti, e l'Italia Italia diverrebbe il ludibrio degli stranieri.»

«Se potesse regnare ancora qualche dubbio sulle intenzioni del Governo sardo riguardo all'Italia, l'accettazione del voto della Toscana e l'ingresso delle truppe piemontesi nel Granducato sarebbero perfettamente bastevoli a togliere ogni dubbio. Se il Piemonte avesse altri movimenti fuori d'ogni grand'opera a qualunque prezzo, avrebbe compreso che l'annessione della Toscana non può se non recare sventura all'Italia, essendo una minaccia permanente contro il Papato e contro Napoli, e non potendo terminare altrimenti che con una guerra rovinosa.

«Una unione forata, ottenuta soltanto colla pressione e colla violenza, dovrebbe essere d'aiuto, tostochè fossero eliminate le cause, da cui esse procedettero. Chi fonda un ordine politico soltanto sulla violenza politica sulla sabbia. La forza materiale può produrre momentanei risultati; ma non può averli duraturi, non può reggere a lungo, se il germe della caducità, edificati eretti fittamente crollano in modo tale, che deve riuscire tanto più sorprendente, quanto più completo sembrava essere l'edificio: solo le conquiste della ragione sono durature.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

L'Ost-Deutsche Post del 28 aprile accom-  
pagnava colle seguenti osservazioni la pubblica-  
zione dell'articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna sulla tragica fine del sig. barone di Bruck, da noi riferito ieri:

«L'agitazione locale degli ultimi giorni ha fatto divergere lo sguardo nostro dalla politica estera. Noi siamo in un'ansiosa aspettazione dei giudizi, che la stampa straniera pronunzierà sulla terribile catastrofe del 23 aprile. Se già in questi ultimi anni la fama dell'Austria era fatta di tutti i suoi nemici, quali declamazioni ci toccherà ora sentire sul suicidio di un Ministro austriaco, e per sopra più di un uomo, che godeva della maggiore popolarità fra gli uomini di Stato della Germania di quest'ultimo decennio? La calma, che regna nella politica europea, lascia ancora più largo campo ad internarsi per ogni verso in questo avvenimento; e non dovrebbe farci meraviglia se, non meno all'estero che presso di noi, diventasse materia principale di argomento politico. I fogli prussiani, oggi già giunti, parlano tutti della notizia che il sig. di Bruck sia morto d'apoplezia; e soltanto in fine comunicano un dispaccio telegrafico da Vienna, che porta l'annunzio delle ferite. Soltanto dunque domani conosceremo le opinioni dei fogli sulle impressioni, che questa scoperta avrà prodotto.

«Frattanto, la Gazzetta Ufficiale di Vienna ha pubblicato la relazione ufficiale sulla morte e sull'autopsia giudiziaria. Viene anche comunicato il testo dell'Autografo imperiale; e sebbene questo sia concepito in brevi e semplici termini, senza la manifestazione della grazia Sovrana, che di rado manca in simili dimissioni, tuttavia il contenuto di esso non ista momentaneamente in rapporto alcuno con le esagerazioni divulgate in proposito di quest'atto. Le stesse cortei parole, con cui incomincia: «sopra sua domanda», danno a quell'atto un carattere diverso da quello, che le voci gli attribuiscono.

«Il racconto ufficiale dell'avvenimento non fa cenno alcuno che fosse stata sollevata qualsiasi accusa contro il sig. di Bruck. Si accenna in esso soltanto che «per rilevare esattamente lo stato della cosa» (della frode), il barone di Bruck fu assunto come testimone, e che dovevano essere posti a confronto altri testimoni ed accusati di complicità. (Quest'ultima espressione fu malamente interpretata da molti, essendo ritenuto che la Gazzetta Ufficiale di Vienna avesse collocato il sig. di Bruck nella categoria degli incolpati, il che non è.)

«Intanto proseguono le investigazioni sull'affare della frode; vennero posti i suggelli giudiziari ad una parte dell'appartamento, ch'era stato abitato dal signor di Bruck. Le carte del Ministro verranno assoggettate ad un rigoroso esame. Le risultanze di questa investigazione non possono rimanerne segrete; imperciocchè la fine del processo contro i negozianti triestini, imprigionati per sospetto di frode, deve spargere luce sulla posizione di Bruck relativamente a questo processo, tanto più che i difensori dei carcerati (questi non sono ancora stati posti in stato

di accusa propriamente detto) non trascureranno al certo di chiedere ogni possibile chiarimento circa i rapporti tra il Ministro ed i suoi clienti. Così il giudizio del mondo, il giudizio della storia troveranno su che fondarsi positivamente. Il giorno della sentenza porterà sui trovasi, del pari che sui viventi, la condanna o l'assoluzione.

«La relazione ufficiale della Gazzetta Ufficiale di Vienna contiene, del resto, una guerra assai chiara contro i medici, che, per quanto sembra, nascono alle stesse Autorità il vero stato della cosa, essendo stato indicato persino a morte perenne allo scopo, che il signor di Bruck era morto d'apoplezia. In conseguenza di ciò, l'Autografo imperiale, per quanto si ha dalla relazione, non venne pubblicato, probabilmente perchè fossero concessi al cadavere gli onori di un Ministro morto in attività di funzioni. L'ingenuità, che i medici si permettono, non certamente con cattiva intenzione, fu cagione che la Gazzetta, durante i primi due giorni, pubblicasse soltanto ciò che i medici trovavano bene di divulgare.

### ROMANA.

Scrivono da Ragusa il 24 aprile all'O. T.: «Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, nel partire questa mane dall'isola Lacroma di Sora propria posta a Ragusa, si degnarono con l'innata loro bontà di lasciare presso la locale I. R. Pretura politica fior. 100 da consegnarsi alle rev. Anzelle di carità, che con tanto zelo ed ottimo risultato si prestano in questo paese all'educazione femminile; più fior. 100 alla pie Scuola di S. Giuseppe, in aiuto della restaurazione di loro chiesa dedicata al detto Santo; e inoltre fior. 200 da essere distribuiti fra diversi poveri di questa città; e tutto ciò oltre varie altre copiose largizioni benefiche, eseguite sulla stessa isola Lacroma dalle LL. AA. II., in favore di vari bisognosi, che vi si portavano a implorare il soccorso. In tutti questi resti perciò eterna riconoscenza, e in tutti poi i Ragusini, in generale, vivissimo desiderio di vederli di bel nuovo quanto prima fosse possibile felicitati dalla presenza delle LL. AA. II., per la cui conservazione e prosperità non si cesserà di pregare voti al Sommo Dio.»

### TORINO.

La Gazzetta di Trento pubblica nella sua parte ufficiale la seguente Notificazione:

«Essendosi negli ultimi tempi sollevate ripetute lagnanze sull'aggiogamento della moneta erosa, e mediante tale ponibile abuso, esercitato segretamente, non che mediante l'accumulamento di moneta, facendosi provare una sensibile mancanza di mezzi di pagamento, al di sotto di 1 fior. necessari al pareggio, senza che questa sia menomamente fondata, in vista appunto della quantità di moneta erosa posta in circolazione dal Governo e di continuo emessa, trovansi necessario di rammentare al pubblico il decreto del Ministero delle finanze, dd. 28 novembre 1850 (Bullettino delle leggi, pag. 1971.)

«In conseguenza, la compra ed ogni qualunque siasi commercio con tali specie di moneta è rigorosamente proibito. Coloro che aggrano contro tale divieto saranno puniti, oltre alla perdita dell'oggetto di contravvenzione, colla multa semplice fino a quadrupla dell'importo della moneta erosa, colla quale si volle fare commercio. La multa in denaro da infliggersi viene, nel suo minimo, fissata in ogni caso nell'importo di fior. 50. Il relettore di una tale contravvenzione riceverà in ricompensa la metà dell'importo di multa.

«Innsbruck 22 febbraio 1860.

«Dall'I. R. Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg.»

### STATO PONTIFICIO.

Il Cattolico ha una lettera del Cardinale Antonelli in data del 13 aprile, nella quale il segretario di Stato accusa ricevuta di «accusa di 2200 prodotto delle obbligazioni, che i buoni Cattolici di Genova hanno offerto al Sommo Pontefice, e compie al piacevole incarico di manifestare il grato suo animo per quest'atto di filiale devozione, si verso il direttore di codesto giornale e i suoi collaboratori, come verso tutti coloro, che hanno concorso a questa religiosa offerta, e di partecipare a ciascuno di loro l'apostolica benedizione, che di tutto cuore concede. «Oltre queste somme, furono versati altri soldi 150, e scudi 418, prodotti di obbligazioni raccolte in Roma tra Genovesi; in tutto scudi 2768, pari a lire nuove 14.634, 50.

Leggesi nel Monde: «L'opera del Danaro di S. Pietro è ufficialmente costituita in quasi tutte le diocesi di Francia, da per tutto le popolazioni si fanno premura di dare questa limosina, che è divenuta una professione di fede, una protesta ed un sacrificio, che s'impone da se stessa la pietà filiale. Nella Spagna si va rapidamente costituendo in modo ufficiale, cioè per ordinazione dei Vescovi, l'opera del Danaro di S. Pietro. La Regenerazione, ottimo giornale di Madrid, che ha raccolto le offerte per il Capo della Chiesa, e ne pubblica regolarmente le note, annunzia che mon. Vescovo di Cuenca mandò una bellissima circolare al clero ed al suo popolo per aprire una sottoscrizione in favore del Danaro di S. Pietro.

Soggiungeremo che anche in altre parti del mondo cattolico un gran movimento si va facendo in favore di quest'opera.

Il Corriere dell'Emilia del 25 di aprile 1860, N. 137, si lagna della poca sicurezza della città di Bologna. Questo giornale è a servizio della rivoluzione, e però le sue parole non possono cadere in sospetto come esagerate, perchè il giornalista era condotto dallo spirito di parte piuttosto a diminuire i fatti, che ad aggravarli. Il Corriere, parlando dunque di Bologna e della Romagna, dire così:







da quel  
(Arm.)  
o associato  
rie, Puy,  
senti Debats,  
ento venti  
Courrier  
Union, l'  
è ancora  
ha an-  
quante,  
altro ar-  
scrivere,  
Si com-  
ionali po-  
Il Gover-  
Sicile,  
urre dalla  
nona con-  
nessimo  
fu schia-  
nale, che  
ranieri si  
i francesi,  
alla posta  
i princip-  
bene in-  
regala-  
!!! Così  
prile, alla  
li a M.  
a Generale  
no essi il  
ontmorin,  
Noè, pen-  
che fece  
sotto gli  
raccontò  
erra nella  
di Fran-  
ricaturista  
domino di  
lba, riuni-  
diploma-  
data dal  
ale e com-  
L'impe-  
di Perro-  
per la  
menti, «  
la l'Inde-  
Politique,  
colari se-  
ricchiere in-  
a delle si-  
moriere, e  
ancora più  
si sperava,  
100 a 150.  
nel 1829,  
non avea-  
ricevettero  
strata sen-  
le signora  
to al com-  
le; in una  
una parte  
la signora  
to, si notò  
ovo di Lio-  
antico pre-  
(Cait.)  
ne un gran-  
di Maine  
r Roma,  
e. (Idem)  
la morte  
Lamarche  
r. Merc.)  
aprile.  
ra dei de-  
re astene-  
nella que-  
z dichiarò  
deputato d  
sotto più  
Non si tro-  
dizioni pub-  
scosse, ma  
ione di es-  
germanico  
questa que-  
ressa la Co-  
ione della  
portante, e  
il centro d  
noti, e ch  
soprio del  
e della Diet  
tività la Co  
sussistito a  
ogata da un  
in massim  
ettorale pro  
tività di qu  
ella medes  
un accord  
no passo,  
no, fu post  
mento ad u  
egality del  
va fare que  
re le cons  
re non d  
a aveva co  
diolo; e ch  
ere di ave  
questa cir-  
etto per  
ommo gran-  
il 27 mar-  
dichiarazio-  
ramente lo  
enti, adott  
Costituzio-  
può trova  
e; ma ell'è  
e apparve  
riti di tu  
zione, il re  
legale do  
che revisio  
del punto,  
1852. Que-  
astato a c  
mettevano

campo contro il Governo regio, come non tanto  
gl' importasse la cosa stessa, quanto di approfittare  
d' una questione popolare per guadagnarsi la pub-  
blica opinione. Se questa fosse stata la sua vista,  
avrebbe dovuto, sino da bel principio, attaccare la  
legalità della deliberazione della Dieta del 1852.  
Ma, per giungere alla desiderata definizione per la  
via da esso battuta, null' altro rimaneva al regio  
Governo che dividere questa popolarità con tut-  
t' i suoi confederati tedeschi. Del resto, una vera  
popolarità è assolutamente bene accetta al Gover-  
no, il quale deve però schermirsi dal rimprovero  
di aver voluto soltanto fare scemare il rispetto  
verso la Confederazione, mentre invece i suoi sforzi  
erano diretti a far riconoscere e mantenere il di-  
ritto. Se l'Assemblea federale avesse aderito alle  
nostre proposte, non solo non avrebbe compro-  
messo il suo decoro, ma sarebbe procurato un e-  
lemento di forza al diritto costituzionale, che do-  
veva essere tenuto in non piccolo conto. Non l'  
ostinarsi nella via battuta nel 1852, la quale pro-  
babilmente più non conviene ad alcuno dei Go-  
verni tedeschi, ma l' allontanarsene, sarebbe, a pa-  
rer nostro, il vero mezzo di fondare il diritto.

• Comunque essere si possa, noi dovevamo  
a noi stessi, al nostro convincimento, alla nostra  
coscienza, di svincolarci nella più franca maniera  
una politica, la quale rimonta alle deliberazioni di  
Carlsbad, e che non ha prodotto effetti soddisfa-  
centi pel complesso della nostra patria germani-  
ca. Il Governo dello Stato si è sinceramente ado-  
perato perchè i confederati tedeschi avessero a di-  
videre le proprie vedute, e, nella speranza di po-  
tere ancora riuscirci, ha protratto quanto fu pos-  
sibile, la decisione finale. Con suo grande rincu-  
oramento, i suoi sforzi rimasero senza effetto. In  
una deliberazione, presa a grande maggioranza, fu  
pronunciata l' abolizione definitiva della Costitu-  
zione dell' anno 1831.

• Noi non potevamo, nè per la forma nè per  
l' essenza ritenere come autorizzata questa deli-  
berazione, la quale è in opposizione al chiaro sen-  
so dell' Atto finale di Vienna, ed oltrepassa la com-  
petenza attribuita alla Dieta dalla Costituzione.  
Gli trattati federali medesimi furono segnati cer-  
tamente all' autorità ed alla sfera d' azione dell' As-  
semblea federale, i quali debbono essere osservati  
rigorosamente e con ogni cura, se, in luogo di  
norme positive e di sodi principii, non si vuol au-  
mentare il beneplacito dell' arbitrio, ed in luogo  
dell' osservanza del diritto federale, a termini della  
Costituzione, una politica, che sia guidata  
dalla teoria dell' opportunità, e che segua l' and-  
azzo momentaneo del tempo; e la quale, ne' suoi  
effetti, metterebbe in questione, ed in pari tempo  
pregiudicherebbe, l' interna sua indipendenza e lo  
sviluppo indipendente di tutt' i singoli Stati te-  
deschi.

• Guidati da questo convincimento, non ab-  
biamo potuto limitarci ad un voto dissenziente  
ma abbiamo fatto contro quella deliberazione una  
positiva protesta. Abbiamo riservata piena libertà  
alla nostra posizione. Sarebbe impossibile di ap-  
penderci qui le eventualità che possono annodarsi  
a questi svolgimenti. S' intende da sé che il regio  
Governo, trovandosi in una posizione così pre-  
ssa, relativamente a questa importante questione,  
ha dovuto porre in chiaro, per quanto fu pos-  
sibile, le conseguenze sotto tutt' i rispetti. Quali si  
no per essere queste conseguenze, il paese e l' As-  
semblea possono stare sicuro che il Governo sta-  
rà saldo nel suo principio, ed in ogni congiuntura  
si terrà alla via che l' onore ed il diritto gli tra-  
ciando. (Voci applausi.) • (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 21 aprile.

Le discussioni sulla proposta di Vinken  
questione dell' Asia elettorale hanno incominciato  
ieri colla dichiarazione già pubblicata del bar.  
Schleinitz.

Fra gli oratori, che parlarono dopo di lui  
Reichensperger (Geldria) divide le simpatie  
pel popolo assiano, per la sua Costituzione o per  
una condizione costituzionale di tutti gli Stati  
germanici; ma prima di tutto egli desidera che  
non si giudichi considerando la questione da un  
lato solo, come con maggiore o minore esten-  
sione ha fatto la Commissione nell' esame della pro-  
posta di Vinken. La reazione in Asia essere sì  
provocata. La rappresentanza del paese ave-  
malgrado le tendenze liberali sviluppate dal  
nistero, manifestata una ostinata opposizione,  
fu procacciata dalla democrazia. Dover la Car-  
ru ammettere che la rappresentanza del paese ha  
bortio. Il Governo prussiano aderì allora alla  
liberazione della Dieta; oggi è d' avviso che la  
sta stata interamente abolita la vecchia Costi-  
tuzione. Essere cosa singolare che un solo voto  
si associato all' opinione della Prussia. L' oratore  
osserva che la Costituzione del 1831 venne pro-  
fuori di attività colla deliberazione della Dieta  
del 1852; indi continua:

• La deliberazione della Dieta non è irrevoca-  
bile, ma è certamente un' altra questione se  
sia speranza che voglia revocarla. Io mi ral-  
le che il Governo non adotti interamente il prin-  
cipio radicale della Commissione, e debbo in-  
confessare che il Governo merita i ringraziamenti  
della Germania per aver chiesto più di quello  
a stretto diritto, può essere accordato. Ciò  
portato la conseguenza che l' Asia elettorale ha  
per sua parte fatto opposizione; non può  
drizzarsi un ramo curvo se non che curvare  
in senso opposto. Quanto alla competenza di

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Venezia 1.<sup>o</sup> maggio. — Sono arrivati: da Liver-  
pool il vap. ingl. *Seetion*, cap. *Wolkeham*, con merci  
per *Austria e Berlino*; da *Braile* brig. gr. *S. Niccolò*,  
cap. *Budria*, con arena all' ordine; ed il brig. austr.  
*Nori*, cap. *Carar*, con arena all' ordine. Altri legni  
sono in vista.

Le transazioni in mercante non hanno avuto né  
importanza né variazione. Anche gli uffici continua-  
no ad essere offerti; i granai, in generale, van-  
gono più sostenuti, e ciò pel consumo dell' interno.  
Il dettaglio sforza la vendita tanto in colofati che  
in oli.

Le valute d' oro sono più offerte; sentesi qualche  
bisogno di numerario, non meno le pubbliche carte  
vengono più sostenute; il Prestito 1859 si pagava a  
60 1/2, e persino a 61 per la consegna in luglio;  
le Banconote ebbero discreta ricerca da 76 1/2 a 78;  
la tendenza è all' aumento.  
(A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**  
del giorno 1.<sup>o</sup> maggio  
(Listine compilate dai pubblici agenti di cambio.)

REPERTI PUBBLICI. Y. R.  
Primo 1859 . . . . . 61

Inte nell' Osservatorio del Sismario portu-  
O R E BAROMETRO TERMOMETRO REA-  
del' osservazione lin. parigina esterno al Nor-  
30 aprile - 6 R. 339°, 30 40°, 6  
3 p. 339°, 40 41°, 0  
10 p. 339°, 40 41°, 6

Dieta, non può essa essere rinvocata in dubbio. Io ritengo essere cosa importante che il Governo si metta d'accordo, non solo colla maggioranza, ma altresì coi membri della Dieta. Io riguardo come un sintomo osservabile che abbia potuto essere fatta una proposizione come quella che fu innanziata nel seno della Commissione (proposizione di Carlowitz). È incontrastabile che non v'ha in Germania solamente un'Assia, una Prussia, una Samonia, ecc., ma una nazione tedesca, che costituisce una comunione di diritto. Non v'ebbe finora alcuna penna nazionale, la quale abbia sostenuto che la Confederazione germanica si fonda in generale semplicemente sopra eventuali condizioni d'un contratto, che avrebbe egualmente potuto non esistere. Che se vogliasi considerare la Confederazione come una gruccia, non si vorrà metterla in pezzi, se prima non si alia forti in gambe, e si possa camminare sicuramente; la gruccia inoltre, anche dopo che se n'è fatto uso, ha qualche valore.

Doverasi altresì considerare che in questo momento nulla v'ha di più urgente in Germania dell'unione e della concordia. La discordia delle popolazioni tedesche essere stata, sino dal tempo dei Comuni, riconosciuta come l'arma più potente per soggiogare la Germania; senzenza di Tacito, che, vale ancora dopo 1,800 anni. A conseguire quest'unione richiedersi urgentemente una disconnessione per parte del Governo ed una subordinazione alla deliberazione della maggioranza della Dieta. L'oratore propone perciò la seguente risoluzione:

« Considerando che, in presenza della condizione politica dell'Europa, la sicurezza della Germania può conseguirsi soltanto mediante la concordia degli Stati tedeschi, la Camera si ripromette che il Governo darà opera per ottenere un amichevole componimento sulle differenze esistenti nella questione della Costituzione dell'Assia elettorale. »

Il signor di Sanger mette in chiaro le antipatie dei Governi tedeschi verso la Prussia, le fa derivare dalla politica non indipendente della Prussia sotto il Ministero Monteufl, e desidera di spalleggiare l'indipendenza del Governo attuale, il quale finalmente ha receduto dalla massima, troppo lungamente osservata, che « il forte deve cedere. »

Il sig. di Blankenburg si dichiara contro la proposta della Commissione, perchè non vuole identificarsi coi principii della Commissione contro la concessione delle Costituzioni, e perchè la riguarda come un voto di fiducia al ministro degli affari esteri, voto cui l'oratore non può aderire. L'oratore non crede che questo ministro sia per essere in grado di mantenere efficacemente in credito la politica prussiana; egli non ha potuto osservare che sieno state fatte le tanto proclamate conquiste morali; essere all'incontro persuaso che la Prussia non sia mai stata così isolata, in istato di tanta violenza, come in questo momento. Essere egli d'avviso che la politica attuale può condurre soltanto ad un'interminabile oscillazione ed opposizione; perciò dichiararsi egli contro la proposta della Commissione.

Nell'odierna seduta, il ministro di finanza (pel ministro del commercio, impedito da indisposizione) produsse un trattato, concluso col Nassau sopra i tronchi di strada Coblenza-Wetzlar e Colonia-Giessen, ed egli stesso essersi soddisfatto per la Prussia. Nella continuazione delle discussioni sulla questione assiana parlarono in favore della proposta della Commissione i deputati di Berg (con vivo applauso della destra) di Puttkammer (il quale vuole che il popolo assiano sia aiutato dai buoni uffici, ed oc-correndo, dalla spada della Prussia), e di Vinkel. Perlo contro la proposta della Commissione Reichensperger di Colonia, ec. ec.

Prima della votazione, il ministro degli affari esteri, bar. di Schleinitz, dichiarò:

« Trattando della proposta del deputato di Hagen, manifestata che sia al Governo dello Stato approvazione di questa Camera pel contegno, d'esso tenuto nella questione assiana, i membri del Ministero di Stato, i quali sono in pari tempo membri di questa Camera, credono doversi astenere dal prendere parte alla presente votazione. »

La proposta di Reichensperger viene accettata a grande maggioranza; quasi i soli Cattolici votarono in favore. La risoluzione della Commissione viene ammessa, per chiamata, con 207 voti contro 68, essendosi astenuti dal votare 19, compreso il ministro. La minoranza è composta di frazioni della sinistra, e di Cattolici. Colla maggioranza votarono di Prittwitz, di Rosenberg, Wendt.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 23 aprile.

Il Journal de Francoforte riferisce il protocollo della seduta, che la Dieta federale tenne il giorno 19 corrente. Ne riferiamo le parti principali:

« L'invitato austriaco e presidente della Dieta, incaricato dalla Legazione granducale viennese in Vienna, comunica all'Assemblea il testo originale italiano ed una traduzione tedesca del proclama di S. A. I. il Granduca di Toscana, data del 24 marzo 1860, col quale l'I. A. S. protestò contro l'atto, con cui dalla Sardegna preso possesso degli Stati suoi. »

« Venne deciso di portare tale documento notizia degli altri Governi federali, mercè l'invio suo a protocollo. »

Palermo . . .	70	50
Parigi . . .	70	50
Roma . . .	70	50
Torino . . .	70	50
Trapani . . .	70	50
Vicenza . . .	70	50
Zante . . .	70	50

CAMBII.	Rate.	Fisco	2.°	Corse medio	F. S.
Ambrurgo . . .	3 m. d. per 100 marche	2 1/2	76	—	—
Amsterdam . . .	100 f. d'OL	3	96	—	—
Bruxelles . . .	100 sull'f. v.	6	209	—	—
Calcutta . . .	100 f. v. d.	4	85	—	—
Colon . . .	100 sull'f. v.	6	209	—	—
Genova . . .	100 talleri	1	203	—	—
India . . .	31 g. v.	100 talleri	—	—	—
London . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Lyons . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Madrid . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Manila . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Mexico . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Parigi . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Sancti . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Shanghai . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Singapore . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Sourabaya . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Sumatra . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Suez . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Tientsin . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—
Yokohama . . .	100 f. v. d.	—	—	—	—

STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OSCOMETRO
73 Nuvoletto	E. 1	1.63	6 am. 2°
69 Nuvoletto	S. E. 2	—	6 pm. 6°
77 Priviligioso	S. E. 3	—	—

« In conseguenza della rivoluzione, presa, il 24 marzo, dalla Dieta nella questione costituzionale dell'Elettorato, l'invio dell'Asia elettorale pone a protocollo la seguente dichiarazione: »

« Il Governo elettorale, oltre le proposizioni degli Stati, di cui debbe tener conto conformemente alla dichiarazione da lui fatta, il 24 marzo, in seguito alla risoluzione federale dello stesso giorno, approva pure tutte le proposte degli Stati, riconosciute come non contrarie alle leggi federali, e che non si fondano sulla Costituzione del 1831, ed invierà all'alta Assemblée federale, subito dopo che ne sarà seguita la pubblicazione, la Costituzione, che verrà emessa dietro quanto precede, affinché ella ottenga la promessa guarentigia. »

(Mess. Tir.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 aprile.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca la seguente rettificazione:

« Nell'articolo, recato nel N. 402 della Gazzetta Ufficiale di Vienna del 27 aprile, sotto la rubrica Vienna, intorno alla repentina morte del barone di Bruck, ed al risultato della visita giudiziaria del cadavere, seguita un errore per colpa della tipografia. »

« Vi si deve leggere: — « Questo esatte ebbe principio nel giorno di venerdì 20 corrente di sera, e diede motivo ad ulteriori indagini, che misero in prossima prospettiva un confronto del testimoniaio barone di Bruck con altri testimoni e con degli accusati; — »

« Invece che: — « con altri testimoni e coaccusati. — »

Scrivasi da Trieste alla Gazzetta Ufficiale di Vienna:

« A quanto si assicura, S. M. l'Imperatore si degnò accordare, sopra proposta di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che, in luogo della scelta Accademia di marina, sia attivato un nuovo sistema d'educazione, col quale verrà promossa la formazione di ufficiali di marina, secondo fondamenti più marittimi. »

« Si dovrebbe pure erigere, conforme a tale sistema, un Istituto idrografico, nella cui cerchia si tratterebbero tutte le scienze marittime d'ogni maniera e la direzione per l'istruzione degli allievi e del rettati. »

« Siccome, dietro questo nuovo sistema, l'educazione non dovrebbe più essere fatta in terra, ma sopra un bastimento da guerra vecchio, e non adatto a tenere il mare; e siccome dove servire di norma, nel vitto, nel vestito ed in altri trattamenti degli allievi, il sistema navale, si può calcolare che da questa Sovrana disposizione ne derivi non piccola economia. »

(O. T.)

Torino 30 aprile.

Ieri correva voce a Genova che fosse stato dato ordine di partenza ad alcuni legni da guerra per le acque della Sicilia, in seguito alla notizia pervenuta al Governo, che fosse stato sparato contro l'*Authion*, legno tardo, giunto in questi giorni nella rada di Messina. Riferiamo questa notizia senza punto guarentirla. (Diritto.)

Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio: « Rada di Palermo 25 aprile, di sera. A Palermo la rivoluzione è represso; lo stato di assedio è ancora in vigore. Le truppe, che si trovano in questa città, sono assai numerose. A Messina regna la quiete. Le bande armate nell'interno dell'isola sono di poca importanza, e sembrano essere state disperse. Le coste sono sorvegliate. Solamente a Marsala pare che l'ordine non sia stato ancora ristabilito. »

(FF. di V.)

Napoli 24 aprile.

Notizie da Palermo riferiscono che gli affari si sono armati. Dopo che furono giustiziati a Palermo 13 inorti, le bande di questi fecero prigionieri 26 soldati e gli appiccarono. Diceasi che l'esercito napoletano sia forte di 160,000 uomini (FF. di V. e O. T.)

### Dispacci telegrafici.

Ciambri 29 aprile.

Ecco il risultato definitivo e ufficiale del voto, pubblicato dalla Corte d'appello:

Votanti incerti	N. 135,449
Bollettini per sì	130,533
Idem. pel no	235
Idem. nulli	71

Astenzioni od assenti per motivi diversi 4,616 (Diritto.)

Parigi 27 aprile.

In seguito ad una conferenza, che fu tenuta il 25 corrente, fra il maresciallo O'Donnell e M. levi Abbas, tutte le difficoltà sono eliminate. I M. roccchini debbono pagare l'indennizzo di guerra ancora entro quest'anno, e sono risolti a fare pagamento prima che spiri il termine stabilito perchè desiderano di ritornare a Tetuan. (FF. di V.)

Parigi 28 aprile.

Secondo il *Moniteur* d'oggi, la votazione

100 oncia	5 5/8 —
100 franchi	3 1/2 29 95.
100 ondi	6 108 50
100 lire	4 23 30 —
100 l. v. a.	5 75 —
100 l. v. a.	5 75 —
100 tallari	5 102 —

### VALUTE.

F. S.	F. S.
—	Tallari bavari. 3 04
—	Tallari di M. T. 3 07
14	Tallari di Fr. l. —
4 78	Crociati. —
4 68	Da 5 franchi. 3 01
—	Francescoli. 3 19
8 06	Colonati. 3 16
—	Da 20 car. di vacche conio imp. — 34
31 81	Corso della Co-
6 86	rre presso la
—	I. R. Cassa. 12 50

### Mercato di LEGNAMI

GRANI	
Frumento . . .	al sacco
Frumentone . .	»
Riso nostrano . .	»
» biologico . . .	»
» cinese . . . .	»
Seghali . . . . .	»
Avena . . . . .	»
Fagioli in gam. .	»
Miglio . . . . .	»
Orzo . . . . .	»
Seme di lino . . .	»
Seme di raviso . .	»
» di ricino . . . .	»

NB. I prezzi a nuova

### ARRIVI E PARTITE

Nel 30

Arrivati da Milano i s. Valentin, di Norvegia, ing. John Thomsen, post. ingl. Agnes: Stabhausen Carlo. — De Liverpool: Clark John, propr., uniti di Glasgow. — Per Trieste a Dyer Kaza, ambli propr. armeni di Lione. — Per Milano M. — Skerret L. John. — Richard A. John — Otis G. — Helen P. M. O. — p. s. rino, neg. d'Ami. — Lorenzo — Martinet Carlo Edm. rigi. — Tompela Pietro. — bergi. — Curtis H. — Crognati di Bonten. — De B. Branslioni.

Aprile. — Macchine dettagli per componenti all'edilizio nostro mercato da 1.35. Buoni sfoglia, all'incontro, nel 1.16 a 10.00. Eliso senza variazioni. licato.

Aprile. — Il 30 aprile 1960.

Dalle 6 a. del 30 aprile alle 6 a. del 1. mag.	T. max. 14°, 2
	min. 10°, 9

Esh dalla base: giorni 9.

Pase: —

[illegible]

condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà intimare offerte scritte od intere all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 16 p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pomer.

2. Le offerte tegole devono essere suggellate, e contenute nella prova che venne prestata la cauzione prescritta. Altrimenti si sarà scritte: « Offerta per l'acquisto » e l'interno dell'offerta sarà formata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre suar. L. . . per . . . della qualità e quantità, consistente in corrispondenza di Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, niente . . . »

3. Ogni offerta scritta o verbale dovrà essere causata al decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, morte depositate in denaro contante, ed in care di pubblico incanto al corso di Fori.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso relativo da una L. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in denaro presso la medesima offerta, allo scopo di garantire la vendita, ed essere inclusi al protocollo dell' L. R. Intendenza vacante, non più tardi della ore 10 ant. del giorno fissato l'asta.

5. Le offerte segrete non conformate nel modo e cogli estremi prescritti dagli antecedenti articoli 2 e 4 non saranno in considerazione.

6. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio indicato dell'asta, i capoli per la vendita, addizionali alle predette condizioni (di quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo al carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari) e ogni altra relativa ed analogia a tale obbligo) e l'atto di stima e potrà pure ottenere copia a suo spese, come pure visitare la qualità poste in vendita.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' L. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 3 aprile 1860.

L' L. R. Consigli. Intendente, PAGANI.  
L' L. R. Commissario, L. Fontana.

*Beni da vendersi nel Comune censuario di Montebelluna del Distretto di Ceneda.*

Zap. arb. vit. in Mappa al N. 16, di pert. 0.98, rendita L. 2. 55.  
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 470, di pert. 0.62, rendita L. 1. 71.  
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 517, di pert. 0.47, rendita L. 1. 67.  
Prato in Mappa al N. 928, di pert. 1.66, rendita L. 0. 80.  
Casa in Mappa al N. 1443, di pert. 0.03, rend. L. 1. 16.  
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 1853, di pert. 1.21, rendita L. 1. 46.  
Prato in Mappa al N. 2065, di pert. 0.87, rend. L. 0. 43.  
Prato in Mappa al N. 2076, di pert. 2.52, rend. L. 1. 23.  
Zap. in Mappa al N. 2077, di pert. 1.56, rend. L. 2. 54.  
Pascolo in Mappa al N. 2078, di pert. 2.07, rend. L. 0. 60.  
Stella e fende in Mappa al N. 2563, di pert. 0.37, rendita L. 1. 20.  
Prato in Mappa al N. 2399, di pert. 3.30, rend. L. 8. 17.  
Tutti questi beni sono in Ditta del R. Erario, Ramo Cassa d'ammortizzazione. Attuale detentore Gava Giorgio.

N. 1321. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita della sottoindicata merce, in base del § 163 della legge penale di finanza, si fa pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 maggio 1860, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulla Dogana e Privativa dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove col convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni offerente depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberrati.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna ingloria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, sotto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse risportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifico delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, merci di colono e natanti.

Dall' L. R. Dogana principale alla Salute, Venezia, 4 aprile 1860.

Il R. Direttore in capo, G. WIDMANN.  
Il R. Ricevitore in capo, Il R. Controllore in capo f. f. G. De Winckels.

N. 9694. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio di questa L. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4616, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 31 maggio p. v. per deliberrare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'efficienza della Sacca e Bareno di Valverde e Renta d'Angio, in Comune di Mazzorbo, tenute in affitto dalla Ditta Potich, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul detto regolamento o prezzo fiscale di for. 79: 80 di val. suar. all'anno, e per la durata del triennio agricolo 1861, 1862, 1863, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciascun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questo L. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 1.º maggio suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' L. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 4 aprile 1860.

L' L. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GNASAT.  
L' L. R. Consigli. di Prefettura, Comm. di nob. Bembo.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO (3. pub.)

Rimasti disponibili presso la R. R. Preture di Monfalcone e Montegana due posti di Aggiunto, coll'anno soldo di for. 636 v. r. a., numerabile a for. 840, si affidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' L. R. esercito. — Bullettino politico della giornata. — L'annessione della Toscana; articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna. — Impari d'Asiatica; osservazioni dell'Aut-Deutsche Post sulla tragica fine di berone di Bruck. L'aggiornamento di Aspiari, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' L. R. esercito. — Bullettino politico della giornata. — L'annessione della Toscana; articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna. — Impari d'Asiatica; osservazioni dell'Aut-Deutsche Post sulla tragica fine di berone di Bruck. L'aggiornamento di Aspiari, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' L. R. esercito. — Bullettino politico della giornata. — L'annessione della Toscana; articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna. — Impari d'Asiatica; osservazioni dell'Aut-Deutsche Post sulla tragica fine di berone di Bruck. L'aggiornamento di Aspiari, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' L. R. esercito. — Bullettino politico della giornata. — L'annessione della Toscana; articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna. — Impari d'Asiatica; osservazioni dell'Aut-Deutsche Post sulla tragica fine di berone di Bruck. L'aggiornamento di Aspiari, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' L. R. esercito. — Bullettino politico della giornata. — L'annessione della Toscana; articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna. — Impari d'Asiatica; osservazioni dell'Aut-Deutsche Post sulla tragica fine di berone di Bruck. L'aggiornamento di Aspiari, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' L. R. esercito. — Bullettino politico della giornata. — L'annessione della Toscana; articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna. — Impari d'Asiatica; osservazioni dell'Aut-Deutsche Post sulla tragica fine di berone di Bruck. L'aggiornamento di Aspiari, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Cambiamenti nell' L. R. esercito. — Bullettino politico della giornata. — L'annessione della Toscana; articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna. — Impari d'Asiatica; osservazioni dell'Aut-Deutsche Post sulla tragica fine di berone di Bruck. L'aggiornamento di Aspiari, d'insinuare le loro dichiarazioni intanto alla Presidenza di questo L. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' L. R. Tribunale provinciale, Padova, 19 aprile 1860.

HEUPLER.

AVVISO. (3. pub.)

Relato e condotto dall'artista Antonio Recordati. — Fra i due tingenti il terzo grado. Con bello. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni ed onorificenze. Privilegio prorogato. Camb

[illegible]









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliero, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

REDAZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli abbonamenti: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto, tre paghe, come due. La linea si compone per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono e si pubblicano all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; e si abbandonano. Le lettere di cambio aperte non si accettano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Ordinanza imperiale del 27 aprile 1860 (\*), relativa per tutto l'impero, con cui viene soppressa la disposizione del § 29 del Codice civile universale, concernente l'acquisto della cittadinanza austriaca mediante l'attestazione di un'industria.

Dopo avere udito i Miei Ministri e sentito il Mio Consiglio dell'Impero, io trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.° La disposizione del § 29 del Codice universale, secondo cui gli esteri, attivando un'industria, il cui esercizio rende necessario l'ordinario domicilio nel paese, acquistano la cittadinanza austriaca, viene abrogata.

§ 2. Questa Ordinanza dev'entrare in attività col 1.° maggio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

ARCIDUCA GIUSEPPE m. p. tenente mar.  
CONTE RECHBERG m. p.  
CONTE NADASY m. p.  
CONTE GOLICHOVSKI m. p.  
BARONE DE THIERRY m. p.  
NOBIL DE VLENIA m. p.

Per ordine Sovrano:  
BARONE DE RANSONNET m. p.

S. M. I. R. A., nell'interesse d'una opportuna amministrazione del Regno di Gallizia e Lodomeria, col Granduca di Cracovia, come pure in riflesso alla urgente necessità di sopprimere quelle spese dello Stato, che non appariscono giustificate da un assoluto bisogno del servizio, si è con Sovrano Autografo del 23 aprile a. e., designata graziosissimamente di ordinare lo scioglimento del Governo provinciale in Cracovia e Carniovia, e la dipendenza amministrativa del Circondario di Cracovia e del Ducato di Bucovina, (al quale S. M., nel resto, vuole che sia mantenuta la sua posizione come Dominio della Corona dell'Impero con una speciale rappresentanza) dalla Luogotenenza di Leopoli (Lemberg), ed inoltre l'istituzione d'un Ufficio circolare in Cracovia, la cui circoscrizione comprenda i distretti di Wadowice, Bochnia e Jasko; l'unione dei Circoli di Wadowice, Cracovia e Bochnia in un solo Circolo, sotto la denominazione Circolo di Cracovia; e lo scioglimento del Circolo di Jasko, colla distribuzione dei Distretti fra i Circoli confinanti, cioè i Distretti di Gorlice e Bieles al Circolo di Sandec; i Distretti di Brzesk, Fryskat e Jasko al Circolo di Tarnow; il Distretto di Strzyzow al Circolo di Rzeszow; ed i distretti di Krasno, Zmi grad e Dukla al Circolo di Sanok.

Il futuro preside del Circolo di Cracovia avrà sotto la sua dipendenza il Magistrato, e, negli oggetti riguardanti la quiete e l'ordine pubblico, anche quella direzione di polizia.

Oltre a ciò viene accordata al preside del Circolo di Cracovia la facoltà di rilasciare passaporti per l'estero agli abitanti del Circolo, anche fuori dei casi di particolare urgenza.

Successivamente verrà fatta conoscere l'epoca, in cui andranno in attività queste Sovrane disposizioni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dello stato maggiore della Guardia imperiale, il titolo di consigliere ministeriale, coll'esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione nel Ministero del culto e dell'istruzione, d. Giovanni Battista di Fontana, il titolo e carattere di consigliere ministeriale, coll'esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di segretario ministeriale vacanti nel Ministero del culto e dell'istruzione, ai concepti ministeriali del Ministero medesimo, d. Giovanni Klus, Filippo Oberhuber, e Vincenzo d'Ehrhart.

Il supremo Dicastero di contabilità contabile ha nominato gli ufficiali contabili della Contabilità di Stato boema, Giovanni Karsch, e Teodoro Raab, a concepti contabili della Contabilità medesima.

gione del genio, Carlo Lodovico Thierry barone di Vaux, addetto presso S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo, la dignità di I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. preside circolare di Broos, Vincenzo Nagy, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere di Reggenza e vicedirettore della Direzione di polizia di Vienna, Carlo Nischer, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato de Falkenhof.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire a due consiglieri sulci e ministeriali nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Giovanni Vesque di Püttlingen, e Antonio di Hammer, in riconoscimento degli elanti e meritorii servizi da loro prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, coll'esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione nel Ministero del culto e dell'istruzione, d. Giovanni Battista di Fontana, il titolo e carattere di consigliere ministeriale, coll'esenzione delle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di segretario ministeriale vacanti nel Ministero del culto e dell'istruzione, ai concepti ministeriali del Ministero medesimo, d. Giovanni Klus, Filippo Oberhuber, e Vincenzo d'Ehrhart.

Il supremo Dicastero di contabilità contabile ha nominato gli ufficiali contabili della Contabilità di Stato boema, Giovanni Karsch, e Teodoro Raab, a concepti contabili della Contabilità medesima.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia del Santo Padre.

Dal rev. sig. arciprete e vicario foraneo di Malo, D. Pier Antonio Peroni, una sovrana.

Dal sig. P. Z. di Padova, a mezzo di G. M., 4 pezzi da 20 franchi.

Da alcune pie persone, a mezzo di G. M., fiorini nuovi N. 26.

Dalla rev. Curia di Ceneda le seguenti monete: Doppie di Genova 2, un pezzo da 50 baiocchi, un fiorino di vecchio conio, una sovrana, A. L. 20 effettive, dieci mezza lire austriache, 10 soldi nuovi, 3 1/2 soldi, 4 pezzi forment cent. 49, 3 pezzi da 20 franchi, 2 pezzi da 10 franchi, 3 pezzi da 5 franchi, 1 da 10 soldi, 10 da centesimi 15; calcolate dalla Curia stessa di Ceneda in tutto A. L. 428:15, delle quali:

Da alcune pie persone della città di Ceneda A. L. 390:66  
Dalla parrocchia d'Ogliano . . . 6:—

Dalla parrocchia di Prato del Socio . . . 18:38  
Dalla parrocchia di Sordani . . . 8:—  
Dalla parrocchia di . . . 8:31

Somma totale A. L. 428:15  
Dall'arciprete di Prato, un pezzo da 20 franchi.

Da un povero scrittore, mezzo fiorino.  
Dalle Monache degli Ognisanti, 3 fiorini nuovi.

Da N. N., di S. Maria Formosa, un pezzo da 5 franchi e due fiorini nuovi.  
Da N. N., 2 pezzi da 10 franchi.

Da N. N., di S. Silvestro, una sovrana.  
Dal sig. Pietro Mangili, due fiorini nuovi.

Da varie persone, per offerte mensili, un fiorino.  
Dal sig. M. B. C. C., della parrocchia dei Tolentini, un pezzo da 20 franchi.

Da una famiglia della parrocchia del Carmine, un pezzo da 10 franchi.  
Da una domestica, due quarti di fiorino.

Da una povera famiglia dei Frari, due quarti di fiorino.

ATENE - VENETO.

Nell'adunanza del 3 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Bertè leggerà una Nota clinica sull'estratto di acido napello.

## Bollettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto della *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 27 aprile:

« In dialetto del pubblico, ch'è stanco di prestarsi attenzione, la diplomazia molto si occupa ancora della Conferenza, domandata dalla Svizzera per regolare i suoi interessi, involti nella cessione della Savoia alla Francia.

« Giusta una nuova lesione, contenuta in un dispaccio indirizzato da Vienna all'Agenzia Reuters di Londra, dispaccio, che noi non abbiamo ricevuto, ma che ci recano i giornali di Francia e d'Inghilterra, il Gabinetto delle Tuilleries persisterebbe più che mai a sostenere che la Conferenza debba limitarsi all'esame dell'art. 98 del trattato finale di Vienna, il quale contiene le convenzioni concernenti i distretti neutralizzati dello Scabioso e del Faucigny. A rendere ancora più facile il compito della Conferenza, la Francia aggiunge che, da parte sua, ella è tutta disposta ad accettare le medesime obbligazioni, che l'articolo 98 imponeva al Piemonte a pro' della neutralità della Svizzera, se le parti contraenti dell'Alto Reno di Vienna sono di parere che codeste obbligazioni valgano modificazioni. Tuttavia, siccome, in conseguenza dell'incorporazione della Savoia all'impero francese, le condizioni strategiche subiscono un cambiamento, la Francia accetterebbe qualunque nuova combinazione, la quale non produca per verità modo, né alterazione a' diritti acquistati col trattato del 24 marzo, né alcuno smembramento della Savoia.

« In sostanza, codesto scioglimento non contiene niente di nuovo, che non sia stato già preveduto; e, malgrado le resistenze della Svizzera, è probabile ch'esso finalmente sarà quello che prevale. Perché accadesse altrimenti, avrebbe convenuto che le grandi Potenze fossero entrate più addentro nelle viste del Consiglio federale di Berna, invece di dargli semplici assicurazioni dell'interesse, preso da esse per la sua neutralità, e delle loro disposizioni di concorrere ad una Conferenza.

za, che dovrà continuare fino a qual punto le condizioni di codesta neutralità siano modificate dalla cessione della Savoia alla Francia.

« Che che ne avvenga, e se la Conferenza si raduna, ella non potrà incominciare i suoi lavori prima del mese di giugno. Convienne, primariamente, che i voti delle popolazioni, le quali furono testè consultate, siano esaminati e sindacati a Torino; poi, che il trattato di cessione venga approvato dal Parlamento sardo; e finalmente, che sia attuata la consegna dei due paesi alla Francia, per cura di commissarii, specialmente divisi a codesto oggetto. Tutte codeste formalità richiedono un mese di tempo, segnatamente se si conferma che il sig. di Cavour, per evitare una scomoda pur indiretta, non sottoporra il trattato di cessione all'approvazione del Parlamento di Torino, se non dopo le elezioni, che debbono aggiungersi a quell'Assemblea 83 nuovi membri. Codeste elezioni non verranno fatte prima del 10 maggio, e il Ministero opera ch'esse rinfioreranno la sua maggioranza di circa 60 in 70 voti.

« Abbiamo ricevuto, colla nostra corrispondenza particolare di Francoforte, il testo completo della risposta del Governo svedese alla Nota circolare francese, la quale sponesse alle Potenze sottoscrittrici dei trattati del 1815 le ragioni, invocate dalla Francia, per giustificare l'annessione della Savoia e del circondario di Nizza. Codesto documento, lunghissimo, fu esatissimamente riassunto dal telegramma, di cui parlammo ieri. La sua riserva, per quanto riguarda i motivi addotti dal sig. Thouvenel a pro' dell'ingrandimento territoriale della Francia dalla parte della sua frontiera del Sud-Est, come pure per quanto concerne la teorica delle nazionalità e delle frontiere naturali, non possono essere più categoriche e più energiche.

« La risposta della Russia al medesimo dispaccio circolare della Cancelleria francese è molto men vigorosa. Ella riconosce la legittimità della cessione, e se fa alcune riserve a pro' dei diritti della Svizzera, si affretta di considerare come sufficienti le dichiarazioni, contenute su questo proposito nel trattato concluso fra le Corti di Parigi e di Torino, insomma, il contegno della Russia è il più soddisfacente che sia possibile per la Francia. Se ne giudicherà dal testo medesimo del documento, che noi pubblicheremo più innanzi.

« Il nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli, sig. di Lavalette, dee recarsi al suo posto ne' primi giorni del prossimo mese. La sua partenza fu alcun poco affrettata, si dice, in conseguenza dei disordini, accaduti da ultimo nella capitale dell'impero turco tra Greci e Cattolici, e come danno d'una famiglia francese, la cui casa fu saccheggiata e devastata da capo a fondo. Benché, dopo codesto avvenimento, la Legazione di Francia a Costantinopoli abbia pigliato in cura gli interessi de' suoi nazionali, si rimprovera al suo capo interinale, il sig. conte di Lallemant, incaricato d'affari, di non essere intervenuto così sollecitamente, come il suo predecessore, sig. Thouvenel, non avrebbe mancato di fare in simile congiuntura.

« Da un telegramma di Marsiglia, che dà notizie d'Alessandria del 19 aprile, abbiamo la conferma dell'assassinamento di due capitani olandesi al Giappone, e de' pericoli, che corrono gli stranieri accasati in quel paese, a poco ospitale. Il medesimo dispaccio dice pure che i Cinesi fanno grandi apparecchiamenti per resistere alle truppe d'Inghilterra e di Francia, allorché incomincerà la guerra. Corre pur voce a Hongkong che i forti del Peiho, aprendo le ostilità, abbiano già cedere un cenno, parendosi doveroso verso uno scrittore, e non infruttuoso ai lettori, che certi studi, utili agli uomini, e non a tutti comuni, abbiano a godere di quella pubblicità, che in un avaro libro di scienza le spese volte non trovano (1).

La memoria del Namias, fedele al tema proposto, si divide in tre parti, che rispondono ai tre quistiti di quello; la prima parla degli effetti, che l'elettricità produce nei corpi; la seconda de' morbi, in cui è più ragionevole sperare da essa salute; la terza de' migliori apparecchi ideati per applicarla, dei principii che devono guidare la scelta di quelli, e delle avvertenze necessarie a rendere proficua l'azione. Ragionando degli effetti, il Namias, non diversamente dagli altri, distingue nella elettricità gli effetti fisici e chimici dai fisiologici; i primi comuni con alla materia bruta che alla organica; i secondi proprii solo a quest'ultima. Cospicuo tra gli effetti fisici, il calore, la cui intensità varia secondo le sorgenti elettro-motrici, ma che può rendere incandescenti i metalli e ardere le parti organiche, né più né meno che il fuoco. La chirurgia, più che la medicina, si giova di tale proprietà, asportando tumori peduncolati mediante alicature metalliche, che poi colla elettricità si arroventano, o portando l'ustione in parti dove il ferro candente non ispererebbe senza danno, di entrare. Quest'arte è detta *galvanocaustica*, conta molte utili applicazioni, ed anche di recente fu volta a distruggere le cataratte. Altro effetto fisico, l'emissione di molecole materiali dai due poli, maggiore dal positivo che dal negativo, ciò che mostrerebbe la più energica spinta delle molecole verso quest'ultimo. A quest'effetto meccanico, più che fisico, della elettricità, debbono, secondo il Namias, opporre qualche resistenza le forze vitali, e n'è forse conseguenza la scossa più forte, che, a circostanze pari, è sentita nelle parti legate col polo negativo.

Quanto agli effetti chimici, unico, ma importantissimo, la decomposizione dei corpi. Però, se questo fenomeno è palese negli inorganici, non lo è dei parti nei viventi, essendo probabile anzi, che in questi la vita, già sua a vittoriosamente combattere contro la potenza esteriore, opponga valida resistenza alla virtù disgregante della elettricità, o, come si dice con vocabolo proprio, all'elettrolisi. Nè più provato sarebbe, secondo il Namias, che le molecole decomposte, come possono colla corrente elettrica attraversare i corpi inorganici, così dei parti sieno trasportate attraverso i viventi. Non nega il Namias; dubita soltanto; e cita sperimenti suoi e d'altri, i quali ebbero incerto o negativo risultamento. Ad ogni modo, sia pure il trasporto possibile, non è meno vera la deduzione, che ne trae l'autore, rispetto all'arte del medicare: se anche molecole di qualche farmaco fossero colla corrente elettrica introdotte nel corpo nostro, nessuno potrebbe negare riconoscerne incontestabilmente gli effetti. Quindi nessun pro' ricava il medico da quel passaggio: s'entrano, escono del pari, quando per agire vorrebbero che s'arrestassero. Vero è che in questi ultimi tempi si è potuto, colla corrente elettrica, cacciare dal corpo metalli ad esso stranieri, ed ivi a caso o per cura introdotti, come ad esempio il mercurio ed il piombo, il che mostrerebbe la possibilità del trasporto; ma è da considerare quanto differisca questo fatto dall'altro; differisce tanto, a mio credere, che, lunge dal confermarlo, lo contraddice. E infatti nel primo caso si tratterebbe d'introdurre qualche farmaco negli organi nostri e di lasciarlo; nel secondo vediamo l'elettricità non lasciare entro né meno ciò che vi trova. Questo distrugge molte delle illusioni, imperciocché in certi morbi, in cui il soccorso vorrebbe essere pronto, per non dire istantaneo, e gli altri non riescono, od è sospeso l'assorbimento, od abolita la volontà, l'aver una così sollecita via, per cui introdurre un farmaco entro di noi, sarebbe un dono prezioso della natura. Ma d'altra parte, è forse una perdita, che s'abbia a rimpiangere, quella delle illusioni, quando possono non solo nascondere la verità, ma farci perdere un tempo, che meglio impiegheremmo nel rintracciarla?

Degli effetti fisiologici, il Namias parla più a lungo, e a ragione. Determinare esattamente cotali effetti costituiva lo scopo essenziale dell'opera, e vi risponde colla Memoria, di cui oggi intendo

lato a fondo due fregate inglesi, il *Dover* e l'*Atterine*. Convienne attendere la conferma di codeste notizie; sentimmo le intenzioni bellicose de' Cinesi sembrare assai positive. S'egli è così, i sigg. Elgin e Gros assai difficilmente potranno adempiere quella parte delle loro istruzioni, che loro prescrive d'usare ogni moderazione, e di preferire le vie d'accomodamento alle contingenze d'una nuova lotta.

« Il *Pays* pubblica una lunga corrispondenza di Roma sulle particolarità dell'organizzazione, alla quale il generale di Lamoricière dedica presentemente le sue cure e la sua esperienza. Di più, essa ci fa sapere, e codesto fatto è confermato dalla *Gazette de France*, che il sig. di Corcelles si occupa colla, dal canto suo, a riorganizzare ed a ristipare una parte della macchina governativa. Il sig. di Corcelles sarebbe in procinto, giusta quanto assicurano i corrispondenti dei due giornali francesi, d'essere nominato ministro dell'interno del Sommo Pontefice.

« Gli avvenimenti di Sicilia diedero motivo ad un'interpellanza, indirizzata a lord John Russell, nella tornata d'ieri della Camera dei comuni. Il più, essa ci fa sapere, e codesto fatto è confermato dalla *Gazette de France*, che il sig. di Corcelles si occupa colla, dal canto suo, a riorganizzare ed a ristipare una parte della macchina governativa. Il sig. di Corcelles sarebbe in procinto, giusta quanto assicurano i corrispondenti dei due giornali francesi, d'essere nominato ministro dell'interno del Sommo Pontefice.

« I partigiani della riforma parlamentaria a Londra si radunarono martedì sera per cercare il mezzo di dar impulso alle deliberazioni ed al voto del *bill* di lord John Russell per l'ampliamento del suffragio elettorale. Dopo vive proteste contro la proposta d'inchiesta del sig. Massey, l'adunanza, ad unanimità, invitò il sig. Bright, qualora ci avessero nuove dilazioni cagionate da parte del Governo, o da alcuno de' suoi partigiani, a deporre immediatamente il progetto di legge, da lui compilato quindici mesi fa; il quale progetto produce il compromesso di William Russell tra liberali ed i *whigs*. Il luogo del *meeting* non era punto simpatico al Gabinetto, né pure a lord John Russell, il quale serve di anello tra i *whigs* restii e i progressisti, partigiani della riforma.

Ecco, secondo l'*Indépendance belge*, il testo del dispaccio, diretto dal principe Gortschakoff al sig. di Kisselef a Parigi, in risposta alla circolare del sig. Thouvenel del 13 marzo:

« Pietroburgo 30 marzo (11 aprile).

« Il signor duca di Montebello mi ha comunicato un dispaccio, che il sig. Thouvenel gli ha indirizzato in data del 13 di questo mese. Esso contiene le idee del Gabinetto delle Tuilleries a proposito dell'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla Francia.

« S. M. l'Imperatore ne ha preso cognizione con tutto l'interesse, che ispira la gravità dell'argomento.

« Il mio augusto Signore considera quella cessione, liberamente consentita da S. M. il Re di Sardegna, come una transazione fra Sovrani indipendenti, che, secondo S. M., non pregiudica l'equilibrio europeo, purché essa sia combinata, per ciò che concerne i territori della Savoia soggetti alla neutralizzazione, in modo da non ledere

## APPENDICE

### Rivista scientifica.

Quando un fanciullo, strofinando un tacco di ambra, s'accorge che questa, riscaldata dall'attrito, attira a sé una povera paglia, gli uomini non immaginavano certo che quell'umile ed arcana potenza dovesse salire a tanta dignità, da essere considerata quasi l'anima dell'universo. Infatti se la presenza sua, rivelata così nei più lievi trasmutamenti della materia, come nella metà delle aurore boreali e nella terribilità delle folgori, diede dall'una parte largo motivo alla meraviglia de' sapienti e alle loro instancabili ricerche, le numerose applicazioni della sua forza segnarono, dall'altra, la più bella pagina nella storia delle scienze, e cangiarono, per così dire, la faccia del globo. Imperciocché l'uomo non se ne stette allegro al solo conoscere questa virtù: volle e seppe farla sua; e dopo averla domata e resa innocente perfino, quando, scendendo dalle nuvole, soleva spandere il terrore e la morte, la condusse nei potenti suoi ordinari, la fece correre in circolo, ne dominò la gagliardia e la direzione, se ne giovò ad attrarre i corpi e a respingerli, e trasse da lei il calore e la luce, e le diede il più geloso e solenne incarico, che possa trasmettersi alla materia, quello di farsi veicolo al nostro pensiero.

Ora, in tanta varietà ed importanza d'uffici, di cui l'elettricità si fece ministra, non è a dire se la medicina, la quale in ogni tempo fece suo pro' delle scoperte scientifiche, o lo volse a vantaggio dell'uomo, non se ne occupasse di buon proposito, o non tentasse di ottenere da essa la guarigione di certi morbi, contro a' quali i comuni farmaci s'erano mostrati impotenti. E già, fino dai primi tempi in cui lo studio dell'elettricità poté essere proficuamente intrapreso, cioè da quando si riuscì ad avere abbondante copia del fluido dalla macchina elettrica, e a condurlo nella bottiglia di Leyda, i medici non mancarono di adoperarlo nella cura dei morbi; ed abbiamo esempi di paralisi, di nevralgie e di altri ribelli mali vinti co' bagni elettrici e colle scot-

te. Se non che allora troppo erano incerte le stesse teorie fisiche sulla natura, e sulle proprietà dell'elettrico; troppo maneboli i mezzi di porlo in opera; quindi arbitrarie le applicazioni, dubbiosi i risultamenti, quasi sempre erronee le deduzioni. Occorreva che l'ingegno italiano s'arrestasse egli alquanto sulla contemplazione di questi fenomeni, e li meditasse; occorreva che, nelle sue splendide veglie egli trovasse il galvanismo e la pila. Da quell'epoca, infatti, datano i rapidi progressi delle dottrine elettriche; da quella le innumerevoli invenzioni degli strumenti atti a generare l'elettrico e a farlo operare; e se sulle prime, la scoperta dell'elettricità animale, o per meglio dire, dei fenomeni elettrici negli animali, minacciò quasi di farviare le menti dal retto sentiero dell'osservazione per ispirarle nello sterile campo delle astrattezze, fu errore di un bel intelletto, che durò un giorno, e da cui un altro intelletto, egualmente italiano, seppe trarre tal frutto, che la verità stessa sovente volte non è altrettanto feconda.

Le scoperte del Galvani e del Volta segnano dunque il principio di un'era novella per le mediche applicazioni del fluido elettrico, nella quale ci è debito salutare come antesignano quell'Humboldt, che tanto visse, e tanto operò, e fu sì fortunato da vegliare alla culla di alcune scienze, e da seminarle poscia mature, quasi che fosse ad un tempo nostro contemporaneo e nostro antenato. E fra' primi va annoverato il bolognese Aldini, che dettò molti ed importanti scritti sul galvanismo, e ne studiò i fenomeni nei vari nostri organi, e tentò la virtù sanatrice dell'elettrico, non sempre infruttuosamente, contro moltissimi morbi, così che non a torto viene da noi considerato, e citato come il promotore di queste ingegnose e proficue ricerche. In seguito, parecchi altri illustri fisici e medici s'occuparono alacremente della fisiologia e della terapia elettrica, e più da che fu scoperta l'elettricità d'induzione; dei quali basti ricordare, fra gli italiani, il Marziani, il Puccinotti, il Matteucci, il Tommasini, il Namias: fra i tedeschi, i fratelli Weber, il prussiano Du Bois Reymond; tra francesi, il Magendie, il Duchenne, il Becquerel, il Petrequin e il De la Rive.

Però tanti ostinati studi sopra un agente così

poteroso, non avevano levata ogni incertezza sui veri suoi effetti; non esisteva ancora la desiderabile concordanza sui metodi di applicazione, e sulla efficacia sua in un piuttosto che in un altro morbo; nessuno insomma dei molti, che scrissero, aveva saputo o potuto gettare così salde le basi di una elettrica terapia, che altri, dal lato fisico, o fisiologico, o medico, non le giudicasse mai ferme. Erano fatti utilissimi a conoscersi, i quali, se fortunati sempre, o nel maggior numero dei casi, avrebbero potuto pretendere la rivincita nostra, come argomento a posteriori, non rado bastevole a giustificare un metodo curativo, ma che disgiunti, come spesso erano, da ree considerazioni e da logici corollarii, non riuscivano ad elevare le ipotesi alla dignità di teorie, e a farle universalmente abbracciare. Dico ciò dal lato terapeutico, imperciocché, dal fisiologico, le faccende procedevano più sicure: ivi gli studi diretti ad investigare funzioni soggette a leggi invariabili, a promuovere azioni abbastanza semplici e note, non potevano urtare in quegli ostacoli così frequenti nella regione dei morbi, dove spesso sono misteriosi la causa, che ammalia, la mutazione, che accade nell'organo infermo, e il modo di agire del farmaco, che risana.

Perciò, malgrado le fatiche di tanti insigni scrittori, non fu certo giudicato inutile, ed inopportuno il tema proposto dall'Istituto lombardo, quale soggetto di concorso ai premi fondati dal Cagnola, tema, nel quale tre importanti quistiti intorno agli usi medici della elettricità erano proposti agli studiosi, vale a dire, lo stabilire i fatti della elettro-fisiologia, che devono costituire il fondamento scientifico degli usi medici della elettricità; lo indicare i casi patologici, nei quali si può consigliare l'applicazione della elettricità, esponendone le ragioni scientifiche; il descrivere i metodi e gli apparati da preferirsi nei singoli casi, adducendone regole ben dimostrate e rigorosamente dedotte dagli altrui e dai propri esperimenti. A questo tema, che mostra già di per sé e l'importanza delle dottrine di cui favella, e le incertezze, che regnano intorno ad esse, rispose fra gli altri il dott. Namias, il quale, sino dai primi passi segnati nell'arte, attendeva alle virtù mediche dell'elettricità, e vantava non rari trionfi, e vi rispose colla Memoria, di cui oggi intendo

(1) Sui principii elettrofisiologici, che devono indurre gli usi medici della elettricità, e sui metodi più accorti a giovarsi nella semplice malattia. Su' i dott. Gualtiero Namias, medico primario del civile spedale di Venezia, premiato dall'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, coll'orizzamento di Sordani Cagnola, nel maggio 1859.







te  
v.  
t.  
a.  
p.  
i.  
el  
s  
er  
-  
li  
l  
-  
do  
N.  
-  
g.  
R  
o  
; R  
o  
g  
g  
d  
-  
a  
-  
l.



















# PENULTIMA SETTIMANA PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI DELLA QUINTA GRANDE LOTTERIA

per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Grazie 4530 guadagnano in tutto fiorini

500,000

valuta austriaca, cioè grane:

1 da flor. 70.000	1 da flor. 40.000	2 da flor. 4.000	50 da flor. 500	1000 da flor. 100	1 da flor. 10
1 da flor. 30.000	1 da flor. 8.000	2 da flor. 3.000	100 da flor. 100	1000 da flor. 100	1 da flor. 10
1 da flor. 30.000	1 da flor. 6.000	2 da flor. 2.000	150 da flor. 100	1000 da flor. 100	1 da flor. 10
1 da flor. 15.000	1 da flor. 5.000	1 da flor. 1.000	200 da flor. 50	1000 da flor. 100	1 da flor. 10

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

PREZZO D'UN BIGLIETTO

al 12 maggio 1860. fiorini 3 val. austr.

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grane. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grana maggiore. — Dopo l'estrazione, viene subito pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (salgarini N. 184). — Tutte le vincite che, per qualsivoglia motivo, non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire, fino a tutto il 12 novembre 1860, si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degli istituti di beneficenza pubblica, gratuitamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma « stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

## ATTI UFFICIALI

N. 3649. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Presso l'I. R. Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa si è reso vacante il posto di Controllore, col cui obbligo di prestare la cauzione di servizio nello stesso importo. Per l'impiego del detto posto viene aperto il concorso, cui avvertimento che i concorrenti avranno da presentare la loro supplica debitamente corredata, a questo Governo centrale marittimo entro il termine di quattro settimane, comprovando l'età, l'istruita condotta politico-morale, la piena idoneità all'incarico, i servizi anteriormente prestati, nonché le cognizioni linguistiche che eventualmente possiedono. Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela ed affinità con qualche funzionario nel raggio dell'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità di Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 10 aprile 1860.

N. 362. (2. pub.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, non essendo stata approvata la rendita dell'asta, tenuta il 12 corrente, si procederà di bel nuovo alla istruzione il 7 maggio a. e. per la vendita di cui tratterà l'asta N. 3600 di pane bisotta.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate nell'Avviso d'asta, in data 2 corr.

Venezia, 24 aprile 1860.

N. 366. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

In seguito a Superiori disposizioni, si rende noto che, presso la servente l'Aspasia di 4 anni ed un mese, ed in via di offerta in iscritto per la vendita degli arredi in talor disposti, resti inscrivibili agli atti di questa I. R. Intendenza.

Le offerte devono essere scritte in carta con bollo da soldi 36 e somme dell'avviso del 10 per 100 sull'importo, e consegnate.

Il tempo utile alla presentazione delle offerte resta fissato da questo momento fino a ore 3 pom. del giorno 7 maggio anno corr.

La vendita continuerà tutta dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono restati presso l'Economo di questa I. R. Intendenza, durante le solite ore d'Ufficio.

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Ferro vecchio grave, chiodi 5000.

2. Ferro della ghisa, chiodi 4300.

3. Rame vecchio, chiodi 35.

4. Stracci ordinarî, chiodi 12000.

5. Stracci ordinarî, chiodi 15000.

6. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

7. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

8. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

9. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

10. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

11. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

12. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

13. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

14. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

15. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

16. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

17. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

18. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

19. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

20. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

21. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

22. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

23. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

24. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

25. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

26. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

27. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

28. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

29. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

30. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

31. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

32. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

33. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

34. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

35. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

36. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

37. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

38. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

39. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

40. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

41. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

42. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

43. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

44. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

45. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

46. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

47. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

48. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

49. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

50. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

## ATTI UFFICIALI

N. 3649. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Presso l'I. R. Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa si è reso vacante il posto di Controllore, col cui obbligo di prestare la cauzione di servizio nello stesso importo. Per l'impiego del detto posto viene aperto il concorso, cui avvertimento che i concorrenti avranno da presentare la loro supplica debitamente corredata, a questo Governo centrale marittimo entro il termine di quattro settimane, comprovando l'età, l'istruita condotta politico-morale, la piena idoneità all'incarico, i servizi anteriormente prestati, nonché le cognizioni linguistiche che eventualmente possiedono. Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela ed affinità con qualche funzionario nel raggio dell'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità di Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 10 aprile 1860.

N. 362. (2. pub.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, non essendo stata approvata la rendita dell'asta, tenuta il 12 corrente, si procederà di bel nuovo alla istruzione il 7 maggio a. e. per la vendita di cui tratterà l'asta N. 3600 di pane bisotta.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate nell'Avviso d'asta, in data 2 corr.

Venezia, 24 aprile 1860.

N. 366. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

In seguito a Superiori disposizioni, si rende noto che, presso la servente l'Aspasia di 4 anni ed un mese, ed in via di offerta in iscritto per la vendita degli arredi in talor disposti, resti inscrivibili agli atti di questa I. R. Intendenza.

Le offerte devono essere scritte in carta con bollo da soldi 36 e somme dell'avviso del 10 per 100 sull'importo, e consegnate.

Il tempo utile alla presentazione delle offerte resta fissato da questo momento fino a ore 3 pom. del giorno 7 maggio anno corr.

La vendita continuerà tutta dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono restati presso l'Economo di questa I. R. Intendenza, durante le solite ore d'Ufficio.

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Ferro vecchio grave, chiodi 5000.

2. Ferro della ghisa, chiodi 4300.

3. Rame vecchio, chiodi 35.

4. Stracci ordinarî, chiodi 12000.

5. Stracci ordinarî, chiodi 15000.

6. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

7. Stracci ordinarî, chiodi 15000.

8. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

9. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

10. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

11. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

12. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

13. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

14. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

15. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

16. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

17. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

18. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

19. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

20. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

21. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

22. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

23. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

24. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

25. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

26. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

27. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

28. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

29. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

30. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

31. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

32. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

33. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

34. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

35. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

36. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

37. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

38. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

39. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

40. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

41. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

42. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

43. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

44. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

45. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

46. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

47. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

48. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

49. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

50. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

## ATTI UFFICIALI

N. 3649. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Presso l'I. R. Cassa centrale di porto e sanità marittima in Ragusa si è reso vacante il posto di Controllore, col cui obbligo di prestare la cauzione di servizio nello stesso importo. Per l'impiego del detto posto viene aperto il concorso, cui avvertimento che i concorrenti avranno da presentare la loro supplica debitamente corredata, a questo Governo centrale marittimo entro il termine di quattro settimane, comprovando l'età, l'istruita condotta politico-morale, la piena idoneità all'incarico, i servizi anteriormente prestati, nonché le cognizioni linguistiche che eventualmente possiedono. Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela ed affinità con qualche funzionario nel raggio dell'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità di Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 10 aprile 1860.

N. 362. (2. pub.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, non essendo stata approvata la rendita dell'asta, tenuta il 12 corrente, si procederà di bel nuovo alla istruzione il 7 maggio a. e. per la vendita di cui tratterà l'asta N. 3600 di pane bisotta.

Restano ferme tutte le condizioni già pubblicate nell'Avviso d'asta, in data 2 corr.

Venezia, 24 aprile 1860.

N. 366. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

In seguito a Superiori disposizioni, si rende noto che, presso la servente l'Aspasia di 4 anni ed un mese, ed in via di offerta in iscritto per la vendita degli arredi in talor disposti, resti inscrivibili agli atti di questa I. R. Intendenza.

Le offerte devono essere scritte in carta con bollo da soldi 36 e somme dell'avviso del 10 per 100 sull'importo, e consegnate.

Il tempo utile alla presentazione delle offerte resta fissato da questo momento fino a ore 3 pom. del giorno 7 maggio anno corr.

La vendita continuerà tutta dell'asta, così pure gli oggetti da alienarsi sono restati presso l'Economo di questa I. R. Intendenza, durante le solite ore d'Ufficio.

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Ferro vecchio grave, chiodi 5000.

2. Ferro della ghisa, chiodi 4300.

3. Rame vecchio, chiodi 35.

4. Stracci ordinarî, chiodi 12000.

5. Stracci ordinarî, chiodi 15000.

6. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

7. Stracci ordinarî, chiodi 15000.

8. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

9. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

10. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

11. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

12. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

13. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

14. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

15. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

16. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

17. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

18. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

19. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

20. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

21. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

22. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

23. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

24. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

25. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

26. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

27. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

28. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

29. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

30. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

31. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

32. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

33. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

34. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

35. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

36. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

37. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

38. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

39. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

40. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

41. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

42. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

43. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

44. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

45. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

46. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

47. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

48. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

49. Stracci ordinarî, chiodi 1200.

50. Stracci ordinarî, chiodi 1200.











**INDEMNIZIONI Nella Germania:** soldi austri. 10 % alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austri. 3 % alla linea di 34 caratteri, e per questo soltanto, tre p. ob. costano come dire  
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati  
non si restituiscono, si abbruciano.  
Le lettere di reclame sparse non si abbruciano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)



medesimo, nel modo che veniva prescritto; benché riteniamo che le nostre proteste non saranno certamente ascoltate da chi presta così attento orecchio alle pretese voci di dolore, che dice mandargli da tutte le parti d'Italia, e che non siano necessarie presso quelle Potenze, che hanno per base e norma di loro politica l'ordine, la giustizia e la buona fede; tuttavia, vedendo che tanto si abusa della bonarietà dei semplici, che si impudicamente s'illude alla credulità degli uomini di buona fede, che si audacemente si mettono in opera tutti i soprusi e costringimenti dei buoni, per poi loro felonamente insultare, spacciandoli autori spontanei di quello, che sono costretti per converso contro ogni loro brama a soffrire, alziamo nuovamente la voce al cospetto di tutta l'Europa, dichiarando solenne, adulterata, falsificata l'unanimità di quella votazione, e di quei suffragi, che vogliono far apparire come espressioni dell'universale opinione di questi popoli, i quali, lungi dall'entusiasmo liberale del loro voto, non fanno che subire una multiforme violenta pressione per farsi organo di quella d'altri.

E di fatti, oltre al primo essenziale e radicale vizio della proposta votazione, per la quale, determinato il voto o per l'annessione al Piemonte o per il Regno separato, era tolta alla gran maggioranza dei cittadini Modenesi, del clero, dei villici e degli abitanti delle montagne di estendere il loro desiderio, che sarebbe stato nel ritorno del nostro amato Sovrano Francesco V; oltre all'altra gravissima illegalità di mettere a parte del diritto di votazione le truppe e gli impiegati, quasi tutti forestieri, e quindi insabili ad esprimere l'opinione di questo nostro paese, tutti poi vincolati con giuramento a Vittorio Emanuele, e quindi moralmente impossibilitati a dare un voto a lui contrario; oltre all'altro inconveniente, che basterebbe a rendere la votazione apertamente sospetta di parzialità, e quindi nulla, o almeno da annullarsi ad istanza di chi ne risente gravemente, che la votazione si promosse, si eseguì, si verificò dalla parte notoriamente impegnata a farla riuscire a proprio vantaggio, e d'altronde fornita di tutti i mezzi per imporre a proprio favore, senza alcuna partecipazione o sorveglianza per parte di chi ne soffriva danno, e senza controlloria e garanzia di persone e Potenze imparziali; noi siamo stati inoltre testimoni che la pratica applicazione di questo universale suffragio fu totalmente disposta, preparata, accompagnata e seguita da maneggi di sì sfacciatata malefice da avergognarsi gli stessi più avvergognati mariuoli.

Primeramente, in voce di lasciar libera al popolo l'elezione dell'uno o dell'altro, si preparò con tutte le arti il risultato, che unicamente volevasi: l'annessione al Piemonte. Venuti quindi da Bologna, o piuttosto mandati i consueti popolari agitatori, che preparano, dietro gli ordini dei caporioni, quelle fittizie dimostrazioni, che spacciano poi per miracoli di generale entusiasmo, cominciarono a vendere la domenica precedente fustocci tricolori portanti scritto *Annessione*, e guai a chi non la comprava, o non l'accettava donata, se poteva! E qui a colui mascalzoni che gli offrivano a contadini, che entravano in città, pensò le bastonate (almeno minacciate) se ricusavano. E quel che a Modena facevasi, ecco lo ripetersi contemporaneamente nei castelli, nelle borgate, ecc., perché tutto anticipatamente combinato; e la gente tutta, per fuggir vessazioni, eccola col nostro tricolore in capo, a cui nel giorno seguente è sostituito un viglietto stampato, dove alla parola *Annessione*, che nulla diceva, si è aggiunto al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele II il nostro legittimo Re. Né basta: ma *Annessione* si scrive sui muri e sulle porte delle case, *Annessione* su mille bandiere, che sventolano da' poggiati e dalle finestre, e tutto parla per l'annessione. A questo vennero in aiuto i fogli e stampati di chi tappezzavano le muraglie, e che onvervano tutte le ragioni di dover preferire l'annessione al Regno separato, e la Gazzetta a far anche come la predica per determinare i votanti a dichiararsi *Annessionisti*, o minacce che correvano per le bocche di molti contro chi si fosse mostrato all'annessione avverso. Premeva al partito annessionista di far comparire che la campagna corresse unanime a gettar nelle urne i tanto bramati voti, e quindi passando sopra, questa volta, al difetto di essere per la più illiberata (motivo per cui fu esclusa a dare il voto in agosto, affinché non lo desse a favore di Francesco V) furono zelanti, che a magnificare le beatitudini, che ne verrebbero dalla unione al Piemonte, si adoperarono ad istruire i molti padroni, che minacciavano i loro mezzadri di esecuzioni da' poderi lavorati se non votavano per l'annessione; commessi, che portarono loro il viglietto a casa, esagerando l'obbligazione (che nulla legge imponeva) di votare, facendo loro temere mille mali, se ricusavano. Il giorno poi della votazione truppe di fanatici andavano con musicali strumenti, con bandiere tricolori spiegate al vento, ad incontrarli, mentre arrivavano alla città, gridando ad alta voce *Annessione, Viva il Re!* per mostrar generale l'entusiasmo per l'annessione, e far loro passar dalla mente l'idea della possibilità di voler altrimenti in molti luoghi si diedero loro spiritosi liquori, i padroni li trattarono nelle loro case a pranzo, e tutto per ottenere il loro voto per l'annessione, che loro in mille guise si ribadiva in capo.

Ma al preloso inoltre le necessarie precauzioni, perché, anche volendo, non potessero i votanti nel deporre le loro schede altro votare che annessione. Furono stampati senza bisogno alcuno i viglietti portanti il voto, ma per lo più per la sola annessione, e in un Comune un sindaco

ebbe ad incontrar l'indignazione degli annessionisti, perché, credendo troppo alla sincerità del Governo, aveva fatto stampare l'uno e l'altro voto. La maggior parte dei votanti non poteva dunque dare che un voto perché non aveva che una scheda, ed ancorché avesse voluto procurarsela ambiguo, era cosa molto pericolosa il farlo per il Regno separato, esponendosi alle fischiate ed agli insulti, ed invigilando gli annessionisti attentamente, e visitando arbitrariamente le schede deposte, pressando istantemente, intimando audacemente i votanti, affinché non avessero l'ardire (se non erano persone fornite di non ordinario coraggio) di dare il voto contrario a quello, che imponevano i satelliti del Governo.

Molti per altro, o per non poter dar il voto pel ritorno del proprio Sovrano, come avrebbero bramato, o vedendo che tutto andava a finire in una accesa da commedia, guidata a bacchetta dagli impresari, ed eseguita con apertissima impudenza da altri fanatici e venali, si astennero dal votare: ma non per questo riuscì meno grande il numero dei voti; si formarono le liste dei votanti, ma non documento comprovava che gli iscritti avessero i requisiti voluti dalla legge, quindi, se ne mancavano mille, cui darsi il diritto di votare, se ne fecero inscrivere altri tanti e più che non l'avevano. Prima del giorno fissato alla votazione, esce un decreto che lascia in libertà i votanti di portar il loro voto a quel circolo che loro più piacesse, quindi nuova cascata per vedere se chi si presentava era del numero degli iscritti, epperò votarono ancor molti che non vi appartenevano, votarono molti in più luoghi e votarono in più volte, e persino vi fu chi vantava d'aver messi nelle urne più voti in una volta. In una parrocchia vi fu chi si presentò con una nota da lui formata degli abitanti, e spacciandosi mandataro di tutti mise nelurna altri tanti voti. Venuto poi lo spoglio, che ne garantì l'esattezza? Le urne erano in mano dei partigiani del Piemonte, l'ispezione ed il computo si faceva da gente manifestamente ligia al Piemonte, e se prima si vide in qualche circolo qualche funzionario levar dall'urna un voto che non gli piaceva, chi ne assicura che nel novantanove non ne abbia aggiunto ancora alcuno di quelli, che più gli andassero a grado? Molti aneddoti, che si raccontano in tutti i paesi, delle frodi usate ad ottenere lo scopo dai governanti predicatori, da argomento a poter giudicare della verità di una gran parte, e togliere molta fede allo strombetta fatto dai giornali del partito, di questa grande unanimità di suffragi, e rende poco ragionevole la meraviglia che ne manifestò Napoleone, allorché protestò di aver tanto rispetto per questa generale volontà degli Italiani, che partiva, a quel che ne pare in ultima origine, dalla sua.

Per la qual cosa, noi abbiamo ben tutto il diritto di rinnovar le proteste fatte, anche sulla ragione che le prime nostre sono state seguite da lotte, che hanno verificate le nostre previsioni, e ci danno diritto di dire che la gran maggioranza degli Italiani di queste Province è giuocata dal partito, che si è prefisso d'ingrandir il Piemonte coll'aggiunta, per ora, di queste, prepotendosi a riunirsi in seguito anche le altre Province d'Italia agli altri Principi soggetti, quando se ne presenterà l'occasione opportuna: e quindi noi in primo luogo protestiamo, come cittadini decantati liberi, contro tutte le arti, i soprusi, le angherie e menzogne d'ogni specie, con cui si è forzata la nostra volontà, imponendoci quella di un partito, che per la sua minoranza, a confronto dell'immensa maggioranza contraria, sarebbe una frazione spregevole se non fosse dagli stranieri sostenuta.

Come Modenesi, noi protestiamo contro la svergognata menzogna di chi, cercando con intimidazioni d'ogni genere, persino colla carcerazione di ragguardevolissime persone, di soffocare ogni benché minima aspirazione al ritorno del nostro amato Sovrano, mentre è lecito a tutti il maledirle ed in iscritto ed a voce, screditarlo con colonne, nella pubblicazione di ridicoli documenti ed oscure caricature, in risarcire al quotidiano angoli del mondo che noi detestiamo Francesco V e suo Governo.

Contro tutte le arti frodolenti, di sopra compendiosamente accennate (risparmiando a tempo opportuno la storia circoscrizionale delle medesime), colle quali si è voluto far apparire in faccia all'Europa aver voluto noi Modenesi nella prima votazione la decadenza di Francesco V, e nella seconda l'annessione al Regno subalpino, mentre dichiariamo di non bramare che il ritorno del perduto Sovrano.

Contro la illegale accettazione per parte di Vittorio Emanuele di queste Province, che noi qualificiamo come ingiusta usurpazione meditata da lungo tempo, determinata anche prima della votazione, ed accompagnata con sì poco riguardo alla verità delle circostanze, da pubblicarsi a Modena alle ore 3 pomeridie del 18 marzo, a suono di campanone, e darsi nel foglio ufficiale di detto giorno N. 371 come a Torino avvertita alle 4 e 1/2, e darsi poi nel foglio stesso del giorno seguente N. 372 averne l'intendente ricevuto il dispaccio alle 7, non ricordando che era stato pubblicato il giorno avanti due ore prima.

Contro tutti gli atti che sono venuti e verranno in conseguenza di questa annessione, e specialmente contro la nomina dei deputati al Parlamento sardo, i quali, a guisa degli eletti nello scorso estate per formar l'Assemblea, che decretò la decadenza di Francesco V, sono stati imposti colle solite arti da Comitati elettorali, o piuttosto rivoluzionari, ed agenti principali del Governo sardo, alle popolazioni, che non ne conoscevano, in quanto a molti, nemmeno il nome: ai quali

deputati noi protestiamo di non aver dato, né dare alcuna facoltà di rappresentarci nel detto Parlamento.

Contro tutti i danni, che ne sono venuti e ne verranno alla nostra patria, per l'abbandonamento della Famiglia reale, e per la traslocazione della sede del Governo, che erano due fonti di grandezza e di prosperità per questa, altra volta o non più, capitale; per lo scioglimento di tanto denaro fatto in questi mesi dei nostri governanti, o per lusso smodato, o per feste, conviti e divertimenti inutili ed inopportuni, o per ricompense, indennizzi, pensioni, stipendi a persone, che avevano tutt'altro che ben meritato dello Stato; per le nuove imposte già conosciute, e che stanno per accrescersi nella proporzione per lo meno di quattrocenti franchi, che si pagavano per testa, e trenta per ora, con era bene a prevedersi, e per cui conven giudicar fuori di senso qualunque Modenese, che dicasi aver seriamente bramato il passaggio dall'uno all'altro Stato.

Come Cattolici poi, noi protestiamo contro quella sbrigativa libertà, unica pur troppo che non sia una menzogna, per cui è lecito al più vile mazzettone, al più sciocco scribacchiante insultare alle persone e alle cose più reverende di nostra Cattolica Religione, e siamo quindi costretti vedere posti in ridicolo sulle scene, o nei dissoluti carnevaleschi divertimenti, rinnovati quest'anno più volte perfino in Quaresima, le persone e gli ordini religiosi, messi in odore di mal costume, resi oggetti di scherno in oscure immagini, che li espongono agli occhi del pubblico: libertà di stampare, anche nelle Gazzette ufficiali, le più turpi e svergognate calunnie contro il Clero, chiusa al medesimo tirannicamente la bocca per dire una parola a propria difesa; il vendere pubblicamente tutti i libri di antichi e recenti eretici, e tutto quello che al presente versa a torrenti il protestantismo sopra queste infelici contrade.

Contro la fedifraga infrazione dei concordati nostri colla Santa Sede, stabiliti dai religiosi nostri Sovrani, e la introduzione di tutte le leggi Sarde leave della ecclesiastica libertà, la sola che in tanta licenza si cerchi di mettere in catene; contro tutto quello che si è fatto e si fa in onta e a danno dei nostri Vescovi e del nostro Clero, deplorando amaramente siano rotte dispoicamente le amichevoli relazioni che passavano tra il nostro Stato e la Chiesa;

Contro tutto quello che si fa e si dice contro il Romano Pontefice, che noi riconosciamo come Capo augusto di nostra santa religione, e per Sovrano legittimo dello Stato pontificio, dichiarando fremere noi di sdegno al considerer la guerra sleale, che gli vien fatta, sia come Capo della Chiesa, sia come Principe temporale, e pauroso amaramente la cecità, la stoltezza e la rabbia anticattolica di chi l'ha condotta a questo punto e sembra volerla spinger ancor più in là, sprezzando audacemente quei fulmini spirituali, che hanno atterribiti ben più tremendi giganti.

Noi protestiamo, e protestiamo con noi gli ecclesiastici, non solo contro l'accennata aperta violazione delle leggi della Chiesa, e la dispotica usurpazione dei suoi diritti, ma ancora contro quell'indignità, che all'insaputa dei Vescovi, cui s'appartiene in circostanze sì gravi ad essere prima a parlare, e fuori dell'intenzione della gran maggioranza del Clero, si sottoscrivono da pochi preti e meno spettabili per qualità personali, come a Modena, o dietro l'impulso di un frate fanatico, come nel secondo indirizzo di Reggio, o con firme falsificate dal compilatore, come a Guastalla, nei quali si predicò l'uomo della Provvidenza, quel Farini che ha spogliato il Papa di tre delle più ubertose Province dei suoi Stati, come nel primo di Reggio, e si fa una lezione condita di un po' di eresia e di scisma al Pontefice, come in quello di Piacenza.

Protestano non noi i padri, le madri di famiglia, i mariti e le probe persone per la crescente immoralità, fomentata dalla dominante licenza non frenata, ma piuttosto incoraggiata o dagli educatori, o dai magistrati, delle pubbliche teatrali rappresentanze, dalla libera diffusione dei libri i più osceni, da milizie collettive, corrotte e indisciplinate, e da tante finissime arti, con cui si fa del partito rivoluzionario, per avere una popolazione sbrigativa ad ogni più avvertito eccesso, quello che bugiardamente si spaccia essersi fatto dal censo Governo, per averlo più docile a sopportare il giogo, l'affondarla cioè nella melma più fitta della corruzione e del mal costume.

Infine, noi biammo che queste nostre proteste siano portate a cognizione di tutta Europa per disingannarla, nel caso che desse pur qualche fede alle mezzogge dei giornali redatti dalle tette, e da loro poggi; e che giungano fino ai piedi di quelle Potenze che, innalzate da Dio a tanta altezza di grado da poter decidere dei destini del mondo, o persuase di dover usare di loro influenza per la conservazione dell'ordine e della giustizia, senza cui non si manterrebbero mai ferme le basi della civil comunanza, né si avrà mai una stabile pace e la vera sociale felicità, mettano un termine alle presenti discordie e prevargano ad impedire le future, col soffocare potentemente lo spirito di rivolta, che scuovolge da tanto tempo l'Europa.

#### INGHILTERRA.

Scrivono da Londra che Cobden è partito nuovamente per Parigi, e credesi con incarico ufficiale relativo alle disposizioni particolari del trattato mercantile.

Tutti i giornali inglesi si occupano, alcuni giorni fa, del gran pugilato fra Tom Sayers, con

pione d'Inghilterra, e Giorgio Heenan, campione d'America. Ci gode l'animo da comprovare che i più importanti giornali disapprovano altamente codesti spettacoli, che degradano e abbassano l'uomo, e pe' quali la maggioranza del popolo inglese mostra sì grande interesse. Ecco segnatamente che cosa ne dice il *Daily News*, annunziando la relazione di quella scena selvaggia:

V'hanno tempi, in cui la delicatezza d'un popolo non debb'essere risparmiata, e noi erodiamo che la società, la quale, avvertita da parecchie settimane, permette quanto ieri s'è fatto, non abbia il diritto di lamentarsi se le si fanno vedere gli schifosi particolari di quanto è accaduto. Se v'hanno alcuni de' nostri lettori capaci di leggere tutto ciò senza ramarico, noi confessiamo che non poterlo stampare senza vergogna. Codesta scena brutale non sarebbe accaduta se non avessero dato aiuto alla lotta persone, le quali hanno maggiore coltura delle elmi, che difendono generalmente codesta sorta d'assalti. Viviamo in un tempo di reazione. Perché abbiamo provato alcune delusioni, le antiche menzogne sono accolte come credibili, e certamente, la più enorme di tutte è la pretesione che la società possa essere rinnovata o fortificata colla vista di due uomini, i quali combattono nell'arena, finché le loro facce aformate cessano dall'aver sembianza umana.

Se ciò che ieri accadde ad Ash è una cosa buona, dobbiamo procurare in maggior copia. Dobbiamo vederla all'Alhambra od altrove, per uno scellino, colla sanzione della legge, e sotto la sorveglianza della polizia. Ma s'ella è una turpe cosa, essa non dee succedere in verun luogo. In un giornale di *Sport*, pubblicato ieri sera, abbiamo trovato la seguente osservazione, ispirata dalla lotta d'ieri: «Allorché vedemmo l'immenso numero di distinte persone, i nostri cuori si rallegrarono, e pensammo a giorni de' nostri maggiori, allorché quegli antichi e gloriosi combattenti consideravano l'arena (the ring) come un'istituzione del paese. Or bene! la medesima autorità venga a dirci che cosa quelle distinte persone sono andate a vedere. L'Americano, ci si dice, destò tutta l'ammirazione de' suoi avversari. Il suo occhio destro fu quasi spaccato al poco minciamento della lotta, e al venticinquesimo passò la stessa sorte al suo occhio sinistro. Il braccio destro dell'inglese fu rotto dal pugno, simile ad una clava, del formidabile suo avversario: al sesto assalto... e sarebbe rimasto strano, goloso, se le barriere non venivano rotte. E codesto nobile spettacolo attirò una migliaia di persone, che pagarono tre ghinee (78 fr. 75) per trovarsi presenti. Ci vien detto che, non essendo la lotta stata decisiva, essa dovrà ricominciare tra breve. Speriamo che non sarà. Intanto ci lusinghiamo che, essendo il pubblico informato del vero carattere di codeste lotte, scorrerà lungo tempo prima che un nuovo spettacolo, come fu quello d'ieri tra Sayers ed Heenan, venga permesso.

La nostra civiltà ci ha costato assai, e non possiamo lasciarci trascinare in addietro, fino agli antichi tempi delle barbarie.

Scrivono alla Gazzetta di Milano, in data di Londra 25 aprile: «Venerdì scorso, nella Corte di giustizia di Tower Hamlets, avvenne una scena straordinaria, che oggi l'inglese potrà citare con orgoglio. Un magistrato, il sig. Selfe, che, il lunedì innanzi, aveva condannato a ventisei scellini di multa un operaio, per aver schiaffato e schiamazzato nella chiesa di S. Giorgio, fece chiamare i procuratori delle parti, quello che accusava in nome del rettore Brinkley, ed il difensore dell'imputato. Dopo aver loro esposto aver essi lasciato apparire la pena prescritta per un atto, che egli non conosceva di propria scienza, disse che sulla loro fede egli era stato indotto in errore, cosa che egli riconosceva dover essere studiata l'atto in questione, in seguito ad una lettera riferita dai giornali, la quale riproduceva un articolo dell'atto applicato, la cui giurisdizione era esplicitamente indicata, egli si felicitò di non aver condannato alla prigione, poiché in questo caso gli sarebbe stato impossibile di ripeterci il male: ma non essendosi, egli diceva, che una multa, credette punire sé stesso del suo errore, condannandosi pubblicamente a rimborsare la multa e le spese. Il nobile magistrato, così parlando, trasse di tasca la somma necessaria per l'offerta indenniziativa. Quale strano paese non è l'Inghilterra, ove nascono dei Sayers e dei magistrati come il sig. Selfe!

#### Parlamento inglese.

Ecco la particolareggiata relazione, promessa nel *Bullettino d'ieri*, della tornata della Camera dei Comuni del 27 aprile, che femmo già in succinto conoscere nella Gazzetta di martedì.

Il sig. Griffith domandò al segretario di Stato se, come si pretende, il ministro francese abbia informato i rappresentanti delle Potenze sottoscrittori dei trattati di Vienna che, non appena la cessione della Savoia sarà stata sancita dal suffragio universale e ratificata dal Parlamento sardo, la Francia prenderà possesso di codeste Province, e non sottoporrà se non una parte della questione all'esame della futura Conferenza.

L'annessione è entrata in una fase, in cui le negoziazioni sarebbero quasi illusorie, e la forza è subentrata al diritto. Da quanto si può raccogliere, pare che l'Imperatore dei Francesi sia sul punto di pigliare possesso delle Province neutralizzate della Savoia, e che dopo egli sottoporrà una questione secondaria alla Conferenza.

Il sig. Griffith non vuol bismare lord Palmerston né il Governo; ma non può enervarsi dal dire che le speranze, fatte tralucere dal nobile lord

alla Camera, furon deluse. Benché la Camera non mostrata mai sempre pronta ad accordare la sua fiducia al nobile lord, la sua speranza, quanto all'aggiustamento della controversia, non si è venificata.

Se la Francia s'impadronisce delle valli te, che calano al lago di Ginevra, codesti atti non potrebbero essere soverchiamente riprovati. La Francia si mette in una via, che la condurrà al lago di Ginevra, ed una volta ch'ella vi si sia piantata, il lago sarà corso da cannoniere francesi in meno di tre mesi, e Ginevra sarà tagliata fuori dal resto della Svizzera. Se l'alleanza della Francia vale qualche cosa, ciò non può essere se non quando la Francia tenga conto delle osservazioni dell'Inghilterra in simili questioni, ma se l'alleanza significa sommessione alla Francia, tornerrebbe maggiormente prodico il rinuocare a codesta alleanza. V'ebbero due spedizioni anglo-francesi in Cina; ne codeste spedizioni altro non sono se non che scuole per la marina francese, e le servono ad imparare la tattica inglese, sarebbe meglio che non ce ne avessero più.

L'oratore rimase sorpreso d'una osservazione, fatta nella Camera prussiana dal deputato di Berlino, il quale disse che l'Inghilterra era quasi risolta a vendere il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenti in forma di trattato di commercio. Se tal questione dee uscire dalla sala dei disappaci acciti pensatamente e dalle discussioni, conviene che l'Inghilterra la intenda alta, altrimenti ella diverrà la derisione dell'Europa.

Il sig. Griffith ripeté che vorrebbe sapere se come fu detto nei giornali, il sig. Thouveren abbia informato i rappresentanti delle Potenze sottoscrittrici dei trattati di Vienna che, non appena la cessione della Savoia sarà stata sancita dal suffragio universale degli abitanti, e ratificata dal Parlamento sardo, la Francia prenderà possesso di quelle Province, e solo di poi sottoporrà una certa parte della questione alla Conferenza. In tal caso, l'onorevole membro domanda se il segretario di Stato abbia intenzione di consentire che la Francia prenda possesso delle Province neutralizzate della Savoia, fino a che, mediante una Conferenza od un Congresso, o con qualsivoglia intervento diplomatico fatto in comune, venga deciso in qual forma, senza mancare al rispetto dovuto all'indipendenza della Svizzera, si potrà regolare la sorte delle Province, le quali, in virtù di parecchi trattati, si trovano poste in uno stato eccezionale e particolare di neutralizzazione.

Il sig. Fitzgerald trova la questione troppo importante per essere discussa o presentata in codesta forma particolare. Tuttavia, egli approfitterà di questa opportunità per domandare ai nobili lord, se ormai è deciso che ci sarà Congresso, quali Potenze interverranno ad esso. La Francia ha ella fatto una proposizione intesa a ottenere che la questione, la quale sarà sottoposta alla Conferenza, concerna unicamente i provvedimenti definitivi a garantir l'avvenire, e respinge ella ciò tutto, che, dal punto di vista francese, sarebbe uno smembramento della Savoia? Finalmente, la Francia ha essa dichiarato di non volere che una parte della Savoia fosse annessa alla Svizzera?

Lord J. Russell: Convegno pienamente col l'onorevole rappresentante di Norham, che la questione della Savoia e dei distretti neutrali è troppo importante per essere discussa per incidenza. Non parlerò dunque delle spiegazioni, ch'io diedi parecchie volte alla Camera; dirò soltanto che quelle spiegazioni erano allora fondate sulle dichiarazioni, fatte da Governi esteri, come pure su' disappaci, ch'io aveva ricevuto da' ministri di S. M. all'estero. Quanto alla questione, che interessa presentemente al vivo la Camera, vale a dire quella della neutralità della Savoia, di ciò le maggiori informazioni, che mi sarà possibile. Ma elle sono lungi dall'esser complete. Si propone una Conferenza delle Potenze europee, sottoscrittrici del trattato di Vienna, per trattare un argomento speciale; e sarebbe, come dice il Governo francese, per conciliare l'art. 52 del trattato di Vienna, al quale parteciparono tutte le Potenze che sottoscrissero il trattato, coll'articolo 2 del trattato di Torino, il quale fu recentemente concluso tra l'Imperatore de' Francesi ed il Re di Sardegna. Non credo che il Governo francese voglia andare più oltre, e dire quali altre questioni saranno discusse, né far veruna restrizione alle questioni che potranno essere discusse nella Conferenza.

Certamente non penso che il Governo francese voglia imporre alla questione le restrizioni sopposte, come sembra, dall'onorevole signore. Se ho a giudicare dalle comunicazioni che ho ricevuto, e dalle dichiarazioni fatte di tratto in tratto dall'Imperatore de' Francesi, debbo credere che il Governo francese si opporrà ad ogni provvedimento, che si possa qualificare come smembramento della Savoia.

Egli è evidente, però, che possono avervi altri provvedimenti, i quali, senza equivalere ad uno smembramento, darebbero tuttavia alla Svizzera una frontiera militare, e che potrebbero essere proposti dalla Svizzera. Quando codesta Potenza avrà fatto una proposizione di tal qualità, allora sarà tempo che il Governo di S. M. la discuta.

Quanto alle Potenze, membri della Conferenza, elleno, come ho già detto, saranno le medesime che preterro parte al trattato di Vienna, né v'ha dubbio, io credo, che non siano tutte d'accordo sul punto che la Svizzera debba essere rappresentata ella pure a codesta Conferenza. Riguardo alla Sardegna, ancora si sta discutiendo. Si domanda pure in qual forma la Sardegna e la Svizzera compariranno alla Conferenza.

La Conferenza, tenuta a Londra nel 1831

hanno ingegnere presso quella Direzione delle pubbliche costruzioni; ottenne nel 1824 da S. A. I. R. il Vicere di Napoli, la carica d'I. R. ingegnere di riparto in Treviso, fu poscia traslocato a Rovigo; e nel 1830, ottenne il posto d'I. R. ingegnere di Delegazione. Nell'anno 1833, fu promosso al posto d'I. R. ingegnere d'Ufficio, presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia; nel 1835, fu nominato plenipotenziario ingegnere superiore della strada ferrata Ferdinandea; nel 1840, ebbe la nomina d'I. R. aggiunto alla Direzione delle pubbliche costruzioni in Tirolo e Vorarlberg; nel 1842, fu ispettore dell'I. R. Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, e nello stesso anno ebbe la conferma di stabile ispettore, e di consigliere imperiale; nel 1847, fu eletto a primo ispettore; nel 1848, fu promosso ad ispettore generale, e nello stesso anno nominato consigliere di Sezione ministeriale, e finalmente, nel 1849, fu nominato capo direttore della Sezione delle strade ferrate nel Ministero del commercio.

A queste varianti, ma sempre crescenti ed importanti cariche del Ghega, corrispondeva anche la sua attività. Le principali sue prestazioni durante quell'epoca del suo servizio, nei diversi rami delle pubbliche costruzioni, furono le seguenti:

E primieramente nell'idraulico il progetto e l'immediata direzione alla costruzione degli argini della Piave superiore, presso Persano e Mare (1823-1824); la sorveglianza e regolarizzazione

del Po in due sezioni; l'immediata direzione dei maggiori argini alle sponde, e particolarmente con fascine (1820 al 1823), e la regolarizzazione dei torrenti presso Serravalle.

Nella costruzione delle strade. Progettò e sorvegliò la esecuzione della gran strada alpina nella Provincia di Belluno, della strada d'Alemagna (1820-1824); su fu il progetto e l'esecuzione della costruzione delle strade in Ceneda e Serravalle, di quella presso Conegliano, Colalto e della Piave fino ad Oderzo nella Provincia di Treviso (1824 al 1829); su fu il progetto della strada montuosa traversante la Valdagana, la quale, nella difficile posizione presso Trento-Pergine, ebbe la sua esecuzione sotto S. M. l'Imperatore attualmente regnante; dopo di che progettò quella nella Valle dell'Adige sopra Töll dietro Meran, e finalmente quella sopra il passo presso Finstermunn nella Valle dell'Inn Superiore, la quale pure ottenne la sanzione Sovrana da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, come pure l'ebbe il progetto del Ponte di ferro sopra l'Adige presso More (1840-42).

Nell'Architettura. Progettò il piano dei pubblici edifici e delle prigioni in Auruzzo, poi di quelle del Tribunale e delle prigioni in Treviso, e disse la costruzione delle prigioni in parecchi Distretti. La pergamena deputa nella pittura distrettuale della fabbrica del Tribunale sopra nominato, contiene anche il nome di Ghega.

Nelle Strade Ferrate.

Su fu il progetto della ferrovia Ferdinandea del Nord, da Robecburg fino Brunn, come per la suprema direzione della costruzione della medesima. In questa operazione, il Ghega diresse, per la prima volta, la costruzione di viadotti grandi e di ponti obliqui delle strade ferrate austriache. Su fu il progetto delle ferrovie da Lundenburg fino a Olmutz e l'esecuzione fino a Spittau; su fu il progetto della ferrovia da Brunn ed Olmutz, fino a Praga (1836-1840); su fu il progetto e la suprema direzione della costruzione della ferrovia meridionale dello Stato, progetto, in cui è pure compresa la solita del Semmering. Nella quale occasione il Ghega, fra altre cose, introdusse migliorato il sistema americano nella costruzione dei ponti a grata. Più tardi egli assunse anche la suprema direzione dei lavori di fusti delle ferrovie dello Stato di Brunn-Trübau, e di Praga, Dresda (1842-1849); per la sollecita attivazione delle quali (1851), e la sua patria e la Sassonia gli sono contemporaneamente riconoscenti; S. M. il defunto Re di Sassonia, Federico Augusto II, ne lo insigniva della croce di commendatore dell'Ordine di Alberto. All'infelice opera di energia del Ghega deve anche l'Austria la sollecita esecuzione della ferrovia Sud-Est dello Stato, ossia dell'Ungherese.

Oltre di che, il Ghega inventò due strumenti geodetici, uno dei quali è il migliorato livello (1829) l'altro è il uscio per la marcazione delle curve, ognuno dei quali gli vale la medaglia d'argento, di cui, pel secondo di questi strumenti, veniva onorato nel giorno onomastico del defunto Imperatore Francesco I.

Nel anno 1842, intraprese a spese dello Stato un viaggio per l'Inghilterra e per l'America settentrionale, e dopo il suo ritorno, rameno alla Presidenza della suprema Camera aulica un'istanza relazione sulle ferrovie, vaporiere, sulla condizione della marina da guerra, e sugli oggetti d'industria dell'America settentrionale. Un'altra produzione di questo viaggio si furono due opere tecniche sui ponti e ferrovie americane, che egli diede alle stampe in lingua tedesca. Pubblicava inoltre in lingua italiana un'altra opera tecnica di minor volume.

Il riconoscimento di questi distinti e lunghi servizi prestati, fu conferito al Ghega, con Sovrano Viglietto d. d. 14 settembre 1849, l'Imperial Ordine della Corona Ferrea di III classe, e conseguentemente a questo, e secondo gli Statuti dell'Ordine, fu nel giugno 1851, innalzato all'Ordine equestre austriaco.

La corona delle veramente graduite opere studiate ed eseguite dal Ghega, si fu il piano della ferrovia che attraversa il Semmering, e col compimento della quale fu raggiunto l'apice delle ferrovie europee. Dovette lottare, non solo contro ostacoli opposti dalla natura e creduti insormontabili, ma dovette vincere inoltre i molti dubbi e le opposizioni dei suoi emuli contemporanei.

poranei, e solo alla forza persuasiva del suo convincimento, all'inconscia fiducia nella verità dei suoi progetti, deve il felice risultato di quell'opera gigantesca, che sola basterebbe a rendere immortale il di lui nome.

Alle sopra enumerate onorificenze, altre se ne aggiunsero negli ultimi tempi. Fu nominato I. R. consigliere ministeriale, e direttore della Direzione Centrale delle ferrovie dello Stato. In guiderdone del compimento della ferrovia sul Semmering, fu con Sovrano Risoluzione del 22 aprile 1854 insignito della croce dell'Ordine di Leopoldo; ed in seguito, con altra Sovrano Risoluzione del 27 maggio dello stesso anno, gli fu estesa la particolare Serravalle modificazione per questi distinti servizi. Inoltre gli fu conferita la croce di commendatore dell'Imperial Ordine austriaco di Francesco Giuseppe; e dalle Corti straniere gli furono conferiti, la croce di commendatore dell'Ordine Granducato Toscano di S. Giuseppe, la croce di commendatore dell'Aquila estense e la croce di cavaliere dell'Ordine papale di Pio. Parecchie riunioni letterarie lo accolsero e lo nominarono loro cittadino onorario.

Sventura si fu certo per noi, che questa nobile forza d'azione, la quale poteva sì certo molto operare e creare di nuovo, si troncarsi al presto! Dopo lungo soffrire, moriva il Ghega in Vienna, nel giorno 14 marzo 1860.

1832, off  
parti intere  
no sottoscris  
nolare alla C  
le occasioni  
Come  
fare, come p  
l'adunamento  
francesi dich  
francesi non  
ma che il trat  
no non gli a  
che la Costit  
che nessuna  
lida prima c  
to dell'Anse  
Il Gov  
voto del Par  
e profetto  
marrebbe al  
rare; di mo  
prima che  
Si  
discuterebbe  
no, o ne dic  
pone che la  
Appres  
revole rappre  
attenzione l  
grande impo  
la situazione  
dopo che il  
ponendo che  
Conferenza  
d'una volta  
pure dopo d  
per nostra c  
che non v'  
occupazione  
Conferenza  
nente la par  
bia dichiara  
presso poss  
finalmente  
D'altr  
ch'egli tro  
desta propo  
re che il tr  
fettamento  
vale a dire  
della Savoia  
La su  
pero preten  
cedere ablu  
al Governo  
usa pres  
che quic  
viene che n  
po delle tor  
Codex  
ancora term  
soddisfatti  
tutto il ter  
torica fran  
impercio ha  
zione del d  
desiderata  
vitate a rit  
che esse pr  
enda, come  
delle dispo  
Credo  
nel condizio  
Potenze non  
punto spec  
che nulla o  
per ora de  
mi sembra  
Aveva  
sa lettura d  
chiesa, il s  
memoria, ch  
qua a sei m  
La C  
L'Em  
maggioranz  
Il G  
La C  
La G  
quente circ  
L'ave  
han posto l  
legno risol  
ni de suoi  
tentativi sed  
gli della per  
pali fautori  
(che tuo giu  
aspeto a V  
vale, che c  
e dello z  
avete spiegn  
rante le diff  
niment  
Dio  
Madri  
Qualun  
pondenza  
norte futur  
Gazz  
Vomass  
qualche trac  
La rendit  
qualche effe  
In valuta d  
colle scorta  
sua, che l'ac  
Napoli d' un  
lizza abbina  
qualche cam  
La valut  
delle, quant  
a quella con  
forte dalla p  
1853 trovava  
da 75 %, a  
Vienna furon

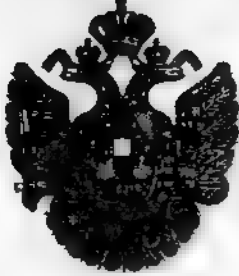












ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobilio, Vicetto Salata al Vantieri N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 13. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria della Pace, presso la casa di S. M. I. R. A. N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

REDAZIONE. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli annunci giudiziari, soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre p. ob. costano come due linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è degnata di nominare il negoziante Riccardo Cowell, di Gibilterra, a consigliere austriaco gratuito in quella città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 27 aprile a. e., si è degnata di nominare al podestà Giovanni Poretti di Dad nel distretto di Gran (Strigonia), la riconoscenza della sua meritoria previdenza e cooperazione per il mantenimento della quiete pubblica, e la croce d'argento del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. e., in esecuzione del § IV della Sovrana Patente del 1.º settembre s. d., concernente gli affari dei membri della confessione evangelica austriaca ed elvetica in Ungheria, Croazia e Schiavonia, nel Voivodato di Servia col Banato di Temes, e nei Confini militari (Buletto della legge N. 160) si è degnata d'ordinare che la Sezione del Ministero del culto e dell'istruzione, la quale, a tenore del suddetto paragrafo, dev'essere formata di membri delle due confessioni suddette, venga immediatamente attivata, e che ad essa degnano attribuirsi gli affari ecclesiastici e scolastici dei membri delle due confessioni evangeliche, spettanti alle attribuzioni del Ministero del culto e dell'istruzione, non solo per quei paesi, a quali la suddetta Patente Sovrana si riferisce, ma anche per quelli, che sono soggetti agli RR. Conclistori di Vienna, ed inoltre anche quelli delle confessioni evangeliche, austriaca ed elvetica, e degli unitari, in Transilvania.

In riguardo all'attuale bisogno, questa Sezione dev'essere composta di tre consiglieri, un concepista ministeriale, ed un aggiunto di concetto.

A consiglieri di questa Sezione S. M. si è degnata di nominare: il consigliere ministeriale del Ministero del culto e dell'istruzione, e presidente degli RR. Conclistori della confessione evangelica ed elvetica in Vienna, Giuseppe Andrea Zimmermann, lasciandogli nell'attuale sua posizione al Ministero;

il pastore della Comunità della confessione elvetica in Nagy-Körös, già nota generale della Soprintendenza sul Danubio, Gabriele di Balthory, col titolo e grado di consigliere ministeriale;

il consigliere scolastico Giovanni Mikulas, col titolo e grado di consigliere di Sezione.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata di ordinare che a questa Sezione vengano assegnati un concepista ed un aggiunto di concetto, formanti parte dello stato degli impiegati del Ministero del culto e dell'istruzione, avuto il necessario riguardo, giusta il § IV della suddetta Patente Sovrana, alla loro professione di fede.

Fuolmente, S. M. si è degnata di ordinare che per l'organizzazione definitiva di questa Sezione, il Ministro del culto e dell'istruzione, sulle basi di ulteriori osservazioni sulle esigenze del servizio, produca a suo tempo le proposizioni opportune.

S. M. I. R. A., con Sovrana Ordinanza del 26 aprile a. e., si è degnata di ordinare che gli affari ecclesiastici degli individui evangelici d'ambue le confessioni, i quali servono nell'I. R. armata, vengano eseguiti da cappellani di guarnigione, tanto della confessione austriaca che elvetica.

A quest'effetto, sono da nominarsi in ciascuna delle Stazioni di Vienna, Verona, Buda, Leopoli, Praga e Hermannstadt due cappellani di guarnigione, uno di confessione austriaca e l'altro di confessione elvetica, i quali dovranno, non solo eseguire nel luogo di loro domicilio le funzioni spirituali per loro correligionari presso le truppe d'ogni arma, negli ospitali e negli Stabilimenti militari d'istruzione e tutti gli altri, ma visitare anche a questo fine, di tratto in tratto, i distretti loro assegnati, secondo le istruzioni del rispettivo Comando generale provinciale, dal quale essi dipendono in tutti i riguardi.

Essi saranno nominati dal Comando superiore d'armata; verranno iscritti nello stato complessivo del clero militare, ed in riguardo ai loro emolumenti e diritti a provvederli saranno paraggiati agli altri cappellani militari.

Nelle succennate Stazioni si metteranno a loro disposizione un opportuno locale, e gli occorrenti arredi ecclesiastici per la celebrazione del servizio divino, nonché una cappella trasportabile da campo per viaggi.

Durante un periodo di guerra, sono da nominarsi per la durata della guerra due cappellani evangelici: uno di confessione austriaca e l'altro di confessione elvetica (nel servizio spirituale d'ospedale di ciascuna delle armate d'operazione).

Dell'esecuzione di queste disposizioni imperiali è incaricato il Comando superiore d'armata.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto d'Ufficio distrettuale in Carniola, Rodolfo Pulstner, a capo d'Ufficio distrettuale misto in Stiria.

Il Ministro delle finanze ha confermato la rielezione di Francesco de Kuffler, nobile di Klebenstein, a presidente, e di Giovanni di Putzer, nobile di Reibegg, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Bolzano.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato gli aggiunti di concetto nel Ministero del culto e dell'istruzione, Francesco Rohrbach, Carlo Sykora, ed Otto Martin Schenker, a concepisti ministeriali nel Ministero medesimo.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Ettore, cavaliere di Zahony, a presidente, e di Francesco Juch a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Gorizia.

Nella 315.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che, in seguito delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1814 e del 23 dicembre 1859, ebbe luogo il 1.º corrente, fu estratta la Serie N. 369.

Questa Serie contiene obbligazioni erariali degli Stati moravi de Sessione 6 dicembre 1793, fruttanti il 4 per cento, cioè:

Il Numero 26.706 colla metà della somma capitale; il numero 26.935 fino al 28.124, con tutti i loro importi capitali; ed il numero 28.125, con un decimo della somma capitale, nell'importo capitale di fior. 1.238.653 car. 16 1/2, e nell'importo interessi, secondo la tassa ridotta di 24,773 car. 3.

I singoli numeri di obbligazione, contenuti in questa Serie, verranno pubblicati in un apposito elenco.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.

Dalla parrocchia di S. Pietro di Castello, fiorini nuovi 32 e soldi 89.

Dalla famiglia Saccardo di Venezia, N. 2, scellini vened.

Da molti delegati dell'I. R. Casa di pena in Venezia, fiorini nuovi N. 20 e soldi 60, qual offerta del mese di aprile.

Dai signori Giacomo Baldassarri, ed N. N., della parrocchia di S. Maria del Giglio, un pezzo da 20 franchi, due da 10, un fiorino nuovo, e soldi 3.

Dalla parrocchia di S. Donato di Murano, fiorini nuovi N. 4, e soldi 10.

Dalla famiglia Battaglia di Venezia, una sovrana.

Dalla parrocchia di Refrontolo, diocesi di Ceneda, una sovrana, una fiorina, un pezzo da 10 franchi.

Dalla parrocchia di Fara, di Ceneda, N. 42 quarti di fiorino e 12 soldi.

Dalla parrocchia di Cavolano, diocesi di Ceneda, 4 pezzi da 5 franchi, uno da 10 franchi.

Per mezzo della reverenda curia di Padova: Da due sacerdoti della parrocchia di S. Francesco, di Padova, fiorini nuovi N. 3.

Il sig. Pietro Sitta, della parrocchia della cattedrale, A. L. 2 di vecchio conio.

Da D. Enrico Velasco, ufficiale della Curia vescovile, un pezzo da 10 franchi.

Da un beneficiato della cattedrale, un vecchio imperiale.

Dal Conservatorio femminile di S. Roma, di Padova, un pezzo da 20 franchi, uno da 10, ed A. L. 3 cent. 75 di vecchio conio.

Da una povera persona, di Padova, 10 soldi.

Dal sig. Giovanni dell'Angela, della parrocchia della cattedrale, un fiorino nuovo ed una lira di vecchio conio.

Da una povera rivoverta del B. Pellegrino, un quarto di fiorino.

Da un beneficiato della cattedrale, un pezzo da 5 franchi.

Dal sig. N. N., della parrocchia di campo Arcone, diocesi di Padova, un pezzo da 10 franchi.

Dalla signora Lucia Letter, di Padova, un pezzo da 5 franchi.

Dal sig. N. N., della parrocchia di Campo Arcone, diocesi di Padova, due pezzi da 20 franchi.

Dalla parrocchia di S. Fidenzio di Polverara, diocesi di Padova, una sovrana ed un fiorino nuovo.

Dalla parrocchia di S. Maria de' Servi, di Padova, una lira austr. e cent. 38 di vecchio conio.

Dalla parrocchia di Fiesse, diocesi di Padova, un pezzo da 10 franchi, un fiorino nuovo, tre quarti, e soldi 5.

Dalla parrocchia di Campese, diocesi di Padova, mezza genova, una romana, ed una parma.

Dalla parrocchia di Montebelluna, diocesi di Padova, molti romanetti effettivi 35.

Dalla parrocchia di Carbonara, diocesi di Padova, fiorini nuovi N. 2 e mezzo.

Dalla parrocchia di Mestria, Veggian, Grugliasco, diocesi di Padova, un pezzo da 10 franchi, ed A. L. 4 di vecchio conio.

Dalla Vicaria foranea di Conselve, diocesi di Padova, una genova, una romana, A. L. 3 cent. 44; delle quali: A. L. 29 della parrocchia di Conselve, A. L. 42 della parrocchia di Tribano; A. L. 3 cent. 3 della parrocchia di Curtura; A. L. 3 della parrocchia di Cagnola; A. L. 445 di Goro; A. L. 24 della parrocchia di Anguilara; A. L. 1343 della parrocchia di Bagnoli.

Dalla parrocchia di Terasse, diocesi di Padova, due pezzi da 20 franchi, ed A. L. 2 di vecchio conio.

Dalla parrocchia di Pontelongo, diocesi di Padova, due pezzi da 20 franchi, una fiorina, tre pezzi da 10 franchi, uno da 5 franchi, 8 fiorini nuovi e soldi 15.

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di aprile 1860.

Sanità, per vendita commestibili e bevande non sane N. 48

Annoia; per defraudazione nella qualità e misura N. 24

Polizia stradale N. 10

Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Ufficio a trasgressione alle discipline relative N. 7

Tragbelle; contravvenzioni alle discipline relative non punte dalle Banche rispettive N. 8

Totale delle contravvenzioni punte N. 67

Buletto politico della giornata.

Abbiamo a registrar oggi una novità: la Patrie del 30, colle notizie del 29 aprile, giuntaci ieri, entra in lizza per l'Austria contro il Morning Post ed il Daily News! Spieghiamo la cosa.

Il Morning Post, ne questa è novità, stampò un articolo, nel quale sponesse i suoi più desiderii circa la grandezza futura della Prussia e la caduta dell'Austria! Or la Patrie, foglio ufficiale del Governo francese, così rian-

becca il Morning Post, foglio ufficiale di lord Palmerston:

«La caduta dell'Austria! Si fa presto a dirlo; ma c'è chi pare che il Morning Post troppo s'affretti a pigliare per realtà i suoi desiderii. Quando i tory erano al timon dello Stato, il Governo britannico aveva diversa opinione dell'Austria, e s'egli non le die allora né un uomo né uno scellino, — il che sarebbe stato troppo contrario alle sue abitudini, — le dava nondimeno tutte le sue simpatie e teneva in gran conto la sua potenza. Che cos'arvenne da allora in qua? Avvenne la guerra d'Italia; e le battaglie di Magenta e di Solferino, mentre recarono un nuovo lustro alla gloria militare della Francia, mostrarono che gli eserciti dell'Austria non avevano degenerato. La Francia ebbe a sé dinanzi, in quella memorabile campagna, un nemico valoroso e formidabile, e ben si può dire che l'Austria grandeggiò nella sua sfortuna.»

Quanto al Daily News, altro giornale ufficioso anch'egli, ed interprete di lord John Russell, pare a lui che il processo Eynatten, e i tristi fatti che ne furono conseguenza, provino, com'egli dire, lo scomponimento dell'Austria; ma la Patrie gli risponde che, per essere giusti, convien risalire alla causa di quel processo e di quei fatti; che la causa è l'energia delle investigazioni, fatte dal Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe per riuscire a conoscere il vero; e che tal energia prova, per lo contrario, come S. M. voglia porre l'ordine e l'onestà nelle finanze del suo Impero. «Ora, conclude la Patrie, in tal guisa non si scompongono all'arbitrio gli Stati; in tal guisa c'è rilievo!»

Tali parole, in tal giornale qual è la Patrie, hanno una significazione, che non consentiva di passare sotto silenzio. Il Morning Post e il Daily News mal conoscono il linguaggio di mal conoscere l'Austria.

Dalla Patrie stessa ci venivano inoltre i seguenti paragrafi:

«Ci scrivono da Torino, il 27, che il riscontro generale e la proclamazione ufficiale dei voti della Savoia e del circondario di Nizza dovevano farsi per cura d'una Giunta mista, non appena fossero stati inviati tutti i processi verbali, e documenti in appoggio. Codesti documenti saranno appresso sottoposti al Parlamento, col trattato del 24 marzo; e quando quell'adunanza avrà ratificato la cessione, confermata dal voto delle popolazioni, verrà fatto lo scambio delle ratificazioni tra due Governi.

«Questa prima formalità sarà successivamente la consegna ufficiale dei territori ceduti; poi si procederà a segnare le frontiere dei due Stati. I commissari, incaricati di quest'ufficio, si racconteranno, diceva, a Parigi; il lavoro preparatorio verrà eseguito sopra una carta disegnata in comune. La Giunta, dopo di aver segnato le linee, comporrà una sotto-Giunta, incaricata di fare sul luogo il lavoro di coniazione, giusta le basi fermate a Parigi.

«Una lettera, scritta dal Capo di Buona Speranza, il 22 marzo, ci fa sapere che il trasporto mercantile, la Reine des-Clippers, noleggiato dall'Amministrazione della guerra, e avente a bordo distaccamenti del corpo di spedizione francese in Cina, aveva, il giorno antecedente, gettato l'ancora nella rada. Codesto bastimento, partito da Tolone il 1.º gennaio, lasciò la Francia degli ultimi. Egli fece buon viaggio, e il suo stato sanitario era soddisfacente.

«Tutti i bastimenti, che afferrarono al Capo prima della Reine des-Clippers, avevano ripigliato il viaggio per la loro destinazione. Essi trasportano il personale d'una nazione, quello degli ospitali, e il corredo di campo. I trasporti militari, il Jura e l'Esper, giunti da ultimo, parlirono dal Capo il 3 maggio. Essi trasportavano l'artiglieria, i pontonieri e tutto il corredo del genio.

«Tutti codesti bastimenti trovavano, così alla loro partenza, come all'arrivo, in ottimo stato.»

Il Journal des Débats, ricevuto ieri, e che continua ad anticipare i suoi colleghi d'un giorno (ha la data del 1.º maggio, colle notizie del 30 aprile), reca quanto appresso:

«Le spiegazioni, date venerdì scorso alla Camera dei comuni da lord John Russell, non lasciavano, come appariva, verun dubbio sul radunamento della Conferenza proposta pegli affari della Savoia e della Svizzera. Tuttavia, sembra che quelle spiegazioni non abbiano illuminato del tutto l'opinione pubblica oltre lo stretto fatto sta che, nella tornata d'ieri, alla Camera dei lordi, il marchese di Clanricarde credette di dover fare categoricamente al Gabinetto la seguente domanda: «È egli deciso che le Potenze, le quali guarentiranno la neutralità delle Province dello Scabioso e del Faugny, si raduneranno in Conferenza pel componimento del litigio sollevato dalla cessione della Savoia alla Francia? A questa domanda, lord Wodehouse, il quale fa parte del Gabinetto, rispose con brevi spiegazioni, le quali questa volta, come sembra, non daranno appiglio ad equivoci. Giusta quelle spiegazioni, una Conferenza fu proposta, benal, ma non è certo ancora che tale Conferenza abbia effetto; che se avrà effetto, niente ancora è determinato, né sul tempo in cui verrà aperta, né sulla città, nella quale si raduneranno i plenipotenziari.

«Il marchese O'Donnell è ritornato in Spagna lermatino si giungeva ad Aranjuez. Il ritorno del vincitore di Tetuan nella capitale, nelle congiunture attuali, è un avvenimento.»

Lo stesso Journal des Débats ha i due dispacci telegrafici seguenti:

Madrid 30 aprile.

«Stamene, il generale O'Donnell è giunto ad Aranjuez. In tal occasione, scoppio grande entusiasmo. La Correspondencia dice che i processi, fatti dal Tribunale di Madrid sulla cospirazione carlista, sporgono gran luce su quell'affare.»

Londra 30 aprile.

«Il pacchetto inglese la Magdalena, latro delle valigie mensili del Brasile e della Plata, è qui giunto, e parte stasera per Southampton. Nuova notizia politica.»

Chiusiamo col solito estratto della Revue Politique dell'Indépendance belge:

«Le informazioni, date da noi negli ultimi giorni, ed attinte a diverse fonti, sulle condizioni, alle quali, per quanto sembra, dee radunarsi la Conferenza, precipuamente se le viste della Francia prevalgono, codeste informazioni, state avvalorate di poi dalle dichiarazioni di lord John Russell al Parlamento inglese, produssero in Svizzera impressione assai interessante. Si volle contrastare colla loro esattezza; ma i dubbi non tardarono a dissolversi, allorché vi si conobbe il linguaggio tenuto dal capo del Foreign-Office. Allora conveniva arrendersi all'evidenza, e ammettere, come non abbiamo cessato di sostenere, che una Conferenza su quelle basi ha poca probabilità di costituirsi; e che, quand'anche si radunasse, essendo ogni cessione territoriale anticipatamente esclusa dalle combinazioni, che venissero per avventura proposte, la Confederazione elvetica non ha più se non un tenue interesse a domandare l'intervento dell'Europa. Quindi, non ci fa meraviglia udire che parecchie Potenze consigliano presently alla Svizzera d'ella preaccetti d'intendersi direttamente colla Francia, salvo il far sancire dopo, e mediante semplice corrispondenza diplomatica, il componimento, ch'ella saranno riuscite a concludere.

«La voce, da noi accennata, di un gravissimo amaro, toccato alla marina inglese nelle acque del Peilo, è oggura più contraddetta a Londra. Ma si comincia a preoccuparsi in quella città del progresso, che va facendo l'influsso francese in Egitto, in Abissinia e nel mar Rosso. Quanto alle notizie del Parlamento inglese, elleno si fanno sempre più languide, e la questione, testè si popolare, ed ora alquanto trasandata, dell'abolizione dell'imposta delle chiese, questione che ha sì vivamente

vocaboli, dei dialoghi, degli esempi, disposti in guisa, che gli studiosi possano ben comprendere le leggi, le qualità e i caratteri dell'idioma francese. Perciò, dopo alcune preliminari istruzioni, questa grammatica si divide in tre parti: la prima delle quali tratta della formazione del verbo; la seconda offre alcuni esercizi per tradurre in francese, e la terza contiene una serie di dialoghi ed una raccolta di frasi elementari e delle parole più necessarie.

La Madre-Idillio biblico. — Padova, 1853. — Nuova-Idillio biblico. — Venezia, 1860.

Altre volte abbiamo avuto occasione di parlare con distinta lode degli idilli biblici, dati alla luce dal ch. ab. Parolari. Il quale, siccome nelle sue opere educative sa frangere il pane a pusilli e dare alle dottrine, che insegna, una espressione sì chiara, ch'ella ne sono agevolmente comprese dagli intelletti più tardi, così, nel rappresentare i quadri, di cui la Bibbia fornisce il soggetto, adopera nello stesso modo e serba lo stesso lenore; onde in tali componimenti il concetto traspare lucidamente dalle parole senza essere avviluppato in soverchi ornamenti o sfornato da espressioni esagerate o manichevoli, affettate o volgari. E certo per siffatto pregio principalmente devono essere caricate i due idilli, che annunziamo; nel primo dei quali si descrivono le angosce di Eva per l'odio portato da Caino ad Abele; nel secondo le vicende domestiche della bella e virtuosa Noemi E sebbene, nell'uno avesse il poeta a rappresentare il primo ingresso della morte nel mondo, e nell'altro la tremenda calamità

## APPENDICE

Rivista critica.

XXXIII.

Atti dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, ec. — Venezia, 1859.

Oltre ai soliti atti uffiziali, che si pubblicano in tal genere di libri, e di cui non è mestieri far parola, quali sono i giudizi sui concorsi di classe, i giudizi sui lavori degli alunni e la relativa premiazione, l'elenco degli alunni premiati e lo stato personale dell'Accademia, trovansi nel volumetto, che annunziamo, l'elogio di Alessandro Leopardi, letto dal cav. Pietro Zandomeni.

È di questo elogio facciamo volentieri menzione, piacendoci che le lodi degli artisti da artisti vengano date. Poiché, in tal caso, la competenza e l'attitudine sono del pari sicure e manichevoli; e se il sapere è il principio e la fonte di ogni retto discorso non si può dubitare che quando un artista, che esercita l'arte per l'arte, si accinge a dire le lodi di un altro artista, egli se ne faccia disparte con quella giusta misura, che proviene egualmente da piena coscienza e da cognizioni profonde. Adiremmo anzi dire che a tali elogi è meno adatto un oratore, per quanto dotto e facundo egli sia, e che, trattandosi di arti, ogni magistero di eloquenza, ogni artificio, ogni apparato di ornamenti e di figure, reca piuttosto ingombrare che ricchezza, e fumo anziché luce. Poiché, nel fare l'elogio di un artista, l'ora-

tore, educato nelle scuole retoriche, ed intento a seguirne i consigli e gli avvertimenti, presenta il lodato in quell'aspetto, che meglio si alla alle sue mire ed a norma di queste dispone e rappresenta i fatti della vita, le virtù e i difetti, le glorie e le persecuzioni, il favore e l'ira della fortuna; laddove l'artista, innanzi nei misteri del genio e della bellezza, mostra, senza badare ad altro, i procedimenti dell'uno e i miracoli dell'altro, e svela con acuto discernimento quelle recondite nature, che non vivono che per l'arte, tutto all'arte riferiscono, ed in essa ripongono la loro vita, il loro mondo, il loro cielo; onde l'artista, quando eccellente egli sia, si divide naturalmente dal volgo, e si toglie a quella cerchia di bassi affetti e d'interessi materiali, entro cui sta il volgo miseramente ristretto. E ciò è dimostrato dall'elogio annunziato, che uno scultore valentissimo, quale è il cav. Zandomeni, dettò di un altro valentissimo scultore, qual fu Alessandro Leopardi. Nel quale elogio, l'autore, francheggiato dal proprio ingegno, dal sentimento dell'arte e dalle grandi patere tradizioni, con uno stile piano e semplice, del pari che chiaro ed energico, ci fa conoscere qual fosse l'animo e quanta la perizia del lodato, quei lavori da lui eseguiti, e qual ne fosse l'eccellenza, e come spesso lo tribolasse la fortuna, e quei dolori sopportati, e quanta ne fosse in ogni vicenda la magnanimità, quando il coraggio, quanta la perseveranza. E per formarsi il vero concetto di questo Leopardi, basti il sapere che fu l'autore del mascolo del logg. Vendramino, che ammirava un giorno nella chiesa de' Servi e sta ora in quello de' SS. Giovanni e Paolo.

lo, del monumento eretto al Colleoni, dei pali che sostengono i tre standardi della Piazza, e di altre opere, che fanno fede dell'ingegno valore di questo artista e della pubblica e privata munificenza, che glielo allogava.

Il Vescovo di Adria conte Camillo Benson, e la sua famiglia. — Fotografia di A. Ferrari Rodigino. — Venezia, 1859.

Quest'opuscolo fu pubblicato per l'avvenimento del Vescovo di Adria alla sua sede, e sebbene la genealogia e i fasti della famiglia non abbiano con ciò una stretta relazione, nulla di meno le notizie storiche hanno in sé stesse un tale pregio, che sono sempre sicure di essere accolte con favore, specialmente se riguardano a famiglie, che abbiano un giorno tenuto la signoria di alcuna parte d'Italia. Ed al sovero di queste appartiene appunto quella de' Benson. Intorno alla quale l'autore, nell'annunziato opuscolo, ci viene a mano mostrando quale ne fu l'origine, quale la fortuna, quali gli uomini, per le cui geste singolarmente illustri, e come giunse ad ottenere prima il dominio da Crema e poscia il patriato di Venezia. Non senza ragione l'autore si trattiene ad esporre con particolare diligenza i fatti di F. Soccino Benson, che nel secolo XIII acquistò gran fama per la sua pittura, per le sue prediche, per le sue flagellazioni, e che in Rovigo principalmente fece solenni prove della sua virtù, del suo zelo per la religione dell'amor suo per la pace. Se non che il racconto delle opere meritorie di Soccino s'intreppia singolarmente con quello delle gesta di donna Violante Bonacelli, che poi suoi tra-



apponimento gli animi due o tre anni fa, sembra affiorare ad ogni sessione. Colla più grande difficoltà i partigiani della piena libertà poterono radunare la debolissima maggioranza di nove voti a pro dell'abolizione assoluta d'un'imposta, che la medesima Camera, due anni sono, condannava quasi con cento voti di maggioranza.

La seconda Camera del Ducato di Nassau, nella tornata del 25, risolvette ad unanimità, meno cinque voti, d'invitare il Governo a desistere da qualunque progetto di concordato o di convenzione analoga colla sede vescovile, pregandolo di regolare le relazioni della Chiesa collo Stato mediante una legge, nel senso della piena libertà di credenza e di coscienza.

Il Ministero del Re de Paesi Bassi provò un'ansa grave sconfitta nella seconda Camera degli Stati generali. Due Compagnie si contendono la concessione d'una linea della strada ferrata, che dovrà congiungere Scherpeninghe alla strada ferrata renana, passando per l'Aia. Il Governo dovrebbe naturalmente dare la preferenza ad una di esse, e la sua scelta nacque, naturalmente, ad altri interessi.

Una discussione su questo argomento fu sollevata nella seconda Camera, il 27, e sopra tutto fu rimpicciolato il Ministero dell'Interno per non aver consultato la Camera; così, che non si crede obbligato di fare perché la concessione, com'egli l'aveva accordata, non capovola veruna aggravio allo Stato. Malgrado la stretta legalità del suo contegno, egli non poté impedire che l'Assemblea approvasse, a grandissima maggioranza, un ordine del giorno motivato in termini, che equivalgono ad una vera censura: 38 voti contro 30 si dichiararono per quell'ordine del giorno.

Un'Agenzia telegrafica di Londra ci comunica notizie del Messico, delle quali, per mala sorte, commette d'indicare la sorgente, e che avrebbero un'importanza ineguale, se fossero esatte, imperciocché esse fanno prevedere, come conseguenza probabile, e prossima, il riconoscimento del Governo liberale di Juárez da parte dell'Inghilterra. V. la *Recentissima* d'ieri.

Il ministro della Regina Vittoria al Messico avrebbe, secondo quella notizia, formalmente offerto la mediazione del suo Governo ai due Presidenti, che si disputano il potere, formulando, come base di codesta mediazione, la convocazione d'un Congresso costituzionale, da eleggersi da tutti gli Stati, per compilare una nuova Costituzione. Il Congresso si radunerebbe, sotto la protezione della Gran Bretagna, a Jalapa, e a questo oggetto verrebbe neutralizzata, e sarebbe conchiuso un armistizio tra due partiti, affinché il Congresso potesse adempiere la sua missione.

Qualora codesta proposizione, avvertita dal clero, non fosse accettata da Miramon, il ministro britannico prenderebbe i suoi passaporti per Veracruz, e riconoscerebbe ufficialmente il governo di Juárez, in nome della Regina, la qual cosa darebbe argomento a pensare che la proposizione fosse ormai accettata dal capo del Governo liberale.

Niente avvi d'investimento in codesta notizia; ma alla si presenta al pubblico colla sola autorità d'un'Agenzia telegrafica privata, come se fosse indispensabile di attendere la conferma.

La *Donaus Zeitung* toglie alla *Frankfurter Post Zeitung* la seguente analisi di un dispaccio circolare, in cui il Governo danese si dichiara sulle condizioni del Ducato di Schleswig, e sul contegno dell'Assemblea di quegli Stati:

La maggioranza dell'Assemblea degli Stati dello Schleswig non solamente ha scartato tutte le proposte del Governo, anche quando non erano politiche, ma puramente di pratica utilità; ma ha esaudito fatto conoscere palesemente, in una serie di proposizioni, la tendenza a ricondurre il Ducato allo stato di confusione degli anni 1848-1849. Troppo evidente è la somiglianza con quel fatale periodo. Anche allora, gli Stati, incoraggiati dalla mitezza del Governo, andarono passo passo sempre più avanti. All'istituzione di uno Stato di Schleswig-Holstein tenne dietro allora la pretesa di un diritto di successione separata dal Regno, e d'incorporazione nella Confederazione germanica. Parimenti adesso, si vanno attaccando, non solo gli uomini, che il Sovrano ha posto alla testa del Governo, ma anche le vigenti leggi, tutte e singole. L'autorità. Nel progetto d'un indurimento, sottoscritto da 25 membri si protesta non solamente contro tutte le disposizioni vigenti, e future, che potessero sciogliere lo Schleswig-Holstein (quindi fra le altre quelle contro la pace di Berlino del 1850, e la Notificazione Sovrana del 1852, riconosciuta dalla Confederazione germanica) e si dichiara che dal 1850 lo Schleswig manca di condizioni ordinate e legali.

Come poteva contenersi a fronte di ciò il Governo? L'ordine e la legalità avrebbero trovato già i più forti propagatori nell'Assemblea degli Stati nel suo presidente. Una minoranza, forse abbastanza per impedire alla maggioranza di prendere deliberazioni contrarie alla Costituzione, ha combattuto poderosamente quella maggioranza su ogni punto. Eccettuati alcuni sacerdoti, questa minoranza è composta di cittadini e campagnuoli nati nello Schleswig, i quali, per propria ferma persuasione, propagarono ciò che hanno ritenuto essere vero bene dello Schleswig. Il presidente ha respinto ogni discussione sul progetto del 26, come sedizioso, e così pure le proposte di mettere in accusa il ministro, come contrario alla ragione ed alla legge nella forma e

nel merito. E questo presidente (il preposto Ottavio, dell'isola Fehmarn, ove si parla tedesco) fu liberamente eletto dalla stessa Assemblea, qual presidente indipendente affatto dal commissario regio, e per educazione e per le relazioni della sua vita conosce il sistema tedesco più di quello speciale dello Schleswig, ed ha anche, durante la presente sessione, preso la parola, sopra un punto importante, contro il procedere del Governo. Se dunque quest'uomo, nelle cose principali, si è posto contro la maggioranza, ben vedesi in ciò una prova incontestabile che la maggioranza trovavasi in opposizione alla legge. E ben vero che d'altro canto il Governo, durante le trattative, ha respinto con forza e risolutamente ogni principio contrario alla legge; ma però non ha chiuso la seduta prima del tempo fissato, né troncata alcuna discussione, né tratti gli assenti in giudizio.

Molte cose potrebbero addursi per chiamare responsabile in faccia a Tribunali i 26 membri pel tenore precisamente sedizioso d'un indirizzo, che sottoscrissero fuori dell'Assemblea, e ciò tanto più, che i deputati nel seno dell'Assemblea, possono bensì proporre cambiamenti nelle vigenti leggi, ma non sono per ciò esenti dal dovere generale d'ogni cittadino di rispettare. Il Governo però vuole evitare perfino l'apparenza di voler limitare agli Stati la libertà della parola. All'incontro, egli si crede in dovere di non permettere la circolazione dell'indirizzo al di fuori dell'assemblea, e di chiamare in giudizio coloro, che lo diffusero, siano membri degli Stati od altri, o coloro, che più tardi ad esso aderirono.

Se, mediante questo moderato e fermo contegno del Governo, è sperabile ora che abbiano potuto essere allontanate le conseguenze pericolose di quell'agitazione, forse però naturalmente la questione del come procedere ulteriormente nella causa, e se sia sperabile che un'Assemblea, la quale sembra nulla avere imparato e nulla dimenticato, possa in genere operare di nuovo tranquillamente ed utilmente?

Sotto questo rispetto non deesi passare inosservato che la condizione attuale è in parte fondata sul passato, in parte sui particolari rapporti del presente. Una generazione, che una volta ha già preso le armi contro il suo Sovrano, non verrà così facilmente ricondotta alla legalità ed al rispetto della legge, e solo lentamente in Germania si adatteranno a riconoscere che quelle idee, che per parte loro ritenevano fondate in diritto e per le quali si è fatta la guerra, siano in sostanza rivoluzionarie. E vero che la idea di uno Stato separato di Schleswig-Holstein fu rinunziata dalla Germania in seguito ad un trattato e fu condannata dall'Europa; ma però vive essa ancora nel pensiero di molti abitanti dei Ducati di Schleswig ed Holstein, e viene tenuto anche troppo vivo da alcuni aristocri, come quelli p. e. recati dalle gazette di Prussia e del Weser, da indirizzi, da feste ed altre manifestazioni. Tutto ciò che la Germania vedesse chiaramente che lo Schleswig non potrà essere sbarcato dalla Germania, gli animi travagliati si aprirebbero alla ragionevole considerazione delle condizioni esistenti, e sarebbe fatta possibilità al Governo, corrispondendo a loro desideri, di concedere alla popolazione una libertà, adesso troppo di soverchio abusata.

In addietro, il partito inclinato alla separazione dello Schleswig ebbe quasi esclusivamente dalla sua parte le intelligenze; ma la parte leale della popolazione, che voleva conservare l'antica posizione dello Schleswig, come un paese di transizione, era ristretta alle classi inferiori, e per ciò, o non ha preso parte, o l'ha presa in un'entusiasta ma limitata, alle elezioni degli Stati, per cui mancò una opinione indipendente per far valere l'interesse e la cultura. Così fu turbato l'equilibrio, mediante l'influsso che esercitarono gli impiegati del luogo, educati quasi esclusivamente alla tedesca, a quali quasi sempre mancò l'opportunità di estendere le loro vedute sotto il punto di vista della monarchia, considerata in complesso. Ciò ha già subito adesso un cambiamento. Nella popolazione della campagna si manifesta più interesse e più attività di prima, gli impiegati non pongono in modo alcuno limite alla libertà delle elezioni, e se a poco a poco si potesse in maggiore estensione, che prima non era sicuramente possibile, affidar gli impieghi a Schleswigesi non compromessi politicamente, il popolo andrebbe sempre più acquistando idee chiare e ragionevoli. Fino da ora la minoranza leale è composta di un terzo dell'Assemblea degli Stati; essa rappresenta la più grande parte della popolazione, e trovavasi in grado di condurre la discussione con un'abilità, che forse supera quella degli avversari.

Il Governo continuerà ad adoperarsi con fermezza e moderazione, per tranquillare gli animi e frenare l'agitazione, e spera di conseguire questo scopo, corrispondente ai trattati ed alla posizione riconosciuta dello Schleswig, qualunque scorga che solo col tempo, potrà essere compiutamente raggiunto.

Venezia 3 maggio.

Ieri, colla III Corsa della strada ferrata di Venezia giunse in questa R. città S. E. monsign. il principe Demidoff, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle Due Torri. (G. di Ver.)

Manifestazioni in onore di Pio IX.

Una manifestazione assai tenera a favore del regnante Sommo Pontefice Pio IX ebbe luogo il giorno 15 del passato mese nella parrocchia di Chiesanuova sui monti Lesini, diocesi veronese, mercé il zelo di quel degno monsign. arciprete e cameriere segreto della medesima Sua Santità,

(Articolo emanato).

L'Appello al clero italiano, di Antonio Salconi, Arciprete e Vicario foraneo, confutato dal nob. ing. Federico Maria Zinelli, Canonico teologo della Basilica patriarcale di Venezia. — Venezia, Tipografia del Commercio, 1860.

Salvoni, l'Appello al clero, invitandolo ad abbracciare le sue dottrine, e monsign. Zinelli saggiamente osserva, che perciò « bene sia a qualunque del clero accettare la sfida, perché credo, dice egli, che sfida debba considerarsi il suo Appello, e sono certo che chi risponde rigettando con indegno le insinuazioni del Salvoni, può a pure a fidanza farlo anche a nome degli altri. » Si: chiunque del clero abbia ponderato il libello del Salvoni, non può non far plauso al Zinelli, non può non condannare la proposizione ereticogiansenistica, dal primo insegnamento: proposizione che, la Chiesa anatematizzò nella bolla dommatica *Aeternum fides*; e non può non rigettare le altre sette proposizioni erronee e temerarie, smascherate dall'illustre Canonico, e confutate con quella soavità di dottrina e precisione di linguaggio teologico, che distinguono gli scritti di monsign. Zinelli, il quale seppe trionfalmente confutare il Salvoni di molti errori dottrinali, storici, politici e logici. Solo c'incresce che l'indole della difesa abbia richiesto uno stile ben diverso da quello dell'offesa, che in fatti, mentre lo stile del Salvoni è veramente e terro, con tratti di magniloquenza e con studiati lenocini per incantare i male accorti, che per troppo sono molti, quel-

monsign. Stefano Crosatti. Questi bramava ardentemente che pure il suo popolo, partecipasse all'impegno, onde tutta la cristianità si adoperasse, e colle preghiere, e colle spontanee largizioni, e colle indirizzi, di addolcire l'ambrezza all'animo del loro Padre comune. Benché, cogliendo il tempo opportuno della Quaresima, volle chiamarli più di frequente ai piedi degli altari e proccacciargli, fuori dell'usato, tre giorni della settimana, il pascolo della divina parola. E ben risponsero solleciti que' buoni fedeli agli inviti dell'ottimo Pastore, traendo in gran concorso al tempio a fronte delle navi e di giuochi, che furono copiosissimi, offrendo il tenue loro danaro, e mostrando tutti la vivacità del loro sentimento religioso anche in seno alle proprie famiglie la sera, col rompere a mezzo ogni faccenda al loco della campana, come s'erano stati indotti, a fine di raccomandare ginocchioni a Dio la causa del Vicario di Gesù Cristo. Lo spettacolo poi, che intere quanti furono presenti, avvenne la mattina del 15. Verso le ore 11, entrava dalla porta grande del tempio, accompagnati dalla Conferenza della SS. Sacramenti, monsign. arciprete, il quale, recatosi dritto all'altare maggiore e premesse le solite pubbliche preghiere per Sommo Pontefice, tra diritti canonicamente celebrava la S. Messa. A questa succedeva la predica di monsign. arciprete, terminata la quale, erotti d'improvviso venire dal fondo della chiesa quattro giovanetti, foggiali a maniera di Angeli, portanti sopra bacino apposto l'indirizzo coll'obolo da trasmettersi a Pio IX, e dietro loro un drappello di giovanetti bianco-vestiti e inghirlandati di fiori. Allora monsign. arciprete, nelle cui mani erano il tutto consegnato, lesse al popolo l'indirizzo, ed accennata l'impossibilità di averne le firme dei singoli, lo richiese iteratamente se proprio volesse far giungere al Sommo Pontefice quell'attestato di ossequio e di devozione. Alla quale domanda avendo tutti ad una voce risposto: « Sì, anzi ne lo preghiamo, egli disse dal pulpito e alla loro presenza segno della sua firma, cui lesse insieme con quella del clero, e capi della Fabbrica e della Conferenza della SS. Sacramenti, pubblicando immediatamente dopo la somma dell'offerta per l'obolo di S. Pietro, che montava a mille lire. Tanto avveniva di mezzo a quel popolo devoto, quando, tra lo stuolo di quelle anime innocenti, che attorniarono l'amato Pastore, traso innanzi una fanciulla, pubblicamente protestando, a nome delle altre, esse pure associarsi alla tristezza del Pontefice e volgerlo in qualche modo consolatore; quindi deponeva il piccolo loro obolo. Dal che prese egli occasione d'manifestare alla preghiera, mecome quella, che uscita dal loro cuore innocente sarebbe stata più valere ad ottenere dal Signore, in una così pace della Chiesa il trionfo del suo Capo visibile. Per tal maniera, rendute a Dio le grazie e impartitisi la benedizione col Venerabile, ebbe compimento una cerimonia, la cui ricordanza verrà per lungi e la presso i buoni Chiesanesi di padre in figli tramandata. (Arm.)

Mantova 1.º maggio.

Ieri, dall'apposita Commissione austriaca, furono incominciate le operazioni per la consegna alla Commissione sarda dei depositi giudiziari e amministrativi, ritirati l'anno scorso presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze. (G. di Mant.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

Venne proibita la distribuzione mediante la Posta in tutto il territorio degli RR. Stati, del foglio, che viene in luce a Strasburgo, intitolato: *Correspondence de Strasbourg per l'Europa occidentale e centrale* (Strasburger Correspondenz für West und Mittel Europa). Non devono quindi assumersi associazioni per suddetto foglio, né d'permesso di spedito a mezzo delle RR. Poste, nemmeno in via di transito per l'Austria. (G. Uff. di Vienna.)

Secondo una notificazione di S. E. il signor Luogotenente dell'Austria superiore e di Salisburgo, l'attività ufficiale del Governo provinciale di Salisburgo e della Direzione provinciale delle costruzioni è cessata. Col giorno d'oggi (1.º maggio), comincia il subordinamento amministrativo del Ducato di Salisburgo all'R. Luogotenenza di Linz, secondo le prescrizioni vigenti intorno alla sua attività. L'R. Capitano provinciale, conte Courcy-Droumont, qual organo esposto dell'R. Luogotenenza in Salisburgo, assume quest'oggi le sue funzioni, in qualità di capitano provinciale, e contemporaneamente quella di presidente dell'Ufficio distrettuale politico di Salisburgo. Similmente, a cominciare da oggi, gli RR. Uffici distrettuali del Ducato di Salisburgo sono entrati in quell'ampiatissima sfera d'attività, che è assegnata agli Uffici distrettuali delle Province della Corona dell'Austria inferiore, dell'Austria superiore e della Stiria mediante l'Ordinanza ministeriale del 24 marzo 1860. (O. T.)

L'articolo 92 dell'atto del Congresso di Vienna, stipulato il 9 giugno 1815, da noi più volte citato riguardo la controversia tra la Francia e la Svizzera per l'annessione della Savoia, suona così:

« La Provincia dello Sciabasse e del Fauc-

lo di monsign. Zinelli riesce grave, serio, e poco attraente, anche per effetto di alcune voci tecniche, che l'illustre monsign. Canonico ripulì utilmente, che forse arrivarono le orecchie ai linguisti, e non offrono quel solido, che presenta invece il libro del Salvoni, libro che fu avidamente letto, da pochi ponderato, e perciò da molti applaudito. Ma a quanti ricercano ed amano la verità, dirò: leggete il libro di monsign. Zinelli ed osservate se facendo eco al Salvoni potete più gloriarvi di essere non solo figli riverenti della Chiesa, ma neppur Cattolici, lo poi nella mia qualità di Arciprete e Vicario foraneo, come lo è il citato A., ma, per la Dio grazia, fermo nella purezza della Fede, posso solennemente testificare che le dottrine di monsign. Zinelli, non già quelle del Salvoni, sono le dottrine del clero di questa Forania, ed anzi senza esitanza alcuna aggiungo, del clero di tutta questa trivirgiana Diocesi, testificazione, che mi è caro offrire ora, che il mio nuovo ufficio, cui la clementia Sovrana piacque chiamarmi, mi pone con tutti i parrochi a stretto contatto. E nel mio nulla, con queste righe, che leggeranno facilmente da molti, che in tutta fretta scorsero il Salvoni e non videro il Zinelli, prego tutti quelli che hanno cara la fede cattolica, ad esaminare attentamente la confutazione di monsign. Zinelli, e che di molti suoi errori non passino, sicuro che il Salvoni, col suo libello, provocò le popolazioni contro il clero, che da sue dottrine ritragge, sia pure che con indebita audacia non consente di volere, come l'opuscolo: *Il Papa e il Congresso*, che il Pontefice si

gny, e tutto il territorio di Savoia e di

giac, appartenente a S. M. il Re di Sardegna, parte della neutralità della Svizzera, e, per la riconoscenza a garanzia delle Potenze.

In conseguenza, ogni qualvolta le Potenze vicine alla Svizzera si troveranno in istato di ostilità aperto od imminente, le truppe di S. M. il Re di Sardegna, che potessero trovarsi in quelle Province, si ritireranno, e potranno, a questo effetto, essere trasferite nel Valais, se ciò si rendesse necessario; nessun'altra trupa di S. M. altra Potenza potrà trarsene, né stanziare nell'altro Potenzi o territori suddetti, salvo quelle nelle Province o territori suddetti, a proposito di collocarvi, ben inteso che questo stato di cose non impacci momentaneamente l'amministrazione di quei paesi, ove gli agenti di S. M. il Re di Sardegna potranno altresì impiegare la guardia municipale per la conservazione dell'ordine pubblico.

CHIOZZA. — Zagabria 28 aprile.

La Gazzetta di Zagabria contiene la seguente Notificazione:

Il 3 degli Statuti del Gabinetto di letture di Zagabria (*Citazionia zagrebicka*) dice:

« Lo scopo della Società è puramente quello di divertirsi, viene quindi esclusa dal suo scopo ogni questione riferibile alla politica, religione e giurisprudenza. »

Questo terreno è stato abbandonato già da gran tempo, abusandosi di questo nome per farne insegna di altre tendenze e focolare di agitazioni. Lo scoglio con oggi la Società *Citazionia zagrebicka* il locale vien chiuso; il protocollo e le corrispondenze verranno esibite al presidente della Luogotenenza. Relativamente alle eventuali opposizioni ed altri oggetti, di cui fa cenno il paragrafo finale dello Statuto, sarà d'attendersi al senso di questo § a cura dell'ultimo presidente vicepresidente della Società e del casiere.

La direzione di polizia è incaricata dell'esecuzione dell'ordinato scioglimento.

(O. T.) — Il Bano, Conoscenza.

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza di Roma, indirizzata alla Gazzetta di Madrid:

Roma 24 aprile.

Monsign. di Mirode, promissario delle armi, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« S. S. il Papa Pio IX si è degnato di affidarmi la direzione del Ministero delle armi nelle presenti congiunture solenni, in cui, non solo l'Italia, ma tutta la Cristianità si è commossa ai pericoli, che minacciano il patrimonio di San Pietro, e al nobile entusiasmo, con cui si risponde alla voce del Vicario di Gesù Cristo.

« Mi è data una missione gravissima, com'è quella di sorvegliare gli interessi e i bisogni dell'esercito pontificio, ed io farò ogni sforzo per adempirla colla più tenera venerazione verso il Santo Padre, e colla più ardente sollecitudine per i suoi generosi figli, la fedeltà dei quali, in mezzo a sì grandi prove, è garanzia sicura della avvenire.

Il pro-ministro delle armi, Saverio di Marode.

Sotto il titolo: *Lione e le fortificazioni d'Ancona*, leggesi nell'Armonia:

« Un bel fatto, che dee eccitare l'ammirazione e la gara di tutti i Cattolici, avviene di questi giorni in Lione. Un po' e generoso Lione propose che quella città, detta la Roma francese, si addossasse di pagare la somma necessaria per le fortificazioni d'Ancona, a fine di conservarla al Santo Padre. La spesa di queste fortificazioni venne calcolata dal generale di Lamoricière a L. 600,000. La proposta d'Ancona di pagarle essi stessi fu, per così dire, fatta, accettata, e quasi eseguita ad un tempo.

La Gazzetta di Lyon del 29 aprile ci dice che, in pochi giorni venne raccolta in Lione e spedita a Roma alla Giunta dei tre Cardinali, nominata dal Papa per provvedere alla difesa degli Stati pontifici. L'argentea somma di L. 120,000, è il primo pagamento, dice la Gazzetta, delle L. 600,000, che la nostra diocesi deve al S. Padre. « Quanto è bello questo convertire in debito un tratto di generosità! Ma così praticano i buoni figliuoli; essi debbono tutto al loro Padre.

Intanto i Cattolici delle altre diocesi della Francia sono santamente gelosi dell'onore proccacciato da quella di Lione. Un nome caro alle buone lettere, e noto per profondi studi, il cav. di Saint-Cheron, scrive alla Gazzetta di Lyon:

« Signor, leggo nell'Union che il generale di Lamoricière domanda al suo prete L. 600,000 per le fortificazioni d'Ancona. Voi chiedete, o signore, per la città di Lione, per questa città così cattolica, per questa città madre della sublime istituzione della propagazione della fede, il privilegio e l'onore di opporre al milione di fuochi di Garibaldi le fortificazioni d'Ancona. Permettete, signore, a un compatriotta del generale di Lamoricière di contribuire a questa spesa colla modesta offerta di L. 100, lieto di poter attestare pubblicamente al nostro Santo Padre l'intera devozione d'uno de' suoi figli e più sottomessi, e all'illustre generale tutta l'ammirazione e la viva simpatia del

« Vostro umil. e d. o. servo

« Cav. di Saint-Cheron.

« Osmont (Somme) 25 aprile 1860. »

Il fratello del cav. di Saint-Cheron scrive egli pure alla Gazzetta di Lyon:

« Io vengo a chiedere anche per me il di-

ritto di cittadinanza e il favore di prendere una

debole parte alla sottoscrizione de' Cattolici di

Lione per le fortificazioni d'Ancona. Aggiungo

che la mia offerta di L. 400 è quella di mio

fratello.

« Parigi, 27 aprile 1860.

« ALESSANDRO DI SAINT-CHIRON. »

Inoltre la Gazzetta di Lyon, nel suo stato

Numero del 29 aprile, pubblica anche le seguenti

lettere.

« Sig. gerente della Gazzetta di Lyon

« L'idea di far fortificare Ancona questo ri-

paro materiale del Papato, da 600 Lioni che

sborsino L. 1000 ciascuno, oppure da 100 000

Lioni, che paghino L. 6 per testa, mi pare fe-

ce e grande. Non potendo essere dei 600 deida-

re che mia moglie, i miei tre figli ed io entra-

mo nei 100,000, a sottoscrivere per trenta lire

« CLEMENTE GOSLARI. »

« Un Savoio, il sig. Brochet, segretario del

com. di Boigne, scrive da Chambéry alla Gazzetta

di Lyon, sotto la data del 25 aprile, sottoscri-

venendo per L. 20, e dice: « Noi non possiamo

meglio inaugurare il nostro ingresso nella gran

famiglia francese, che associandoci tutto alle bu-

ne opere della nuova nostra patria. »

Finalmente, un Lione manda alla Gazzetta

di Lyon L. 500. « per incoraggiare le buone di-

sposizioni del generale. Lanciare che mi par-

scritto dalla divina Provvidenza per riparare ai

oltraggi, fatti alla Chiesa nella persona del su-

primo Pastore. »

Bologna 2 maggio.

Ieri giungeva fra noi, alle ore tre, col tra-

ferro, S. E. il conte Camillo Cavour, pre-

sidente del Ministero. Trovati pure fra noi, e

il ministro della guerra, general Fauti.

(G. di Bol.)

Leviamo, scrive il *Cattolico*, da una nostra

corrispondenza degli Stati pontifici quanto segue:

« Ho potuto avere di buon luogo notizie di Bo-

logna, e vo' mettermene a parte, non solo per-

ché è bene che le sappiate, ma ancora perché

possiate, credendolo opportuno, dirle ai lettori del

vostrò giornale. S'ingannano a partito quei che

credono essere ora Bologna divenuta un soggiorno

di delizie, dove tutto spiri libertà e contenti-

dore. I animi non son d'altro preoccupati che

dei calcoli e dei disegni d'un avvenire ridente e

fortunato. C'è del malcontento, aspette, c'è della

sfiducia, e in una sfera non tanto ristretta, anzi

devo dirvi che la maggioranza vede un cie-

lo fuoco, una marcia molto torbida, e non è me-

te affatto di buon umore. Lasciate pure che cer-

te giornali e corrispondenze vi dipingano l'Eden di

Bologna: grazie a Dio, i principali cattolici non

sono spenti a Bologna, e perciò v'ha un buon

numero di Bolognesi, che non si lasciarono tra-

scinare dal partito sovversivo, ed ora maggiore, che

ora in modo palese torna in sé e si pensa seran-

amente. Il partito rivoluzionario continua a net-

tere in opera ogni arte per raggiungere il suo

scopo; ma con tutto il suo fare non è riuscito, e

non riuscirà a far dimenticare che a Bologna c'è

la causa del Papa di mezzo, e con tutti gli argo-

menti, che si adducono contro, la voce della ci-

scienza si fa sentire e parla forte che la causa

del Papa è la vera causa giusta e santa. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 maggio.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri,

non si trovò in numero legale per delibera-

re. Le adunanze pubbliche venivano quindi aggran-

date a venerdì prossimo, 4 del mese corrente.

(G. Uff. del Regno.)

Scrivono al *Diritto* da Piacenza 1.º maggio

« I sacerdoti ufficiali della Lombardia (giur-

nale) hanno invaso Castel S. Giovanni per con-

battere la candidatura del sig. Brofferio, e, spa-

ciando le solite favole, sono già riusciti a divi-

dere in due opposti campi i più influenti eletto-

ri; perciò, credo anch'io che ora l'elezione di

Brofferio non ha più colla serie probabilità di suc-

cesso. »

Uno straordinario concentramento di truppe

si è fatto e si sta facendo dal nostro Ministe-

ro alessandria e Genova i Seminari a Clugna

le chiese sono invasi e pieni zeppi di soldati, di

munizioni e provvigioni da guerra e da bocca



*Alcedo*, is  
ance deige  
fra legon  
za Recc-  
cantile. —



**ULTIMA SETTIMANA**  
PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI DELLA QUINTA  
**GRANDE LOTTERIA**  
per intendi di utilità e beneficenza pubblica.  
**Grazie 4530 guadagnano in tutto fiorini**  
**300,000**  
valuta austriaca, cioè grazie:  
1 da flor. 70,000 | 1 da flor. 10,000 | 2 da flor. 4,000 | 50 da flor. 500 | 1000 da flor. 100 | 1000 da flor. 10  
1 da flor. 30,000 | 1 da flor. 8,000 | 2 da flor. 3,000 | 100 da flor. 200 | 1000 da flor. 100 | 1000 da flor. 10  
1 da flor. 20,000 | 1 da flor. 6,000 | 2 da flor. 2,000 | 100 da flor. 100 | 1000 da flor. 100 | 1000 da flor. 10  
1 da flor. 15,000 | 2 da flor. 5,000 | 1 da flor. 1,000 | 200 da flor. 50 | 1000 da flor. 100 | 1000 da flor. 10

**ESTRAZIONE IRREVOCABILE** **PREZZO DI UN BIGLIETTO**  
**al 12 maggio 1860. fiorini 3 val. austr.**

Una Lotteria di Stato non già privata. Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classe. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto gioca in una sola estrazione per tutto le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione, viene subito pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verificate. — La Casa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). — Tutte le vincite che, per qualsiasi motivo, non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire, fino al 12 novembre 1860, si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degli istituti di beneficenza pubblica, graziosamente contemplati dal S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono richiedersi dal programma a stampa, ottenibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

**AVVISI DIVERSI.**

**La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. privilegiato Stabilimento di mulini a vapore in Venezia.**  
Invita i signori Azionisti all'adunanza generale, che avrà luogo il giorno 14 maggio p. v., alle ore 11 soliti, nel locale dello Stabilimento stesso, sito a S. Girolamo, in parrocchia S. Marziale, al civico N. 1166 e ciò.  
1. Per la lettura del rapporto della Direzione sull'andamento dell'esercizio, durante l'anno sociale 1859-60, nonché di quello dei revisori;  
2. Per la presentazione del bilancio, e relativo dividendo;  
3. Per la nomina dei nuovi direttori, in luogo dei cessanti;  
4. Per la nomina dei revisori al bilancio venture;  
5. Per deliberare sull'aumento del capitale sociale, reclamato dal presente esercizio d'ilo Stabilimento, e dall'aggiunta di quelle concernenti la prestazione dei semi oleosi.  
I signori possessori di Azioni sono pregati di ritirare il biglietto d'ingresso ne' tre giorni precedenti, quello dell'adunanza, dall'Ufficio della Direzione, a S. Maria N. 1471.  
Venezia, 26 aprile 1860.  
LA DIREZIONE.

**FIOR DI PRATO**  
seconda cronaca d'un anonimo.  
**FIOR DI SERRA**  
terza cronaca d'un anonimo.  
**SCENE DOMESTICHE DI LUGLIA CORDERO GERSTENBRAND.**  
Due volumi in 16. a soldi 60 ciascuno; si vendono in Venezia alla libreria della Fenice.  
N. 232. La D. P. di Venezia comunale di Godega.  
La rinomata fiera di S. Urbano scade quest'anno precisamente nel giorno 23, 24 e 25 maggio p. v., e com'è al solito, sarà tenuta nei tutti spazi opportuni di Piantano.  
L'ampio spettacolo del Corso, i pretezi e i posti, i balli comodi, le commesse franchie ed ogni cura per buona ridine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.  
Tanto per notizia.  
Godega, 20 aprile 1860.  
I Deputati,  
GIUSEPPE DOB MARCHE.  
BENEDETTI NATALE.  
RIGATO GIUSEPPE.

**SICURTA' SULLA VITA**  
LA COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.  
Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per assicurazione di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI.  
merita speciale considerazione quella da esso stabilita negli ultimi anni, nella quale accorda agli assicurati 75 per 100 dell'utile che ne risulta, poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurezza, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 43:75, nel 1858, e f. 48:54, nel 1859, sopra ogni fiorile centio di premio pagato negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi ripromettere che sarà in seguito per sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall'uno o l'altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decadenza od altra causa, ed inoltre gli interessi relativi.

**ANCORA PER POCHI GIORNI**  
Durerà la vendita Telerie all'Anonimo, sotto all'Albergo alla Luna.  
Il proprietario avvisa inoltre, che essendo già giunta una grossa partita degli articoli sottoindicati, e molto ricercati, praticherà anche per questi lo sconto del 30 per cento al prezzo di fabbrica, per sollecitare la sua partenza.  
450 dozzine fazzoletti, la dozzina fior 2 —  
300 " di filo genovese " 3 —  
150 " stampati " 3 —  
100 " Asciugamani " 3 —  
100 Pezze di tela braca 43 la pezza " 8 50  
100 " " 20 " 4 00  
100 Bustini della macchina, l'uno " 10  
100 Tovagli " 10

**POLVERI SEIDLITZ DI WOLL**  
Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all'opuscolo.  
Nell'ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.  
Questo POLVERI DI SEIDLITZ, che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi, viene ora in tutta una serie di nuove campagne, in cui la fama delle medesime si è propagata di molto, e confida nel loro uso. — Si deve quindi adottare come un fatto costante la positiva virtù curativa delle POLVERI SEIDLITZ, e che, specialmente contro le affezioni dello stomaco e del basso ventre, contro le febbri, le emorragie, le vertigini, le convulsioni, le coliche, le emicranie, le nevralgie, le affezioni del sangue, le affezioni del sistema femminile e infanzia, contro diverse malattie del seno femminile e infanzia, di persone debilitate, mal di nervi, reumatismi, e tutti i opportuni uso delle medesime, un allevamento sensibile del male e nuove forze vitali.  
A VENEZIA, unico Deposito generale, FARMACIA ZAMPOLLI, PADOVA, F. TONDI, MANTOVA, ZAMPOLLI, TREVISO, I. FRACCHIA, TRIESTE, S. RAYALLO, VERONA, ADRIAN FRINZI.

**DICHIARAZIONE**  
A togliimento d'importuni equivoci, il sottoscritto dichiara essere uno dei proprietari del Caffè Reale e negoziante vini, naviganti e spiriti, da non confondersi col sig. Giuseppe Dorigo, premario di teatri. Ciò a notizia degli artisti teatrali.  
ANTONIO DOMINGO fu PAOLO.

**COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA**  
Stato effettivo al 31 dicembre 1859

delle 4 Sezioni di associazioni di Capitali, pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato, attivate dalla Compagnia suddetta, la prima e la seconda col 1.° gennaio 1851, durante l'una anni 12 e l'altra anni 20, e le altre due attivate invece al 1.° gennaio 1856 per le singole eguali durate, in tutte le quali Sezioni rimangono a favore degli associati tutti gli utili emergenti dalle decadenze avvenibili e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati.

Sezione 1.ª durata anni dodici dal 1.º gennaio 1851.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percepite a favore degli Associati	Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1859.	Premii d'associazione da esigere in 3 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1859
2461	4627	£ 459,406:17	£ 3909:69	£ 79,860:98	£ 215,398:60

La assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno trentuno dicembre 1862.  
La 2461 Atti d'iscrizione emessi rappresentavano Azioni 5127, ma negli anni 1853 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 510, risultano le Azioni in corso sole 4627, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe acceso a flor. 75,466 53 m. di c., pari a flor. 79,240. 23 v. a., si è ridotto a flor. 71,799 63 esigibili per 3 anni con flor. 215,398 60, ed il totale dei medesimi fra tratti e da esigere, ed aumentato della 3.ª parte degli Addizionali e degli annui interessi che avrebbe importato flor. 720,895 10 m. di c., pari a flor. 758,429 92 v. a., è divenuto di flor. 758,667 73 v. a.  
La suddetta somma in corrispetto nel 1851 a 1857 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, su flor. 422,691 16 nel 1858, e su flor. 522,372 87 nel 1859.

Sezione 3.ª durata anni dodici dal 1.º gennaio 1856.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percepite a favore degli Associati	Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione da esigere in 8 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1859
352	755	£ 29,735:00	£ 358:94	£ 2599:10	£ 74,945:12

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.  
La 352 Atti d'iscrizione emessi rappresentavano Azioni 815, ma negli anni 1858 e 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni le Azioni in corso sole 755, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe acceso a flor. 10,116 79 m. di c., pari a flor. 9368 14 esigibili per 8 anni con flor. 74,945 12 ed il totale dei medesimi fra tratti e da esigere, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato flor. 113,556 72, si è ridotto a flor. 107,638 25.  
La suddetta somma in corrispetto su flor. 3084 66 nel 1856, su flor. 10,176 74 nel 1857 su flor. 30311 6 nel 1858, e su flor. 31,425 70 nel 1859.  
Trieste, 27 marzo 1860.

Sezione 2.ª durata anni venti dal 1.º gennaio 1851.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percepite a favore degli Associati	Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1859.	Premii d'associazione da esigere in 14 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1859
1426	4175	£ 102,911:06	£ 4,361:70	£ 25,611:80	£ 336,216:87

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.  
La 1426 Atti d'iscrizione emessi rappresentavano Azioni 4766, ma negli anni 1852 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 591, risultano le Azioni in corso sole 4175, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe acceso a flor. 8261 52 m. di c., pari a flor. 7488 79 esigibili per 14 anni con flor. 336,216 87, ed il totale dei medesimi fra tratti e da esigere, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato flor. 567,080 16 si è ridotto a flor. 526,102 01.  
La suddetta somma in corrispetto nel 1851 a 1857 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1858 su flor. 143,713 60 e nel 1859 su flor. 182,581 87.

Sezione 4.ª durata anni venti dal 1.º gennaio 1856.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percepite a favore degli Associati	Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione da esigere in 16 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1859
363	1385	£ 29,333:01	£ 352:39	£ 2,615:49	£ 119,820:64

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.  
La 363 Atti d'iscrizione emessi rappresentavano Azioni 1522 ma negli anni 1857 a 1859 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 137 risultano le Azioni in corso sole 1385, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe acceso a flor. 8261 52 m. di c., pari a flor. 7488 79 esigibili per 16 anni con flor. 119,820 64 ed il totale dei medesimi fra tratti e da esigere, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato flor. 161,759 63 si è ridotto a flor. 152,121 43.  
La suddetta somma in corrispetto su flor. 3084 66 nel 1856, su flor. 10,176 74 nel 1857 su flor. 30311 6 nel 1858, e su flor. 31,425 70 nel 1859.

**La Direzione centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia**

**I Direttori**  
S. DELLA VIDA. — F. MORGANTE. — GIUSEPPE MORPURGO. — A. DI S. RALLI.  
Trieste, 28 aprile del 1860. Visto ed approvato  
Dai consiglieri d'Amministrazione  
G. G. di P. SARTORIO, G. T. SANDRINELLI, G. B. de SCRINZI, V. di S. SEGRE.

**ATTI GIUDIZIARI.**  
N. 561. 1. pubbl. KINTO.  
D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno sopra istanza di mons. canonico d. Antonio Virgilio (curato) le Sante di Belluno, rappresentate dall'avv. d. Del Vecchio, si pubblica col presente Editto al pubblico che il presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dell'immobile sottodescritto stato approporzionato a carico del contempo Fianza Rusò di Belluno, e De Coli Maddalena del fu Leopoldo di Belluno, che nella solita sala degli incanti a mezzo di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il triplice assempimento d'asta nel giorno 11 maggio p. v., per il 1.º, per il 2.º, per il 3.º, per il 4.º, per il 5.º, per il 6.º, per il 7.º, per il 8.º, per il 9.º, per il 10.º, per il 11.º, per il 12.º, per il 13.º, per il 14.º, per il 15.º, per il 16.º, per il 17.º, per il 18.º, per il 19.º, per il 20.º, per il 21.º, per il 22.º, per il 23.º, per il 24.º, per il 25.º, per il 26.º, per il 27.º, per il 28.º, per il 29.º, per il 30.º, per il 31.º, per il 32.º, per il 33.º, per il 34.º, per il 35.º, per il 36.º, per il 37.º, per il 38.º, per il 39.º, per il 40.º, per il 41.º, per il 42.º, per il 43.º, per il 44.º, per il 45.º, per il 46.º, per il 47.º, per il 48.º, per il 49.º, per il 50.º, per il 51.º, per il 52.º, per il 53.º, per il 54.º, per il 55.º, per il 56.º, per il 57.º, per il 58.º, per il 59.º, per il 60.º, per il 61.º, per il 62.º, per il 63.º, per il 64.º, per il 65.º, per il 66.º, per il 67.º, per il 68.º, per il 69.º, per il 70.º, per il 71.º, per il 72.º, per il 73.º, per il 74.º, per il 75.º, per il 76.º, per il 77.º, per il 78.º, per il 79.º, per il 80.º, per il 81.º, per il 82.º, per il 83.º, per il 84.º, per il 85.º, per il 86.º, per il 87.º, per il 88.º, per il 89.º, per il 90.º, per il 91.º, per il 92.º, per il 93.º, per il 94.º, per il 95.º, per il 96.º, per il 97.º, per il 98.º, per il 99.º, per il 100.º, per il 101.º, per il 102.º, per il 103.º, per il 104.º, per il 105.º, per il 106.º, per il 107.º, per il 108.º, per il 109.º, per il 110.º, per il 111.º, per il 112.º, per il 113.º, per il 114.º, per il 115.º, per il 116.º, per il 117.º, per il 118.º, per il 119.º, per il 120.º, per il 121.º, per il 122.º, per il 123.º, per il 124.º, per il 125.º, per il 126.º, per il 127.º, per il 128.º, per il 129.º, per il 130.º, per il 131.º, per il 132.º, per il 133.º, per il 134.º, per il 135.º, per il 136.º, per il 137.º, per il 138.º, per il 139.º, per il 140.º, per il 141.º, per il 142.º, per il 143.º, per il 144.º, per il 145.º, per il 146.º, per il 147.º, per il 148.º, per il 149.º, per il 150.º, per il 151.º, per il 152.º, per il 153.º, per il 154.º, per il 155.º, per il 156.º, per il 157.º, per il 158.º, per il 159.º, per il 160.º, per il 161.º, per il 162.º, per il 163.º, per il 164.º, per il 165.º, per il 166.º, per il 167.º, per il 168.º, per il 169.º, per il 170.º, per il 171.º, per il 172.º, per il 173.º, per il 174.º, per il 175.º, per il 176.º, per il 177.º, per il 178.º, per il 179.º, per il 180.º, per il 181.º, per il 182.º, per il 183.º, per il 184.º, per il 185.º, per il 186.º, per il 187.º, per il 188.º, per il 189.º, per il 190.º, per il 191.º, per il 192.º, per il 193.º, per il 194.º, per il 195.º, per il 196.º, per il 197.º, per il 198.º, per il 199.º, per il 200.º, per il 201.º, per il 202.º, per il 203.º, per il 204.º, per il 205.º, per il 206.º, per il 207.º, per il 208.º, per il 209.º, per il 210.º, per il 211.º, per il 212.º, per il 213.º, per il 214.º, per il 215.º, per il 216.º, per il 217.º, per il 218.º, per il 219.º, per il 220.º, per il 221.º, per il 222.º, per il 223.º, per il 224.º, per il 225.º, per il 226.º, per il 227.º, per il 228.º, per il 229.º, per il 230.º, per il 231.º, per il 232.º, per il 233.º, per il 234.º, per il 235.º, per il 236.º, per il 237.º, per il 238.º, per il 239.º, per il 240.º, per il 241.º, per il 242.º, per il 243.º, per il 244.º, per il 245.º, per il 246.º, per il 247.º, per il 248.º, per il 249.º, per il 250.º, per il 251.º, per il 252.º, per il 253.º, per il 254.º, per il 255.º, per il 256.º, per il 257.º, per il 258.º, per il 259.º, per il 260.º, per il 261.º, per il 262.º, per il 263.º, per il 264.º, per il 265.º, per il 266.º, per il 267.º, per il 268.º, per il 269.º, per il 270.º, per il 271.º, per il 272.º, per il 273.º, per il 274.º, per il 275.º, per il 276.º, per il 277.º, per il 278.º, per il 279.º, per il 280.º, per il 281.º, per il 282.º, per il 283.º, per il 284.º, per il 285.º, per il 286.º, per il 287.º, per il 288.º, per il 289.º, per il 290.º, per il 291.º, per il 292.º, per il 293.º, per il 294.º, per il 295.º, per il 296.º, per il 297.º, per il 298.º, per il 299.º, per il 300.º, per il 301.º, per il 302.º, per il 303.º, per il 304.º, per il 305.º, per il 306.º, per il 307.º, per il 308.º, per il 309.º, per il 310.º, per il 311.º, per il 312.º, per il 313.º, per il 314.º, per il 315.º, per il 316.º, per il 317.º, per il 318.º, per il 319.º, per il 320.º, per il 321.º, per il 322.º, per il 323.º, per il 324.º, per il 325.º, per il 326.º, per il 327.º, per il 328.º, per il 329.º, per il 330.º, per il 331.º, per il 332.º, per il 333.º, per il 334.º, per il 335.º, per il 336.º, per il 337.º, per il 338.º, per il 339.º, per il 340.º, per il 341.º, per il 342.º, per il 343.º, per il 344.º, per il 345.º, per il 346.º, per il 347.º, per il 348.º, per il 349.º, per il 350.º, per il 351.º, per il 352.º, per il 353.º, per il 354.º, per il 355.º, per il 356.º, per il 357.º, per il 358.º, per il 359.º, per il 360.º, per il 361.º, per il 362.º, per il 363.º, per il 364.º, per il 365.º, per il 366.º, per il 367.º, per il 368.º, per il 369.º, per il 370.º, per il 371.º, per il 372.º, per il 373.º, per il 374.º, per il 375.º, per il 376.º, per il 377.º, per il 378.º, per il 379.º, per il 380.º, per il 381.º, per il 382.º, per il 383.º, per il 384.º, per il 385.º, per il 386.º, per il 387.º, per il 388.º, per il 389.º, per il 390.º, per il 391.º, per il 392.º, per il 393.º, per il 394.º, per il 395.º, per il 396.º, per il 397.º, per il 398.º, per il 399.º, per il 400.º, per il 401.º, per il 402.º, per il 403.º, per il 404.º, per il 405.º, per il 406.º, per il 407.º, per il 408.º, per il 409.º, per il 410.º, per il 411.º, per il 412.º, per il 413.º, per il 414.º, per il 415.º, per il 416.º, per il 417.º, per il 418.º, per il 419.º, per il 420.º, per il 421.º, per il 422.º, per il 423.º, per il 424.º, per il 425.º, per il 426.º, per il 427.º, per il 428.º, per il 429.º, per il 430.º, per il 431.º, per il 432.º, per il 433.º, per il 434.º, per il 435.º, per il 436.º, per il 437.º, per il 438.º, per il 439.º, per il 440.º, per il 441.º, per il 442.º, per il 443.º, per il 444.º, per il 445.º, per il 446.º, per il 447.º, per il 448.º, per il 449.º, per il 450.º, per il 451.º, per il 452.º, per il 453.º, per il 454.º, per il 455.º, per il 456.º, per il 457.º, per il 458.º, per il 459.º, per il 460.º, per il 461.º, per il 462.º, per il 463.º, per il 464.º, per il 465.º, per il 466.º, per il 467.º, per il 468.º, per il 469.º, per il 470.º, per il 471.º, per il 472.º, per il 473.º, per il 474.º, per il 475.º, per il 476.º, per il 477.º, per il 478.º, per il 479.º, per il 480.º, per il 481.º, per il 482.º, per il 483.º, per il 484.º, per il 485.º, per il 486.º, per il 487.º, per il 488.º, per il 489.º, per il 490.º, per il 491.º, per il 492.º, per il 493.º, per il 494.º, per il 495.º, per il 496.º, per il 497.º, per il 498.º, per il 499.º, per il 500.º, per il 501.º, per il 502.º, per il 503.º, per il 504.º, per il 505.º, per il 506.º, per il 507.º, per il 508.º, per il 509.º, per il 510.º, per il 511.º, per il 512.º, per il 513.º, per il 514.º, per il 515.º, per il 516.º, per il 517.º, per il 518.º, per il 519.º, per il 520.º, per il 521.º, per il 522.º, per il 523.º, per il 524.º, per il 525.º, per il 526.º, per il 527.º, per il 528.º, per il 529.º, per il 530.º, per il 531.º, per il 532.º, per il 533.º, per il 534.º, per il 535.º, per il 536.º, per il 537.º, per il 538.º, per il 539.º, per il 540.º, per il 541.º, per il 542.º, per il 543.º, per il 544.º, per il 545.º, per il 546.º, per il 547.º, per il 548.º, per il 549.º, per il 550.º, per il 551.º, per il 552.º, per il 553.º, per il 554.º, per il 555.º, per il 556.º, per il 557.º, per il 558.º, per il 559.º, per il 560.º, per il 561.º, per il 562.º, per il 563.º, per il 564.º, per il 565.º, per il 566.º, per il 567.º, per il 568.º, per il 569.º, per il 570.º, per il 571.º, per il 572.º, per il 573.º, per il 574.º, per il 575.º, per il 576.º, per il 577.º, per il 578.º, per il 579.º, per il 580.º, per il 581.º, per il 582.º, per il 583.º, per il 584.º, per il 585.º, per il 586.º, per il 587.º, per il 588.º, per il 589.º, per il 590.º, per il 591.º, per il 592.º, per il 593.º, per il 594.º, per il 595.º, per il 596.º, per il 597.º, per il 598.º, per il 599.º, per il 600.º, per il 601.º, per il 602.º, per il 603.º, per il 604.º, per il 605.º, per il 606.º, per il 607.º, per il 608.º, per il 609.º, per il 610.º, per il 611.º, per il 612.º, per il 613.º, per il 614.º, per il 615.º, per il 616.º, per il 617.º, per il 618.º, per il 619.º, per il 620.º, per il 621.º, per il 622.º, per il 623.º, per il 624.º, per il 625.º, per il 626.º, per il 627.º, per il 628.º, per il 629.º, per il 630.º, per il 631.º, per il 632.º, per il 633.º, per il 634.º, per il 635.º, per il 636.º, per il 637.º, per il 638.º, per il 639.º, per il 640.º, per il 641.º, per il 642.º, per il 643.º, per il 644.º, per il 645.º, per il 646.º, per il 647.º, per il 648.º, per il 649.º, per il 650.º, per il 651.º, per il 652.º, per il 653.º, per il 654.º, per il 655.º, per il 656.º, per il 657.º, per il 658.º, per il 659.º, per il 660.º, per il 661.º, per il 662.º, per il 663.º, per il 664.º, per il 665.º, per il 666.º, per il 667.º, per il 668.º, per il 669.º, per il 670.º, per il 671.º, per il 672.º, per il 673.º, per il 674.º, per il 675.º, per il 676.º, per il 677.º, per il 678.º, per il 679.º, per il 680.º, per il 681.º, per il 682.º, per il 683.º, per il 684.º, per il 685.º, per il 686.º, per il 687.º, per il 688.º, per il 689.º, per il 690.º, per il 691.º, per il 692.º, per il 693.º, per il 694.º, per il 695.º, per il 696.º, per il 697.º, per il 698.º, per il 699.º, per il 700.º, per il 701.º, per il 702.º, per il 703.º, per il 704.º, per il 705.º, per il 706.º, per il 707.º, per il 708.º, per il 709.º, per il 710.º, per il 711.º, per il 712.º, per il 713.º, per il 714.º, per il 715.º, per il 716.º, per il 717.º, per il 718.º, per il 719.º, per il 720.º, per il 721.º, per il 722.º, per il 723.º, per il 724.º, per il 725.º, per il 726.º, per il 727.º, per il 728.º, per il 729.º, per il 730.º, per il 731.º, per il 732.º, per il 733.º, per il 734.º, per il 735.º, per il 736.º, per il 737.º, per il 738.º, per il 739.º, per il 740.º, per il 741.º, per il 742.º, per il 743.º, per il 744.º, per il 745.º, per il 746.º, per il 747.º, per il 748.º, per il 749.º, per il 750.º, per il 751.º, per il 752.







ottenuto la neutralizzazione, essere assicurato che la Svizzera interceda i suoi impegni su questo punto come gli avevano definiti gli atti della Potenza; e in fatti, il Gabinetto di Torino non cedette se non dopo di aver indotto la Svizzera ad accettare, senza vera distinzione o riserva, le disposizioni accennate, rispetto alla neutralità della Savoia, così nel trattato di Parigi del 20 novembre 1815, come negli atti del Congresso di Vienna. Codesta clausola fa parte dei trattati del 1816, col quale il Re di Sardegna consegnò definitivamente al Cantone di Ginevra i territori indicati come compenso per la Svizzera delle obbligazioni, che la neutralità della Savoia le impone. Dunque, non si potrebbe sostenere, senza invadere affatto le parti, che codesta neutralità sia stata positivamente domandata dalla Svizzera, come una garanzia della sua sicurezza.

Il Governo federale, del quale abbiamo la confessione spontanea, cita poco appresso, nel medesimo documento, due Note verbali, presentate alla deputazione svizzera al Congresso di Vienna dalla delegazione ginevrina, dalle quali risulterebbe che la Autorità di Ginevra riguardava, fino dal mese di febbraio 1815, come un bene della Svizzera il divisato sistema di neutralità per la Savoia; ma quelle Note all'esterno non minor evidenza che, giusta l'opinione di Ginevra, il beneficio era molto maggiore per la Sardegna. Sarebbe naturale, aggiungendo la delegazione ginevrina, che codesto beneficio fosse acquistato dalla cessione d'una piccola porzione di territorio di 5000 in 6000 abitanti, di cui Ginevra ha bisogno per congiungere in uno le particelle del suo dominio in Savoia. E qui pure i documenti, allegati dal Governo federale, confermano il nostro modo di vedere.

Egli vorrebbe, per verità, dedurre dalle date di codesti due ultimi documenti, i quali hanno preceduto d'un mese la sovraccennata Nota del sig. di Saint-Marsan, la prova dell'iniziativa della Svizzera, almeno rispetto all'idea della neutralizzazione della Savoia; ma, oltreché le due Note della delegazione ginevrina dimostrano soltanto che Ginevra giudicava opportuno di concedere la neutralizzazione della Savoia per ottenere concessioni territoriali, e non che la deputazione svizzera, alla quale esse erano indirizzate, abbia realmente fatto pratiche in codesto senso presso il Congresso, questa congettura, niuno potrebbe dubitare, risale a tempo anteriore d'anni. Il sig. di Saint-Marsan, come attestano gli estratti della sua corrispondenza, pubblicati a Torino, intratteneva di ciò la Potenza fino dal mese d'Ottobre 1814; e, collocando alla data delle due Note dei delegati di Ginevra, vale a dire al mese di febbraio 1815, l'apertura delle negoziazioni, che rischiarano alla Nota del plenipotenziario sardo del 26 marzo successivo, il Governo federale ci autorizza a pensare che la Svizzera non sia stata ammessa al segreto delle prime pratiche dei plenipotenziari, e che il componimento era già stanziato in principio nello spirito delle grandi Corti, allorché essa ne ebbe conoscenza. Codesto componimento, in sostanza, non fu se non la sanzione d'un voto unanime della Corte di Torino, e sarebbe agevole di provare, se divenisse necessario d'entrare su questo punto in maggiori sviluppi, che i Sovrani della Sardegna hanno tentato parecchie volte di ottenere il riconoscimento della neutralità dell'intera Savoia.

Le negoziazioni, delle quali parliamo, erano isolatole, e proseguivano tra le Potenze, altri interessi più importanti per la Svizzera furono sospesi alla stessa epoca. Questa è la storia del Comitato, istituito negli affari della Svizzera nel Congresso, l'unico mezzo di pacificare il paese, che sembrava allora minacciato d'una guerra civile, ora di prosperare irrevocabilmente sulle questioni, che lo dividevano. Il Comitato chiedeva per la Potenza il diritto di proporre alla Svizzera, come condizione espressa di vantaggi ch'essa era disposta a concedere, l'accettazione d'una transazione finale, e questo fu il congegno tenuto.

Se i plenipotenziari delle grandi Corti si credettero autorizzati a procedere in questo modo, quando trattavasi della costituzione territoriale della Svizzera e del suo Patto medesimo, a più forte ragione si dovevano riservarsi di decidere su quanto toccava la sua neutralità.

Che cosa è, in fatti, la neutralità permanente d'un paese, se non una questione essenzialmente generale di sua natura? e in che consiste ella, se non nell'impegno delle altre Potenze di vietarsi ogni atto di guerra verso quel paese? La neutralità non si costituisce di per sé stessa. Non sarebbe sufficiente ad uno Stato ch'egli si proclamasse perpetuamente neutrale, per avere diritto ad essere considerato come tale. L'assentimento degli altri Stati, al sistema politico del quale si collega direttamente o indirettamente, è indispensabile per conferirgli codesto privilegio. Di maniera che, per tutti i titoli, le Potenze, che avevano voce deliberativa nel Congresso di Vienna, si trovavano chiamate a concordare le basi della neutralità elvetica, e la Svizzera non intervenne nelle negoziazioni, se non per udire ed ascoltare le condizioni, alle quali essa neutralità veniva garantita. Non altrimenti le Potenze determinarono tra sé le condizioni della neutralità della Savoia, e le fecero con viste, le quali non avevano relazione, in origine, cogli interessi della Svizzera. Ogni neutralità si fonda sopra considerazioni d'ordine europeo, e non appartiene se non alle Potenze, che l'hanno costituita, di valutare le ragioni, che possono esservi, di mantenerla, di modificarla o di farla cessare; e la Svizzera, alla quale la tutela della neutralità della Savoia fu imposta come un obbligo, in compenso dei vantaggi consentiti a pro del Cantone di Ginevra, non comparve come parte principale nelle risoluzioni del Congresso di Vienna.

La Francia, la quale succede ai diritti territoriali della Sardegna, in virtù d'una transazione regolare, si conformò allo spirito dei trattati, offrendo da sé di concertarsi colle Potenze, rappresentate al Congresso del 1815, sulle clausole concernenti la neutralizzazione; e la cura, ch'ella si diede, mentre i principi non gliene facevano una legge, di dichiarare ch'ella s'intendeva anche codesta Confederazione svizzera, prova a tutta evidenza ch'ella accettò, per quanto la concerne, la piena esecuzione dell'art. 92 dell'Atto generale di Vienna. Di più non può essersi dal Governo dell'Impero; e ammettere in lui, supposto che codesta disposizione divenisse applicabile, il disegno di sottrarre, equivarrebbe al pretendere ch'ei non rispetterebbe maggiormente la neutralità della Svizzera, il cui territorio, accessibile così alla Francia come alla Germania per un gran numero di punti importanti delle sue frontiere, non è al sicuro da ogni attacco se non in virtù di un diritto superiore, posto sotto la protezione dell'Europa, e fondato sopra il mutuo interesse degli Stati limitrofi.

Sott. — THOUVENEL.

Co' fogli d'ieri, ci giunse pur anco la seconda Nota sull'argomento medesimo, pubblicata dal *Moniteur*; la riferiremo domani.

Collo Stadium, giunto il 3 maggio a

Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette l'ultima notizia del Levante, che giungono fino al 28 aprile, e ne dà il seguente compendio:

Il Governo ottomano, prendendo in riflesso i frequenti concerti della corda telegrafica sottomarina fra Varna e Costantinopoli, che cagionano gran danno alle relazioni giornalieri, ha deciso di stabilire una linea telegrafica aerea diretta fra Costantinopoli e Varna, e furono già cominciati i lavori occorrenti.

Il Governo ha destinato Haidar Effendi all'ufficio di esattore della nuova tassa straordinaria, che ha per scopo il ritiro della carta monetata.

Parecchi funzionari, addetti al servizio del Sultano nel Palazzo imperiale di Dolma-Bakli, furono chiamati ad altre funzioni.

Il Duca di Brabant (il quale, come già comunicò un nostro dispaccio, partì il 30 per Venezia) diede la sera del 21 p. un gran banchetto, a cui era invitato tutto il clero cattolico, ed anche monsignor Hassan, Arcivescovo armeno cattolico. Il 23 aprile S. A. R. si recò a Brusa a bordo dell'imperiale corvetta ottomana *Bairut*.

Il sig. Delek, capo-ingegnere del Governo ottomano, accompagnato dal sig. Farner, dove recarsi a Varna ed a Rustuk per studiare certi lavori preparatori, da farsi in occasione dell'attivamento della strada ferrata, che deve congiungere que' due punti.

Per ordinanza imperiale in data del 24, il Sultano accordò un privilegio di 25 anni alla Compagnia dei prosciutti della lista civile, per costruire, sotto l'alta ispezione di Mukhtar Pascià, ships e floating-docks in una parte conveniente del Bosforo. Il privilegio comprende la costa orientale e occidentale dal mar di Marmara sino a Hardanelli da una parte, e dall'altra si estende pure all'una e all'altra costa sino a Kustendji e Sinope. Questa grande impresa verrà sistemata per azioni; gli Statuti si stanno elaborando e verranno pubblicati quanto prima.

L'imperiali di Smirne riferisce essere arrivato da Torino l'ordine di consegnare gli archivi di quel console generale toscano al console generale sardo, sig. Pinna. Questa consegna ebbe luogo il 25 aprile. Da circa nove anni era console generale toscano a Smirne il cavaliere Aliotti, capo d'una copiosa Casa commerciale in quella città.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 maggio.

Il 30 aprile, anniversario della partenza dell'I. R. regala Novara da Trieste, S. M. l'Imperatore e S. M. l'Imperatrice si degnarono di visitare il Museo della Novara, esposto nel nuovo edificio dell'I. R. Augusten. Assisterono a questa visita il sig. rappresentante dell'I. R. marina da guerra e presidente della Cancelleria di marina in Vienna, il direttore del Museo della Novara, G. v. Frauenfeld, e i membri della spedizione, dott. F. di Hochstetter e Zelebor, ch'ebbero l'onore di spiegare alle LL. MM. le collezioni e di mostrar loro una serie di riproduzioni fotografiche. Le LL. MM. si compiacquero di osservare col massimo interesse gli oggetti, collocati in parecchie sale, e di trattenerci colla circa un'ora. Con questa visita Novara, il Museo della Novara può considerarsi aperto, ed è accessibile al pubblico dal 1.º maggio in poi. (FF. di V.)

Altra del 3 maggio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe ritornerà qui da Bruxelles fra 10 a 12 giorni. (FF. di V.)

Nell'assunzione delle carte del barone di Bruck da parte dell'Amministrazione dello Stato, quelle, che appartengono al servizio d'Ufficio, furono segregate da quelle, che sono di natura privata. Queste ultime furono consegnate al primo protocollista della Conferenza dei ministri, bar. di Hanonnet, per separarne quelle, che potessero riferirsi ancora agli affari di Stato; il rimanente sarà rimesso alla famiglia. (Idem.)

Il monumento per la tomba del sig. bar. di Bruck non consisterà, a quanto asserisce il *Fortschritt*, che di una lapida, che porterà questa semplice iscrizione: Carlo Lodovico barone di Bruck. (Idem.)

La signora baronessa di Bruck ricevette dal ministro prussiano del commercio Von der Heydt una lettera di condoglianza. (Idem.)

Altra del 4 maggio.

Il ritiro del sig. Plover dal Ministero delle finanze, provvisoriamente assunto, non avrebbe a succedere tanto presto quanto si credeva, dacché la difficoltà di trovare persona capace e matura per tale posto non è ancor superata. Del resto, il sig. di Plover avrebbe esternato, nel ricevimento degli impiegati, il desiderio di rimanere in ufficio solo breve tempo; mentre, nel ricevere molte notabili finanziarie e capi dei grandi istituti di credito e ferrate, non avrebbe esternato una tale idea. (FF. di V.)

La gran sala dell'edificio della Luogotenenza dove il rinforzato Consiglio dell'Impero terrà le sue sedute, è ora già in pronto, dimodoché le sedute possono incominciare senza ritardo. (Idem.)

REGNO D'ITALIA. — Trieste 5 maggio.

Nella prossima settimana, per quanto dicesi, debbono giungere qui 1000 Irlandesi, ch'entrano al servizio del Papa, e sono diretti per Ancona. (Triest. Zett.)

TRIESTE.

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente Avviso:

In seguito a partecipazione dell'I. R. Comandante generale territoriale della Armata in Verona del 24 p. p. aprile N. 895, vengono riattivati, col giorno 7, le corse regolari dei vapori sul Lago di Garda, conservando l'orario di partenza e le stazioni di fermata come per lo passato.

Cioché si porta a pubblica notizia dietro dispaccio luogotenenziale del 30 p. p. aprile N. 10569.

Dall'I. R. Capitano circolare, Trento il 3 maggio 1860.

UNGERIA. — 4.º maggio.

La *Post-Offen Zeitung* d'oggi reca la seguente relazione:

Il Requiem, disposto dall'Accademia ungherese per trapiantare suo fondatore e fu vice presidente, conte Stefano Stechenyi, fu celebrato ieri alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale della città interna. Vi intervenne tutta la popolazione di Buda-Pest, oltre a molti forestieri, accorsi da tutte le parti del paese. Fin dalle prime ore mattutine, un numero infinito di persone d'ogni età ingombravano tutte le vie e piazze che conducevano verso l'accennata chiesa parrocchiale. Sul Palazzo municipale sventolava una grande bandiera funebre. Nella via principali, tut-

te le botteghe erano chiuse, e sulle finestre e balconi di molte case private sventolavano bandiere e drappi di lutto. I pioscalfi ancorati presso le sponde del Danubio avevano issato le bandiere a mezza asta. La chiesa parrocchiale sfoggiava del massimo ornamento di lutto. La finestra, che due grandi colonne, il pulpito ed il santuario, col'altar maggiore della chiesa, erano coperti di stoffe nere, e che accarezzava mirabilmente lo splendore dell'innumerevoli cori, che circondavano il *Castrum doloris*, eretto nel mezzo della navata e fregiato degli stemmi del defunto conte. Più che 300 giovani, non faccette ardenti, contornavano la forma d'una croce il catafalco. Dietro invito dell'Accademia ungherese, erano comparso all'ufficio funebre deputazioni dell'I. R. Università, dei Municipi di Buda e Pest, del Casinò nobile, della Società di navigazione a vapore sul Danubio, del Museo nazionale, del Teatro nazionale, della Società agraria ungherese, della Società del ponte a catene, della Società del tunnel di Ruda, della società del Lloyd di Pest, della società artistica e del conservatorio ecc. Oltre ai nobili ungheresi qui domiciliati, erano arrivati qui coi figli del defunto conte molti membri dell'aristocrazia di Vienna ed altri signori S. E. il generale d'artiglieria, signor de Benedek, prese posto nella fila dei membri del Casinò nazionale.

La chiesa era così enormemente zeppa di gente d'ogni età che la sua porta principale dovette essere chiusa già dopo le ore 9, e che i membri dell'Accademia, i quali si recavano in chiesa verso le ore 9 e mezzo, non poterono occupare i posti loro assegnati. S. Em. il Cardinale principe-primate d'Ungheria, Giovanni Scitovszky, arrivato nella sera precedente da Gran (Strigonia), recossi alle ore 11, nella chiesa parrocchiale onde pontificare personalmente l'ufficio funebre. Alle ore 11 1/2, le esequie ecclesiastiche erano terminate. Dopo di ciò una deputazione dell'Accademia ungherese si recò presso S. Em. il Cardinale, onde presentargli i più vivi ringraziamenti per essersi compiaciuto di prender parte all'ufficio funebre. L'oratore della deputazione fu il signor conte Emilio Desseffy. Anche i figli del trapiantato, conte Bela e Edmondo, ringraziarono il Cardinale col animo commosso, in nome dei loro congiunti. (G. Uff. di Vienna e O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

Da un carteggio di Roma, 25 aprile, nella Patria, togliamo quanto appresso:

Il sig. di Lamoricière è partito per Spoleto; egli domandò, ottenne e portò seco il piano delle fortificazioni di quella città, prima di lasciar Roma. Gli si aveva domandato tre giorni per poterlo presentare. « Io vi concedo due ore », ei rispose; e due ore dopo, egli aveva il piano delle fortificazioni.

Per un'altra cosa, che si pretendeva di non potersi procedere se non in tre mesi di tempo, egli non accordò se non ventiquattr'ore; e i suoi desideri furono soddisfatti con tutta sollecitudine, prima ancora che spirasse quel termine. Il generale ha manifestato l'intenzione di riformare il corpo dei dragoni pontifici, di cui alcuni tempo fa, e di cui non rimane se non 150 uomini. Gli si fecero, come sempre, molte obiezioni, cui egli non diede troppo ascolto. Domandò di vedere gli abiti e gli elmi dei dragoni. Gli si rispose ch'erano stati venduti. — A chi? — A un impresario di teatri. — Per quanto? — Tre paoli l'uno. — Quanto aveva costato ogni elmo? — Quarantotto paoli. — Si faccia venire a me l'impresario di teatri.

L'impresario giunge. — Mi consegnerete, gli dice il generale, tutti gli elmi, che avete comperati. Vi sarà restituito il prezzo. — Quanto mi verrà dato? domanda ansioso l'impresario. — Ma! Tre paoli per elmo, il prezzo che ne avete pagato. — Signore, la ho pagati ventiquattro paoli l'uno; eccome la ricevuta.

L'impresario aveva ragione; egli aveva realmente pagato ventiquattro paoli, e non tre, com'era stato affermato al generale.

Sembra che la prima volta, in cui il sig. di Mérode, nuovo pro-ministro delle armi, si presentò al Ministero della guerra, trovasse chiusa la porta e finestre. Tutti gli impiegati erano assenti. El li fece chiamare, e in una breve parlata, profierita con molta forza, disse loro: « Signori, io mi alle cinque della mattina, celebrò messa a sei ore, la colazione alle sette, e sbrigò le mie faccende particolari. A otto ore, sarò quindici anni al Ministero della guerra; la prima volta, che non vi troverò al vostro posto, ne farò annotazione; la seconda volta, riceverete un'ammonezione; la terza volta, vi licenzierò. »

Mons. di Mérode, il quale non era se non cameriere, fu testé insolto dal Santo Padre al grado di prelato domestico di S. S. Il sostituto del sig. di Mérode è pur egli un sacerdote belgio.

Scrivono da Roma all'*Armonia*, in data del 27 aprile:

Diversi uomini della nobiltà romana, guidati da sentimenti degni d'ogni encomio, hanno assunto un'impresa di grande carità. La vista dei bisogni, che dalle vicende politiche sono aumentati, questi signori hanno comperato una grande quantità di grano, e lo vendono ai fornai con perdita di quasi due scudi al rubbio. Così hanno impedito che il pane cresca di prezzo, il che sarebbe accaduto senza questo straordinario provvedimento. Ciò torna a sommo vantaggio di tutta la popolazione. Finora hanno comperato da 40,000 rubbi, e sono risolti di provvedere i fornai colla perdita fino alla raccolta il grano comperato è stato pagato 12 scudi al rubbio.

Il contegno dei soldati piemontesi a Bologna è edificante: si veggono andare a chiesa, e starvi come si conviene. Il generale Lamoricière è divenuto lo spavento dei rivoluzionari romagnuoli: ne hanno paura più del poeta arade Mamiani, perchè gli sono più vicini. Ma, per ora, il prode generale pontificio non assillà le Romagne; egli pensa a bene organizzare l'esercito e ad accrescerne il numero. Ogni giorno arrivano figli di famiglie distintissime di Francia, del Belgio e di altri paesi per arruolarsi. Il figlio del principe Chigi si è dimesso da colonnello della guardia palatina, per entrare come semplice soldato nel corpo degli artiglieri. Il marchese Lepri ha lasciato il corpo della guardia nobile, ed è entrato fra gli uffiziali d'ordinanza del generale Lamoricière. L'esercito pontificio, rialzato dalla reputazione di capi abili e onorati, sarà un invito a non pochi giovani nobili dello Stato a seguire la carriera delle armi. È lietissimo di avere alla testa un uomo di tanta riputazione come Lamoricière, un generale amato da buoni e temuto da tristi. E fedele esecutore delle disposizioni del nuovo comandante in capo si è monsignor di Mérode, cui il Santo Padre appostamente ha collocato alla direzione delle armi. Questa nomina in Roma è stata benissimo accolta, perchè di Mérode, oltre all'essere prelato di distinta virtù, è molto esperto nelle cose militari, avendo avuto la sua educazione in un Collegio militare, ed avendo onoratamente militato come Ufficiale nell'Algeria. Egli è poi l'uomo, che Lamoricière de-

siderava di vedere alla testa del Ministero delle armi.

Dalla Toscana sono emigrati molti giovani, e giunti a Perugia, o Città di Castello, hanno chiesto di arruolarsi fra le truppe pontificie: il Governo non ha aderito alla loro domanda ha ordinato però che sia loro rilasciata la carta di permanenza e di soggiorno nello Stato della Chiesa.

Un giornale inglese, l'*Full-Advertiser*, a proposito della fame che minaccia l'Irlanda, propone di fondare negli Stati del Papa una colonia irlandese, e dimostra in modo serio che colla gli irlandesi saranno più felici che nel loro paese. Un giornale inglese dice che gli irlandesi saranno più felici negli Stati del Papa, che negli Stati della Regina Vittoria! Ecco il Governo pontificio bene vendicato di tutte le ingiurie e di tutte le calunnie della stampa inglese! (Arm.)

Troviamo in un giornale francese che l'abate Buonaparte ha offerto a Sua Santità tutti i suoi beni, non riserbando che il necessario per vivere. (Idem.)

Bologna 2 maggio.

Ieri, alle ore 4 pom., giungeva S. M. il Re Vittorio Emanuele. Chiusa la cattedrale basilica di S. Pietro, per gli ordini venuti da Roma, e per la volontà del Cardinale Arcivescovo, nel tempio di S. Petronio fu cantato l'Inno di grazia. Per sabato o domenica, si aspetta il Re a Modena, quindi a Reggio, poscia a Parma, e per ultimo a Piacenza. (G. di Tor.)

Altra del 4 maggio.

Questa mattina, alle ore 9 ant. S. M. il Re è ripartito per Modena. (Monti di Bol.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 maggio.

Con Decreto in data di Bologna 1.º corrente S. M. il Re si è compiaciuto accettare la demissione, offerta dall'avvocato Agostino Depretis, dalla carica di governatore della Provincia di Brescia. (G. Uff. del Regno.)

Pare che il generale Cialdini chiegga rinforzo di truppe ad ogni evenienza. È probabile che presto il corpo dell'Emilia sarà accampato sotto le tende. (Lomb.)

Altra del 4 maggio.

Ieri sera, con l'ultimo convoglio della via ferrata, era reduce da Bologna a Torino S. E. il cav. Farini, ministro dell'interno. (G. Uff. del Regno.)

Scrivono da Nizza, in data del 29 aprile, a un diario genovese:

Ieri sera si volle illuminare la città in segno di festa e d'allegria per la proclamazione del voto. Gli Uffizii del *Mensonger*, gli appartamenti del sindaco Malassena, le finestre del francese Sauvan e di qualche altro straniero furono illuminati, che facevano luminaria. Il Palazzo di città che, come tutti gli stabilimenti pubblici, illumina sempre, aveva un fuoco di bengala ai colori nazionali! Era una profezia? o un segno certo che Nizza e tutta l'Italia?

Nel resto della città, che ho percorso in tutta la serata, se non fossero stati i riverberi del gas, mi sarei rotto trenta volte il naso. Tutte le vie senza un lume ed in perfetta oscurità. Il silenzio era solenne, e raramente ho incontrato qualche cittadino, bensì ho veduto varie pattuglie di suavi e di fanti francesi, che intimavano l'ordine di ritirarsi. Queste pattuglie percorrono la città dalle 8 fino a notte avanzatissima. Sono armate di tutto punto; e gli uffiziali francesi, che non recano mai colla sciabola, da noi badano bene di non dimenticarla. Quando giungono, non si muove alcuno ad incontrarli... Il solo Leone Feraud si presenta e raccoglie fucili.

Pieri fa distribuire tutti i giorni ai poveri ed alla plebe buoni di carne, pane e riso alla porta del suo albergo. Parla un po' pelatamente, ed i suoi modi hanno già modificati parecchi caporioni, che credevano farla da sovrani.

Giuse, in una serata data da Polonnais, non ebbe una parola da alcuno dei convitati; il solo Feraud fece qualche conversazione seco lui, perchè gli altri non davangli retta.

Oggi si vuol far farandola, ma mancano elementi. Nel resto qualche giovinotto porta il mazzetto di fiori ai colori nazionali... Ben presto vi narro un incidente avvenuto fra Pieri e consorti; hanno la divisione e la disruzione nelle file... Informo e vi scriverò.

Ho veduto un esemplare di quella circolare, che ultimamente vi spedii, firmata « Tiranti ». (Diritto.)

Leggiamo in un altro carteggio del *Diritto* in data di Nizza 1.º maggio:

Se ciò che succede a Nizza, non fosse altrettanto doloroso per l'animo d'ogni buon Nizzardo, certamente che la sarebbe cosa da rallegrarsi. I partiti separatista, che, nell'epoca della votazione, era imballonati, credendosi numerosi, ora che i soccorsi pecuniari e le strette di mano del signor Pieri vennero meno, si trova ridotto alla sua vera espressione, e si vergogna di sé medesimo. L'altro ieri, il famigerato Leone Feraud radunò con biglietti a domicilio, e con annuncio sul *Massager*, tutta la guardia nazionale per andare a portar a Pieri un indirizzo a Napoleone. Tra ausculti, tamburi, ufficiali e militi, un centinaio circa concorse all'appello. La corteo partì dal Palazzo di città, seguita da una vettura a 6 cavalli, con dentro una mezza dozzina di ragazze in iscarpa, con in mano rami d'alberi di diversa specie. Il corteo, preceduto da una banda di monelli, sfidò davanti alla folla, che passeggiava sul baluardo, ed appena aveva percorso poco tratto di strada, erasi di già assottigliata nei diserti, che vergognosi ne la svignavano allo sbocco delle vie adiacenti. Giunti da Pieri, il Feraud con alcuni altri salirono dal *seigneur de l'Empire*, ed il comandante pronunciò un discorso ingiurioso per Nizzardi, ch'ebbe dal Pieri condegna risposta. Invitato a mostrarsi al popolo, egli s'affacciò alla finestra, ma, visto a che si riduceva la folla, chiuse tosto l'inverchiato indispettito. In breve, questa comitiva, che aveva mirato a fare una dimostrazione, si disperse in mezzo alle risate universali.

Il Governo francese presenterà candidato al Corpo legislativo un ucraino concettuosissimo, ch'è lungi dal godere la stima dei suoi concittadini. I separatisti sono scandalizzati di tale scelta.

Il popolo, che vede rincarre pane, vino, carne, zucchero, caffè, ecc. comincia a lagnarsi di non veder altrimenti effettuate le promesse di Pieri, il quale, oggi che il voto è fatto, non riceve più nessuno ed ha svestito il suo abito democratico.

La luminaria, che si doveva fare sabato e domenica, ha fatto il più solenne sbarco che fosse mai. Pieri stesso, che aveva messo fuori i lampioni, li fece ritirare, vedendo la luminaria strepitosa. Ho percorso le principali vie della città; in tutto, quelli che illuminarono furono undici e no di Nizza!

La solenne proclamazione del voto ebbe luogo nella sala della Corte d'appello, davanti a

una cinquantina di curiosi, che non altro non parevano davanti all'unanimità di voti annoverati.

Tutti i giorni emigra una quantità considerevole di Nizzardi.

Da tutti questi fatti, e da molti altri ancora, che per brevità trasalisco, ben potete vedere quale sia veramente lo spirito di questa povera popolazione.

Poiché il Governo ha ceduto i Nizzardi all'ingrosso, dovrebbe almeno provvedere a che, nelle particolarità, si cagioni il meno danno possibile. La condizione degli studenti nizzardi, sopra tutto di quelli di filosofia, è tale, che, ove l'annessione venga fatta prima degli esami, l'anno sarà perduto per loro, con grave danno alle famiglie ed agli studenti stessi. Sarebbe desiderabile, perciò che si dessero questi esami al più presto, onde rimanga campo a quelli, che andranno a studiare in Francia, di prepararsi nella lingua francese, e negli esami che dovranno subire, e sopra tutto per impedire il grave danno, che dalla interruzione degli studi potrebbe risultare.

La *Saturday Review* consiglia a Vittorio Emanuele di trasportare in Firenze la capitale del nuovo Regno. « Torino, dice il giornale inglese, da per sé un soggiorno piacevole e freddo appena si può dire città italiana; e dopo la caduta della Savoia e Nizza, confinata nell'estremo angolo occidentale dello Stato, è quasi città di frontiera. » (Arm.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 aprile.

Il *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie* ha questo articolo:

Non v'ha ora del giorno che non rinascano notizie, tanto dalla Sicilia quanto da ciascuna altra parte del Regno non v'ha notizia, che ci venga trasmessa da telegrafi o portata da prosciotti, la quale non sia una lista ed assicurazione ripetizione delle precedenti. Perciò appunto, nell'ultimo cenno che facemmo della tranquillità perfetta dei reali domini di la del Faro, dichiarammo astenerci di riferirli i non interrotti annunzi dell'ordine e la quiete, che dominano in tutte le Provincie continentali ed insulari. In fatti, a pubblicarli tutti, converrebbe inventar nuovi vocaboli e nuove frasi per esprimere la medesima cosa. La merce di Dio, altra novità non abbiamo su questo esaurito argomento, se non se quella di qualche voce foggia o pescata da torbidi fonti, con la quale si presume dar ad intendere le cose altrimenti da quello che sono. Se mai fosse nostro dovere confutarle le ciance, non ci basterebbero il tempo, la carta e l'inchiostro. Non approchiamo l'ufficio e la penna per dar mente a vociferazioni assurde, che cadono da sé stesse. Il

tro è il nostro compito, quello di dire senza giri di parole ciò che ci viene autenticamente riferito intorno alla tranquillità generale, al pacifico andamento degli affari ed alla piena osservanza delle leggi, in ogni Provincia, in ogni città, in ogni terra del Reame, siccome intorno al zelo ed alla vigilanza delle Autorità e dell'esercito nel tutelare la pubblica e privata sicurezza. Che se, contro il consueto, o tocchiamo delle cianie, che la garrula, la leggierista o la malizia fan circolare, ciò è pure un adempimento del nostro dovere, sentendoci obbligati di assicurare i creduli che tutte le cose, che lor si dicono contro alle nostre asserenze, altro non sono che menzogne, senza delle quali basta ad acquistar voga un sol giorno.

Stan dunque tutti intenti a godersi della pace, che regna da per ogni dove, e chiudete orecchie alle fole, le quali non possono avere i gloriosi successi che il disprezzo contro chi le inventa ed il ludibrio di chi le accoglie.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

Secondo una corrispondenza da Parigi della *Nuova Gazzetta Prussiana*, un'Ambasciatore a Parigi avrebbe ricevuto una relazione assai interessante sugli avvenimenti della Sicilia, nella quale direbbe che la giustizia del Re si è persuasa che i mazzetti nel convento della Gancia in Palermo, il quale fu designato come il focolore della congiura non erano monaci, ma *fauz frères*, agenti rivoluzionari di Mazzini.

Da un anno a questa parte riuscirono ad agguantare, coll'apparenza loro pietà, i superiori del convento. Essi tenevano in mano le fila di tutta la congiurazione. Nel giorno delle solennità, *fauz frères* si scagliarono addosso ai monaci ed ai superiori, li legarono strettamente, e gli imprigionarono; dopo di che, colla campana del convento, diedero il segnale della rivolta, ecc.

La *Persocranza* osserva che le notizie della Sicilia sono molto contraddittorie. Da Napoli viene annunziato che le truppe sieno state nell'interno dell'isola battute da grandi bande di insorti e che solo nelle città più grandi il movimento sia stato domato. (G. Uff. di Vienna.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nell'*Amico del Popolo* di Firenze in data del 23: « Il ben noto patriotta, Giuseppe Dolfi, insignito dal Re della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, mentre ha esternata tutta la sua gratitudine, ha però ricusato di fregiarsi di quella decorazione. »

Scrivono da Livorno al *Diritto* che in questi giorni si è verificato un fatto assai spievole:

I facchini scaricatori dei grani, che da tanti anni vengono pagati con la tariffa stabilita dal Governo per quella corporazione privilegiata si trovarono d'accordo per imporre ai negozianti un forte aumento nel prezzo della scaricatoria, ricusandosi di lavorare, quando ciò non venisse loro accordato. Una tale domanda fu respinta dal corpo dei negozianti, i quali invocarono l'appoggio dell'Autorità politica. Ora, per quello che a noi è riferito, da qualche giorno gli affari dei grani sono sospesi, i navicelli carichi rimangono abbandonati agli scali, ed esposti così all'intemperie.

Il giornale conchiude biasimando il Governo locale di non aver preso gli opportuni provvedimenti per porre un termine a questa spievole vertenza, che reca gravi danni al commercio.

### FRANCIA.

Parigi 1.º maggio.

Il sig. di Persigny è ripartito quest'oggi per Londra, e il marchese di Lavalette, nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, partirà domani per la Turchia.

Secondo un carteggio del *Pays* da Torino, il corpo d'occupazione francese in Roma, la preparativi di partenza. L'esercito pontificio sarà collocato in modo da stare in comunicazione coll'avanguardia dell'esercito napoletano. (V. il *Bullettino*.) Lo sgombrare della Lombardia sarà terminato per la fine di questo mese.

Il generale di Failly, ritornato dalla Lombardia, ripigliò la sua carica di aiutante dell'Imperatore. (H. B.)













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta aust. fior. 14 70 all'anno, 7 25 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta aust. fior. 18 30 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre. Per la Russia: valuta russa, 1 rublo = 100 copeck. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi aust. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, anticipando i gruppi.

**INSEIZIONE.** Nella Gazzetta: soldi aust. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziali: soldi aust. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per quelli ecclesiastici, lire p. ch. costano come due. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio di cui sopra; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, né si rimborsano. Le lettere di richiesta sono di obbligo.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.** con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare Carlo Lemayer, presidente del Tribunale provinciale di Granvaradino, e Teodoro de Fabiani, vicepresidente del Tribunale provinciale di Pesti, a consiglieri sulci presso l'I. R. suprema Corte di giustizia.

**Trattato fra l'Austria e la Prussia,** col nome di *Unione telegrafica austro-germanica*, da una parte, e la Russia dall'altra del 30 gennaio 1860 (\*).

(Sottoscritto a Vienna il 30 gennaio 1860, a Berlino il 22 gennaio 1860, a Pietroburgo il 29 gennaio (9 febbraio) 1860. Scambiata la ratifica a Pietroburgo il 30 marzo 1860).

Nel FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria ed Illiria; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e della Bucovina, Granprincipe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Aschwaiz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara, Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Alta; Conte di Hohenheim, Feldkirch, Brixen, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Collaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbo, ecc. ecc.

Dopo che fu discusso per corrispondenza dei nostri plenipotenziari e da quelli della Confederazione germanica, insieme alla Prussia, tanto in nome proprio, quanto in quello degli altri Stati della Unione telegrafica della Confederazione germanica, coi plenipotenziari di Russia, un trattato sulla reciproca corrispondenza telegrafica, e che questo fu sottoscritto per l'Austria, a Vienna il 30 gennaio 1860, il quale è concepito nei seguenti precisi termini:

« I Governi d'Austria, di Prussia e di Russia, animati dal desiderio di facilitare la corrispondenza telegrafica fra la Unione telegrafica austro-germanica e gli Stati imperiali russi, e di procurare alla corrispondenza telegrafica internazionale i vantaggi d'un trattamento uniforme, stabiliscono di scegliere i trattati telegrafici conclusi fra l'Austria e la Russia del 31 maggio 1855, e fra la Prussia e la Russia del 29 settembre 1854, e in luogo di questi di concludere un trattato comune fra l'Austria e la Prussia, in nome della Unione telegrafica austro-germanica da una parte, e della Russia dall'altra.

« In conseguenza di ciò convennero l'I. R. Ministero austriaco delle finanze, il regio Ministero prussiano del commercio, industria e lavori pubblici, e l'Amministrazione superiore imperiale russa delle strade, comunicazioni acquedotti e pubbliche costruzioni, dopo essersi precedentemente accordati per via di corrispondenza, nei seguenti articoli:

« Art. I. È accordato a chiunque di servizi del telegrafo elettrico internazionale degli Stati contraenti; però ogni Governo si riserva il diritto di constatare l'identità di chi spedisce il telegramma.

« Art. II. Il trattamento e la tassazione della corrispondenza telegrafica internazionale per le attuali linee telegrafiche elettriche degli Stati contraenti, o per quelle da collocarsi, sono sottoposte alle seguenti determinazioni; però, quanto alla Russia, ciò concerne soltanto la parte europea dell'impero. Ogni Governo si riserva espressamente il diritto regolare del servizio telegrafico e la tariffa per la corrispondenza, entro i confini delle sue linee, secondo la propria commissione, e in quest'ultimo rapporto, quanto alla scelta degli apparati da impiegarsi, è perfettamente libero. Il presente non libera ad ogni Governo di adottare quelle misure che stimate necessarie per la sicurezza delle proprie linee, e per l'ispezione e controllo della corrispondenza.

« Art. III. Le alte parti contraenti si obbligano di partecipare reciprocamente tutte le ordinanze ufficiali, che riguardano l'organizzazione e il servizio delle loro linee telegrafiche, e degli apparati da impiegarsi, come pure tutte le nuove invenzioni e i perfezionamenti, che riguardano il servizio telegrafico, si dovranno inviare uno all'altro.

« 1. Alla fine d'ogni semestre, un quadro indicante i nomi delle stazioni e il numero dei fili destinati alla corrispondenza dello Stato, ed a quella dei privati, nelle diverse parti del reciproco servizio telegrafico.

« 2. Al principio d'ogni anno, una carta che dimostri con evidenza tutti i mutamenti sopravvenuti durante l'anno in questo riguardo in tutta l'estensione del reciproco servizio telegrafico.

« L'apparato di Morse resta in uso provvisoriamente per la corrispondenza internazionale.

« Art. IV. Ogni Governo si riserva il diritto di porre fuori di uso per un certo tempo, e a proprio piacimento, alcune linee, o tutte, per ogni qualità di corrispondenza internazionale, o per alcune. Appena un Governo adotta tali misure, deve farle noto conoscere a tutte le altre Potenze contraenti.

« Nello stesso modo i Governi contraenti si fanno conoscere reciprocamente le eventuali prolungate sospensioni delle loro linee.

« Art. V. I Governi contraenti si obbligano ad aver cura che la partecipazione dei dispacci sia

negata a chi non ne ha diritto, e che il segreto della corrispondenza venga severamente serbato.

« Art. VI. Le stazioni telegrafiche si dividono, quanto alle ore di servizio, in tre classi, cioè:

« a) Stazioni di servizio non interrotto,

« b) Stazioni di servizio di tutto il giorno,

« c) Stazioni con servizio di giorno limitato.

« Le stazioni della prima classe sono sempre aperte, giorno e notte;

« Le ore di servizio per quelle aperte durante tutto il giorno, sono:

« 1) Dal 1.º aprile fino alla metà di settembre dalle 7 ant. fino alle ore 9 pom.

« 2) Dal 1.º ottobre fino alla fine di marzo, dalle 8 ant. alle 9 pom.

« Le ore di servizio delle Stazioni con servizio di giorno limitato, sono nei giorni feriali (compreso le feste che cadono in tali giorni)

« Dalle 9 alle 12 ant., e

« dalle 2 alle 7 pom.

« Le domeniche dalle 2 alle 5 pom.

« Le ore verranno conte in tutte le Stazioni dello Stato, secondo il tempo medio della capitale di quello Stato. Nelle Stazioni, che hanno il servizio senza interruzione, la spedizione d'un dispaccio, che fu cominciata prima della chiusura del tempo di servizio, dev'essere terminata completamente.

« Art. VII. Verranno accettati dispacci telegrafici per qualsiasi destinazione.

« Se nei suddetti luoghi di destinazione non si trovano Stazioni telegrafiche, o se ch'invia il dispaccio desidera che la spedizione del dispaccio non sia fatta in via telegrafica alla più prossima Stazione, il dispaccio verrà inoltrato dalla Stazione telegrafica da lui designata, mediante espresso, o per istante.

« Per tal caso speciali si può far uso anche dei telegrafi delle strade ferrate, in quanto sia concesso l'uso degli stessi.

« Se però la Stazione speditrice trova che il dispaccio può giungere più presto al suo destino per la Posta o con espresso, può far uso d'uno o l'altro di questi due mezzi di spedizione, senza riguardo alle tasse pagate.

« Se la Stazione speditrice non ricevette ordini precisi sul modo d'inoltrare il dispaccio, si servirà della Posta.

« Il relativo importo delle tasse si ritiene prelevato.

« Art. VIII. L'originale del dispaccio da spedirsi deve essere leggibile, e scritto con cifre tali che gli apparati telegrafici siano in grado di riprodurlo. Dev'essere redatto con chiarezza, e in lingua da potersi comprendere. Non può contenere parole inusitate, né costruzioni contrarie all'uso della lingua, né abbreviature.

« Lo stesso deve prima d'ogni altra cosa contenere l'indirizzo, col dati sul modo d'inoltrarlo dall'ultima Stazione telegrafica, segue il testo e in fine la sottoscrizione, e in alcuni casi la legalizzazione della firma.

« L'indirizzo deve designare quello, cui è diretto, e la sua dimora, in modo così chiaro, da non poter sculare dubbio alcuno. Le conseguenze d'un indirizzo inesatto, o incompleto, vanno a carico di chi spedisce il dispaccio. Questi deve pagare l'importo d'un nuovo dispaccio, qualora voglia rettificare l'indirizzo, o completarlo.

« È permesso allo spedite di mutare la sua firma di legalizzazione a suo piacere.

« Art. IX. I dispacci si dividono nelle seguenti specie:

« 1) Dispacci di Stato, ossia dispacci spediti dalle Autorità superiori dello Stato, ministri, comandanti superiori delle truppe di terra e di mare, o dagli agenti diplomatici, o consolari di quelle Potenze che conchiusero il presente trattato, o che vi entrassero in seguito.

« Il diritto di priorità nella spedizione, e gli altri privilegi che si diranno poi, per dispacci di Stato, si estendono, sotto la condizione della reciproca, anche a' dispacci di Stato di quegli Stati, coi quali una o l'altra delle Potenze contraenti avesse concluso una convenzione telegrafica separata, o ne dovesse concludere in appresso.

« I dispacci diplomatici delle altre Potenze verranno calcolati e trattati come dispacci privati.

« 2) Dispacci di servizio, che si riferiscono soltanto ad esclusivamente al servizio telegrafico internazionale, o che riguardano misure urgenti, o gravi mutamenti delle strade ferrate, e finalmente

« 3) Dispacci privati.

(Sarà continuato.)

Il Ministro della giustizia traslocò il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Zambor, Nicolò de Kortvelsky, dietro sua domanda, nell'istessa qualità, al Tribunale provinciale di Fenezar, e nominò l'aggiunto giudiziario, Ferdinando Dani, a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Zambor, col carattere di segretario di Consiglio.

Il Ministro dell'interio ha conferito il posto di direttore degli Uffici d'ordine, presso la Luogotenenza di Leopoli, all'aggiunto della Luogotenenza modenese, Edoardo Schwab.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 maggio.

N. 1933 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Sono giunte anche le Obbligazioni Prestito 1859, riferibili ai versamenti fatti dalle ditte in scadenza della rata X Prestito stesso. Giungeranno pure quelle relative ad anticipazioni verificate da qualche contributore per le rate XI e XII, al 24 marzo p. p.

S'invitano quindi, d'interessati a prodursi alla locale Casa Rimpagno ne' giorni festivi di martedì, giovedì e sabato, non festivi, onde ricevere le Obbligazioni a cadauno spattanti, col rilascio dell'ottenuta bolletta di pagamento.

Venezia, il 3 maggio 1860.

L'Assessore analitico, avv. Gaspari.

L'Assessore

Conte.

Il Segretario

A. Gajo.

## Bollettino politico della giornata

Nel *Journal des Débats* ricevuto ieri, che ha la data del 5 e le notizie del 4 maggio, leggiamo quanto appresso:

« I giornali inglesi del 3 ci recarono ieri la risposta, fatta da lord John Russell, nella tornata di martedì scorso, all'interpellanza del sig. Fitzgerald sull'adunamento della Conferenza annunciata negli affari della Savoia.

« La domanda, mossa dal sig. Fitzgerald, era intesa a chiarire le parole, proferite nella Camera alta da lord Wodehouse, sottosegretario di Stato negli affari esteri, intorno ad un aggiornamento, che l'adunamento di quella Conferenza doveva subire. Lord John Russell rispose che non si trattava di aggiornamento reale. Quanto avvi di vero, giusta il nobile lord, è che niente ancora è deciso rispetto al tempo, in cui si radunerà la Conferenza. Confermando la dichiarazione, ch'egli aveva già fatta, lord John Russell rammentò ch'era parere del Governo francese di ritardare l'apertura delle deliberazioni fino al punto, in cui il trattato di Torino, concernente la cessione della Savoia alla Francia, sarà stato sanzionato dal Parlamento sardo.

Giusta il nobile lord, il Governo francese si sarebbe spiegato su questo particolare in forma assai categorica, facendo osservare che, se il voto del Parlamento sardo fosse contrario al trattato, la divisa Conferenza non avrebbe più scopo. Per conseguenza sarebbe stato convenuto che il tempo, in cui si aprirà la Conferenza, non potrà essere fissato se non dopo che sarà noto il voto del Parlamento. Lord John Russell non si era spiegato se la Potenza, chiamata alla Conferenza, fossero d'accordo sulle basi del programma, sarà sottoposto alle deliberazioni dei plenipotenziari interpellati direttamente su questo punto dal sig. Fitzgerald, lord John Russell rispose laconicamente: « Non posso dire che le basi di codeste deliberazioni siano fissate, perchè non s'è ancora componimento tra le Potenze su questo punto. »

« Come si vede, codesti ragguagli ufficiali non sono ancora abbastanza precisi per fondare completamente l'opinione pubblica, sia al di qua come al di là dello Stretto. Da ciò, le versioni congetture, che ricominciano a diffondersi nei giornali esteri, alcuni dei quali persistono a considerare l'adunamento della Conferenza come ancora più problematico. Una corrispondenza di Parigi, che leguzzina nell'Indipendence belge, parla d'un'emergente, il quale avrebbe complicato le negoziazioni appiccate su questo argomento. L'Inghilterra avrebbe proposto di sottoporre alle deliberazioni della Conferenza, contemporaneamente alla questione concernente l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, la questione concernente l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. Codesta proposizione dell'Inghilterra non sarebbe stata favorevolmente accolta dalle altre Potenze, e sembra che debba aggiungersi una difficoltà di più a quelle, nelle quali già urta l'adunamento della Conferenza.

« Un dispaccio telegrafico di Londra ci reca finalmente l'esito della deliberazione, aperta da quasi due mesi nella Camera dei comuni, sul bill di riforma. Codesto bill fu finalmente approvato alla seconda lettura, senza che la Camera abbia avuto bisogno di passare a' voti: il telegramma non ce ne dice di più. Rileverebbe conoscere le particolarità della discussione, che precedette codesta approvazione. Per valutarne definitivamente il valore, attenderemo i ragguagli, che ci recheranno domani i giornali inglesi.

Ad eccezione della notizia, trasmessa dal suo corrispondente di Parigi, e di cui è qui sopra menzione, l'Indipendence belge del 3 maggio, ieri giunta, non ci reca altra notizia di conto. La Patrie ha il seguente paragrafo:

« Ci scrivono da Torino, il 30 aprile, che, giusta i ragguagli ricevuti in quella città, il Gabinetto piemontese aveva fondata speranza d'ottenere la maggioranza nelle elezioni, che si faranno il 6 e il 10 maggio.

« Il Parlamento incomincerà, dicesi, verso il 15, la discussione sul trattato del 24 marzo, che contiene la cessione alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza. Dopo il voto intorno a ratificare il trattato, il Parlamento terrà un'altra sessione per votare il bilancio e per conferire al Re i più ampi poteri straordinari; e poi verrà aggiornato al 15 ottobre.

« Il Governo approfitterà del tempo, che scorre dal momento della prorogazione del Parlamento fino al giorno della ripresa de' suoi lavori, per apparecchiare l'organizzazione complessiva, considerata dal punto di vista amministrativo, giudiziario e finanziario, del nuovo Stato italiano.

Intorno a' fatti della Sicilia, l'Oesterreichische Zeitung contiene il seguente articolo:

« La insurrezione è finita; dicono le relazioni napoletane. Essi sostengono, e gli insorti hanno il vantaggio; avranno le notizie da Parigi, se quelle tendono a far vedere tutto colore di rosa, desti supporre che queste tingano a neri colori, perchè procedono da Genova, il che vuol dire profittare continuamente vittorie a favore della causa della rivoluzione.

« È manifesto che il vero sta fra due estremi, se pure non precisamente nel mezzo. Gli insorti sono battuti in Sicilia l'insurrezione è domata. Se vi sono nell'isola 30,000 uomini, non è immaginabile una seria sollevazione, e se Garibaldi giungesse così, dovrebbe la breva, come a suo tempo avvenne a Roma, cercare la sua salvezza nella fuga. Ma sui monti si manterrà qua e là una banda di guerriglieri, finché trovi i mezzi e la via di arrivare alle coste e fuggire. Ciò però non dovrebbe riuscire tanto facilmente in presenza dei bastimenti guarda-coste, quindi c'è sono costretti a batterli col coraggio della disperazione.

« Trapani non può offrire un punto d'appoggio agli insorti. Un vapore da guerra basta per ispezare l'aperta città di Trapani colle sue strade dritte e larghe, e che non è nemmeno protetta da un molo. Il focolare della rivoluzione, secondo ogni probabilità, non è lungo la costa settentrionale, fra Trapani e Palermo, dacchè la parte molto maggiore delle coste tra Palermo e lo stretto del Faro rimane illusa, e pure una insurrezione troverebbe qui un maggior punto d'appoggio, essendovi difetto di strade carreggiabili, su cui poter trasportare facilmente soldati, munizioni e cannoni.

« Il punto d'appoggio dell'insurrezione deve piuttosto trovarsi alle coste del Sud-Ovest fra il Capo Lilibeo, presso l'odierna Marsala, e il Capo Passaro. In questa parte dell'isola non vi sono strade postali, e deesi quindi viaggiare sui moli o sulle lettighe tirate da' muli. All'incontro, qui vi è molto viva la comunicazione con Malta; sui battelli leggeri chiamati sporonari, si può fare in poche ore il viaggio da Malta alle coste della Sicilia: luoghi d'approdo ve ne sono a sufficienza, se anche non vi sono porti. La sorveglianza delle coste è assai trascurata, in inverno, non danno fondo in quelle acque piroscali, perciò il traffico di contrabbando coll'isola esistente sotto il dominio dell'Inghilterra, ha tanto maggiore speranza di non essere scoperta, mentre i flumicelli gonfiati accennano il trasporto sino ad una sufficiente distanza dalla sponda.

« Ma in Malta risiede una emigrazione indomita, selvaggia, la quale talvolta ha dato non poco da fare al Governo inglese. Già da tempi remoti fu mira principale del Governo napoletano di porre un argine a' suoi disegni. Essi scelsero a quest'uopo mezzi, bensì veneratori, ma non conduttori all'uopo principale: è da considerarsi fra questi l'aggravio imposto agli innocenti viaggiatori. Non bastava un passaporto, e la validazione di un agente napoletano; era necessario procurarsi a Napoli un apposito passaporto per l'isola. In ogni luogo, ove fanno stazione i vapori, venivano incanalati a bordo e perquisivano i passeggeri. All'atto dello sbarco, il forestiere, non solo doveva mostrare la sua legittimazione, ma anche raccomandazioni per qualche abitante, che doveva garantire per lui. Nei viaggi di terra ci voleva ad ogni stazione di fermata la validazione dell'Autorità locale. Tutte queste formalità però colpiscono soltanto i viaggiatori non sospetti. Coloro che hanno cattive intenzioni, non viaggiano per la posta o coi vapori; ma cogli animali da soma, tanto graditi nell'isola, o con bareche contrabbando, ed hanno nel paese stesso da per tutti i loro rapporti. Se vogliono legittimazioni, possono procurarsene in ogni tempo a piacere. Se, in luogo della spesa reclamata da queste disposizioni, fosse stata costruita una buona strada marittima, si avrebbe conseguito una molto maggior sicurezza.

« La quantità d'armi, possedute dagli insorti è proveniente, per quanto ci rammenta l'apparato da Malta, ed i discorsi di lord Palmerston danno, per quanto sembra, indizio ch'egli sapeva cose, che ad altri erano ignote. La polizia inglese a Malta era meglio informata della napoletana in Sicilia. Sembra che siasi approfittato dell'inverno per accumulare armi ed uomini lungo le coste di Girgenti; indi si avanzò per la via di Trapani verso Palermo. Palermo anch'essa giace in una piana, della forma d'oro; e la strada, che di la conduce a Trapani, attraversa un paese montuoso assai fertile. Un'ora circa distante dalla città trovasi sopra un'altura Monteleone, con un convento ed una chiesa, ambedue ragguardevoli per l'architettura; e San Martino, che contiene manoscritti distinti. Ambedue questi punti somministrano un eccellente punto d'appoggio per un corpo battuto. Le alture sono ripide, coperte di boschi d'aranci, le case ed i conventi possono servire da vere fortezze. Sulladmeno questi punti debbono venire sgomberati l'uno dopo l'altro, se sono difesi da masse irregolari contro truppe bene armate e regolarmente condotte. Se si considerano la situazione e le circostanze, sembra essere un fatto positivo che influenze inglesi cooperano da Malta a favorire gli insorti, i quali però vennero soggiogati.

Ecco la seconda Nota sulla neutralizzazione della Savoia, pubblicata dal *Moniteur*, e che fu indirizzata dal sig. Thouvenel agli agenti diplomatici francesi presso le Corti sottoscrittrici dell'Atto finale di Vienna:

« Parigi 16 aprile.

« Abbiamo esaminato la questione di diritto, concernente le pretese della Svizzera nella vertenza savoja, e dimostrato come sotto tale aspetto esse sieno poco fondate. Ora il Governo federale ha fornito migliori ragioni allorché invoca gli interessi strategici? Il Congresso di Vienna ha forse voluto assicurare alla Confederazione elvetica una forte posizione militare nel centro dell'Europa? Murava egli a questo scopo, allorché estese ad una parte della Savoia la neutralità svizzera? Ecco le questioni, che oggi esamineremo.

« Gli atti del Congresso di Vienna ci fanno fatto conoscere il vero pensiero delle Potenze sulla questione, che da loro si affidava alla Svizzera nel sistema europeo. Esse volevano senza dubbio darle la migliore frontiera possibile, ma, promettendole di rivolgere a tale scopo le loro cure, le Potenze facevano premura di dichiarare esattamente qual parte riservassero alla Svizzera.

« Face non le chiedevano di mantenere un poderoso esercito, di afforzare posizioni o di costruire opere di difesa per impedire il passo su punti indefiniti. Il Congresso non considerava come obbligatori i suoi impegni verso la Svizzera se non in quanto, colle sue istituzioni cantionali e col suo sistema federativo, ella offrisse all'Europa sufficientemente guarentigia della sua attitudine a tutelare l'ordine interno, in guisa guarentigia il Congresso sceglieva i mezzi, con cui la Confederazione avrebbe potuto far rispettare la neutralità del proprio territorio.

« Noi non facciamo che riferire quasi testualmente le considerazioni del Comitato per gli affari della Svizzera, scritte il 16 gennaio del 1815.

« Le Potenze dichiaravano dunque alla Svizzera che le vere guarentigie della neutralità elvetica stavano, tanto nel suo seno e nella sua moderazione, quanto negli impegni presi da esse Potenze a suo riguardo.

« Nel resto, basta l'esaminare quali sieno le frontiere, assegnate alla Svizzera dal Congresso medesimo, per convincersi che un pensiero diverso da quello, che indicammo, non può guidare le Potenze. Da ogni lato, gli aditi della Svizzera sono aperti, tanto alla Francia che alla Germania. Per questa, il territorio federale è aperto dal lato della città e del lago di Costanza e da quello del Cantone di Sciofusa, il quale trovasi in parte rinchiuso nel Granducato di Baden. Lo stesso territorio è aperto alla Francia da Basilea a Ginevra, e principalmente verso il paese di Gex, che ci mette a poche ore di distanza da quest'ultima città.

« In questo stato di cose, se si faccia astrazione della neutralità della Confederazione elvetica, la Francia, per avere libero accesso sul territorio di Ginevra, non ha punto bisogno di possedere lo Scabiose, il Faucigny ed il Ginevrino: queste Provincie non furono dunque neutralizzate nello scopo di afforzare la linea di difesa della Confederazione.

« Se le Potenze si fossero proposte tale scopo, il migliore, o, per dir meglio, il solo mezzo di ottenerlo, almeno per quanto concerne Ginevra, sarebbe stato d'imporre alla Francia il sacrificio del paese di Gex, e di congiungerlo al Cantone di Ginevra. Ora perchè il Congresso non lo fece? Appunto perchè gli ingrandimenti militari consideravansi come contrarii alla condizione politica, che preparavasi alla Svizzera, condizione tranquilla, meglio assicurata dai mutui impegni, su quali riposa, che non sarebbe dai più forti mezzi di difesa, e dalle più importanti posizioni strategiche.

« La neutralizzazione dello Scabiose, del Faucigny e del Ginevrino non facendo in realtà parte del sistema militare della Svizzera, ha ella forse potuto ritenersi, nel 1815, come questione d'interesse europeo? Si vuole, per avventura, sostenere che quelle Provincie fossero destinate a precludere la strada verso l'Italia, dal lato del Vallese e del S. Bernardo? Il principio della neutralità svizzera bastava da solo ad assicurare tale risultato, e, se volessi che le Potenze abbiano previsto ch'essa può venire da noi violata, come mai si ammetterebbe che, in questo caso, ci saremmo arrestati davanti alla neutralità della Savoia? Altrimenti si entra nel dominio delle ipotesi, si può forse dimenticare che dai sono le strade, che da Francia mettono nel Vallese, e che un esercito francese, che non fosse stato trattenuto dal rispetto al diritto pubblico, avrebbe trovata tale strada sia sulla destra che sulla sinistra del Lemano?

« La neutralizzazione della Savoia non portava dunque alcuna seria guarentigia alla neutralità elvetica, né alla posizione assegnata nel sistema politico europeo; e però conveniva cercarne i motivi in un altro ordine di considerazioni. La stessa storia dei negoziati, cui diede luogo questo assetto, non lascia dubbio sul reale suo scopo. La neutralizzazione fu richiesta dal Gabinetto di Torino in favore della Sardegna. Il Governo sardo volle tutelare da un'invasione, in caso di guerra tra Francia ed Austria, le parti più scoperte del territorio savoiardo, ed in questo proposito non potevamo trovar meglio di quanto disse il Governo Svizzero nel suo Memoriale del novembre scorso colle seguenti parole:

« L'interesse del Re di Sardegna, dice il Governo federale, voleva che i distretti savoiardi, vicini alla Svizzera, fossero posti sotto la protezione della neutralità di quest'ultimo paese. La situazione topografica di una parte della Savoia è infatti tale, che non si potrebbe trattare della sua difesa efficace da parte del Piemonte.

« Non esistono tra le Province savoiarde e la Svizzera altre comunicazioni all'infuori di quelle pel Cenisio e pel Piccolo S. Bernardo; potè la restituzione del Vallese alla Svizzera intercedere la strada del Gran S. Bernardo e quella del Semplone. Un esercito nemico, che, per le valli dell'Isère e del Fier penetrasse nella parte inferiore della Savoia, potrebbe in conseguenza con facilità tagliare la ritirata, sia dal Cenisio che dal Piccolo S. Bernardo a tutte le truppe piemontesi aggregate più verso il Nord.

« Sarebbe inoltre pel Piemonte compito straordinariamente difficile quello di difendere seriamente, in caso d'aggressione da parte d'un potente Stato militare, le Province della Savoia, che trovansi nel tutto scoperte.

« Quante volte l'istoria narra di lotte tra la Francia e la Casa di Savoia, vediamo che primo oggetto ne fu il territorio savoiardo. Sono considerati di tal fatta, che determinarono la Sardegna a porre grande importanza nel vedere le Province della Savoia, limitrofe alla Svizzera, protette sotto la protezione di una neutralità riconosciuta e guarentita dall'Europa, ed assicurata

nel sistema europeo. Esse volevano senza dubbio darle la migliore frontiera possibile, ma, promettendole di rivolgere a tale scopo le loro cure, le Potenze facevano premura di dichiarare esattamente qual parte riservassero alla Svizzera.

« Face non le chiedevano di mantenere un poderoso esercito, di afforzare posizioni o di costruire opere di difesa per impedire il passo su punti indefiniti. Il Congresso non considerava come obbligatori i suoi impegni verso la Svizzera se non in quanto, colle sue istituzioni cantionali e col suo sistema federativo, ella offrisse all'Europa sufficientemente guarentigia della sua attitudine a tutelare l'ordine interno, in guisa guarentigia il Congresso sceglieva i mezzi, con cui la Confederazione avrebbe potuto far rispettare la neutralità del proprio territorio.

« Noi non facciamo che riferire quasi testualmente le considerazioni del Comitato per gli affari della Svizzera, scritte il 16 gennaio del 1815.

« Le Potenze dichiaravano dunque alla Svizzera che le vere guarentigie della neutralità elvetica stavano, tanto nel suo seno e nella sua moderazione, quanto negli impegni presi da esse Potenze a suo riguardo.

« Nel resto, basta l'esaminare quali sieno le frontiere, assegnate alla Svizzera dal Congresso medesimo, per convincersi che un pensiero diverso da quello, che indicammo, non può guidare le Potenze. Da ogni lato, gli aditi della Svizzera sono aperti, tanto alla Francia che alla Germania. Per questa, il territorio federale è aperto dal lato della città e del lago di Costanza e da quello del Cantone di Sciofusa, il quale trovasi in parte rinchiuso nel Granducato di Baden. Lo stesso territorio è aperto alla Francia da Basilea a Ginevra, e principalmente verso il paese di Gex, che ci mette a poche ore di distanza da quest'ultima città.

« In questo stato di cose, se si faccia astrazione della neutralità della Confederazione elvetica, la Francia, per avere libero accesso sul territorio di Ginevra, non ha punto bisogno di possedere lo Scabiose, il Faucigny ed il Ginevrino: queste Provincie non furono dunque neutralizzate nello scopo di afforzare la linea di difesa della Confederazione.

« Se le Potenze si fossero proposte tale scopo, il migliore, o, per dir meglio, il solo mezzo di ottenerlo, almeno per quanto concerne Ginevra, sarebbe stato d'imporre alla Francia il sacrificio del paese di Gex, e di congiungerlo al Cantone di Ginevra. Ora perchè il Congresso non lo fece? Appunto perchè gli ingrandimenti militari consideravansi come contrarii alla condizione politica, che preparavasi alla Svizzera, condizione tranquilla, meglio assicurata dai mutui impegni, su quali riposa, che non sarebbe dai più forti mezzi di difesa, e dalle più importanti posizioni strategiche.

« La neutralizzazione dello Scabiose, del Faucigny e del Ginevrino non facendo in realtà parte del sistema militare della Svizzera, ha ella forse potuto ritenersi, nel 1815, come questione d'interesse europeo? Si vuole, per avventura, sostenere che quelle Provincie fossero destinate a precludere la strada verso l'Italia, dal lato del Vallese e del S. Bernardo? Il principio della neutralità svizzera bastava da solo ad assicurare tale risultato, e, se volessi che le Potenze abbiano previsto ch'essa può venire da noi violata, come mai si ammetterebbe che, in questo caso, ci saremmo arrestati davanti alla neutralità della Savoia? Altrimenti si entra nel dominio delle ipotesi, si può forse dimenticare che dai sono le strade, che da Francia mettono nel Vallese, e che un esercito francese, che non fosse stato trattenuto dal rispetto al diritto pubblico, avrebbe trovata tale strada sia sulla destra che sulla sinistra del Lemano?

« La neutralizzazione della Savoia non portava dunque alcuna seria guarentigia alla neutralità elvetica, né alla posizione assegnata nel sistema politico europeo; e però conveniva cercarne i motivi in un altro ordine di considerazioni. La stessa storia dei negoziati, cui diede luogo questo assetto, non lascia dubbio sul reale suo scopo. La neutralizzazione fu richiesta dal Gabinetto di Torino in favore della Sardegna. Il Governo sardo volle tutelare da un'invasione, in caso di guerra tra Francia ed Austria, le parti più scoperte del territorio savoiardo, ed in questo proposito non potevamo trovar meglio di quanto disse il Governo Svizzero nel suo Memoriale del novembre scorso colle seguenti parole:

« L'interesse del Re di Sardegna, dice il Governo federale, voleva che i distretti savoiardi, vicini alla Svizzera, fossero posti sotto la protezione della neutralità di quest'ultimo paese. La situazione topografica di una parte della Savoia è infatti tale, che non si potrebbe trattare della sua difesa efficace da parte del Piemonte.

« Non esistono tra le Province savoiarde e la Svizzera altre comunicazioni all'infuori di quelle pel Cenisio e pel Piccolo S. Bernardo; potè la restituzione del Vallese alla Svizzera intercedere la strada del Gran S. Bernardo e quella del Semplone. Un esercito nemico, che, per le valli dell'Isère e del Fier penetrasse nella parte inferiore della Savoia, potrebbe in conseguenza con facilità tagliare la ritirata, sia dal Cenisio che dal Piccolo S. Bernardo a tutte le truppe piemontesi aggregate più verso il Nord.

« Sarebbe inoltre pel Piemonte compito straordinariamente difficile quello di difendere seriamente, in caso d'aggressione da parte d'un potente Stato militare, le Province della Savoia, che trovansi nel tutto scoperte.

« Quante volte l'istoria narra di lotte tra la Francia e la Casa di Savoia, vediamo che primo oggetto ne fu il territorio savoiardo. Sono considerati di tal fatta, che determinarono la Sardegna a porre grande importanza nel vedere le Province della Savoia, limitrofe alla Svizzera, protette sotto la protezione di una neutralità riconosciuta e guarentita



• alle sue truppe la ritirata nel Valles, nel caso in cui da truppe nemiche fossero ad esse preclusa la via. »  
• Questo, secondo lo stesso Governo federale è una delle principali motivi della neutralizzazione di una parte della Savoia. A parer nostro egli è il più potente, anzi il solo; ed i sacrifici fatti dalla Sardegna in favore della Svizzera, per ottenere il suo consenso a questa combinazione, provano abbastanza che ogni altra conclusione tranne quella in discorso manifestò, tanto allo spirito, quanto alla lettera degli Atti del Congresso di Vienna.  
• Sott. — TROVENEI. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienno 4 maggio.

Nel corso della mattina del 3 maggio, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire parecchie udienze private.  
(FF. di V.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si compiacque di largire al convento di monache Orsoline d'Almida l'importo di fior. 300.  
(Idem.)

In tutte le corrispondenze di servizio, da indirizzarsi al generale d'artiglieria sig. cavaliere de Bonedek, si avrà, per ordine Sovrano, da servirsi del seguente titolo: « Capo dello Stato maggiore generale di S. M. l'Imperatore, e capo dello Stato maggiore generale dell'armata, incaricato della direzione dell'Amministrazione politica, e del Comando generale provinciale d'Ungheria. »  
(Idem.)

Altra del 5 maggio.

Per solennizzare l'incoronazione di S. M. il Re di Svezia, vi fu ieri l'altro gran pranzo in questo Palazzo dell'Ambasciata svedese, cui intervennero tutti gli inviati delle Corti amiche, come pure molti copiosi domini di Stato e dignitari, fra quali le LL. EE. il signor Ministro presidente conte Rechberg, il signor sottosegretario di Stato barone di Koller, il feld-maresciallo barone di Hess, il tenente maresciallo conte Hagenfeldt, il generale di cavalleria conte Wallmoden, il conte Pass, ecc. ecc. S. E. il sig. conte Rechberg fece in quello splendido circolo una brillante allusione di S. M. il Re di Svezia, cui il regio lavato straordinario e ministro plenipotenziario svedese, signor De Ruse, con un brindisi a S. M. I. R. A. (G. ff. di Vienna.)

Leggiamo nell'Oesterreichische Zeitung: « La brigata delle truppe del Duca di Modena continua ad avere una stanza in Bassano, e non si conoscono disposizioni, le quali potessero servire a confermare la voce che venga destinata per lo Stato della Chiesa. Lo spirito di quella truppa è, sotto ogni aspetto, eccellente, e i soldati vanno a gara nella fedeltà e nel disprezzo delle arti miserabili di seduzione, colle quali si tenta di distogliere dalla strada del dovere. Benché questo corpo, forte di 3000 uomini, ne conti 700 che hanno finita la loro capitolazione, e da sei mesi non possono pretendere il loro congedo, pure non ve n'ha uno che l'abbia ancora richiesto. La diserzione s'annoverano fra casi rarissimi. All'incanto, vengono sordamente volontari dalle varie parti del territorio modenese. Così il podestà d'un piccolo Comune montano serve nella compagnia come semplice soldato. Due nativi di Massa Carrara, vedendo l'impossibilità di raggiungere per la via diretta di Modena o Reggio i loro compatriotti, che servivano sotto le bandiere ducali, fecero il giro per Roma, Ancona e Trieste. Ella è non doppiamente confortante in questi tempi di poter presentare questo glorioso esempio di fedeltà e di vero spirito militare. »  
(Idem.)

Nell'estrazione, che ebbe luogo la mattina del 2. del Prestito con lotteria dell'anno 1834, uscirono le seguenti vincite principali: N. 26409 guadagnò fior. 320.000; N. 37856 fior. 100.000; N. 1678 fior. 50.000; N. 40835 fior. 30.000; N. 20872 fior. 15.000; N. 20987 fior. 10.000; N. 33499 fior. 7500; N. 41885, 19505, 45135 ognuno fior. 5000; N. 9134, 38901, 48431 ognuno fior. 3000; N. 29361, 37650, 1975 7, 41693 ciascuno fior. 2500; N. 305, 43681, 36641, 34130 ognuno fior. 2000. — Nell'estrazione, che seguì il 1.º del Prestito con lotteria Principe Clary, uscirono i seguenti numeri: N. 10500 guadagnò fior. 15.000 N. 4, 3699, 8294, 9355, 10699, 15199, 13977, 10750, 47084, 20165, 28637, 31190, 32408, 35826, 35946, 37983 e 38990 guadagnano fior. 100 l'uno. N. 945, 3840, 8604, 9807, 16430, 18372, 20709, 21215, 22637, 24699, 26407, 28482, 32304, 33097, 33546, 33705, 33878, 36157, 36952, 39471, 41022 e 41692 fior. 60 l'uno.  
(Eco di Vienna.)

L'Eco di Fiume smentisce la notizia che S. E. la vedova baronessa di Brück stia recata a Fiume, donde portarsi ai suoi beni in Croazia. Egli annunzia invece che la menzionata signora si trova attualmente a Trieste.

### STATO PONTIFICIO.

Roma 3 maggio.

Il Giornale di Roma pubblica nella sua Parte Ufficiale il seguente Chirografo della Santità di Nostro Signore Pio Pap IX, sulla emissione e vendita di un prestito fruttifero per pubblica sottoscrizione, con analogo Regolamento di monsignor tesoriere generale ministro dell'Finanze, in data 18 aprile 1860, emesso negli Atti di Andrea Ceroni, segretario e cancelliere della reverenda Camera Apostolica:

Monsignor Giuseppe de' Marchesi Ferrari, nostro tesoriere generale ministro delle finanze.

« Ci avete rappresentato come la Nostra Consilia di Stato per le finanze, non che il Consiglio dei ministri, riconoscono il bisogno nelle attuali notissime contingenze di ricorrere alle angustie, in cui trovansi l'Eranio, fossero di concordare, di aprire un prestito fruttifero, tanto nell'interno dello Stato, che nell'estero.

« Che per mandare ad effetto un tale indispensabile divisamento, non fossero in seguito concertate le basi principali, cioè:

1. Che venisse autorizzata la emissione e vendita per pubblica sottoscrizione, di una rendita consolidata di anni dieci romani quattrecento sessantacinque mila, e cinque per cento ed anno, quali, alla valuta di franchi cinque, centesimi trentasei e seicento trentaquattro millesimi per ogni scudo romano, formano anni franchi due milioni cinquecento mila.

2. Che la decorrenza di questa rendita dovesse avere principio dal primo del corrente aprile in favore dei sottoscrittori, non ostante che il prezzo d'acquisto fosse pagato in quattro distinte rate.

3. Che gli interessi sarebbero pagati semestralmente per semestri, posticipatamente, a piacere dei possessori di Titoli, in Roma, Napoli, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Londra, Dublino, Francoforte, Vienna, Monaco, Berlino, Lucca, Madrid e Lisbona.

4. Che il prezzo dell'acquisto rimanesse stabilito in ragione di scudi romani cento per ogni scudo cinque annui di rendita, e così di franchi cento per ogni franchi cinque annui di rendita.

5. Che nel caso di eccedenza delle sottoscrizioni, fosse conveniente erogare il più nel riscatto della rendita pressante.

« Ci avete esposto ancora come, per la sollecita e regolare esecuzione di un tal progetto, fosse d'uopo compilare un ben sentito Regolamento, quale, essendo stato redatto da persona probe e perita, ci avete esibito e sottoposto alla Nostra considerazione.

« Ci avete infine richiesto, che, ove ci fosse parso, approvare formalmente e solennemente il progetto come sopra, avremmo — sanzionare, non solo la base e tal fine preordinato, ma esteso l'assoluto Regolamento, e conferire l'istituzione tutti i poteri, dei quali abbisognano per la pronta ed esatta esecuzione del medesimo.

« Noi, per via pur troppo, e non senza gravissimo dolore, degli urgenti bisogni, in cui trovansi l'Eranio per luttuosi sconvolgimenti di alcune Province, desidero altro modo di apprestarvi possibilmente adeguato riparo; e rassegnati dalle tante dimostrazioni a Nostro conforto ricevute da tutte le popolazioni cristiane del mondo, che non indarno avremmo in esse posta la Nostra fiducia, e che ci avrebbero sovervenuto col prestito anzidetto, le di cui condizioni darebbero luogo ad impiegarsi anche piccoli capitali, onde più agevole riesca la concorrenza di un maggior numero di sottoscrittori, non dubitiamo poter pensarci la Nostra assunzione, e quindi:

« Visto l'opinamento della nostra Consilia di Stato per le finanze.

« Visto il voto espresso dal Consiglio dei ministri.

« Visto il Regolamento, che deve servire di guida e norma per la emissione della nuova rendita consolidata.

« Col presente Chirografo, nel quale vogliamo per espressa qualunque cosa per quanto necessaria ad esprimersi, di Nostro moto proprio, certa scienza, e colla piena potestà della Nostra Apostolica e Sovrana Autorità, approviamo, ordiniamo, e mandiamo, ora per quando verrà effettuato, il prestito da farsi al Nostro erario, tanto nell'interno dello Stato, che nell'estero, nella quantità, modo, forme, e condizioni suesposte, ed a tal fine autorizziamo ancora, ed ordiniamo la emissione e vendita per pubblica sottoscrizione di una rendita consolidata in ragione del cinque per cento ed anno, di scudi romani quattrecento sessantacinque mila, pari a franchi due milioni cinquecentomila annui, o per quella maggior somma che risultasse dalle sottoscrizioni; qual maggior somma dovrà erogarsi nel riscatto della rendita pressante. La suddetta rendita poi sarà ripartita nelle diverse categorie, o serie, come al Regolamento, che approviamo in tutte e singole sue parti, avendone qui per espresso, e come letteralmente riportato il tenore, commettendo a voi di firmarlo, e diramarlo per la pubblica cognizione, non che di dare in Nostro nome tutti gli ordini e disposizioni necessarie ed opportune, ancorché avessero bisogno di speciale ed individua menzione, perché un tal prestito e concessione emissione e vendita di nuova rendita consolidata, otenga il plenario suo effetto, e venga riconosciuta come debito dello Stato, ed al pari di quelle preesistenti.

« Volendo e decretando, che il presente nostro Chirografo, benché non ammesso, né registrato in Camera, valga e debba aver sempre la sua piena esecuzione e vigore colla Nostra semplice sottoscrizione; non ostante la Bolla di Pio IV Nostro predecessore De Regstrandia etc., la regola della Nostra Cancellaria De jure quanto non tollendo, e qualsiasi altre Costituzione, ed Ordinanze Apostoliche, Nostre, e dei Nostri predecessori, leggi, Statuti, riforme, usi, stili, consuetudini, ed ogni altra cosa che facesse o potesse fare in contrario, alle quali tutte e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, questa volta, ed all'effetto predetto, specialmente ed espressamente deroghiamo.

« Dato dal Nostro Palazzo Apostolico al Vaticano. Questo dì diecetto aprile mille ottocento sessanta, del Nostro pontificato l'anno decimoquarto.

• Pio Papa IX. »

(Segue il Regolamento.)

Il Mondo diceva in una sua corrispondenza di Roma, che il duca di Grammont aveva avviato il Governo pontificio, che si tramava contro la vita del generale Lamoricière. L'altra corrispondenza dello stesso giornale soggiunge, che un simile avviso venne dato dal console francese ad Ancona, al generale che si trovava colà. Egli diede a quest'avviso la seguente semplice risposta: *J'en suis sûr; que la volonté de Dieu soit faite; mais ce qu'il garde est bien gardé.* (Catt.)

Scrivono al Confidè di Parigi: « Vi ha un vero furor fra i nostri ufficiali in ritiro, che vogliono andar tutti a prendere servizio sotto Lamoricière. Sono fatte 2000 domande all'Imperatore, il 13 di questo mese sono stati accordati 500 permessi. »

Scrivono da Laval all'Ami de la Religion, che il sig. du Bourg d'una delle più onorevoli famiglie della Navarra, è andato ad arruolarsi in servizio del Papa, sotto gli ordini del generale Lamoricière. (Arm.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 maggio.

L'Unità Italiana di Genova, nel suo N. 33 del 3 di maggio, contiene la seguente notizia: « Da qualche tempo si spargono nelle botteghe, e per le case caroline stampate, il cui contenuto è presso a poco il seguente: *Genovesi, saluti alla Francia, uniti alla Francia saremo più forti.* Vicia la Francia! L'Unità italiana trova ridicoli questi tentativi. Noi invece li troviamo ben pericolosi, quando incominciano a parlare in Nizza di ridurre alla Francia quella Contea, si trovano ridicoli simili discorsi, ed ora si vede se sono riusciti allo scopo cui intendevano. (Arm.)

Scrivono al Diritto da Milano, in data del 3 maggio corrente:

« In questi giorni venne personalmente sciolto dal vicegovernatore Zoppis la Ragioneria della Delegazione. Gli impiegati rappresentarono al vice governatore la loro triste posizione: lo Zoppis affermò, il Governo ci avrebbe pensato; ma ad altri richiami egli uscì brusco, anzi violento in una frase che qui non è bello ripetere. Per questa condotta ci furono molti pareri, e più per trovarsi di tanti quasi sulla strada. È deplorabile che, per l'aver conservato in posto uomini immeritevoli, ed assunti nuovi impiegati, rimangono offesi i più vitali interessi, i più sacri diritti di moltissimi. Ciò non sarebbe avvenuto se il governatore Vigliani, o chi per lui, o dopo lui, avesse purgati gli Uffici di quei tanti, che avevano perduto ogni diritto verso il riguardo del Governo, rispettando quindi tutti coloro, che a questo riguardo potevano richiamarsi.

« La cosa andò interamente all'opposto. Gli abbetti e invasi furono mantenuti, promossi e decorati: gli onesti furono a gran mano mantenuti, o messi in disparte. »

« Se non fosse convinto che l'ispezione di un individuo non serve a nulla: che esso o nulla vede o niente gli lasciano vedere: che esso va diritto a cadere in mezzo le medesime camarelle, pregherei il sig. conte Poza di San Martino di fare un viaggio in Lombardia (qui i laghi e le regioni di laghi per riguardo al personale non sono minori che nell'Emilia o Ducati: qui la giustizia odia, il diritto vigevano furono in tutto questo tempo all'ordine del giorno... e della quale il governatore Vigliani lavorava anche da notte); qui fu un vero travolgimento d'ogni norma di retto giudizio e di ponderata e imparziale condotta: e tutto o pressoché tutto dobbiamo all'emérito Vigliani, il quale fu tuttavia dal Ministero attento ringraziato per i suoi servizi resi noi. »

Il corrispondente milanese del Diritto narra di sommosse e scioperi di alcune classi d'operai. Primi furono i muratori: vennero dopo i sarti, chiedendo un aumento di salario e una diminuzione nell'orario di lavoro. I sarti si trovano in deplorabile stato per l'ingordigia dei padroni, e le loro domande sono giustissime. Il corrispondente propone alla Società operaia di patrocinare appo il Governo la loro causa, che è causa di salute e di pane. (Arm.)

Scrivono da Torino, il 30 d'aprile, al Tribunale: « Comitate dov'è partito sabato a notte da Quario (vicino Genova) per la Sicilia, con alcune centinaia di volontari lombardi, veneti e romagnoli. Tutto era pronto per la partenza, allorché fu inaspettatamente contramandata (qui vi è un gran mistero, che un giorno verrà in luce, Garibaldi aveva un migliaio di fucili, e poche migliaia di franchi. » (Idem.)

La Gazzetta di Genova annunzia che il giorno 3 la squadra a vapore sarda, composta delle fregate il Vittorio Emanuele, la Maria Adelaide e il Carlo Alberto era giunta nelle acque di Cagliari, che il Governo trovavasi presentemente a Malta e l'Auton nelle acque di Sicilia. (Catt.)

Il reggimento cavallieggi Montebello, che stanza attualmente a Voghera, è destinato a Parma; quello dei cavallieggi di Lucca si recerà a Voghera; l'ottavo battaglione bersaglieri a Modena. (Lomb.)

I castelli di Brescia e di Bergamo, l'isola di Lecchi sul lago di Garda, e Rocca d'Anfo, saranno fortificati e guarniti in modo da poter resistere a qualunque abile colpo di mano. (Idem.)

Altra del 5 maggio.

La Gazzetta Ufficiale del Regno annunzia che il ministro dell'interno, Farini, si è recato a Modena il 5; e che il di prima era tornato a Torino da Firenze il ministro avvocato Tommaso Corri.

Ieri vi fu adunanza pubblica nella Camera dei deputati, ma l'Assemblea non poté deliberare, non essendo trovata la numero legale. La nuova adunanza è fissata per martedì prossimo, 8 del maggio corrente.

Nella seduta della Camera del 4.º maggio, preterirono giuramento parecchi deputati, tra quali Guerrazzi.

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il conte Bui, di recente arrivato a Napoli, fu ricevuto in particolare udienza da S. M. e gli ebbe reiterate conferenze col ministro degli affari esteri, signor Carafa. (G. di Trento.)

Il corrispondente di Napoli della Gazzetta d'Augusta dipinge la situazione di quel Regno nel seguente modo:

« Ad eccezione della città di Bari, non hanno in tutta la terraferma del Regno alcuna città di 30.000 abitanti. Nei movimenti politici non hanno importanza che le maggiori città. Ciò si riconosce qui perfettamente, e perciò tutte le Province sono spoglie di truppe. Esse non hanno bisogno di guarnigioni. Una forte gendarmeria, insieme alla milizia urbana, che è da per tutto fedele al Governo, ritenuta sufficiente. Soltanto gli Abruzzi, come Provincia di confine in vicinanza dello Stato pontificio, sono fortemente occupati. Tutte le altre truppe, non comprese le guarnigioni di Capua e Gaeta, quindi insieme 40.000 uomini, sono qui acquisite nella capitale, o almeno possono essere qui concentrate in venticinque ore.

« Per ciò che concerne l'opinione politica, bisogna considerare Napoli come l'anima direttiva di tutto il paese. Come si pensa e si sente politicamente a Napoli, così si pensa e si sente anche nelle Province. Ciò che vale per Parigi, vale anche qui per Napoli. Chi domina a Napoli, domina anche in tutto il paese. » (G. di R.)

Giusta lettera di Napoli, una fregata russa avrebbe mostrato a Palermo un contegno assai significativo. Ella offerse, come si amava, i suoi cannoni e i suoi cannonieri all'Autorità napoletana. Si ricordava, in tal congiuntura, l'antico trattato d'alleanza, esistente fra le due Corti fino dal viaggio dell'Imperatore Nicolò in Sicilia. Così nell'Indipendenza belga.

### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un corteggio particolare dell'Osservatore Triestino, in data di Damasco 19 aprile.

« Benché gli arrivi da Beirut, come anche le partenze per la stessa città, continuino non interrotti, pure si assicura che nel Libano la tranquillità non sembra punto che possa lungamente durare, viste le iterate provocazioni di Drusa verso i Cristiani, specialmente dopo l'assassinio del P. Almansur, presidente del Monastero nominato Der Amik, su di che gli indizi sempre più militano a far congetturare che i perpetratori ne siano stati i Drusi, mostrandosi questi evidentemente vogliosi di ricominciare la sanguinosa lotta dell'anno scorso, nella quale ebbero maggiori perdite di persone che i loro antagonisti: lotta, che non fu peranco interamente sopita, forse per la deplorabile disunione esistente fra capi stessi dei Cristiani nel Libano. Il che inspira maggior baldanza agli avversari, a meno che non succeda un'inaspettata diversione.

« Nell'ora scorsa festa di Pasqua, stile greco, il console russo, sig. Niccolò Mokeff, si è recato nel secondo giorno, in pienuniforme, nella cappella dei Cattolici melchiti assistenti dall'introduzione del calendario gregoriano, assistendo col personale del Consolato russo alle ussuali cerimonie. Dopo di che, il P. Giovanni Massimili, tenendo un analogo discorso, fece molti elogi del Sultano Abdul Megid, indi dell'Imperatore Alessandro II, e finì con un allocuzione favorevole su monsignor Cirillo, Vescovo e ministro spirituale russo in Gerusalemme. Questi fatti vengono da alcuni commentati come un incamminamento di questi disubbidienti Melchiti verso la chiesa russa, e non più verso la Chiesa greca, così della ortodossia. Da alcuni due settimane, da qui arrivato un Principe persiano, un membro della numerosa di-

nastia del fu Fakih-Ali scia, coll'oggetto di rendersi colla carovana in pellegrinaggio alla Mecca. Il Governo ed i notabili usano verso il nominato Principe ogni possibile riguardo.

« Di altri pellegrini esteri di distinzione non si sente nulla finora.

« Da Gerusalemme arrivano che il sig. barone di Rothchild di Vienna era arrivato in quella città, prendendo alloggio nelle tende, e tutto ciò che vi ha d'interessante. Dice che, dopo Gerusalemme e i circinvicini siti, il sultano sig. barone abbia l'intenzione di recarsi anche in queste parti.

« Ugualmente si sente che i Principi d'Orkens si trovavano nella Piazza in Gerusalemme, viaggiando sotto il nome di Messieurs de Vailiera, con passaporti belgi, e ch'essi verranno quanto prima a visitare Damasco. »

### PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

La Gazzetta tedesca di Bucarest parla delle molte e gravissime nuove imposte di varie categorie, che la popolazione dee pagare dopo l'introduzione del nuovo sistema governativo, e domanda:

« Di fronte a questo gioie della nuova Costituzione, che cosa fu fatto per parte del Governo per sollevare il commercio, tanto decaduto, e l'industria? Il paese non ha ancora alcuna strada, alcuna Banca nazionale od un istituzione congenere, lo sconto ordinario è ancora al 18 o al 20 per 100; il credito viene soffocato dall'innumerevoli fallimenti, il negoziante non trova spaccio alcuno per le sue merci, e l'operaio può appena guadagnare quanto gli occorre per provvedere alle sue urgenti necessità.

Il Ministero dell'interno di Valacchia fece elaborare un progetto per l'introduzione di strade ferrate. L'aso verrà sottoposto quanto prima all'esame della Camera. (FF. di V.)

### REGNO DI GRECIA

Leggesi in un corteggio particolare dell'Osservatore Triestino, in data di Atene 28 aprile:

« Col 1.º di maggio, il Parlamento, temporaneamente aggiornato, riprenderà i suoi lavori. In circa 14 sedute, che gli restano ancora a tenere nell'attuale sessione, dovranno essere discussi parecchi importanti oggetti, fra quali il budget per l'anno 1861, il nuovo ordinamento dell'Università, la legge di navigazione secondo un nuovo sistema, la nuova legge sulle imposte, il Codice militare, i rendiconti degli anni 1857, 1858 e 1859, i crediti straordinari domandati dal Ministero, un gran numero d'istanze private, ecc.

« Tutti i giornali greci annunziano che il Belgio sia intenzionato di acquistare l'isola di Cipro, per la somma, dicono alcuni, di 40 milioni di franchi.

« Le truppe, destinate a formare l'accompagnamento presso la capitale, si recarono di questi giorni alla loro destinazione. Le LL. MM. il Re e la Regina si compiacquero di assistere all'ufficio divino, celebrato per l'inaugurazione dell'accompagnamento, il quale si compone di otto compagnie d'infanteria, d'uno squadrone di cavalleria, d'una batteria d'artiglieria a cavallo, d'un distaccamento di gendarmeria e di alcuni pompieri, in tutto di circa 1,400 uomini.

« Il ministro delle finanze e ritornato dalla sua escursione, fatta a Cuni, dove sarebbero state scoperte non insignificanti miniere di ferro e di carbon fossile. A quanto si dice, il Ministero presenterà al Parlamento una domanda di credito per relativi lavori preliminari.

« La marina mercantile greca è dalle circostanze costretta all'azione. Solo nei porti danubiani trovansi più che 400 navigli, i quali, per caro prezzo dei cereali ivi dominanti, attendono l'arrivo di trovar carico.

« Per la Società greca di navigazione a vapore di Sira partirono leste dall'Inghilterra i due nuovi piroscafi l'Attone e le Sette Isole. Tre altri piroscafi seguirebbero prossimamente, destinati per la Società medesima.

« In quest'anno il pellegrinaggio per Timor riuscirà per quel rinomato convento specialmente proficuo. A quanto si dice, vi sarebbero state largite, in danaro ed altri oggetti preziosi, più che 150.000 dramme.

### INGHILTERRA

Leggesi in una corrispondenza generale di Londra, del 30 aprile:

« Vi ha tutt'altro che simpatia per la Francia in tutte le regioni della società britannica, e il Ministero dee esporre a gravi imbarazzi, e gli procede troppo speditamente nel senso della cordialità delle relazioni politiche col Governo francese.

« I giornali conservatori fanno naturalmente onore all'antico Gabinetto della facilità, colla quale l'opinione pubblica discute le contingenze, avventatamente lontane, d'una rottura colla Francia, e sfoggiano con compiacenza i titoli del sigg. Derby e Disraeli alla riconoscenza del paese, per l'ardore, col quale stimolano gli armamenti; ma egli è certo che, ma costoso punto, il Governo attuale non vuole addormentarsi. E nota l'enorme somma dei bilanci dell'esercito e della marina; né questo è tutto: trattasi di avvezze il paese più pacifico di tutto il mondo alle idee belliche, e tutta l'aristocrazia si pose a capo del movimento dei bersaglieri volontari. La Corte ne dà l'esempio, essa persevera alocemente nella medesima politica. I giornali d'oggi fanno pompa della pubblicazione dei premi, che verranno quanto prima accordati agli esercizi a fuoco, a quelli sono convocati i più esperti bersaglieri, non solo dei corpi di volontari, ma eziandio appartenenti a tutte le classi della società. Grandi sono le feste, che si preparano, il 2 luglio vi saranno le prove, e alcuni giorni dopo ci avrà una gran festa in Hyde-Park, festa nazionale, in cui la Regina passerà in rivista i corpi dei volontari organizzati. La Regina accorda un primo premio di 250 lire di sterlini (6250 fr.); il Principe Alberto, un secondo di 140 lire di sterlini (3500 fr.); e l'Associazione nazionale, della quale abbiamo parlato parecchie volte, e che sta sotto l'immediato patrocinio della Corte, e sotto la direzione del ministro della guerra da una parte, e dall'altra degli uomini più autorevoli di tutte le opinioni, a capo dei quali si trovano lord Palmerston e lord Derby, distribuirà esse pure numerosi premi.

« Già da parecchi giorni ci aveva vivissimo movimento in previsione di tale festa; ma, ora che la massima è ufficialmente annunciata, e che se ne pubblicano alcune particolarità, non dubitiamo che ripiglino con istraordinario fervore gli ingaggi di volontari.

« I giornali francesi pubblicano, come ad essi comunicato dall'Agenzia Buller, il testo della lettera già accennata, che il sig. Mocquard indirizzò a sigg. Mappin fratelli di Sheffield per ringraziarli d'un coltello da caccia, ch'essi inviarono all'Imperatore. Ecco la lettera:

« Parigi 18 aprile.

« L'Imperatore accetta con piacere il coltello da caccia, di cui gli avete fatto omaggio; esso è veramente, come voi dite, un capo d'opera.

nel suo genere, e S. M. ve ne fa i meriti elogi. Questa offerta doveva riuscire tanto più gradita, in quanto che il trattato di commercio pare a me averne ispirato il pensiero. Quel trattato (voi avete ragione di crederlo insieme a colui, al quale ne attribuite la felice iniziativa) contribuirà a stringere vie più i legami e l'amicizia tra due grandi popoli, che procedono alla testa della civiltà e dell'industria.

« Ricevete dunque, o signori, in nome dell'Imperatore, i ringraziamenti, di cui io sono ben lieto d'essere l'interprete. E credete, o signori, alla mia considerazione distinta.

• Sott. — Mocquard. »

Pullinger, cassiere della Banca di Londra, p. Union, ha scupato in speculazioni e scommesse per proprio conto 263.000 lire di sterlini (6.575.000 fr.), proprietà della Banca. È arrestato.

### SPAGNA.

La Gazzetta di Madrid del 24 aprile pubblica il seguente dispaccio, spedito dal campo di Tetuan 25 aprile al presidente interinale del Consiglio dei ministri dal generale in capo dell'esercito d'Africa:

« Ieri ho avuto una conferenza di 5 ore col Principe Muley-el-Abbas, a fine di appianare tutte le difficoltà. (Ogni cosa venne composta in modo soddisfacente. Ogni plenipotenziario strinse il trattato di pace, che sarà concluso. Siccome i chesi loro di stabilire un termine per pagamento dei 400 milioni, essi il fissarono dal 1.º giugno al 1.º gennaio prossimo, senza pregiudizio di anticipare i versamenti, se lor convega affine di abbreviare il soggiorno delle nostre truppe a Tetuan.

« Domani vi darò particolari intorno ai confini, alla pesca e al resto. »

### FRANCIA.

Scrivono alla Perseveranza da Parigi 3 maggio. « Oggi le notizie sono di breve momento e neppure bene sicure. Si parla sempre delle relazioni amichevoli del nostro Governo coll'Austria, e si crede che presto se ne vedranno delle prove ineguali. »

Il Corpo legislativo di Francia terminò il 2 l'importante discussione, concernente le tariffe delle lane, dei cotone e altre materie prime. Il progetto di legge del Governo fu approvato quasi ad unanimità; la 232 voti, 4 soltanto furono contrari.

Scrivono alla Lombardia, da Parigi, in data del 1.º maggio:

« Il discorso recitato sabato dal co. di Flavigay al Corpo legislativo intorno al trattato di commercio coll'Inghilterra, merita una menzione particolare. Questo deputato ha criticato, non senza coraggio, il modo, con cui si condusse il governo in tal congiuntura. « La Francia sinora, » si parlò l'onorevole deputato, « in materia commerciale ed industriale, non meno che nella stampa, era sottomessa al regno dei decreti; dunque non abbisognava una legge formale, votata dalla rappresentanza nazionale per introdurre modificazioni o nel sistema industriale, o nei trattati di commercio, bastando a ciò un semplice decreto firmato dall'Imperatore. » Il senatoconsulto del 1852 porta che le modificazioni di tariffe, introdotte per trattati di commercio, hanno forza di legge; ma quel senatoconsulto non dice che basti un semplice trattato di commercio per togliere d'un colpo tutte le proibizioni d'entrata o d'uscita di merci. Non poteva entrare, disse Flavigay, nelle intenzioni di coloro, che hanno promulgato quel senatoconsulto, né di quelli che l'hanno votato, d'autorizzare, una tal rivoluzione commerciale, operata senza il consenso dei poteri legislativi. « Il regno dei decreti comprometteva già tutte le grandi industrie, che hanno tanta parte nella prosperità nazionale, e le gettava in uno stato di continua diffidenza, perché nessuna industria poteva contare sul domani. » Mo c'è al sistema dei decreti viene adesso ad aggiungersi anche il sistema dei trattati di commercio. Chi può impiegare con fiducia capitali rilevanti nelle industrie, quando, da un giorno all'altro, le condizioni d'esistenza d'una industria possono essere cambiate tutt'al fatto? »

« Io non seguro l'oratore nella critica, ch'egli fa del trattato di commercio, tralandone argomenta dai trattati del 1786 e del 1826, e dal trattato concluso tra l'Inghilterra e il Portogallo. Mi importa piuttosto di farvi notare questo risveglio della vita parlamentare in Francia, che si manifesta nella discussione dei grandi interessi pubblici, e al quale il Governo, sicuro ormai della sua forza, offre, così lieto acconsentimento largo campo. »

Scrivono alla Perseveranza da Parigi, in data del 2 maggio corrente.

« Vi ho parlato altra volta d'un libro sulla Russia del principe Dolgorouff, il quale doveva produrre una grande impressione alla Corte di Pietroburgo. Oggi abbiamo alcuni particolari sull'effetto prodottovi: il principe Dolgorouff aveva mandato il suo lavoro al principe Gortschakoff con due lettere, l'una ufficiale, con cui lo pregava d'accettare l'invio, l'altra confidenziale. In quest'ultima, l'autore gli dice sapere d'aver composto un libro, che riuscirebbe poco gradevole al principe ed alla famiglia dell'Imperatore, ma che, trattandosi di un'opera coscienziosa, non aveva potuto dissimulare la verità. Tuttavia faceva osservare d'aver accuratamente evitato di parlare della persona di Gortschakoff e dei membri della famiglia imperiale. Concludeva che, in vista di questa lodevole riserva, sperava di non essere venuto, ma che, se altrimenti fosse avvenuto, direbbe che non avrebbe osato a pubblicare contro il principe una serie di documenti, categoricamente designati, e che sarebbero molto spacciati a quest'ultimo. Ultimamente il sig. di Kisseloff, ambasciatore russo a Parigi, fece chiamare il sig. Dolgorouff, per domandargli se voleva torse alla pubblicità il suo libro ed abbandonare Parigi, conducendosi da buon suddito russo. Il principe rispose che non ritirerebbe il libro, che non lo scierebbe Parigi, e che d'ora in avanti non si considerava quale suddito dell'Imperatore di Russia. Lo scritto e il contegno del principe gli attirarono addosso l'indignità di tutta l'aristocrazia russa, e già si cominciano a spargere voci sul suo conto, le quali sono troppo interessate per non essere prete calunnie.

« Circola adesso una petizione, sottoscritta Contare, concepita nello stile più stravagante, nella quale si chiede la pubblicità della seduta senatoria, indipendentemente dalla forma, tutti si accordano a trovare nell'intenzione dell'autore l'espressione della pubblica opinione, alla quale bisogna pur dare soddisfazione.

« Il sig. di Girardin prende, senza dubbio, il Courrier de Paris. Il sig. Duvernoy fu finalmente accolto dal Governo come redattore in capo.

« Il Duca d'Oldemburgo assisteva ieri a Vincennes agli esperimenti del cannone rigato. »

Le trattazioni per ridurre una Conferenza a aggirare sopra questi tre punti: 1.º Dove si re-

dunerà la Conferenza Svizzera e la Svizzera, se, sebbene non sia del 1815? 3.º La libertà della Savoia prima della Conferenza di Vienna? 4.º Parigi, se tenesse per sede di Svizzera opposta alla accettazione della Svizzera, e se la Svizzera, giungendo all'intermediario III, dice la Sardegna verso Francia nella fu quale gli Stati al nei Congressi grande, né può spontaneamente difficile è che la Francia, trahendo della Sardegna, regola la sua, cose rispose che giustificabile, unpendenza dei di, né l'esecuzione, vranita, qual è, provazione che, benepiacito d'una Conferenza? La stato punto, ma, derà nell'Arme. Così nell'Arme.

La Nuova me pura invenzione, in disposizione Svizzera un ruolo, chi, per risale, che sentenziano, do a codesta, informazioni han-











provvisoria, non più tardi della età 10 ani. dal giorno fissato per l'arte.

Nel giorno 13 maggio 1880 presso l' R. Commisaria di distretto di Spilimbergo aprì luogo una pubblica asta per vendita del fondo proveniente dal decesso Frada Colosso, descritto in Mappa di Medus al N. 1129 della superf. di 14.60, colla rendita can. di suol. L. 29.14, e col sul da fiscale di Gr. 111 v. a., e sotto le seguenti condizioni: si balle in generale per la vendita dei Beni dello Stato.

1. La asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina ai 3 pomeridiani.

2. Ogni obbligato all' asta dovrà essere cautiato col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'asta; da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in ragione del prezzo dell'asta. Tale deposito resta vincolato a condanna in caso inservanza delle imposte condizionali e dei patti aggiunti.

(Seguono le altre condizioni.)

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Udine, 16 marzo 1880.

L' A. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

... verrà dato all'esecutante, l'avv. dr Annibale Callegari, e  
... conto delle spese esecutive, tegli destinato pure da l' R. T.

**II Consigliere Dirigente,**  
Cav. bar. **DE BELLIS G.**  
di Nocera.

**1968. —**

**EDIZIONE**

Si pubblica a **Costanza Maria**  
de' nobili **de Bazzano** qui Acco-  
stamente d'ogni dimora, esse  
accusa prodotta contro di lei  
inamamente più parti numero da  
Parlati fu **Tommaso** col-  
la **Refinzi** di **Venezia**, un re-  
sultato per intimazione del decre-  
to emesso il **13 febbraio**  
**N. 967**, che accordeva pro-

**delinquenti** va' p' **indica-**  
**511**, ha interdetto per **indica-**  
re **Autore** d' **abolita** **Lazzaro**  
**Giuseppe** di **Vua** di **ente**, e  
questo **Giuseppe** ne **deputò** a **car-**  
**lore** il **sig. Pietro** **Autore** **Mat-**  
**stan** di **Dont**.

**Il** **R** **Pretura** **Urban**  
**Bellano**, **8** **apr** **1980**.

**II Consigliere Dirigente**  
**BORTOLAN.**









ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicetto Salata al Ventagliere N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre pe. ob. contano come due. Le linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si sfidano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosamente degnata di mettere il comandante della fortezza di Esseg, general maggiore Giovanni conte Montfort dei duchi di Laurito, dietro di lui domanda, nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in pari tempo, in riconoscimento dei buoni servizi da lui prestati, il carattere di tenente-maresciallo ad onore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire al commissario superiore di guerra di prima classe, Cristiano de Kührtz, in riconoscimento degli eminenti servizi, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo d'ufficio militare pensionato, Giuseppe Engi, in riconoscimento degli eminenti servizi, da lui prestati per più che quaranta anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosamente degnata di mettere in stato di riposo il sostituto-presidente della Direzione dei fondi per l'esercizio del suolo di Carintia, e della Commissione provinciale per la regolazione e regolazione degli oneri del suolo, consigliere di Luogotenenza Giuseppe cavaliere de Köscher, manifestandogli la piena Sovrana soddisfazione per i fedeli e distinti servizi, da lui prestati per molti anni.

Trattato fra l'Austria e la Prussia, col nome di Unione telegrafica austro-germanica, da una parte, e la Russia dall'altra del 30 gennaio 1860.

(Continuazione di V. la Gazzetta d'ora.)

Art. X. I dispacci di Stato possono essere composti in qualsiasi lingua; però in quei paesi, dove si fa uso generale delle lettere latine, debbono essere scritti in tali caratteri. Possono essere anche composti in alfabeto fonetico, o in alfabeto di lettere comuni dell'alfabeto. Devono essere designati da chi li consegna quali dispacci di Stato, e muniti dell'analogo bollo o suggello.

Art. XI. Vengono accolti dispacci privati in tutte le Stazioni dell'Unione telegrafica austro-germanica in lingua tedesca e francese; ma in Russia però soltanto in quelle Stazioni, che sono autorizzate alla corrispondenza nazionale. Quelle Stazioni, che accettano dispacci anche in altre lingue, verranno fatte conoscere espressamente.

Non è permesso di far uso di cifre nei dispacci privati; però è lecito di mandare in soli numeri i corsi della Borsa, i prezzi correnti delle merci, ecc., con quelle norme che ogni Governo crederà necessarie di adottare, onde impedire gli abusi.

I dispacci privati devono essere scritti in caratteri latini in quei paesi dove si fa uso generale di tali caratteri.

I dispacci di servizio, che vengono scambiati fra capi delle Amministrazioni centrali (Direzioni dei telegrafi) possono essere in cifra.

Art. XII. I dispacci privati, il cui contenuto fosse contrario alle leggi, o che, per riguardi alla pubblica sicurezza o di buon costume, non fossero creduti accettabili, possono essere rifiutati dalla Stazione telegrafica, tanto di spedizione quanto di destinazione.

Il ricorso contro tale rifiuto dev'essere diretto all'Amministrazione centrale, da cui dipende la Stazione, che diede il rifiuto. Contro la decisione di quest'Amministrazione centrale non ha luogo ulteriore appello. Spetta all'Amministrazione centrale d'ogni Stato il diritto di proibire l'uso d'ogni dispaccio, che essa ritenesse pericoloso. Se un dispaccio è rifiutato soltanto dopo essere stato accettato, dev'essere tolto avvertito del rifiuto quegli, che l'ha spedito.

I dispacci di Stato non vanno soggetti al controllo delle Stazioni telegrafiche.

Art. XIII. Tutte le tasse, senza eccezione, devono pagarsi da chi spedisce il dispaccio.

Art. XIV. Le alte parti contraenti accettano nella formazione della tariffa, di cui si compone la tassa nazionale, le seguenti basi.

N.º	Stato	Tassa per parola	Tassa per lettera	Tassa per cifra
1	Prussia	1/2	1/2	1/2
2	Austria	1/2	1/2	1/2
3	Russia	1/2	1/2	1/2
4	Italia	1/2	1/2	1/2
5	Francia	1/2	1/2	1/2
6	Germania	1/2	1/2	1/2
7	Belgio	1/2	1/2	1/2
8	Paesi Bassi	1/2	1/2	1/2
9	Portogallo	1/2	1/2	1/2
10	Spagna	1/2	1/2	1/2
11	Porto Rico	1/2	1/2	1/2
12	Giamaica	1/2	1/2	1/2
13	Barbados	1/2	1/2	1/2
14	Trinidad	1/2	1/2	1/2
15	Paraguay	1/2	1/2	1/2
16	Uruguay	1/2	1/2	1/2
17	Argentina	1/2	1/2	1/2
18	Chile	1/2	1/2	1/2
19	Perù	1/2	1/2	1/2
20	Bolivia	1/2	1/2	1/2
21	Paraguay	1/2	1/2	1/2
22	Uruguay	1/2	1/2	1/2
23	Argentina	1/2	1/2	1/2
24	Chile	1/2	1/2	1/2
25	Perù	1/2	1/2	1/2
26	Bolivia	1/2	1/2	1/2
27	Paraguay	1/2	1/2	1/2
28	Uruguay	1/2	1/2	1/2
29	Argentina	1/2	1/2	1/2
30	Chile	1/2	1/2	1/2
31	Perù	1/2	1/2	1/2
32	Bolivia	1/2	1/2	1/2
33	Paraguay	1/2	1/2	1/2
34	Uruguay	1/2	1/2	1/2
35	Argentina	1/2	1/2	1/2
36	Chile	1/2	1/2	1/2
37	Perù	1/2	1/2	1/2
38	Bolivia	1/2	1/2	1/2
39	Paraguay	1/2	1/2	1/2
40	Uruguay	1/2	1/2	1/2
41	Argentina	1/2	1/2	1/2
42	Chile	1/2	1/2	1/2
43	Perù	1/2	1/2	1/2
44	Bolivia	1/2	1/2	1/2
45	Paraguay	1/2	1/2	1/2
46	Uruguay	1/2	1/2	1/2
47	Argentina	1/2	1/2	1/2
48	Chile	1/2	1/2	1/2
49	Perù	1/2	1/2	1/2
50	Bolivia	1/2	1/2	1/2

Art. XV. Nella commisurazione delle tasse

d'incasso, la via percorsa da un telegramma nel territorio della Lega telegrafica austro-germanica ed in Russia, verrà computata d'ambae le parti per principio in linea retta.

Nello stesso modo, la tassa dei dispacci trasmessi verrà computata da un punto di congiunzione all'altro, per la Russia colla restrizione stabilita nell'art. II.

Onde semplificare le tariffe, i punti di confine esistenti, e quelli ancora da erigersi fra i territori delle parti contraenti, vengono divisi in tre gruppi, in modo che Eodkubien e Polangen formino il primo gruppo, Mykowitz e Granica il secondo, e Radzivilow il terzo.

I nuovi punti di congiunzione verranno aggiunti al prossimo gruppo (misurandoli secondo le distanze dirette.)

Ogni Stazione delle parti contraenti riceve per ogni gruppo una sola tariffa analoga alla distanza del prossimo punto di congiunzione del gruppo medesimo.

La competenza per telegrammi da scambiarsi oltre un qualunque punto di congiunzione, vengono rinvenute, sommando la tassa della Stazione mittente, computata per gruppo di questo punto di congiunzione, colla tassa della Stazione destinataria per l'istesso gruppo.

Poi telegrammi trasmessi per l'uno o l'altro territorio degli Stati contraenti, alla competenza della Stazione mittente fino al prossimo punto di congiunzione del rispettivo gruppo, viene aggiunta la tassa di trasporto, unitamente alle competenze degli Stati esteri.

Le tariffe, formate secondo questi principi, gli Stati contraenti se le comunicheranno reciprocamente.

Di regola, i telegrammi debbono essere diretti per un punto di congiunzione di quel gruppo, che fu posto a base del computo delle competenze; però, qualora avvenissero interruzioni, o qualora le linee fossero sovraccaricate di lavori, i telegrammi potranno essere diretti per un altro gruppo, senza che si possa perciò prelevare una tassa maggiore della computata.

Art. XVI. Per stabilire il numero delle parole, si osservano le seguenti massime:

1. Tutto ciò che è contenuto, allo scopo di essere spedito, in un telegramma, costituisce una parola.

Ogni parola che non contenga più di 7 sillabe, viene considerata come una parola. Nelle parole più lunghe il di più vale per un'altra parola.

2. Ogni parola composta è considerata per una parola, sempreché sia scritta in una parola e non si componga di più che 7 sillabe. All'incontro, se le singole parti sono scritte in modo diviso, esse saranno computate come altrettante singole parole, quando anche fossero congiunte mediante la linea di riunione.

3. Ogni segno di lettera o di numero isolato, ed ogni preposizione o parola apostrofata, vengono considerate per una parola.

I segni d'interpunzione, i paragrafi, le linee, gli apostrofi, i segni di riunione, le virgolette e le parentesi, non vi vengono computate.

I segni per sottolineare vengono considera-

ti per due parole. Tutti i segni, che debbono essere riprodotti dall'apparato, vengono considerati come altrettante parole che si richiedono, per esprimersi.

4. Ogni cinque numeri vengono considerati come una parola; i numeri eventualmente restanti vengono pure considerati per una parola. Le virgolette ed i segni di frazione vengono considerati come altrettanti numeri. I numeri scritti con lettere vengono computati secondo il numero delle parole adottate per esprimersi, però coll'applicazione del limite stabilito al punto 1.º del presente articolo.

5. Nei dispacci scritti in cifra, tutte le cifre e lettere, nonché le virgolette e gli altri segni del testo, vengono sommati. La somma viene divisa per 3, ed il quoziente è riguardato per numero di parole da tassarsi per lezo scritto in cifra. Il di più vale per una parola. Al numero di parole del testo scritto in cifra, si aggiunge, computato secondo le regole generali, il numero delle parole indicate nel linguaggio ordinario.

6. Nello stabilire il numero delle parole si computano insieme: l'indirizzo, la sottoscrizione, le indicazioni sul modo d'indirizzare il telegramma, oltre le linee telegrafiche, le parole Risposta per... Parole pagate, e l'autenticazione della firma. Quest'ultima, nei telegrammi spediti in Russia, verrà espressa colle parole Mutante legittimato dall'autorità N. N., rispettivamente dalla polizia, dalla Stazione, dal testimone N. N. Queste parole vengono tassate secondo il loro numero.

7. I nomi delle persone, città, piazze, contrade ecc., i titoli, i nomi propri di battesimo, le particelle, ecc., vengono computati secondo il numero delle parole adottate per esprimersi.

8. Le parole, i numeri ed i segni aggiunti dalla stazione nell'interesse del servizio, non vi vengono tassati. Il giorno, l'ora ed il minuto in cui il dispaccio fu consegnato per la spedizione, nonché il nome del luogo, in cui il medesimo fu consegnato per la spedizione, vengono comunicati al destinatario in via d'Ufficio. Per queste notizie non si paga veruna tassa, sempreché il mittente stesso non le abbia indicate nel telegramma.

(Sarà continuato.)

Il ministro della giustizia, ha trovato di nominare l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Stefano Klanschilich, ed i concorsi di Luogotenenza, Leopoldo Huber cavaliere de Seefeld, ed Augusto Wurzbach de Tannenfeld, a capi distrettuali di Uffici distrettuali misti in Carniola.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 maggio.

Bullettino politico della giornata

Il Journal des Débats e la Presse di Parigi, ieri giunti, si occupano principalmente ne loro Bullettini delle ultime discussioni del Parlamento inglese, già note in compen-

sio per via telegrafica. Ecco quanto in essi leggiamo:

Il Journal des Débats. — « Riceviamo per telegrafo il riassunto delle spiegazioni, che lord John Russell ha dato nella tornata d'ieri, 4 maggio, alla Camera de' comuni, in risposta alle interpellazioni, che parecchi membri indirizzarono al gabinetto su diversi punti della politica estera.

« La situazione degli inglesi al Giappone, gli affari dell'Italia, ed in specie gli affari di Roma e del liegno di Napoli: tali sono i punti, che il nobile lord ha un dopo l'altro trattati, e rapidamente sforati, per quanto ci è permesso di giudicare dal riassunto telegrafico. Lord John Russell prese l'impegno di comunicare alla Camera tutti i documenti, che possono illuminarla intorno alla questione romana, e tutti gli sforzi, che il Governo britannico fece per impedire le complicazioni dell'Italia. Ma principalmente sugli affari di Napoli lord John Russell diede spiegazioni, che meritano di fermar l'attenzione. Il punto importante, che spicca da tali spiegazioni, è che il Governo napoletano avrebbe creduto di dover indirizzarsi al Governo inglese, per chiederli d'imporre i suoi buoni uffici presso il Governo turco, a fin d'impedire la spedizione ideata da Garibaldi in Sicilia. Se abbiamo bene compreso i termini del dispaccio telegrafico, il Gabinetto inglese avrebbe favorevolmente accolto tale domanda del Governo napoletano, ma, promettendo i suoi buoni uffici, sarebbero prevalso del diritto, che ei credeva d'avere, indirizzando al Governo napoletano alcune rimproverazioni in riguardo al suo contegno politico. Finalmente, interpellato dal sig. Baillie sulle voci, sparse da qualche tempo, che il Governo inglese avesse inviato per telegrafo l'ordine di sospendere la spedizione in Cina sino all'arrivo di lord Elgin, lord John Russell smentì assolutamente tale notizia. Non che tali voci abbiano il menomo fondamento, e a desiderarsi, secondo il nobile ord, che le operazioni militari siano spinte col maggior vigore; e v'è ragion di sperare che tali operazioni siano terminate, ed abbiano conseguito lo scopo loro, prima dell'arrivo di lord Elgin in Cina.

« Il secondo punto, che lord John Russell trattò, fu la questione di Sicilia, e in specie la questione di Garibaldi. Lord John Russell disse, che il Governo inglese non aveva mai avuto l'intenzione di impedire la spedizione di Garibaldi in Sicilia. Se abbiamo bene compreso i termini del dispaccio telegrafico, il Gabinetto inglese avrebbe favorevolmente accolto tale domanda del Governo napoletano, ma, promettendo i suoi buoni uffici, sarebbero prevalso del diritto, che ei credeva d'avere, indirizzando al Governo napoletano alcune rimproverazioni in riguardo al suo contegno politico. Finalmente, interpellato dal sig. Baillie sulle voci, sparse da qualche tempo, che il Governo inglese avesse inviato per telegrafo l'ordine di sospendere la spedizione in Cina sino all'arrivo di lord Elgin, lord John Russell smentì assolutamente tale notizia. Non che tali voci abbiano il menomo fondamento, e a desiderarsi, secondo il nobile ord, che le operazioni militari siano spinte col maggior vigore; e v'è ragion di sperare che tali operazioni siano terminate, ed abbiano conseguito lo scopo loro, prima dell'arrivo di lord Elgin in Cina.

« Il terzo punto, che lord John Russell trattò, fu la questione di Sicilia, e in specie la questione di Garibaldi. Lord John Russell disse, che il Governo inglese non aveva mai avuto l'intenzione di impedire la spedizione di Garibaldi in Sicilia. Se abbiamo bene compreso i termini del dispaccio telegrafico, il Gabinetto inglese avrebbe favorevolmente accolto tale domanda del Governo napoletano, ma, promettendo i suoi buoni uffici, sarebbero prevalso del diritto, che ei credeva d'avere, indirizzando al Governo napoletano alcune rimproverazioni in riguardo al suo contegno politico. Finalmente, interpellato dal sig. Baillie sulle voci, sparse da qualche tempo, che il Governo inglese avesse inviato per telegrafo l'ordine di sospendere la spedizione in Cina sino all'arrivo di lord Elgin, lord John Russell smentì assolutamente tale notizia. Non che tali voci abbiano il menomo fondamento, e a desiderarsi, secondo il nobile ord, che le operazioni militari siano spinte col maggior vigore; e v'è ragion di sperare che tali operazioni siano terminate, ed abbiano conseguito lo scopo loro, prima dell'arrivo di lord Elgin in Cina.

La Presse. — La necessità di aumentare la marina inglese occupò l'ultima tornata delle due Camere del Parlamento.

penalmente riportato, e che illustrai nel mio articolo analizzandolo dal sig. C.

Se degli altri errori posso venire assoggettato a responsabilità alcuna; anzi in questo caso io mi tengo salvo, e dinanzi il pubblico, e dinanzi ogni più ragionevole imputazione di poca precisione o bontà nelle mie citazioni.

Difetti se il Selvatico, nel 1853, non fu come un diletante di arti belle, o come un privato studioso amator, ma nella stessa sua veste di Preposto al nostro Istituto artistico, redava quel suo Catalogo, e ce ne convince nella sua prefazione, p. 9-10 del detto Catalogo, ove, dichiarando che le classificazioni operate nel 1846 lasciavano desiderare qualche depuramento, ed una più precisa divisione per scuole (pag. 10), al che io provvedo fino dal 1851 (pag. 11), con' egli si esprime, attribuiti questi adatti solo ad un moderatore di un pubblico Stabilimento, io devo concludere che il Catalogo Selvatico per me era un documento di piena fede. Lo era perchè la stessa vigente legislazione suomette che l'asserto di « un pubblico funzionario, in soggetto delle uffici » cose sue attribuzioni, equivalga a piena prova « pure in giudizio »; lo era perchè un Catalogo, che assumesse una caratteristica ufficiale, dovea cadere sotto il sindacato del Corpo accademico, cui apparteneva prima di venir pubblicato; e se quindi ognuno de' membri, o consiglieri accademici, ammise la sua pubblicazione, e per ben 6 anni si tacque, io dovea, con più appoggio e più sicurezza del Celotti e Zanotto alle loro epoche, prestare a questo documento accademico fede pienissima; era un fine per me quel Catalogo un documento attendibile, perchè lo stesso Morris Moore, ch'io combatteva, l'aveva già, negli estremi periodi delle decennali sue conquiste, mantenuto in quella importanza, che io non aveva argomentato di escludere, e che anzi giovavami moltissimo.

In onta a ciò, io ammetterei sempre le eruditte indicazioni del sig. C. onde porre in luce la verità, ma per lui stesso, e per chi avesse in seguito a cadere sotto il suo sindacato, lo pregerei ben di cuore a portare le critiche sue osservazioni, piuttosto che sulle citazioni di un'opera, sull'opera stessa, onde risparmiare qualche giustificazione, che non sempre desti compenso in chi vi si trova costretto, e massimo allorché ei professi la più sentita stima e venerazione pel suo oppositore.

Venezia 18 aprile 1860.

P. GULLO

## APPENDICE

ASTRONOMIA.

Osservazione meteorica del 5 corr., ore 6 min. 30 ant., e posteriori.

Una splendida meteora, di meravigliosa bellezza, brillantissima, successe questa mattina intorno al sole, all'ora suddetta. Al principio dell'osservazione, esisteva in tutta la sua intensità la prima parte del fenomeno, perciò ignoro l'ora in cui veramente ebbe principio.

Il sole era coperto da un leggiero diffuso vapore, al par d'un bianco velo, per cui diffondeva dolcemente i suoi raggi. Alla sua sinistra, sul punto estremo d'una retta di 28°, parallela all'orizzonte, brillava un nuovo sole, composto dei più splendidi colori dell'iride; era talmente brillante quella rifrazione, da imitar dolcemente quella operata da un grande specchio ustorio. Intorno poi al centro di questo vivido disco era concentrata la massima luce, la quale gradatamente, sino alla periferia coloravasi sempre più d'un auro colorato. Dal lato del sole fuori del periplo erano riflessi i colori dell'iride, nel modo più magnifico, sotto ai quali per 7° seguiva come un'appendice del medesimo, perpendicolare all'orizzonte. Dall'altra parte poi di questo disco, opposta al sole, generavasi un cono retto, avente per base la periferia del falso sole, il cui asse aveva quasi la lunghezza della retta suddetta. I lati del cono erano d'una tinta auro-ranciata, mentre intorno all'asse rifalgeva una bellissima luce argentea. Sembrami, questo cono fosse generato da quei raggi che non erano dal disco riflessi, i quali forse da quello concentrati formassero così il fuoco nel vertice del cono.

A destra del sole osservavasi ad egual distanza del periplo, una nuvolletta di color violetto, della forma d'un piccolo globo, isolata in mezzo dell'azzurra volta del cielo.

Nello stesso tempo, formavasi un bell'arco colorato sopra del sole, stendendosi per 30° d'ambae le parti della verticale; la parte poi dell'arco al sol rivolta s'incolorava d'un forte rosso-violetto; e si manteneva per 15°. Dopo 22° dal principio dell'osservazione non restava che il solo periplo, ma diminuito tanto in grandezza che in luce, conservò tuttavia per 5° il suo lucido centro, ma poscia impallidì e sparve, restando al luogo di questi e di quello soltanto un leggiero strato di bianchi vapori.

Alle 7-25, alla destra del sole, sotto il punto ove comparì la nuvolletta di color violetto, brillò un altro sole, bellissimo come il precedente, solo

diverso in questo che il disco era più ristretto, e meno colori l'accompagnavano; ma l'intensità della luce era la stessa, bellissima: il centro brillantissimo. La retta del sole al periplo era lunga quanto la prima. Nella stessa maniera che il primo gettava un cono di luce, così anche questo aveva dalla parte contraria al sole un cono un poco obliquo verso la terra: tanto i lati che l'asse erano composti della stessa qualità ed intensità di luce.

Dopo 2 o 3" si ravvisò l'iride nel luogo ove comparì la prima, cioè sopra del sole, formando un pezzo d'arco, che si stendeva dal periplo sino oltre il disco medesimo verticale. Era un pezzo d'alone o corona, a cui le bianche nuvolette davano esistenza: ma non era sì brillante da reggere al paragone del primo. L'azzurro-violetto dominava nel più piccolo cerchio. A 35° dell'arco, partendo dal punto culminante del medesimo, si stendeva un altro pezzo d'alone con tinte languide; andava gradatamente divergendo quasi sul piano del falso sole, distante da questo 15° circa: dominava il violetto-azzurro nel primo cerchio, ad imitazioni dell'altro. Cosa finiva sfumando in alcune tinte rare, azzurrognole. Il periplo ed i due archi duravano 12" incirca, restando solo delle tinte pallide, indizio quasi certo della fine del fenomeno, ma questa volta non fu vero.

Alle 7-40", la meteora, ch'era quasi divergente, s'animo nuovamente, si riaccese prorompendo in tanti e tali colori, tutt'intorno al grand'arco, ed in tal maniera, da disgradarne di gran lunga i primi fenomeni. Primieramente manifestò il mezzo alone sopra il diametro parallelo all'orizzonte, quasi intero, di vivi colori, d'un raggio di 30°. Alle due parti estreme del medesimo diametro, apparvero due soli, ossia si riprodussero i due periplo, nello stesso tempo, ma non colle stesse circostanze dei primi; poichè sembravano meno splendidi, ed invece dei luminosi cono, diffondevansi soltanto un lucido bagliore.

Il periplo a destra del sole era sotto, quello a sinistra, sopra il diametro. Medesimamente, sotto il disco del vero sole, alla distanza di 30°, si colorò magnificamente una gran nube di tutt'i più splendidi colori dell'iride. I colori della parte verso l'orizzonte sfumavano tutti in una luce auro, quelli della parte superiore erano un complesso di violetto, rosso ed azzurro. La parte poi inferiore era rimarchevole per torrenti di luce, che sviluppava, così viva da non poter quasi fissarla. Questa nube aveva la forma incirca d'un gran trapezio della lunghezza dai 25-30°: altezza maggiore dai 8-10°: altezza minore dai 5-7°: 45° a destra della perpendicolare, abbassata dal sole, si produceva un quarto di cerchio, di rag-

gio doppio del suindicato, con intensi colori, e larghi cerchi. Avea l'altezza di circa 8°; l'arco meno lontano dal sole era violetto-azzurro-porporo. L'altro rifalgeva d'una viva tinta d'oro ed argenteo. Alle 7-51" era il punto più brillante dell'intera meteora. Alle 8-5" era quasi dilagante ogni cosa, non rimanendo sul campo di tanti splendori che lunghe strisce di bianche nuvolette. Alle 8-15" si riprodusse un mezzo arco di bianche nubi, benissimo aggruppate, sopra del sole, il quale si colorava alle 10 precipitamento di violetto, per alcuni istanti, dileguandosi poscia interamente.

Alle 8-33", a destra del sole, manifestossi un pezzo d'iride di bellissimi colori, perpendicolare all'orizzonte, pendente nel mezzo a gonn d'un periplo; dalla parte opposta del sole, risplendeva un lucido cono d'argentea luce di 7° di lunghezza, durò 3" soltanto, e lasciò al suo dileguarsi una nuvolletta d'una rare candidezza.

Alle 8-15", un plobetto splendido nel color auro e rosso si sciolse, cangiandosi in un pezzo d'iride della lunghezza di 4°; durò in tutto dai 2-3". Ma questo non era prodotto dalla rifrazione dei raggi solari sulle nubi, poichè ciò ebbe effetto in un tratto di cielo limpido ed azzurro; dunque esisteva per la rifrazione cagionata dalle molecole aeree sparse nell'atmosfera.

Finalmente, l'ultimo fenomeno operossi alle 8-41", alla distanza di 15° dal sole, sopra il vertice; una nuvolletta bislunga ai colori per intero d'un bellissimo verde-mare, l'orizzonte della quale, dal lato del sole, era tinta d'un vivacissimo violetto-chiaro.

Finalmente, il sole, in mezzo a torrenti d'una luce in supremo grado auro, diede fine ad una giornata veramente memorabile.

Venezia 6 maggio

D. LUIGI MION.

POLEMI.

Soggiunto all'articolo inserito nella rubrica Varietà della Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 83, del 13 aprile a. c., intitolato: Correzione in via di fatto rispetto al disegno di Raffaello rappresentante Apollo e Marsia, mi cui le illustrazioni del sottoscritto pubblicate nell'appendice del 31 marzo a. c., di questa Gazzetta medesima.

Se le parole, da me dettate sul dipinto di Raffaello, e sul relativo disegno rappresentante Apollo e Marsia, riuscivano a muovere le imputazioni attribuite al nostro patrio Istituto artistico, come me lui reso abbasso da ripetute dichiarazioni confortatissime, e dalle esuberanti cortesi proteste di questa illustre Presidenza accademica,

per suo gentile rescritto 11 aprile corr., N. 197, e se nelle polemiche mie dilucidazioni portai la difesa circa all'anno 1829, non posso che protestare gratuitamente all'autore della Correzione, su cui mi occupo adesso, d'appoggiare in medesima analisi del suo articolo, e che raggiunge la più vittoriosa conclusione per l'Accademia nostra, e cioè che deva, fino dal 1422, in che ricevette il disegno in dono da S. M. l'imperatore Francesco, non ha mai dubitato che questo disegno fosse opera di Raffaello.

Ma dalla conclusione medesima dello studio suol sig. C., che tanta si diede cura per rettificare, a suo dire, le indicazioni mie sui periodi posteriori a quel dono, io ravviso una contraddizione patente nell'avanzata di lui Correzione. E difatti io lo pregherei d'essermi generoso sul dilettarmi l'obbietto, sortogli sulla asserita giustezza di lui conghietture, che, cioè, nel Celotti nel 1829, ne lo Zanotto, nel 1844, potessero osare di pubblicare il disegno di Apollo e Marsia quale opera di Raffaello, onde ammetterla nelle peculiere loro raccolte? E non dichiara forse il sig. C. che l'Accademia fino dal 1822, in che ricevette il disegno, non ha mai dubitato che questo disegno fosse opera di Raffaello, siccome e dai passati, e da vicenti conoscitori, della mano di quel devoto fu sempre riconosciuto?

Come dunque 7 anni dopo tale riconoscimento (cioè nel 1829) poteva sentire riguardo il Celotti nel confermarlo per ammettere il disegno di Apollo e Marsia nella propria Raccolta?

Come lo poteva sentire ulteriormente, poscia 22 anni, lo Zanotto, e dimenticare, o disconoscere quell'intelligente rivendicazione, fino a porre in condizione di rispetto per l'errore come sotto-gestivo, e suttantamente ossequiare quell'indicazione ingannevole, da escluderlo dalla sua Raccolta successiva?... Queste asserite litanie del Celotti e del Zanotto non provengono tutto al più che un tratto di loro fiducia per l'Accademia, che nel 1822 riconosceva in quel disegno la mano del Sanzio, o quanto meno la non tanta loro intelligenza sulle opere sue, fino ad escludere il disegno dell'Apollo e Marsia dalle singole loro Raccolte in ogni modo col sig



Lord Lyndhurst nella Camera dei lordi, l'ammiraglio Napier nella Camera dei comuni, diedero nuovamente al pubblico severo ammonizione sull'insufficienza reale o presunta della flotta inglese, soprattutto per quanto concerne il personale. Tutti codesti attacchi si riducono in sostanza ad uno solo; essi concernono la difficoltà, che potrebbe averci per l'Inghilterra, di far fronte, col personale ordinario della sua marina, a un attacco improvviso, ai bisogni d'una guerra impreveduta. E non che al servizio della flotta, come a quello dell'esercito, non è provveduto in Inghilterra se non per mezzo degli arruolamenti volontari, e che ivi non si conoscono né l'istruzione marittima, né la coscrizione. Sotto denominazioni numerose e svariate, i corpi marittimi inglesi hanno ad unico mezzo di reclutamento e di mantenimento, l'amore della popolazione per la marina e la costante attesa dei premi d'ingaggio e di salari.

Codesto stato di cose inquina vivamente più d'un uomo di Stato in Inghilterra. La sua sueta incertezza, e soprattutto la sua perpetua incertezza, sembra ad essi un pericolo pubblico, qualora si paragoni codesta situazione coi mezzi regolari e cogli equipaggi sempre pronti della marina francese. Coi suoi magnifici bastimenti, e colle meraviglie sue macchine, la marina inglese, dice lord Lyndhurst, è un orologio, che marca la sua principale. Il paragone delle due marine ispira parimenti agli Inglesi un'altra inquietudine; essi veggono la loro marina, per quanto esse possa considerarsi, disseminata, come i loro possedimenti, in tutti i punti del mondo: la marina francese sembra loro abbastanza concentrata per assicurare il mezzo d'essere la più forte al tempo opportuno e in un punto determinato.

Non sappiamo, fino a qual punto codeste apprensioni siano sincere. Si rifiuta di pigliarle in serio, in quanto provengono dalla parte di sir Carlo Napier, uno ad impiegarle eccezionalmente i mezzi del suo paese col raffronto delle due marine; ma non avvi dell'altra parte della bilancia uomo di Stato più rispettosamente ascoltato di lord Lyndhurst, ed egli è l'ultimo, di cui si possa sospettare che parli leggiermente, o dica cose diverse da ciò che pensa. Conviene però guardarsi dal concepire, per ciò che egli ha detto, un disprezzo poco giustificabile per la marina dell'Inghilterra. S'egli è vero, come sembrano credere alcuni oratori inglesi, ch'ella possa trovarsi in cattivo stato per sostenere il primo urto, e possa sopportare alcune perdite al cominciamento d'una guerra marittima, rimane indubitato che la marina più formidabile in codesta qualità di guerra è quella, che può somministrare per più lungo tempo e più abbondantemente di ogni altra macchine a vapore e marinai, e sarebbe difficile di contrastare da questo lato i grandi mezzi dell'Inghilterra.

L'Indipendenza belga del 4, ricevuta ieri, ha, nella sua Revue Politique, quanto approssimativo:

Così a Londra, come a Parigi, non si crede alla possibilità dell'adunamento della Conferenza. Come abbiamo fatto osservare, allorché un telegramma ce ne recava la notizia, l'interpellanza del sig. Seymour Fitzgerald è una prova di codesta incredulità generale. Non si può ammettere che l'ambasciatore degli affari esteri del gabinetto Derby abbia potuto prendere abbaglio sulla significazione tanto chiara, tanto precisa dei lordi. Si suppone ch'egli volesse cercare soltanto di ottenere alcuni ragguagli più completi da lord John Russell; ma codesto sforzo rimase infruttuoso. Se ne conclude che, se attualmente le Potenze dell'Europa hanno a sostenere tanta fatica per porci d'accordo sulle basi della Conferenza, è probabile ch'esse non s'intenderanno più facilmente in appresso. Possiamo aggiungere che a Londra non veggono punto con riserbo il tal situazione.

Il Morning Post, in una delle sue corrispondenze parigine, ripete, affermandola, una notizia, annunciata ieri dal Pays. Giusta le comunicazioni, indirizzate al foglio di Londra, il Governo francese avrebbe l'intenzione di richiamare, per la fine di giugno o per il cominciamento di luglio, le truppe, che sono di guarnigione a Roma.

Tutte le notizie di Torino parlano di timori, che provverebbe il Governo, quanto all'esito delle elezioni si numerose, che stanno per farsi, in conseguenza di squilibri annullati o di ottazioni, fatte da deputati eletti in più collegi. Il sig. di Cavour non farebbe pieno assegnamento, com'è faceva dapprima, sulla maggioranza, ch'egli aveva sperato di ottenere in tali elezioni supplementari; ed egli si attenderebbe una discussione delle più calde nella Camera dei deputati, allorché codesta Camera avrà a profferire sul trattato, che cede la Savoia e Nizza alla Francia.

La nostra corrispondenza particolare di Madrid ci fa prevedere una prossima modificazione ministeriale, renduta indispensabile in conseguenza del contegno preso dal ministro dell'interno, sig. Posada Herrera, nella questione della pace col Marocco. La forza, colla quale codesto membro importante del gabinetto si dichiarò contro i preliminari, accettati dal duca di Tetuan, rendono evidentemente inconciliabile la sua presenza con quella del maresciallo de' Consigli della Corona.

Il sig. Rios v. Roma, attuale ambasciatore della Regina presso la Santa Sede, surrogato il sig. Posada Herrera; e v'ha argomento di sperare che il ritorno di codest'uomo al potere sarà il segnale di alcune riforme liberali nel regimine della stampa.

Si parla pure d'altre modificazioni, le quali sarebbero intese a rinforzare nel gabinetto l'elemento progressista, ma conviene, prima di congratularsi col maresciallo O'Donnell, attendere ch'esse siano decisamente stanziate. Si accennano i nomi del sig. Pastor Diaz, ministro spagnuolo a Lisbona, e del sig. Luzziaga, il quale appartiene all'ultimo gabinetto Espartero.

L'Oesterreichische Zeitung ha ricevuto da Londra la seguente lettera, la quale da alcuni schiarimenti sulle condizioni e disposizioni dei crocchi influenti dell'Inghilterra:

« Londra 5 maggio. »

« Lo stesso s'addormentano ancora in piena sicurezza. Gli uomini delle balie di cotone hanno ancora la preponderanza. Coloro, che predicano la pace, fanno come se sulla via fosse da tenere. Si evita persino di parlare di politica nella società. »

« Ma nelle alte sfere vedono più tosto. L'aristocrazia in questo Regno ha ancora sempre il privilegio di veder per entro e da lontano nell'alta politica. Essa fu posta da parte, e, per condiscendenza verso i ricchi e verso i poveri, si seguì una politica, che ci pose in una situazione penosa. Coll'aiuto di questo grido popolare si è involto il Ministero della coalizione nella guerra contro la Russia; collo stesso strepito si rovesciò da prima, indi più tardi s'innalzò nuovamente al banco ministeriale lord Palmerston, si venne a rottura coll'Austria, e si pro-

mosse lo scompiglio in Italia. Tutto ciò avvenne nell'interesse del progresso e della libertà, e quali ne sono le conseguenze? La Turchia è più debbole che mai, la Francia ha ampliato il suo territorio, tiene la sua mano minacciosa sulla Svizzera, e domina in Italia ed in Inghilterra! Ogni passo, perduto dall'Inghilterra, lo ha guadagnato la Francia. Non come nei tempi passati, in cui si lottava per ogni passo, che la Francia voleva fare innanzi, ma in perfetta amicizia ed alleanza, le Tulerie ci hanno in certa guisa, a furia di chiacchiere, tolto il nostro grado, la nostra posizione in Europa. I nostri antichi alleati ci hanno abbandonato. La Russia è diventata la più intrinseca amica della Francia. Le risposte da essa date alle Note della Svizzera, non hanno dato la prova, che manifesta l'Inghilterra, che gettò uno sguardo su questa scritta, lord John Russell potera accorgersi ch'era fuori di strada, ma dubitiamo se s'asene veramente accorto. Lord Palmerston spera e attende sempre tutto dall'alleanza francese, la quale, in fatto, non esiste più da lungo tempo. Cobden e Bright confidano negli effetti del trattato di commercio, ma gli uomini di Stato veggono a malincuore che l'attuale Bretagna non è più la vecchia Inghilterra.

Soltanto dopo che la politica francese in Italia spiega più chiaramente il suo carattere, i nostri signori aprono gli occhi. Si è creduto che L. Napoleone volesse annichilare tutti i troni italiani, onde produrre l'unificazione della penisola, e che allora avremmo avuto in questo nuovo Regno un alleato contro la Francia. Ci siamo ingannati. La Francia fece come se volesse privare il Papa di tutto il potere temporale, ma ora invece fa di tutto per mantenere il suo possesso, e opporre nello Stato della Chiesa un'ancora alle tendenze del Piemonte di ulteriori acquisti. Noi ci abbiamo inimicato il Re delle Due Sicilie, la Francia gli va incontro colla sua potente amicizia. I due Stati dell'Italia meridionale si metteranno d'accordo in fatto di riforme, ed allora verrà designato come autore morale di esse l'Imperatore dei Francesi; eppure, secondo le vedute dei nostri ministri, dobbiamo essere noi i promotori della libertà.

La Francia, sino a quest'ora, ha osservato una piena riserva, relativamente alla Toscana. Noi vedemmo già da alcuni mesi come il vessillo d'argento del Granduca legittimo, mandato a questa Zecca, sia stato dal Governo del signor Ricasoli convertito in denaro. Lord Palmerston e sir Carlo Lewis ebbero bene cognizione di questo fatto, il quale però dev'essere riguardato come un furto della proprietà privata. Nulla hanno fatto per impedirlo. Mi viene raccontato che il Granduca sia stato eccitato da persone private a reclamare la sua proprietà, ch'egli però abbia avuto la generosità di dichiarare che non poteva distinguere le proprie pretese; e che, essendogli stata rapita la corona, sarebbe signore per parte sua se venisse a contesa col denaro. Si ha qui la più positiva notizia che la Corte delle Tulerie s'intervenga con tutta la premura per la legittima famiglia regnante della Toscana, e che anche l'Imperatrice Eugenia recentemente si esprime con grande interesse, con una persona all'incirca, sulla sorte del giovane Granduca. La Francia cerca di acquistare amici da per tutto, l'Inghilterra dà sul viso a tutto il mondo con un pugno da pugiliatore (Boxer-faust). Noi così viviamo spensieratamente sino a che un bel giorno un oratore griderà in Parlamento: il lupo! il lupo! e nessuno vorrà credergli perché così ha già fatto.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 maggio.

A quanto ci viene comunicato (dice l'Oesterreichische Zeitung), il Duca di Brabante è partito da Costantinopoli il 30 aprile, e si è imbarcato alla volta d'Atene, per fare una visita al Re e alla Regina di Grecia, e quindi recarsi a Venezia. L'arrivo di S. A. R., annunciato in parecchi fogli già per oggi, dovrebbe subire per conseguenza un piccolo indugio.

Altra del 5 maggio.

Da quanto si rileva, S. M. il Re Lodovico di Baviera, atteso qui nel corso di questo mese, prenderà alloggio nella Weisburg Baden. Vi si stanno già allestendo gli appartamenti (FF. di V.).

I due Principi d'Orléans, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, arriveranno qui tra breve e acqueriranno nel Palazzo di Coburgo. Essi vengono dalla Palestina, e partiranno alla volta d'Essenach per soggiornarvi nell'estate. (Idem.)

Altra del 6 maggio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire al convento delle monache Tronine di (Muniz) l'importo di fiorini 300 (FF. di V.).

A quanto si dice, la procedura, ineccezionale contro il direttore dell'Istituto di credito, sig. Richter, è prossima ad essere chiusa. Il 9 corr. saranno due mesi che fu arrestato. L'inquisizione si è accelerata, per quanto fu possibile, tanto per lui quanto per i negozianti triestini arrestati. Ognuno di questi arrestati ha una cella separata: non vengono mai in contatto con altri prigionieri, e possono procurarsi il pranzo e la casa a loro piacere. (Idem.)

Il Dresdner Journal riunisce una serie di voci riguardo alle trattative della Camera dei deputati di Prussia, per mostrare la profonda impressione delle medesime, il crescente malcontento contro la politica nazionale, la non dissimulata antipatia contro la politica, proclamata nella Camera dei deputati prussiana, di applicare in Prussia la politica di Cavour. A questo scopo, il Dresdner Journal cita particolarmente fogli liberali, persino democratici, i quali difendono sempre la Costituzione dell'Asia elettorale del 1831. (Idem.)

Secondo si scrive da Vienna alla Gazzetta di Lipsia, si farebbero qui da alcuni giorni esperimenti di tiro con un nuovo cannone, una specie di cannone-revolver costruito da un ingegnere civile della capitale. Egli era già in trattativa col Governo russo, e gli sarebbe stata offerta la somma di 40,000 rubli d'argento per compiere la sua invenzione. Colla mediazione del barone di Kempen, che richiamò l'attenzione sulla nuova arma, S. M. l'Imperatore ordinò di fare esperimenti, e, nel caso di riuscita, di comperarla dall'inventore. (Idem.)

UNGERIA.

Il Consiglio comunale di Buda ha deliberato all'unanimità, che, in riconoscimento dei meriti acquistati dal conte Seckényi per il progresso delle arti e delle scienze, del commercio e dell'industria, sia ordinato il suo ritratto in grandezza naturale, e venga collocato nella sala delle adunanze del Consiglio, quale onorifica memoria in perpetuo; ed inoltre che, per memoria dell'operosità

creatrice del defunto, il tratto di strada della città, detto Wasserstadt, dalla casa Brunner fino a casseggi sotto il ponte di calcina, sia chiamato col suo nome Via Seckényi, e sia tutto decorato con tale iscrizione; che sia stabilita un monumento di 400 fiorini per l'erezione d'un monumento nazionale, e finalmente che si diriga una lettera di condoglianza alla vedova. (G. di Buda-Pest e O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 4 maggio.

Lamorcione viaggia ancora le Provincie, vide Ancona e le Marche sino alla frontiera, indi Perugia e l'Umbria. Trovò del bene e del male, del fatto e del da farsi, ma che si farà, anzi si fa presto e bene.

Ogni di giungono uomini e ufficiali di Francia e d'Austria; tra questi ultimi due Palffy, un cidelelechi, un De-Pont. La nobiltà romana segue anch'essa ad arruolarsi, e alcuni, come il giovane Carlo dei principi Chigi, quel semplice soldato. L'Irlanda, questa terra mirabile, così duramente provata, e così fedele, manda ora 1000 uomini, armati di tutto punto e spediti peranco del viaggio, tutta gente che ha veduto il fuoco, e saprà al caso girarlo, gente che ha le mani callose, e le membra ben ferme e colla quale non si scherza. Povera Irlanda! Ogni terra cattolica d'Europa ha dato prove d'affetto al comun Padre: ma nessuna, nessuna può accostarsi all'Irlanda, dove il contadino faceva le lunghe miglie per portare il suo povero obolo; dove, nei meeting per il Papa, le chiese non bastavano alle genti affollate; dove, in mezzo alla commovente ed ai gemiti, volavano al Pontefice indirizzi i più ferventi, dove mille generosi ora abbandonano ogni cosa per consacrare la vita ad una causa, che non può dare verun utile umano. Isola dei Santi la dissero i Cristiani, dieci secoli fa, e il nome è ancora giusto. Dopo Irlanda, vien Francia, col suo gran cuore, pronto sempre alle grandi cose, dove tutte le arti della seduzione e del sofisma, tutte le potenze del despotismo, non valsero che a svegliare più forte il sentimento cristiano. Abbiamo sotto l'occhio il magnifico volume, uscito ieri alla luce nei tipi della Civiltà Cattolica, dove s'accogliono tutti gli indirizzi dell'Episcopato francese. Qual forza di stile, o piuttosto qual potenza di convinzioni! A leggere quegli indirizzi e quelle pastorali dei vescovi d'Orléans, di Poitiers, di Lione, d'Arras, d'Auch, di Perpignano, sembra veramente sentire la voce dei vecchi Padri, ed è proprio la stessa, poiché, mentre nel sacro mondo l'interesse e i piaceri spengono ogni di più la vita morale, essa palpita ancora, piena e vigorosa, nel seno della Chiesa cattolica. Alla Francia, nello stesso volume, ben dietro Belgio e Svizzera. E quest'è il secondo volume; al primo non è ancora comparso. Esso dovrà contenere gli indirizzi e le pastorali dell'Episcopato italiano, ma si tarderà a pubblicarlo, perché a non pochi vescovi mancò oggi mezzo di parlare, a quibeduno un'im affannosa lo scriverlo mancò il coraggio. Molti, grazie a Dio parlarono, ed alcuni dei nostri veneti lo fecero così nobilmente da non temere confronto. Il terzo volume conterrà gli indirizzi e le pastorali d'Austria, d'Albania, d'Ungheria, e il quarto quelli di Spagna, Portogallo e America del Sud; il quinto di Gran Bretagna e America del Nord, il sesto di Europa nordica e orientale; il settimo dell'altre parti del mondo. Il titolo della raccolta è: La sacralità temporale dei romani Pontefici, propugnata nella sua integrità del suffragio dell'Episcopato cattolico, e dei suoi principi, e dei suoi originali: anglicani, tedeschi, olandesi, slavi, e forse pure agli spagnuoli, si unirà la versione. L'Episcopato cattolico ha parlato quasi tutto, anzi tutto d'ora libero, e tutto ad un modo. Noi cattolici non abbiamo due linguaggi, e ancor meno un linguaggio a due facce. L'usurpazione delle Romagne fu ingiustissima ed empia, e la crediamo pure stolta e dannosa ai suoi autori. Si guadagnò un milione di sudditi, ma si acquistò la riprovazione di tutta Europa cattolica, e non cattolica, e si resero incerti anche gli altri possessi.

La tranquillità più perfetta regna qui, e da per tutto, e con questo Lamorcione, che corre da un mare all'altro, da Roma a Pesaro, cambiando guarnigioni, pensionando genti avverse alla dolce quiete, ed ora costrette a trattare, in tornando, o scegliendo corpi inutili, o pericolosi, come p. e. quello dei disertori delle Romagne, provengono bravi ufficiali, correggendo, animando, provvedendo a tutto, davvero gli animi di quelcheduno amico di cose nuove si è singolarmente rimesse in pace. Si è ricorso al nobile mezzo delle anonime, dove gli si annuncia, a nome della Giunta rivoluzionaria, puzza o veleno decretato e sicuro. Si ebbe persino il gentile pensiero di far sapere questo alla sua famiglia ch'è qui. Egli rispose: « J'en étais sûr, mais ça ça est garde de Dieu est bien gardé, et d'autre que ça est tout fait. » (V. il N. di ieri.) L'ambasciatore francese ed anche il console francese d'Ancona, dovettero avvertir d'insidia. Ma se queste vargone avvisarono, e umiliamo, altre cose consolano assai. Quando madama di Lamorcione passò per Lione, tutte le dame della città, in numero d'oltre a cento, recarono a visitarla; stabilirono con essa, e tra loro, che, sino a che durarono le attuali condizioni, una di loro per di andrebbe a pregare, o ricevere i Sacramenti a Notre-Dame de Fourvière, Santuario veneratissimo. Una lampada arderà costantemente a loro spese dinanzi l'immagine. Quando giunse a Roma, colla stessa, il Papa desiderò subito vederla, e con quella sua squisita e cordiale gentilezza l'accompagnò per le gallerie del Vaticano, indicando e spiegando i monumenti.

Domenica (6 corr.) sarà beatificato solennemente a S. Pietro il venerabile servo di Dio Sacerdote, d'Olmutz in Moravia, uomo religiosissimo, vittima di atroci persecuzioni protestanti; la domenica seguente (13), il De-Rossi Genovese, ma venuto a Roma, modello di santo sacerdote in ogni virtù; la terza domenica (30), il Francese ven. Labbe d'Arras, poverello mendicante in Roma, specie di Lazzaro prodigiosamente umile e paziente, ed ora onorato da Dio con singolari e frequenti prodigi. Pendente il processo per la beatificazione della Regina di Napoli, ma procede felicemente, e certamente al suo fine. Così la Chiesa, senza distinguere genti e condizioni, continua imperturbata, in mezzo alle folie e a delitti degli uomini, il suo santo lavoro, simile al firmamento, che le nubi possono velare un istante, ma non commuovere.

Il generale Oudinot avrebbe scritto a Roma, dichiarando che, come cittadino romano e come soldato cattolico, mette la sua spada agli ordini del Santo Padre. (Idem.)

Parecchi studenti in medicina di Parigi pigliarono servizio nell'esercito pontificio, come chirurghi militari. (Idem.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Il Journal de Menton pubblica una lettera del conte di Cavour al sindaco di Ventimiglia, con la quale annuncia gli abitanti che la città e il Mandamento a cui appartengono, non saranno ceduti alla Francia. Dopo la pubblicazione di questa lettera, la città di Ventimiglia fu illuminata.

ranno ceduti alla Francia. Dopo la pubblicazione di questa lettera, la città di Ventimiglia fu illuminata.

Scrivono da Nizza alla Patrie, il 30 aprile: « Agenti italiani percorrono la vallata della Roya, cercando di persuadere alle popolazioni che il loro paese non sarà compreso nell'atto di cessione. A Ventimiglia, il partito anti-annessionista fa ogni sforzo per provocare manifestazioni italiane. F. di sommo momento che la nuova frontiera sia prontamente conosciuta, per assicurare le popolazioni impaurite, e per far cessare i maneggi di alcune persone. Una petizione, che domanda all'Imperatore il titolo di Conte di Nizza per Principe imperiale, va coprendosi di sottoscrizioni in tutti i Comuni della Contea. Le signore di Nizza sottoscrivono un indirizzo a S. M. l'Imperatrice, nel quale è manifestato il medesimo desiderio. »

Leggesi nel Nord: « La Commissione degli ufficiali francesi e sardi per la determinazione dei confini della parte di Nizza, doveva riunirsi l'ultimo aprile; ma la riunione non ebbe luogo, per non essere ancor d'accordo i due Governi sulla nuova linea territoriale definitiva. Ciò spiega per qual motivo si è detto che il trattato di cessione non sarà discusso a Torino che in seguito alla definizione delle negoziazioni sussistenti, il che potrebbe portare il ritardo di una quindicina di giorni. »

Ecco la lettera, in data 23 aprile, che i deputati Garibaldi e Laurenti-Robaudi scrissero alla Presidenza della Camera, con cui rinunciano alla deputazione:

« Signor presidente, »

« Visto il risultato della votazione della Contea di Nizza, fatta il 15 corrente, senza veruna maggioranza legale, con violazione manifesta della libertà e regolarità del voto e delle solenni promesse, stipulate nel loro trattato di cessione del 24 marzo. »

« Attesoché una simile votazione si è compiuta in un paese, che nominalmente appartiene ancora allo Stato sardo e libero di scegliere fra questo e la Francia, ma in realtà in completa balia di quest'ultima Potenza, occupato militarmente e sottoposto a tutte le influenze di forza materiale e di pressione morale, come per noi fu dimostrato in modo irrefragabile al cospetto della Camera e del paese; »

« Attesoché la presente votazione è stata fatta, in quanto al modo, con irregolarità gravissime, ma che l'esperienza del passato ci preclude ogni via a sperare che venga su questo punto ordinata un inchiesta; »

« Noi sottoscritti crediamo nostro dovere di deporre il nostro mandato da rappresentanti di Nizza, protestando contro l'atto di frode e di violenza, che si è consumato, aspettando che i tempi e le circostanze consentano a noi ed ai nostri concittadini di far valere con una libertà reale i nostri diritti, che non possono venire menomati da un fatto illegale e fraudolento. »

G. GARIBOLDI. LAURENTI-ROBOLDI.

Si ripete con insistenza la voce del prossimo invio d'un corpo di truppe piemontesi sulla frontiera delle Marche. Tratterebbesi di un effettivo di 30,000 uomini, da portarsi, occorrendo, a 50 od anche 60,000. (Arm.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il Pays fa le seguenti osservazioni sopra un telegramma telegrafico mandato dal Piemonte, a proposito della sollevazione siciliana, il quale annunzia che le truppe reali, dopo di avere distrutto la città di Carini, sono ritornate a Palermo.

Si potrebbe, in certo modo, meravigliarsi della leggerezza, con cui si annunzia la distruzione di una città, se non si sapesse che la maggior parte di coloro, che pongono in circolazione simili notizie, non vi prestano fede essi medesimi. In quanto alle voci che circolano sulla rivoluzione della Sicilia, l'esagerazione è talmente ridicola, ch'è d'uopo rinunziare a riprodurla. Ciò va tant'oltre, che un giornale estero, non sospetto (l'Indipendenza belge), domanda di essere informato e di conseguire schiarimenti ufficiali sugli orrori rinfiacciati al Governo di Francesco II, prima di prestar fede.

Ciò va benissimo; ma questo foglio, il quale si meraviglia del non intervento osservato dai rappresentanti delle Potenze in Sicilia, avrebbe potuto fare l'osservazione che il silenzio della tribuna inglese, senza dubbio bene informata e molto eloquente su tali argomenti, è contrabbaltato dalla famosa protesta del Corpo consolare di Messina, protesta che la sfrontatezza di certi fogli piemontesi ha data ad intendere alla credulità della stampa belga e dei nostri colleghi parigini. Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che il carattere visibilmente aperto, che ha il telegramma qui menzionato, il quale da principio comparve nell'Opinione, organo noto del conte Cavour, ci ha trattenuto dal prenderne notizia. (G. Uff. di Vienna.)

Togliamo da una lettera della Gazzetta de Lyon, sotto la data del 24 aprile, da Napoli, le notizie seguenti:

« Il movimento rivoluzionario di Aversa, annunziato dai fogli italiani ed anche dai francesi, è un'invenzione, come pure lo stato di assedio in cui si voleva sapere che fosse stata posta la città colla sua ristretta popolazione, ed alcuni invalidi impiegati nella custodia della casa dei pazzi. Il comando di richiamare l'armata degli Abruzzi non venne mai dato, né cadde mai in pensiero a chi che sia. Non ve n'era bisogno. »

« La storia dei colpi di moschetto, scaricati sopra il Re ed il generale Viglia, si riduce al fatto seguente: « In un esercizio a fuoco di squadra (peloton) sul campo, prese fuoco il moschetto di un soldato nell'atto che stava caricando. Nel partire dalla canna la bacchetta d'accensione si arrese e colpì leggermente in una spalla. »

« Il generale Viglia, che trovavasi a qualche distanza in una carrozza, vestito in abito civile. »

« Le condizioni delle Provincie calabresi sono lungi dal mettere in tanta apprensione, come si vuole far credere, in prova di che basti l'esercito solo dei reggimenti. »

« Dal primo di marzo, non fu fatto in Napoli alcun arresto. »

« L'esplosione di una piccola bomba in vicinanza del Teatro di S. Carlo è un fatto, di cui non si facilmente si vede lo scopo. La bomba era così debole, che i pezzi scoppiali non poterono recare il menomo danno alle pareti ed alle finestre. »

« Il Re e la Regina passeggiavano e cavalcavano giornalmente per le strade di Napoli e sui dintorni senza alcuna accompagnamento armato. Due volte alla settimana il Re comanda gli esercizi sul campo, ove trovansi 14,000 uomini; egli invita a pranzo gli ufficiali, e regala i soldati. Anche la Regina recasi sovente al campo. »

« Un fratello del Re, il diciannovenne Conte di Caserta, che comanda una batteria in Portici, è altrettanto occupato coi suoi soldati, quanto un secondo fratello, il Conte di Trani, lavora incessantemente con S. M. nel gabinetto. » (Idem.)

Il 17 del corrente mese, fu benedetta ed inaugurata in Città Ducale la Stazione del telegrafo elettrico, con tal pompa di sacri riti e di concorso di popolo, da rendersi evidente esser da ogni classe di persone sentito il vantaggio di tal benedetto Sovrano. (G. di R. delle D. S.)

Il giorno 15 di questo mese fu solennemente letto in Aversa per l'inaugurazione della strada Marsicana, opera grandemente utile sotto qualunque aspetto voglia riguardarsi. Indi la gioia di quella popolazione, che convenne a calce alla celebrazione del sacro rito, il quale fu con la debita splendidezza compiuto nella chiesa di S. Rocco, alla capo di essa strada, intervenendo le Autorità locali, e tutte le persone più cospicue del paese. (Idem.)

Altra del 30 aprile.

Mediante Sovrano decreto, saranno costruite per ora tre grandi linee di strade ferrate nei reali domini continentali, le quali, muovendo dalla capitale, metteranno in comunicazione il Tirreno con l'Adriatico e col Jonio, e si dirigeranno, la prima per Foggia a Brindisi ed a Lecce, la seconda per la Basilicata a Reggio, e la terza attraverserà gli Abruzzi fino al Tronto;

Saranno egualmente costruite per ora tre grandi linee di ferrovie nei reali domini insulari, le quali, uscendo dalla capitale, si dirigeranno, l'una a Catania, l'altra a Messina, e la terza per Girgenti e Terranova, mettendo così in comunicazione il Tirreno col Jonio e collo Stretto.

La costruzione di queste grandi linee verrà condotta colla celerità, che si potrà maggiore, o per mezzo di concessioni, o per conto del real Governo.

L'esame delle domande di concessioni, e la formazione dei progetti intorno ai metodi da seguirsi, ove il real Governo debba mettersi a capo dell'intrapresa, o vi debba concorrere con suoi capitali, non che la formazione dei contratti, dei piani di arte, e dei collaudi complessivi, è già costituito per domini continentali ed un'altra Commissione. Per domini insulari sarà in seguito provveduto. (G. di R. delle D. S.)

Lo Svizzero Carlo Adolfo Junod, nativo di Coira, Cantone de' Grigioni, abjurava gli errori del protestantismo, il 25 dello scorso mese, nella chiesa parrocchiale del SS. Giuseppe e Cristoforo, volgarmente detta dell'Uspedetto. Non si tosto ebbe egli manifestato il suo più ardente desiderio di entrare nel grembo della religione cattolica, fu a ciò convenientemente catechizzato dal sacerdote napoletano, rev. D. Raffaele Salvati. Commovente e oltremodo solenne fu la cerimonia dell'abjurazione, compiuta dal rev. mons. Atanasio, presidente del Consiglio generale della pubblica istruzione, al cospetto di molta popolazione e di eletta gente, che nel prelodato tempo convenne in vita. I signori Alberto Rizzo e Francesco Pagano assistettero al novizio, tenendolo il primo al sacro fonte, e l'altro alla cremina. Edificante l'alto, in cui egli si cubò del Pane Eucaristico, previe le analoghe parole, onde intervennero il celebrante, ch'era appunto il suo istruttore e confessore. (Idem.)

### IMPERO RUSSO.

In una corrispondenza particolare del Nord in data di Pietroburgo 13 aprile, leggevasi quanto segue:

« Si sta ora esaminando un progetto di riorganizzazione del Ministero dei domini. Lo scopo è, come al Ministero della marina, di semplificare la procedura, di decentralizzare il potere amministrativo, di diminuire il numero degli impiegati, e di alleggerire nel tempo stesso i carichi dei contadini. Le spese della nuova amministrazione aumenteranno di 2,700,000 rubli d'argento invece di 5,000,000, come di presente. Sarà questa un'economia di 2,300,000 rubli, 9 milioni 200,000 fr. all'anno. La diminuzione del numero degli impiegati solleva i contadini da molte prestazioni ed imposte illecite, che esistono a malgrado di tutte le misure di rigore spiegate dal potere. »

« Il Ministero non sarà composto che di tre dipartimenti. Gli affari di polizia saranno di giurisdizione del primo, gli affari economici del secondo, e il terzo amministrerà le foreste dello Stato. Le Camere dei domini, che reggono i contadini e le terre in ciascuna Provincia, saranno a poco a poco abolite, del pari che le Reggenze dei distretti. Il mantenimento dell'ordine e il prelevamento delle imposte faran parte delle attribuzioni della polizia delle campagne. Una nuova sessione sarà aggiunta soltanto alla Reggenza provinciale per la gestione delle terre e foreste. Ciascun villaggio avrà, come al presente, un'amministrazione rurale, i cui membri saranno eletti dal Comune. Parecchi villaggi insieme, la cui popolazione ammonta a 100,000 anime, formeranno una divisione amministrativa, chiamata volgarmente fra i Comuni, vegliare al mantenimento delle strade, ec. ec. La Reggenza della polizia non sarà subordinata che alla Reggenza provinciale presieduta dal governatore. Sino a contadini dei domini di ciascun distretto avevano per capo un funzionario del Governo, e questi aveva diversi impiegati subalterni. I loro atti erano soggetti all'esame della Camera dei domini, che dipendeva dal governatore e si riferiva a dipartimenti ministeriali per gli affari di minore importanza. »

« L'adamento della macchina governativa sarà quindi considerevolmente semplificata giusta il nuovo ordine di cose. »

« Prima di generalizzare questa riforma per tutto l'impero, si faranno esperimenti in alcuni Governi, e, per cominciare, in quello di Michlev. Nel tempo stesso, saranno accordate ai contadini dei domini maggior libertà e facilità per abbandonare il Comune, e andare a stabilirsi in un'altra campagna, o in una città. »

« La proprietà fondiaria vi guadagneranno perché la mano d'opera per lavori campestri costerà meno, quando vi saranno maggiori concorrenti. »

« Come compimento alle grandi misure, che hanno per scopo di semplificare l'amministrazione della marina, sono stati soppressi i capi delle divisioni della flotta e i comandanti delle brigate staccate, del pari che i loro stati maggiori. D'ora in poi, gli equipaggi della flotta non saranno subordinati a terra che ai comandanti dei porti. Durante le crociere, le squadre saranno comandate da ammiragli, nominati da ordini del giorno dell'Imperatore. Per tutto il Baltico, vi saranno tre capi di squadre superiori e sei capi in secondo. Il loro impegno cesserà appena la squadra rientrerà in porto. »

« Gli equipaggi di trasporto, e quelli di operai dei porti e degli Ammiragliati, saranno per ora subito aboliti. Il servizio dei primi sarà fatto da marinai della flotta, mentre al presente era fatto, e mal fatto a quanto si assicura, da una specie d'invalidi, incapaci di servire a bordo dei bastimenti da guerra. I lavori per le costruzioni navali si facevano da operai, incorporati in equipaggi speciali per un certo numero d'anni. Essi

riceveranno la pagazione di mezza pensione, e, se minore abilità e zozzatura, questi meritaranno, a perfezione, la pensione. Si vuole che tutti gli operai siano poltroni liberali, e coll'Amministrazione rimontato di questi ed è riuscito con questa specie di sistema ad amministrarli, vorranno meno di altri meno di altri.

Il giacinto 6, il comandante la nave, l'artiglieria annunziata.

Scrivono da Berlino la pubblicazione fatta per la Notte un disaggio non queste valute f. v. ha dubbio di tali in proporzione, e le mercede, la seconda sotto tale protesta, tanti ed il com. re, avrà vita loro che un eguale or.

La seguito l'anti e il Giappone un'Ambercero si la visiterà anche e la Francia.

Si legge nel impossibile che riceva una comm. dalla necessità di una, giacché gli. la, può prevenire.

Un dispaccio bato da le segue notevole.

Il Times centrando tutto la Francia, che nessuno sappia in presenza di voci di alleanza, intervenire una. Ignoriamo ce della Prussia ragione o l'effluvio la Prussia di m. march.

La France una guerra tra re che congiungano e la Norvegia della Francia, quale il suo leggendare qua.

terza. Martin-Schall. F. cogliere socriz.

Scrivono che l'emigrazione numero degli e so nel solo p. ventoso. Il com. man's J. urna quel porto han desi: questa s. migrazione per emigrazione po. ha fatto vela con 230 Irland.

Il Daily Mirror, a Liverpool, domenica 13, ha rimesso 30,000 lire di non per una s. Era stato sper. vapo in esso, p. non che il fu. intorio.

Il Duca di per Southampton.

Ecco il r. di cui è disc.

Nella Ca.

GAZZETTA.

Venezia 9 maggio. ed altri. Venderanno altri venditi senza aumento da gran grangia, altri alla us. ed a prono. die non frumento. decaro esp gli. circostanze par. dimento positivo na nomi. I color. e poco animali. La. Valute d'or. il da 30 franch. vano a 76 1/2. e. Rao d'ora m. l'ora con vari comprati. Vienna. Telegram. nuove lave rimas.













ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per gli altri Stati, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per gli altri Stati, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per gli altri Stati, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.

INSEIZIONE. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 1/2 alla linea di 30 caratteri, e per quelli ordinari, tra i quali costano come due. Le linee si contano per decimi, i paragrafi si fanno in valore austriaco. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio del giornale, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, né si rimborsano. Le lettere di reclamo aperte non si pubblicano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

### ATTO DI CONCESSIONE.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia; di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania, Margravo di Moravia, Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara, Conte principesco di Abadburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravo della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Altmark; Conte di Hohenheim, Feldkirch, Brienz, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi, Granvoivoda del Voivodato serbo, ecc. ecc.

In seguito alla preghiera della Società ferroviaria del Tirolo per la concessione d'una strada ferrata da costruirsi in Marmaros da Sargoth e Salatina a Sargoth, Gergely e Nyiregyhaza, dietro proposta del nostro Ministro delle Finanze, Ci troviamo indotti ad impartire alla Società ferroviaria del Tirolo la seguente concessione come segue:

1. Noi concediamo alla Società ferroviaria del Tirolo l'esclusivo diritto di costruire una strada ferrata a vapore in Marmaros da Sargoth e Salatina a Sargoth, Gergely e Nyiregyhaza, ed impartiamo all'accennata Società il diritto di attivare l'esercizio del tratto ferroviario suddetto tra le stazioni di Sargoth e Salatina, in modo che, durante tutto il periodo di tempo della concessione, non verrà accordato ad alcuno il diritto di costruire una ferrovia congiungente gli stessi punti estremi, senza licenza dei nostri alti poteri in riguardo strategico, politico o commerciale, secondo il giudizio dell'Amministrazione dello Stato; nel qual caso inoltre potrebbe, della Società ferroviaria del Tirolo la preferenza fra gli altri concorrenti, qualora la medesima accettasse le stesse condizioni, sotto le quali terze persone si offrissero per la costruzione e l'esercizio d'un tale tratto ferroviario, e qualora la Società della strada ferrata del Tirolo si obbligasse a ciò in modo legale al più tardi entro tre mesi, dopo esserle state presentate le condizioni.

2. Il progetto elaborato per la linea concessa a da presentarsi all'approvazione dei nostri Decreti al più tardi entro 10 mesi, e nell'esecuzione si dovrà osservare esattamente i piani approvati dai nostri Decreti.

I lavori preliminari già forniti dalla Direzione centrale per la costruzione delle ferrovie imperiali, per il tronco di Sargoth e Salatina a Gergely, vengono consegnati alla Società ferroviaria del Tirolo, affinché ne approfitti gratuitamente.

3. La Società ferroviaria del Tirolo è obbligata di compiere ed attivare il tronco concessa al più tardi fino a tutto l'ottobre 1863.

4. La durata della concessione per i tratti accennati nel § 1. di questo documento viene fissata a 85 anni, cominciando dal primo gennaio 1863.

5. Le disposizioni dei §§ 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 30 del Nostro Atto di concessione per la ferrovia del Tirolo di data 10 novembre 1856, come pure le agevolazioni accordate successivamente colla Nostro Risoluzione 8 settembre 1858 alla Società ferroviaria del Tirolo, trovano applicazione anche in riguardo ai tratti accennati nel § 1. del presente Atto di concessione, però colla restrizione che la somma massima, della quale si garantisce il ricavo del 5 per cento, non debba eccedere l'importo di tredici milioni cento e ventiquattro mila (13.250.000) fiorini, valuta austriaca; che inoltre, in riguardo ai tronchi già concessi, non abbia luogo veruna speciale garanzia dello Stato, ma che, in riguardo alla garanzia dello Stato, questi tronchi e le altre linee ferroviarie del Tirolo sieno anzi da trattarsi come un tutto; e che il termine di trent'anni, dopo il quale può aver luogo l'acquisto dei menovati tratti ferroviari da parte dell'Amministrazione dello Stato, abbia a cominciare dal giorno dell'Atto di concessione della ferrovia del Tirolo di data 10 novembre 1856.

Mentre ammoniamo ciascuno seriamente di non contrariare a questo privilegio, e mentre accordiamo alla Società ferroviaria del Tirolo il diritto di chiedere davanti ai nostri Tribunali l'indennizzo del danno dimostrabile, imponiamo a tutti i Decreti, cui ciò riguarda, il preciso ordine di vegliare rigorosamente ed accuratamente su questo privilegio, e tutte le disposizioni in esso contenute.

In fede di che rilasciamo questa lettera, sigillata col Nostro maggiore suggello, nella Nostro città capitale e di residenza, Vienna, il giorno settimo del mese di marzo dell'anno di salute mille ottocento e sessanta, dodicesimo del Nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. (L. S.)

Barone de BAUCK, m. p. (L. S.)

Per ordine espresso di Sua Maestà I. R. Apostolica  
Dott. VINCENZO BALI, m. p.

Trattato fra l'Austria e la Prussia, col nome di Unione ferroviaria austro-germanica, da una parte, e la Russia dall'altra del 30 gennaio 1860.

Continuazione di fine. — V. N. 105 e 106.

Art. XVII. Le tasse sono da computarsi sempre secondo la via più modica, sempreché l'utente non indichi espressamente un'altra via, nel qual caso dovrà essere pagata la tassa maggiore.

Qualora, nel ricevere il telegramma, la Stazione mittente sappia che della via indicata dallo speditele del dispaccio non si può servirsi in seguito ad interruzioni o a soverchi lavori, lo speditele medesimo dovrà esserne avvertito, e gli sarà lasciato libero di scegliere un'altra via.

La spedizione del dispaccio per una via divergente dalla destinazione dello speditele non dà alcun diritto a pretendere la restituzione delle tasse.

Qualora l'Amministrazione d'uso degli Stati contraenti, per qualsiasi motivo, senza che ne fosse chiesto previamente, inoltrasse un dispaccio per una via più dispendiosa, il maggiore importo delle competenze non dovrà essere esatto dall'Amministrazione mittente.

Art. XVIII. Le spese per l'inoltro d'un dispaccio oltre alla linea telegrafica sono da prelevare dalla Stazione mittente secondo la seguente uniforme tariffa, cioè:

Sono da prelevare per l'inoltro:

a) colla posta (mediante lettera raccomandata) 8 grossi d'argento, 40 soldi austriaci, 24 carantani della Germania meridionale, 47 centesimi olandesi, o 25 copechi, per tutti i luoghi d'Europa; e 20 grossi d'argento, un fiorino austriaco, 1 fiorino 10 carantani della Germania meridionale, 1 fiorino 16 centesimi e due terzi olandesi o 62 copechi, per le altre parti del mondo. Queste tasse vengono applicate anche ai telegrammi che saranno depositi poste restanti (lettera in posta);

b) col mezzo espresso, 24 grossi d'argento, 1 fiorino 24 soldi austriaci, 1 fiorino 24 carantani della Germania meridionale, 1 fiorino 40 centesimi olandesi o 75 copechi. Questo modo d'inoltro è ammissibile solo per una periferia di due leghe (14 verste);

c) coll'espresso per le distanze più lunghe di due leghe, o colla staffetta, sono da depositi 24 grossi d'argento, 1 fiorino 20 soldi austriaci, 1 fiorino 24 carantani della Germania meridionale, 1 fiorino 40 centesimi olandesi, o 75 copechi, per le leghe in questo caso, la Stazione destinataria deve, mediante telegramma, nel più breve tempo, recare alla conoscenza della Stazione mittente l'importo delle spese in contrassegno, in mancanza d'una staffetta, la Stazione destinataria deve servirsi per l'istituzione del più opportuno mezzo di trasporto.

Art. XIX. Un dispaccio può essere indirizzato contemporaneamente a parecchi ricevitori. Per le copie da rilasciarsi da parte d'una Stazione, uniformemente alla tassa d'inoltro per il dispaccio stesso, viene prelevata una tassa di moltiplicazione di 6 grossi d'argento 30 soldi austriaci, 24 carantani della Germania meridionale, 35 centesimi olandesi o 19 copechi per la seconda ed ogni ulteriore copia.

Qualora il dispaccio dovesse essere inoltrato a diverse Stazioni destinatrici la tassa d'inoltro verrà prelevata tante volte quante Stazioni destinatrici vi saranno indicate.

Art. XX. Nel consegnare un dispaccio per la spedizione resta libero al mittente di pagare immediatamente le competenze per la risposta, fissandole a piacere il numero di parole. In tal caso, il dispaccio deve contenere, immediatamente prima della firma, la notifica:

La risposta fa pagata per... parole.

Qualora la risposta contenesse un numero di parole minore di quello, per il quale furono pagate le competenze, l'importo di tassa eccedente non verrà restituito; all'incontro, qualora la risposta contenesse più parole, essa sarà considerata come un nuovo dispaccio che dovrà essere pagato dal suo autore.

Qualora l'inoltro della risposta seguisse per una via diversa da quella, presa per l'inoltro del primo dispaccio, le eventuali maggiori spese andranno a carico dell'Amministrazione, che si servirà dell'altra via. L'Amministrazione, che spedisce la risposta, la computa sempre come un dispaccio ordinario. A questo fine, l'Amministrazione mittente, che percepisce le competenze sborsate anticipatamente, deve indennizzare tutto l'importo all'Amministrazione, che spedisce la risposta.

La risposta deve contenere sempre l'omologazione:

Fu pagata la risposta al N. ....

Questa osservazione non viene compresa nello stabilire il numero delle parole.

Una risposta, la cui spedizione non segua entro 8 giorni da quello, in cui fu spedito il primo dispaccio, non viene, da parte della Stazione destinataria di questo dispaccio, trattata come risposta.

Qualora la risposta non seguisse entro 10 giorni, o qualora l'autore della risposta, per aver oltrepassato il numero delle parole, pagasse egli stesso il dispaccio di risposta, il mittente del primo telegramma può esigere la restituzione delle competenze di risposta, pagate anticipatamente, verso il difetto d'una tassa d'iscrizione, da stabilirsi da ogni Amministrazione, la quale va a beneficio della Stazione mittente.

Per la domanda di restituzione delle tasse di risposta viene accordato un termine di 5 giorni, oltre al suddetto termine di 10 giorni. Dopo decorso questi termini, tutta la competenza pagata va a beneficio dell'Amministrazione mittente.

Lo speditele d'un dispaccio vi può esprimere egli stesso la domanda che si telegrafi di ritorno (che si collazioni), o che venga annunciato il ricevimento da parte della Stazione destinataria o del ricevitore.

La competenza per le telegrafi di ritorno importano tanto quanto quelle per il dispaccio stesso. Le competenze per le telegrafi di ritorno vengono comminate secondo il numero delle parole, impiegate dallo speditele. Queste competenze vengono prelevate e pagate come quelle per le risposte pagate anticipatamente.

I nomi propri ed i gruppi di lettere e di numeri verranno collazionati in via d'Ufficio di Stazione senza verun aumento delle competenze. Ciò avrà luogo specialmente in riguardo ai telegrammi di Stato scritti in cifra.

Art. XXI. L'inoltro del dispaccio ha luogo secondo l'ordine della loro consegna da parte dello speditele, o secondo l'ordine del loro arrivo nelle Stazioni intermedie o finali, applicandoli però in riguardo alla loro priorità le seguenti norme:

1. Dispacci di Stato.

2. Dispacci di servizio, quelli trovandosi indicati più precisamente nell'articolo 9.

3. Dispacci privati.

Cominciato che si abbia a telegrafare un dispaccio, deve telegrafarlo fino al suo termine, sempreché non stavi la massima urgenza d'inoltrare una comunicazione di categoria più elevata.

Fra due Stazioni, che stanno in diretta comunicazione telegrafica, i dispacci d'una medesima categoria sono da spedirsi in ordine alternativo. Osservare espressamente che, nell'ordine alternativo, in cui i dispacci privati vengono inoltrati fra due Stazioni, che stanno in corrispondenza, un dispaccio di Stato o di servizio non viene computato.

Art. XXII. Se, al momento della consegna d'un dispaccio, o più tardi, si vede che la spedizione non possa farsi senza rilevante ritardo, deve farsi conoscere ciò allo speditele, quanto più presto sia possibile.

Egli può in tal caso ritirare il suo dispaccio, ed ottenere la restituzione delle tasse pagate.

Art. XXIII. Se si viene a conoscere l'interruzione del filo telegrafico soltanto dopo avere ricevuto un dispaccio, la Stazione, dalla quale comincia l'impossibilità di trasmetterlo, deve spedire una copia del dispaccio, in lettera raccomandata, per la Posta, come spedizione d'Ufficio, o di servizio, col prossimo treno della ferrovia. Questa copia viene indirizzata, secondo i casi, o alla più prossima Stazione, che sia in istato di avanzare in via telegrafica, ovvero alla Stazione finale, la quale procede come coi dispacci ordinari.

Appena riprende la comunicazione, la Stazione, che mandò la copia per la Posta o colla ferrovia, deve inviare di nuovo il dispaccio, come duplicato, in via telegrafica; sempreché la Stazione, a cui fu diretto il dispaccio per altra via, non abbia già dato avviso di averlo ricevuto, dopo l'apertura della comunicazione.

Art. XXIV. Qualora, per qualsiasi motivo, o per un incarico, può ritirare il dispaccio, insieme alle tasse sborsate prima che sia cominciato a telegrafare. In tale caso, si ritegno dalle tasse pagate, 6 grossi d'argento, 30 soldi austriaci, 24 carantani della Germania meridionale, 35 centesimi olandesi, o 19 copechi.

Cominciato però a telegrafare, può bensì sospendersi la trasmissione, ma il dispaccio non può essere ritirato. Qual pure dopo l'inizio del dispaccio si può ottenere che non sia consegnato a chi è diretto, sempreché rimanga il tempo necessario per farlo.

Il petente deve dimostrare di essere egli lo speditele del dispaccio, o un suo incaricato.

Questa sospensione dell'invio non va soggetta a tasse ulteriori, però non si restituiscono quelle pagate.

Onde ottenere però che un dispaccio già inviato non sia consegnato, si esige un nuovo dispaccio, diretto dallo speditele alla Stazione, cui era diretto, e questo va aggiunto alla tassa.

La tassa, pagata per il primo dispaccio non vengono restituite.

Art. XXV. I dispacci vengono consegnati a chi sono diretti, senz'altre spese in assenza di quello, cui sono diretti, o consegnano ad un membro adulto della sua famiglia, al suo compagno di viaggio, alla servitù, o al padrone di casa, o dell'albergo, dove abita, quando non sia indicato alla Stazione un procuratore speciale.

La persona, che riceve un dispaccio nel modo indicato, in nome di quegli cui è diretto, deve scrivere, prima della sua firma, la parola Per, e quindi il nome della persona cui è diretto il dispaccio.

Art. XXVI. Se un dispaccio non può essere consegnato, la Stazione di consegna deve esserne avvertita mediante dispaccio di servizio; e questa deve darne parte allo speditele.

Se il ricevitore è sconosciuto, l'indirizzo del dispaccio viene affisso alla Stazione, cui è diretto. Se nessuno si presenta a reclamarlo entro 6 settimane, il dispaccio viene distrutto.

Sopra l'ulteriore consegna non si dà parte alla Stazione di consegna in via ufficiosa.

Art. XXVII. Le Amministrazioni dei telegrafi non garantiscono per l'esattezza e la puntualità dell'arrivo dei dispacci, né rispondono dei danni, che potrebbero derivare dalla perdita, dalla mutilazione, o dal ritardo dei dispacci.

La restituzione delle tasse ha luogo soltanto se un dispaccio andò perduto, o fu mutilato in modo, che non si può evidentemente raggiungere lo scopo per cui era stato spedito, o se fu consegnato più tardi di quello che sarebbe pervenuto allo stesso indirizzo col mezzo postale.

La restituzione delle tasse deve farsi entro sei mesi dal giorno della consegna del dispaccio. Quest'importo va a carico di quell'Amministrazione cui sono da attribuirsi le responsabilità.

La restituzione delle tasse per dispacci perduti, fermati, o ritardati, non ha luogo se la colpa sia da attribuirsi ai telegrafi della ferrovia, o ad altre linee che quelle appartenenti agli Stati contraenti. In quest'ultimo caso, la rispettiva Amministrazione dovrà rivolgere all'amministrazione straniera per la restituzione delle tasse.

I ritardi avvenuti nell'invio per la posta, col mezzo di espressi o di staffette, non danno diritto a rimborso, né delle tasse telegrafiche, né delle spese per l'ulteriore invio.

Se un dispaccio viene trattenuto per fine delle cause menzionate all'articolo 12, le tasse pagate non vengono restituite che per l'importo di quella parte di linee, che il dispaccio non ha percorso.

Art. XXVIII. Quegli importi per tasse com-

putate per errore troppo basse devono essere rimborsate da chi ha spedito il dispaccio; e se troppo alte, il di più gli viene restituito.

Art. XXIX. Gli originali dei dispacci consegnati, le stampe di carta col angai telegrafici, e i fogli, in cui si notano i dispacci ricevuti, vengono conservati almeno per un anno, con tali precauzioni che assicurino il segreto delle corrispondenze. Trascorso un tale tempo, possono essere distrutti.

Art. XXX. Nelle corrispondenze internazionali, godono occasione di tassa i soli dispacci di servizio.

Art. XXXI. Le tasse per la ripetizione di dispacci debbono essere addizionate a quell'Amministrazione telegrafica, nel cui distretto fu fatta la ripetizione.

Così si procederà pure per le addizionali per l'ulteriore inoltramento dei dispacci dalle Stazioni telegrafiche.

Art. XXXII. Il pareggio dei conti reciproci, cioè fra la Prussia e la Russia, e fra la Russia e l'Austria, deve farsi al più tardi ogni mese. I calcoli e i saldi si fanno ogni trimestre.

Il calcolo fra l'Amministrazione prussiana e la Russia, si fa in talleri e grossi d'argento, e fra la Russia e l'Austria, in fiorini e soldi.

La riduzione delle monete si fa nel modo seguente:

Un tallero = ad un fiorino e 50 soldi

93 copechi:

Un grosso d'argento = a 5 soldi = 3 1/2 copechi

Un soldo = 0 62 copechi

Le frazioni minori di 1/2 grosso d'argento non vanno calcolate; e quelle in più si calcolano per un grosso d'argento intero.

Art. XXXIII. Il saldo del conto trimestrale si paga nella moneta di quello Stato, cui spetta questo saldo.

Art. XXXIV. Due anni dopo lo scambio delle ratifiche di questo trattato, dovrà aver luogo una Conferenza degli Stati contraenti, che avranno a proporre quegli ulteriori cambiamenti, che l'esperienza dimostrasse opportuni per ottenere maggiori vantaggi dalla telegrafia elettrica, tanto per quanto per i telegrafi.

Tali cambiamenti dovranno ottenere l'adesione di tutte le parti contraenti; il rifiuto d'una di loro basta perché debbano rimanere in vigore le norme attuali.

Art. XXXV. Questo trattato entra in vigore col primo aprile 1860, ed è concluso per ora per tre anni.

Nel caso che non venga denunziato un anno prima della scadenza di questo tempo da una delle parti contraenti, rimane esso in vigore a tempo indeterminato fino compiuto l'anno, in cui fosse stato denunziato.

Art. XXXVI. Dal giorno in cui entra in attività questo trattato, cessano i trattati telegrafici fra la Prussia e la Russia del 26 settembre 1854, e fra l'Austria e la Russia del 3 (16) maggio 1855.

Art. XXXVII. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate nel più breve tempo possibile a Pietroburgo.

In fede di che, questo trattato fu firmato e suggellato dai capi delle Autorità degli Stati sopra menzionati.

Fatto in Vienna il dì 30 gennaio 1860.

A Berlino il 23 gennaio 1860.

A Pietroburgo il 26 gennaio (9 febbraio) 1860.

Barone de BAUCK, m. p. (L. S.)

VON DER HEYDT, m. p. (L. S.)

C. TSCHEK, m. p. (L. S.)

In seguito all'esame di tutte le disposizioni di questo trattato, lo abbiamo approvato ed accettato, impegnando la Nostro parola imperiale, per Noi, e per i Nostri successori, di osservarlo fedelmente e farlo osservare in ogni sua parte.

In conferma di ciò, abbiamo sottoscritto questo documento di Nostro propria mano, e gli abbiamo fatto apporre il nostro suggello imperiale.

Dato nella Nostro città capitale e residenza di Vienna, il dì 5 marzo dell'anno 1860, del Nostro Regno il dodicesimo.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (L. S.)

Conte di RECHBERG m. p. (L. S.)

Per ordine espresso di S. M. I. R. A.

MANSFELD bar. de GIGERN, cons. minist.

Il Ministro dell'interno ha nominato il medico di Comitato di Varsavia, dott. Giuseppe Minier, a consigliere medico provinciale presso la Legazione austro-slavona.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (L. S.)

Conte di RECHBERG m. p. (L. S.)

Per ordine espresso di S. M. I. R. A.

MANSFELD bar. de GIGERN, cons. minist.

Il Ministro dell'interno ha nominato il medico di Comitato di Varsavia, dott. Giuseppe Minier, a consigliere medico provinciale presso la Legazione austro-slavona.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (L. S.)

Conte di RECHBERG m. p. (L. S.)

Per ordine espresso di S. M. I. R. A.

MANSFELD bar. de GIGERN, cons. minist.

Il Ministro dell'interno ha nominato il medico di Comitato di Varsavia, dott. Giuseppe Minier, a consigliere medico provinciale presso la Legazione austro-slavona.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (L. S.)

Conte di RECHBERG m. p. (L. S.)

Per ordine espresso di S. M. I. R. A.

MANSFELD bar. de GIGERN, cons. minist.

Del sig. Jacopo Arù e famiglia, un pezzo da 30 franchi.

Da N. G., fiorini nuovi N. 3.

Dalla signora Maria Jax, fior. 2 e soldi 10.

Da una pia persona, un pezzo da 5 fr.

Da alcuni parrochiani della Parrocchia dei SS. Gerardo e Protasio, due mezzette genove, due pezzi da 30 franchi, uno da 10 franchi, due da 5 franchi, otto fiorini nuovi, due lire austriache di vecchio conto, due pezzi da 10 soldi, e soldi 2.

Da N. N., della Parrocchia di S. Zaccaria, un pezzo da 100 franchi.

Da una pia persona, 4 fiorini nuovi.

Del Parroco di S. M. Elisabetta del Lido, per alcune guardie di finanza, dipendenti dal Commissariato di quella località, otto fiorini nuovi e 10 soldi.

Da una famiglia del Veneto, devota di Sua Santità, sei doppie di Genova.

Da un parrochiano di S. Silvestro, una novara.

Da tre pie persone di Venezia, un pezzo nuovo.

Da un sacerdote di S. Canciano, un vecchio imperiale.

Del rev. monsig. Parroco di S. Felice, per alcuni parrochiani, fiorini 53 e soldi 66, nelle valute di due pezzi da 20 franchi, tre pezzi da 10 franchi, due pezzi da 5 franchi, 19 fiorini nuovi, quattro quarti di fiorino, due lire austriache, di nuovo conto, tre pezzi da 10 soldi, e soldi due, cioè per una volta tanto:

Del sig. Crespi dott. Angelo, fior. N. 8.

Zanetti Giovanni, soldi N. 30.

Meri Francesco, fior. N. 1.

Moda Jacopo, fior. N. 2.

Bocchetti, fior. N. 3 e soldi 4.

N. N., fior. N. 8 e soldi 10.

Schiavoni Pietro, fior. N. 2.

Mazzucchetti Giuseppe, fior. N. 1.

Fassanotto, fior. N. 2.

Colledani Andrea, fior. N. 8 e soldi 16.

N. N., A. L. 2 di nuovo conto.

Pagnola Vedova, un fiorino.

Per un anno:

Del sig. Garzaro Domenico, un fiorino.

Del sig. Garzaro Domenico, un fiorino.

Franceschi Alvaro, soldi 90.

Per il mese di aprile:

Del sig. Paganini Luigi, soldi 16.

Rosa Francesco, soldi 25.

Cappellini Jacopo, soldi 40.

Morandi Luisa, soldi 25.

Del rev. monsig. Parroco di S. Gio. Battista in Bragora per offerte raccolte nella sua Parrocchia.

Del sig. Carestato Vincenzo, maestro elementare comunale, un pezzo da 10 franchi.

Da N. N., A. L. 6 di vecchio conto.

Da N. N., A. L. 2 di nuovo conto, ed una di vecchio,







a de-  
 e per  
 nove-  
 ulino  
 98 in  
 esun-  
 entili  
 flatto  
 guen-  
 stitudi  
 oriani  
 in stu-  
 e cosa  
 bino,  
 a qua-  
 pose  
 razio-  
 a vera  
 consu-  
 nell'in-  
 si, fra'  
 gli la-  
 more,  
 per i  
 scorta  
 zio di  
 ca del  
 zo Du  
 chiesa  
 ella ve-  
 soci ei  
 l'into-  
 del hu  
 ti rap  
 i fondi  
 ed u-  
 le sele,  
 caral  
 fornire  
  
 intita-  
 uomi-  
 ri, con  
 squenza  
 i quale,  
 i quale  
 gralusta  
 one del-  
 in tanto  
 resti ri-  
 bulino,  
 avoran-  
 malotin  
 e degh  
 no che  
 il bio-  
 quel ter-  
 nesso gi-  
 siderarsi  
 u cono-  
 presso  
 on solo,  
 onora le  
  
 vero e  
 bulino  
 render  
 il oblio  
 nko del-  
 noseuita  
 novero  
 mo cosu-  
 anti au-  
  
 gelli  
  
 2. pubbl. I  
 4 aprile  
 riva, ri-  
 affetto da  
 mami tr.-  
  
 la. Monar-  
 che. Monar-  
 ente Kaku  
  
 3. pubbl. I  
 3. pubbl. I  
 di la ve-  
 di si, si la  
 gio p. v  
 rdo cap-  
 ei ben del  
 o Romen  
 ortale dal  
 o (l'effe a  
  
 per la co-  
 l'Asiara, e  
 dall'altra,  
 sfera. fine  
 - bulattuc  
 ra, il bar  
 ri a divins  
 uaggio Teude  
 meggio del  
 a Nizza ed  
 rivate sul  
 meggio. Nu-  
 ambato. Lo  
 che altri  
 cilliana.  
 facchini da  
 della Came-  
 anti. f. f. f.  
 ne, spirito  
 Com. usi del  
 marecchio  
 l'Amoria  
 finta. Ivo  
 ri ga. I no  
 , app. so-  
 ra de raje-  
 iola di Gi-  
 a Legem d'  
 della C. m-  
 e I. G. m-  
 re, o diva-  
 rramoni d'  
 ia Turchi-  
 a. Turchi-  
 sprido del  
 ballo nel  
 Svizzera,  
 d'uy. Dyr-  
 Lago M. g-  
 rino Mar-









**ASSICURAZIONI.** Per Venezia: valore assicur. per 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:87 1/2 al trimestre.  
Per la Venezia: valore assicur. per 15:90 all'anno, 8:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per la Venezia: valore assicur. per 16:10 all'anno, 8:05 al semestre, 4:02 1/2 al trimestre.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Da foglio vale soldi 14.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in San Marco, Calle Pinelli, N. 6267, e di fuori per lettere, indirizzando il gruppo.

**ASSICURAZIONI.** Nella Gazzetta: soldi 10 1/2 alla linea.  
Per gli altri giudiziari: soldi 10 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre paghe. Costano come per le linee di conto per decina, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.  
Le lettere di redazione aprono con un abbonamento.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'insediare l'I. R. maggiore nel Corpo degli aiutanti, Carlo Bionetti, quel cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'impero austriaco.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire al parroco, ispettore scolastico e canonico curatore di Riegersburg in Stiria, Giorgio Tengler, la riconferma dei meritorii servizi da lui prestati per più che cinquant'anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere di Reggenza extra status del Ministero di polizia, Edoardo Schwager barone di Hohenbruck, dietro sua domanda, in permanente stato di riposo, e di congedarlo, in riconoscimento dei suoi buoni servizi, e dei suoi fedeli e devoti sentimenti, il titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse.**

**N. 40104. Circolare.**

Allo scopo di regolare gli oggetti ipotecari nei tratti del territorio Lombardo rimasti all'Austria di conformità al Trattato di pace, concluso a Zurigo, l'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, in seguito ad autorizzazione impartita mediante venerabilissima Sovrana Risoluzione del 3 corrente maggio, ha, con Decreto 5 mese stesso, N. 6689, disposto che sia pubblicata la seguente

**ORDINANZA.**

**Fissati i nuovi confini dell'impero nelle Province di Verona e di Mantova, ed aggregati rispettivamente dalle Autorità a ciò autorizzate le porzioni, che vi rimasero comprese, importando ora di provvedere al credito reale congiunto coll'interesse pubblico in ciò che riguarda l'istituto ipotecario per beni posti nel territorio suddetto, l'I. R. Ministero della giustizia, in virtù dell'autorizzazione delegata dalla Sovrana Risoluzione 3 maggio 1860, ordina quanto segue:**

**GLI I. R. Uffici delle ipoteche (Conservatori delle ipoteche) in Verona e Mantova sono tenuti ad iscrivere nei propri Registri, secondo le vigenti leggi, le ipoteche, le prenotazioni, i supposti, i subingressi e gli annotamenti sopra i beni stabili posti nelle Comuni e nelle Frazioni di territorio aggregato alla rispettiva Provincia, a tenore dell'Avviso pubblicato a Mantova il 19 dicembre 1859 dall'I. R. Commissario governativo.**

**II.**

**L'I. R. Ufficio ipotecario in Mantova continuerà ad iscrivere, come finora, nei propri Registri le ipoteche, le prenotazioni, i supposti, i subingressi e gli annotamenti anche riguardo a beni immobili posti nei Circondari della II. R. Prefettura in Gonzaga, San Benedetto, Revere e Serride, come se non fossero mai stati disgiunti dal complesso dei paesi componenti l'impero austriaco.**

**III.**

**Chiunque voglia conservare l'efficacia e la preferenza delle ipoteche, delle prenotazioni, dei supposti, dei subingressi e degli annotamenti di qualunque specie, già iscritti nei Registri dell'Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, in quanto riguardano beni posti nelle Comuni o nelle Frazioni ora annesse alle Province di Verona e di Mantova, dovrà chiederne la iscrizione riepilogativa presso gli Uffici ipotecari delle suddette città, secondo che essi beni appartengono alla parte aggregata all'una od all'altra Provincia, entro il mese di agosto 1860, sotto pena di perenzione di ogni efficacia legale e di priorità.**

**Anche dopo la scadenza del detto termine, si potrà eseguire in ogni tempo la iscrizione e l'annotamento, finché il diritto non sia estinto a termini di legge; ma le iscrizioni d'ipoteche, prenotazioni, supposti, subingressi ed annotamenti, soltanto dopo l'esporsi del mese di agosto 1860, non avranno effetto che dal giorno della nuova iscrizione e del nuovo annotamento.**

**IV.**

**Tale iscrizione ed annotamento, chiesto entro**

il termine stabilito nell'Art. II, qualora non fosse già spirato prima del primo giugno 1859 il termine per la rinnovazione della ipoteca o dell'annotamento iscritto nei Registri dell'Ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, avrà il pieno effetto legale quale rinnovazione della precedente ipoteca ed annotamento, calcolandosi poi per la posteriore rinnovazione il termine a partire dal giorno dell'iscrizione eseguita nei Registri ipotecari di Verona o di Mantova.

**V.**

Tutte le domande, consegnate all'I. R. Ufficio ipotecario in Verona od in Mantova per l'iscrizione di un'ipoteca, di una prenotazione, di un supposto, di un subingresso o di un annotamento già iscritti nei Registri dell'Ufficio delle ipoteche in Castiglione delle Stiviere, sono esenti dall'obbligo del bollo e della tassa, qualora non a vennero dovuti rinnovarsi per la scadenza del decennio entro il periodo del 1.º giugno 1859 a tutto agosto 1860.

**VI.**

Le dette domande o note, di cui nell'Art. V, saranno presentate in doppio esemplare, e porteranno espresse in modo chiaro e distinto, anche per data e numero, l'iscrizione primitiva, come pure ogni rinnovazione, che fosse precorsa.

Uno degli esemplari della domanda sarà corredato delle note originali od in copia autentica, oppure di copia pure autentica del Registro fino all'iscrizione originaria, senza alcuna interruzione; all'altro esemplare sarà unita una copia semplice dei documenti suddetti.

Se l'I. R. Ufficio delle ipoteche riconosce ammissibile la domanda a norma di legge, deve collazionare accuratamente le copie semplici coll'originali dimessi nell'altro esemplare della domanda, e sottoporvi il certificato di conformità riscontrata o raggiunta con opportune correzioni di eventuali errori.

Restituirà poi l'esemplare documentato colle copie semplici, e col certificato dell'eseguita iscrizione, e tratterà in l'ufficio l'altro esemplare della domanda colla allegata in originale od in copia autentica. In questi casi le copie semplici vanno esenti dall'obbligo del bollo.

**VII.**

Le domande verranno stese in forma di nota d'iscrizione, e dovranno contenere le indicazioni prescritte dal Regolamento ipotecario 19 aprile 1860.

**VIII.**

Nel dare corso a tali domande, gli I. R. Uffici ipotecari indicheranno nel loro Registro se si tratta d'ipoteca di prima, ovvero di rinnovazione iscritta nell'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, ed in questo ultimo caso vi riporteranno progressivamente per data e numero tutte le rinnovazioni precorse fino all'iscrizione originaria.

**IX.**

Chiunque abbia conseguito un supposto od un annotamento di prelazione, e rispettivamente di postergazione, è abilitato a chiedere agli I. R. Uffici ipotecari in Mantova e Verona, ed a ottenere, insieme colla registrazione del supposto od dell'annotamento, la relativa iscrizione principale con effetto di sua rinnovazione.

**X.**

Le ipoteche, le prenotazioni, i supposti o subingressi o gli annotamenti, registrati nei libri dell'ufficio ipotecario a Mantova rispetto ai beni situati nella parte dell'antico Circondario, tuttavia rimasti in possesso dell'I. R. Governo austriaco, ed il cui decennio fosse già scaduto o scadesse nell'intervallo dal 1.º giugno 1859 al 31 agosto 1860, potranno conservarsi nella piena loro efficacia legale mediante istanza di rinnovazione, da presentarsi non più tardi dell'ultimo giorno dell'agosto 1860.

Questa disposizione vale anche a favore di quei creditori, le cui iscrizioni si trovano nell'Ufficio delle ipoteche di Castiglione delle Stiviere, e per le quali il decennio per la rinnovazione è già scaduto od è per scadere nell'intervallo dal 1.º giugno 1859 alla fine dell'agosto 1860 (Art. IV.)

**XI.**

Scorso il mese di agosto 1860, spetterà agli I. R. Uffici ipotecari in Verona e Mantova di

rilasciare i certificati ipotecari, riferibili a beni immobili situati in Comuni o Frazioni ora annesse alle suddette Province.

**Rossi-Ferrari, Presidente.**

**Canella, Vicepresidente.**

**Dall'I. R. Tribunale d'Appello, Venezia 9 maggio 1860.**

**BRUNETTI, I. R. Consigliere d'Appello.**

**ad N. 3556-P.**

**AVVISO.**

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri fogli, riscattati mediante versamenti nel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di fiorini seicentomila.

Nei venti milioni di fiorini in Vaglio, da emetterli, ne furono ancora abbruciati per l'importo di diecimila milioni seicentomila.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

**Venezia 9 maggio 1860.**

**Dott. CALVI, Segretario.**

**L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato il ricevitore provvisorio, presso gli Uffici di committenza, Righini Giuliano, a ricevitori provvisorio e magazzino delle marche da bollo presso l'Ufficio di committenza in Padova.**

**L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ha nominato ad I. R. pastore de' sal presso l'Agazia sal a Venezia, l'inserviente delle medesime, Giuseppe Minoli.**

## PARTE NON UFFICIALE.

**Venezia 11 maggio.**

**Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso aprile.**

**Cambiali scontate N. 563 per 461.246.794,98**

**Anticipazioni accor-**

**dute su depositi di**

**Effetti pubblici e**

**carte di valore 4.179.175,—**

**Merci diverse . . . 13.978,86**

**Idem prorogate su**

**depositi di:**

**Effetti pubblici e**

**carte di valore . . . 372.154,43**

**Cerchi . . . 20.000,—**

**Merci diverse . . . 17.927,29**

**Interessi in complessi,**

**ricevuti dagli**

**sconti e dalle sov-**

**venzioni . . . 18.740,27**

**Anticipazioni in corso**

**al 30 aprile sopra:**

**Effetti pubblici e**

**carte di valore . . . 4.350.922,75**

**Cerchi . . . 52.730,—**

**Merci diverse . . . 37.217,51**

**Cambiali in portafoglio dal 1.º**

**maggio al 31 agosto . . . 2.332.681,08**

**Cambiali scadute al 30 aprile id. . . 273.064,72**

**Moneta effettiva in deposito id. . . 175.463,13**

**Vaglia in circolazione . . . 1.000.120,—**

**Venezia 1.º maggio 1860.**

**Ballottino politico della giornata.**

**Diamo qui appresso il solito estratto delle più notevoli cose, contenute nei giornali d'olt'Alpe, giunti ieri.**

**L'Indipendente belga del 6 maggio ha nella sua Revue Politique:**

« L'interesse della situazione attualmente sta meno in Francia che fuori. Ed oggi abbiamo ad occuparci esclusivamente dell'Inghilterra, della Germania e della Spagna. »

« Il rinvio al 4 giugno dell'esame degli arti-

coli del bill sulla riforma elettorale, fu interpretato ne' eroici politici dell'Inghilterra come una confessione dell'impotenza, da parte del Governo, di giungere ad un voto finale e soddisfacente. »

« Il bill sarà ritirato e aggiornato merco' uno spediente qualunque, con grande soddisfazione dell'opposizione, e d'una rilevante frazione del partito ministeriale, ambidue molto ostili ad ogni provvedimento, che fosse inteso a generalizzare il diritto di suffragio, diminuendo le garanzie d'ordine e di stabilità, che presenta la base del censo. La minoranza riformista è ridotta al silenzio, ed oggi siamo lungi dai numerosi discorsi, pieni d'istinto e di passione, che il sig. Bright proferiva un anno fa sulla medesima questione innanzi a migliaia di ascoltatori. L'opinione pubblica si è fatta indifferente a codesta agitazione, se pure non la condanna. Ecco perchè il bill, preparato da lord John Russell, con un scopo di transazione, è attualmente troppo »

« La Prussia segue in Germania una doppia politica. Essa vuole, non solo rappresentare le inclinazioni costituzionali e liberali delle popolazioni, ma servire anzitutto di punto di appoggio alle loro aspirazioni nazionali e germaniche. Le discussioni, avvenute nella Camera dei rappresentanti di Berlino sulla Costituzione assiana, posero in luce le prime di codeste inclinazioni, le altre spiegarono con non minore precisione da una discussione, che la medesima Assemblea ha tenuto terminando sulle contese del Ducato di Schleswig colla Danimarca. »

« La controversia risale a una data lontana. Nel 1848, essa provocò tre due paesi una guerra, nella quale la Germania stette contro la Danimarca, e che terminò con una pace zuppa. Da quel tempo, ella non cessò d'inquietare gli animi. Da una parte, la Danimarca si sforza di assimilarvi quel paese, e di attuare la medesima politica, cui aspira la Germania; d'altra parte, le popolazioni tedesche dello Schleswig resistono all'assorbimento della loro nazionalità nella nazionalità danese. »

« Per codesta resistenza, esse traggono aiuto in Germania, e dall'elemento feudale, che respinge l'introduzione nello Schleswig delle istituzioni democratiche della Danimarca, e dall'elemento liberale, che invoca il principio della nazionalità, e protesta, in nome di codesto principio, contro i provvedimenti, talvolta troppo arbitrari, mediante i quali il Governo danese prosegue la sua opera d'unificazione. »

« In conseguenza di codesto concerto di viste dei due grandi partiti della Germania, la Camera prussiana, nella sua tornata del 3 maggio, approvò, all'unanimità dei 395 membri presenti, una risoluzione, la quale manifesta la speranza che il Governo d'accordo coi suoi »

« confederati germanici, niente ometterà per far restituire ai Ducati di Schleswig e di Holstein la piena fruizione dei loro diritti, gravemente violati. »

« Grave è codesta faccenda, a ragione dell'importanza europea, che essa potrebbe acquistare, se avesse nuovamente a derivare, come nel 1848, una guerra fra la Danimarca e la Prussia. Il Times teme, come sembra, codesto esito; e teme soprattutto un intervento a pro' della Danimarca, primariamente della Francia, poi degli Stati scandinavi. E interesse dell'Inghilterra di evitare codesto conflitto, e i suoi consigli giustici il Times, sono intesi ad impedire lo scoppio. »

« Durante la discussione, il sig. di Schleinitz, ministro degli affari esteri, colse l'opportunità di smentire l'esistenza d'un trattato d'alleanza fra la Prussia e l'Austria. (V. le Recentissime del N. 103.) Inoltre, egli ha dichiarato che il Governo prussiano non contrasta l'esistenza, e in fatto e in diritto, della Dieta federale, come fece il signor di Vincke nel suo famoso discorso sulla Confederazione assiana. Codesta dichiarazione, destinata a salvare le delicatezze degli Stati secondari della Germania, niente sottrae, d'altra parte, all'importanza del rifiuto fatto dalla Prussia, di riconoscere il voto dato contro la Costituzione assiana del 1831 dalla Dieta di Francoforte. »

(Di queste discussioni diamo oggi a suo luogo il ragguaglio, desunto dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna. (Nota della Comp.)

« I giornali, che rappresentano in Francia la causa della legittimità, negarono energicamente l'abdicazione del Conte di Montemolin e di suo fratello. Ma oggi saranno costretti di arrendersi all'evidenza, imperciocchè una pubblicazione ministeriale di Madrid, la Correspondencia, stampa un documento, nel quale il rappresentante del ramo primogenito dei Borboni di Spagna « duca » »

« Journal des Débats del 8, colle numeri 1 e 7 corrente, ha quanto segue: »

« Come abbiamo osservato, il decreto d'amnistia, pubblicato dalla Gazzetta di Madrid, prescrive, che tutte le persone carcerate per aver preso parte ad imprese contro la dinastia e le istituzioni, debbano prestare giuramento di fedeltà alla Regia, prima d'esser poste in libertà. Tal è la disposizione formale dell'art. 4 del decreto. Ma l'art. 4 non comprende le persone, le quali, in virtù di leggi speciali, fossero escluse dalla amnistia negli Stati della Spagna. Si dee concludere da codesta disposizione che gli infanti, i quali giusta i termini dell'ordine reale da noi pubblicato debbono essere trasportati all'estero, saranno dispensati dal prestare il giuramento, di cui parliamo. Siamo solleciti di rettificare l'inavvertenza, che ci è sfuggita in una prima e rapida lettura di quel documento. »

« Un onorevole cittadino, il sig. Couture, ha indirizzato al Senato francese una petizione, al cui pensiero, perchè conforme alle viste palestrane da noi medesimi alcun tempo fa, non possiamo non dare la nostra piena adesione. Senza toccare la regola, stanziata per le deliberazioni del Senato, che hanno carattere legislativo, il sig. Luigi Couture domanda la pubblicità delle discussioni, che avvengono in quell'adunanza sull'esame delle petizioni. Nelle considerazioni, che egli fa valere a sostegno di codesta riforma, ei s'adopra a mostrare che ella sarebbe in relazione colla spirito della Costituzione attuale, la quale, attribuendo al Senato il diritto esclusivo di ricevere e di esaminare le petizioni, lo costituisce, quasi a dire, l'organo ufficiale dell'opinione pubblica, l'interprete regolare de' bisogni e volti di essa. In oltre, egli fa osservare che, sotto una Costituzione, la quale ricusa a rappresentanti del paese il diritto d'iniziativa, che li ha accordavano le Costituzioni anteriori, l'iniziativa dei cittadini, che si esercita per mezzo di petizioni, acquista un'importanza particolare; per cui essa domanda un'organizzazione, che ne renda l'esercizio efficace e reale, quanto è maggiormente possibile. Su tutti questi punti noi dividiamo le idee e i sentimenti manifestati nella petizione. Senza dubbio, l'autore di quella petizione si lascia trasportare da soverchio dall'entusiasmo, allorché fa il voto che la Francia possa « celebrare con una medesima festa lo svolgimento del suo territorio e della sua »

« libertà. » Conviene valutare le cose giusta il vero loro valore, e noi crediamo che il sig. Couture s'illuda sull'importanza del provvedimento, da lui richiesto, quanto al raffronto, che egli crede di poter fare fra la modesta riforma e l'unione della Savoia alla Francia. Codeste due conquiste saranno, a nostro giudizio, di valore ineguale. »

« Dopo ciò, le viste del signor Couture sono sensate e giustissime; la riforma, da lui proposta, sarebbe un primo passo fatto nella via, che abbiamo accennata. Ma questo punto di vista, il ripetiamo, uniamo i nostri voti a quelli del sig. Couture. »

« Lo stesso Journal des Débats ha fra' suoi dispacci telegrafici i seguenti »

« Londra 7 maggio. »

« Il Times annunzia l'arrivo all'isola della Britannia d'un profeta francese, che porta tutto il materiale necessario per la formazione d'un Stabilimento. Il Times aggiunge che codesto profeta sarà tra breve seguito da una fregata francese, e che la destinazione di codesti due bastimenti e d'Alibi, sulla costa dell'Asia, l'isola di Doo sarà il primo atto occupato dalla Francia nel mar Rosso. Il Morning Post dice che se le sue informazioni sono esatte, l'esercito pontificio, sotto il comando del generale Lamarmora, si porrà dalla parte di Napoli, allorché sarà giunto l'istante, istante che, giusta il Morning Post, »

## APPENDICE

(LETTERE AL COMPILATORE)

**Amico,**

Rovistando fra le mie carte, mi vennero oggi sotto l'occhio alcune chiacchiere (non oso dire osservazioni), che mi si già l'anno scorso intorno ai bachi da seta, quando venivano educati nel Bellunese. Non mi sembrano, tuttavia fuori di proposito, e perciò le mando a voi, acciò le inseriate nella vostra Gazzetta, ove la vostra opinione dalla mia non discordi la qualunque caso godo della nuova occasione. ecc.

**Agosto 28 aprile 1860.**

**Pietro Megna.**

**Curare i gelsi, se vuoi aver raccolto di bozzoli.**  
O io non sono del tutto fuori di strada, o a me sembra ora dubbioso assai, se la malattia (con qualunque nome la si voglia chiamare), la quale invade più o meno sistematicamente i filugelli, sia primitiva, loro intrinseca, o non piuttosto secondaria, derivata, introdotta come e innestata dal gusto nutrimento. Che i gelsi siano da morbo infetti è un fatto, di cui ognuno può convincersi solo che voglia esaminare le foglie. Nelle

basce Province, la cosa è in peggiore stato sotto questo riguardo e più vecchia che qui, dove i segni del male non sono ancora così profondi, né così vasti, quantunque già largamente manifesti; e questa minore intensità e diffusione del male nei gelsi è causa anche con molta probabilità, del danno, comparativamente minore e meno esteso, finora risultante nei filugelli. Esiste però, come dissi, qui pure, dove più, dove meno, la malattia nei mori. Da ciò ora anche qui più frequenti le partite di bachi disperse, gettate via, o non rispondenti alle concepite speranze.

Che poi i gelsi qui pure siano malati, lo mostrano troppo apertamente certe macchie nerastre qua e là nelle foglie, macchie, che non vedendo organizzato il tessuto della foglia e per poco non dissei carbonizzato, come se sovra goccia d'acqua fermata sulla foglia stessa avesse il sole dardeggiato i suoi raggi. Lo mostra esiziale, anche senza macchie, la natura di certe foglie asciutte, magre, aride, sulle quali il tatto scorre, sente, mormora nella pagina inferiore, un certo che di aspro e come di granulo, cosa non avvertita nelle foglie vegete e morbide. Notabile è poi che i bachi si rifiutano ora di assolutamente di cibarsi di codesta foglia presso l'egregio mio dott. Andrea Pagani-Cesa, direttore dello Spedale di Belluno, mentre, sostituita quella foglia, dopo mez-

a' ora, da altra, gli stessi bachi, si misero tosto a divorare la nuova; segno che prima l'avversione veniva a filugelli dalla qualità del cibo offerto non accetto. Il caso medesimo si ripeté più a lungo da un pasto all'altro, presso la famiglia de' sigg. Zanussi ne' pochi bachi che per diletto quelle due signore educavano. A conferma di ciò serve altresì il trovare nel letto, ora assai più che in passato, intiere e del tutto intatte foglie talie, mentre le altre furono mangiate. La nota avversione poi alle foglie in discorso può dipendere o dalla secca magrezza, o dall'odore che devono mandare, giacchè sono già attaccate dalla crittoma. Essa crittoma si manifesta, a non dubbi segni, nelle foglie profondamente macchiate, poiché, osservandole con lente acuità, presentano qui e qua un po' rilevati come certi globetti per lo più di colore diverso, e che sono probabilmente tanti individui di quella parassita, giunta a grado forte e funesto del suo sviluppo. Ciò dico, perchè mi venne dal ripetutamente di notare che, quando la crittoma è se suoi principi, si veggono invece sulla foglia segnate macchie languidamente giallognole. I gelsi dunque sono malati, dunque esistendo probabile che possano comunicare la malattia, od altrimenti guastare i bachi, non porpendo ad essi sano e vital nutrimento. Altre ragioni appoggiano e rimezzano il mio

sospetto. Una buona è il sentire che sementi, dovute avere fondamentalmente per sane e perfette, fecero pessima prova fuori del luogo nativo, rimasero esse dalla Cina, dalla Svizzera, o da altra contrada. Le identiche sementi prosperarono ad uno e a più, mentre andarono malissimo al proprietario, che ne fece commercio. Questo caso si avverò nel Bellunese il sig. Pante non fece bozzoli, mentre ne fece discreto raccolto il mio buon amico, conte Damiano Miani, con sementi da quello comperate, ne fecero altri, ed è certo che quel signore non tenne per sé le peggiori. Il male dunque non era primitivamente nelle sementi, perchè, se fosse così, dovevano a tutti egualmente andar male. Ora essendo malati i gelsi, non possono facilmente, essere essi in gran parte la cagione, se non la unica che distrugge così tanto danno uno dei ricchi nostri prodotti? Il mio sospetto mi sembra giusto e ragionato, e questa stessa Gazzetta, 15 giugno 1859 N. 136, mi conferma in esso. In fatti si legge che conoscitori della materia in Bellunese attribuiscono « l'esito invidiabile de' bozzoli alla immensa quantità di »

« di questo prezioso insetto. »  
Ora, s'è ragionevole e giusto il mio sospetto, domando io a che tante cure e tante spese per procurarsi buone sementi, se poi si dimentica che abbiamo in casa il nemico de' gelsi malati, e che esso è colpa, né piccola, se da quelle sementi non si ha alcun frutto, o non a pazzia lo sprato? Si ripetano dunque gli studi, le osservazioni, le esperienze sulle foglie inferme del moro, e si cerchi di porre in chiaro se e quanta parte abbiano esse nella cagione del male lamentato e tanto sentito, massime negli anni che corrono i gelsi sono certo malati, e come tali non possono dare alimento sano dunque si vogliono curare, altrimenti infondata sarà ogni speranza di bozzoli, finché non avremo cibo salubre, con cui nutrire gli animaletti industriali, che ce li deono produrre. Così almeno la penso io.  
Ora che fare? La malattia si manifesta generalmente nei gelsi, come osservai io stesso, quando le foglie sono discretamente sviluppate. A prevenire dunque il loro contagio, si anticipi, per quanto è possibile, la covata delle sementi i più cotti insetti, passanti di sano cibo e nutrimento primi stadi della vita, crescano vigorosi e poi sono così più tardi andar meno soggetta alla infestazione, se per caso foglie non siano venute loro



non sarebbe molto lontano. (V. il nostro dispaccio di martedì.)

Madrid 7 maggio.  
« Oggi la Regina riceve ad un banchetto i generali giunti dall'Africa. Alla fine della settimana, avverrà l'ingresso ufficiale a Madrid dell'esercito d'Africa. »

Il mondo fa le seguenti considerazioni sui nuovi disegni di Garibaldi:

« Questi movimenti annunziano una prossima intrapresa e forse gravi complicazioni. Se il celebre condottiero si getta in Sicilia, potrà incontrarvi maggiori difficoltà, che non pensa, perché si troverà a fronte d'una popolazione poco disposta alla rivolta, e d'un esercito, la cui fedeltà ha già, senza dubbio, sconcertato molte previsioni. » « Siamo d'accordo in un punto, dice a questo proposito una corrispondenza del Journal des Debats, ed è che l'esercito napoletano è rimasto fedele alla sua bandiera, e non si trovò nelle sue file un solo esempio d'insubordinazione o di diserzione; questo è importante. » « Importantissimo certamente e notevolissimo. L'esercito napoletano si compone d'italiani, quello del Duca di Modena primate, e questi soldati rimangono fedeli a questi Sarras, che vengono rappresentati come atroci tiranni. L'esercito del Duca di Modena è anche rimasto fedele dopo la caduta del suo Sovrano. »

« Questi sono esempi ben rari di fedeltà, e tutto il mondo dovrebbe chiamarsi fortunato da trovarne a nostri giorni. » (Catt.)

La Patrie, come ci annunziò ieri un dispaccio, vilupera col nome di pirateria l'impresa di Garibaldi; e il Pays, altro giornale semiufficiale di Parigi, s'esprime nel modo che segue su Garibaldi e la temeraria sua impresa: « Agli Stati Uniti, dove l'azione generale del Governo è tanto debole, che molte volte si potrebbe credere che non esistesse, possono tentarsi tali colpi da filibustieri, ed essere anche condotti a termine; ma persone di buon senso non potranno mai credere che possano essere tollerati nel mezzo dell'Europa, sotto gli occhi di tutti i Governi, e ad onta di tutti i trattati, che formano la garanzia della pace generale, e della generale sicurezza. »

Si comincia a dubitare fortemente che sia per riunirsi la Conferenza per definire la vertenza della Savoia, malgrado che il Consiglio federale svizzero ne domandasse urgentemente la convocazione. S'adduce come motivo principale dell'abbandono di tale idea, il fatto che la Francia reputa scellerata la questione nel suo senso, e ritiene quindi superflua la Conferenza, e che la Potenza non si sentono inclinate a tener borse alla Francia. (D. T.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

Nel corso di questa mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di dare parecchie udienze private, e di ricevere una deputazione della comunità israelitica, la quale umiliò ai piedi del trono il più vivo ringraziamento per il diritto accordato agli israeliti di possedere beni immobili.

Altra dell'8 maggio.

Il signor consigliere dell'impero, principe di Schwarzenberg, fu ricevuto ieri da S. M. l'imperatore. Il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek, ebbe ieri un'udienza da S. M. l'imperatore. Una deputazione d'israeliti di Maros-Ujvar ebbe udienza ieri da S. M. l'imperatore, e fu di ringraziamento per l'accordo diritto di possesso.

S. M. l'imperatore vedova Carolina Augusta si reca oggi (martedì) a Praga, e quindi a Salzborg ed Innsbruck per passarvi l'estate. Di questi giorni gli inviati prussiani, napoletani e danesi, barone di Werther, principe Petrucci e conte Bille-Broke, diedero premi diplomatici in onore dell'ambasciatore francese di Montier. Il principe Sangusko, addetto all'I. R. Legazione austriaca in Napoli, si recerà oggi al suo posto. È probabile che il nuovo I. R. inviato presso la Corte napoletana, conte Emerico Sacchetti, già giunto a Napoli.

L'Ufficio del gran maggiordomo di Corte inviò ieri a questo Corpo diplomatico un invito per la solennità del 22 corrente, in cui verrà scoperto il monumento in onore dell'Arciduca Carlo. Un' apposita tribuna è destinata per il Corpo diplomatico. I signori e le signore, come pure quei ospiti forestieri, che si crederà opportuno di ammettere nella tribuna del Corpo diplomatico, debbono insinuarsi nei biglietti d'invito all'Ufficio del gran maggiordomo di Corte fino al 14 maggio. Le tribune per questa solennità verranno erette nel prato vicino alla guardia esterna del Palazzo di Corte; per l'ingresso si dispenseranno biglietti. Dalla parte opposta verranno erette le tende. Gli altri luoghi rimarranno aperti al pubblico. La Piazza della Burg sarà adornata, in modo analogo alla circostanza, con bandiere, piramidi, fiori, girlande di foglie, ecc. Le batterie, che guardano le salve e che saranno collocate sul bastione della Burg, cominceranno di quando in quando ancora esistenti, che fecero fuoco nella battaglia d'Aspern. (P. P. di V.)

La disposizione, mercé cui gli affari dell'economia del suolo in Carniola, Carinzia e nel Tirolo passeranno nel corso di un mese ai rispettivi Dicasteri provinciali, avrà per effetto un risparmio di circa 1.900, 16.000 e 20.000 rispettivamente.

offerta in alimento. Questo per altro deggiono evitare con ogni cura gli educatori solerti, gettando via le foglie di arida magrezza e massimamente le macchiate. (Tre poi essi si accorgono di gelsi, dove molte siano le foglie intristite e sparse di macchie, li tagliano senza pietà, e, promovendo in essi una nuova e robusta vegetazione, procacciano di redimerli interamente. Si fecero tanti tentativi per sanare le vite, facciano altrettanto pe' gelsi, dai quali pure vengono utili ingenti, e della cui malattia, comune ad altre piante, non può più dubitare che ha occhi sani e volle vedere. Osservando, i più periti e pratici di me possono trovare e suggerire spedienti migliori del mio.

Qualunque però sia il peso, che dar si voglia alle cose da me esposte, porto almeno fiducia di venire compenso e scusato, se mi posi io pure nel numero di tanti, che scrissero e scrivono intorno ai bechi da sera. Pretensione di farla da maestro e da saputo non mi vi spino, ma solo il desiderio del bene comune, nella speranza che il mio sospetto invogli altri più capaci e più onesti a studiare l'argomento, e a portarvi quella luce, che io non so dare. La questione del filugli è troppo vitale per noi, e merita, anche in mezzo alle grandi preoccupazioni della giornata, di

la pari tempo si ebbe a convincersi che i relativi organi, finora attivi, sarebbero in grado di compiere il loro lavoro appena in 10-15 anni. Pertanto il Ministero dell'interno si trovò indotto a sollecitare il disbrigo di questi affari, affidandone una parte agli Uffici distrettuali, in modo che si attendesse con fondamento che l'esercizio del suolo negli accennati Dominii della Corona sarà definitivamente compilato entro cinque a sei anni. (G. U. di Vienna.)

### L'eredità del barone di Bruck.

Siamo in grado di comunicare su quest'oggetto i dati seguenti tratti da fonte autentica. La morte del ministro delle finanze segue, come è noto, il 22 del mese passato. In uno dei pochi lucidi intervalli del moriente, disse egli a suo figlio (Miose, accennando ad una casella aperta che si trovava nella stanza: «ivi è la mia sostanza, ch'è vostra proprietà. Questa casella conteneva le carte di valore, e tutte le altre carte che danno il più esatto ragguaglio sullo stato dell'eredità. Il più grande ordine regnava in quelle carte; ogni credito era regolarmente documentato, le carte che si riferivano a singoli titoli di diritto privato del trapassato, erano legate insieme e munite di una soprascritta, su cui egli aveva notato di sua mano l'oggetto, cui quelle carte si riferivano. L'inventario, che ne fu fatto, dimostra la seguente sostanza:

#### Stato attivo.

1.° In oggetti preziosi (per la massima parte distintivi di ordini e decorazioni onorifiche, fra quali l'ordine prussiano dell'Aquila rossa in brillanti, del valore di 4900 fiorini) Fior.	11,977
2.° In contanti . . . . .	7,160
3.° In mobili, vestiti e biancherie . . . . .	853
4.° In argenteria . . . . .	754
5.° In carte pubbliche di valore:	
a) Obbligazioni del Prestito nazionale da 1000 fior. al 5 p. 100 N. 80, del complessivo importo a valore nominale di fior. 50,000; a valore di fior. . . . .	40,000
b) Obbligazioni del Prestito nazionale da 1000 fior. al 5 p. 100 N. 45, dell'importo complessivo di 45,000 fior. a valore nominale; a valore di fior. . . . .	38,000
c) Coupons . . . . .	1,425
d) Lettere di pegno con estrazione da 1000 fiorini di moneta austriaca, del valore nominale di 300,000 fior.; a valore di fior. . . . .	304,000
e) Carte dello Stato, compreso il nuovo Prestito per 25,000 fior.; secondo il valore di fior. . . . .	28,250
6.° In crediti privati, cioè:	
a) Lotterie private . . . . .	2,070
b) Crediti ipotecari . . . . .	71,250
7.° In beni immobili:	
a) La signoria di Kleowit in Croazia, acquistata per l'importo di 245,000 fior., moneta di convenzione, in moneta austriaca . . . . .	257,250
b) 1/10 della fabbrica Thrafnik del valore di . . . . .	31,500
c) Una casa in Trieste e 2 d'una casa in quella città, non ancora stimata. Escluse queste due ultime proprietà, lo stato attivo ammonta a . . . . .	754,189

A questa sostanza attiva si contrappone lo

#### Stato passivo.

a) Un credito della Banca nazionale; cioè un'anticipazione sui 45,000 fior. del Prestito nazionale sopra indicati per . . . . .	28,300
b) Un credito dell'I. R. Banca nazionale austriaca; cioè un'anticipazione sui 300,000 fior. di lettere di pegno sopraindicato per . . . . .	140,000
c) Un credito dell'Istituto di credito del nuovo Prestito, per cui il debito era sottoscritto per 25,000 fior., ammontante a . . . . .	25,000

Totale fior. 183,300

Lo stato attivo di . . . . . fior. 754,189  
Detraite le passività di . . . . . 183,300

Si riduce a . . . . . fior. 568,889  
A questo prospetto, dobbiamo aggiungere che anche la Oesterreichische Zeitung era proprietà del barone di Bruck, e che due crediti ipotecari di 25.000 fior. e 15.000 fior. erano dati in pegno all'Istituto di credito per avere un'anticipazione di fior. 25.000; i documenti relativi sono compresi fra le carte, sequestrate al direttore Richter. Fra le carte lasciate dal Ministro di finanze, non si è trovato alcun testamento. Così pure non si rinvennero vini, cavalli e carrozze. Tutta l'argenteria da tavola si trovava in una casetta, ed era del peso di 468 lotti, compresa la coltelli e le forchette; i vestiti e la biancheria di casa, furono stimati giudizialmente 280 fior. Questi sono i milioni del trapassato, queste le sue ricchezze accumulate a spese del pubblico Tesoro. (Gerichtshalle.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 maggio.

L'Espresso disse correv voce che, durante l'assenza di Cavour da Torino, l'inviato napoletano

venire rinfrescata sotto un aspetto, che, se non è nuovo, non è nemmeno dei comuni.

Pietro Miceli.

#### Chiarissimo signore!

Onde vie più incoraggiare i possidenti di vigneti nel Veneto a tentare, almeno in via di esperimento, il rimedio, così bene riuscito in Sicilia, della solforazione delle vite, per combattere i tristi effetti della fatale crittogama, che ne distrugge il prodotto, mi affretto in aggiunta alle prime notizie, da lei cortesemente inserite nella Veneta Gazzetta del giorno 11 febbraio a. c., di trasmetterle le ulteriori comunicazioni o ora su questo importante argomento rese di pubblica ragione dalla zelantissima Camera di commercio ed industria di Ragusa, mercé quest' Osservatore Dalmata nel suo Numero di ieri.  
Già premettere innanzi tutto che, nella seduta del 5 marzo a. c., la lodevole Camera suddetta esternava la sua compiacenza nell'aver veduto riprodotto nell'Osservatore Triestino e nella Gazzetta di Venezia le istruzioni, con tanta compiacenza ad esso esibite dal console austriaco di Messana, sig. A. Pleres, sulla sperimentata efficacia

no avrebbe chiesto nuove spiegazioni a Farini intorno alla spedizione di Garibaldi, mischiando di chiedere i passaporti. Farini avrebbe risposto di non saper nulla di simile, che il Governo è risoluto di rispettare e far rispettare per quanto è in lui i rapporti internazionali, e che Cavour, in suo ritorno, avrebbe potuto dare più ampi chiarimenti.

Leggesi nel Patriota, giornale di Parma: « Mons. Vescovo si è allontanato da Parma, dopo aver lasciato una circolare, nella quale è detto non esser lecito a nessun Vescovo, o parroco, o prete, di cantare l'inno ambrosiano per l'arrivo del Re. »

### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella Gazzetta da Iadi: « Giunta lettera di Costantinopoli, mercoledì di Iedica, l'ambasciatore francese, dopo le feste del Bairam, presentò due gravi reclami. Il primo insubordinamento, col quale domanda 200.000 franchi di risarcimento a pro della famiglia Dumani, cui fu saccheggiata la casa. Fu riconosciuto, in tal congiuntura, che le uova erano state lanciate da un'altra casa, da una serva greca, la quale voleva vendicarsi d'un amante infedele. Tutti i Greci moderati si rallegrarono di udire che non v'ebbe verun pensiero d'insulto religioso in quello sciagurato accidente, il quale, ad ogni modo, non giustificava la demolizione d'una casa operata da cieca e disumana plebaglia. L'altra domanda, presentata collettivamente dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, rammenta alla Porta che le famiglie delle vittime della strage di Gedda attendono ancora un risarcimento; essa domanda, a codesto effetto, una somma di 3 milioni circa di franchi, sotto pena di rappresaglie dirette contro la città di Gedda. »

Scrivono da Antivari il 29 aprile: « Il 24 andante approdò in Antivari la piroschetta inglese, appellata Alcedo, comandante Baird, proveniente da Corfu, con a bordo il sig. Catebart, regio maggiore e console di S. M. britannica dell'Epiro. »

Dopo di avere scandagliato il porto di Antivari, la suddetta piroschetta si recò alla foga di Boiana per conferire col sig. Gilbert, console inglese di Scutari.

Il 26 mese stesso, giunse a questa parte, col piroscheta del Lloyd Miramar, proveniente da Stolz e Ragusi, S. M. Ahmet pascia, generale di brigata, destinato per Scutari in luogo di Ali pascia, già partito per Stolz.

Il ultimo giorno del Bairam, un ufficiale ottomano ebbe un alterco con un macellaio di qui, e già il primo area sfoderato la spada il secondo incaricò la pistola. Avvertito il maggiore militare, fece batter la generale, ed il battaglione dei soldati qui di presidio circondò la casa, ove nacque quella bufera, ma i contendenti fuggirono per le finestre. Vennero inseguiti, e pigliati, indi, come al solito, posti in libertà senza punizione. Fra tre giorni, sarà unito il filo elettrico fra Scutari e Castel Lusa. » (D. T.)

### INGHILTERRA

Ca scrivono da Londra, in data del 5 maggio corrente, quanto appreso.

« Non eravi punto ieri intorno al probabile lato del Reform-bill. Oggi se in modo positivo ch'esso venne letto ieri l'altro sera solamente per forma, e che, prima assai del 4 giugno, giorno fissato per la terza discussione dinanzi la Camera costituita in Comitato, verrà ritirato definitivamente, e sepolto prima d'aver emesso il primo voto. È un fatto che cotesto agitato aborto di Lord John Russell bastava ad impaurire l'aristocratica Tory, e non piaceva affatto alla classe media, per non parlar del popolo proletario, che in Inghilterra è men che zero. »

« L'opposizione avrebbe potuto, nel che voluto lo avesse, respingerlo ad una maggioranza di 40 a 50 voti, ma tale sconfitta del bill ministeriale avrebbe condotto, o ad una dissoluzione del Governo attuale, o ad una dissoluzione del Parlamento. In ambo i casi, l'opposizione avrebbe dovuto trovarsi nell'obbligo di mettersi, o alla testa del nuovo movimento elettorale o alla confusione d'un Ministero, ingratissima e ruinosa bisogna, nei momenti attuali. Per subentrare al Governo Palmerston-Russell occorre essere in grado di presentarsi pacifico, e di quelle, in cui da esso preannunciato. Rimangono parecchie gatte da pelare, le quali non possono a meno di graffiare le dita e la faccia di chi si accinge all'opera, e, tutto ben calcolato, l'org e liberali avanzati possono essere miglior consiglio lasciar Pam e Little John, come li chiama il Punch, stragar la matassa ch'essi stessi arruffarono. »

Ma se il Ministero rimane incolume, dopo il sacrificio del suo sacco, non può per altro darsi ch'egli abbia punto acquistato in forza ed in dignità. All'incontro, come dice espressamente il corrispondente olandese del Manchester Guardian (« e rammentatevi ch'esso è un amico e forse un ufficiale ministeriale ») « tanto fango è stato gettato su questo bill, che non è possibile non si essere attaccato alquanto addosso, non solo al motore di esso, ma anche al Governo, di cui egli forma parte. » Lord Palmerston ed i suoi più intimi amici sono d'avviso che Lord J. Russell abbia, infatti, mangiato fango a sufficienza, e debba ritirarsi a farne la digestione, fuori dalle viste del pubblico. Ciò sarebbe degno di grandi fregatezioni di mani per gli amici di Pam al di del Canale, memori delle acerbe parole, spese volte pronunciate da Lord John contro l'impero, e della misteriosa minaccia, uscita testè dalle sue labbra, d'una coalizione europea. Ma come la pensa Lord John su tale proposito? Se debbesi credere al suo organo favorito, il Daily News, egli sfida i fulmini e gli aquiloni, e non sembra aver voglia di lasciare il

portafoglio. Nel resto, la sua perfidia è malatesta insita alla carica.  
« Il venerdì sera, come vi è noto, è la sera riservata dai Comuni per muovere interpellanze, e far della Camera una specie di club parigino, cioè un pandemonio, in cui tutti vogliono dire qualcosa, e nessuno capisce nulla. Si parlò, dunque, ieri, fra le altre moltissime cose, alquanto del Giappone e non poco dell'Italia. (V. il N. d'ieri.)  
« Il sig. Gladstone, che dopo la sua malattia, per la seconda volta ricompariva alla Camera e prendeva la parola, parlò di quel trattato di commercio, che è diventato una vera pietra di scandalo, la quale dalla Francia si rimbalza e si palleggia in Inghilterra, e viceversa; pietra, di cui poco mancò gli spettabili deputati dell'Assemblea legislativa imperiale francese non facessero, tre di sé, una Colonna infame. »

« Lord J. Russell contradipe il rumore, originato dai giornali ministeriali medesimi, che un dispaccio fosse stato inviato nella Cina, ordinante la sospensione d'ogni operazione militare sino all'arrivo di Lord Elgin. Dietro le migliori autorità, io sono in grado di assicurarvi che la distorsione, la quale frapponesi al proseguimento del viaggio di Lord Elgin nella Cina, non dipende mirata dalla risposta, che attendesi a recenti proposte, fatte al Figlio del sole e della luna, ma bensì da una sua decisione definitiva circa un ultimatum, che gli fu posto già da sei mesi. Lord Elgin aspetta la risposta a Szeo o crede di trovarvela; ma siccome è più probabile non vi trovi nulla, stato breve riposo, domanderà dal precario suo stato di salute, procederà in Cina, e la prossima battaglia anglo-franco-cinese verrà probabilmente combattuta dinanzi alla fortezza di Tien-tsin. »

« Le cose nostre coi cugini Yankees non camminano come dovrebbero. La notizia, pubblicata quest'oggi ufficialmente dal Court Journal, che il duca di Newcastle, mentre accompagna ostentatamente il Principe di Galles nella sua visita al Canada, ha pure gravi diplomatiche missioni, mostra l'importanza degli sconcerti. »

« La progettata visita a Berlino, per parte della nostra Regina, è sospesa all'autunno venturo. Il 18 di maggio essa passerà in rivista tutti i corpi dei volontari bersaglieri, i quali ora ascendono a 150.000, ed il 20 o 21 partirà per la real villa d'Osborne, nell'isola di Wight. »

« Il celebre Berruyer è atteso a Londra a difendere una causa dinanzi la Probate Court. »

« Le processioni militari del Riflemen che vanno agli esercizi, preceduti da bande e tamburi, empiono tutte le vie. È sabato sera, e le brigate sono un grand complet. Giammai Londra vide spettacolo tale da Giorgio III in poi. Le spese occasionate dalla montatura del Riflemen passano, mi si assicura, gli 80 milioni di lire di sterlini. È questa enorme somma è tutta entrata nelle tasche dei manifestanti inglesi perocché nulla venne preso dall'estero. »

Tom Sayers, il pagliatore, ebbe una vera ovazione a Liverpool. L'entusiasmo fu tale, che si staccarono i cavalli dalla carrozza, ed egli fu tratto in trionfo dal popolo fino all'Albergo Talbot. Cola dovette affacciarsi alla finestra, per rispondere alle acclamazioni della moltitudine. A quell'ora del pomeriggio si recò alla Borsa, tutti i corridoi della quale erano ingombri; egli non fece discorso. Gli applausi continui avrebbero impedito di udirlo. Egli disse soltanto: « Signori, vi ringrazio di tutto cuore per l'accoglienza che mi fate; e si ritirò. » (Times.)

### SPAGNA.

La Gazzetta di Madrid del 2 corrente pubblica il seguente reale decreto:

« Usando della prerogativa, che mi è conferita dall'art. 26 della Costituzione, ed in conformità alla proposta del mio Consiglio dei ministri, io decreto quanto segue:

« Ari unico, La Cortes del Regno si adunano nella capitale della Monarchia il 25 maggio del corr. anno. »

« La Regina »

« O'Donnell. »

Scrivono da Madrid, 2 maggio, alla Corrispondenza Havra:

« La crisi è felicemente passata. Il Ministero non sarà modificato, e gli ex-istanti saranno trasportati ad un porto straniero di loro scelta. »

« L'annua generale, pubblicata dalla Regina è un grande atto politico, che restituisce interamente la tranquillità al paese. »

« La Correspondencia aggiunge: « Parlati di parecchie nomine ad alti posti militari turchi che la Direzione dell'artiglieria sarà affidata al marchese de la Habana, quella del genio al marchese di Los Castillos, e che un titolo di Castiglia sarà accordato al generale Dulce. Tutte queste ricompense sono giuste e ben meritate. »

A proposito della rinuncia del Conte di Montemolin, Las Novedades ha quanto segue: « Questa rinuncia non è così spontanea, come si potrebbe credere. D. Giovanni e Cabrera, che avevano disapprovato l'ultimo movimento, e che, sapute le esatte verità, avevano noleggiato un bastimento per salvare gli ex infantini, avevano, insieme ad altri capi caristi ed alcuni personaggi inglesi, che favoriscono la loro causa, voluto che il Conte di Montemolin abdicasse i suoi pretesi diritti. Montemolin vi aveva acconsentito pel corso di ritecuio; e perciò Don Giovanni si considera ora come il rappresentante legittimo della causa carista, ed in questo senso egli ha pubblicato un manifesto, in cui dichiara che, se gli Spagnuoli, di loro spontanea volontà, andassero a chiamarlo, egli governerebbe costituzionalmente. »

### BELGIO.

Sono incamminate trattative fra il Belgio e

essere disposta a cederlo al prezzo di costo a quelli che ne facessero ricerca.

Essa pubblica inoltre i nuovi suggerimenti, che con premura veramente filantropica dirigenza di recente il medesimo sig. Pleres, nello scritto datato da Messina il 24 marzo decorsa: « Io auguro, dice egli, che codesti proprietari di vigne vogliano, appena le vengano colpite dalla crittogama, usar largamente di questo preventivo, e desidero che i risultati siano tali quali si hanno in Sicilia; ed ove qualche intelligente proprietario di vigneti non ollenga il frutto delle sue fatiche e spese, io mi obbligo di spedire l'anno venturo un contadino, il quale adoperi l'antidoto, come qui si usa. »

« Avverto, del resto, che, allorchando i vigneti sono stati colpiti dalla crittogama, la cura dello zolfo difficilmente può risanarli per intero nel primo anno, e far loro produrre i frutti consueti. Ann, per vigneti di età provetta e già distrutti dal male, non vi è altra risorsa che quella del rinnovare le piantagione, adoperando i tralci possibilmente esenti dalle macchie, che vi lascia sopra la fatale malattia. »

« Codesta rispettabile Camera, che prende tanto la cura degli interessi di codesta Provincia, e non potrebbe raccomandare mai abbastanza ai

la Francia per la conclusione d'un trattato di commercio, le quali, a quanto si sente, procedono favorevolmente. In generale, da qualche tempo il Governo francese si mostra molto amichevole verso il Belgio. A Bruxelles però questa disposizione benevola non trova il dovuto riconoscimento: anzi hanno permi molti che non vogliono pur sapere affatto d'un trattato di commercio, perché non vi scorgono altro che il primo anello di una catena, destinata ad annettere totalmente il Belgio alla Francia. I giornali ed i fogli volanti d'oltre il confine ci hanno già discorso troppo sui vantaggi di un'unione col gran paese vicino, perché non si abbia a divenire diffidenti. Inoltre nel Belgio stesso non mancano strumenti, che lentamente guadagnano partigiani a tale annessione. Così in una corrispondenza di Bruxelles del Fortschritt di Vienna.

### FRANCIA.

Parigi 7 maggio.

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è nominato comandante in capo del campo di Châlons.

Leggesi nella Patrie: « Parecchi giornali esteri annunziano di nuovo, come probabissima, la partenza del corpo d'occupazione da Roma. Ignoriamo quanto tempo ancora le nostre truppe rimarranno nella capitale degli Stati della Chiesa, ma crediamo di poter ripetere che non si farebbe nessuna decisione, nessun provvedimento, nel senso dello sgombero. »

La spada, offerta dagli abitanti di Roma all'imperatore dei Francesi, pervenne alla sua destinazione. Una lettera, emanata dal Gabinetto dell'imperatore, e sottoscritta da lui, fu indirizzata al principe Gabrielli. Si assicura che, in codesta lettera, l'imperatore ringrazia i sottoscrittori coi termini della più grande benevolenza, e aggiunge che quel presente gli è anzitutto accetto, perché fu fatto coll'assenimento del Governo. Così in una corrispondenza da Roma del Journal des Debats.

« L'Accademia di medicina ha deciso di non accettare la laurea conferita a un medico straniero, che non sia stato ammesso all'Università di Parigi. »

« Il telegrafo ci aveva annunziato ieri un articolo pubblicato la mattina stessa dal Times, che raccomandava alla Prussia di prendere le sue precauzioni contro la Francia, invece di cercar brighe colla Danimarca. Il Constitutionnel da sulla voce il Times senza confutarlo, accusandosi col dire che non merita confutazione. Ecco le parole del Constitutionnel: « Il telegrafo ci aveva annunziato ieri un articolo pubblicato la mattina stessa dal Times, che raccomandava alla Prussia di prendere le sue precauzioni contro la Francia, invece di cercar brighe colla Danimarca. Noi abbiamo letto attentamente quest'articolo, e non possiamo ravvisar in esso altro che una di quelle tristi fantasie, che il Times troppo spesso si permette. »

« Quel giornale rappresenta il mondo intero inquieto dei progetti della Francia. Nulla secondo lui, avviene in Europa, che subito non vi si scorga la mano della Francia. « Le immaginazioni sconcertate, dice egli stesso, attribuiscono alla Francia « cia tutto ciò ch'essa fa e ciò che non fa. » Il Times ha di siffatte immaginazioni. Esso crede la Prussia alla vigilia d'una lotta terribile. Lascio di vita o di morte, che questa Potenza dovrebbe sostenere contro la Francia. Non parlati d'un'alleanza franco-danese? Questa voce è stata dichiarata inesatta; ragione di più perché ella sia una verità, pretende il Times. »

« E sarà in momento siffatto, in faccia ad un simile pericolo, che la Prussia penserà a rinnovare la sua disputa colla Danimarca a proposito dei Ducati di Schleswig Holstein, e che si allontanerà dall'Austria? Ma, operando così, la Prussia farebbe l'interesse della Francia, la qual nell'alto desidera che di formare della Danimarca, della Svezia e della Norvegia una lega, di cui ella sarebbe approfittare. Il Governo inglese si affrettò dunque a dare a quella sventurata Prussia un amichevole avviso, e a farle meglio comprendere i suoi propri interessi. »

« Ecco come ragione e parla il Times. In verità, noi crediamo inutile cosa il confutar seriamente articoli, che hanno così poca serietà. »

Appare dai carteggi e dai fogli inglesi e francesi che le comunicazioni diplomatiche di questi ultimi tempi, fra Parigi e Londra, non furono molto cordiali. Lord John Russell vorrebbe ritirarsi dalle conseguenze d'una politica, di cui non seppe antivedere l'effetto, ed al trionfo della quale ha largamente contribuito.

I fogli di Lisbona raccontano in questi giorni, in tuono serio, aspettarsi in quella città una flotta inglese con 12.000 soldati da sbarco. Lo scopo di quella spedizione è d'impedire l'esecuzione di un trattato segreto, concluso fra la Francia e la Spagna, nel quale è stabilito che il Portogallo sarà annesso alla Spagna, e la Francia acquistò in compenso le isole Baleari e la Provincia di Navarra (alle falde dei Pirenei, con Pamplona per capitale).

Il Gatignani nota la strana coincidenza di due diverse commemorazioni per la Corte francese nel 5 maggio, ch'è l'anniversario della morte di Napoleone I (1821), e della nascita della Imperatrice Eugenia (1826).

Nel 26 dello scorso mese, la vedova di Luigi Filippo festeggiò il suo 79.° anno di età. Tutti gli alligenti della famiglia Orleans si adunarono a Orleans House, ove è domiciliato il Duca d'Audale, e nella sera ritornarono a Claremont.

Scrivono da Parigi che il partito cattolico e i legitimisti hanno messo insieme la somma di un milione e mezzo di franchi, che serviranno a pubblicare un giornale settimanale illustrato. Il prezzo d'abbonamento sarà stabilito a un terzo del valore computato secondo la spesa.

A proposito dell'altro foglio Le Drapeau Catholique, che si pubblicherà a Parigi, ci scrivono da quella metropoli:

« Esso uscirà tutte le domeniche in grande

« proprietari di fare delle abbondanti aspersioni di zolfo, assicurandosi, del resto, che e delle cure che adopereranno e delle spese cui andranno incontro saranno largamente ricompensati. »

La Camera di Ragusi aggiunge poi come quel commendevole console austriaco non offeso di prestar l'opera sua in tutto che valga a giovare agli interessi dei sudditi del nostro impero; e termina concludendo che il linguaggio del sig. Pleres, improntato di tanta lealtà e di tanta sicurezza d'alto, e la circostanza di esser egli stesso proprietario in Sicilia di estese tenute patite a viti, debbono ispirare tutta la fiducia nell'efficacia dell'additato rimedio, e determinare i Dalmati a trarne ogni possibile vantaggio con leali ben diretti e ripetuti.

Nella lusinga che questi ulteriori cenali possano tornar giovevoli ad indurre un qualche miglioramento alla trita condizione dei vigneti nel Veneto, io passo a ripetermi con distinta stima, e Zara li 28 aprile 1860.

Ingegnere GIULIO MARSAPPA

formato; avrà la sua signora. In hoc signo vinces. Il Cardinale Wisner, Padre Lacorda della donna, e i suoi ratori si annoiò d'Andrea. »

Da una d'impresa anti-bastopoli le ne furono levati una delle grasse. Si vuol fare l'uni sotto ac, e ancora molva è di dubb

Scrivono corrente magi. « Ecco i ni, ostinatissimi contro il Gov. spedito dal ro per fare a co banchieri del parlare. Per lo pontificio di agire vi baso: 1.° privar iali, che des lioni di franco andare a vuota, e non vorrà credito. E ne raccoman i nostri padri uniscono sem. »

« Si cre neri di que stando tutti spacio delle si se questo

La curia ndre l'aguzza del sig. Guizot ne stucco cademico al perco raccon astenersi dal denza, fu del Il signor di be molta par 1848, e fu m

Il Corpo vazione del m mente, i depu la legge per re dell'indus approvata ne Assemblea

Il Consig richiamo per contro un l al confini de Questo

aprire a Pa vva ne avve so la pubbo na all'uffic quando i 40 re il posto. Abbasz a giu mbrato al l' fucile.

Il Gover Consiglio fed alpina tra la

Leggia rno: « Ne d francese gi milioni pel notizi di c ventante de Potenza, el ver inform d'ale ha co uno scherzo, niato di no triva militar denaro. »

Lo stato variabile un ga fisica si modoché l'no all'aper parte nei di vialisti dal la perduran M. non è ar

Nell'u

GAZZET

Venezia 11 Il brig. greco Posa aveva al o per il Piccioli, ing. l'aveva: 28 Aubu e Ba

Il mercato di in maggiori gra consumo, e que dello granfige satori. Ragusa questa a ciar se nell'interior degli.

La valuta d'anda anche a a 800, e p a 80, e senza queste coo lim

Tabella dell'annua 10 maggio -

Tabella dell'annua 10 maggio -



















**DISCUSSIONI.** Nella Camera: soldi quattr. 10  $\frac{1}{4}$ , alla linea.  
Per gli uolgi giudiziari soldi austr. 3  $\frac{1}{4}$ , alla linea di 34  
Le linee si contano per decina, i pagamenti si fanno la valuta svizzera  
Le istruzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio ~~di~~; e si pagano anticipatamente (gli articoli non pubblicati,  
non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale. )

consultare. Solo farò osservare che male a proposito, ripigliando un discorso fatto nel 1857 su gas-luce (fu d'allora già usata e morta), si dicevano in dovere di farlo ora che parlasi di so-

ro in negozio, al natural suo volume, costa al  
usina (officina) soldi austriaci dai 18 ai 22  
metro cubo, e quindi dovrebbe darsi onestamente  
agli utenti per soldi 32 circa. Meno male! Se no  
lavoro tutti) errori, siccom'essi dappoi s'ingannan

ne. Quale scaguna se alle gratuite ipotesi non si  
opponessero i fatti, e se il buon senso non vi-  
tasse alla chinica: ogni altro linguaggio suorché  
quello appunto dei fatti.

spingerle più oltre con non lievi brighe e dispendii, sendo, in siffatta materia d'uso pratico, pe-



Nell'Appendice 14 marzo, 4 e 6 aprile a. c. di coltura *trizzella Ufficiale*, leggesi una specie di trattato dei chimici *slg.* Fasoli e Della Torre sul *gas portatile*, il cui scopo manifestò e dichiarò non sarebbe che quello di privarne la nostra città, mandandola a confine a Malamocco od a Torrello. Amante, qual vi conosco, della giustizia e del vostro paese, non vi sarà, cred'io, discaro pubblicare la difesa di quest'imputato; né spiaceravi ch'io ne sia il difensore, tuttochè non chimico, a tuttochè non invecchio d'interesse, non foss'altro per esser io stato l'introduttore costi del nuovo mezzo d'illuminazione: dappoiché non vorrete sì certo aver per provato che questa molla manchi all'accusa, né pensate che il buon senso abbia a accusar, né supporre che certe pretese della scienza. Ecomi adunque all'opra.

La tre parti, o capitoli, si divide il singolare trattato. Nella dirò sul merito della prima, che tende a dare un'idea di simile industria; dacechè, nebbene, rispetto al modo di produrne, compressione ec., del *gas ricco di boghead* (di cui appunto qui trattasi), alcun che vi fosse a ridire, creder non vo' che presumessero d'insegnare a' pratici, probabilmente senz'aver mai veduto un'officina di *gas portatile*; e rispetto al resto, che non toccavo che per incidere, rimetteasi egliu espressamente agli altri capitoli, che imprendo a confutare. Solo farò osservare che male a proposito, ripigliando un discorso fatto nel 1857 sul *gas-luce* (in d'ora già nato e morto), si dicono in diverse del *letto* ora che *morì* si

La seconda parte tratta del costo di produzione e del prezzo di vendita; e i nostri chimici vi assumono le vesti d'abili e sicuri aritmetici e commercianti: di che invero l'impresa del gas portatile non avrebbe che a ringraziarsi. Il sistema di computo adoperativi è tuttavia di loro sola spettanza. Non importa al veri dadi sul prezzo delle materie prime, del trasporto, della manodopera, ecc. di che leagano conto soltanto certe fabbricati materiotoni: amili scienziati non hanno che a buttar là cifre come getterebbero dadi, e perciò bastar dee il loro asserito che il gas di boghend, al natural suo volume, costa alla usana (cilindri) aiudi austriaci dal 18 ai 22 metro cubico, e quindi dovrebbe darsi onestamente agli utenti per soldi 32 circa. Males male! Se non fossero tutti ormai siccome essi danno a intenderci

Vi citano essi forse sperimentalmente, da loro fatti o fatti fare, testimonianze, ecc. ecc.? Mai no! buttano zecole per gonzi codardi! Essi ricorrono sempre cemente alla loro fantasia; non vo' dire a quella *indipendente*, che in una celebre aria musicale paragonasi a un vulcano, ma a una tal quale fantasia che loro rappresenta un metro cubo di gas di bognad spogliato di ben cento grammi dei suoi carboni in forma di quell'altrove compresso no. Quelle sciagure se alla gratuite ipotesi non si opponevano i fatti, o se il buon senso non vietasse alle chimiche: ogni altro linguaggio (morale, anello, suonato, adatti).

Visto che col fotometro di Bauzen (cui sfuggir non possono che impercettibili differenze) l'accieccamento di forza luminosa, causato dalla pressione ad undici atmosfere, non risultava, a ben esaminarli, che d'un mezzo per cento (che può benissimo averli in pratica per eguale a zero) impegnai un reputatissimo scienziato, precipuamente addetto agli studi sui gas idrogeno bicarbonato, e che seppa averne una disposizione due gazometri e più macchine di compressione, a spiegarmi come i nostri due chimici trovar potessero invece una diminuzione di luce mentre non che un cinquantesimo per cento. « Vorrebbe dire (rispose) che i mezzi chimici adoperati sarebbero stati insufficienti o difettosi. » Ma letto le tre appendici, e non veggendovi pur cenno di qualche spiegazione, si diede a farle egli stesso; e trovò (notisi bene) che, mentre ogni metro cubo di gaz ricco di boyhead, è fornito di sostanza illuminante (l'idrogeno bicarbonato, coi suoi isomeri ed omologhi, per grammi 339 : 30 (e s'intende di peso nel vuoto), esso perdeva nella compressione ad undici atmosfere grammi venti, circa, di quello che darebbe circa un sei per cento (anziché un cinquantesimo di diminuzione di luce; osservando però che nella deposizione liquida entravano otto d'olio, proveniente dalle pompe, ed acqua, e che nella distillazione, onde separarvisi i carburi dell'olio, l'acqua seguiva quelli o ne accendeva il peso, e che inoltre, l'idrogeno bicarbonato, più pesante degli isomeri e degli omologhi, v'era in maggior proporzione. D'onde inferirvi, che quelle chimiche sperienze, sebben più sufficienti a dimostrare l'enorme fallacia dell'asserito di quel battilo, non bastavano però a condurre all'esistenza, mentre le dette osservazioni convincevano che la diminuzione di luce doveva esser minore; senza che però valesse la pena di spingerle più oltre con non lievi brighie e dispendii, tanto, in siffatta materia d'uso pratico, per

non dire giudice inappellabile il fotometro e pe-  
dotti e pregi indotti.

E pure i nostri chimici, senza pur avvertire  
(ed è quindi a credersi senz'andare avvertiti  
essi metemisti) che i carburi d'un metro cubo  
di idrato gas passassero grammi 339,20, e non  
si esprimere, né forse conoscere, quei fossero  
di che valore, i carburi non resistenti a quel-  
pressione, mentre alcuni resistono perfino a que-  
lla di 5.000 atmosfere, osarono asserire che  
cento grammi ne andavano perduti; e non con-  
tenti che una tal perdita corrispondesse a circa un  
30 p. 100 stabilirono *ex cathedra* che corrispon-  
deva a un 50 p. 100.

Ora, supposta pure in loro la più che strana  
credenza che l'occhio non giudichi della luce e che  
il fotometro sia un nome vuoto di senso, perchè non  
fecero eglio altrettanto che noi? Forse perché man-  
cavan di mezzi? Ma in tal caso, o doveano tacere  
o doveano ricorrere allo Stabilimento del gas por-  
tatile, che certamente non sarebbe stato loro in-  
terdetto. Che se non vi ricorsero, forse per non  
dispiacere altrui, mal s'apposero a credere che  
la loro indipendenza e la loro imparzialità costi-  
tussero un'egida per loro errori.

Che dir poi del caso, ch'essi chiaman possi-  
bile, anzi probabilissimo, che una molecola di car-  
buro si consolidi nella parete del cilindro dell'in-  
terente, e vi generi un nucleo alitrativo, e quindi  
un processo lento bensì, ma incessante d'impor-  
ramento di luce? Che dell'autorità del dott. I. re-  
citata a convalidar la massima che la lunga gas-  
cranza de' gas luminosi nuoca alla loro potenza  
di fitta, o signori, al fatto? e il fatto vi pro-  
verà che, quando pur quest'ultima regola s'app-  
plicasse anche al gas di baghead, non altrimenti  
che a quello di titantrée, nessun consumatore  
seppa mai addormentare, perchè nessuno acquista  
il gas per bruciarlo giacente mesi od anni; e che



regie, ad oggetto di armare la sua spedizione. La flotta napoletana piomberà addosso ai bastimenti della spedizione rivoluzionaria, ma, se non ha la sorte d'impadronirsi, il Governo napoletano in Sicilia troverà presto un nuovo elemento di resistenza, che supera di molto tutto ciò che ha dovuto combattere finora.

Del resto, parecchie grandi Potenze avrebbero spedito in Sicilia alcuni agenti per avere positive informazioni sul vero stato delle cose.

Come si diposta la Francia a rimpetto di tutto ciò, non si può ancora conoscere. Napoleone sta in aspettazione di ciò che sarà per succedere. Il Governo francese, per quanto ufficialmente rilevato, è risolutamente avverso alla sollevazione siciliana; però, non ha fatto ancora qualsiasi energica dimostrazione per avvalorare le sue intenzioni, molto più che le cose in Roma non sono ancora nell'ordine, da esso desiderato. Pare che Antonicelli resti, e, com'è naturale, sono divenuti alquanto più difficili alle Tulerie. Un pretesto, che la Sede romana voleva contrarre in Francia, ha trovato opposizione presso il Governo. Il Ministero non vuole concedere l'emissione. Si vuole provare al Vaticano che è d'uopo dar ascolto alla Francia. La *Patrice* dichiara oggi che le truppe francesi rimangono ancora un buon tratto di tempo a Roma.

Anche il *Morning Post* s'occupa delle complicazioni, cui può dar motivo la spedizione di Garibaldi:

Non è difficile il prevedere, esclama il foglio inglese, che la presenza e l'azione di Garibaldi in Sicilia possono suscitare gravi imbarazzi e grandi difficoltà al Governo di Vittorio Emanuele. La disfatta, la possibile prigionia o la morte del patriota generale farebbero cacciare grida di angoscia ben più forti che tutti quelli, che vennero finora a lacerar gli orecchi del Re di Sardegna. Si esigerebbe dal Re che si vendicasse il più distinto dei suoi sudditi e generali. Il trionfo di Garibaldi produrrebbe complicazioni politiche non meno gravi della sua disfatta.

Sotto questo titolo: *L'Abate Huc, leggendario nell'Illustrated London News*, del 28 aprile:

Il benigno e dotto missionario, l'infaticabile intrepido viaggiatore, i cui scritti sull'impero cinese superano quanti altri mai di tal genere finora si pubblicarono, per interesse, eccitazione, e popolarità, non ha guari nel bel mezzo della sua laboriosa ed utile carriera, nel mentre era colpito dall'ultima fatale malattia, stava fornendo alla *Gazette de France* alcuni scritti sulla letteratura e la religione della Cina, in forma di lettere, dirette ad un letterato di Nanchino. Il sig. Huc nacque a Tolosa il 1° agosto 1813; e dopo aver compiuta l'educazione clericale, e fatto il noviziato, divenne membro della Società delle Missioni, conosciuta col nome di Congregazione di S. Lazzaro. La sua prima missione fu alla Cina, nel 1839; e la seconda, nel 1844, fu pure alla Cina, come pure alla Tartaria ed al Tibet, con che stabilì la sua fama. Egli intraprese questa meravigliosa ed ardua spedizione col solo scopo di riconoscere la natura e l'estensione di quelle lontane regioni, che l'Autorità pontificia aveva unite sotto un vicariato apostolico, detto di Mongolia. Egli vi andò in compagnia di un fratello missionario, il defunto abate Gabet, traversando le steppe di Tartaria per recarsi al Tibet. Furono i due missionari accompagnati da un giovane sacerdote lama, ed essi pure assunsero quel vestito sacerdotale, che conobbero opportuna salvaguardia contro violenze ed insulti. Per abituarsi a predicare l'Evangeliio ai Tibetani, l'abate Huc fermò sua dimora per alcuni mesi nel celebre monastero buddistico di Kunbun, e fra le altre utili cognizioni apprese la lingua del popolo. Così preparato, egli ed il suo compagno si acciocarono alla carovana, che trasporta l'annuo tributo all'imperatore della Cina, e la seguirono fino a Lhasa, capitale del Tibet. Nel paese colà in loro residenza, furono assoggettati ad un rigoroso esame come d'Autorità; ma, quando ebbero dichiarato che l'unico oggetto in condurvisi era d'istituire quel popolo nella religione di Cristo, essi, non essendone tollerati, furono alloggiati a spese del Viceré. Il ministro cinese, però, non fu così indulgente, poiché ingiunse loro di abbandonare quell'istante quel luogo, né contento che essi andassero a Calcutta, gli obbligò a ritornare su loro passi, e a traversare di nuovo le steppe di Tartaria, e passare attraverso la Cina, in ottobre 1846, arrivarono a Macao.

L'abate, incoraggiato dal consiglio di sir Giovanni Davis, e dagli encomi di lord Palmerston, pubblicò le sue avventure in un libro, intitolato: *Rimembranze di un viaggio in Tartaria, nel Tibet e nella Cina*, il quale ebbe un immenso successo, e fu tradotto in pressoché tutte le lingue di Europa. Una edizione, profusamente illustrata, si pubblicò dalla stamperia di questo giornale. L'opera successiva dell'abate Huc, pubblicata nel 1854 per ordine dell'imperatore della stampa imperiale, s'intitola: *L'impero cinese*; e quest'opera fu tosto tradotta in inglese ed altre lingue. Volendo continuare la ricerca e il cristiano profitto dei suoi libri, egli si condusse a

pubblicare, nel 1857, un'altra opera in 3 volumi, intitolata: *Il Cristianesimo nella Cina, nella Tartaria e nel Tibet*. In quest'opera estima, il soggetto della propagazione della fede in Oriente è pienamente discusso, e l'abate conclude che la filosofia di Confucio, la tradizione di Buddha, le leggende del Veda, e i dogmi di Mometano, sono tutti destinati a svanire, in breve, innanzi l'Evangeliio di Cristo. I libri dell'abate Huc furono premiati dall'Accademia francese.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta è partita ieri mattina alla volta di Praga. Il Re Lodovico di Baviera giungerà qui da Monaco giovedì prossimo. Egli arriverà da Penzance per la ferrovia di Elsbethen, e si recerà da Penzance a Schönbühel, quindi a Weiburg, e verrà a Vienna il 22 maggio, per la solennità dello scoprimento del monumento in onore dell'Arciduca Carlo. Il sig. Duca di Modena è partito ieri mattina alla volta di Probstdorf, per far visita al Conte di Chambord, e si tratterà qui alcuni giorni.

Regno d'Italia. — Trieste 10 maggio.

L'Osservatore Triestino pubblica nella sua Parte I fidele la seguente

### Notificazione.

In seguito a disposizione dell'eccelso R. Ministero dell'interno del 24 aprile p. p. N. 13.105, la Commissione provinciale per la relazione ed il regolamento degli oneri fondari, e così pure la Direzione del fondo di esonero del suolo a Trieste si riuniranno col 1° giugno 1860 colla Luogotenenza di questo Dominio.

Da questa riunione non deriva cambiamento alcuno, sia rispetto all'organizzazione della Commissione provinciale e della Direzione del fondo d'esonero, com'è stabilito dalle rispettive norme, sia riguardo all'amministrazione ed al congegno del fondo d'esonero. Particolarmente restano riservati alla decisione dei giurati, composti come attualmente, tutti quegli oggetti, che secondo le vigenti istruzioni, debbono essere deliberati in sessione.

La Luogotenenza pronuncerà le decisioni in oggetto di esonero del suolo, come Direzione del fondo d'esonero del suolo, e quelle in oggetti di relazione e regolamento di oneri fondari, come prima istanza in oggetti di relazione e regolamento di oneri fondari.

Verranno inoltre sciolte, in seguito a contemporanea disposizione dell'eccelso R. Ministero dell'interno, le Commissioni locali, esistenti attualmente a Gorizia e Pavia, e gli uffici delle medesime saranno assegnati alle Preture, nel modo che segue:

### Circolo di Gorizia.

- 1.° Il Distretto di Canale, ad eccezione degli operati riguardanti la Signoria di Tolmino, che spettano alla Pretura di Tolmino, alla Pretura di Canale;
- 2.° I Distretti di Tolmino, Circhina e Pletz alla Pretura di Tolmino;
- 3.° Il Distretto di Gorizia, alla Pretura politica di Gorizia;
- 4.° I Distretti di Corno e Montebelluna, oltre agli operati anche di altri Distretti, che riguardano la Signoria di Duino, alla Pretura di Corno;
- 5.° I Distretti di Sesana ed Adussina, oltre a tutti gli operati riguardanti la Signoria di Resenberg e S. Daniele, alla Pretura di Sesana;

### Circolo dell'Istria.

- 6.° I Distretti di Piasco, Veglia, Montebelluna, Diagono e Parenzo, alla Pretura di Piasco;
- 7.° I Distretti di Capodistria, Pirano, Pinguale e Base, alla Pretura di Capodistria;
- 8.° I Distretti di Castelnuovo e Volosca, alla Pretura di Castelnuovo.

Nei Distretti di Cervignano, Cormons e Gradisca, nel Circolo di Gorizia, e così pure nei Distretti di Rovigno, Pola, Lussin, Cherso ed Albano, nel Circolo dell'Istria, sono già ultimati gli uffici di relazione e regolamento degli oneri fondari.

L'epoca dello scioglimento della Commissione locale verrà notificata a suo tempo. Trovate si reca a pubblica conoscenza. Trieste 4 maggio 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Littorale

Barone De Sanges.

Mio.

La *Gazzetta di Trento*, dell'8 maggio, contiene nel suo Foglio ufficiale un editto del R. Tribunale circolare di Trento, in data del 6. con cui è annunciato che, essendo stata accettata dall'Imperatore la proposta di rinuncia dei sign. dott. Pietro de Negri, dott. Francesco Moar e dott. Luigi Boccardo, al posto di notaio in Trento, va a contare per ciascuno di essi l'abilitazione al notariato.

(Mess. Tir.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 maggio.

Ieri la Camera dei deputati si radunò in tornata pubblica, ma, per mancanza di numero legale l'adunanza si sciolse. La prossima tornata è fissata per domani giovedì 10 maggio.

(G. Uff. del Regno.)

Da ventiquattro ore in qua, per quanto ci venne inteso, le proteste per la spedizione Garibaldi piovono sul nostro Governo.

(G. di Tur.)

Altra del 10 maggio.

Personne, che vengono da Roma, ci recano notizie che il Santo Padre è grandemente soddisfatto del clero del Piemonte, la dieci anni di continua ed accanita persecuzione sofferta, invece di cedere alle minacce ed alle promesse dei suoi persecutori, dette sempre fermo nel suo dovere. Il congegno, che per insicurezza tenne una parte del clero delle nuove Province, fece risalire maggiormente la fermezza del nostro clero. Il Santo Padre può vedere così che, per nostra sventura, la sua amarezza vengono dal Piemonte, anche dal Piemonte non gli mancano grandi consolazioni.

(Arm.)

Sotto il titolo: *L'Annessione di Torino alla Francia*, leggasi nell'*Armonia* quanto segue: L'Unità Italiana nel suo N. 37 del 7 di maggio grida all'erta: ai Piemontesi, perché già incominciano anche loro a parlare d'annessione alla Francia. Ecco le parole di questo giornale:

« Voi, signori, poliziotti ci vengono con insinuazioni da direzioni diverse d'una cattivissima staccata propaganda napoleonica nel nostro Stato.

« Abbiamo già fatto menzione di biglietti, gittati da mani ignote nelle case e nelle botteghe, o dimenati appostamente nei luoghi pubblici di Genova, biglietti portanti formali impudenti eccitamenti a unirsi alla Francia. Facendone menzione, abbiamo abbandonato quei tentativi allo sprezzo del pubblico. Oggi avvisi ripetuti e seri ci vengono da Torino, e d'altrove, che l'empia propaganda prosegue impertinente, iodefesa. E la denunciamo seriamente al paese e lo invitiamo alla vigilanza e alla resistenza.

« Giova che la stampa e tutti i patriotti tengano avvertite le nostre popolazioni, e ricordino ai nostri governanti che nell'eredità del primo impero, raccolta da Luigi Bonaparte, v'è Torino sede d'un governatore francese, v'è il Piemonte convertito in quattro dipartimenti francesi, v'è Genova e la Spezia fatti porti francesi, v'è un Viceré a Milano e a Venezia, e un Regno d'Eliriaz; v'è Roma Dipartimento del Tevere, con governatore francese, e seconda città dell'impero; v'è un Murat a Napoli.

« Bisogna ripetere loro ogni giorno, che nelle tradizioni dell'impero francese v'è un despotismo napoleonico su tutta Italia.

« Noi non troviamo per niente sveroso il timore dell'Unità Italiana. I Francesi sono sul Montecitorio. Non sarebbe egli un vero supplizio di Tantalo per un'armata francese, dicea due mesi fa il *Times*, lo star sempre accampata sui picchi delle Alpi, guardando giù quasi nelle vie di Torino? Ne Annibale, né il primo Napoleone appesantirebbe alla tentazione i suoi sarebbero più che uomini, se, appollaiati su quelle cime, non trovassero di tempo in tempo qualche pretesto per sferrare nelle sottoposte grasse piume.

« Multo a proposito l'Unità e il *Times* accennano a Napoleone I. Credete voi che allora di bolle Torinese pensasse alla Francia? No; di prima il nostro Re fece un trattato d'alleanza, colla data del 5 aprile 1797. Di poi i Francesi cominciarono a pretendere la cittadella di Torino, e l'ebbero nel luglio del 1798. Finalmente, nel 1802, il Piemonte fu riunito alla Francia. Quando nacque Luigi Bonaparte, Torino sparò i cannoni, perché era nato chi potea essere più tardi suo imperatore. Noi lo dimentichiamo, ma Napoleone III lo tiene ben fermo nella memoria. Vedrete! »

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*: « Ci spiace il dirlo, ma è vergognoso per gli elettori del primo collegio di non essersi riuniti in numero per eleggere il loro deputato. »

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 maggio.

Un decreto del primo maggio « atteso la scarsità sempre crescente della produzione dell'olio di oliva, e la necessità di provvedere che lo stesso non manchi alla interna consumazione » dispone che da ora, e fino a che non sarà diversamente ordinato, il dazio di estrazione sull'olio d'oliva dai reali Domini di qua del Faro sarà di ducenti sei al cantaro con legni nazionali, e di ducenti nove con legni esteri.

(G. del R. delle D. S.)

### IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dai confini della Bosnia, in data del 3 maggio, alla *Donaue Zeitung*:

Nell'anno 1858, sette giovani, appartenenti alla famiglia Luchich di Bukovich, mentre trasportavano per conto del Principe una quantità di piombo da Spizza nella casa del pope Filippo Bokan, se ne appropriarono da 20 libbre. Pentiti

per coltura morale, quale per la prosperità del commercio o per l'antico dominio del mari, quale come colla della nascente civiltà, o come capitale di Comuni un tempo floridi e potenti, quale pe' monumenti de' secoli reclusi, quale per numero di popolo, per industria ed attività in ogni ramo di so. tale ingegno, quale infine per memoria di potenza e passata grandezza; per modo che costituiscono nell'insieme della loro storia di che paraggiare i fasti più gloriosi di qualsivoglia antica e moderna nazione. Aggiungasi che la configurazione della Penisola e delle terre importanti, che geograficamente le spettano, le forme del suolo così svariate, la sua divisione in diversi Stati, da molti secoli contribuivano ad imprimere in ogni parte dell'Italia uno speciale aspetto nelle condizioni fisiche e nelle sociali. Ricca di costanti oggetti, che interessano lo storico, il politico, il geografo, il naturalista ed il fisico, l'Italia, per la sua posizione in mezzo all'antico mondo incivilito, non poteva mancare di autori, che intraprendessero a descriverla.

Queste parole, o fanno quasi trent'anni, da Adriano Balbi dettate, riescono opportune all'annuncio della nuova opera del figlio e discepolo di quel grande e lacrimato cosmografo italiano.

L'Italia possiede in vero non poche fatiche di valorosi padri, che sotto i vari aspetti della geografia e della statistica ne descrivevano le singole parti; ed anche non mancano alcune opere grandiose, che tutta abbracciavano, dalle Alpi al Libano, la patria nostra: sono però alcune già divenute antiche, altre di gran costo e pertanto di non facile acquisto. Da ciò l'idea d'un libro, che in breve modo raccogliesse le migliori e più recenti notizie della geografia fisica, topica e politica dell'Italia, per quanto si estende entro ai naturali confini dell'Alpe e del mare.

30 aprile 1860. Vostro obl. affez.

(Sarà continuato). GIUSEPPE BERNARDINI.

### BIBLIOGRAFIA.

La Italia nei suoi naturali confini, studio di geografia e statistica di Eugenio Balbi. — Venezia, tip. Naratovich, editrice.

« Primogenito (dice il Manifesto di associazione) nell'incivilimento dell'Orbe occidentale sino da tempi anteriori all'ero romano: occupante in quelli de' primi successori di Augusto, e più dopo immensamente influente in presenze tutti i popoli conosciuti, mercede il Cristianesimo ed i venerabili suoi Possessori, divisa in parecchi Stati, sorse per commercio, per industria e per civiltà, quando ancora grandissima parte dell'Europa era quasi del tutto estranea agli agi che l'accompagnano, l'Italia era maestra alla modernità nazione all'epoca del risorgimento.

Tramite l'Alpe, il Belgio, e qualche contrada della Gran Bretagna, della Francia e della Germania, alcune regioni della terra di eguale estensione offre quanto l'Italia tante città coespece e così degne di nota, quale per dovizia o per

del loro delitto, ne fecero più tardi confessione a quest'ultimo, che dichiarò di perdonare loro senza obbligarli alla restituzione. Però, dopo qualche tempo, egli riferì al Principe il fatto, e i Luchich furono arrestati, puniti colla bastonatura e quindi condotti per molti bazzari con una cintura intorno al corpo e con una conchiglia in mano. Dopo aver sofferto questa pena, che pel popolo montenegrino è oltremodo degradante, essi furono espulsi dal Montenegro. Fra questi disgraziati, trovavasi Juro Dragov e Marco Jurov Luchich, i quali risolsero di vendicarsi del traditore Bokan, che fece loro patire maltrattamenti così disonoranti. Il 16 aprile, verso le ore 7 antimeridiane, Bokan si allontanò dalla sua casa in compagnia di Stanko Giorov, suo nipote, per recarsi al bazzaro di Rieka Allorché entrambi arrivarono in vicinanza del villaggio di Bukovich, furono assaliti improvvisamente dai due Luchich, dianzi nominati. Tutti e quattro spararono i loro fucili; e i due Bokan e Marco Luchich rimasero morti. Juro Dragov Luchich riuscì di rifugiarsi in Albania.

Quando il principe seppe l'accaduto, fece catturare e trasportare a Cetigne più tardi individui appartenenti alla famiglia Luchich. Dopo alcuni giorni, egli decise di condannare a morte Stanko, fratello di Marco Luchich, ed un altro, e di ordinare in pari tempo che i più prossimi congiunti di questi infelici dovessero eseguire la sentenza di morte sui medesimi. In seguito a ciò, Drago Luchich doveva uccidere il suo proprio figlio Stanko, e Niko Luchich, suo fratello. Secondo un altro ordine del Principe, il sommovuto villaggio di Bukovich doveva essere il luogo del supplizio. Allorché si giunse quivi, gli inesorabili Perianiki costrinsero il vecchio Drago Luchich, che pregava e supplicava invano, a rivolgere la pistola contro il proprio figlio, e solo dopo che questa mancò il colpo per la seconda volta, essa gli fu tolta di mano da uno degli ultimi e sperata contro Stanko, il quale rimase morto sull'istante. Niko Luchich si coperse gli occhi colla mano e tirò contro il fratello, il quale pure rimase ucciso. Iodi i senatori e i Perianiki abbandonarono Bukovich, dopo aver preso le armi a tutti gli individui marcati della famiglia Luchich, in numero di circa 70. Alcuni Montenegri assicurano che una tale nefandità non era ancora avvenuta mai, neppure nel loro paese.

### INGHILTERRA.

Londra 7 maggio.

Si ricevette al Lloyd la notizia della strage dell'equipaggio del brick *Allen Gardner*, che trasportava alcuni missionari tra Patagoni. Questo bastimento era partito dalle isole Falkland il 7 ottobre per Wulga (Terra del Fuoco), ove riceveva parecchi indigeni. La scuna la *Nancy* trovò a Wulga l'*Allen Gardner* nelle mani degli indigeni. Un solo uomo dell'equipaggio, chiamato Cole, rimase in vita. I missionari e cinque marinai furono uccisi il 6 novembre. Tale era rimasta a bordo per apparecchiare il pasto, creata, e si dovette la propria salvezza. Potè impadronirsi d'una lancia e rifugiarsi nei boschi.

Il *Times* commenta un fatto, accaduto pochi giorni addietro nella città di Cairo, che non avrà certamente ispirato negli Orientali un'alta opinione della civiltà europea. Molti inglesi, che vanno nell'Oriente, sono troppo inclinati a riguardare e trattare i popoli africani e asiatici come canaglia. Uguale indiano, agli occhi degli inglesi, è un rigger, non buono ad altro che a ricevere bastonate, e i Maomettani dell'Egitto non valgono naturalmente più degli Indiani (ora raccontiamo il fatto). Nella moschea dell'Alabastro a Cairo si celebrava, alcuni giorni sono, una festa solenne. Quella moschea è tenuta in particolare venerazione, e vi si trova il sepolcro del patriarca Michael Ali. Durante la ramazza e nell'anniversario della morte del fondatore, il presente Viceré andò con gran pompa nella moschea. La doppia sottomita circa atturato molto gente, e tra gli altri un certo numero di giovani ufficiali inglesi, che passavano di là nel loro viaggio alle Indie. Questi inglesi si trovavano in uno stato che, cinquant'anni addietro, era di consuetudine in Inghilterra dopo un pranzo, vale a dire erano ubriacchi. In tale stato essi si divertirono a disturbare il rito religioso, sciamottando coi gesti e colla voce i derisivi e i divoti, fregando i piedi e mugolando sotto voce, fino a che i Musulmani indignati di quello scandalo li cacciarono fuori del tempio. L'Inghilterra (conchiude il *Times*) ha tali interessi nell'Oriente, che non vogliono essere posti a repentagli o con queste ragazze (Lomb.)

### FRANCIA.

Parigi 8 maggio.

Il Principe Napoleone è partito di re eate per Ginevra. A quanto narrai, questo viaggio non ha alcun significato politico, e il suo scopo è soltanto la visita d'una tenuta sul lago di Ginevra, comprata dal Principe l'anno scorso.

Partiti di nuovo in questa capitale delle inquietudini, che il conte di Cavour avrebbe per la discussione, che dovrà aprirsi fra non molto a Torino sul trattato franco-ardo. La speranza, la quale si aveva, che dai 70 ad 80 deputati nuovi

dovessero uscire una schiera di amici del sig. Cavour, non sarebbe per realizzarsi, che dalle relative elezioni si prevede anzi debbano derivare forze all'opposizione. Assicurasi poi che fra il nostro Governo e quello di Re Vittorio Emanuele non si andrebbe troppo d'accordo su certe questioni riferentisi all'annessione, e che, dove sono punti in litigio il ministro sardo degli affari esteri vorrebbe, si risolvesse tutti a favore della Sardegna, per non mettere altrimenti nuove armi in mano agli avversari di quella annessione, che numerosi sono nel Parlamento. Così nel *Messaggero* Triestino.

Il Governo francese attende con ansietà l'apertura del Parlamento torinese, ed i fogli ufficiali debbono manifestare l'aspettazione, che il programma politico del conte Cavour sarà essenzialmente diverso da quello del partito rivoluzionario, particolarmente in ciò che riguarda la Sicilia. Ciò suona quasi come si prevedesse il contrario, e sembra che lo stesso Re non s'illuda sui pericoli, che lo minacciano, mentre, in una lettera da Firenze, trova il seguente dialogo tra lui e Cavour. Il Re assisteva ad una festività all'aria aperta, e siccome faceva molto freddo, si vide costretto a farsi portare il mantello. « Non è la cosa singolare, disse egli al ministro, di dover quasi nel mese di maggio, e nel centro della bella Italia, vestirsi come nel mese di gennaio? » « Sì, osservò il conte Cavour, egli è perché non siete abbastanza al mezzogiorno, alludendo all'unità dell'Italia — Guarda bene, soggiunse il Re e tu mi spingerai tanto verso il Sud, che non mi resterà altro che prendere alloggio presso di te. » (Presso di V.)

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Siamo avvertiti alle stravaganze della stampa estera, e per consuetudine crediamo inutile di confutare le false voci, che a lei piace divulgare in tutta l'Europa. Tuttavia, giova mostrare al pubblico fin dove giungano il genio inventore dei fabbricatori di notizie.

« La calunnia non s'era ancora appigliata se non all'imperatore ed agli uomini pubblici del suo Governo; sembrava impossibile che ella potesse trovare il mezzo di appigliarsi al Principe imperiale, fanciullo di 4 anni, che incanta chiunque gli si avvicini colle grazie naturali della sua età. Or bene! un giornale ha immaginato che, essendo il giovane Principe, il quale è annoverato come caporale tra' figli di truppa del 1° reggimento dei granatieri della guardia, mostrasse assai impertinente con sua madre, l'Imperatrice, per punirlo, lo abbia fatto degradare dinanzi ad un plotone di soldati. Non avremmo fatto peranco di codesta favola, se i giornali di Provincia non l'avessero ripetuta, e se ella non indicasse, sotto frottole apparenza, un sentimento d'amicizia, inteso a far vedere nel Principe imperiale, malgrado la sua tenera età, un carattere ormai sì assoluto, che, per correggerlo, convenga ricorrere a mezzi estremi.

« L'assurda storiella è sì lontana dal vero, che anni di frequente noi saremmo stati in procinto di narrare una gran quantità di azioni, che attestano il cuore eccellente e i buoni sentimenti del giovane Principe, se non avessimo temuto il rimprovero di adulazione e di esagerazione, fatti a nostri predecessori, i quali venivano accusati d'inventare le argute parole, attribuite altra volta al Re di Roma e al Duca di Bordeaux.

« E poiché siamo in via di confutazioni diremo che gli arresti, di cui parla il *Morning Post* non sono meno falsi della congiura, che ne sarebbe stata la cagione. »

Arrivò a Parigi il triste annuncio di una ben dolorosa disgrazia marittima, la quale avrà la conseguenza di ritardare alquanto i lavori per la gloria dell'istmo di Suez. Il *Grazone*, partito da Marsiglia, carico di operai e di macchine per la costruzione dell'istmo, naufragò nelle acque della Corsica. Tutti i materiali andò perduto, e si parla di una trentina di lavoratori, che sarebbero stati inghiottiti dai flutti. Sui alcuni marinai sarebbero rimasti a trarsi in salvo.

Monsig. di La Motte de Broons e di Vauvert Vescovo di Vannes, è morto il 5 maggio. Il sig. di La Motte de Broons e di Vauvert amministrava quella diocesi fino dal 1827. Nato il 13 agosto 1782, egli era prossimo a compiere il settantesimo anno.

A Cherburgo si sta armando una nuova fregata, la *Normandie*.

### SVIZZERA.

Scrivono da Ginevra, in data del 23 aprile alla *Persévérance*:

« Allorché si è parlato per la prima volta dei cannoni rigati, nessuno voleva credere all'utilità di questa invenzione. Tutti ridevano di questa pretesa rivoluzione, che l'imperatore doveva introdurre nell'artiglieria, e nondimeno vi aveva veduto ciò che è accaduto, e quali stragi hanno prodotto questi strumenti micidiali nelle ultime guerre d'Italia.

« Oggi si tratta di nuove scoperte nell'arte di sterminare gli uomini, ed in virtù di questo sistema che non vi ha nulla di nuovo se non di

Una cosa fatta opera sulla patria comune era pure stata nel desiderio di Adriano Balbi, poiché la fine immatura di lui toglieva che avesse effetto, voleva il figlio assumere il pietoso ufficio, quel voto dell'estinto padre sciogliendo. I forse gli italiani cultori delle geografiche e statistiche discipline non vedranno malvolentieri questa fatica, assunta dal cav. Eugenio Balbi, il quale collaboratore per anni molti da Adriano Balbi, poscia continuatore dei medesimi studi, autore di cospicui istituti nazionali ed esteri e addetto alla pubblica istruzione, mostrava nella *Miscellanea Italiana* (Milano 1845), nel « *Nuovo compendio di geografia* » (Torino 1847-1848), nei « *Elementi di geografia* » (Torino 1851-1852) nella sua « *Gea* » (Trieste 1854-1860) con equa polemica e vole se mantenere intera la preziosa eredità del nome paterno.

Con quali intendimenti sia poi condotta « *La Italia nei suoi naturali confini* » meglio di ogni parola basterà a dimostrare la distribuzione dell' medesima.

In tre parti primarie dividevi l'opera, che *Studi di geografia fisica e naturale*; *Studi di geografia storica e topografia*; e *Studi di geografia politica e sociale*: le quali tre parti distinte s'informano ad un pensiero unico e comune, e ne costituiscono il successivo sviluppo.

Tutta l'opera sarà compresa in un solo volume, in formato di 8. grande, e verrà distribuita in 10 fascicoli circa da pagine 64 ciascuno, a prezzo di soldi 40 al fascicolo. La distribuzione dei fascicoli seguirà ogni mese, cominciando dal p. v. giugno. Le associazioni si ricevono presso il tipografo editore, e presso tutti i librai d'Italia.



...del sig. di  
...che dalle  
...che fra il nostro  
...Emmanuel non  
...certe questioni,  
...dove sono punti  
...gli affari eteri  
...a favore della  
...mente nuove ar  
...quella annessione.  
...u. Così nel Mes  
...e con anela f  
...e, ed i fogli u  
...lizzazione, che il  
...vour sarà essen  
...partito rivoluzi  
...risguarda la Si  
...prevedesse il con  
...non s'illudasi su  
...tre, in una lette  
...dialogo tra lui e  
...festività all'aria  
...freddo, si vide  
...della. « Non è el  
...miro, di dovere  
...centro della bet  
...il gennaio? Su  
...li è perché non  
...alludendo al Re  
...Sud, che non mi  
...presso di la.  
...Presso di V.)  
...Siamo avve  
...esterna, e per  
...onitare le tale  
...in tutta l'Europa  
...sino in dove pui  
...i fabbricatori di  
...ancora appiglia  
...mili pubblici del  
...che la pol  
...lar al Principe  
...ne menna chiu  
...naturali della su  
...maginato che, es  
...che di anove.  
...truppa del 1.  
...guardia, mostrò  
...ire, l'Imperatore  
...andere dinanzi  
...remmo fatto per  
...ornali di Provin  
...ella non di ind  
...un sentimento d  
...del Principe imp  
...ta, un carattere  
...eggerio, convenga  
...montana dal ver  
...non stati in pro  
...di azioni, che  
...buoni sentimenti  
...essimo tomuto il  
...nagerazione, fat  
...venivano accusati  
...ribute altra volta  
...ordeaux  
...confutazioni, di  
...il Morning Post,  
...giura, che ne se  
...unzio di una bon  
...la quale avrà la  
...i lavori per la  
...zione, partito de  
...le macchine per  
...la Corsica. Tut  
...parla di una tren  
...sini inghiottiti  
...sarebbero riusciti  
...e di Vauvert,  
...5 maggio il sig  
...verti amministra  
...Nato il 13 ago  
...compiere il solen  
...do una nuova fro  
...ata del 23 aprile,  
...la prima volta del  
...civili all'istitut  
...devano di questa  
...ratore doveva in  
...ndimento voi ave  
...quali stragi hanno  
...diali nelle ultime  
...coperte nell'aria di  
...riti di questo an  
...nuovo se non il  
...la patria commu  
...Adriano Balbi; e  
...toghiera che ave  
...mere il pietoso uf  
...dello sciogimento.  
...E geografiche e stati  
...malvolentieri que  
...en Balbi, il quale,  
...di Adriano Balbi,  
...simi studi, socio di  
...steri e addetto alla  
...nella « Miscellan  
...« Nuovo compend  
...848 », nel « Nuov  
...1851-1852 », e  
...1854-1855 » con gli  
...tera la preziosa ere  
...sia poi condotta  
...confusi a meglio d  
...rare la distribuzione  
...idien l'opera, elio:  
...ale: Studi di geo  
...Studi di geografa  
...parti destinate a  
...e comune, e in  
...sullo

ve, che, si è fatto all'antichità la nuova macchi  
di guerra lo sono certo che voi pensate su  
bita alla calupnia. Ebbene si, si tratta della reu  
zione della calupnia, modificata e resa più  
terribile dalle scoperte della scienza moderna.  
« Si crede generalmente che siano stati i Si  
rit che immaginarono i primi di valori di que  
sta macchina, che si chiamava indifferente  
scorpione, osagro e calupnia. Non ne trovia  
la descrizione in Alenau ed in Ammanno Mar  
lin: Veggio e Vitevno ne hanno pure parlato.  
Durante il medio-evo, questo strumento di si gran  
de utilità per l'armato, fu di sovente impiegato.  
Ma, dopo l'invenzione del cannone, non bisogn  
stiparsi se furono interamente abbandonate le ca  
lupnie, che infatti, come effetti micidiali, pote  
vano essere paragonate alle nostre bocche da fan  
no. Nondimeno, si di nostri, si è cercato di utiliz  
zare di nuovo quella macchina, che formava la  
base dell'artiglieria presso gli antichi. Il generale  
svedese Helwig, che entrò al servizio della Prus  
sia, ed un professore di matematica di Berlino,  
Gobert, hanno fatto dei modelli di baliste e di  
calupnie, che diedero già dei risultati abbastan  
za soddisfacenti. Il cav. Folard, nei suoi comen  
tari sul Polibio ha dato una completa descri  
zione di questa macchina di guerra; e per provare  
l'esattezza della sua descrizione, egli aveva fatto  
fabbricare i modelli d'una piccola calupnia di  
27 centimetri di larghezza su 33 di lunghezza,  
la quale tesa a 36 giri di fune lanciava una palla  
di piombo d'un mezzo chilogrammo a 454 metri.  
« Voi sapete che l'imperatore è allievo del  
generale Dufour, il quale ha fatto nel 1840 un  
opera sull'artiglieria antica e del medio-evo; non  
è dunque da sorprendersi se egli, che si è sempre  
occupato in particolare di questo argomento, sia  
stato colpito dai vantaggi, che si potevano ritrarre  
dalla calupnia applicata all'arte della guerra mo  
derna. Già da lungo tempo egli coltivava questa  
idea. Un membro dell'istituto, un dotto archeolo  
go, il sig. Vincent, è stato da lui incaricato di  
cercare in tutte le opere antiche ciò che si rife  
riva alle macchine di guerra e specialmente alla  
calupnia.  
« Voi sapete che la forza di questa macchi  
na risiede nella potenza di torsione impressa ad  
una enorme massa di corda, e che lo stile della  
calupnia, che è come la piccola leva che serve a  
far andare la sega e che passa per il mezzo della  
malassa, è lo strumento che lancia il proiettile,  
quando le corde si distendono repentinamente.  
Gli antichi si servivano di questo congegno per  
lanciare alla distanza d'un mezzo miglio enormi  
masse di pietre, di palle infocate, di grosse frec  
ce o di giavellotti. La balista, costruita sotto gli  
ordini dell'imperatore e dietro le descrizioni del  
diverso macchine tratte dagli antichi autori,  
ha prodotto risultati sorprendenti. Essa può lan  
ciare ad una distanza molto considerevole una  
cassa di 4 a 5 quintali (200 a 250 chilogram  
mi). Solamente in luogo d'impiegare come pro  
iettili le pietre, si rimpiazzarono con enormi  
scotele e cariche di polvere, che esploderanno al  
momento di cadere.  
« Voi vedete anticipatamente quale impor  
tanza può avere questo terribile strumento di  
guerra, che sarà forse chiamato a produrre una  
rivoluzione completa nell'arte della guerra e dei  
Toltebas. I primi esperimenti furono fatti a Vin  
cent, e diretti con gran cura dall'imperatore.  
Si è d'accordo nel dire che i risultati sono tan  
to soddisfacenti, quanto si poteva aspettarsi per  
una invenzione di questa natura, che domanda natu  
ralmente parecchie esperienze prima di toccare la  
perfezione. »  
GERMANIA.  
Da una lettera di Berlino, del 3 maggio:  
« E' entusiasmato, come si scrive ad un giornale  
di Parigi, che i rappresentanti di molti Stati  
tedeschi di secondo ordine si sono doluti per le  
discussioni avvenute nella Camera dei rappresen  
tanti sull'affare dell'Asia, e per il silenzio serbato dal  
ministro degli affari esteri, di fronte ad attac  
chi diretti contro l'Austria e quegli Stati. A tali  
doglianze fu risposto che gli Stati alemanni, altro  
non facendo che opporsi al piano della Prussia  
ed essendosi ai suoi sforzi, tendenti a conciliazione,  
avevano essi stessi dato origine alla irritazione,  
che manifestata si era nella Camera, e che  
dovevano conseguentemente accagionare la propria  
politica, alquanto negativa ed opposta alle più  
urgenti riforme, dagli ostili sentimenti della mag  
gioranza. » (V. il *Bullettino d'ieri*). (Man. Tir)  
REGNO DI BAVIERA. — Lindau 3 maggio.  
La Duchessa Luigia di Parma, pochi giorni  
sono, procedendo da Zurigo, passata per questa  
piazza per recarsi a Nideggen presso Bregenz,  
onde posarsi durante il suo soggiorno d'estate, col  
Duca Roberto di Parma, nella villa di Wartenau  
presso Rorschach, ch'ella prese a pigione. (G. d'Aug.)  
DANIMARCA.  
Il celebre giuriconsulto e antico primo mi  
nistro della Danimarca, sig. Oerstedt, è morto il  
1° maggio a Copenaghen, in età di ottantadue  
anni.  
AMERICA.  
Scrivono da Nuova York, 20 aprile, alla  
Correspondance Bullier:  
« In tre giorni saremo in piena Convenzione  
democratica. Secondo i disegni, che ci giungono  
da Charleston, la città è invasa, fino nei suoi  
sottoborgi, dai delegati del partito democratico,  
che terrà le sue grandi Assise nel mese venturo  
per la nomina del candidato presidenziale. Il pic  
colo gigante, l'onorevole senatore Douglas, il pro  
pone far fronte a tutte le eventualità, e, se falli  
rà a Charleston, s'offrirà, dicasi, al partito re  
pubblicano. Non mancherà sorpresa se gli ab  
luzionisti lo accettassero, potendo, con questa ac  
tione, mascherare le loro battorie e continuare tran  
quillamente, senza essere molestati, il loro lavoro  
di mista sotterranee.  
« Il signor Buchanan, che non ha suo ad  
oggi avuto il coraggio di rinunciare alle probabi  
lità ben deboli d'una elezione, ha finalmente  
decretato di lasciare il campo libero a candidati  
più fortunati di lui.  
« Dal Messico niuna notizia. Gli avvisi di  
California confermano i risultati prodigiosi ottenu  
ti dai ministri.  
I giornali di Nuova York pubblicano la se  
guente lettera, indirizzata dal Presidente degli Stati  
Uniti, sig. Buchanan, al presidente della Camera  
di commercio di Nuova York, e nella quale mo  
nospone alcune sue considerazioni sulle leggi  
di navigazione e sull'immunità della proprietà  
private in tempo di guerra:  
« Washington City, marzo 31  
« Mio caro signore,  
« La vostra gradita lettera del 5 corr., che  
conteneva l'interessante rapporto e le risoluzioni  
della Camera di commercio di Nuova York, la  
favore della totale immunità d'ogni proprietà pri  
vata sopra mare in tempo di guerra, fu debita  
mente ricevuta e riferita al dipartimento dell'in  
terno. Il rispetto dovuto alla vostra Camera di  
commercio mi ha suggerito l'obbligo, che m'in  
combe, d'indirizzarvi qualche osservazione in ri  
sposta. La guerra è calamità spaventevole, che ri  
pugna all'umanità e che dovrebbe essere schiva  
con ogni mezzo possibile; ma, intanto che gli omi  
ni continueranno nel loro stato presente, sarà  
talvolta inevitabile. Se, colla nostra piccola ma  
prode forza navale, noi avessimo ad essere stra  
scinati in una guerra con una nazione, che pos  
siede marina assai più numerosa e potente della  
nostra, noi ci troveremmo in condizione infanti  
mamente inferiore, se non fossero sostenuti da  
bastimenti privati, armati da corsari. Sarebbe  
prezioso lo stesso che abbandonare il nostro si  
stema delle milizie volontarie, e condurre la di  
fesa del paese alle sole armi regolari, se avessimo  
a privarci delle navi corsare, che sono i no  
stri volontari e la nostra milizia sull'Oceano.  
Oltretutto, queste navi possono essere sorvegliate  
per via della legge contro gli abusi, ed essere re  
frenate cogli stessi ordini, che regolano la nostra  
flotta regolare. Non l'immunità della proprietà pri  
vata offrirebbe abbastanza sicurezza e libertà al  
nostro commercio. Per raggiungere questo scopo,  
noi dovremmo far un passo più oltre, ed offere  
re che le nazioni marittime più potenti faces  
sero una convenzione ad oggetto che le navi  
mercantili non sieno più bloccate nei porti, ma  
possano attraversare le acque nemiche e pren  
dere il largo. Se i legami mercantili fossero bloc  
cati, noi avremmo ben poca proprietà privata da  
proteggere sull'Oceano. Una flotta potente, col  
bucare le bocche del Chesapeake, potrebbe di leg  
gieri impedire ad ogni legno mercantile d'uscire  
da qualunque dei porti di quel nobile golfo o de  
i suoi tributari. Lo stesso debba dirsi per quel  
che riguarda Nuova York, Nuova Orleans.  
Se la proposta d'abolire la guerra contro la  
proprietà privata in mare fosse combinata colla  
proposizione d'assicurare a' legni mercantili una  
perfetta immunità da ogni blocco dei porti, allora  
la cosa meriterebbe seria considerazione. »  
O. T.

Prati gli ultimi telegrammi se ne legge uno in  
data d'Annover, che ha bisogno di spiegazione (V.  
sotto). Il ministro Borries aveva detto alla seconda  
Camera annoverese, nella tornata del 2 corrente,  
le seguenti parole: « I reggimenti degli Stati medii,  
e anche, vige il diritto, anche quelli dei minori  
paesi della Germania, non si lascierebbero in ve  
run caso subordinare ad un altro Stato, ma an  
prebbero difendersi in ogni modo con alleanza  
tra di loro, o con alleanza di esterne Potenze,  
molto inclinato a succorrere. Questa dichiara  
zione, troppo chiara nelle sue brevi parole, suc  
cise grandissimo malumore in Germania, come  
quella che rammentava una delle più vergognose  
pagine della storia tedesca. Il ministro annoverese  
s'accese d'aver offesa la nazione, e s'affrettò  
di correggere il mal fatto della spiegazione, che  
egli diede nella tornata dell'8 corrente, e che noi  
riportiamo tra le notizie telegrafiche. L'impron  
titudine però del sig. Borries non fu redarguita  
soltanto dalla stampa tedesca; ma anche alla Ca  
mera di Berlino venne data fatta obbietto di re  
miniscenza. Il deputato sig. di Ammon profert  
acce parole, in mezzo ad una discussione sui  
dazi renani, contro il ministro d'Annover per la  
sua dichiarazione; ed il ministro dell'interno di  
Prussia soggiunse che il Governo (prussiano) non  
ha il potere d'impedire un linguaggio come quel  
lo del sig. Borries, ma che lo respinge decisa  
mente, e lo depura, perché crea ostacoli agli  
sforzi del Governo per mantenere la buona in  
telligenza tra gli Stati della Confederazione. Disse  
ancora che egli declinava ogni solidarietà del Go  
verno. » (O. T.)  
Coll'America, giunto il 10 da Alessandria, l'  
Osservatore Trinitario ricevette le ultime notizie  
delle Indie e della Cina:  
« I giornali di Bombay sono del 11 aprile  
e quelli di Calcutta del 7 p. quindici in data po  
co recente, e non hanno fatti importanti.  
« Secondo un giornale di Hongkong del 15  
marzo, era molto sparso la voce (e quel foglio  
inclinava a prestarvi fede) che la penultima valigia  
d'Europa aveva recato l'istruzione di mandare  
alle Autorità cinesi un ultimatum moderatissimo,  
in cui si domanderebbe soltanto la ratifica del  
trattato e il pagamento delle due cannoniere di  
struite. Si aggiunge che questo componimento fu  
osteggiato per molto tempo dai Francesi, i quali  
volerono far pagare ai Cinesi le spese della spe  
dizione, ma che alla fine essi cedettero alla pro  
posta inglese.  
« Una lettera riferisce che l'ultimatum an  
dretto fu spedito l'8 marzo. »  
Regina di Sardegna.  
Ci scrivono da Torino (post) la Gazzetta del  
Popolo di Milano), esser molto probabile che il  
signor Canofari, inviato napoletano, chiese i suoi  
passaporti, se pure non gli li già chiesti, ad  
onta che il nostro Governo si astenga scrupolo  
samente da quanto si fa per la Sicilia.  
Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Torino 9  
maggio che non è il ministro di Napoli soltanto,  
ma tutta la diplomazia, compreso il ministro  
d'Inghilterra, che protesta contro la spedizione  
di Garibaldi. Il ministro si dibatte, egli dice,  
cerca a dar volta; ma la sua posizione è grave,  
le crisi si vicini. Per poco che uno voglia metter  
si sui suoi panni, è facile spagarlo. »  
Un articolo dell'Unione, che viene ritenuto  
quale un programma del Ministero, dice: « L'Italia  
non deve chiedere più l'aiuto della Prussia. Quest  
aiuto costa Nizza e la Savoia; un nocciolo  
ulteriore da quest'alleanza naturale verrebbe a co  
stare ancor più caro. » (Diret.)  
Regno delle Due Sicilie.  
Abbiamo i giornali di Napoli del 4, quelli di  
Palermo del 1.° corrente, e quelli di Catania del  
27 aprile.  
Nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*  
null'altro è notato tranne che il corso de  
pubblici capitali era sempre in aumento, segnando il  
5 per 100 113 1/2. Nel *Giornale d'Isola di Sic  
lia* un articolo così concepito:  
« Continuano sempre più tranquille le con  
dizioni di tutta l'isola, come si desume dai  
recenti dispacci telegrafici pervenuti al R. Governo,  
e l'ordine e la sicurezza pubblica regnano in  
tutte le Province. »  
A comprova di ciò lo stesso *Giornale* pub  
blica una serie di dispacci telegrafici degli inten  
denti di Messina, di Catania, di Girgenti, e del  
comandante le armi in Caltanissetta. Questi dis  
pacci sono tutti concordi nell'assicurare che, tan  
to in quelle città come nelle rispettive Province,  
regna l'ordine, e la tranquillità più perfetta.  
Col dispaccio dell'intendente di Catania con  
suogano le assicurazioni espresse nel *Giornale* di  
Catania alla data surriferita. » (G. di R.)

ve, che, si è fatto all'antichità la nuova macchi  
di guerra lo sono certo che voi pensate su  
bita alla calupnia. Ebbene si, si tratta della reu  
zione della calupnia, modificata e resa più  
terribile dalle scoperte della scienza moderna.  
« Si crede generalmente che siano stati i Si  
rit che immaginarono i primi di valori di que  
sta macchina, che si chiamava indifferente  
scorpione, osagro e calupnia. Non ne trovia  
la descrizione in Alenau ed in Ammanno Mar  
lin: Veggio e Vitevno ne hanno pure parlato.  
Durante il medio-evo, questo strumento di si gran  
de utilità per l'armato, fu di sovente impiegato.  
Ma, dopo l'invenzione del cannone, non bisogn  
stiparsi se furono interamente abbandonate le ca  
lupnie, che infatti, come effetti micidiali, pote  
vano essere paragonate alle nostre bocche da fan  
no. Nondimeno, si di nostri, si è cercato di utiliz  
zare di nuovo quella macchina, che formava la  
base dell'artiglieria presso gli antichi. Il generale  
svedese Helwig, che entrò al servizio della Prus  
sia, ed un professore di matematica di Berlino,  
Gobert, hanno fatto dei modelli di baliste e di  
calupnie, che diedero già dei risultati abbastan  
za soddisfacenti. Il cav. Folard, nei suoi comen  
tari sul Polibio ha dato una completa descri  
zione di questa macchina di guerra; e per provare  
l'esattezza della sua descrizione, egli aveva fatto  
fabbricare i modelli d'una piccola calupnia di  
27 centimetri di larghezza su 33 di lunghezza,  
la quale tesa a 36 giri di fune lanciava una palla  
di piombo d'un mezzo chilogrammo a 454 metri.  
« Voi sapete che l'imperatore è allievo del  
generale Dufour, il quale ha fatto nel 1840 un  
opera sull'artiglieria antica e del medio-evo; non  
è dunque da sorprendersi se egli, che si è sempre  
occupato in particolare di questo argomento, sia  
stato colpito dai vantaggi, che si potevano ritrarre  
dalla calupnia applicata all'arte della guerra mo  
derna. Già da lungo tempo egli coltivava questa  
idea. Un membro dell'istituto, un dotto archeolo  
go, il sig. Vincent, è stato da lui incaricato di  
cercare in tutte le opere antiche ciò che si rife  
riva alle macchine di guerra e specialmente alla  
calupnia.  
« Voi sapete che la forza di questa macchi  
na risiede nella potenza di torsione impressa ad  
una enorme massa di corda, e che lo stile della  
calupnia, che è come la piccola leva che serve a  
far andare la sega e che passa per il mezzo della  
malassa, è lo strumento che lancia il proiettile,  
quando le corde si distendono repentinamente.  
Gli antichi si servivano di questo congegno per  
lanciare alla distanza d'un mezzo miglio enormi  
masse di pietre, di palle infocate, di grosse frec  
ce o di giavellotti. La balista, costruita sotto gli  
ordini dell'imperatore e dietro le descrizioni del  
diverso macchine tratte dagli antichi autori,  
ha prodotto risultati sorprendenti. Essa può lan  
ciare ad una distanza molto considerevole una  
cassa di 4 a 5 quintali (200 a 250 chilogram  
mi). Solamente in luogo d'impiegare come pro  
iettili le pietre, si rimpiazzarono con enormi  
scotele e cariche di polvere, che esploderanno al  
momento di cadere.  
« Voi vedete anticipatamente quale impor  
tanza può avere questo terribile strumento di  
guerra, che sarà forse chiamato a produrre una  
rivoluzione completa nell'arte della guerra e dei  
Toltebas. I primi esperimenti furono fatti a Vin  
cent, e diretti con gran cura dall'imperatore.  
Si è d'accordo nel dire che i risultati sono tan  
to soddisfacenti, quanto si poteva aspettarsi per  
una invenzione di questa natura, che domanda natu  
ralmente parecchie esperienze prima di toccare la  
perfezione. »  
GERMANIA.  
Da una lettera di Berlino, del 3 maggio:  
« E' entusiasmato, come si scrive ad un giornale  
di Parigi, che i rappresentanti di molti Stati  
tedeschi di secondo ordine si sono doluti per le  
discussioni avvenute nella Camera dei rappresen  
tanti sull'affare dell'Asia, e per il silenzio serbato dal  
ministro degli affari esteri, di fronte ad attac  
chi diretti contro l'Austria e quegli Stati. A tali  
doglianze fu risposto che gli Stati alemanni, altro  
non facendo che opporsi al piano della Prussia  
ed essendosi ai suoi sforzi, tendenti a conciliazione,  
avevano essi stessi dato origine alla irritazione,  
che manifestata si era nella Camera, e che  
dovevano conseguentemente accagionare la propria  
politica, alquanto negativa ed opposta alle più  
urgenti riforme, dagli ostili sentimenti della mag  
gioranza. » (V. il *Bullettino d'ieri*). (Man. Tir)  
REGNO DI BAVIERA. — Lindau 3 maggio.  
La Duchessa Luigia di Parma, pochi giorni  
sono, procedendo da Zurigo, passata per questa  
piazza per recarsi a Nideggen presso Bregenz,  
onde posarsi durante il suo soggiorno d'estate, col  
Duca Roberto di Parma, nella villa di Wartenau  
presso Rorschach, ch'ella prese a pigione. (G. d'Aug.)  
DANIMARCA.  
Il celebre giuriconsulto e antico primo mi  
nistro della Danimarca, sig. Oerstedt, è morto il  
1° maggio a Copenaghen, in età di ottantadue  
anni.  
AMERICA.  
Scrivono da Nuova York, 20 aprile, alla  
Correspondance Bullier:  
« In tre giorni saremo in piena Convenzione  
democratica. Secondo i disegni, che ci giungono  
da Charleston, la città è invasa, fino nei suoi  
sottoborgi, dai delegati del partito democratico,  
che terrà le sue grandi Assise nel mese venturo  
per la nomina del candidato presidenziale. Il pic  
colo gigante, l'onorevole senatore Douglas, il pro  
pone far fronte a tutte le eventualità, e, se falli  
rà a Charleston, s'offrirà, dicasi, al partito re  
pubblicano. Non mancherà sorpresa se gli ab  
luzionisti lo accettassero, potendo, con questa ac  
tione, mascherare le loro battorie e continuare tran  
quillamente, senza essere molestati, il loro lavoro  
di mista sotterranee.  
« Il signor Buchanan, che non ha suo ad  
oggi avuto il coraggio di rinunciare alle probabi  
lità ben deboli d'una elezione, ha finalmente  
decretato di lasciare il campo libero a candidati  
più fortunati di lui.  
« Dal Messico niuna notizia. Gli avvisi di  
California confermano i risultati prodigiosi ottenu  
ti dai ministri.  
I giornali di Nuova York pubblicano la se  
guente lettera, indirizzata dal Presidente degli Stati  
Uniti, sig. Buchanan, al presidente della Camera  
di commercio di Nuova York, e nella quale mo  
nospone alcune sue considerazioni sulle leggi  
di navigazione e sull'immunità della proprietà  
private in tempo di guerra:  
« Washington City, marzo 31  
« Mio caro signore,  
« La vostra gradita lettera del 5 corr., che  
conteneva l'interessante rapporto e le risoluzioni  
della Camera di commercio di Nuova York, la  
favore della totale immunità d'ogni proprietà pri  
vata sopra mare in tempo di guerra, fu debita  
mente ricevuta e riferita al dipartimento dell'in  
terno. Il rispetto dovuto alla vostra Camera di  
commercio mi ha suggerito l'obbligo, che m'in  
combe, d'indirizzarvi qualche osservazione in ri  
sposta. La guerra è calamità spaventevole, che ri  
pugna all'umanità e che dovrebbe essere schiva  
con ogni mezzo possibile; ma, intanto che gli omi  
ni continueranno nel loro stato presente, sarà  
talvolta inevitabile. Se, colla nostra piccola ma  
prode forza navale, noi avessimo ad essere stra  
scinati in una guerra con una nazione, che pos  
siede marina assai più numerosa e potente della  
nostra, noi ci troveremmo in condizione infanti  
mamente inferiore, se non fossero sostenuti da  
bastimenti privati, armati da corsari. Sarebbe  
prezioso lo stesso che abbandonare il nostro si  
stema delle milizie volontarie, e condurre la di  
fesa del paese alle sole armi regolari, se avessimo  
a privarci delle navi corsare, che sono i no  
stri volontari e la nostra milizia sull'Oceano.  
Oltretutto, queste navi possono essere sorvegliate  
per via della legge contro gli abusi, ed essere re  
frenate cogli stessi ordini, che regolano la nostra  
flotta regolare. Non l'immunità della proprietà pri  
vata offrirebbe abbastanza sicurezza e libertà al  
nostro commercio. Per raggiungere questo scopo,  
noi dovremmo far un passo più oltre, ed offere  
re che le nazioni marittime più potenti faces  
sero una convenzione ad oggetto che le navi  
mercantili non sieno più bloccate nei porti, ma  
possano attraversare le acque nemiche e pren  
dere il largo. Se i legami mercantili fossero bloc  
cati, noi avremmo ben poca proprietà privata da  
proteggere sull'Oceano. Una flotta potente, col  
bucare le bocche del Chesapeake, potrebbe di leg  
gieri impedire ad ogni legno mercantile d'uscire  
da qualunque dei porti di quel nobile golfo o de  
i suoi tributari. Lo stesso debba dirsi per quel  
che riguarda Nuova York, Nuova Orleans.  
Se la proposta d'abolire la guerra contro la  
proprietà privata in mare fosse combinata colla  
proposizione d'assicurare a' legni mercantili una  
perfetta immunità da ogni blocco dei porti, allora  
la cosa meriterebbe seria considerazione. »  
O. T.

Prati gli ultimi telegrammi se ne legge uno in  
data d'Annover, che ha bisogno di spiegazione (V.  
sotto). Il ministro Borries aveva detto alla seconda  
Camera annoverese, nella tornata del 2 corrente,  
le seguenti parole: « I reggimenti degli Stati medii,  
e anche, vige il diritto, anche quelli dei minori  
paesi della Germania, non si lascierebbero in ve  
run caso subordinare ad un altro Stato, ma an  
prebbero difendersi in ogni modo con alleanza  
tra di loro, o con alleanza di esterne Potenze,  
molto inclinato a succorrere. Questa dichiara  
zione, troppo chiara nelle sue brevi parole, suc  
cise grandissimo malumore in Germania, come  
quella che rammentava una delle più vergognose  
pagine della storia tedesca. Il ministro annoverese  
s'accese d'aver offesa la nazione, e s'affrettò  
di correggere il mal fatto della spiegazione, che  
egli diede nella tornata dell'8 corrente, e che noi  
riportiamo tra le notizie telegrafiche. L'impron  
titudine però del sig. Borries non fu redarguita  
soltanto dalla stampa tedesca; ma anche alla Ca  
mera di Berlino venne data fatta obbietto di re  
miniscenza. Il deputato sig. di Ammon profert  
acce parole, in mezzo ad una discussione sui  
dazi renani, contro il ministro d'Annover per la  
sua dichiarazione; ed il ministro dell'interno di  
Prussia soggiunse che il Governo (prussiano) non  
ha il potere d'impedire un linguaggio come quel  
lo del sig. Borries, ma che lo respinge decisa  
mente, e lo depura, perché crea ostacoli agli  
sforzi del Governo per mantenere la buona in  
telligenza tra gli Stati della Confederazione. Disse  
ancora che egli declinava ogni solidarietà del Go  
verno. » (O. T.)  
Coll'America, giunto il 10 da Alessandria, l'  
Osservatore Trinitario ricevette le ultime notizie  
delle Indie e della Cina:  
« I giornali di Bombay sono del 11 aprile  
e quelli di Calcutta del 7 p. quindici in data po  
co recente, e non hanno fatti importanti.  
« Secondo un giornale di Hongkong del 15  
marzo, era molto sparso la voce (e quel foglio  
inclinava a prestarvi fede) che la penultima valigia  
d'Europa aveva recato l'istruzione di mandare  
alle Autorità cinesi un ultimatum moderatissimo,  
in cui si domanderebbe soltanto la ratifica del  
trattato e il pagamento delle due cannoniere di  
struite. Si aggiunge che questo componimento fu  
osteggiato per molto tempo dai Francesi, i quali  
volerono far pagare ai Cinesi le spese della spe  
dizione, ma che alla fine essi cedettero alla pro  
posta inglese.  
« Una lettera riferisce che l'ultimatum an  
dretto fu spedito l'8 marzo. »  
Regina di Sardegna.  
Ci scrivono da Torino (post) la Gazzetta del  
Popolo di Milano), esser molto probabile che il  
signor Canofari, inviato napoletano, chiese i suoi  
passaporti, se pure non gli li già chiesti, ad  
onta che il nostro Governo si astenga scrupolo  
samente da quanto si fa per la Sicilia.  
Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Torino 9  
maggio che non è il ministro di Napoli soltanto,  
ma tutta la diplomazia, compreso il ministro  
d'Inghilterra, che protesta contro la spedizione  
di Garibaldi. Il ministro si dibatte, egli dice,  
cerca a dar volta; ma la sua posizione è grave,  
le crisi si vicini. Per poco che uno voglia metter  
si sui suoi panni, è facile spagarlo. »  
Un articolo dell'Unione, che viene ritenuto  
quale un programma del Ministero, dice: « L'Italia  
non deve chiedere più l'aiuto della Prussia. Quest  
aiuto costa Nizza e la Savoia; un nocciolo  
ulteriore da quest'alleanza naturale verrebbe a co  
stare ancor più caro. » (Diret.)  
Regno delle Due Sicilie.  
Abbiamo i giornali di Napoli del 4, quelli di  
Palermo del 1.° corrente, e quelli di Catania del  
27 aprile.  
Nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*  
null'altro è notato tranne che il corso de  
pubblici capitali era sempre in aumento, segnando il  
5 per 100 113 1/2. Nel *Giornale d'Isola di Sic  
lia* un articolo così concepito:  
« Continuano sempre più tranquille le con  
dizioni di tutta l'isola, come si desume dai  
recenti dispacci telegrafici pervenuti al R. Governo,  
e l'ordine e la sicurezza pubblica regnano in  
tutte le Province. »  
A comprova di ciò lo stesso *Giornale* pub  
blica una serie di dispacci telegrafici degli inten  
denti di Messina, di Catania, di Girgenti, e del  
comandante le armi in Caltanissetta. Questi dis  
pacci sono tutti concordi nell'assicurare che, tan  
to in quelle città come nelle rispettive Province,  
regna l'ordine, e la tranquillità più perfetta.  
Col dispaccio dell'intendente di Catania con  
suogano le assicurazioni espresse nel *Giornale* di  
Catania alla data surriferita. » (G. di R.)

ve, che, si è fatto all'antichità la nuova macchi  
di guerra lo sono certo che voi pensate su  
bita alla calupnia. Ebbene si, si tratta della reu  
zione della calupnia, modificata e resa più  
terribile dalle scoperte della scienza moderna.  
« Si crede generalmente che siano stati i Si  
rit che immaginarono i primi di valori di que  
sta macchina, che si chiamava indifferente  
scorpione, osagro e calupnia. Non ne trovia  
la descrizione in Alenau ed in Ammanno Mar  
lin: Veggio e Vitevno ne hanno pure parlato.  
Durante il medio-evo, questo strumento di si gran  
de utilità per l'armato, fu di sovente impiegato.  
Ma, dopo l'invenzione del cannone, non bisogn  
stiparsi se furono interamente abbandonate le ca  
lupnie, che infatti, come effetti micidiali, pote  
vano essere paragonate alle nostre bocche da fan  
no. Nondimeno, si di nostri, si è cercato di utiliz  
zare di nuovo quella macchina, che formava la  
base dell'artiglieria presso gli antichi. Il generale  
svedese Helwig, che entrò al servizio della Prus  
sia, ed un professore di matematica di Berlino,  
Gobert, hanno fatto dei modelli di baliste e di  
calupnie, che diedero già dei risultati abbastan  
za soddisfacenti. Il cav. Folard, nei suoi comen  
tari sul Polibio ha dato una completa descri  
zione di questa macchina di guerra; e per provare  
l'esattezza della sua descrizione, egli aveva fatto  
fabbricare i modelli d'una piccola calupnia di  
27 centimetri di larghezza su 33 di lunghezza,  
la quale tesa a 36 giri di fune lanciava una palla  
di piombo d'un mezzo chilogrammo a 454 metri.  
« Voi sapete che l'imperatore è allievo del  
generale Dufour, il quale ha fatto nel 1840 un  
opera sull'artiglieria antica e del medio-evo; non  
è dunque da sorprendersi se egli, che si è sempre  
occupato in particolare di questo argomento, sia  
stato colpito dai vantaggi, che si potevano ritrarre  
dalla calupnia applicata all'arte della guerra mo  
derna. Già da lungo tempo egli coltivava questa  
idea. Un membro dell'istituto, un dotto archeolo  
go, il sig. Vincent, è stato da lui incaricato di  
cercare in tutte le opere antiche ciò che si rife  
riva alle macchine di guerra e specialmente alla  
calupnia.  
« Voi sapete che la forza di questa macchi  
na risiede nella potenza di torsione impressa ad  
una enorme massa di corda, e che lo stile della  
calupnia, che è come la piccola leva che serve a  
far andare la sega e che passa per il mezzo della  
malassa, è lo strumento che lancia il proiettile,  
quando le corde si distendono repentinamente.  
Gli antichi si servivano di questo congegno per  
lanciare alla distanza d'un mezzo miglio enormi  
masse di pietre, di palle infocate, di grosse frec  
ce o di giavellotti. La balista, costruita sotto gli  
ordini dell'imperatore e dietro le descrizioni del  
diverso macchine tratte dagli antichi autori,  
ha prodotto risultati sorprendenti. Essa può lan  
ciare ad una distanza molto considerevole una  
cassa di 4 a 5 quintali (200 a 250 chilogram  
mi). Solamente in luogo d'impiegare come pro  
iettili le pietre, si rimpiazzarono con enormi  
scotele e cariche di polvere, che esploderanno al  
momento di cadere.  
« Voi vedete anticipatamente quale impor  
tanza può avere questo terribile strumento di  
guerra, che sarà forse chiamato a produrre una  
rivoluzione completa nell'arte della guerra e dei  
Toltebas. I primi esperimenti furono fatti a Vin  
cent, e diretti con gran cura dall'imperatore.  
Si è d'accordo nel dire che i risultati sono tan  
to soddisfacenti, quanto si poteva aspettarsi per  
una invenzione di questa natura, che domanda natu  
ralmente parecchie esperienze prima di toccare la  
perfezione. »  
GERMANIA.  
Da una lettera di Berlino, del 3 maggio:  
« E' entusiasmato, come si scrive ad un giornale  
di Parigi, che i rappresentanti di molti Stati  
tedeschi di secondo ordine si sono doluti per le  
discussioni avvenute nella Camera dei rappresen  
tanti sull'affare dell'Asia, e per il silenzio serbato dal  
ministro degli affari esteri, di fronte ad attac  
chi diretti contro l'Austria e quegli Stati. A tali  
doglianze fu risposto che gli Stati alemanni, altro  
non facendo che opporsi al piano della Prussia  
ed essendosi ai suoi sforzi, tendenti a conciliazione,  
avevano essi stessi dato origine alla irritazione,  
che manifestata si era nella Camera, e che  
dovevano conseguentemente accagionare la propria  
politica, alquanto negativa ed opposta alle più  
urgenti riforme, dagli ostili sentimenti della mag  
gioranza. » (V. il *Bullettino d'ieri*). (Man. Tir)  
REGNO DI BAVIERA. — Lindau 3 maggio.  
La Duchessa Luigia di Parma, pochi giorni  
sono, procedendo da Zurigo, passata per questa  
piazza per recarsi a Nideggen presso Bregenz,  
onde posarsi durante il suo soggiorno d'estate, col  
Duca Roberto di Parma, nella villa di Wartenau  
presso Rorschach, ch'ella prese a pigione. (G. d'Aug.)  
DANIMARCA.  
Il celebre giuriconsulto e antico primo mi  
nistro della Danimarca, sig. Oerstedt, è morto il  
1° maggio a Copenaghen, in età di ottantadue  
anni.  
AMERICA.  
Scrivono da Nuova York, 20 aprile, alla  
Correspondance Bullier:  
« In tre giorni saremo in piena Convenzione  
democratica. Secondo i disegni, che ci giungono  
da Charleston, la città è invasa, fino nei suoi  
sottoborgi, dai delegati del partito democratico,  
che terrà le sue grandi Assise nel mese venturo  
per la nomina del candidato presidenziale. Il pic  
colo gigante, l'onorevole senatore Douglas, il pro  
pone far fronte a tutte le eventualità, e, se falli  
rà a Charleston, s'offrirà, dicasi, al partito re  
pubblicano. Non mancherà sorpresa se gli ab  
luzionisti lo accettassero, potendo, con questa ac  
tione, mascherare le loro battorie e continuare tran  
quillamente, senza essere molestati, il loro lavoro  
di mista sotterranee.  
« Il signor Buchanan, che non ha suo ad  
oggi avuto il coraggio di rinunciare alle probabi  
lità ben deboli d'una elezione, ha finalmente  
decretato di lasciare il campo libero a candidati  
più fortunati di lui.  
« Dal Messico niuna notizia. Gli avvisi di  
California confermano i risultati prodigiosi ottenu  
ti dai ministri.  
I giornali di Nuova York pubblicano la se  
guente lettera, indirizzata dal Presidente degli Stati  
Uniti, sig. Buchanan, al presidente della Camera  
di commercio di Nuova York, e nella quale mo  
nospone alcune sue considerazioni sulle leggi  
di navigazione e sull'immunità della proprietà  
private in tempo di guerra:  
« Washington City, marzo 31  
« Mio caro signore,  
« La vostra gradita lettera del 5 corr., che  
conteneva l'interessante rapporto e le risoluzioni  
della Camera di commercio di Nuova York, la  
favore della totale immunità d'ogni proprietà pri  
vata sopra mare in tempo di guerra, fu debita  
mente ricevuta e riferita al dipartimento dell'in  
terno. Il rispetto dovuto alla vostra Camera di  
commercio mi ha suggerito l'obbligo, che m'in  
combe, d'indirizzarvi qualche osservazione in ri  
sposta. La guerra è calamità spaventevole, che ri  
pugna all'umanità e che dovrebbe essere schiva  
con ogni mezzo possibile; ma, intanto che gli omi  
ni continueranno nel loro stato presente, sarà  
talvolta inevitabile. Se, colla nostra piccola ma  
prode forza navale, noi avessimo ad essere stra  
scinati in una guerra con una nazione, che pos  
siede marina assai più numerosa e potente della  
nostra, noi ci troveremmo in condizione infanti  
mamente inferiore, se non fossero sostenuti da  
bastimenti privati, armati da corsari. Sarebbe  
prezioso lo stesso che abbandonare il nostro si  
stema delle milizie volontarie, e condurre la di  
fesa del paese alle sole armi regolari, se avessimo  
a privarci delle navi corsare, che sono i no  
stri volontari e la nostra milizia sull'Oceano.  
Oltretutto, queste navi possono essere sorvegliate  
per via della legge contro gli abusi, ed essere re  
frenate cogli stessi ordini, che regolano la nostra  
flotta regolare. Non l'immunità della proprietà pri  
vata offrirebbe abbastanza sicurezza e libertà al  
nostro commercio. Per raggiungere questo scopo,  
noi dovremmo far un passo più oltre, ed offere  
re che le nazioni marittime più potenti faces  
sero una convenzione ad oggetto che le navi  
mercantili non sieno più bloccate nei porti, ma  
possano attraversare le acque nemiche e pren  
dere il largo. Se i legami mercantili fossero bloc  
cati, noi avremmo ben poca proprietà privata da  
proteggere sull'Oceano. Una flotta potente, col  
bucare le bocche del Chesapeake, potrebbe di leg  
gieri impedire ad ogni legno mercantile d'uscire  
da qualunque dei porti di quel nobile golfo o de  
i suoi tributari. Lo stesso debba dirsi per quel  
che riguarda Nuova York, Nuova Orleans.  
Se la proposta d'abolire la guerra contro la  
proprietà privata in mare fosse combinata colla  
proposizione d'assicurare a' legni mercantili una  
perfetta immunità da ogni blocco dei porti, allora  
la cosa meriterebbe seria considerazione. »  
O. T.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.  
Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo  
sconto per la Venezia in argento al 6 p. 100  
e 1/2, da 20 franchi al 5 e 1/2 contro  
pezzi da 20 franchi al pari.  
per Milano al 5, contro pezzi da 20 fran  
chi al pari.  
Venezia 11 maggio 1860.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

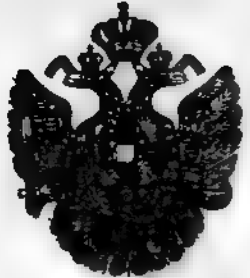
Nella nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 302,1 sopra il livello del mare. — 1. 11 maggio 1860.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigino	TERMOBARIOMETRO esterno al Nord	Vento dal cielo	SERAZIONE a forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	UMIDITÀ	Dalla 6 a. del 11 maggio alle 6 a. del 12: Temp. max. 19°, 0 min. 14°, 0
5	748	Sereni					
6	748	Sereni					
7	750	Sereni					









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuti suol. Ser. 14 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia valuti suol. Ser. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, Viceconsole Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta, soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre p.n. costano come due. Le linee si contano per decimi; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di redazione aperte non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è gradatamente degnata di permettere che l'ill. R. ciambellano Guernieri Federico barone de Riese-Stalburg possa accettare e portare la croce d'onore del regio Ordine prussiano del Giesmuth.

L'eccell. Ministero del culto e pubblica istruzione, con Dispaccio 29 aprile 1860 N. 4648-248, ha destinato in aumento della Commissione per l'esame di Stato storico-giuridico presso l'ill. R. Università di Padova, il dott. Federico Frizzarini, già assistente presso quella Facoltà politico-legale, a commissario esaminatore per diritto romano, e il dott. Andrea Gloria, docente di paleografia presso l'Università medesima, a commissario esaminatore per la storia del diritto.

Il Ministro delle finanze ha confermato l'elezione di Antonio Salomoni a presidente, e di Francesco Angeli a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Verona.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.

A mezzo della rev. Maria vescovile capitano di Venezia:

Dall'Istituto delle Figlie di Maria, detto delle Dame inglesi, tre sovrane e tre fiorini nuovi.

Dal sacerdote di Venezia, D. Giuseppe Zambato, un pezzo da 30 franchi.

Da due signore di S. Pietro del Comelio, un pezzo da 20, uno da 10, ed uno da 5 franchi.

A mezzo della rev. mon. Parroco di S. Gio. Battista in Bragora:

Dal sig. Berto Giambattista, uno scudo romano.

Dalla sig. Fantuzzi Giovanna, due lire austriache di vecchio conio.

Dalla sig. Capanna-Bortoluzzi Rosa, due lire austriache di vecchio conio.

A mezzo della rev. mon. Parroco di S. Maria Formosa:

Da varie persone povere della parrocchia, un pezzo da 20 franchi, un pezzo da 10 franchi, un pezzo da 5 franchi in argento, e dieci fiorini nuovi.

Dalla Superiore dell'Istituto di S. Dorotea in Venezia, in aggiunta alle altre offerte fatte anteriormente, un pezzo da 20 franchi.

Dalla sig. Anna Moretti un pezzo da 10 fr.

Da una pia persona un pezzo da 5 franchi.

Da alcune pie persone, un pezzo da 10 fr.

Dal sig. e rev. mon. Vescovo di Treviso, due doppie di Genova.

A mezzo del medesimo:

Dalla Parrocchia di Posagno, una sovrana ed un fiorino nuovo.

Da quella di Gaggio, una lira austriaca di vecchio conio.

Dal sig. Vincenzo Dell'Acqua, negoziante di Treviso, 18 lire austriache di vecchio conio.

Dalla famiglia Gabrieli, di Treviso, un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. Rettore di S. M. delle Grazie, D. Angelo Bressanello, due pezzi da 5 franchi.

Dal Parroco di S. Cipriano, sei lire austriache di vecchio conio.

Dal Parroco di Biancade, sei lire di vecchio conio, e dal cappellano D. Jacopo Morelli, sei lire di vecchio conio.

Dal Parroco di Melma, tre lire, e dal cappellano, D. Jacopo Marani, sei lire di v. c.

## Bollettino politico della giornata.

Ecco il solito spoglio de' fogli d'oltre Alpe, ricevuti ne' due giorni scorsi.

L'indipendenza belga così riassuniva i fatti principali nella sua Revue Politique:

« Su questo punto, però, le opinioni sono discordi. Giusta gli uni, il Gabinetto di Torino è ancora nelle sue dimostrazioni, e non si cura per ora di aggravare le difficoltà della sua situazione; giusta gli altri, Garibaldi si sarebbe imbarcato coll'armamento del sig. conte di Cavour e del Re Vittorio Emanuele, i quali si sarebbero riservati soltanto il diritto di disconoscere Garibaldi, qualora egli non riuscisse a bene della sua impresa. Quando alla rinuncia, giusta coloro, che sostengono questa opinione, non proverebbe niente di più della rinuncia, data dal generale Panti l'anno scorso, prima ch'egli si potesse alla testa delle forze dell'Italia centrale. La qual cosa non impedisce che il generale ritornasse a Torino, pochissimo tempo appresso, come ministro della guerra. »

« Quali pur siano queste valutazioni contraddittorie, è innegabile, come ci serve un nostro corrispondente di Parigi, che la risoluzione di Garibaldi, se riesce a buon fine, porta il Piemonte in gravi imbarazzi, e l'obbligazione, o a rompere colla idea, che trascinava l'Italia a nuovi destini, o a procedere per la via degli ingrandimenti, malgrado la resistenza, ch'egli potrà incontrare da parte di alcune Potenze europee, tra le quali si annovera la Prussia. »

« Quanto alla supposizione che Garibaldi istituirebbe in Sicilia un protettorato inglese, qualora il Re Vittorio Emanuele riuscisse ad accettare codesta nuova svenzione, non passano scorgere in tutto ciò se non una nuova invenzione dello spirito di gelosia e di diffidenza, che gli alti dell'Inghilterra destano sempre in Francia. Dell'altra banda dello Stretto, codesto sentimento esiste al medesimo grado, ed ispira al Times le sue denunce contro l'estensione dell'influsso francese nel mar Rosso, e sulle coste dell'Abissinia. Perché a Londra si tengono alcuni meeting a pro de' Siciliani, e perché un ufficiale di marina francese fu bene accolto alla Corte d'un piccolo Re d'Africa, se ne conchiude che Garibaldi opera per istigazione del Gabinetto di S. James, e che l'insurrezione della Sicilia non è se non un mezzo, adoperato dall'Inghilterra, per impedire alla Francia di acquistare un diritto di stazione nel mar Rosso. Codesti argomenti possono essere ingegnosi, ma non reggono all'esame. »

« Sembra che il Governo sardo sia assolutamente sicuro, quanto al suffragio della Camera dei deputati nella sessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia; e le inquietudini, che si concepirono su questo punto, erano assai esagerate, benché l'articolo del Constitutionnel, da noi ieri accennato, valesse a confermarlo, fino ad un certo punto. Ormai non si temono difficoltà sul punto capitale della cessione; ma ne solleva alcune l'attuazione del trattato del 24 marzo. La circoscrizione delle nuove frontiere tra la Francia e il Piemonte, dà appiccio a controversie

assai gravi. Nella parte della Savoia, tutto va bene, e senza imbarazzi; ma così non avviene dalla parte di Nizza, soprattutto a ragione della singolare situazione di Mentone, che fa sorgere reali difficoltà tra gli ufficiali incaricati di attuare la confinazione. I giornali pubblicano una lettera del sig. di Cavour, che forse si collega a codesta questione. Essa è letta a rassicurare gli abitanti di Ventimiglia contro qualunque pericolo di annessione alla Francia. (V. i NN. precedenti.) »

« Notizie di Roma, del 5, che riceviamo per mezzo del telegrafo, smentiscono la notizia, data recentemente, della nomina probabile e prossima del sig. di Corbelli agli uffici di ministro dell'Interno del Papa. Codesta smentita, che oggi riteniamo per esattissima, non sarebbe stata forse egualmente esatta nel punto, in cui si parlava della polizia, a cui si riferisce i giornali legittimati ed ultramontani di Parigi annunziarono concordemente l'ingresso del sig. di Corbelli nei Consigli del Santo Padre, e si può supporre ch'essi avessero buone ragioni per credere che, avvenne in appresso un rivolgimento rivelatissimo a Roma: l'insurrezione del generale Lamoricière, il quale parve per istantanea esclusione totalmente quello del Cardinale Antonelli, perdettero terreno, e il Cardinale segretario di Stato ripiglia, come sembra, una parte della sua autorità nel Gabinetto pontificio. Non è dunque a maravigliarsi se, dopo di aver pensato a compiere una nuova Amministrazione, vi abbiano rinunciato; e non abbiamo veruna difficoltà di credere che il sig. di Corbelli, come si annunzia, ritornerà assai presto in Francia. »

« Il giornale italiano, che attribuisce al sig. Mazzini, Charras e di Lamoricière un documento insurrezionale, indirizzato, nel 1853, alla guarnigione di Roma, incappò in una falsità, almeno per quanto concerne la cooperazione dei due ufficiali francesi. Alla smentita dell'Am. de la Religion, che parlò a nome del sig. di Lamoricière, noi possiamo aggiungere una seconda, a nostro giudizio, di maggior valore, perchè più diretta, quella del sig. Charras. Codesto antico membro dell'Assemblea repubblicana di Francia ci scrive ch'egli non ha mai sottoscritto il documento, di cui si parla. »

« Il Governo francese ha sottoposto al Corpo legislativo il progetto di legge, destinato a regolare la tariffa degli zuccheri e del caffè, per l'attuazione del trattato di commercio coll'Inghilterra. Il *Moniteur* ne annunzia la presentazione. »

« 9 maggio. »

« La partenza di Garibaldi per la Sicilia è oggi fatto generalmente avverso; ella seguita nella notte del 5 al 6 del corrente. La Patrie da questo particolare alcuni ragguagli, che, a quanto ci scrivono da Parigi, sono abbastanza esatti. (V. sotto.) »

« Le disposizioni, prese dal Governo piemontese per impedire la partenza della spedizione e sottrarla a' richiami della diplomazia europea, furono sventate. Quest'esito è necessariamente attribuito dagli avversari del Gabinetto di Torino ad una complicità segreta; mentre, d'altra parte, il partito italiano, specialmente a Milano, se ne rallegra come d'un grave smacco per la politica del sig. conte di Cavour, ed accusa quell'uomo di Stato di voler tradire la causa dell'unità della penisola. »

« A sostegno di tal rimprovero, gli uomini di quel partito allegano il fatto che, ad istigazione del Governo, la Giunta, incaricata di raccogliere sottoscrizioni per l'acquisto d'un milione di fucili, aveva rifiutato di consegnare a Garibaldi le armi, ond'ella può disporre. Tal risoluzione, dopo aver momentaneamente scoraggiato Garibaldi, e ritardata l'esecuzione dei suoi disegni, l'avrebbe poi obbligato a ricorrere a somme di

denaro, raccolte in Inghilterra per favorire l'insurrezione di Sicilia. Il console inglese a Genova, dal canto suo, non sarebbe rimasto estraneo a tali operazioni; egli avrebbe somministrato capitali, e procacciato al bastimento, sul quale s'imbarcò Garibaldi, la patente maltese, che gli permette di sfuggire alle ricerche delle Autorità sardiche. »

« I ragguagli, che da la Patrie, sono compunti dall'Opinion Nationale in una nota, il tuono generale della quale indica che gli ispiratori di quel foglio non sono tanto ostili alla riuscita dell'impresa di Garibaldi, quanto gli influenti governativi, che dominano negli articoli del Pays, della Patrie e del Constitutionnel. Secondo l'Opinion Nationale, il bastimento, su cui partì Garibaldi, debb'essere seguito da parecchi altri. Tutta la flotta si addirrebbe all'isola di Capri, situata presso l'isola di Corsica. Di là, navigando di conserva, ella dee recarsi verso la Sicilia, sfuggendo alle ricerche degli incrociatori napoletani e sardi. Se lo sbarco si fa senza ostacolo, non tarderemo a sapere se Garibaldi sia andato a gettarsi in un laccio, come sembrano indicare le notizie ufficiali di Napoli, le quali annunziano tutto esser quieto in Sicilia, o se, per lo contrario, la sua presenza ridesterà l'insurrezione. »

« Ci si annunzia come una voce, che riproduciamo con tutta riserva, e senza volerla punto garantire, che il sig. Benedetti debba quanto prima recarsi a Copenhagen e Stoccolma, incaricato d'una missione del Governo francese. Se tal voce si verificasse, ella darebbe di nuovo credito alla notizia, annunziata non è guari dal Times e dal Morning Chronicle, d'un'alleanza tra la Francia e gli Stati scandinavi. Ella non mancherebbe certo di suscitare le ombrosità di più d'una Potenza, e, in Prussia segnatamente, non potrebbe se non esaltare ancor più il sentimento pubblico, che si è già veduto manifestarsi con tanta vivacità ed energia nelle recenti discussioni sulla Costituzione assiana e sulla questione dello Schleswig. »

« A questo proposito, si dice altresì a Parigi che il Gabinetto delle Tuileries abbia trasmesso ieri a quello di Berlino una Nota, la quale ha per scopo di chiedere spiegazioni intorno al contegno, che implica, per la Prussia, la domanda, recentemente fatta dal Governo, d'un prestito di nove milioni di talleri, con cui provvedere a' bisogni dell'esercito. In quella Nota sarebbe altresì toccata la questione dello Schleswig. »

« A lato di tali pratiche diplomatiche, che non è ancor possibile ben precisare, il Governo francese non cessa di fare sforzi per impedire che l'agitazione si diffonda su certe questioni di politica estera. Così si assicura aver egli rifiutato ieri la facoltà di pubblicare un opuscolo del sig. Jourdan, l'estensore del *Sicile*, che domanda l'ampliamento del territorio francese fino al Reno. »

« Da diverse parti, da Berlino, da Berna, da Parigi puranco, si ci parla stamane dell'adunamento della Conferenza. Ma tutto ciò, che ci si dice, non è se non l'eco di quel che si pensa a Berna, e di quel che si deduce, d'altra parte, dalla nuova Nota circolare del Consiglio federale, intesa a provare, in risposta all'ultimo dispaccio del sig. Thurneisel, che la neutralità svizzera aveva una forte garanzia militare nella neutralizzazione dello Scablen e del Faucigny. »

« Quanto a noi, siamo d'avviso, ch'è nostro corrispondente di Parigi, che questi sforzi in estrema non modificheranno più che tanto la situazione. »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

« Gli affari della Savoia e della Svizzera, un po' abbandonati nel momento dal giornalismo e

dal *Journal des Débats*, ricevuto ieri l'altro e ieri, recava quanto appresso: »

« 9 maggio. »

## APPENDICE

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana che stampasi in Udine, reca il seguente articolo:

Andrea Carlo Sellenati.

Il Bollettino deve oggi farsi apertore di un luttuoso avvenimento.

L'Associazione agraria friulana, abbattuta da lunghe procelle che minacciavano di farla naufragare, aveva chiamato a sé un pilota, che, ben conoscendo la perigliosa via, doveva farla procedere sicura; un uomo, che, accoppiando a profonda e variata dottrina una illuminata pratica, doveva essere decoro di questa nostra patria istituzione. Questo uomo era il nostro segretario, Andrea Carlo Sellenati.

Nato in Brazzano il 14 aprile 1807, da onorevole famiglia, studiò grammatica nel Seminario di Portogruaro, belle lettere in quello di Udine, e filosofia in questo Liceo. Portatosi a Padova, percorse con onore gli studi medico-chirurgici in quella Università, e riportò la laurea in medicina e chirurgia nel 1830, e poco dopo quella in filosofia. Appassionato per le scienze naturali applicate, si diede con particolare amore a coltivare la chimica, e per quattro anni fu assistente a quella cattedra, che in quel tempo era tenuta dal celebre Melandri, del quale il giovane dottore fu, più che discepolo, amico. Ma, fino da questi primi anni della sua carriera, dovea il Sellenati provare l'amaro calice delle avversità, e che la morte di Melandri togliendogli l'appoggio di un uomo, che amava di quell'amore, che i veri ministri della scienza portano ai valenti loro seguaci.

Istituito nella Università uno studio speciale preparatorio per la chirurgia, fu chiamato il Sellenati a coprire provvisoriamente la cattedra; nel qual ufficio, sostenuto con rara bravura, durò per ben sei anni, cioè fino alla nomina di uno stabile professore.

Rimasta vacante la cattedra di filosofia nel Liceo di Udine nel 1839, fu invitato il Sellenati a supplirvi, e nel 1840, non potendo il professore Aprilis, per la sua afflitta salute, più oltre continuare nelle lezioni di fisica, fu data al Sellenati quella supplenza, e nei due anni che restò in quel posto diede mano al riordinamento di quel Gabinetto, che dalla incuria e dal tempo era guastato.

Mancato anche questo ufficio, si diede con maggiore attività ai prediletti suoi studi di chimica applicata, ed i risultamenti delle sue meditazioni ed esperienze consegnò alle stampe nella prima parte di un'opera molto stimata di *Chimica applicata all'agricoltura*.

L'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, l'agrazia di Gorizia, quella di Udine, che lo annoverarono fra' loro socii, e l'ultima, che lo ebbe come segretario, poterono ammirare nel Sellenati, oltre alla svariata e copiosa suppellettile di profonde dottrine, anche il fervore e l'ardore delle idee.

Recatosi nuovamente a Padova, fu nominato decano di quella Facoltà medica per triennio 1849 1850 e 1851; e nel 1852 fu nuovamente proposto a supplire alla cattedra di scienze preparatorie per i chirurghi, incarico che assunse a malincuore, e solo per la sollecitudine dei suoi antichi colleghi, che non avevano cessato di fare gran conto e della sua scienza solida e dell'animo suo nobile. Ma lo studio speciale per i chirurghi venne allora soppresso, e mancò sotto ai suoi piedi quel terreno, nel quale aveva prodotto buoni frutti.

Avendo troppe volte sperimentata l'avversità della fortuna, non volle più affidarsi, e prese la determinazione di ritirarsi dalla cattedra di Padova. Dalla quale determinazione non poté svuotarsi l'ufficio di segretario della Società d'incoraggiamento di Padova, che gli era stato affidato, ebbene quella Società avesse proposto un aumento di stipendio per non perdere un sì valente uomo. Ma egli, che considerò sempre il denaro e le agiatezze, non come a-upo, ma come

mezzo per potere spendere il tempo agli studi e nell'attività, ed amante appassionato dell'agricoltura, si attenne al divieto proposto, e si ritirò nel suo modesto podere di Giannico, piccolo villaggio prossimo a Brazzano.

Fu qui dove si fece a mettere in atto le sue vaste cognizioni di agronomia, studiandosi di togliere gli invecchiati pregiudizii dei contadini, introducendo quelle migliorie, che più erano conformi alla svariata natura dei terreni, insegnando a mettere a profitto quanto poteva essere di utile, e dando sollecita cura alla vera ricchezza delle campagne: alla stalla ed ai concimi. E posti in uso quegli strumenti agricoli, che più erano adattati a quei terreni, non rifiutava dal tenere esso stesso l'aratro, sapendo bene che l'esempio è il più valido mezzo d'insegnamento. Modificò le piantagioni dei campi, ed estese quelle per fruttiferi, per quali aveva speciale predilezione. Né ristette da spese per introdurre le migliori varietà, stimolando gli amici ed i dipendenti a fare altrettanto. Ma la tristizia dei tempi dovea amareggiare il suo animo anche in questa nuova carriera. La malattia delle uve, la malattia dei bachi, le siccità, le grandine e perfino gli incendi, privandolo del frutto di tanti sudori, lo affliggevano meno per la diminuzione delle rendite, che per mancato scopo educativo delle introdotte migliorie.

L'Associazione agraria, che contava il Sellenati fra' suoi socii i più attivi e i più illuminati, lo eleggessa, nella riunione generale di Civilella fra' suoi direttori. Quando l'anno decoro fu tolto a questa Società il valente segretario dott. Valmasi, non neppur essa, né avrebbe potuto porre quell'ufficio in mani più degne che in quelle del dottor Sellenati, e perciò istantemente nel richiese. E questi rifiutante dapprima, esitante dappoi, si lasciò finalmente vincere dall'amore, che portava vivissimo ad una istituzione, da cui già fin d'ora ritondava un lauro singolare alla friulana regione, e da cui, se durerà, ritonderanno amplissimi frutti nell'avvenire. Conoscendo poi egli, per lun-

gi tempo, che la manifestazione della vitalità di una qualunque Associazione dipende in gran parte dall'attività del segretario, si sobbarcò al non facile ufficio con quell'abnegazione di sé e con tutta quella energia, che è propria d'uomo franco ed operoso. E di fatti non andò guari che noi stessi fummo posti in grado di vederne gli effetti, e nell'effluvio dell'Associazione riordinata, e nella redazione del Bollettino rivista e regolata, e nelle pubbliche lezioni di agricoltura assiduamente tenute e rivolte ad uno scopo immediato e pratico. Ma, mentre noi ci stavamo gratulanti e speranzosi ad osservare il nuovo andamento impresso all'Istituto nostro; mentre il segretario tutta la sua vita spendeva per la vita di lui, chi detto avrebbe che tra poco si avesse a perdere un tal uomo? chi detto avrebbe, in vedendolo poc' anzi nel vigore della età e della robustezza, che quest'oggi dovessimo accompagnare la sua salma al sepolcro? Quella preziosa salute fu ultimamente invasa da un latente fomite morboso, che quasi subitaneamente divampò in un'acuta meningite, e, ieri, alle ore 4 1/2, antimeridiane, dopo cinque giorni di decubenza, si spense.

Di cuore retissimo, il dott. Andrea Carlo Sellenati ebbe vita salda e veramente cristiana; e un di più il dire non ostentato l'uso nell'alto supremo il centro dei suoi affetti, era delle leggi e dei misteri della religione osservatore e veneratore sincero. Buon marito e buon padre, amava i suoi congiunti di quell'amore tenero, col quale era da tutti chiamato. La carità del prossimo lo faceva sempre sollecito a prestarli in aiuto dei sofferenti, e, valente nell'esercizio della medicina, i poverelli non trovavano mai resto ad abbandonare ogni occupazione per correre al loro letto, che per suo animo nobile e liberale ben maggiore compenso erano le benedizioni e la gratitudine loro, che la materiale retribuzione, talora insultante, dei ricchi.

Ornato di cortesi costumi, nel parlare e nel conversare giocondo ed arguto, fu caro a quanti lo conoscevano. Eliebre svelare moltissime, soste-

no in molta virtù. Quanto amo la sincerità e la rettitudine, altrettanto ebbe in odio la malvagità e l'ipocrisia: amore ed odio, che trasparivano in tutti i suoi atti, in tutte le sue parole.

Ma non è da noi il raccontarne la vita e le traversie, che l'amareggiarono, o il tenerne le lodi: ci basti d'aver adempiuto all'ingrato compito di annunziarne la morte. In mezzo al tutto, che funesta una famiglia, la quale viveva in lui e per lui; che si diffonde a una lunga serie di congiunti e di amici, i quali trovavano in lui gravità di consiglio e reciprocanza di affetto; ch'è comune a tutti gli amanti dei buoni studi in questa nostra piccola patria, i quali lo avevano in grande estimazione, il lutto dei membri dell'Associazione agraria friulana, non è che troppo giusto, la quale ha perduto in lui la molla più efficace della sua vitalità, una delle sue più belle speranze.

Udine, 4 maggio 1860.

G. A. P.

A Pietro Hol pittore, a Venezia.

(Estratto dal. Album di Roma.)

Tu sai per prova, mio caro Pietro, che non vale il bene operare in un'arte ad acquistare riponanza, ma che spesso i mediocri ingegni sono in maggior grado; e ciò non è difficile intendere nel nostro tempo, poichè a chi vuole vivere in fama, conviene innanzi tutto divulgarsi grande di sua propria bocca; essendochè la gente spontanea si muove a seguire il primo che batte le mani. Questo procedere ora si domanda d'arte del far parlare, la qual frase ci è giunta d'oltremonte insieme al manuale più completo per usarne profittevolmente. Ma non tutti si sentono chiamati a perdere il loro tempo, dovuto all'arte, in cotale giuoco di Borsa artistico, e vediamo invece i migliori ingegni operare, ed attendere pacatamente il giudizio delle opere loro dalle generazioni future. Tuttavia, se ripugna alla coscienza dell'artista il lodare se stesso, è ufficio degli scrit-



dall'opinione pubblica in Francia, continuano ad occupare i giornali ed il Parlamento inglese.

Stando ad un dispaccio di Vienna, giunto a Londra alcuni giorni fa, la Francia e l'Inghilterra sarebbero intese sulle basi del programma, che sarà sottoposto alla futura Conferenza. Ma non troviamo nulla di molto chiaro e preciso nelle informazioni, che ci dà quel dispaccio, circa il senso e l'importanza degli accordi, che diconsi avvenuti fra le due Potenze. Secondo il dispaccio accettato, la Francia avrebbe proposto per base delle deliberazioni l'art. 92 del trattato di Vienna, il quale pattiva la neutralità dei distretti dello Scabioso e del Faucigny. L'Inghilterra, accettando tal base, avrebbe riservato il diritto di discutere e modificare le guarentigie, stabilite da quell'art. 92 in favore della Svizzera. Lanciando altri volute tal nuova informazione, che non sparge luce assai viva sullo stato delle negoziazioni. Diremo altrettanto delle brevi spiegazioni, che seguirono lunedì nella Camera dei lordi sullo stesso argomento. Il marchese di Clanricarde aveva sottoposto alla Camera una proposizione, intesa a chiedere al Gabinetto se si spaccerebbe qualche inconveniente nel comunicare gli ultimi documenti della corrispondenza, corsa fra la Francia e l'Inghilterra sulla questione svizzera. Facendosi incontro a tale proposizione, lord Granville si contentò di rispondere, a nome del Gabinetto, che non poteva, per ora, produrre quei documenti, e, in forza di tale risposta, lord Clanricarde ritirò la sua proposizione.

Abbiamo annunciato ieri, giusta un dispaccio di Madrid, che il Conte di Montemolin e suo fratello, l'Infante don Fernando, erano partiti da Tolosa il 7 maggio, per essere condotti al porto, ove dovevano seguire il loro imbarco. Un dispaccio di Marsiglia, che riceviamo oggi, ci annunzia che que due Principi furono trasportati a Barcellona, ove s'imbarcarono per Cetta. Quanto al luogo della loro destinazione definitiva, dominava tuttavia la stessa incertezza. Secondo il giornale *La Espana*, è dubbio che i due Infanti siano andati a Napoli, come s'era da prima annunziato.

In un articolo meritorie di attenzione, il giornale *Il Globe* fa conoscere lo stato delle negoziazioni appiate fra la Francia e l'Inghilterra sul componimento della questione svizzera. Giusta quel giornale, il quale non fa se non confermare su questo punto il dispaccio di Vienna accennato ieri da noi, la Francia avrebbe proposto per base del programma, che sarà sottoposto alla Conferenza, l'articolo 92 del trattato di Vienna, concernente la neutralità dello Scabioso e del Faucigny. L'Inghilterra, pur accettando codesto punto di partenza, avrebbe fatto alcune riserve importanti, intesa a mantenere la Svizzera nella situazione, nella quale fu posta dal trattato del 1815. Pensiamo, dice il medesimo giornale, che il lago di Ginevra sarà il punto, sul quale cadrà principalmente la discussione. Se il litore di codesto lago non è ormai lasciato in potere della Confederazione elvetica, l'intento dei trattati del 1815 sarà deluso, e la situazione della Svizzera sarà gravemente compromessa.

La *Presse* di Parigi, parlando delle cose di Sicilia e della spedizione di Garibaldi, scrive:

Ignoriamo se il Piemonte sia sul punto di raccogliere, suo malgrado, una nuova annessione, ma sappiamo che sinora egli non dimostra un'eccessiva riconoscenza per le passate annessioni. Rispondendo ad un indirizzo del Consiglio municipale di Ventimiglia, in cui esprimevsi il timore di vedere questa città compresa nella cessione fatta alla Francia, il sig. di Cavour si fece premura di dichiarare che tal pericolo non esisteva, e che Ventimiglia, terra sotto ogni aspetto italiana, non potrebbe essere mai, in nessun caso, separata dal Regno. Noi non sappiamo se, nel determinare le nuove frontiere, sorse in proposito di quella piccola città un qualche dissenso, ma se si applicasse rigorosamente l'espressione usata allorché si annunciò la rivendicazione del versante francese delle Alpi, la nuova frontiera francese dovrebbe trovarsi ben oltre Ventimiglia.

Raccogliamo qui appresso le notizie, o le voci, che intorno alla spedizione di Garibaldi ci giunsero ne due giorni scorsi.

Alla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna venne comunicato il seguente dispaccio telegrafico:

Napoli 9 maggio.  
La Sicilia e Napoli sono tranquilli; 1200 uomini, con armi e munizioni, ch'era ricevuti dall'arsenale piemontese, si imbarcarono pubblicamente a Genova ed a Livorno, e si avviarono verso la Sicilia. Garibaldi li comanda, ma egli medesimo è partito per terra, passando per la Toscana. Il reale Governo napoletano fece tagliare i provvedimenti di difesa.

Un altro canto, il *Diavoleto* di Trieste ha un dispaccio di Parigi 11 maggio, del tenore seguente: « Dicei che Garibaldi sia sbarcato presso Oressio (?) nella Calabria »

l'orli far palesi i frutti del suo ingegno: ed a questo si richie sono giunse ad essere lontani da ogni lode sovrana, altrimenti si reca danno anziché giovamento alla fama di quello, di cui si tiene parola. Tali pensieri mi son rimpollati sempre nella mente, leggendo nei giornali la magnifica di articoli sulle opere de' nostri moderni, o i *Raffaelli*, i *Tiziani*, i *Correggio*, sono proprio un nulla al paragone. Tu mi dirai, caro Pietro, che il premio della mia lettera è già abbastanza lungo e che non si intende la ragione di averli io distratto dai tuoi generali studi per farti leggere questa mia cicalata. Che vuoi, io sono piffo, e non m'intendo troppo perciò di misura e ordine nello scrivere; vorrei solo tu fossi persuaso che le cose da me dette non sono vere, e che si riferiscono in qualche modo al soggetto della mia lettera: la quale ha appunto per scopo di fare altrui conoscere un lavoro egregio recentemente condotto a fine, e tenuto in dimenticanza da quelli che ciarlanano intorno all'arte: da que tali che non si sono degnati far parola de' quadri del *Doni*, la *Risurrezione di Cristo* e del *S. Pio V*; né dei vari lavori del *Consoli*, uccome: la *tempera nella Biblioteca Corini*; il grandioso quadro nel Palazzo del Duca di Marino Torlonia, e la *Ora* che decorano la sala da ballo nel Palazzo di Buckingham: tutte opere che onorano grandemente l'arte moderna in Roma. Ma eccomi quasi fuori di sella; riprendo oramai le briglie per non più abbandonarle fino al termine della mia corsa, senza però far promessa ch'io mi sia sempre saldo la sulle staffe.

L'amico nostro Cesare Mariani è dunque l'artefice del lavoro, che ti ho sopra accennato. Egli come ben sai, non è un Leonardo, né un Raffaello, sibbene un giovane artista che opera studiando questi maestri, e facendo il poter suo per profitare degli ammaestramenti, che s'ci hanno lasciati. Non l'amicizia, che a lui mi lega, ma il pregio, in cui tengo le produzioni del suo ingegno, mi sospingono a darne contezza.

Tra i molti restauri, compiuti al nostro tempo nelle chiese di Roma, si dee annoverare quello in S. Maria in Monticelli, antichissima chiesa cristiana. Nell'abside della quale ancora si vede un avanzo di musico bizantino. L'opera architettonica è stata affidata al giovane e valente architetto Francesco Azzurri. Il quale, costretto a giovare de' vecchi muri, ed in gran parte delle linee già esistenti, nel restauro operato nel secolo scorso dal Sassi, ha saputo nulla meno, per mezzo della decorazione, nascondere quasi per intero ogni antica deformità. Ed egli sarebbe riuscito certo a fare così del tutto lodovole, se maggiore larghezza di aiuti non gli fosse mancata. Il qual difetto, per verità, non si deve accagionare a nessuno; essendoché la Congregazione della Istituzione cristiana, a cui appartiene la chiesa, quando era ammalata da buon volere, altrettanto era sfortunata di danaro; e solo per l'operosità e discernimento del suo rettore, D. Pietro Ramondini, è potuta giungere a compimento di tale impresa, che si stimava per le sue strettezze non fosse possibile condurre a fine. Onde, così rinnovata, la chiesa ricorda a prima vista il fare del cinquecento, e, come a quei tempi, l'Azzurri ha voluto che la pittura figurativa trovasse alcun degno nido nella decorazione: discernimento assai raro ai nostri giorni. Una volta i pittori erano architetti, e gli architetti pittori; e le arti loro erano assai più insieme da sincero amore. Ora gli architetti, per contrario, non solo non intendono di pittura, ma hanno per fermo che i colori guastino le loro invenzioni immaginarie a bianco e nero. Lavano tanto più di lodare l'Azzurri, che vuol ogni tradizione accademica, anzi ricondotta nella buona via degli antichi maestri; abbia offerta ami-

L'Osservatore Triestino accompagnava l'uno e l'altro dispaccio colle osservazioni seguenti:

Il *Diavoleto* d'oggi reca un telegramma colla notizia che Garibaldi sia sbarcato presso Oressio nella Calabria. Se questa notizia si confermasse, sarebbe pienamente giustificato il sospetto, che noi palestano ieri: quello, cioè, che Garibaldi, salpando da Genova, mirasse a sbarcare sopra altre coste del Regno di Napoli, che non siano le siciliane, per aiutare l'insurrezione di Sicilia « dovunque sono dei nemici da combattere ». Ma la notizia del *Diavoleto* apparisce nella veste d'un dieci assai vago; diconsi tante cose senza ombra di fondamento, che perderebbe la bontà chi volesse aggrappar fede a tutte; e però noi siamo d'avviso doverci assoggettare a concludere l'annunzio dell'arrivo di Garibaldi ad Oressio; il quale Oressio poi è per noi terra incognita, non trovandosi notata sulla carta d'Italia, né inserita nel Dizionario geografico. Siamo persuasi che delle notizie sul conto di Garibaldi e della sua temeraria impresa se ne spacceranno molte nei prossimi giorni, contro le quali, per l'esperienza che abbiamo dell'andamento di siffatte cose, dobbiamo mettere la guardia a nostri lettori.

Già sulla partenza da Genova del famoso condottiero variano assai le notizie. I particolari della medesima sono spiegati in mille guise. Un telegramma, che venne comunicato alla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, parla di 1200 individui, che, dopo aver ricevute armi e munizioni dagli arsenali piemontesi, si sarebbero imbarcati a Genova e Livorno per la Sicilia; Garibaldi sarebbe partito per la via di terra, attraversando la Toscana. Quest'ultima notizia ci sembra inverisimile, quando per essa non si voglia dire che andò a pigliar imbarco in qualche più oscuro porto della Toscana. Non si può credere, che per andare in Sicilia, l'eroe rivoluzionario tenesse la via di Roma e quella degli Abruzzi. E se questo fosse veramente, dovremmo ritenere per fermo ch'egli non andò a recedere la rivoluzione (spenta a detta de' figli napoletani) in Sicilia, sibbene a provocare una nuova in terraferma di Napoli. Attendiamo con impazienza la spiegazione dell'enigma.

La *Patrie* tien dietro con molta cura alla spedizione di Garibaldi in Sicilia. Ecco su quest'argomento altre due note del foglio semiufficiale, in data dell'8 e del 9:

Il fatto della partenza di Garibaldi per la Sicilia è ora pienamente confermato. Garibaldi lasciò Genova nella notte del 3 al 6.

Il Governo piemontese aveva ordinato il sequestro d'armi e munizioni, depositate a Quarto, presso Genova, e faceva sopragnardare il porto; ma il bastimento di spedizione aveva preso una patente per Malta ed era uscito da due giorni, tenendosi al largo. Garibaldi raggiunse, sopra un battello da spago, che gli apparteneva, il malvagio, il quale, invece di recarsi a Malta, fece rotta per la Sicilia.

A fin di riparare al sequestro delle armi, ch'è temuto, Garibaldi, in relazione co' membri della Giunta di Londra, incaricata d'accettare le collette private, fatte in Inghilterra a favore della sollevazione della Sicilia, collette di cui i giornali resero conto, aveva raccolto, dicono, in vista della sua spedizione, altri mezzi del medesimo genere, i quali non passarono nel Piemonte.

II.

Riceviamo alcuni nuovi ragguagli sulla spedizione e la partenza di Garibaldi per la Sicilia.

Oltre il legno, su cui s'imbarcò il celebre capo di partigiani, due altri piroscafi salparono da Genova, con a bordo circa 1,400 uomini, la maggior parte de' quali antichi cacciatori delle Alpi, romagnuoli o lombardi; trovansi inoltre fra loro parecchi Genovesi. Una quarta nave, a quanto di costì, salpò da Livorno per la medesima destinazione, e tre altri legni, partiti da differenti punti, debbono in alto mare raggiungere i primi. Tutti questi legni, per sfuggire alla sorveglianza delle Autorità piemontesi, presero percorsi per Malta.

Si asseriva che la spedizione è organizzata in vaste proporzioni: essa ha armi, munizioni, viveri, un corredo d'accampamento, tutto quanto è necessario per sostenere una lotta di parecchi mesi.

Questa spedizione deve esigere spese considerevoli, le quali non possono non ascendere a più milioni. Le sottoscrizioni private in Inghilterra ed in Italia non diedero una somma che al paragone possa dirsi importante.

Malgrado le esortazioni della stampa inglese, il meeting, che recò maggior frutto, non produsse in totale che 35 mila franchi. Il Governo piemontese ha energicamente disapprovato l'impressione di Garibaldi, e da tutti, e con ragione, si presta fede alle sue dichiarazioni. E dunque leito il domandare d'onde sia provvisto il danaro necessario all'impresa.

Si dà per certo che la diplomazia si è vivamente commossa della spedizione di Garibaldi, contraria a tutti i principi del diritto delle genti,

che può riuscire fatale ai veri interessi dell'Italia.

Intorno alla partenza di Garibaldi leggiamo in un carteggio di Torino, 7 maggio, nella *Lombardina*:

Egli pervenne a procacciarsi tre vapori, i quali per altro salparono uno dalla Foce, l'altro da Nervi, ed il terzo da Sestri di Levante. Né i volontari mancarono. Ma si dice che in questa spedizione abbiano preso imbarco un 1,500 legionari, e che il generale abbia con lui oltre un milione di lire, e settemila fucili. Il punto poi, a cui egli si dirige, non è dato saperlo; e voi indovinerete di leggeri con quanta agilità l'abbia tenuto celato, e come dipenda da mille circostanze; solo si sa che, fatto l'imbarco, Garibaldi ch'arrivò sul ponte della nave, che comandava egli stesso, tutto l'equipaggio, a fine di annunziare loro quale fosse lo scopo della mossa, non restando punto a molti e gravi pericoli, a cui si sarebbe andato incontro. Esortò poscia tutti a deliberare prima malamente se volessero o no seguirlo nell'audace impresa, e chi non se ne sentisse l'animo o la volontà decisa, finché si era in tempo, e voce che solo sette abbiano reclamato, per cui tosto questi vennero restituiti a terra. Molti degli uomini imbarcati, sono discesi da navi inglesi appostate fuori del porto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna leggiamo quanto appresso:

Il *Pays* si duole che un giornale serio come il *Morning Post* si lasci trascinare a riprodurre le esagerazioni più palmarie sulle crudeltà, che si vuole avere esercitato il Governo napoletano nel sopprimere la sollevazione della Sicilia. Il *Post* avrebbe fatto meglio, dice il *Pays*, a leggere l'articolo, in cui il *Times* lamenta il crescente progresso dell'emigrazione irlandese, che, a suo parere, eccede tutti i calcoli matematici, e riempie di spavento l'uomo di Stato. Se la loro sorte fosse sopportabile, gli irlandesi abbandonerebbero essi la loro patria? E gli abitanti di Palermo, Messina e Napoli vanno essi emigrando in massa per trapiantarsi a Dublino oppure a Liverpool e Manchester?

Il *Pays*, traendo argomento dalle ultime dichiarazioni di lord J. Russell relativamente agli affari di Napoli, domanda se il ministro inglese ritenga essere opportuno il momento per chiedere al Re di Napoli riforme, che a certe persone appariscono come una pace universale. Com'è possibile, d'altra parte, procede il *Pays*, di credere che sia veramente il bisogno di riforme, e la triste condizione del popolo, che ha fatto nascere l'insurrezione, quando si vede ch'essa è pagata da una parte della nobiltà italiana e napoletana, quando migliaia di corrispondenti fanno testimonianza che vengono tessuti intrighi persino intorno del trono, e quando in fine si prevede un influo straniero, e che Garibaldi s'adopera palesemente con altri, per porgere materialmente aiuto alla rivoluzione, a compimento, com'era a prevedersi, della sua cooperazione morale?

Serviamo da Vienna, il 3 maggio, alla *Gazzetta Universale Tedesca*:

Si fecero aperture, da parte del Gabinetto delle Tuele alle Corti di Vienna e di Berlino, che attestano il più vivo desiderio d'un accordo della Francia colla Germania, e soprattutto colle due grandi Potenze di essa.

Dopo di aver dato l'assicurazione più positiva che la Francia non possa punto ad una modificazione delle sue frontiere al ponente, si tenne discorso intorno a numerosi e variati interessi, politici e materiali, che rendono sommamente desiderabile per le parti un accordo tra la Francia e la Germania; e si parlò la speranza che l'Austria e la Prussia sapranno valutare al giusto codesta pratica della Francia, e rispondere ad essa, come già fecero, e lo si dichiarava con soddisfazione, gli Stati della Germania meridionale. È probabile che le aperture, fatte a Berlino, siano state più precise: imperciocché, mentre a Vienna non si è trattato se non di Gabinetto a Gabinetto, le trattative furono applicate a Berlino con una lettera autografa dell'imperatore de' francesi.

Qui, a Vienna, si rispose alle comunicazioni, d'altra parte assai generali, del Gabinetto francese, ch'esse erano state accolte con grande soddisfazione, e che si attendevano con grande interesse le proposizioni sulla maniera di attuare e svolgere le relazioni più strette, che l'Austria desiderava non men della Francia.

A Berlino, fu dichiarato che il Gabinetto prussiano valutava altamente codeste aperture della Francia, fondate sulle relazioni esistenti di fatto e di diritto; e di più s'indicharono i punti di partenza, che risulterebbero da una maggiore estensione da darsi alle relazioni commerciali, e che la Prussia accoglierebbe assai volentieri. I Gabinetti di Vienna e di Berlino non si erano anticipatamente intesi sulla risposta da farsi.

Oltre alle notizie delle Indie e della Cina inserite nelle *Revantissime* di sabato, è recato a Trieste dall'*America*, l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti:

Nel Penglav avvennero nuove turbolenze fra i Wuziri, ma furono repressi prontamente, con

grave perdita degli insorti, che si ritirarono accoraggiati nelle loro montagne.

Nell'Aod, Maimun Khan, ch'era stato condannato a morte dal colonnello Abbot, ebbe commutata la pena nella deportazione a vita, per ordine del sig. Campbell.

Scrivono da Canton in data 28 marzo: « I ribelli che sono nelle vicinanze di Fatchan, conservano la loro posizione; una spedizione degli imperiali contro di essi andò fallita, ed ora ne fu fatta partire un'altra più numerosa, che, a quanto si spera, riuscirà ad estirparli. Gli armamenti degli Anglo-Francesi contro il Nord vengono condotti con grande energia, ed anche i Cinesi sembrano fortificarsi poderosamente sul Peiho, e confidano molto nelle proprie forze. La penisola di Kianglung, posta dirimpetto a Hongkong, fu ceduta in parte agli Inglesi, d'accordo col Viceré di Canton, ed essi per conseguenza la occuparono. A quanto si dice, Chifu sarà il luogo di riunione delle truppe alleate. Uno dei 4 bastimenti inglesi partiti da Seiangai con ordini suggellati fece ritorno ad Hongkong, e portò la notizia che gli altri erano ancorati in un porto all'ingresso del golfo di Peceili. Essi erano recati prima a Taiten Bay; gli abitanti, che non avevano mai veduto un bastimento europeo, ne furono spaventati in sulle prime, ma non mostravano ostilità. Si trovò il paese circostante molto coltivato e ricco di grano. È arrivato a Nankangai il console generale olandese di Wit col suo cancelliere. Il sig. Curia andrà in missione speciale a Geddo, visiterà Hakodadi e altri porti, poi si reccherà nel Siam per concludere un trattato fra quel paese e l'Olanda, indi ritornerà in Europa. A Kanagawa furono celebrati con gran solennità i funerali dei due capitani olandesi assassinati ultimamente. È voce che il console d'Olanda abbia chiesto ai Giapponesi il pagamento di 20,000 dollari, per le famiglie degli uccisi. I forestieri, residenti a Kanagawa, promovevano la formazione d'un corpo di bersaglieri volontari, per la propria sicurezza. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna leggiamo quanto appresso:

Il *Pays* si duole che un giornale serio come il *Morning Post* si lasci trascinare a riprodurre le esagerazioni più palmarie sulle crudeltà, che si vuole avere esercitato il Governo napoletano nel sopprimere la sollevazione della Sicilia. Il *Post* avrebbe fatto meglio, dice il *Pays*, a leggere l'articolo, in cui il *Times* lamenta il crescente progresso dell'emigrazione irlandese, che, a suo parere, eccede tutti i calcoli matematici, e riempie di spavento l'uomo di Stato. Se la loro sorte fosse sopportabile, gli irlandesi abbandonerebbero essi la loro patria? E gli abitanti di Palermo, Messina e Napoli vanno essi emigrando in massa per trapiantarsi a Dublino oppure a Liverpool e Manchester?

Il *Pays*, traendo argomento dalle ultime dichiarazioni di lord J. Russell relativamente agli affari di Napoli, domanda se il ministro inglese ritenga essere opportuno il momento per chiedere al Re di Napoli riforme, che a certe persone appariscono come una pace universale. Com'è possibile, d'altra parte, procede il *Pays*, di credere che sia veramente il bisogno di riforme, e la triste condizione del popolo, che ha fatto nascere l'insurrezione, quando si vede ch'essa è pagata da una parte della nobiltà italiana e napoletana, quando migliaia di corrispondenti fanno testimonianza che vengono tessuti intrighi persino intorno del trono, e quando in fine si prevede un influo straniero, e che Garibaldi s'adopera palesemente con altri, per porgere materialmente aiuto alla rivoluzione, a compimento, com'era a prevedersi, della sua cooperazione morale?

Serviamo da Vienna, il 3 maggio, alla *Gazzetta Universale Tedesca*:

Si fecero aperture, da parte del Gabinetto delle Tuele alle Corti di Vienna e di Berlino, che attestano il più vivo desiderio d'un accordo della Francia colla Germania, e soprattutto colle due grandi Potenze di essa.

Dopo di aver dato l'assicurazione più positiva che la Francia non possa punto ad una modificazione delle sue frontiere al ponente, si tenne discorso intorno a numerosi e variati interessi, politici e materiali, che rendono sommamente desiderabile per le parti un accordo tra la Francia e la Germania; e si parlò la speranza che l'Austria e la Prussia sapranno valutare al giusto codesta pratica della Francia, e rispondere ad essa, come già fecero, e lo si dichiarava con soddisfazione, gli Stati della Germania meridionale. È probabile che le aperture, fatte a Berlino, siano state più precise: imperciocché, mentre a Vienna non si è trattato se non di Gabinetto a Gabinetto, le trattative furono applicate a Berlino con una lettera autografa dell'imperatore de' francesi.

Qui, a Vienna, si rispose alle comunicazioni, d'altra parte assai generali, del Gabinetto francese, ch'esse erano state accolte con grande soddisfazione, e che si attendevano con grande interesse le proposizioni sulla maniera di attuare e svolgere le relazioni più strette, che l'Austria desiderava non men della Francia.

A Berlino, fu dichiarato che il Gabinetto prussiano valutava altamente codeste aperture della Francia, fondate sulle relazioni esistenti di fatto e di diritto; e di più s'indicharono i punti di partenza, che risulterebbero da una maggiore estensione da darsi alle relazioni commerciali, e che la Prussia accoglierebbe assai volentieri. I Gabinetti di Vienna e di Berlino non si erano anticipatamente intesi sulla risposta da farsi.

Oltre alle notizie delle Indie e della Cina inserite nelle *Revantissime* di sabato, è recato a Trieste dall'*America*, l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti:

Nel Penglav avvennero nuove turbolenze fra i Wuziri, ma furono repressi prontamente, con

grave perdita degli insorti, che si ritirarono accoraggiati nelle loro montagne.

Nell'Aod, Maimun Khan, ch'era stato condannato a morte dal colonnello Abbot, ebbe commutata la pena nella deportazione a vita, per ordine del sig. Campbell.

Scrivono da Canton in data 28 marzo: « I ribelli che sono nelle vicinanze di Fatchan, conservano la loro posizione; una spedizione degli imperiali contro di essi andò fallita, ed ora ne fu fatta partire un'altra più numerosa, che, a quanto si spera, riuscirà ad estirparli. Gli armamenti degli Anglo-Francesi contro il Nord vengono condotti con grande energia, ed anche i Cinesi sembrano fortificarsi poderosamente sul Peiho, e confidano molto nelle proprie forze. La penisola di Kianglung, posta dirimpetto a Hongkong, fu ceduta in parte agli Inglesi, d'accordo col Viceré di Canton, ed essi per conseguenza la occuparono. A quanto si dice, Chifu sarà il luogo di riunione delle truppe alleate. Uno dei 4 bastimenti inglesi partiti da Seiangai con ordini suggellati fece ritorno ad Hongkong, e portò la notizia che gli altri erano ancorati in un porto all'ingresso del golfo di Peceili. Essi erano recati prima a Taiten Bay; gli abitanti, che non avevano mai veduto un bastimento europeo, ne furono spaventati in sulle prime, ma non mostravano ostilità. Si trovò il paese circostante molto coltivato e ricco di grano. È arrivato a Nankangai il console generale olandese di Wit col suo cancelliere. Il sig. Curia andrà in missione speciale a Geddo, visiterà Hakodadi e altri porti, poi si reccherà nel Siam per concludere un trattato fra quel paese e l'Olanda, indi ritornerà in Europa. A Kanagawa furono celebrati con gran solennità i funerali dei due capitani olandesi assassinati ultimamente. È voce che il console d'Olanda abbia chiesto ai Giapponesi il pagamento di 20,000 dollari, per le famiglie degli uccisi. I forestieri, residenti a Kanagawa, promovevano la formazione d'un corpo di bersaglieri volontari, per la propria sicurezza. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna leggiamo quanto appresso:

Il *Pays* si duole che un giornale serio come il *Morning Post* si lasci trascinare a riprodurre le esagerazioni più palmarie sulle crudeltà, che si vuole avere esercitato il Governo napoletano nel sopprimere la sollevazione della Sicilia. Il *Post* avrebbe fatto meglio, dice il *Pays*, a leggere l'articolo, in cui il *Times* lamenta il crescente progresso dell'emigrazione irlandese, che, a suo parere, eccede tutti i calcoli matematici, e riempie di spavento l'uomo di Stato. Se la loro sorte fosse sopportabile, gli irlandesi abbandonerebbero essi la loro patria? E gli abitanti di Palermo, Messina e Napoli vanno essi emigrando in massa per trapiantarsi a Dublino oppure a Liverpool e Manchester?

Il *Pays*, traendo argomento dalle ultime dichiarazioni di lord J. Russell relativamente agli affari di Napoli, domanda se il ministro inglese ritenga essere opportuno il momento per chiedere al Re di Napoli riforme, che a certe persone appariscono come una pace universale. Com'è possibile, d'altra parte, procede il *Pays*, di credere che sia veramente il bisogno di riforme, e la triste condizione del popolo, che ha fatto nascere l'insurrezione, quando si vede ch'essa è pagata da una parte della nobiltà italiana e napoletana, quando migliaia di corrispondenti fanno testimonianza che vengono tessuti intrighi persino intorno del trono, e quando in fine si prevede un influo straniero, e che Garibaldi s'adopera palesemente con altri, per porgere materialmente aiuto alla rivoluzione, a compimento, com'era a prevedersi, della sua cooperazione morale?

Serviamo da Vienna, il 3 maggio, alla *Gazzetta Universale Tedesca*:

Si fecero aperture, da parte del Gabinetto delle Tuele alle Corti di Vienna e di Berlino, che attestano il più vivo desiderio d'un accordo della Francia colla Germania, e soprattutto colle due grandi Potenze di essa.

Dopo di aver dato l'assicurazione più positiva che la Francia non possa punto ad una modificazione delle sue frontiere al ponente, si tenne discorso intorno a numerosi e variati interessi, politici e materiali, che rendono sommamente desiderabile per le parti un accordo tra la Francia e la Germania; e si parlò la speranza che l'Austria e la Prussia sapranno valutare al giusto codesta pratica della Francia, e rispondere ad essa, come già fecero, e lo si dichiarava con soddisfazione, gli Stati della Germania meridionale. È probabile che le aperture, fatte a Berlino, siano state più precise: imperciocché, mentre a Vienna non si è trattato se non di Gabinetto a Gabinetto, le trattative furono applicate a Berlino con una lettera autografa dell'imperatore de' francesi.

Qui, a Vienna, si rispose alle comunicazioni, d'altra parte assai generali, del Gabinetto francese, ch'esse erano state accolte con grande soddisfazione, e che si attendevano con grande interesse le proposizioni sulla maniera di attuare e svolgere le relazioni più strette, che l'Austria desiderava non men della Francia.

A Berlino, fu dichiarato che il Gabinetto prussiano valutava altamente codeste aperture della Francia, fondate sulle relazioni esistenti di fatto e di diritto; e di più s'indicharono i punti di partenza, che risulterebbero da una maggiore estensione da darsi alle relazioni commerciali, e che la Prussia accoglierebbe assai volentieri. I Gabinetti di Vienna e di Berlino non si erano anticipatamente intesi sulla risposta da farsi.

Oltre alle notizie delle Indie e della Cina inserite nelle *Revantissime* di sabato, è recato a Trieste dall'*America*, l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti:

Nel Penglav avvennero nuove turbolenze fra i Wuziri, ma furono repressi prontamente, con

grave perdita degli insorti, che si ritirarono accoraggiati nelle loro montagne.

Nell'Aod, Maimun Khan, ch'era stato condannato a morte dal colonnello Abbot, ebbe commutata la pena nella deportazione a vita, per ordine del sig. Campbell.

Scrivono da Canton in data 28 marzo: « I ribelli che sono nelle vicinanze di Fatchan, conservano la loro posizione; una spedizione degli imperiali contro di essi andò fallita, ed ora ne fu fatta partire un'altra più numerosa, che, a quanto si spera, riuscirà ad estirparli. Gli armamenti degli Anglo-Francesi contro il Nord vengono condotti con grande energia, ed anche i Cinesi sembrano fortificarsi poderosamente sul Peiho, e confidano molto nelle proprie forze. La penisola di Kianglung, posta dirimpetto a Hongkong, fu ceduta in parte agli Inglesi, d'accordo col Viceré di Canton, ed essi per conseguenza la occuparono. A quanto si dice, Chifu sarà il luogo di riunione delle truppe alleate. Uno dei 4 bastimenti inglesi partiti da Seiangai con ordini suggellati fece ritorno ad Hongkong, e portò la notizia che gli altri erano ancorati in un porto all'ingresso del golfo di Peceili. Essi erano recati prima a Taiten Bay; gli abitanti, che non avevano mai veduto un bastimento europeo, ne furono spaventati in sulle prime, ma non mostravano ostilità. Si trovò il paese circostante molto coltivato e ricco di grano. È arrivato a Nankangai il console generale olandese di Wit col suo cancelliere. Il sig. Curia andrà in missione speciale a Geddo, visiterà Hakodadi e altri porti, poi si reccherà nel Siam per concludere un trattato fra quel paese e l'Olanda, indi ritornerà in Europa. A Kanagawa furono celebrati con gran solennità i funerali dei due capitani olandesi assassinati ultimamente. È voce che il console d'Olanda abbia chiesto ai Giapponesi il pagamento di 20,000 dollari, per le famiglie degli uccisi. I forestieri, residenti a Kanagawa, promovevano la formazione d'un corpo di bersaglieri volontari, per la propria sicurezza. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna leggiamo quanto appresso:

Il *Pays* si duole che un giornale serio come il *Morning Post* si lasci trascinare a riprodurre le esagerazioni più palmarie sulle crudeltà, che si vuole avere esercitato il Governo napoletano nel sopprimere la sollevazione della Sicilia. Il *Post* avrebbe fatto meglio, dice il *Pays*, a leggere l'articolo, in cui il *Times* lamenta il crescente progresso dell'emigrazione irlandese, che, a suo parere, eccede tutti i calcoli matematici, e riempie di spavento l'uomo di Stato. Se la loro sorte fosse sopportabile, gli irlandesi abbandonerebbero essi la loro patria? E gli abitanti di Palermo, Messina e Napoli vanno essi emigrando in massa per trapiantarsi a Dublino oppure a Liverpool e Manchester?

Il *Pays*, traendo argomento dalle ultime dichiarazioni di lord J. Russell relativamente agli affari di Napoli, domanda se il ministro inglese ritenga essere opportuno il momento per chiedere al Re di Napoli riforme, che a certe persone appariscono come una pace universale. Com'è possibile, d'altra parte, procede il *Pays*, di credere che sia veramente il bisogno di riforme, e la triste condizione del popolo, che ha fatto nascere l'insurrezione, quando si vede ch'essa è pagata da una parte della nobiltà italiana e napoletana, quando migliaia di corrispondenti fanno testimonianza che vengono tessuti intrighi persino intorno del trono, e quando in fine si prevede un influo straniero, e che Garibaldi s'adopera palesemente con altri, per porgere materialmente aiuto alla rivoluzione, a compimento, com'era a prevedersi, della sua cooperazione morale?

Serviamo da Vienna, il 3 maggio, alla *Gazzetta Universale Tedesca*:

Si fecero aperture, da parte del Gabinetto delle Tuele alle Corti di Vienna e di Berlino, che attestano il più vivo desiderio d'un accordo della Francia colla Germania, e soprattutto colle due grandi Potenze di essa.

Dopo di aver dato l'assicurazione più positiva che la Francia non possa punto ad una modificazione delle sue frontiere al ponente, si tenne discorso intorno a numerosi e variati interessi, politici e materiali, che rendono sommamente desiderabile per le parti un accordo tra la Francia e la Germania; e si parlò la speranza che l'Austria e la Prussia sapranno valutare al giusto codesta pratica della Francia, e rispondere ad essa, come già fecero, e lo si dichiarava con soddisfazione, gli Stati della Germania meridionale. È probabile che le aperture, fatte a Berlino, siano state più precise: imperciocché, mentre a Vienna non si è trattato se non di Gabinetto a Gabinetto, le trattative furono applicate a Berlino con una lettera autografa dell'imperatore de' francesi.

Qui, a Vienna, si rispose alle comunicazioni, d'altra parte assai generali, del Gabinetto francese, ch'esse erano state accolte con grande soddisfazione, e che si attendevano con grande interesse le proposizioni sulla maniera di attuare e svolgere le relazioni più strette, che l'Austria desiderava non men della Francia.

A Berlino, fu dichiarato che il Gabinetto prussiano valutava altamente codeste aperture della Francia, fondate sulle relazioni esistenti di fatto e di diritto; e di più s'indicharono i punti di partenza, che risulterebbero da una maggiore estensione da darsi alle relazioni commerciali, e che la Prussia accoglierebbe assai volentieri. I Gabinetti di Vienna e di Berlino non si erano anticipatamente intesi sulla risposta da farsi.

Oltre alle notizie delle Indie e della Cina inserite nelle *Revantissime* di sabato, è recato a Trieste dall'*America*, l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti:

Nel Penglav avvennero nuove turbolenze fra i Wuziri, ma furono repressi prontamente, con

grave perdita degli insorti, che si ritirarono accoraggiati nelle loro montagne.

Nell'Aod, Maimun Khan, ch'era stato condannato a morte dal colonnello Abbot, ebbe commutata la pena nella deportazione a vita, per ordine del sig. Campbell.

Scrivono da Canton in data 28 marzo: « I ribelli che sono nelle vicinanze di Fatchan, conservano la loro posizione; una spedizione degli imperiali contro di essi andò fallita, ed ora ne fu fatta partire un'altra più numerosa, che, a quanto si spera, riuscirà ad estirparli. Gli armamenti degli Anglo-Francesi contro il Nord vengono condotti con grande energia, ed anche i Cinesi sembrano fortificarsi poderosamente sul Peiho, e confidano molto nelle proprie forze. La penisola di Kianglung, posta dirimpetto a Hongkong, fu ceduta in parte agli Inglesi, d'accordo col Viceré di Canton, ed essi per conseguenza la occuparono. A quanto si dice, Chifu sarà il luogo di riunione delle truppe alleate. Uno dei 4 bastimenti inglesi partiti da Seiangai con ordini suggellati fece ritorno ad Hongkong, e portò la notizia che gli altri erano ancorati in un porto all'ingresso del golfo di Peceili. Essi erano recati prima a Taiten Bay; gli abitanti, che non avevano mai veduto un bastimento europeo, ne furono spaventati in sulle prime, ma non mostravano ostilità. Si trovò il paese circostante molto coltivato e ricco di grano. È arrivato a Nankangai il console generale olandese di Wit col suo cancelliere. Il sig. Curia andrà in missione speciale a Geddo, visiterà Hakodadi e altri porti, poi si reccherà nel Siam per concludere un trattato fra quel paese e l'Olanda, indi ritornerà in Europa. A Kanagawa furono celebrati con gran solennità i funerali dei due capitani olandesi assassinati ultimamente. È voce che il console d'Olanda abbia chiesto ai Giapponesi il pagamento di 20,000 dollari, per le famiglie degli uccisi. I forestieri, residenti a Kanagawa, promovevano la formazione d'un corpo di bersaglieri volontari, per la propria sicurezza. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna leggiamo quanto appresso:

Il *Pays* si duole che un giornale serio come il *Morning Post* si lasci trascinare a riprodurre le esagerazioni più palmarie sulle crudeltà, che si vuole avere esercitato il Governo napoletano nel sopprimere la sollevazione della Sicilia. Il *Post* avrebbe fatto meglio, dice il *Pays*, a leggere l'articolo, in cui il *Times* lamenta il crescente progresso dell'emigrazione irlandese, che, a suo parere, eccede tutti i calcoli matematici, e riempie di spavento l'uomo di Stato. Se la loro sorte fosse sopportabile, gli irlandesi abbandonerebbero essi la loro patria? E gli abitanti di Palermo, Messina e Napoli vanno essi emigrando in massa per trapiantarsi a Dublino oppure a Liverpool e Manchester?

Il *Pays*, traendo argomento dalle ultime dichiarazioni di lord J. Russell relativamente agli affari di Napoli, domanda se il ministro inglese ritenga essere opportuno il momento per chiedere al Re di Napoli riforme, che a certe persone appariscono come una pace universale. Com'è possibile, d'altra parte, procede il *Pays*, di credere che sia veramente il bisogno di riforme, e la triste condizione del popolo, che ha fatto nascere l'insurrezione, quando si vede ch'essa è pagata da una parte della nobiltà italiana e napoletana, quando migliaia di corrispondenti fanno testimonianza che vengono tessuti intrighi persino intorno del trono, e quando in fine si prevede un influo straniero, e che Garibaldi s'adopera palesemente con altri, per porgere materialmente aiuto alla rivoluzione, a compimento, com'era a prevedersi, della sua cooperazione morale?

Serviamo da Vienna, il 3 maggio, alla *Gazzetta Universale Tedesca*:

Si fecero aperture, da parte













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia valuta austr. 60r 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. 10r 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 5:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salati ai Vostiglieri, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**OPERAZIONE.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 35 caratteri, e per quelli collimatori, tre per abbozzare come due.  
La linea si compone per decina: i paragrafi si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di richiesta aperte sono in affrancamento.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il commerciante e possidente, Federico Bianchi, in Funchal nell'isola di Madera, a console austriaco gratuito di Funchal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire al tesoriere della capo-Cassa provinciale di Budo, Rodolfo Pabst, in riconoscimento dei distinti servizi da lui prestati, il titolo di consigliere imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma Armato di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare il consigliere comunale di Trieste, Giuseppe Francesco Palese, in riconoscimento dei suoi servizi di utilità pubblica, da lui prestati, con pieno successo, al grado di nobiltà dell'impero austriaco, col predicato di nobilito di Greitaburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosamente degnata di perennare che l'I. R. consigliere di Legazione, Giorgio Isidorovich di Kozlitz, e l'I. R. agente consolare di Valona, Lodovico Lazar, possano accettare e portare, il primo la gran croce di commendatore dell'Ordine regio bavarese di San Michele, ed il secondo, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di ispettore e medico del bagno di Recoaro, al dott. Luigi Chiumelli, attuale chirurgo primario dell'ospedale di Bassano.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro supplente, Edoardo Erben, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Casovia.

L'I. R. Prefettura delle Finanze veneta, ha nominato assistente presso gli I. R. Uffici doganali del territorio amministrativo lombardo veneto, gli assistenti di Cancellaria, Enrico Albano, Augusto Alberti, Pietro Gardellini e Martino Casco; i capi dell'I. R. Guardia di finanza, Eltore de Pral, Antonio Truschowitz, Luigi Mounier, gli aiutanti d'Ufficio, Pietro Del Seno, Francesco Bobbio, Luigi Zanetti, Vincenzo Veronesi, Luigi Tosolini, Giovanni Brusadelli, Alessandro Girardi, Isidoro Vicentini, Polidoro Gigli, Gerardo Lancini, Giovanni Pozzo de Antonio Morangoni.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 maggio.

SS. Ieri, come annunciammo, il nuovo Podestà di Venezia, co. Pier Luigi Bembo, era formalmente insediato nel posto conferitogli per la libera scelta dei suoi concittadini dalla Sovrana fiducia; e noi con lieto animo segnaliamo quest'atto, imperciocché per esso va a riempirsi un vuoto, che era lamentato da quanti amano con vera carità filiale il proprio paese. Una città qual è Venezia non può mancare lungamente del primo suo magistrato, di quello cioè che la rappresenta con veste sua propria, poiché, per quanto siano lodevoli e benemerenti i temporanei suoi supplenti o sostituti, è pur necessario, e per decoro della civica magistratura e per l'interesse della vasta azienda comunale, che savi il capo, che l'una e l'altra sostenga e diriga. Noi pertanto, verguati d'ogni omaggio adulatore o servile, ci congratuliamo con essa della scelta avventurosa, e tributiamo parole di ossequio e di gratitudine alla generosa abnegazione, di cui diede prova il conte Bembo, accettando il grave e importantissimo ufficio. L'ufficio nella più vantaggiosa posizione sociale, dotato di profondi studi della scienza economica non disgiunti dall'amenità delle belle lettere, egli lascia una carriera luminosa ma tranquilla, per abbracciare alle povere cure municipali e tutte consacrarle al pubblico bene. Certo egli pure della medesima nobilissima stirpe, il conte Bembo continua la serie non mai interrotta di quegli onorati patrizi, i quali, suoi dell'istituzione in Venezia della civica carica di Podestà, inaugurata per primo dallo spezzato gentiluomo d'asta.

## APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Otello, ballo tragico in sei atti di D. Sipelli.

Il Sipelli ha caricato la dose: se *Rapimento e Nozze* fu un bello grande, *Otello* è un bello grandissimo, un compiuto spettacolo. Ci ha uno sbarco trionfale in principio; l'esercizio usato, che s'è fatto a sfilare; vincitori e vinti in catene; danze di bianchi, danze di negre; danze in Piazzetta, al Lido, in una sala illuminata a palloni; e per tutto calata di Sua Serenità in mano e corone ducali, con accompagnamento di tutta la Signoria di più non si potrebbe vedere alla Fenice, e ciò entro l'area più misurata: un vero quadro nel caston d'un anello.

Se non che le leggi dello spazio, come quelle del tempo, non si vincono: le masse, le turbe, in quelle angustie di sito non si muovono a tutto agio; destraggono, ma sempre non ne risulta l'ordine più perfetto.

Quanto all'azione, tra l'*Otello* del Shakespeare, e quello del Sipelli, corre qualche divario. Il buon uomo di Shakespeare ha la bella pazienza di preparare di lunga mano gli avvenimenti; ne

mo, che fu il conte Daniele Renner, più o meno lo illustrarono, molti con opere degne di perenne ricorrenza, tutti con amore caldissimo a questa loro patria. E come il conte Bembo sia ben addentro nella storia dell'interne cose di Venezia, e come ne abbia instancabilmente e acutamente studiate le condizioni, e come ne abbia con tanto e fervido desiderio promosso il miglioramento, un'appendice e irrecusabile saggio di ciò che l'offerte nell'opera, o se un anno circa da lui pubblicata, sotto il titolo: *Della istituzione di beneficenza nella città e Provincia di Venezia* (I). Di quest'opera, lodatissima da' principali e più accreditati giornali e da letterati chiarissimi d'Italia, della quale anche da noi fu tenuto non breve ragionamento (*V. Gazzetta di Venezia* 18 febbraio 1859 N. 39), ne piace riportare, perché pronunciato da giudice competente e rispettabilissimo, il giudizio, che ne lesse all'I. R. Istituto veneto, nella tornata 14 marzo 1859, il chiarissimo M. E. dott. Girolamo Vanzetti, la cui relazione, inserita negli Atti dell'Istituto medesimo, così conclude: « Tale perlano è l'opera del conte Pier Luigi Bembo, di cui, per quanto per me si poteva, ho adoperato, o signori, a farvi conoscere le parti, i fini ed i pregi. I quali pregi consistono principalmente nell'aver con somma diligenza esposte le origini e le vicende dei singoli istituti e specificato le loro condizioni organiche ed economiche e bene analizzate le risposte capienti, per cui talvolta i succetti agli intendimenti non rispondono, nella qual ardua dimanda dir non sapremmo se nell'autore maggiore apparisca l'acutezza della mente o la pratica conoscenza degli affari di tal genere. E certo, alla storia che narra le forti geste e le eroiche prove del valor di Veneziani, alla legislazione, che mostra quanto fosse la sapienza e la efficacia dei loro civili ordinamenti, che fanno fede della splendida munificenza del Governo e dei privati, forma seguito, e volentieri diremmo compimento, la gravissima opera del Bembo, che pone in chiara luce quella veneta carità, che fu corsa alla Repubblica e ad essa superstiti, e che vanta per suoi campioni i rappresentanti di Jacopo Salomone, i Padri Arcolanti, i Girolami Emilian, uomini santissimi in cielo ed in terra. » Vollemmo per intero ripetere queste eloquenti parole, perché con maggior chiarezza, brevità e precisione non potrei far conoscere l'importanza, il merito e lo scopo del libro del conte Bembo, e perché da ciò abbiamo forte ragione di augurar bene di lui e delle opere sue nel difficile aringo, in cui sta per cimentarsi. Di una città, più unica che singolare, come Venezia, i bisogni sono molti, incessanti; i tempi e le circostanze li accrescono, li variano e ne complicano il riparto: il buon volere, la retitudine delle intenzioni, la fermezza nei giusti propositi e la perseveranza, che è la corona del perfezionamento d'ogni più bella virtù, trionfano d'ostacoli, che appaiono insormontabili. Mossi ed animati dal suo nobile esempio, egli troverà zelanti ed assidui cooperatori nel condurre con rapido e sicuro passo la macchina municipale. E qui naturalmente il pensiero si volge a quei due benemeriti, che soli e per non breve tempo ne rimasero finora al timone. Intendiamo parlare, cioè, dei due Assessori, cavaliere Marc'Antonio Gaspari e nobile Giovanni Conti, commendevole il primo per le lunghe e ad esatte sue prestazioni, non men lodevole il secondo, che, quantunque da più mesi eletto all'onorevole carica di deputato provinciale, non volle abbandonare la civica gestione da lui diretta con la più fina intelligenza ed accezione.

Desiderando al conte Bembo Assessori municipali, imitatori di signori Gaspari e Conti, a quali non mancherà certamente la patria riconoscenza, noi non dubitiamo che essi porrà tutto lo stesso a promuovere il ristabilimento delle condizioni di Venezia. Il Governo, che ne vuole la prosperità ed il ben essere, secondando alacramente i suoi sforzi, i suoi generosi intendimenti; e quando li ravvisti commercii, le rinunziate industrie, i numerosi forestieri faranno rifiorire, come fiduciosamente speriamo, quest'antica Donna del mare, famosa per le vetuste glorie e per la civiltà, a lui, che avrà efficacemente cooperato al suo rifiorimento, saranno dolce e ben meritato compenso il suffragio di propri concittadini e la Sovrana considerazione.

(1) Un vol. in 8° grande. Prem. Tipografia Narzocchi, Venezia, 1859.

lascia da lontano scorgere le cagioni, ne getta come i semi, che poi germogliano e mettono il frutto. In quella vastissima tela si può seguir filo per filo l'ordito. Il Sipelli segue un'altra maniera: egli è per sempre ad eternum festinat d'Oratio (perdoni di qualche reminiscenza un po' classica in un tempo, in cui tutto il mondo è romantico) e qui gli eventi si incalzano, precipitano, non c'è preparazione di sorta. Jago non ha che a dire due parole all'orecchio d'Otello, e questi, d'atti amorosi abbracciamenti del primo incontro, passa a un tratto alle smanie del furor più geloso contro la sposa. Rodrigo, personaggio un po' meno, s'abbatte in Camio; e come quegli, che vuole, non si sa perché, accattargli briga, gli dà poco cavallerescamente uno spintone; poi gli minaccia o gli dà, giacché in quel linguaggio di muti non sappiamo come interpretare quell'atto, gli dà ciò che volgarmente si chiama una solenne cefalea, onde è venuto a ferri. Entra Otello, e senza saper nulla del fatto e delle sue cagioni, sentenzia a dirittura il torto di Camio, lo degrada, e facendo a un punto le parti di giudice e d'aguzzino, gli si getta addosso, e gli strappa fuori della guaina la spada. Perché tanta ira contro quel povero e bell'uomo Camio? Si vede che non è a parte, come siamo noi, del segreto; poiché Camio così gentile e che si esprime e muove e gestisce con tanta

## Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 10 maggio:

« I ragguagli, che ci giungono da ogni parte sulla spedizione di Garibaldi, sia direttamente da Genova e da Marsiglia, per mezzo di corrispondenze telegrafiche, ed altrimenti, sia per mezzo dei giornali di Parigi, danno a codesta impresa proporzioni rilevanti.

« Oltre al bastimento, montato da Garibaldi, altri due bastimenti, che appartengono alla Compagnia Rubattino di Genova, e dei quali i volontari impadronironsi nel bel mezzo della rada, lasciarono quella città nella notte del 3 al 4. Un quarto bastimento ha lasciato Livorno; altri tre, partiti da parecchi punti, dovevano raggiungere in mare le forze insurrezionali congiunti, e formeranno una piccola squadra di bastimenti a vapore, montati da 3.000 uomini, circa, soldati agguerriti, antichi cacciatori delle Alpi, Romagnuoli, Lombardi, profondamente devoti al capo risoluto, che li conduce. Le armi, le munizioni, le vetoviglie, il materiale di campo, insomma tutti i mezzi necessari a sostenere la lotta per parecchi mesi, non mancano alla spedizione. L'Opinione Nazionale fa ascendere a venti i pezzi di cannone, di cui essa dispone. Insomma, si valutano a parecchi milioni le spese ragionate da essa; e si domanda, soprattutto a Parigi, con quali mezzi si raccolsero e desti aiuti in sì breve tempo.

« In luogo del Governo sardo, che la stampa ufficiale di Francia continua a diffondere assai vivamente contro ogni aspetto di complicità indiretta, alcuni giornali sembrano disposti ad accusare l'Inghilterra, malgrado le dichiarazioni, fatte alcun tempo fa alla Camera dei comuni da lord John Russell. Giusta codesti giornali, il Governo inglese avrebbe favorito l'impresa di Garibaldi, e avrebbe posto a sua disposizione il denaro necessario, in vista, da una parte, di contrabbattere l'influsso della Francia in Italia, e, dall'altra parte, di opporre un impedimento a promuovere una crisi in Olanda.

« Il Globe, a quanto ci reca un dispaccio di Londra, annunzia che l'Inghilterra ha assolutamente aderito all'adunamento d'una Conferenza europea, prendendo per base l'art. 92 del trattato del 1815; e che essa proporrà di neutralizzare il lago di Ginevra, attribuendo tutto il litorale alla Svizzera. Codesta notizia ci apprende, in sostanza, assai poco, e non rischiarerà per niente la situazione. La Conferenza si radunerà ella, o no si radunerà? Le informazioni del Globe non isciogliono codesta questione.

« I ragguagli ricevuti dal Governo francese avevano fatto credere che alcuni sudditi francesi fossero stati maltrattati in Svizzera; ed il sig. Thouvenel fu sollecito d'indirizzare al Consiglio federale una Nota, nella quale ei si lamentava d'insulti, cui avevano dovuto soggiacere i suoi nazionali, domandando che si desero provvedimenti per farli cessare. Un'inchiesta, ordinata dal Consiglio federale, prova, come sembra, giusta un dispaccio di Ginevra, non averci niente di vero nelle allegazioni, che motivarono la Nota del ministro degli affari esteri di Francia.

« Il parecchietto postale, che ha lasciato Costantinopoli il 2 maggio, recò irruttiva a Marsiglia notizie piuttosto gravi, delle quali, d'altra parte, è prudente attendere la conferma o la spiegazione. Esse accennano ad un adunamento considerevole di truppe russe sul Pruth, e ad una concentrazione di truppe turche intorno a Vidin. I russi non avrebbero radunato meno di 45.000 uomini sulla frontiera delle Province danubiane, e l'esercito ottomano di Vidin sarebbe portato a 30.000 uomini.

La Patrie contiene il seguente paragrafo, che mette in rilievo una singolare coincidenza:

« È noto che alcuni giorni fa, il 4 maggio, lord John Russell, rispondendo ad un'interpellanza, fatta in Parlamento, intorno agli affari del Regno delle Due Sicilie, dichiarava che il Governo napoletano aveva domandato i mezzi uffiziali dell'Inghilterra, per impedire, con mezzi antichevra, la spedizione, che Garibaldi si proponeva di rivolgere contro la Sicilia; e aggiungeva che si aveva ogni argomento di sperare che codesta spedizione non verrebbe attuata. Per singolare coincidenza, il giorno appresso a quello, in cui

grazia, non è altri che la Turchi. Gli potrebbe o piuttosto le potrebbe perdonare.

Ma quel moro di Venezia, o vogliamo dire quel negro, non ha una dramma invecchiato di cervello; ed è sì lascia così bene e in così breve tempo aggirare dal perduto suo consigliere, che gli basta veder Cassio salir le sue scale, e trovarlo indi in possesso d'un fazzoletto della consorte, per non dubitar più della coniugal sua sciagura, e mostra in tanto furor da non si trattenere né meno in mezzo allo stesso festino, che dà in suo onore Brabantio; ed alla presenza di tante persone, al cospetto del Doge medesimo, che non si scompagna mai dal suo corno, esce in tali esecrazioni, da produrre un tafferuglio e uno scardasso enorme. Otello o chi le dà e a chi le promette: rimpinge Rodrigo, rimpinge Cassio, ch'è tutto dire, rimpinge Brabantio, quasi mette le mani sul Doge, e termina col fare alle braccia e buttare in sue malmenate per terra l'infelice e innocente Desdemona. Siamo al sesto atto, alla grande catastrofe; ed ora ti voglio: le furie d'Otello e i postumi di piedi non hanno più limiti. La passione gli turba le menti: ei spegne il lume, e nelle tenebre pretende che Desdemona veggia il fazzoletto, che, come prova dal sanguinato delitto, le pone sotto lo sguardo. Qui segue una lotta, un correre dietro, un avvinghiarsi a cor-

lord John Russell faceva codesta dichiarazione, Garibaldi lasciava Genova per recarsi in Sicilia alla testa d'una spedizione considerevole e apparecchiata da lungo tempo.

Leggiamo nel *Bullettino della Presse* di Vienna, in data del 9 corrente:

« Ci manca, pur troppo, ogni ragguaglio sulla sorte della spedizione di Garibaldi, che per momento trae a sé quasi esclusivamente la pubblica attenzione.

« Si ricava da' fogli italiani, che Garibaldi, di sino dai primi giorni di maggio, s'adoperava per attivare la spedizione, quantunque Cavour ostensibilmente vi si opponesse. Pare che Garibaldi abbia impiegato a favore della rivoluzione siciliana le somme, designate per un milione di fuochi, e che abbia preso seco una parte delle armi già acquistate (18.000 fuochi). Alcuni giorni sono, la spedizione era stata sospesa formalmente; quindi dicevasi che una flotta da guerra sarda aveva fatto vela da Livorno verso il Sud; ed il giorno 7 la spedizione di Garibaldi salpa da Genova (ciò sino dal 5 maggio), il geo. Salzano, comandante in Sicilia, era istrutto del sovrastante pericolo, e chiedeva a Napoli, per mezzo del telegrafo, un rinforzo di 5000 uomini. Il Governo napoletano ebbe così notizia a tempo di tutto, e poiché è in istato di sorvegliare le coste della Sicilia, richiedeva molta cautela per condurre a termine la spedizione. S'egli è vero che Garibaldi, il giorno 7 di mattina, sia partito da Genova coi suoi bastimenti, non può giungere in vicinanza della Sicilia prima del giorno 10. È probabile che nevari il cammino retto siccome il più pericoloso, e che prima, deviando ai porti e Malta, d'onde approdare in un luogo già stabilito, alle coste meridionali dell'isola. Se non riesce a scampare dagli incrociatori napoletani, può venire ad un conflitto sul mare. Qui parte rappresenteranno in cui i bastimenti della marina piemontese che si trovano nelle acque della Sicilia? A Parigi ed a Londra si disapprova ufficialmente la spedizione di Garibaldi. Si è detto che Mazzini si trova in Sicilia, ma sembra che ciò non sia esatto. Per lo meno viene annunziato da Londra ch'egli debba assistere ad un meeting italiano, cui però non sarebbe stato invitato, se non fosse a Londra.

« Le notizie dirette da Napoli arrivano sino al 1° di maggio; secondo esse regnerebbe tuttora un sordo fermento, e continuerebbero le manifestazioni nemiche al Governo. « Tutte le porte di Palermo, scriveva al Nord, sono chiuse, e nessuno può, senza un biglietto del gen. Salzano, allontanarsi dalla città. Schiere d'armati percorrono l'isola, ma evitano per ora qualunque aperto conflitto colle regie truppe, sinché siano giunti i rinforzi ed i sussidi, che si attendono dall'estero; e in una parola, tutta l'isola è in preda di sollevarsi, tutto che v'isita la più piccola probabilità di riuscita. Garibaldi la verità di queste notizie, che ritratti da buona fonte. Tutti quelli, che vengono dalla Sicilia, sono d'accordo che avrà luogo una sollevazione in massa, basterà che sieno giunti gli aiuti, che solo s'aspettano dal di fuori. La desolazione e la miseria oltrepassano ogni misura.

« Il Pays annunzia, per lettere da Torino, che Garibaldi ha data la sua dimissione come generale dell'armata regolare italiana. Le parti tempo reca la notizia che il Conte di Siracusa, in seguito ad una lettera da lui diretta al Re di Napoli, suo nipote (per consigliargli a mutare politica), è stato bandito dal paese. Il Pays dà però queste notizie con ogni riserva, pur aggiungendo che il suo corrispondente è, per molto, bene informato. Il Nord vuole sapere, che anche il Conte d'Aquila abbia dato una lettera al Re, nel senso di quella del Conte di Siracusa.

Nel suo *Bullettino del giorno*, l'*Österreichische Post* ha quanto segue:

« I fogli genovesi tentano ora di salvare il segreto della spedizione di Garibaldi, e negare la partenza dei bastimenti. È chiaro che si vuole far perdere le tracce alla vigilanza degli incrociatori napoletani ed ai guardacoste siciliani. Ma a Parigi pare che si abbiano notizie positive sopra Garibaldi, e siccome alle Tulerie si considera la rivoluzione siciliana come un fatto, il quale riuscendo, tornerebbe a favore dell'Inghilterra, è naturale che vi siano risolutamente avversari. Garibaldi, come ben si comprende, non trova-

po a corpo, fin ch'egli pe' capiti la strascina sul letto fatale, e là, con poco filosofica variante al Shakespeare, di coltello l'uccide.

Ma il meglio del ballo non è propriamente parlando l'azione. Ella è quello ch'è, e non molto diversa dalle altre, le quali per ordinario non sono capolavori di logica e d'invenzione. Ciò che forma il principale suo pregio, sono le parti acconciarie, che l'adornano e l'abbelliscono, la varietà, la eleganza delle vesti e della decorazione in questa parte non s'ha a perdonar nulla, e molto anzi è a lodarsi. Più che nella favola il compositore fa ne' ballabili fortunato. La farsa e il ballo caratteristico delle *Negrette* in Piazzetta; poi le danze del baccanale supposto al Lido, quella specie di variata monferrina nel festino in casa Brabantio, sono ben ideate, se anche non sempre con tutta varietà condotte, e molto felicemente perseguite da quella vivace e giocondo gioventù. E qui non sappiamo perché il passo a due, ch'è tra' balli più seri e più nobili, si desegne fra le allegrie popolari, sulle mobili sabbie della spiaggia del mare, quando assai più stava in acconcio fra le dorate mure patrie. Quello era il suo luogo. Ad ogni modo, il passo a due è una leggiadriissima cosa: in *Salotti* e *il Ballo* si acquistano nuovi onori. Ella ne fa nuovi graziosissimi passi tanto a terra che alzati, e così

si per se stesso in favore particolare presso l'imperatore dei Francesi, e non v'ha cosa più naturale di quella che la stampa ufficiale di Parigi prenda questa volta partito con tutta energia per Napoli, e scagli la scomunica contro la singolare ed ardita impresa dei corpi franchi e del loro condottiere.

« Fra la Sardegna e la Francia ha luogo in questo momento un vivo scambio di disparei sulla regolazione dei confini, relativamente al Ducato di Savoia. Le difficoltà circa i confini della Contea di Nizza furono, per verità, presto superate, dacché il Governo francese acconsentì in modo cortese al desiderio di Vittorio Emanuele che gli fosse lasciata la bandita della sua caccia su quelle alpi; il che ha dato argomento al popolo di dire argutamente che i camosci del Re gli hanno questa volta fruttato qualche cosa. È noto che il Re è uno dei più appassionati cacciatori di camosci; e la sua bandita principale giace appunto nella parte del Nord-Est dell'attuale Provincia di Nizza. Grandi ostacoli si presentarono relativamente ai confini sul monte Cenisio, sui quali da una parte e dall'altra diversificano le pretese. La Sardegna in fatti domanda una linea di della più alta vetta del monte Cenisio, la quale appartiene alla difesa del passo, che mette nella pianura piemontese, e comprende il forte Exellon; mentre la Francia vorrebbe arrivare al più alta cima del monte, ove sta la costa della *Barrière de France*. Non si conosce ancora se sia appianata questa differenza, la quale eserciterà una grande influenza anche sulla questione finanziaria. Relativamente a questa, è ancora dubbio se la somma, la quale probabilmente ammonta a 160 milioni di franchi, e dee rappresentare la parte del debito pubblico piemontese assunto dalla Francia, sarà pagata al Tesoro sardo in contanti, o se seguirà il pargello col 160 milioni, che col trattato di Zurigo furono dal Governo sardo ceduti in rendita alla Francia.

« Il conte Cavour aspetta con fiducia i prossimi dibattimenti del Parlamento sul trattato del 24 marzo, ed è sicuro di una grande maggioranza, lo sorprenderà dunque, i miei avversari, e colla sua schietezza, e troncherà. Non v'ha dubbio che mi condanni per ciò che ho fatto. « Il giornalismo ufficiale gli viene in aiuto, l'*Opinione* svolge i grandi vantaggi, derivati all'Italia dal cambio fatto in luogo delle Province cedute, ed il *Constitutionnel* di Parigi ha un lungo articolo, pieno di lodi per la politica del conte, e di censure per suoi avversari. Il Governo sardo ha risoluto di aumentare i reggimenti attuali di un battaglione, e di aggiungere ai reggimenti toscani un battaglione di truppe sarde, come i nuovi battaglioni dei reggimenti sardi deggiano essere formati di soldati delle Province nuovamente acquisite.

« Le discussioni della Camera prussiana sulla Schleswig-Holstein coll'energica loro conclusione, hanno richiamato l'attenzione su i Parigi come a Londra. Il Governo francese spedisce in Hannover, con una missione speciale, il nota precursore dei suoi grandi atti politici, l'abile signor Benedetti, capo della Direzione politica al Ministero degli affari esteri.

« Le parole che il ministro prussiano degli esteri ha profittato nella discussione sulle petizioni concernenti lo Schleswig, sul dovere che ha la Prussia, come Potenza tedesca, verso i diritti dei Ducati dell'Elba, diede argomento ad un articolo del *Times* pieno d'avverbi; ed in un paragrafo ironico il *Times* si esprime come segue: « Sull'affinità delle stirpi tra codesti Ducati, ed il rimanente della Germania, abbiamo sentito parlare abbastanza durante l'anno 1848 anni di sentimenti e di sciagure, però credevamo fermamente che i polsi, al giorno d'oggi, non vorrebbero promuovere una guerra per amore di que' sentimenti e di quelle idee, e che alla Prussia, per quanto le stia a cuore la situazione de' Ducati, resterebbero alcune simpatie per taluno, che potrebbe molto nobilitarsi di esse; cioè per se stessa. « A noi manca qualsiasi chiave per determinare se la minaccia, che fa la Prussia alla Danimarca, sia causata ed effetto del trattato, che dicevamo conchiuso tra la Francia e la Danimarca, però di una cosa siamo persuasi che la Prussia non avrebbe potuto scegliere un momento più sfavorevole di questo per immischiarsi negli affari del suo vicino. Non fu mai tanto necessario di evitare le piccole discussioni e i puntigli, per poter tenersi stretti insieme in una comune vigilanza, e pronti all'armi. Egli è appunto il più ardente

in quell' come nelle sue pose, si annunza grandemente l'esattezza e la grazia. Poche ballerine danzano con ritmo più giusto. Il *Balthaz* è un forte danzatore, i suoi passi sono agili, arditi, battuti in misura; peccato che a prender lo slancio ne suoi giri in alto, egli ne curvi troppo la persona, il che non è gentile a vedersi.

Quanto alla mimica, Desdemona più avventurata nella scelta della sua dama, che in quella del marito, è egregiamente rappresentata dalla *Bagnoli*, la quale con più pacatezza sta a livello del suo compagno ed autore, il *Sipelli*, che la vince solo nella ferezza de' modi.

Nel parlare de' balli si commette di consueto ingiustizie: chi pone in molti tutte quelle gambe e quelle braccia è tenuto da ultimo, quasi avesse la seconda o la minor parte, e spesso n'ha assai. Qui il *Magnum* non fu meno ispirato che nella prima sua composizione; e, tra gli altri, il motivo della danza moresca, il cui tema esprime forse da un coro delle streghe del Macbeth, ma ch'egli ingegnosamente variò; quello più brillante e originale dell'ultimo ballabile, sono due vaghissimi tratti.

Per le quali cose tutte, se lo spettacolo non destò averchero entusiasmo, o fu per lo meno molto gradito e applaudito, e la seconda sera anche assai frequentata.



« desidero della Francia, che la Prussia, imprende ora ad attaccare il suo vicino al Nord, per cui la Svezia, la Norvegia e la Danimarca si unirebbero in una massa compatta, i cui mezzi comuni sarebbero a disposizione della Francia. Certamente, se all'è una gloriosa ambizione, che spinge la Prussia a sostenere le sue pretese alla supremazia, o, come suona la frase cattolice, la « gemma della Confederazione germanica »; però, la conseguenza è troppo cara prezzo, se dovessero acquistare alleandosi da sé quegli Stati, che, in caso di un conflitto contro la Francia, dovrebbero essere i più sicuri alleati della Prussia. » Seguono quindi alcuni discorsi lusinghieri, dai quali risulta che l'Inghilterra è compresa fra quegli Stati.

« La Gazzetta Prussiana, l'organo semiufficiale del Governo prussiano, dedica all'opuscolo La Coesione, di cui si è tanto parlato, un articolo, il quale è manifestamente destinato ad opporre il timore che la Prussia possa essere disposta a fare concessioni alle eventuali tendenze della politica napoleonica per la riva sinistra del Reno. Quell'articolo sviluppa la sostanza del menzionalo opuscolo, e pone particolarmente in rilievo la conseguenza, in esso accennata, per cui la Francia deve conseguire i suoi confini naturali alle Alpi ed al Reno (si farà bene, dice la Gazzetta Prussiana, a rappresentarsi l'intero corso del Reno come confine naturale della Francia), indi continua: »

« Noi ci limitiamo a due osservazioni. Quel Governo tedesco il quale potesse dimenticare se stesso sino a favorire scientemente col suo con- taggio, sia attivo che passivo, il trapianto della Francia di una parte di popolo o di paese tedesco, ecciterebbe contro di sé tutta la nazione tedesca, il sentimento nazionale dei Tedeschi è ora più vivo e più forte che non fosse un secolo fa. Il pericolo di essere proscritto dal sentimento nazionale della nazione, pone oggi, a malverza della patria, un limite al particolarismo, che non si può oltrepassare. Chiunque ciò non ostante, osasse tentarlo, difficilmente si sottrarrebbe una seconda volta alle minacce del proclama di Kalisch. »

« Resta una seconda osservazione. Supposto che la politica di quell'opuscolo fosse tanto cortese da concederci intanto il possesso del nostro paese, saremmo nulladimeno obbligati ad allontanare la contemplata spartizione del mondo. Vogliamo prescindere dal fatto che, secondo questo programma, la Prussia e l'Austria, in qualche modo rotondate, rimarrebbero ciò che sono state finora, mentre la Russia e la Francia si amplierebbero la guisa da diventare Potenze mondiali. Il nucleo di questo progetto di una nuova carta di Europa è la sua parte negativa, è l'abbassamento dell'Inghilterra come Potenza. Ma l'Inghilterra è un membro del mondo germanico per natura, l'Inghilterra non discenderebbe dal grado in cui si è collocata che l'Inghilterra possa mantenersi nella sua posizione come Potenza, soltanto in lega colla Germania, è cosa prima meglio compresa in Germania che in Inghilterra; ma, se tutti gli indizi non ingannano, questo indeclinabile si farà strada anche di là del Canale. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Viena 12 maggio.

S. M. diede ieri mattina udienza privata, e quindi ritornò tosto a Schonbrunn. (FF. di V.)

La signora Duchessa di Modena si recerà per qualche tempo da Frohsdorf a Weilburg, presso Baden. (Idem.)

Stando al Wanderer, il conte Giorgio Apponyi declinò l'onore di sedere nel rinforzato Consiglio dell'impero. Altrettanto si ammise del conte Barkoczy. Il conte Giorgio Apponyi, che si tratteneva qui alcuni giorni, è ripartito ieri per l'Ungheria. Il barone Giuseppe d'Estros trovavasi ancora qui, e la sua partenza non è stata. (D. T.)

Ignoriamo tuttavia chi fosse il signore, il quale, pochi giorni addietro, veniva arrestato alla Stazione della strada ferrata in Graz. I giornali di Vienna hanno creduto che quel signore potesse essere stato uno dei direttori del Lloyd di Trieste. Ma da quest'ultima città viene scritto essere ciò inesatto, mentre nessuno dei quattro direttori di quello Stabilimento ha lasciato in questi ultimi tempi Trieste. (Mess. Tir.)

I lavori preparatori per la dilatazione della città, sono terminati fra alcune settimane, tutti gli imprenditori di fabbriche dovrebbero ricevere dall'I. R. Ministero, l'evacuazione sulle loro offerte. (FF. di V.)

Il signor consigliere ministeriale de Löwenthal è partito oggi per assistere alla conferenza postale di Francoforte. (Idem.)

Reato d'ILLUMI. — Trieste 13 maggio. Proveniente da Venezia, giunse fra noi S. E. il consigliere intimo barone di Hubner, prese alloggio all'Hotel Grand, e parlò ieri alla volta di Pola. (Diam.)

Allo stesso albergo giunse S. E. il tenente maresciallo bar. di Mamula, Governatore della Dalmazia. (Idem.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 8 maggio.

La Gazette de Lyon del 29 aprile ci fa conoscere che, nel breve spazio di pochi giorni, 420,000 franchi erano stati raccolti in quella città, aggiungendo, la detta somma esser la prima rata di 800,000 franchi, che i Cattolici dell'arcidiocesi lionesse si propongono di offrire al Sovrano Pontefice, affinché abbia modo da completare e mettere in buon ordine le fortificazioni d'Ancona. Proponiamo, soggiunge la Gazette, che ha dotato emulazione ne Cattolici di altre diocesi, e diffusi alcuni hanno voluto associarsi a quella generosa offerta, ed hanno mandato somme a questo fine, accompagnandole da lettere, che sono da quel periodico pubblicate.

Che se una bellicosa nazione, com'è la Francia, pensa di provvedere al modo da difendere il patrimonio della Chiesa romana, madre e maestra di tutte, ed alla cui fondazione e conservazione ha essa tanto potentemente contribuito; è da notare che non lascia nel tempo stesso di promuovere l'altra opera del soccorso da mandare al Santo Padre per riparare le urgenze dell'erario. Se di che nel giornale La Monde abbiamo letto: « L'opera del denaro di S. Pietro è costituita in quasi tutte le diocesi della Francia: da per tutto le popolazioni si fanno premura di dare questa offerta, che è divenuta una professione di fede, una protesta ed un sacrificio, che s'impone da sé stessa la pietà filiale. » E nel Cattolico di Genova, per quello riguarda particolarmente Marsiglia, si legge: « Scrivono da Marsiglia che l'opera del denaro di S. Pietro fu regolarmente stabilita in quella grande città, e che già presen-

ta i risultati più soddisfacenti. Segue, a ciò incaricate, si recano nelle case con le liste di sottoscrizione; queste liste si coprono di nomi e di offerte. L'obolo del popolo della cattolica città non manca. Ecco un tratto, che prova come questi nobili sentimenti di generosità verso il Santo Padre esistono in tutte le classi della Società. » (G. di A.)

Una lettera, scritta da Roma, il 5 maggio, al Pays, mantiene ciò che fu detto intorno alla nomina del sig. di Corcelles a ministro dell'interno negli Stati romani.

« Nelle precedenti mie lettere, vi ho ragguagliato delle varie voci, che erano divulgate nella nostra città, rispetto a parecchi cambiamenti nel Ministero. Coste voci, com'io vi feci presente, sono molto lungi dall'avverarsi; e la nomina del sig. di Corcelles al dipartimento dell'interno è la sola, che sembri ancora verisimile. Diceasi che l'ex diplomatico attende a preparare un sistema d'amministrazione civile, accorcio a bisogni del paese; la qual cosa farebbe presumere che, se i suoi progetti saranno approvati dal Governo, si sarà chiamato a rappresentare negli affari interni dello Stato la medesima parte, che ha il sig. di Lamoricière nella parte militare.

« Quanto al generale, la notizia del suo ritorno a Roma non è confermata; egli continua a visitare i luoghi, che compongono l'armata, o che sono destinati a riceverlo. »

Il Moniteur di Bruxelles pubblica un elenco di dimissioni, chieste ed ottenute dagli ufficiali superiori dell'esercito; e molte altre dimissioni sono state presentate, di cui si aspetta l'accettazione per parte del Governo. Quegli ufficiali ai quali si recano a Roma per pigliare servizio nell'esercito pontificio. Giova notare che quelli tra loro, i quali erano già designati per essere promossi, in attesa del gradimento del Sovrano per loro buoni servizi, insieme colla dimissione ricevono un grado superiore a quello che occupano. (Arm.)

Scrivono alla Lombardia da Parigi, 9 maggio, che fra volontari, accorsi a Roma, citansi i nomi del sigg. Renato di Montemont, Giacinto Briot de la Crochaise, e del marchese di Ruellan.

Ravenna 10 maggio.

La Commissione ministeriale, incaricata di visitare i porti dell'Adriatico, giunse ieri fra noi. (Adriatico.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 maggio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati si è occupata di verifiche di poteri e della nomina di Commissioni. Il deputato Angelo Mazzoldi sviluppava la sua proposta per l'abolizione della pena di morte, la quale dava luogo a discussione, a cui prendevano parte il guardasigilli, l'avv. Fioruzzi ed altri onorevoli deputati. La Camera approvava un ordine del giorno sospensivo, proposto dal deputato Laffranchi, e quindi si aggiornava a domani (sabato 12 maggio). (G. Uff. del Regno.)

Leggiamo nel Diritto che, dietro proposta del ministro Mamiani, venne creato cavaliere dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro l'egregio autore drammatico Paolo Giacomelli.

Altra del 12 maggio.

Leggiamo nell'Espresso: « Ai richiami, fatti presso il nostro Governo dall'Inghilterra e dalla Francia, si è aggiunta una protesta formale della Russia, la quale sembra maggiormente ricordare l'antica sua amicizia ed alleanza colla Corte dei Borbone. »

Un carteggio di Torino, dell'8 maggio nella Persepolis, dice:

« La Società Rubattino, ieri sera, fece intimare atto di protesta al Ministero della marina, in cui denunciava l'occupazione violenta dei due proscali, il Lombardo ed il Piemonte, e dichiarava impossibile la continuazione del servizio postale per la Sardegna e le coste d'Africa, a motivo dell'assenza di quei due legni. In quest'atto, la Società attribuisce una grave responsabilità al capitano del porto di Genova, che non ebbe impedire la partenza dei proscali, essendo a suo carico il vegliare alla regolarità delle carte di bordo, e dei permessi di uscita.

« L'Opinione di questa mattina serena al numero di 1400, saliti a bordo: essa però non tien conto delle imbarcazioni partite da Sampier d'Arena e da Lerici. Gli altri porti liberi della Riviera orientale diedero anch'essi un numero contingente. Anche nei porti di Civitavecchia, d'Anzio e Terracina, le lance dei confederati attendevano l'apparizione della audace folla, per salpare alla sua volta. » (T. Z.)

Il signor di Stackelberg avrebbe anticipatamente dato istruzioni al comandante della squadra russa nel Mediterraneo, di trattare Garibaldi come un pirata. (T. Z.)

Altra del 13 maggio.

Una propaganda francese a modo di cavalletto comincia a travagliare le popolazioni italiane di Ventimiglia, Porto Maurizio, San Remo, ecc. Noi desidereremmo che, verificato il fatto, il Governo agisse con energia. È tempo ormai d'un qualche atto, che rassicuri la nostra vacillante nazionalità, essa è stata troppo dilaniata dalla cessione di Nizza perché possa vivere all'ombra di semplici dichiarazioni. Il fatto del disprezzo al governatore di Cambiè, sig. marchese (vivo Serravalle, in questi ultimi mesi, dovrebbe essere sempre presente alla mente di tutti! (Diritto.)

Leggiamo nel Diritto: « Il Garibaldi non è partito ad insaputa del Governo; il quale, volendo, poteva impedire la spedizione, ma non volle, e non aiutò, ma lasciò fare. Né dicasi che a ciò le difficoltà erano gravi, imperocché ognuno sa di quanti mezzi dispone il Governo, e come i nostri vi si sia per Garibaldi una voce, alla quale egli non ricusa il suo assenso. Bastava che quella voce autorevole avesse detto a Garibaldi: arrestatevi, non è venuto il momento d'una spedizione; voi avventurereste la vostra vita, la sicurezza dello Stato ad inutili pericoli: questa voce avrebbe tolto lo slancio di Garibaldi, e ritardata indefinitamente la spedizione.

« Ma questa voce non si udì, né gravi calcoli vennero frapposti alla spedizione. Dunque, il Ministero ha per ciò solo contratto l'obbligo di sostenerla con tutte le sue forze. »

« Altri potrebbero pensare sospettare che il suo segreto pensiero nelle cose della Sicilia sia questo, vale a dire, se il movimento riesce, unificarlo; se l'insurrezione non trionfa, mostrare alla diplomazia le sue mani nulle, e compiacersi in segreto della caduta di tanti generosi, che per loro ardimento gli facevano quasi paura. Dio ci guardi dal dire che questo sia l'ultimo pensiero del Gabinetto, ma crediamo che questa potrebbe essere l'interpretazione d'una parte del pubblico. Ora il dubbio solo recherebbe grave offesa al credito, alla reputazione del Governo e della Camera stessa. »

La Nazione di Firenze sollecita amore lagnanze per essere rimaste senza risultato l'elezione al Parlamento, in causa che vi si trovarono pochi elettori. Anche in Bologna gli elettori del primo collegio non si adunarono in numero sufficiente. (T. Z.)

Genova 12 maggio.

Il giorno 9 corr., la nostra squadra dava fondo in faccia a Cagliari. Pare ch'essa dovesse poscia salpare verso il vicino golfo di Palmas, all'oggetto di mercanturarsi. (G. di G.)

Il 9, sulla ferrovia da Genova a Voltri, nella corsa delle 5 pomer., il convoglio uscì fuori dalle rotaie, e percosse contro il muro, che difende la strada dal mare, presso la Galleria di Pegli. L'urto fu terribile, e la macchina, rotto quel debole ostacolo, si precipitò al di fuori, trascinandosi nella sua rovina il macchinista e due fochisti, che ne riportarono gravi ferite, mentre il primo fu recato spirante ad una casa vicina.

La causa di questo disastro si vuol trovare in una curva molto forte della strada accompagnata da una inavvertenza del macchinista.

I viaggiatori non ebbero per fortuna a soffrirne, meno alcune lievi contusioni.

Ci dicono che in tal frangente, trovandosi pressoché rovesciati i primi vagoni, le guardie della ferrovia non si diedero alcuna premura di aprir gli sportelli ai poveri richiusi, che furono costretti a uscir per le finestre, non senza fatica e pericolo. Forse la confusione, in che dovettero trovarsi, può essere in parte questa dimenticanza. (Catt.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Per l'altro (con un carteggio di Napoli 8 maggio nella Lombardia) si parlava di un'amistizia, dalla quale sarebbero stati esclusi soltanto sottoscrittori dell'indirizzo al Governo di Vittorio Emanuele. Rothschild ha fatto un altro prestito di 4 milioni di ducati. Un regio decreto ordinerà la vendita d'ile proprietà dei luoghi pii, da investirsi in rendita sciolta sul gran Libro.

La Sicilia, abitata da principio dai Sicani, fu poi occupata da coloni di Fenici e di Greci, i quali vi fecero sorgere la città di Siracusa, che contava più d'un milione d'abitanti.

Greci e poi Romani, che furono fin in quella città, l'avevano portata al più alto grado di civiltà e di progresso, al punto da gareggiare colle più cospicue città della Grecia. Come in Grecia, fiorivano in quel tempo nella Sicilia le scienze e le arti, e i sapienti di essa andavano rinomati unitamente a quelli della penisola ellenica.

Siracusa, meditata dai Greci, fu a questi superiore e la respinse, dettò legge a Cartagine, ordinandole di desistere dai sacrifici umani, venne con quella a lotta e fu ancora vincitrice.

Narra la storia che in quel tempo Dionigi, Re di Siracusa, aveva radunato sotto di sé circa 300,000 soldati.

Soggiungasi più tardi dei Romani, servi per qualche tempo a soddisfare il lusso e l'avidità di diversi proconsoli; rimase poi in mano a duchi e baroni, fu in seguito percorsa da Saraceni e conquistata dai Normanni.

Pasò da questi agli Svevi, agli Angioini, agli Aragonesi ed al Duca di Savoia, Vittorio Amedeo, che poscia la cambiò colla Sardegna. Essa allora passò sotto alla Casa di Borbone.

Essa è divisa nelle Provincie di Palermo, di Catania, di Messina, di Noto, di Girgenti, di Trapani e di Caltanissetta; nelle quali, oltre alle città di questi nomi, si distinguono quelle di Termini, di Corleone, d'Arcireale, di Caltagirone, di Siracusa, di Sciacca, di Alcamo e di Pizzolungo.

La superficie quadrata dell'isola è di chilometri 26,382.38, nella quale gli abitanti si dividono nella proporzione di 77, 16 per ogni chilometro quadrato.

Il suo terreno è fertilissimo, abbondante della più ricca vegetazione. Nell'interno però essa è montuosa, e quasi priva d'alberi, manca di strade, e la popolazione vi è più rara. Questa trovavasi aggregata verso la costa, dove le grandi città e i diversi porti di mare le procurano più facili mezzi di prosperità.

La Lombardia dove il terreno produce solo la forma di grandi lavori e in seguito al la grand'arte dell'edilizia, la popolazione conta 1,267,219 individui per ogni chilometro quadrato, cioè poco meno del doppio di ciò che conta per eguale superficie la popolazione siciliana, quantunque il terreno della Sicilia sia uno dei più fertili d'Italia e produca quasi senza l'aiuto dell'uomo, e quantunque la Sicilia abbia avuto un'epoca di grandezza, durante la quale i suoi elementi di ricchezza avevano preso tale sviluppo, ch'essa era chiamata il granito d'Italia e del mondo.

La Sicilia, oltre al produrre in grande quantità ogni sorta di grano, produce pure in quantità frutta d'ogni sorta, fra cui distinguono particolarmente gli ulivi e la vite, che erano, merco l'esportazione degli olii e dei vini, una delle rendite del paese. Fin da pure un buon raccolto di cotone, che solitamente vien poi lavorato nell'isola stessa.

Come la Sicilia è ricca per prodotti del suolo, è pur ricca di bestiame, e perciò la pastorizia e l'agricoltura furono industrie, che sempre fiorirono in essa.

La ricchezza del bestiame offre campo all'industria della fabbrica dei cuoi, i quali possono sostenere la concorrenza dei migliori esteri, per cui se ne fa poca esportazione. Vi si ha pure un gran prodotto di lane, le quali però non poterono ancora trovare sul luogo solidi imprenditori che sapessero trarne profitto.

Vi primeggia invece l'industria serica, introdotta nell'isola fin dal 1146, quando Ruggero, conquistata l'Africa e il Peloponneso, trasse prigionieri nell'isola i lavoratori di seta. Catania, Palermo e Messina, sono le città dove avvi il maggior lavoro in seta, e da dove si traggono i migliori tesori. La sola Catania, nel 1837, impiegava nel lavorar la seta più di 15,000 operai.

Avvi pure in quell'isola qualche fondaria di ferro e di bronzo, qualche Stabilimento di prodotti chimici, specialmente uno destinato alla fabbricazione dell'acido solforico; ma questi Stabilimenti sono ben lungi dal trarre profitto dalle ricchezze del paese, e dal corrispondere a' suoi bisogni.

E qui la Gazzetta di Genova finisce concludendo cupidamente la Sicilia come il vero punto d'appoggio della penisola italiana pel dominio del Mediterraneo; e si dimentica che fu scritto da Parigi come la bella isola dei Cernei o dei Dionigi abbia amatori ed aspiranti più forti assai e più potenti che il Regno subalpino.

### IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo che è imminente la pubblicazione di un usanze del Caar, che ordina una leva straordinaria in proporzioni, di cui non s'ebbe mai prima esempio in quell'impero. Si tratterebbe di più di 400,000 uomini. (Lomb.)

### IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli 3 alla Trieste.

Zetung: « Un trade transitorie, pubblicato ieri l'altro nella Gazzetta Ufficiale turca, ordina, non solo la rievacuazione dell'esilio di Omar pascia, ma estendendo il suo colloquio ritorno nella capitale, che deve aver luogo fra 20 giorni, al più tardi. Oltre le spese di viaggio e il soddisfacimento di tutti gli altri bisogni, l'ordine transitorio gli assicura anche un dono di 30,000 piastre per una volta tanto, e naturalmente non è lontano il momento, in cui egli occuperà uno dei posti più eminenti nel servizio dello Stato.

« L'Inquisizione sui fatti, seguiti durante la festa di Pasqua greche, viene condotta staccatamente; e, a quanto si assicura, dicasi che la famiglia francese sarà rimborsata colla somma d'un milione e mezzo di piastre. »

### REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'Osservatore Triestino, in data di Atene 5 maggio, quanto appresso:

« Il ministro del culto e dell'istruzione, ed in pari tempo anche capo del Ministero degli esteri, signor Zaimis, comandò ed ottenne la sua dimissione. Nella supposizione che il signor Zaimis s'era ritirato dal suo ufficio, non già per motivi privati, ma politici, il deputato di Trifolia, sig. Diamantopulos, interpellò in proposito il Ministero. Il primo ministro dichiarò che il sig. Zaimis aveva domandato la propria dimissione nell'errore supposizione che i suoi colleghi fossero d'opinioni contrarie alle sue. Il sig. Zaimis, all'incontro constatò la disassunzione del Ministero, adducendo in prova, come l'organamento dell'Università, elaborato dal Consiglio dei ministri, sottoscritto da S. M. il Re, e già rinviato alle Sessioni della Camera, trovi ora nel Ministero stesso il più deciso suo oppositore. L'ex-ministro venne applaudito, forse nella speranza d'indurlo ad altre rivelazioni; ma egli si tacque, per cui la Camera passò all'ordine del giorno. Il Ministero degli esteri fu affidato provvisoriamente al ministro dell'interno, signor Condouriotis, ed il ministro della giustizia, signor Botily, assunse interinalmente il Ministero del culto e dell'istruzione.

« Oggi è atteso qui da Costantinopoli S. A. R. il Duca di Brabante. L'invito inglese, sig. Wyse, doveva partire ieri sera per l'Inghilterra, ma l'imminente arrivo del sig. Duca, che è strettamente congiunto colla Corte di Londra, lo induce a sospendere il viaggio, tanto più che il Belgio non è qui diplomaticamente rappresentato.

« Nella prossima settimana, partirà per la Germania la signora baronessa di Plushon, gran maddama di S. M. la Regina. Dicesi pure che la Regina stessa sia intenzionata di passare la prossima estate in Germania.

« La voci qui diffuse intorno all'imminente arrivo in Atene di S. M. il Re Lodovico di Baviera, sono, a quanto abbiamo potuto rilevare un buon luogo, affatto prive di fondamento.

« Il puledro di Vescovo, vacante in Santorini, fu conferito da S. M. il Re al segretario del Sinodo, signor Maiba, la cui consacrazione ecclesiastica seguirà domani.

« Com'è naturale, nelle attuali circostanze provvisorie, l'attività del Ministero si restringe al disbrigo degli affari correnti. Nulladimeno fu presentato alla Camera il rendiconto dell'anno 1854, tante volte categoricamente richiesto dal Parlamento.

« I commercianti greci, domiciliati all'estero, seguitano a largire delle somme più o meno considerabili in favore degli istituti pubblici ellenici. Anche recentemente il comitato greco in Pietroburgo inviò alla Società archeologica l'importo di 500 franchi, colla promessa di contribuire un'uguale somma regolarmente ogni anno, pegli scopi della Società medesima.

« Ad una interpellanza del deputato d'Ibra, in riguardo all'abolizione del dazio d'importazione dei cereali, il Ministero non diede finora alcuna risposta. Nel paese vi è scarsità di grano, per cui il paese seguita a sostenere caro. »

### INGHILTERRA.

#### Parlamento inglese.

Le ultime tornate del Parlamento furono d'importanza tutt'affatto locale. Nella tornata della Camera dei comuni dell'8 maggio, furono fatte al Governo alcune interpellanze, delle quali eravamo dover fare menzione.

« Lord Burghley domanda al ministro degli affari esteri se, in conseguenza di rappresentanze fatte dal Governo di S. M. il Governo russo abbia dato promessa ed assicurazione che le sepolture degli ufficiali e soldati dell'esercito inglese, sepolti in Crimea, saranno quindici anni protette e rispettate.

« Lord John Russell risponde che alcune rappresentanze furono fatte su questo punto alla Russia in gennaio, marzo ed aprile; e che il Governo dell'impero moscovita promise di fare un'inchiesta severa e rigorosa. Dichiarò essere suo grandissimo desiderio di mantenere quelle sepolture in uno stato conveniente e decente; ma che costosa cosa presentava qualche difficoltà, essendo le sepolture sparse in parecchi luoghi. Il Governo della Regina avvertì il console di Odessa perché invigilasse al mantenimento di quelle sepolture, e gli assegnò a questo scopo 100 lire di sterlini all'anno.

« Lord Churchill domanda al ministro degli affari esteri se egli abbia ricevuto ragguagli ufficiali intorno a disordini che, come si dice, accadessero nella Nuova Zelanda, tra alcune tribù indigene, per una terra contrastata, se sia vero che, a cagione di q.elle risse, il capitano Murray, comandante un distaccamento del 63.° reggimento d'infanteria, abbia proclamato la legge marziale; e se il vascello di S. M. il Niger, abbia lasciato Auckland per recarsi, con rinforzi considerevoli, sul sito della lotta. Avvi egli argomento di credere che non succederanno disordini in tutta l'isola?

« Il sig. Fortescue dice che il governatore della colonia si recò a New-Plymouth con un forte distaccamento di truppe, ed ha operato vigorosamente, in proporzione alle difficoltà; ma egli ha ogni argomento di credere che la tranquillità sarà quanto prima ristabilita. »

### FRANCIA.

Parigi 9 maggio.

Leggesi nel Moniteur: « L'imperatore ha visitato ieri, 8, il Palazzo dell'Istituto S. M. accompagnata da S. E. il ministro di Stato, dal sig. Mérimée, senatore, e dal colonnello di Toulon, uno dei suoi aiutanti di campo, giunse a quattro ore, e fu ricevuta da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, e da sigg. Haussmann, prefetto della Senna, e Gilbert, presidente dell'Istituto. Erano presenti: i sigg. Carillat, Hittorf, Garcin di Tamy e Wallon, membri della Giunta centrale; i sigg. Charles, Franck e Baléry, membri della Presidenza. Il procuratore generale Dupin era stato sollecitato di unirsi a' suoi colleghi. L'imperatore ha successivamente percorso le varie sale dell'Istituto; e nella Biblioteca, dove il sig. Landreau, bibliotecario, ebbe l'onore d'emergere.

« La guerra del 1848 fra la Danimarca e l'Alemagna era stata provocata dall'intenzione che il Governo danese manifestava, di separare lo Schleswig dall'Holstein, e d'incorporare al primo di quei Ducati nel Regno di Danimarca. L'Alemagna non volle allora in favore dell'unione che, in forza di antichissimi trattati, sussisteva fra l'Holstein e lo Schleswig. Col trattato di pace del 3 luglio 1850, fra la Prussia e la Danimarca, ognuna delle parti contrattanti si riservò i propri diritti ante bellum. In conseguenza di argu-

mentato, S. M. esaminò i disegni fatti pel restau- ro del Palazzo. L'imperatore, dopo di aver discusso il lavoro del sig. Le Bas, architetto, ed udito le osservazioni, che gli furono sottoposte, propose di medesimo un disegno, che parve ritenere tutt'i suffraggi, e del quale il prefetto della Senna debbe fare un severo studio. S. M. ha visitato di poi la Biblioteca Massimiana, ove trovò il sig. Silvestro di Sacy, amministratore, e tutti gli addetti allo Stabilimento. A cinque ore, l'imperatore lasciava il Palazzo dell'Istituto, indirizzando alle persone, che gli stavano da presso, l'assue- curazione dell'alta sua benevolenza. Codesta visita è un atto dell'interesse, che S. M. sente per le lettere, per le scienze e per le arti, e della sua ferma volontà di conservare all'Istituto un Palazzo degno della grande nazione. »

La Patrie scrive: « Si assicura che, in conseguenza di ordini, dati dall'Amministrazione della guerra, le truppe destinate a formare il campo di Châlons saranno quivi adunate tra il 1.° ed il 5 di giugno, e che il maresciallo Mac-Mahon, che ne ha il comando, giungerà al campo, intorno a quell'epoca. »

Scrivono alla Lombardia, da Parigi, in data dell'8 maggio: « Il Governo imperiale, ne è ben l'orgamento dell'articolo del Costituzione d'ieri, non ha nessuna buona disposizione a favorire, nelle attuali circostanze, della rivoluzione delle Due Sicilie. »

Altra del 10 maggio.

Il Conte di Persigny s'è imbarcato il 9 a Calais di ritorno a Londra. (Lomb.)

Il bar. Budberg è partito da Parigi dopo aver visitato le cose più notevoli della città. Ha come prima di mettersi in viaggio, ebbe un abboccamento col ministro Thiers. (Idem.)

E voce che l'imperatrice Eugenia di Francia non sia in stato di gravidanza tanto avanzato da poter essere tra pochi giorni annunziata ufficialmente. (Idem.)

Il Journal de Geneve pubblica la seguente notizia: « Il Principe Napoleone è tornato a Parigi dalla sua gita a Ginevra. La Principessa Clotilde è in stato interessante. »

Il generale Oudinot smentisce la voce corsa che gli attribuisce l'intenzione di servire nell'esercito del Santo Padre.

### GERMANIA.

La Gazzetta delle Poste di Francoforte ha la seguente relazione del 5 maggio da Cassel. « In principio della ventura settimana comparirà la nuova Costituzione. Essa ha la data del 1.° maggio ed entrerà in attività col 1.° di luglio in questa nuova Costituzione sono state comprese tutte le proposte, fatte dagli Stati, come l'invito annun- ciato recentemente dichiarato alla Dieta. »

La Camera dei deputati di Prussia chiuse il 4 di questo mese, come già si è annunziato, le discussioni sulla questione dello Schleswig, ammettendo ad unanimità (305 voti) la proposta seguente:

« La Camera dei deputati, nell'atto di trasmettere le prodotte petizioni al regio Governo dello Stato, manifesta la speranza che lo stesso, in unione ai confederati tedeschi, non mancherà di procedere finalmente ai Ducati di Schleswig e Holstein il pieno godimento dei loro troppi pregiudicati diritti. »

Il deputato di Blankenburg dichiarò d'aver sapere la Germania e l'Europa che la Prussia non seguirà una politica alla Cavour, ed invitò il ministro a dichiararsi francamente colle parole seguenti: « Io domando, lo sa questa Camera, lo sa il paese, lo sa l'Europa, se il Governo vuole andar d'accordo colla politica dei deputati di Carlowitz e di Vincke, o se ritiene come morta la Dieta, o se vuole cacciare fuori l'Austria dalla Confederazione, o se anzi chiede, come il deputato di Puttkammer, che s'impugni la spada per mandare ad effetto una tale politica. Mantenendo questo silenzio, andiamo incontro ad un grande pericolo (a sinistra: Bravo!) L'Austria non è più dunque un nostro confederato di fatto, più che non lo sia l'Inghilterra? Il deputato di Vincke ha di recente ripreso il deputato Heichenberger perché aveva emesso dichiarazioni insulsi per l'Inghilterra. Non doveva io dunque riprendere e sgomitare il deputato di Vincke per aver parlato alla sua maniera dell'Austria. »

La replica del ministro Lar. di Schleier e del seguente tenore: « Per evitare sinistre interpretazioni, e tener dietro alla provocazione del precedente oratore, voler egli dichiarare che il Governo non divide, in faccia all'Assemblea federale, le vedute del deputato d'Aquisgrana (di Vincke); che il Governo riguarda come esistente, non solo di fatto, ma di diritto, l'organo della Confederazione germanica, che la tendenza della politica del Governo si è già abbastanza manifestata colle dichiarazioni fatte sinora. E verso a se il signor de Schleier dichiarò: « Essere egli stato interpellato da due parti sopra una legge e sostenuto ed eventuale coll'Austria; tale legge non sussistere. Del resto, non potere il Governo ammettere la massima di dichiararsi qui così all'ora provvisoriamente questi punti importanti e perfino sopra eventuali decisioni. »

In un rapporto annuale, prodotto nel 1850 dal Collegio per l'economia del paese, il Collegio stesso manifesta la persuasione che, se le compensazioni politiche non si sciogliono presto, e non si rievaca il credito generale nel mondo degli affari, un numero di possidenti, particolarmente nelle Provincie orientali, perderà i propri fondi. Viene proposto come rimedio di andare alla radice del male, dimostrando in un prospetto i debiti, che caricano tutto il possesso fondiario dello Stato, divisi per categorie. Altre proposte contemplano parziali modificazioni nel sistema delle lettere di pegno, osservando in tale proposito che un tale sistema manca interamente nella Nuova Pomerania anteriore, e che l'ordinamento ipotecnario in quel paese non è niente favorevole al credito del possesso fondiario.

(G. Uff. di Vienna)

La Camera dei rappresentanti di Prussia discusse, nella sua sessione del 3 maggio, tre petizioni riguardanti lo Schleswig, tra le quali una sottoscritta da moltissime persone ragguardevoli di Berlino. Un carteggio da quella capitale, nell'indipendenza belga, epilogò con la speciale questione dello Schleswig, che diede motivo alle petizioni in discorso.

« La guerra del 1848 fra la Danimarca e l'Alemagna era stata provocata dall'intenzione che il Governo danese manifestava, di separare lo Schleswig dall'Holstein, e d'incorporare al primo di quei Ducati nel Regno di Danimarca. L'Alemagna non volle allora in favore dell'unione che, in forza di antichissimi trattati, sussisteva fra l'Holstein e













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 15 90 all'anno, 7 45 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, Vicolo della Salute al Venetian N. 14. Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
La associazione si riceve all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 4257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

**INSEIZIONE.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per quanti soltanto, tre p. ab. restano com. d. e.  
Le linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
La lettura di ciascun foglio costa di 1/2 centesimo.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di nominare Maria Elisabetta di Elvench a dama dell'istituto delle Dame nobili secolari di Maria Schul di Brunn.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 26 marzo a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire al Vescovo greco non unito della Bucovina, Eugenio Hochmann, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire alla direttrice superiore dell'istituto di educazione per le figlie d'ufficiali di Marina, Antonia Harrucker, in riconoscimento de' distinti servizi da essa prestati nel ramo d'istruzione ed educazione la croce d'oro del Merito, colla corona.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 40 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di far esprimere al consigliere di Reggenza del Ministero di polizia, Carlo Oberkötter, mentre viene posto, dietro sua domanda, in permanente stato di riposo, il Sovrano riconoscimento pe' fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. e.,** si è graziosamente degnata di permettere che ai rampanti di porto, Lodovico Blaskich in Ragusa, e Andrea Scagliarini in Cattaro, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento per le meritorie loro prestazioni durante l'ultima epoca di guerra.

**AVVISO.**  
A senso dell'ostegiato Dispaccio 40 febbraio 1855 N. 12210 dell'eccezionale I. R. Ministero dell'Interno, si rende noto: che tutti quelli, i quali esprimeranno a subire l'esame di Stato degli economisti forestali in quest'anno solare, devono innanzi a questa I. R. fuogotenenza le loro istanze documentate, secondo il prescritto dal Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Gazzetta N. 16 del Bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese di giugno sono correnti imperitibilmente.

I candidati anticiperanno la prescritta tassa di fiorini 10.50 v. a. (dieci fiorini e mezzo) e soldi cinquanta, salvo soltanto quanto disponeva il preesistente I. R. Ministero di agricoltura e miniere nel suo Dispaccio 14 dicembre 1851 (Parte II del Bollettino veneto provinciale).  
Venezia 12 maggio 1860.

## PARTE NON UFFICIALE.

**Venezia 16 maggio.**  
NB. — A motivo della festa dell'ASCENSIONE DI N. S. domani non esce il foglio.

N. 134-497 Ser. II.  
ANGELO RANZOTTI per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Italiana, Metropolita delle Province venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Grandignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.

Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e diocesi, salute e benedizione.

Che alla religione santa di Dio si faccia guerra da chi vuole spogliare il Capo della Chiesa de' suoi temporali domini è ormai cosa la più evidente. Ce

## APPENDICE

**BIBLIOGRAFIA.**  
Catalogo delle macchine e strumenti negli usi agrari, fabbricati nella fonderia ed officina meccanica de' fratelli Giacomelli e C. a Treviso. Treviso, Stabilimento tipo litografico provinciale di G. Longo, 1860, con disegno.

I sigg. Giacomelli di Treviso pubblicavano l'annunziato Catalogo di macchine e strumenti, che si fabbricano nella loro officina e fonderia, ad uso dei lavori campestri delle nostre Province. Ce ne offrono i disegni incalcolati nel libro, molto preziosi, con parecchie ed esatte descrizioni, da far conoscere a primo colpo d'occhio i congegni e gli usi di codeste macchine, a risparmio di braccio umano in ogni specie di travaglio agricolo.

Figurano per primi le varie sorta di aratri, essendo questo il più antico e il più prezioso fra gli strumenti campestri, il quale rappresenta, per così dire, il più sicuro indizio dell'incivilimento nazionale. Da tre categorie sono le forme degli aratri lavorati dalla fabbrica Giacomelli, adattate alle tre specie di terreni coltivabili, compatti, mediocri o leggieri. E qua vi si presenta la serie degli aratri più utili ed economici, inglesi, fiamminghi, francesi, italiani ecc. Quindi gli aratri disordinati, di sotto-aiuto, zappatori, rincalzanti e va discorrendo.

Dopo gli aratri, seguono gli spanditori del terreno coltivato, erpicoli, cilindri, raschiatori, vasi e spanditori propriamente detti. Anche le macchine per seminare, o seminatori di grani, fanno qui la loro elegante figura; come le mietitrici, i trebbiatori, gli agraratori, i ventilatori di grani, e le locomotorie; con le taglia-fuochi, le taglia-radici, e così finalmente una semplice zappa da burro per le masserie o casine di monti.

E qui diremo che ammontano in tutti a 40 gli eleganti disegni di macchine e strumenti pre-

ne sia nuova prova ciò che scrive un autore, che nessuno certamente può credere troppo favorevole alla Chiesa cattolica. Ecco le parole di Proudhon nell'ultima sua opera, intitolata: *De la justice dans la révolution et dans l'Eglise*. « Distruggete il temporale dei Papi e il cattolicesimo degenera in protestantismo, la religione di Gesù Cristo in polvere. Coloro che dicono che il Papa non sarà mai meglio ascoltato che quando si occupi esclusivamente degli affari del cielo, sono, o pubblici di cattiva fede, che si sforzano di mascherare sotto la divozione delle parole l'atrocità della esecuzione, o cattolici imbecilli, incapaci di comprendere che nelle cose della vita, il temporale e lo spirituale sono solidari come l'anima e il corpo ».

Comprova pertanto il Santo Padre della necessità d'impedire per quanto è da lui ulteriore usurpazione del Principato temporale della Chiesa, e di procurarsi i mezzi occorrenti per la necessaria difesa, con venerabilissimo Chirurgo del 18 aprile anno corrente, approvò e dispose che venisse aperto un prestito fruttifero, tanto nell'interno de' suoi Stati, quanto all'estero; dichiarando altresì di essersi determinato ad emettere una tale disposizione, rassicurato dalle tante dimostrazioni a suo conforto ricevute da tutte le popolazioni cristiane del mondo, che non indarno avrebbe posta in esse la sua fiducia, e che queste lo avrebbero sostenuto col prestito annidetto.

Ora, incaricati Noi ad aprire anche in questa Arcidiecesi un tale prestito, ci ralleghiamo assai nel Signore di poter farlo colle stesse parole di fiducia espresse dal Padre universale dei credenti, mentre parliamo ad un popolo, che ha già dato al medesimo nel modo il più costante le dimostrazioni, a cui egli accenna nel Chirurgo suddetto. Né dubitiamo che la pietà veneziana, la quale in ogni tempo generosamente risponde alla voce dei propri fratelli coll'antarsi nelle private loro stringenze, non sia per rispondere con tutta prontezza e con una santa emulazione alla voce del Padre, il quale ricorre per provvedere, non già a un privato bisogno, ma ad un bisogno universale, che, riguardando la difesa e l'onore della Chiesa di Gesù Cristo, interessa perciò la universalità dei suoi fedeli.

Tralasciando adunque qualunque ulteriore raccomandazione in proposito, ci affrettiamo a render noto che per la esecuzione delle disposizioni contenute nel detto Sovrano Chirurgo, venne emanato un Regolamento, il quale sarà ostensibile in questa città nelle Case aperte all'iscrizione, che s'indicheranno più sotto, ed al quale rimettiamo tutti quelli che crederanno di partecipare al prestito in discorso.

I. Trattasi di un prestito di cinquanta milioni di franchi, al quale si può prender parte con una o più azioni di franchi 100, 500, 1000.

II. Le iscrizioni dei concorrenti a questo prestito aperte dal primo maggio fino al 15 giugno, si riceveranno in Venezia 1.ª nella Curia Patriarcale dalle ore 10 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane; 2.ª nell'Ufficio del sig. commendatore Andrea Battaglia, Console pontificio; 3.ª nel mezzo della Ditta sig. Luigi Ivanich.

III. Il capitale dovuto dai sottoscrittori si potrà versare dai medesimi in quattro rate, cioè il 30 per cento all'atto della sottoscrizione; il 20 per cento nel giorno 1.º agosto prossimo; il 20 per cento nel 1.º novembre successivo, e su questo pagamento sarà detratto il 2.50 per cento per l'importo del 1.º semestre scaduto al 1.º ottobre antecedente; infine il 30 per cento che resterà sarà pagato nel giorno 1.º febbraio 1861.

IV. I versamenti delle rate sopradette si potranno eseguire anche qui in Venezia, nei luoghi succennati, dov'è aperta l'iscrizione.

parati dalla fonderia ed officina Giacomelli; diremo che tutte queste macchine sono costruite di ferro, e sopra modelli originali esteri, già procurati, in massima parte per proprio uso, dal cav. de' Reali; diremo che codesto nazionale Stabilimento riuscirà quindi eminentemente utile al progresso della meccanica industriale e della economia agricola delle nostre Province.

In una tavola finalmente sono esposti il peso ed il prezzo fisso degli accennati strumenti, a comune conoscenza e vantaggio.

E così ci gode l'animo di dare la più distesa pubblicità di codesto nuovo Stabilimento, unico fra noi nel suo genere, a merito degli onorati fondatori, ad onore della patria e ad utilità sempre maggiore della nostra industria agricola, che tanto abbisogna di essere risvegliata e posta a livello di quella delle altre nazioni.

J. P.

**La legislazione sulle investiture di acque per irrigazioni e movimento di opifici, esposta e commentata da Camillo Basso, con la raccolta delle leggi, regolamenti, ordinanze, ecc. ecc., relative alla materia.**

... « La, que ad universum rem pertinet, contribuere potest... » in ordine ad et vel in corpore abdicat, si licet constrictum tenenti et possidenti.

PROV. — De aqua ductus tria Roma.

Di quanto gioveranno mano all'agricoltura e all'industria le concessioni d'acqua, che si fanno dalla pubblica Amministrazione ai particolari nessuno è che lo ignori. Certamente di grande sussidio sono anche le acque private; ma senza le derivazioni dai fiumi, dalle riviere e dagli altri pubblici corsi, come mai sarebbe, in genere, possibile un vasto sistema d'irrigazione, e l'attuazione di grandiosi opifici idraulici? E manifestò perciò di che alta importanza siano le concessioni di acque, che il Governo impartisce.

Ma non importante per sé stessa è questa ma-

V. Sarà però in facoltà dei sottoscrittori di pagare anticipatamente le rate suddette collo acconto indicato nel detto Regolamento.

VI. Se, decorso un mese dalla scadenza di alcuno dei termini prefissi, il sottoscrittore non avrà effettuato il pagamento della relativa rata, egli decaderà da ogni diritto e cesserà in lui ogni obbligazione; in questo caso le somme pagate rimarranno a profitto dell'Esercito pontificio.

VII. Gli interessi in ragione del 5 per cento dovuti ai sottoscrittori, cominceranno ad avere la loro decorrenza dal 1.º aprile 1860, benché il versamento delle diverse quote del capitale sia stato fatto in rate posteriori alla suddetta decorrenza, e si pagheranno di semestre in semestre posticipatamente.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 15 maggio 1860.  
+ Angelo Patriarca.  
Gio. Batt. can. Ghega Cancelliere Patriarcale.

**Bollettino politico della giornata.**  
Secondo il dispaccio di Napoli 12 maggio, pubblicato da giornali di Vienna, e ieri inserito nelle *Revue*, Garibaldi sarebbe riuscito a sbarcare a Marsala.

Marsala è città di porto della Sicilia, nella Val di Mazzara, 30 leghe all'O. S. O. di Palermo, presso il capo del suo nome, anticamente chiamato *Liliboe*, con 10,000 abitanti. Posta in mezzo a fertile territorio, la commercio di grani, vino, olio e soda; ed ivi è stabilita una Compagnia mercantile inglese.

Questa particolarità spiega forse perché Marsala sia stata scelta da Garibaldi a sito di sbarco; poiché sembra ormai fuor di dubbio che l'Inghilterra favorisca la spedizione, non pur moralmente, ma ancora materialmente. Tutto lo indica; e più di tutto l'opportuno movimento, fatto da piroscafi inglesi nel sito stesso, mentre i legni della spedizione erano alle prese col naviglio napoletano: que piroscafi, stando al dispaccio, interruppero il combattimento navale, sotto pretesto di pigliar a bordo ufficiali inglesi. La cosa non è ben chiara, ma si chiarirà; intanto, aggiunge il dispaccio, a le sbarre riusci, e in questo momento le truppe regie combattono contro i volontari. Il che prova che il Governo napoletano aveva ben preso le sue disposizioni, ed era in ogni dove parato a difesa.

Queste sono le ultime notizie, e le abbiamo per via telegrafica; quelle, recateci ieri da giornali, son naturalmente anteriori, e le riferiamo qui appresso, secondo l'uso.

Incominciamo dall'*Indipendente belge*, che ha la data dell'14 maggio; ed ecco quanto dice nella sua *Revue Politique*:

Non abbiamo ancora verun ragguglio sulla spedizione di Garibaldi, la quale continua ad occupare assai vivamente, e quasi esclusivamente, l'attenzione pubblica. Iersera non si sapeva ancora a Parigi, neppure nelle regioni più in grado di essere prontamente informate, se il capo de' corpi franchi avesse o no ancora sbarcato in Sicilia.

Mentre si attende qualche notizia su questo argomento, si moltiplicano i raggugli sull'andare del generale, sulle forze in uomini, materiale, denaro, ch'egli conduce con sé; codesti raggugli non differano, se non nei punti più secondari, da quelli annoverati ieri da noi.

Le tenebre cominciano a diradarsi sull'impero di Garibaldi. I giornali piemontesi pubblicano una lettera, in cui Garibaldi annunzia la sua risoluzione di andare a soccorso de' Siciliani. Il celebre generale di partigiani dichiara ch'egli non ha consigliato l'insurrezione della Sicilia; ma, dacché l'insurrezione è avvenuta, ci crede che suo dovere di dare aiuto agli insorti. La lettera termina col grido di guerra: *Italia e Vittorio Emanuele*!

Sembra che l'opinione voglia protestare contro codesto grido, in quanto egli dovesse rimproverare al suo aiuto della Sicilia. L'interprete del sig. Cavour piglia a combattere i figli radicali, che vorrebbero trarre il Garibaldi di Torino in una via di aggressione, tanto più pericolosa, che nella medesima Italia v'hanno possenti avversari del nuovo Regno subalpino.

E' indubitabile che gli avvenimenti in Sicilia suscitano gravi imbarazzi al Governo piemontese. Ci vorrà tutta la prudenza e tutta la destrezza del sig. conte di Cavour, per sfuggire alle difficoltà d'una situazione, viepiù aggravata da troppo zelanti partigiani.

A porre in atto il suo arduo tentativo, Garibaldi dovrebbe disporre di somme considerevoli. Giusta un dispaccio ricevuto da Marsiglia, tre milioni in biglietti sarebbero stati combinati in precedenza, e non sta più disponibile; e quando, se l'investito abbia, o no, ecceduto i limiti della sua concessione. — Non di rado si discute, se in una controversia abbia da valere la legislazione presente, o quella che vigeva al tempo che la investitura fu concessa. Allorché poi si tratta di acque consortie, si chiede quali siano i diritti, e la ingegneria rispettiva dei Consorzi e dello Stato. Più frequenti ancora sono le dispute fra gli investitori dello stesso canale, che l'Amministrazione è chiamata a dirimere. Anche l'interpretazione delle leggi sulla procedura, relativa alle concessioni ed agli usi delle acque investite, fornisce bene spesso argomento di discussione. — Più di tutto poi è difficile a bene determinare in simili questioni i limiti di competenza fra l'Autorità amministrativa e quella giudiziaria.

Nessun'altra nazione possiede tante opere legali sulla materia delle acque, quanto la nostra; ma nessuno, per quanto ci è noto, né in Italia, né altrove, ha svolto *ex professo* la legislazione sulle investiture delle acque pubbliche. — Gli auri Trattati del Picchio e del Romagnolo sull'acquedotto, espongono bensì una materia affine, ma però affatto distinta dalla presente.

Anche la giurisprudenza offre pochi lumi sull'argomento; perché quella civile, tratta soltanto delle questioni private di acque; e l'amministrativa, che dirime quelle, di cui propriamente parliamo, cioè le questioni che sorgono fra i privati e la pubblica Amministrazione in fatto d'investitura, o nelle quali sia altrimenti involto l'interesse pubblico, non ha da noi organi propri che la facciano conoscere.

Manifesto adunque è il bisogno d'un'Opera ch'espone sistematicamente e completamente la legislazione sulle investiture di acque, deducendo le applicazioni più vitali dai principi in quella contenuti; svolgendo le principali e più frequenti questioni, che succedono in pratica; tracciando tutta la procedura dal primo all'ultimo suo stadio; e fissando i limiti rispettivi dei due poteri, amministrativo e giudiziario.

« Ci scrivono da Parigi che il console napoletano a Genova protestò contro la tolleranza, colla quale le Autorità piemontesi lasciarono compiersi gli apparecchiamenti ed attuarsi la partenza della spedizione ».

« Giusta un'altra voce, che ci giunge egualmente da Parigi, ma che accenniamo con tutta riserva, sarebbero state domandate ufficialmente alcune spiegazioni al Governo inglese intorno all'aiuto, che lo si accusa di aver prestato a Garibaldi. Si assicurava perfino che l'imperatore avesse avuto una spiegazione personale con lord Cowley, e che avesse fatto udire al diplomatico inglese che, se la Gran Bretagna spingesse alla costituzione d'un'Italia unitaria, ella doveva attendersi, in caso di riuscita, di veder la Francia domandare un nuovo compenso ».

« Altra voce, che si volle divulgare alla Borsa, pretendeva che la flotta di Tolone avesse ricevuto l'ordine di partire per le coste di Sicilia, e che il comandante lancasse un pugno suggerito contenente ordini segreti. Codesta voce pareva mancante d'ogni fondamento. (V. i *disparates della Riformazione* di ieri) ».

« Quanto all'accusa, data al Governo inglese, di favorire l'insurrezione siciliana, il *Morning Post* e gli altri interpreti de' diversi membri del Gabinetto sono ardentissimi nel perorare e nel servire la causa dei Siciliani. Il *Daily News*, segnatamente, si dichiara con un'energia, almeno eguale a quella del *Post*, contro il Governo napoletano, e palesa il proprio voto che il Governo sardo si astenga dal frapponere ostacoli alla spedizione di Garibaldi ».

« Codesti sentimenti trovano eco nelle popolazioni dell'Inghilterra; e noi ne abbiamo la prova nella partenza de' volontari inglesi, che vanno a raggiungere Garibaldi. C'era, in fatti, nel primo convoglio di volontari partiti dall'Inghilterra, e composti per la maggior parte d'italiani, Tedeschi, Ungheresi e Francesi, un certo numero d'inglesi; e si attende, malgrado la rarità di simili esempi, di vedere tra breve che altri sudditi del Regno Unito imitano codesto esempio, e vadano a porre il loro braccio a servizio dell'insurrezione siciliana ».

La *Patrie*, la quale giunge colle sue date al 14 maggio, ha, dal canto suo, i due seguenti paragrafi:

« Le tenebre cominciano a diradarsi sull'impero di Garibaldi. I giornali piemontesi pubblicano una lettera, in cui Garibaldi annunzia la sua risoluzione di andare a soccorso de' Siciliani. Il celebre generale di partigiani dichiara ch'egli non ha consigliato l'insurrezione della Sicilia; ma, dacché l'insurrezione è avvenuta, ci crede che suo dovere di dare aiuto agli insorti. La lettera termina col grido di guerra: *Italia e Vittorio Emanuele*!

Sembra che l'opinione voglia protestare contro codesto grido, in quanto egli dovesse rimproverare al suo aiuto della Sicilia. L'interprete del sig. Cavour piglia a combattere i figli radicali, che vorrebbero trarre il Garibaldi di Torino in una via di aggressione, tanto più pericolosa, che nella medesima Italia v'hanno possenti avversari del nuovo Regno subalpino.

E' indubitabile che gli avvenimenti in Sicilia suscitano gravi imbarazzi al Governo piemontese. Ci vorrà tutta la prudenza e tutta la destrezza del sig. conte di Cavour, per sfuggire alle difficoltà d'una situazione, viepiù aggravata da troppo zelanti partigiani.

A porre in atto il suo arduo tentativo, Garibaldi dovrebbe disporre di somme considerevoli. Giusta un dispaccio ricevuto da Marsiglia, tre milioni in biglietti sarebbero stati combinati in precedenza, e non sta più disponibile; e quando, se l'investito abbia, o no, ecceduto i limiti della sua concessione. — Non di rado si discute, se in una controversia abbia da valere la legislazione presente, o quella che vigeva al tempo che la investitura fu concessa. Allorché poi si tratta di acque consortie, si chiede quali siano i diritti, e la ingegneria rispettiva dei Consorzi e dello Stato. Più frequenti ancora sono le dispute fra gli investitori dello stesso canale, che l'Amministrazione è chiamata a dirimere. Anche l'interpretazione delle leggi sulla procedura, relativa alle concessioni ed agli usi delle acque investite, fornisce bene spesso argomento di discussione. — Più di tutto poi è difficile a bene determinare in simili questioni i limiti di competenza fra l'Autorità amministrativa e quella giudiziaria.

Persuasione della utilità che potrebbe recare un'Opera di tal genere, e considerando quanto importante e malferma sia la pratica in questa materia, il dott. Camillo Basso, noto per altri lavori di diritto amministrativo, si è fatto a raccogliere le leggi, che presiedono alle concessioni di acque nei vari Stati d'Italia, ed ha composto un Trattato, in cui espone in tutti i suoi particolari quest'ampia ed astrusa materia, sotto il triplice aspetto storico, razionale e positivo, e si è operato di tutto ridurre a pochi, chiari e stabili principii.

L'argomento interessa tutti gli utenti di acque per irrigazione e movimento di opifici, gli ingegneri civili e regii, che sono chiamati a compiere, e rispettivamente a rivedere i progetti d'investitura, e ad intervenire nelle controversie che sorgono circa all'uso delle acque concesse; le presidenze de' Consorzi, in cui vi sono edifici idraulici, o investiture; i legali che assistono le parti reclamanti; i pubblici funzionari amministrativi, a cui compete di concedere le investiture, di conoscere delle loro infrazioni, di decidere le questioni relative, se interessano i pubblici riguardi, ed la guerra, d'interpretare e far eseguire le leggi dispositive della materia, in fine tutti gli studiosi e gli amatori del nostro patrio diritto, di cui la legislazione sulle acque è una delle parti, come più vitali, così più luminose ed amene.

Avendomi esultato il dottor Basso il suo manoscritto, contenente la Raccolta delle leggi e il Trattato da lui composto, io mi affrettai a stamparlo in quattro puntate, del carattere e formato del pubblico Manifesto; ed ogni puntata, per gli associati costerà lire 3; ed a quelli saranno da pagarsi gratuitamente le puntate che usciranno oltre le quattro.

Venezia, 1.º maggio 1860.  
GUELLI GIUSEPPE, editore.

con oro al Banco di Genova; oro che avrebbe servito per la partenza di Garibaldi. Chi somministrò questa somma? I prossimi avvenimenti, forse, ce la daranno a conoscere.

II.

« I congiurati s'impadronirono de' bastimenti della Compagnia Rubattino, col metodo allora usato per impadronirsi del *Cagliari*, e posero a terra i marinai, che non parvero favorevoli all'impresa. I navigli si provvidero appena di carbone, e di viveri per un mese. Tali cautele indicano che i bastimenti della spedizione prevedevano il caso, in cui non potessero sbarcare immediatamente, e fossero obbligati a tener il mare per qualche tempo, per sfuggire alle crociere, che li tengono d'occhio ».

« Sembra che, giusta gli ultimi avvisi, ch'è ricevuti da Sicilia, i congiurati, i quali credevano ad una sollevazione immediata ed universale del paese, acquistassero la convinzione che le operazioni sarebbero più lunghe che non avessero prima pensato; ed in tal previsione stabilirono che fossero organizzata una seconda spedizione di riserva, col prodotto delle collette, che presentemente si fanno ».

« Assicura che, se l'attacco sfugga un'altra volta ad un'audacia, che tutti attestano, la difesa, dal canto suo, non rimane impotente. L'esercito reale nell'isola fu portato, dicesi, a 50,000 uomini; un campo trincerato sta per essere piantato a Palermo, un altro a Messina; tutte le guardie delle piazze furono rinforzate, e poste in comunicazione fra loro con un servizio di mare ».

« Inoltre, la marina napoletana impiegò, dicesi, grandi mezzi: una squadra d'osservazione si tiene fra il Capo Bono, l'isola Pantelleria e il Capo Saurella, sulla punta della Sicilia, per impedire alla spedizione di girare la costa d'Africa e pigliar l'isola alle spalle; un'altra mantiene le comunicazioni fra Napoli, Messina e Palermo, e sorregge il mar Tirreno e la costa di Calabria, contro la quale si supponeva che dovesse esser rivolto un dato assalto, a fin di fare una potente diversione e di favorire lo sbarco ».

« Comunque ciò sia, è possibilissimo che non riesca d'impedir a Garibaldi di sbarcare ».

Il *Journal des Débats* del 13, colle notizie del 12 maggio, ha nella sua rivista quanto appresso:

« Una corrispondenza di Torino, che troviamo nel *Courrier des Bouches*, ci porta l'analisi di due Note, che il sig. Thouvenel, all'annunzio della partenza di Garibaldi, sarebbe affrettato d'indirizzare, da una parte al sig. principe di Talleyrand, rappresentante della Francia a Torino, e dall'altra al sig. cavalier Nigra, ministro di Sardegna a Parigi ».

« Il sig. Thouvenel comincierebbe coll'esprimere la tacetosa impressione, cagionata da tal avvenimento al Governo francese. Senza far pesare sul Gabinetto di Torino la responsabilità di quanto successe, il sig. Thouvenel ci vedrebbe almeno l'effetto d'una *nagimansa invidia*, e tanto meno spiegabile, che il Governo francese aveva avvisato il Governo piemontese del disegno formato da Garibaldi. Dopo aver mostrato le terribili conseguenze, che aver potrebbe tal audace impresa, il sig. Thouvenel avrebbe chiesto spiegazioni categoriche al Gabinetto piemontese ».

« In risposta a queste due Note, il sig. di Cavour avrebbe dichiarato ch'egli disapprovava la spedizione di Garibaldi non meno allentamento del sig. Thouvenel, ma avrebbe aggiunto che non era dipendente dal Governo piemontese impedirla. Il sig. di Cavour avrebbe posto a profitto gli avvisi, ch'egli aveva ricevuto da Parigi; avrebbe usato di tutto l'ascendente, che poteva esercitare su Garibaldi, per distorlo dal suo disegno; avrebbe



adoperato tutti i mezzi, ch'erano in poter suo, per arrestare l'esecuzione Garibaldi avrebbe ceduto da principio alle rimostranze del sig. Cavour, ed avrebbe preso l'impegno di protrarre per lungo tempo la sua partenza per la Sicilia. Il sig. Cavour sarebbe rimasto sorpreso, del pari che il sig. Thouvenel, all'udire che Garibaldi s'era imbarcato; il Governo sardo aveva fatto tutto ciò che poteva fare, arrestando la partenza della seconda spedizione, che doveva tener dietro a quella di Garibaldi.

Tal sarebbe, secondo quella corrispondenza, che abbiamo riprodotta presso che testualmente, la sostanza delle spiegazioni, come su questo argomento fra due Governi. Il corrispondente crede poter affermare che il Governo francese si mostrò soddisfatto delle spiegazioni, date dal gabinetto di Torino. E inoltre che lasciava a quel corrispondente tutta la malavola di tali analisi, e dell'alterazione, che la termina.

Le altre notizie di qualche rilievo, portate ieri da fogli d'oltr'Alpe, sono così riassunte dall'Indipendente belga:

Il Gabinetto inglese ha tenuto una quasi seconda alla Camera dei comuni, quanto alla terza lettura del bill, concernente l'abolizione dell'imposta sulla fabbricazione della carta. In favore del bill non v'erbero se non nove voti di maggioranza, ma è da osservarsi che tutta l'agitazione, avvenuta da due mesi a questa parte rispetto al bilancio, fu indirizzata contro questo provvedimento. L'opposizione si lusingava di ottenere una maggioranza considerevole contro il Ministero, e i principali suoi membri presero parte attiva nella discussione. La medesima questione occupò tersa la Camera dei lordi, dove si riprodusse la medesima opposizione. Lord Derby ha vivamente stimolato l'Assemblea a scartare l'abolizione dei dritti sulla carta.

Un dispaccio telegrafico, che l'agenzia Reuters ci trasmissa alcuni giorni fa, annunciava l'invio di una nuova Nota circolare del Consiglio federale svizzero, in risposta alla tesi sostenuta negli ultimi dispacci del sig. Thouvenel: l'importanza, cioè, delle garanzie, che la neutralizzazione dello Scabioso e del Faucigny offre alla sicurezza della Confederazione elvetica. Giusta quanto oggi ci arriva la nostra corrispondenza particolare di Berna, codesta Nota non esiste, e l'informazione inesatta, propagata dall'agenzia Reuters, proviene dall'aver preso per una circolare della Cancelleria federale un Memoriale, emanato da un'alta Autorità militare svizzera, e comunicato agli agenti diplomatici della Confederazione all'estero. Codesto Memoriale si studia, in fatti, da parte in rilievo il valore strategico, dal punto di vista strategico, della neutralizzazione stabilita dall'Alto Reale del Congresso di Vienna. Codesta dimostrazione si collega assai direttamente coll'opinione, costantemente sostenuta dalla Svizzera, che la neutralizzazione, di cui si parla, fu convenuta per riguardo a profitto, non del Piemonte, ma della Svizzera.

La Francia, com'è noto, non cessò di sostenere il contrario, e così dall'una come dall'altra parte si invocarono numerosi documenti diplomatici. Il Journal de Genève pubblica oggi alcuni nuovi documenti, atti ad aggiungere molto peso all'argomentazione del Governo elvetico, attenti da uno alla corrispondenza diplomatica ufficiale del sig. Pictet di Rochemont, durante le sue missioni a Parigi ed a Vienna, ov'egli rappresentò la Svizzera, nel 1816 e nel 1815, presso le Potenze alleate.

Codesta corrispondenza, in complesso, è intesa a provare che i rappresentanti della Confederazione elvetica, rimproverati da essi incontrate per ottenere le parti settentrionali della Savoia, furono i primi a proporre l'idea d'una neutralizzazione dello Scabioso e del Faucigny, e che, per meglio assicurare l'esecuzione del loro disegno, trovarono acconcio di presentarlo come prodotto anzitutto alla Sardegna. Si vede codesto artificio chiaramente precisato in una lettera del sig. Pictet, del 30 dicembre 1815. Dopo di avere informato il suo Governo che il sig. d'Ivernois, suo collega, aveva concepito l'idea di domandare che in caso di guerra, o di prossima guerra, « in somma in qualunque caso, pel quale si potesse » « ro in assetto » contingenti della Svizzera, questa fosse incaricata di occupare militarmente lo Scabioso e il Faucigny, quel diplomatico aggiungeva: « Conviene presentare tutto ciò come prodotto » « pel Re di Sardegna, e, in conseguenza di codesto » « profitto, far ch'egli ceda a Ginevra un dipartimento ».

L'ento fu conforme a desiderii dei diplomatici svizzeri, i quali non sospettavano certamente quali argomenti la loro destrezza doveva somministrare contro la loro patria, nell'affare attualmente in litigio.

La notizia d'un viaggio del sig. Benedetti a Copenaghen ed a Stoccolma, è smentita dalla Correspondenza Francese, e delle nostre informazioni particolari.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna raccoglie intorno alla spedizione di Garibaldi le seguenti notizie, in parte già note:

La sede dei fogli ufficiosi francesi per la condotta del Governo piemontese a rispetto della partenza di Garibaldi fu testimonianza di un ottimismo sul modo di vedere, che difficilmente si accorda, per quanto sembra, con molti altri fatti e considerazioni. La Patrie, il Constitutionnel ed il Pays hanno in questo momento occuparsi seriamente per purgare il Governo sardo da ogni sospetto di complicità nell'impero del sardo Walker come lo chiama oggi anche il Pays, e per assolverlo da ogni solidarietà coll'insurrezione siciliana. Il bastimento, che porta Garibaldi e i suoi compagni, così scrive fra le altre cose la Patrie, non porta che il capo d'una insurrezione nomade, ed i suoi avventurieri. Esso non ha alcuna bandiera; l'unica, che potrebbe inalberare, è la bandiera rossa. Garibaldi si è posto da sé stesso fuori della legge comune, avendo temerariamente infranti il divieto del suo paese. Egli non può più vantarsi di apparire al Piemonte, ma soltanto all'insurrezione, l'unica Potenza ch'egli riconosce, e cui vuole servire!

L'Union accenna che, se il Governo piemontese era sul serio risoluto d'impedire la spedizione di Garibaldi, sarebbe stata per lui cosa più semplice e più facile di attraversare la sua partenza, anziché agire per opporsi al suo sbarco in Sicilia.

Il Pays comunica quanto segue: Garibaldi abbandonò Genova nella notte tra il 5 ed il 6 di maggio, alla testa di una spedizione armata. Il Governo sardo aveva fatto acquistare armi e munizioni destinate per Garibaldi, il che palesemente dimostra la disapprovazione del suo modo di agire. I giornali inglesi fanno menzione di vari meeting, nei quali furono votate somme di denaro per la spedizione di Garibaldi. Egli stesso avrebbe espresso il desiderio che venissero con quelle acquistate armi e polvere.

Altri fogli francesi annunziano che il bastimento, su cui i volontari di Garibaldi erano partiti con armi e denaro da Genova per la Sicilia,

hanno lasciato il porto sotto potente mantesse, e non sono che i precursori di una flottiglia, che si adunerà presso Capraia nelle vicinanze della Corsica.

Riguardo alla spedizione di Garibaldi, l'Öst-Deutsche Post del 12 fa le seguenti osservazioni:

In tutto ciò il Governo sardo rappresenta una trista parte. Esso disapprova pubblicamente la spedizione dei corpi franchi, e ha peraltro impedito le visite di conficcare le armi, di volare impadronirsi della partenza dei bastimenti. Ma, se salva così le forme esteriori, non per questo s'illuderà che le persone ragionevoli ch'esso non abbia mano in posta. Non è già che Cavour abbia vaghezza di una rivoluzione in Napoli e Sicilia: egli ne ha troppe sulle spalle per non caricarsi di un nuovo peso; ma favorì la spedizione di Garibaldi per liberarsi da un seccatore incomodo, popolare, pericoloso. Non sarebbe tanto grande lo sbigottimento nel palazzo del Re, e nella casa del suo primo ministro, se Garibaldi in questa occasione venisse dai Napoletani fatto prigioniero od ucciso.

Lo stesso proclama di Garibaldi mostra la scissa profonda tra Garibaldi e Cavour, che quella accusa di timidezza; e mostra, in pari tempo, come in se stesso confida, egli batte sulla spalla al Re, e in tono di protezione lo raccomanda al popolo come un uomo assai valoroso. Vittorio Emanuele è stato già nello spazio di quindici giorni raccomandato due volte agli Italiani: la prima con una lettera di Mazzini, ed ora anche da Garibaldi. Spogliata da tali protettori, la potenza del Re dee naturalmente aumentare ogni giorno. Per ora, ognuno di questi protettori fa ciò che gli piace, senza darsi il meno pensiero del Re valoroso, né di ciò che voglia.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 maggio.

Il 7 corr. S. M. I. R. A. m. degnava di ricevere in udienza una deputazione di tutte le Comunità israelitiche del Gran Principato di Transilvania, composta di sette persone. La quale era venuta ad umiliare ai piedi del trono il più vivo ringraziamento per diritto accordato agli israeliti di possedere beni immobili.

Noi rechiamo questa notizia per rettificare quella, contenuta nella Gazzetta Ufficiale di Vienna dell'8 corrente, la quale parlava solo d'una deputazione della Comunità israelitica di Klausenburg.

Lo LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice vennero a Vienna da Schönbrunn l'8 d'ora, al passeggio del Prater. Ieri, dopo la rivista, le LL. MM. ritornarono a Schönbrunn.

Il signor Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia rimarranno a Vienna fino alla Pentecoste, e quindi prenderanno stanza a Schönbrunn.

I signori Arciduchi Leopoldo e Raineri fecero ieri ritorno nella Stiria.

Altra del 13 maggio.

Il Duca di Brunswick giungerà qui a questi giorni, e dopo aver assistito all'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, quale proprietario dell'1. R. reggimento austriaco di corazzieri a. 8, proseguirà il viaggio alla volta di Venezia.

Il barone Eistritz, nominato membro del Consiglio dell'Impero, dopo aver avuto udienza da S. M. l'Imperatore, fece una visita anche al generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, e ritornò quindi a Pest, col treno della sera. Così pure il conte Enrico di Clam-Martins, nominato membro del consiglio imperiale dell'impero per la Boemia, dopo aver avuto udienza da S. M. l'Imperatore, ritornò per l'altro a Praga, ma ritornerà qui quanto prima.

La Sovrana disposizione, che unisce, nei riguardi d'amministrazione, i territori amministrativi di Cracovia e di Lemberg nella Galizia, e che pone il Ducato di Bucovina sotto la dipendenza amministrativa della Luogotenenza di Lemberg, è salutata con gioia come un nuovo importante progresso nell'impresa via delle riforme e delle semplificazioni nell'organismo amministrativo.

Il tentativo di un'amministrazione divisa nella Galizia fu fatto in addietro, e precisamente nell'anno 1796, in cui, oltre una parte della Voivodia di Cracovia, appartenente alla Galizia anche le Voivodie di Sandomir e Lublino, ed inoltre anche parte delle Voivodie di Chelm, Brzecz e Podlachia, e, per la parte di paese di nuova acquisizione, fu istituito in Cracovia un Governo indipendente da quello di Lemberg.

Quest'amministrazione del paese divisa presentò varie specie d'inconvenienze, imperciocché, coll'esistenza di due Autorità politiche provinciali indipendenti, intendendosi in modo diverso la trattazione degli affari, ed avveniva che in uno stesso affare seguivano principi non uniformi, e non di rado contraddittori; il che produceva errori, diffidenza verso le Autorità, e malcontento nella popolazione.

Perciò, sino dall'anno 1803, si effettuò l'unione delle due Galizie, cioè della Galizia occidentale e della orientale, e furono poste sotto la dipendenza del Governo di Lemberg. L'amministrazione rimase concentrata in quest'ultima capitale, anche dopo il cambiamento territoriale avvenuto in seguito della pace di Vienna.

La conformazione geografica sfavorevole della Galizia, che rendeva difficile la pronta esecuzione delle misure governative, rese nell'anno 1849 necessario, allo scopo di introdurre una più facile e più sollecita amministrazione nella Provincia di Cracovia coll'aggiunta di parecchi Circoli occidentali, d'istituire una Commissione, la quale da principio fu posta sotto l'ispezione del Governo della Galizia, più tardi però venne convertita in una Reggenza provinciale, quasi affatto indipendente dalla Luogotenenza della Galizia.

Quest'ordinamento, che, come si disse, non aveva già corrisposto anteriormente, e che, nel 1803, dovette per riguardi amministrativi essere abbandonato, fu sperimentato dannoso anche dopo il 1849. L'esperienza, fatta sinora, pose sempre più in evidenza l'inconveniente, che coll'attuazione di due Autorità provinciali indipendenti, perdevasi interamente l'unità dell'amministrazione, né se ne potevano giudicare gli effetti. Malgrado della chiarezza delle norme generali, il diverso modo di vedere individualmente produceva differenze nell'esecuzione; così che i suddetti Governi nel modesto argomento, nello stesso paese, e quindi in circostanze perfettamente uguali, davano però disposizioni, le quali essenzialmente differivano l'una dall'altra: il che doveva produrre nel popolo de-

plorabili errori, ed una confusione d'idee sull'ordine delle Autorità.

Questo inconveniente si è reso assai sensibile in quasi tutti i rami dell'amministrazione politica, segnatamente però nell'amministrazione comunale, e nell'esecuzione delle disposizioni generali riguardanti l'intero paese. In vista di questi inconvenienti, la riunione del territorio amministrativo della Galizia apparve tanto più desiderabile, in quanto che il motivo principale, che fu fatto valere per l'istituzione di due Governi, cioè un più sollecito andamento nel servizio, aveva da quell'epoca perduto della sua importanza, perchè ora il telegrafo percorre tutto il paese nella sua lunghezza, con un braccio per Brody; perchè è ormai aperta una comunicazione mediante ferrovia sino a Przemyśl, che in breve tempo arriverà a Lemberg, perchè, negli ultimi anni, venne disteso su tutto il paese una rete di strade costruite giusta le regole dell'arte, la quale toglie gli ostacoli, che impedivano le comunicazioni; e perchè dopo l'attuazione degli 11 distretti della linea inferiore, apparisce assicurata un'ordinata amministrazione, e quindi la lontananza dei Circoli estremi dal centro non può più, sotto il riguardo degli affari, esercitare un'influenza essenziale. I motivi, che determinano la soppressione dei due separati Governi, sono fortemente avvalorati dagli interessi finanziari, perchè l'attuazione d'un Governo imperato, tanto per sé stessa quanto particolarmente per le conseguenze necessarie aumento di Uffizi ed organi negli altri rami di servizio, richiede spese considerabili; mentre, d'altra parte, le ristrettezze del pubblico Tesoro rendono assolutamente necessario di evitare ogni spesa, che non sia reclamata dal più stretto bisogno.

Un giusto calcolo di tutte queste considerazioni determinò S. M. ad emanare l'ordine, da principio citato, all'effetto, non solamente d'introdurre una più opportuna amministrazione nei riguardi della Galizia e di Lodomeria, ma anche di risparmiare allo Stato le spese rilevanti, che occorrono per mantenere un ordinamento sì dispendioso.

In quanto al Ducato di Bucovina, vi sono riguardi finanziari che più immediatamente richiedono lo scioglimento di quel Governo: i quali sono di tanto maggiore importanza, in quanto che lo scopo di un'amministrazione opportuna ed adattata alle condizioni speciali di quel paese, non fanno un'annua necessità di un Governo particolare.

Il Ducato di Bucovina, che dall'anno 1774 sino al 1786 fu sotto l'amministrazione militare, venne in quest'ultimo anno, sotto i riguardi amministrativi, incorporato come un Circolo nella Provincia della Galizia, e posto sotto il Governo di Lemberg.

Nell'anno 1790, senza introdurre qualsiasi cambiamento nell'amministrazione provinciale comune fra la Bucovina e la Galizia, venne solamente stabilito che la Bucovina, relativamente agli affari provinciali, dovesse riguardarsi come una Provincia particolare, legata nei rapporti amministrativi colla Galizia.

Più tardi, e precisamente nell'anno 1817, venne nuovamente deciso d'incorporare la Bucovina nella Galizia anche in riguardo alla costituzione degli Stati.

Il piccolo paese nominato stette quindi, dal 1789 sino all'ultima organizzazione, senza interruzione, sotto la dipendenza amministrativa del Governo della Galizia; con questo però, che venne disposto dovervi, nella trattazione degli affari di quel paese, avere particolare riguardo alle condizioni speciali del paese stesso, ed alla sua popolazione.

Sembra dunque pienamente giustificato che, potendosi conseguire lo scopo di una buona amministrazione, corrispondente alle condizioni locali, anche estendendo alla Bucovina la sfera di attività della Luogotenenza della Galizia, e rimanesse conservata alla Bucovina la condizione di Dominio della Corona con una particolare rappresentanza provinciale, venga risparmiata al pubblico erario la rilevante spesa occorrente per mantenere un Governo in un paese, che ha una superficie di 181 miglia quadrato, ed una popolazione che supera le 400,000 anime.

La riorganizzazione dell'1. R. Luogotenenza in Ungheria, e rispettivamente lo scioglimento delle Sessioni di Luogotenenza, saranno compiuti pel 1.º di luglio.

### Monumento all'Arciduca Giovanni.

Oggi compie un anno dacché piacque a Dio di chiamare a sé S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Giovanni Battista d'Austria.

Profondo duolo comune tutti i cuori sino a noi rimossi ai civilizzati.

Ma più intenso, più durevole che in qualunque altro luogo, ha fatto il dolore per questa perdita nella Stiria.

Da più di mezzo secolo eravamo abituati a venerare nell'eccelsa trapiantato il protettore e promotore di quanto v'ha di buono, di bello, di grande.

Non v'era valle, per lontana che fosse, non sito recondito, ove non gettasse radice la benedetta opera sua.

Quasi tutte le Società scientifiche e di comune utilità della Stiria vanno debitrice al caro defunto della loro esistenza, di appoggio, di efficace diffusione.

Perciò queste società si tennero chiamate ed obbligate di rendere omaggio di tutti, ove si trattava di dare visibile espressione ai sentimenti di profonda venerazione, d'inalterabile riconoscenza, verso l'eccelsa trapiantato, per tutti i tempi.

S'incontrarono nel desiderio di erigere in Graz, in onore del serenissimo signor Arciduca Giovanni d'Austria, un monumento in bronzo e marmo, degno dell'illustre defunto.

S. M. I. R. A., lo spirito graziosissimo Signore ed Imperatore, ha dato la prima, la più sublime consacrazione a questo monumento, impartendovi la sua approvazione.

Ci rivolgiamo dunque a tutti quelli, nei cuori dei quali si mantiene sempre fresca la memoria dell'illustre trapiantato; a tutti quelli, che hanno ricevuto e coltivano tuttora i semi di quell'utile, che il nobil defunto diffuse da lungi; a tutti quelli, che hanno conoscenza e sentimento per tutto ciò, ch'è veramente buono, bello e grande.

Possiamo le nostre parole sonare egualmente accette nei palazzi, nelle case dei cittadini, e nelle capanne dei campeggianti; trattasi di celebrare un uomo, che coll'energia del suo spirito, colla forza della sua volontà, e colla benevolenza del suo impareggiabile cuore, fu egualmente operoso per tutti sino all'ultimo suo respiro.

Non occorre rammentare ciò, che il nobil Principe sino dalla prima sua gioventù, fu stato per la patria nei giorni del pericolo, sul campo dell'onore e della gloria, non occorre rammentare com'egli continuamente sostenesse, da fedele cavaliere, la verità, la morale, la scienza, e come, già fatto vecchio colla chioma argentea, chiamato alla testa della Garibaldina, soppo difendere questi più

merci doveri dell'uomo; imperciocché tutto ciò è in cancellabilmente registrato nella storia del mondo.

Perciò la nostra voce è diretta agli abitanti della Stiria, della grande Austria, e a tutti i paesi, che furono testimoni della nazionale operosità di lui, che non verrà mai dimenticato, acciocché ognuno, su pure con minime offerte, possa concorrere all'erigione del monumento, il quale, nell'atto che tende ad onorare il nobil defunto, tornerà in pari tempo ad onore dei suoi fondatori.

Grazia il 11 aprile 1860.

Pel Comitato del monumento all'Arciduca Giovanni.

Rodolfo barone di Mandell m. p.; Giulio cav. di Helms, Dott. Giuseppe Anar; Carlo Goffredo cav. di Lestner; Carlo Obmeyer; Dott. Gustavo Francesco Steiner; Giacinto di Schulheim, Dott. Carlo Steiner, Dott. Giovanni Um, Maurizio Wappler.

Le offerte, su totali che raleste, si ricevono nell'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Vienna la quale ne pubblicherà le risultanze.

I nomi dei donatori verranno registrati in un Album.

(Nostra carteggio privato.)

Vienna 13 maggio.

Un conflitto tra Piemonte e Napoli è ormai inevitabile, e l'Europa commossa al domanda da chi ebbe fomento la cosa, e quali ne saranno le conseguenze. In generale, la stampa estranea accusa il conte di Cavour di essersi lasciato spingere dall'ambizione alle ultime conseguenze del programma unificatore. Eppure, qui a Vienna, si è più giusti, si giudica logicamente di quanto avviene, e si conclude dicendo come il conte di Cavour non abbia per nulla la colpa delle avvenute complicazioni.

I colpevoli degli attuali movimenti nella Sicilia sono que' politici indifferenti, che squilibrano la ragione ed il diritto per volere tener equilibro l'Europa; sono gli uomini di Stato, che badano finora a se stessi, lasciando in pericolo la causa comune, purché il pericolo fosse lontano; sono gli uomini della politica sperimentale e del sentimentalismo, ai quali la teoria delle nazionalità e dei confini naturali non parve inopportuna, se non dopo che già s'era messa dietro le spalle buona parte del passato cammino. Il conte di Cavour è logico: gli si disse che aveva ragione di prendere una parte, e perchè non dovrà ora procurarsi il tutto? Il conte di Cavour fece anzi di più: cercò d'impedire la partenza dei volontari per la Sicilia, per cui il lucchetto al milione di fucili, legò lo schiungimento dei mazziniani. Ma c'era un essere più logico di lui: Garibaldi, che, applauditosi come erue negli anni scorsi per aver fatto la guerra ai legittimi Principi, mosse onde raccogliere altri attestati d'eroismo. Perché condannare oggi, quando ieri dicevate sì bello? In fondo, è più colpevole chi approva l'errore per poi condannarlo, di chi lo segue costante, facendosi conto degli suoi avvilimenti.

Tali miserabili manovre, come succedono a proposito della spedizione di Garibaldi in Sicilia, non bastano per riabilitare agli occhi dei ben pensanti la cupa e subdola politica, oggi bandita dal Governo di Francia, che giuoca a seconda dell'interesse proprio quello d'Europa, protegge per sé, serve, dona per ritogliere, e suscita le procelle, depredando dopo, allorché i maroni la minacciano. Se oggi in Piemonte una forte fazione, e forse anche il Governo, tendono ad assorbire tutta quanta gli Stati d'Italia, ciò lo dobbiamo alla Francia, che propose essa medesima e cominciò tale impresa nell'anno scorso. Dopo che la Guernonière impugna il diritto sovrano del Pontefice, dopo che About fece vedere essere il Sultano più ragionevole del Papa, offendendo il carattere di quest'ultimo con empio libello, quale sarà il Monarca, che possa resistere all'impresa di universale dominazione, bandita dalle Tulerie?

Certamente! A Parigi si deride il dogma, si bestemmia del Vicario di Cristo e della sua attribuzione in terra, e l'uomo, che giunge a tanta altezza di clausura, è dal giornalismo proclamato per un bello spirito. In Francia si applaude alle usurpazioni, allo spoglio del Pontefice e si ride dell'empeto dei libertini in Austria, oppositamente, si rispetta la fede, si riconoscono e si proteggono i diritti altrui e si vuol conservare il passato per non uscire dal cammino della legalità. Noi lasciamo che la coscienza pubblica faccia la giusta estimazione di così differenti principii.

Come vi dicemmo, intanto, gravi differenze stanno per scoppiare tra le Due Sicilie ed il Piemonte. Ma meno tocca la situazione delle cose in Ungheria, dove il giornalismo ispirato parla di annettere i territori delle città antiche secondo il programma del primo Napoleone; nè più sicura è la condizione delle cose al Reno, almeno se dobbiamo credere al Correspondente di Strasburgo, che s'affanna per dimostrare essere la protezione francese l'unica saluta per l'Alemagna.

Il Governo austriaco, in messo a tante e diverse vertenze, concentra nell'interno gli affari più attivi e cruciali, onde migliorare le leggi, e preparare un'ora di opera o bella concordia per i vari Domini della Corona. Il generale Benedek, che trovò da qualche giorno a Vienna, lavora assiduamente insieme coi ministri per studiare i miglioramenti necessari ad introdurre nell'Ungheria; larghi ed opportuni provvedimenti si sono messi avanti nel Veneto, di cui sentirete a parlare nell'apertura del Consiglio dell'Impero.

Anche dal lato militare, si lavora con zelo indefesso. Vengono fuse di nuovo getto molte batterie di posizione, e fu anche decisa la fondazione di una Gazzetta Militare Ufficiale, redatta da distinte persone, il cui scopo sarà lo studiare quanto possa utilmente innovarsi nel materiale dell'Armata. La Soltia verrà anche migliorata, e v'è speranza di conservare Venezia, ad onta delle sette leggende, proposte dal sig. Felice Vianelli.

Intorno al famoso processo Brunner-Curanda già vi avremmo informato i giornali. L'Öst-Deutsche Post venne assolto nella persona del sig. Curanda, e tutti i buoni ne sentirono piacere, che infatti le virulenti invettive del Brunner stomacavano anche i più corrotti in simili genere di cose.

Al Teatro della Wien continua l'opera italiana Piqueu il Rigoletto, poco garbo la Lucrezia Borgia, né venne accolto con molto entusiasmo il redidivo Barbera con Graziani e Fioravanti in generale i Viennesi speravano di meglio, e perciò il concorso diminuisce sempre più.

Da quell'altro teatro della Borna, gli affari volgono poco bene, stante le notizie allarmanti della Sicilia. L'argento fece oggi il 34.50 per 100 d'aggio.

### Torino.

Dal codice piemontese scrivasi quanto appreso alla Schiavina Zeitung:

Col giorno 1.º maggio scomparve nel Distretto di Condino l'aquila tirolese, essendo andato a creare col indicativo giorno l'Uffizio di dazio grani sul ponte presso Sioro, e trasmissioni gli affari all'1. R. Uffizio daziario di Lodrone. Nel giorno medesimo seguì lo scambio delle 11 RR.

truppe nel suddetto Distretto, essendo quelle, che prima colà trovavano, partite per Riva, donde arrivarono delle altre. La guardia piemontese di confine venne mutata tempo fa, ponendosi, in luogo dei volontari lombardi, l'infanteria regolare piemontese, alla quale, dicesi, subentrerà quanto prima l'infanteria toscana.

I lavori di fortificazione a Lardaro sono ormai incominciati: il preventivo ammonta a fior. 370,000; imprenditore n'è Carlo Sigorello, l'architetto di Cretio. Distretto di Condino. Le locali ferriere somministreranno la quantità necessaria di tale metallo; il legname sarà pure somministrato da persona del luogo. Ma Treviso a Lardaro funziona ormai il telegrafo. Le opere di fortificazione nella Val Ampola non vengono peranco poste all'asta, ed è tuttora incerto se si effettueranno. In caso affermativo, il Distretto di Condino si troverà nel mezzo di tre punti fortificati, ossia delle opere fortificatorie, che da Lardaro vanno al confine dei Distretti di Condino e Tione, di quelle della Val Ampola, che chiuderanno la strada per Riva, e delle altre di Rocca d'Anfo, ceduta dagli Austriaci ai Piemontesi dopo la pace di Zurigo. Questi ultimi lavorano attivamente alla fortificazione della Rocca, e precisamente tanto lungo lo stradale, che vi passa al di sotto, quanto sulle alture del monte, che la domina, sulla quale verrà piantata una batteria. In tutto v'hanno in Rocca d'Anfo 24 cannoni, alcuni dei quali sono diretti verso il villaggio di Darzo in stretto di Condino, in cui strada viene dominata da cannoni rigati.

Si stanno per riprendere nel Distretto di Condino i lavori catastali, sospesi nello scorso anno a motivo dei casi di guerra.

### STATO PONTIFICIO.

Roma 10 maggio.

Il Giornale di Roma, destituito da corrispondenza di Bologna quanto segue:

Il clero che mantengono sottoposto per quel che giorno i periodici dell'Italia di mezzo a navigare l'entusiasmo, che avrebbe segnalato la accoglienza a Re Vittorio Emanuele nelle Romagne, è ormai cessato. La sua venuta fu l'apparizione di meteora che si accende e si estingue, e l'avvenimento abbagliante colpì appena gli sguardi, che la passione o la preda area fatti lasciò.

La Toscana ebbe la presenza regale a lungo protratta: furono percorse molte città e borghi. La Romagna non toccò ogni sorte. Bologna, la città delle grandi memorie, dei numerosi Istituti, dei licei Stabili, può dirsi appena si strasse uno sguardo, che dalle alture onde è cinta la misurasse intera.

La dimora di due giorni fuori delle mura, ecco quanto meritò una città monumentale, che più lungo spazio di tempo richiede a chi ama solo formarsi il concetto di quanto nel materiale e nello storico essa sia grande.

Or quando il Re vi faceva l'ingresso non trovò l'accoglienza preconcisa? Gli interpreti all'intonario e mantenevano viva, snidati dall'imperatore della interperie, che avea rovinati gli emblemi, inzuppati i vessilli, lacerate le drappiere, e merce di riceverli nell'auguro tempio di S. Petronio. E quivi il numeroso stuolo degli emigrati, una mano di studenti dell'Università, ed un accozzaglia di pochi preti comopoliti, si strinsero con sacilega profanazione a far esecrabile dei loro urli e clamori le sacre volte del maestoso tempio.

Ma sette solamente di quei preti erano Bolognesi: fra il clero numerosissimo d'un'arcidiocesi, che conta oltre a quattrocentomila abitanti, e di una città, che ne aveva ben ottantamila, quei soli vennero meno al dovere. Ma non tardi chi ne meravigliasse. Nella pubblica opinione, se coloro erano già perduti, gli uni per manifesta imbecillità di mente, gli altri per notorietà di antecedenti tristissimi.

Vittorio Emanuele, nei due giorni di fermata, la durò recando ognora in sé, come preoccupato da profondi pensieri, e quasi confuso. Nella mattina del venerdì 4 corrente, a questo soggiorno si sottrasse, e quasi senza commiato prendeva la via di Modena.

Il auto delle Romagne parve a quel sovrano bruciante all'ogni orma che vi stampasse. Egli abbandonò assai celere, né volle perorarlo per discendere alla ricca Ferrara, a gittare uno sguardo sulla reggia degli antichi Estensi che fu l'Atene d'Italia, e tante gloriose memorie conservate dell'Ariosto, del Guicciardini, del Tasso, del Bembo. Non volle perorarlo fluo alla storica Ravenna, ov'egli, Re guerriero ed idealissimo, nel la sede degli ultimi Cesari d'Italia, avrebbe pur veduto torreggiare il sepolcro di quel Teodorico, da cui partiva il primo concetto del Regno italico, ed i trofei del valore di Belisario e di Narsete, campioni insigni del basinto legittimo ed avrebbe ammirato il sepolcro di Italia nel cui petto tanto amore chiudevano per questa nostra Italia. Forse allora, segnando il suo nome nel registro, ove ben cento altri Monarchi lo scrissero riverenti, avrebbe veduto come un'augusta e sacra mano, in omaggio al grande padre aveva, soli tre anni addietro, vergata su quel libro la fatidica terzina:

Non è il monarca romore altro che un Re.  
Di vento, che or vien qua ed or vien quivi  
E muta nome perchè muta lato.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 10 maggio.

Il Re fu a Bologna? Gran fatto, che compie e suggella tutti i fatti anteriori, e segna un'epoca nei fasti della Chiesa e d'Italia. Quanto alla Chiesa cattolica, essa ha pronunciato la sua sentenza per bocca del Papa, e di tutti i Vescovi del mondo, tra i quali non v'ebbe un solo che dissentisse. Dinanzi a questo terribile consenso della sola autorità divina, che vi sia sulla terra, poco conforto daranno al Re le piaceristiche ruse e dellette dell'Arcivescovo di Firenze, e i trenta prete raggruppatisi nella chiesa di S. Petronio. A tenore di Bologna, e della sua diocesi, sette soli erano Bolognesi, o diocessani, il resto raccogliendosi, capitati da Toscana, o da Dio sa dove, e venuti colà a far come un vero singolar, e forse senza esempio. Poiché, se lettere concordati d'uomini integerrimi non mentiscono, si ardiranno gridare nel tempio stesso di Dio dei Viva e dei Morte, innalzando a mezzo quel baccano un asserito Te Deum. Sì, la Chiesa ha pronunciato su questo avvenimento, né muterà sentenza pel mutare de secoli.

Resta l'Italia, e il suo bene. Lo spoglio, dicesi, era necessario al bene d'Italia? E l'antica dottrina di Cato, la dottrina famosa dell'Esprit de la mortuaria pro populo, ne toglie per ora l'ultima iniqua, ma stolta pure. Proviamola in tutti i fasti del Cristianesimo, anzi dell'umanità, un solo delitto, che giovasse a chi lo commette: Non parlo d'un movimento momentaneo, ma vero, durevole, no, voi non troverete. Da quel primo Esprit di Cato sino agli ultimissimi di questo secolo, anzi di questi anni, tutti conti falliti. La preda passò di mano in mano, e l'Italia, prima tutta padrona di sé, tranne poca Lombardia, fu tutta o più o meno dominata da Francia, che la tolse persino i suoi monumenti. Un

si spogliò  
l'ingenuità  
cipe ricom-  
cie certe.  
altri, uniti  
vi, e portò  
casi di Ol-  
sapiente? a  
vedere la  
Vener-  
venimo la  
vi Beati  
lechau, d-  
sa fu mo-  
lico, parti-  
che comp-  
morte mo-  
per mano  
soro mon-  
la eletto  
casi di Ol-  
insieme co-  
e il borgo-  
gno V. I-  
tutti gli  
pre soltan-  
Lotto il  
immagine  
tre compa-  
la eterna  
la da mo-  
prelato au-  
frequente-  
sora, quan-  
colò coi Ci-  
gran usse-  
mito di d-  
dirette po-  
putazione,  
re del Be-  
pero d'Au-  
lo spirito  
fonda, e c-  
essi dover-  
santi, ma  
sami ed a-  
avremo in-  
nova, s'as-  
dole di vi-  
corr.) un  
pellegrini  
gni umili-  
penso da  
vedrà l'im-  
l'abside di  
di Frauca-  
strati, que-  
dell, invu-  
figlio alla  
anche sull-  
la Chiesa  
di Colui,  
La offe-  
tinuano. I  
la generosi-  
pi, suo lo-  
di quegli u-  
dine quest-  
un santo d-  
Con  
correggime-  
pru-minis-  
si è fatto  
le prime  
completi a  
prova d'a-  
la sono co-  
qualche ve-  
Questi ga-  
gione le lo-  
giovani di  
humi

Se con-  
bia scritta  
quale in di-  
visitar, il  
se ne è de-  
celato il m-  
avrebbe di-  
re alla vol-

Legge  
11 maggio  
informazione  
Il m-  
che il mar-  
uomini som-  
dei soldati  
taluno che  
dato, come  
quel darsi  
qua cifra n-  
cerare in-  
sicurato ch-  
monte di d-  
dizio del c-  
fusse il cas-  
questo per-  
che.

Il cu-  
Gazzetta

Vienna 10  
il rap. claud-  
ad Al. Brera  
La nota in-  
lavorano e p-  
sima carac-  
Si vuole pro-  
qual quel del-  
prova attua-  
maggiore dag-  
a rinchioda-  
a L. 25. Qu-  
che, che bene  
La valuta d-  
A. di die-  
1859 a 80,  
le transazioni













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobilio, Vicoletto Salata al Vantaglieri, N. 10, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, aggiungendo i gruppi.

**DISSEMINAZIONE.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tra p. ob. costano come due.  
Le firme si contano per decina, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, né abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato in Koprav, Antonio di Borawsky, a consigliere di quel Tribunale di Comitato.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire al direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale di Comitato di Debreczin, Francesco Iweli, attuale direttore provvisorio dei Libri lavoro nel circondario del Tribunale d'Appello d'Oedenburg, un posto di aggiunto direttore degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello di Gorau-Slesien di Brinn.

Il Ministero delle finanze ha confermato la elezione di Carlo Mager a presidente, e di Giovanni Golt a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Kronstadt.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck, Martino Huber, a maestro effettivo presso la Scuola medesima.

Il 9 maggio corr., fu pubblicata a dispensa dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntata XXI del Bollettino delle leggi dell'impero*.

**Era contenuta:**  
Sotto il N. 112, l'Ordinanza del supremo Dicastero di controllo contabile, di data 25 aprile 1860, valida per tutto l'impero, con cui si notifica la soppressione della Sezione di Contabilità dello Stato di Salaburgo, e la ripartizione delle sue attribuzioni.  
Sotto il N. 114, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 30 aprile 1860, valevole per tutti i domini della Corona, nel quale viene l'Ordinanza del 24 giugno 1859, concernente il bollo delle dichiarazioni obbligatorie, che, conformi al § 6 dell'istruzione B. allestita all'Ordinanza del 21 giugno 1859 (N. 123 del *Bollettino delle leggi dell'impero*), sono da rinviare dai debitori intorno alla pro-soluzione, nel collocare cummulativamente in faccia degli orfani.

Sotto il N. 115, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 2 maggio 1860, valevole per territorio amministrativo lombardo-veneto, dal giorno della pubblicazione, con cui la giurisdizione assegnata al Tribunale di Milano, in virtù del § 85 della legge giudiziaria del 20 novembre 1852 (N. 359 del *Bollettino delle leggi dell'impero*), viene trasferita al Tribunale provvisorio di Venezia.

Sotto il N. 116, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 4 maggio 1860, valevole per tutti i domini della Corona, nel quale viene la proroga dell'epoca, in cui dovranno ritirare tutte le categorie delle po e della Banca nazionale austriaca, seguite in materia di capogiro.

Sotto il N. 117, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 5 maggio 1860, con cui vengono prese disposizioni per la regolazione delle lotterie nei luoghi lombardi rimasti all'Austria, in seguito del trattato di pace di Zurigo.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 maggio.

Ieri mattina qui giunse da Trieste S. A. R. il Duca di Abruzzo, sotto il nome di Visconte d'Arlesne, con seguito.

Si rinnova l'avviso inserito in questa Gazzetta del 16 corr. N. 112, per tutti quelli che volessero sottoscrivere in Venezia al prestito aperto da Sua Santità, e si invitano a rivolgersi di preferenza, per la sottoscrizione medesima, alla Curia patriarcale, od all'Ufficio del sig. commendatore Andrea Battaglini, console pontificio, giacché il sig. Luigi Ivanich, per suoi molti interessi, è obbligato non rare volte ad essere assente da Venezia.

19 maggio 1860

+ Angelo, Patriarca.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.

Da un sacerdote mansionario della cattedrale di Venezia, una romana.

Dal sig. A. F. della Parrocchia di S. Maria del Giglio, un talero imperiale.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Treviso: Dal Parroco di Sperenigo, 6 lire, e dal capellano D. Natale Visentin, 6 lire a. di v. e.

Dal Parroco di S. Biagio di Calafra, 6 lire, dal Curato della stessa, 6 lire, e dal Capellano D. Antonio Trentin, altre 6 lire di v. e.

Dall'Arciprete di Monaster, 12 lire, e dai Capellani D. Carlo Ronconi, e D. Giorgio Baracca, 6 lire di v. e., per cadauno.

Dal Parroco di Vallo, 6 lire di v. e.

Dal Parroco di Lissone di Meolo, 6 lire di v. e. Dal Vicario foraneo di Parroco di Meolo, 6 lire, e dai capellani D. Francesco Freschi e D. Antonio d'Alberton, 6 lire di v. e., per cadauno.

Dall'Arciprete, Vicario foraneo di Zoro, D. Giovanni Berna, un pezzo da 30 fr., e dal capellano, D. Giovanni Leonardini e D. Paolo Luse, 5 franchi, per cadauno.

Dall'Arciprete di Mogliano, D. Pasquale Molon, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di Gardignano, D. Girolamo Tremmello, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di Cappella, D. Luigi Scarienzi, un pezzo da 30 franchi.

Dal Parroco di Rio S. Martino, D. Tommaso Verreloni, un pezzo da 30 fr., e dal capellano D. Pietro Buscardo, 5 franchi.

Dal Parroco di Scandola, D. Antonio Belletti, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di S. Alberto, D. Angelo Salmasi, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco di Campo Croce, D. Marco Maspero, un pezzo da 20 franchi, e dal Capellano D. Luigi Fusato, 5 franchi.

Dal Parroco di Preganziol, D. Faustino Bussolati, un pezzo da 20 franchi.

Dal Vicario di S. Trovato, D. Antonio Veneti, un pezzo da 40 franchi.

Da Zametti Domenico di Preganziol, 6 lire austr. di v. e.

Da Miatello Angelo di Preganziol, 3 lire di v. e. Del clero della Forania di S. Romano di Negrisia, un pezzo da 30 fr., 7 pezzi da 10 fr., una sovrana, ed una lira di v. e.

Della famiglia Morenbollen di Treviso, una doppia di Genova.

Del clero della Forania di S. Donato di Piave, un pezzo da 10 fr., e quattro sovrane.

Da Trentin Luigi fu Giovanni, di S. Donato di Piave, una romana.

Da Girardi Antonio fu Giuseppe, di S. Donato di Piave, un pezzo da 10 franchi.

Dalla chiesa parrocchiale di S. Martino di Treviso, soldi 40.

### Bollettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo le seguenti notizie:

12 maggio.

« Benché la Conferenza e le voci, che la concernono, siano provvisoriamente rilette nel secondo piano, si continua ad occuparsi gravissimamente delle regioni diplomatiche, ed anche nella società de' giornalisti. Non mancano d'essi su questo punto, ma noi non abbiamo ad accennarne se non uno, il quale, almeno, ha il merito della novità: esso cerca di spiegare, con fatti che risalgono al tempo dell'ultima guerra d'Italia, l'inflessibilità, che il Governo francese mostra attualmente nella sua resistenza alle domande della Svizzera. Si pretende di vedere nel Gabinetto delle Tollerie qualche cosa di simile ad un pensiero di rappresaglia, ispirato dalla memoria dei sentimenti di sfiducia contro la sua politica, i quali manifestarono in una parte della Svizzera, durante la campagna della state trascorsa.

« Contrariamente a quanto ci scrive pur oggi uno dei nostri corrispondenti, l'*Opinion Nationale* da per terminato il lavoro di confonazione tra la Francia e il nuovo Regno sardo. Dalla parte della Savoia, giusta codesti ragguagli, il grande e il piccolo alipiano del Moncenisio debbono rimanere all'Italia, il pendio del piccolo alipiano appartiene alla Francia. Su codesto punto giace il forte d'Emillon, il quale sarà demolito, come già fu annunciato. Dalla parte delle Alpi Marittime, i confini saranno quelli del circondario di Nizza. Non la valle della Roia, ma quella della Tinée dee servire di frontiera. Ventimiglia rimarrà dunque all'Italia, come scrisse il sig. conte di Cavour al podestà di codesta città. Il colle di Tenda rimane esso pure italiano per tutta la sua superficie. La linea stabilita lascia invece alla Francia la città di Sospel e il forte di Saorgio. La somma, da pagarsi dalla Francia per fatto di codesta cessione al Regno sardo, è determinata in cento milioni, giusta l'*Opinion Nationale*.

« I fogli legittimisti francesi continuano ad apporre le smentite più persistenti al documento pubblicato dalla *Correspondencia di Madrid*, il quale contiene la rinuncia del Conte di Montemolin e di suo fratello, l'Infante don Fernando, alle loro pretese alla Corona di Spagna. Il silenzio della *Gazzetta di Madrid* dà loro, d'altra parte, del giuoco, e gli incoraggia a tal punto, che minacciano di muovere lite a giornali di Parigi, che riprodussero quel documento; ma sarà difficile tanto di pigliare in sul serio codeste minacce, anche coloro, i quali le fanno, non dicano da chi debbano esser mosse le liti, e su quali legislazioni esse dovranno fondarsi. Per quanto concerne la *Correspondencia*, ella sostiene con nonna energia l'autenticità del documento rivelato da lei. Anzi ella aggiunge che gli infanti pubblicheranno il Manifesto sottoscritto da essi, l'osto che saranno sbarcati in terra straniera. A ciò, non avremo da aspettare lunga stagione, imperocché il Conte di Montemolin e suo fratello giunsero testé a Port-Vendres e sono tra breve attesi a Parigi.

« Ieri sera, nella Camera de' comuni d'Inghilterra, lord John Russell ed il sig. Keating, procuratore generale della Corona (*Att. law officer*), diedero a parecchi membri dell'Assemblea spiegazioni su vari punti di politica estera pendenti in questo momento. Il ministro annunciò una prossima e soddisfacente conclusione delle negoziazioni intraprese colla Francia per le pesche di Terranova, aggiungendo che le fortificazioni, che la Francia sta costruendo a Saint-Pierre de Miquelon, non sono contrarie a trattati esistenti. Lord John Russell ha confermato altresì ch'egli aveva domandato al Gabinetto di Parigi ch'egli non occupasse militarmente le parti settentrionali della Savoia fino al compimento de' richiami fatti dalla Svizzera; ma si rifiutò d'entrare in più precise spiegazioni su questo punto. Finalmente, il sig. Keating dichiarò non esservi violazione delle leggi internazionali tra l'Inghilterra e le Due Sicilie, finché, nel primo di codesti paesi, i partigiani della rivoluzione italiana si limitavano a raccogliere sussorioni a pro' dell'insurrezione siciliana.

« Ieri, si ricevettero a Londra, notizie dell'India del 7 aprile e di Sciangan del 25 marzo. L'ammiraglio inglese aveva consegnato alle Autorità cinesi l'ultimato del suo Governo. La risposta era attesa da un istante all'altro. A Calcutta, i disegni finanziari del sig. Wilson trovavano alquanto opposizione da parte di alcuni membri del Governo di Madras.

« Un dispaccio di Parigi, pubblicato dal *Morning Post*, dichiara innanzi tutto fu detto intorno a spiegazioni, domandate a Berlino dal Governo francese, riguardo a' crediti destinati a mantenere provvisoriamente l'esercito prussiano nell'assetto della *Kriegsberitschaft*.

13 maggio.

« Furono domandate spiegazioni al Governo sardo sulla spedizione di Garibaldi, non solo dal Gabinetto di Napoli, ma altresì dalle grandi Po-

tenze; e, giusta un giornale parigino, la Russia avrebbe particolarmente insistito per ottenerle.

« La spedizione di Garibaldi è un nuovo episodio del movimento unitario italiano, che mira a formare in Europa una sesta grande Potenza, e nel Mediterraneo un Regno, il quale domanderà una parte dell'autorità e della preponderanza, esercitata dalla Francia in quel mare. Se risulta che l'Inghilterra scorge queste contingenze con tanta soddisfazione, quanto è il rammarico, che dee provarne la Francia, salvo ch'ella non trovi opportunità di qualche compenso analogo a quello, che le diede l'annessione di Nizza e della Savoia. Ma l'Inghilterra lascerà ella che la Francia si pigli codesto compenso? e l'Europa v'accontenterà, come già fece per le parti staccate dall'antico Regno sardo? Qui sta, dal punto di vista europeo, il pericolo dell'insurrezione italiana, e il rincrescimento, ch'essa debbe ispirarci.

« Ci scrivono da Parigi che abbiamo letto di attribuire un'importanza qualsiasi a le negazioni, opposte dai fogli legittimisti di Francia all'autenticità dell'atto di rinuncia degli infanti di Spagna. L'atto esiste, e non è un'audace invenzione della *Correspondencia*, come pretese l'*Union di Parigi*; esso sta in mano del Governo spagnolo, e alcune copie ne debbono ormai essere pervenute a' suoi principali rappresentanti al di fuori. Esso verrà in oltre probabilmente comunicato alle Cortes, il 25 di questo mese, con una lettera del Conte di Montemolin, nella quale ei domanda l'amnistia, accordata dipoi a' suoi partigiani. Quanto alla pubblicazione anticipata nella *Gazzetta di Madrid*, il Governo spagnolo l'ha giudicata inutile, perché il documento, a suo parere, non ha in sé valore oltre a quello di spiegare alle Cortes le risultanze, ch'egli ha pigliate; e perché egli non intende punto di dargli il carattere di un atto d'abdicazione.

« Il Conte di Montemolin e suo fratello lasciarono Perpignano venerdì mattina, e giunsero a Tolosa la sera del giorno medesimo. Ieri di mattina ei si posero in viaggio per Parigi, dove sono attesa di momento in momento, per soggiornarvi alcun tempo. Corre pur voce che l'Ambasciatore di Spagna sia stata incaricata di procacciare loro l'albergo.

« L'esercito spagnolo, che riforma dal Marocco, fecero, venerdì scorso, il suo ingresso solenne a Madrid. La popolazione lo ricevette con immenso entusiasmo. Fu stimato oltre ad 80,000 il numero delle persone, estranee alla città, accorse per assistere a quella festa nazionale e militare.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, col quale si concedeva a' soldati dell'esercito d'Africa una medaglia commemorativa, in virtù della quale la durata della campagna è calcolata il doppio ne' loro stati di servizio.

Dalla *Patrie*, giunta ne' due giorni scorsi, togliamo i seguenti paragrafi:

I.

« La fregata a vapore il *Descartes* è giunta stamane, 11, a Tolone, con materiale e truppe, provenienti dal corpo francese di occupazione di Lombardia. Nel punto di sua partenza, sei tra fregate e trasporti a vapore imbarcavano truppe a Genova per ricondurre in Francia. Si stava attendendo, in conseguenza degli ultimi ordini ricevuti da Parigi, tutto l'occorrente per lo sbarco, che sarà terminato verso la fine del mese di maggio.

II.

« Il Times piglia calorosamente il partito dei Siciliani. El lo fa con una franchezza, della quale dobbiamo esser grati a quel giornale, ma che pur avvalorà la nostra valutazione quanto all'insurrezione siciliana. Il Times rammenta il breve periodo, durante il quale la Sicilia fu una dipendenza dell'Inghilterra. Forte di codesta memoria patriottica, il giornale della *City di Londra* fa i suoi più fervidi voti per il trionfo dell'insurrezione, e dichiara che l'Inghilterra dovrebbe favoreggiare con tutti i mezzi la separazione della Sicilia dal Regno di Napoli. Se non che, a tal desiderii si mesce il rammarico, o piuttosto, se il telegramo ci trasmette l'esatto senso delle parole, l'apprensione che la Francia e l'Austria non lascino compiersi tranquillamente l'interferenza inglese negli affari dell'Italia meridionale.

III.

« S'è sparsa la voce d'un movimento militare del Russa nelle Province meridionali dell'impero. Tal voce è pienamente infondata. I due corpi d'esercito, che occupano la Russia meridionale, non raggiungono oggidì un numero effettivo di circa 50,000 uomini, accorciati per le guarnigioni delle piazze, che sono disperse. La divisione del primo corpo, ch'è in Inghilterra, ha il suo quartier generale a Kuthais, e non fece nessun movimento innanzi, dopo prese nessuna disposizione attiva.

In un carteggio di Roma, 3 maggio, del *Journal des Débats*, leggiamo queste apprese:

« Il generale di Lamarmora continua a contrattare le sue truppe a Gubbio, a Urbino ed a Pesaro, per tener d'occhio la frontiera della Toscana e della Romagna. Ormai sono fabbricati, in parte, le tende, che debbono servire per l'esercito; sarà questa la prima volta ch'ella truppe pontificie saranno accampate. L'occupazione della gendarmeria di Roma, aveva ordinato che la gendarmeria della Pila, occupata finora dal drapello, fosse occupata dai gendarmi a cavallo; ma il ministro della guerra energicamente si oppose, riservando quella caserma per reggimento di cavalleria, che si formerà quando prima.

Lo sbarco della spedizione di Garibaldi a Marsala, e l'insurrezione d'una parte de' legni, che ve in condurre, ecco le sole no-

tizie, che finora ci siano giunte dalla Sicilia. Sopra esse, l'*Osservatore Tricestino* fa le seguenti considerazioni:

« Tutti i fogli di Vienna, compresa la *Wiener Zeitung*, recano nelle loro colonne il telegramma, che primariamente comparve nelle *Neueste Nachrichten*, sullo sbarco di Garibaldi in Sicilia. L'*Abendblatt* (foglio serale) della *Gazzetta di Vienna* dice che quel telegramma gli venne comunicato dalla regia Ambasciata napoletana di Vienna in esso troviamo una piccola variante; mentre quello, da noi riprodotto ieri, parla di lotta già impegnata tra le truppe reali e i garibaldiani, leggesi nella versione dell'*Abendblatt* che le truppe reali monero incontro agli sbarcati e cercano anche di pigliarli di tergo. L'autenticità delle notizie relative allo sbarco sarebbe quindi dimostrata; non così quella della notizia, sparsa dalla *Presse*, né riferita da altri fogli, che furono colati a fondo due navigli della spedizione rivoluzionaria.

« Tutti i fogli riconoscono ampiamente la convenienza, se non la completezza, dell'Inghilterra nell'impresa garibaldiana; e i giornali francesi le muovono incontro altissime querele. Un recentissimo articolo del *Constitutionnel*, mentre difende il Piemonte per non aver esso impedita colla forza la partenza di Garibaldi che rappresenta tanta potenza popolare (?), rende avvertita l'Inghilterra che per essa la presa della Sicilia non sarebbe più facile che per la Russia la presa di Costantinopoli. A questo avvertimento sembra aver voluto rispondere per le rime il *Times di Londra*, nell'articolo, che venne ieri ora comunicato in compendio telegrammi alla nostra Deputazione di Borsa (*V. le Ricerche di mercoledì*). Osserveremo del resto, che l'articolo del *Constitutionnel* e quello del *Times* ci si presentano ancora troppo oscuri, ristretti come sono nei brevi termini telegrammatici, per poterne recare più ampio giudizio. Possiamo però già adesso riscontrare in essi un indizio, che l'intelligenza delle Potenze occidentali, mantenuta sin qui più in apparenza che in sostanza, minaccia metarsi in tutt'altra cosa.

« I fogli inglesi *Morning Post* e *Times*, del 14 corrente, recano una differente versione dello sbarco dei garibaldiani in Sicilia; dicono che 1000 uomini della spedizione presero terra a Marsala, che Garibaldi era rimasto in mare, e che s'aspettava una seconda spedizione.

« I fogli italiani s'astengono dal parlare dei movimenti rivoluzionari in soccorso dei rivoltosi siciliani, per non compromettere, dicono, le operazioni strategiche del famigerato condottiero. La *Perseveranza* recò però un telegramma torinese del 13, che riferiamo qui appresso:

« Le notizie sono incerte intorno alla spedizione Garibaldi. Piccoli sbarchi avrebbero avuto luogo sulle coste dello Stato pontificio (?) e presso Montalto. La crociera nel canale di Malta e nello Stretto di Messina è attivissima. Veggonsi vapori da trenta in quaranta miglia lungo le coste della Sicilia.

Nella *Patrie* del 13 maggio, recata ieri, troviamo i particolari seguenti:

« Riceviamo da Genova, il 10 e l'11 maggio, numerose corrispondenze, che spargono luce sul lato politico dell'impresa di Garibaldi, e non lasciano dubbio alcuno intorno a' disegni di quel capo audace.

« Assicurata che la spedizione attuale si riferisce all'occupazione d'un disegno d'innescare, a lungo studiato, e che le turbolente avvenute in Sicilia fecero sbocciare più presto che non si avesse voluto. Quel disegno consisteva nel porre immediatamente in rivoluzione l'Italia meridionale, portando l'attacco su tre punti ad un tempo, per impedire alla difesa di concentrare le sue forze e poter far tre insurrezioni.

« Giusta quel disegno, trattavasi di organizzare una sollevazione generale negli Abruzzi, nella Calabria e nella Sicilia.

« La Provincia degli Abruzzi dipende dal Regno di Napoli; ella giace fra l'Adriatico, la Terra di Lavoro e gli Stati della Chiesa, ne quali si doversi propagare egualmente la rivolta.

« La Provincia degli Abruzzi è paese montuoso, in mezzo al quale forme insurrezionali potrebbero piantarsi e mantenersi a lungo. Quella Provincia si divide in tre Intendenze, che hanno per capoluogo Chieti, Teramo ed Aquila.

« La Calabria, ch'è la più meridionale delle Provincie continentali, e la più vicina alla Sicilia, forma una penisola, confinata a settentrione dalla Basilicata. Ella si divide anch'essa in tre Intendenze, i cui capoluoghi sono Cosenza, Reggio e Catanzaro.

« La topografia della Calabria è piana a poco la medesima che quella degli Abruzzi: ella presenta dunque a forme insurrezionali, che riuscissero a piantarsi, i medesimi vantaggi, ma un tal disegno esige mezzi militari considerevoli, una grande unità d'azione, sforzi incalzanti, e principalmente il concorso delle popolazioni, senza il quale gli insorti, ad onta del loro coraggio, sarebbero esposti a terribili disastri.

« Su questi quarant'anni, gli abitanti degli Abruzzi, quelli della Calabria e delle altre Provincie continentali, si mostrano sempre fedeli al Sottano. Ma due Sicilie ed alle sue famiglie.

« Si rammenta la mala riuscita del colonnello Pignone e de' suoi compagni, in occasione dello sbarco che fecero al tempo della spedizione del *Castellari*. Il problema sta dunque in sapere se il nome celebre di Garibaldi avrà un poter decisivo sulla popolazione della Sicilia e delle altre Provincie napoletane. Aggiungiamo che gli Abruzzi non possono essere sbarcati con vantaggio se non dalla parte dell'Adriatico, e ch'è mestieri, prima di sbarcare sul lido di quel mare, d'una navigazione difficile e lunga.

« In data dell'11, si continuavano a Genova gli apparecchi d'una seconda spedizione, di cui

un amico di Garibaldi, che ha voce di godere tutta la sua confidenza, il colonnello Medici, uomo d'incontrastabile energia, doveva assumere il comando. Assicurarsi che il numero de' volontari iscritti per prendervi parte è di circa 3000. Ognuno si armò del suo meglio, e non v'ha più in questo momento un solo revolver, un solo pugnale od un solo schioppo dagli armaioli della città. Il giornale di Mazzini, l'*Unità Italiana*, che si mostra ogni di più ostile alla Francia, stimola il zelo degli italiani, e dichiara traditori quelli, che non secondassero l'impresa colla persona o roghi averi. Tutta la città di Genova è in uno stato di concitazione impossibile a descriversi. La stessa concitazione domina nella Lombardia, che somministra ella sola quasi la totalità de' volontari.

« Comunque ciò sia, dicevasi alle ultime date che, a fronte de' richiami, che fa la diplomazia contro una violazione così patente del diritto delle genti, la seconda spedizione non partirebbe. Registrando questo fatto, senza sapere se e quanto egli sia fondato.

« D'altro canto, assicurasi che il Governo napoletano, il quale conosceva da lungo tempo i disegni de' partigiani di Garibaldi, e che pose il suo esercito in assetto di guerra, si trova in grado di resistere ad ogni attacco.

La *Gazzetta di Torino* dà i seguenti particolari dello sbarco del generale Garibaldi:

« I battelli a vapore della spedizione furono accolti dalle navi napoletane in crociera all'altezza di Marsala nella notte del 12 al 13, quando un cannone di non più che quattro ore divideva gli uni dalle altre.

« Inseguiti immediatamente, eseguirono una corsa a tutto fuoco, e giunsero all'alba alla spiaggia con un vantaggio di poco più che un'ora.

« Sbarcarono le poche artiglierie e le armi, e scrostaro un piccolo corpo d'infanteria, che tentò di fare opposizione, lo misero in fuga.

« Intanto sopravvenne la flotta, che incominciò un furibondo cannoneggiamento a palla e a mitraglia, che disturbava assai lo sbarco degli uomini, che stava per compiersi.

« Una nave inglese, che quivi era all'ancora, protestò allora coi segnali contro l'attacco improvviso e inavvisato, affermando aver suoi uomini a terra, e reclamando la cessazione del fuoco per tempo necessario al loro ritorno a bordo.

« I legni napoletani dovettero cedere, e gli uomini di Garibaldi, colto il destro, con rapido movimento giunsero tutti a terra, e tutto s'interarono.

« Dal precedente fuoco avevano avuto quattro uccisi.

« Il cannone napoletano, per la lontananza del nemico, non risette all'imperverare; continuò a tirar colpi contro i legni vuoti dei quali uno, il *Lombardo*, fu mandato a picco, mentre poteva essere preso sano; e l'altro, il *Piemonte*, fu catturato, dopo avere sofferto gravissimo danno.

Nell'*Armonia* del 15 maggio leggiamo quanto segue:

« Da una corrispondenza, proveniente dal corpo di spedizione dei Garibaldi, vediamo che questi sta aspettando una seconda e più numerosa spedizione, che sta per partire, non si sa bene da dove. Quello che posso assicurarsi si è, soggiunge il corrispondente, che anche a Londra si per partire un vapore con circa mille emigrati di tutte le nazioni, che piangono nell'esilio il servaggio della patria perduta. Un altro aspetta da un porto della Francia, anche contro la volontà del Governo.

Infine, troviamo nel *Fortschritt di Vienna* la seguente storiella:

« Il nostro corrispondente di Parigi, dice il *Fortschritt*, fa il seguente racconto caratteristico: Il console napoletano in Genova chiese a quel governatore per qual ragione non si era opposto all'imbarco di Garibaldi. — Come, rispose il piemontese, avrei io potuto impedire l'imbarco di 3000 uomini, coi miei 100 soldati di polizia? E le vostre truppe? — Oh quelle, signor console, soggiunse il governatore, quelle ho dovuto consegnarle in caserma, perché non s'imbarcassero anch'esse! — Se non è vero, è ben trovato.

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post* del 13 maggio corrente:

« La spedizione di Garibaldi, secondo le comunicazioni fatte dai corrispondenti d'Italia ai giornali inglesi, venne intrapresa contro la volontà del Governo sardo. Qualunque forma possano assumere ora le cose nell'isola sollevata, pensano tutti, con raro accordo, che la comparsa colà di Garibaldi sarà una fonte di gravi imbarazzi per Vittorio Emanuele e Cavour. Così scrive il corrispondente del *Times* da Parma il giorno 8 corrente:

« La sollevazione siciliana, quando pure si mantenga in minime proporzioni, metterà, secondo ogni probabilità, il Governo sardo in una posizione difficile. Bisla. Alcuni pochi fra' patrioti moderati della Toscana, fra' quali, per la memoria, Napoleoni esiliati, come già era stato comunicato, avevano senza mistero incamminato una rivolta di denaro in aiuto della sollevazione siciliana; e qui, nell'Emilia, nella Lombardia ed in tutte le Provincie sarde, non solo si raccolsero per questo scopo denari, ma si fecero anche arruolamenti. Ieri sono partiti da qui colla strada ferrata diciotto giovani, diretti per Genova, a fin di far parte della spedizione di Garibaldi; tennero loro dietro, nel corso del dopo pranzo, 25 altri, fra i quali si trovano alcuni figli di case ragguardevoli. I mezzi pecuniarj vi sono in abbondanza, e ieri sera do-



















ASSOCIAZ  
Per in t  
Pel Mag  
Per gli  
La asso  
stran

**PART**

1. R. ISTITUTO  
Nelle n  
si fecero, ne  
comunicazio  
1. D' m  
catus, Mer  
Fario.  
2. Dei

3. Dell'   
 memoria del M.   
 4. Intor   
 all'era   
 posta del M.   
 dall'istituto.   
 notizie sul   
 banchi da sel   
 azia.   
 5. Sull'   
 l'antica sto   
 ra — Pur   
 me del S. C.   
 1. Isti   
 pinto del   
 E. bar. di Z.   
 velli del   
 Collezione   
 Si annu   
 pubblica

rena  
 s'è  
 orzo  
 Sp-  
 un  
 dia  
 56,  
 i di  
 37,  
 re  
 ve  
 MU  
 di  
 a  
 un  
 par  
 te  
 me  
 19  
 L'U  
 19

qualunque s  
 « Quest  
 tutto al Pier  
 all'insurrezi  
 rato che, in  
 del canto su  
 d'intervenz  
 mente, l'es  
 gerale di La  
 « Finalm  
 di spiegazio  
 la necessita  
 punto qualu  
 Francia avr  
 lita si verid  
 occupare eg  
 « Il me  
 ancora impos  
 con la richi  
 della Sicilia  
 sembra far p

alcune spieghe  
Il Gabinetto  
Paya assicura  
dotta in un  
il telegrafo  
*Recentissime*  
tutti, manifi-  
marco, pro-  
possibilità, i  
do di porre  
Caribaldi - e

fatto alla ma-  
 trattato dei  
 concenere  
 pericoli di di-  
 Vero è u-  
 gualità al  
 (veramente  
 zolfo e da o-  
 colori e alie-  
 ma, poiché p-  
 la suscettività  
 può recarsi a  
 al margine d-  
 rimer toglier  
 che lo zolfo  
 nature de' su-  
 solvibili i fre-  
 tri luoghi di  
 di là ore ha  
 ma bandito:

E qui intanto che le barche si allungano per i tributari del fiume, si sopraggiungono nel tratto







inglesi che il Governo sardo ha chiuso gli occhi a disegno. Garibaldi si è imbarcato, non secretamente, ma alla presenza di alcune migliaia di persone. Si sapeva in precedenza che egli partiva, e si lasciò correre. Su tutti i punti delle coste liguri erano state prese disposizioni per provvedere d'uomini e di munizioni la sua flottiglia.

Egli approda in Toscana e nella Romagna, ed ivi prende rinforzi: tutto ciò avviene, e su tutto ciò il Governo sardo chiude gli occhi; ma tutto ciò è naturale in esso. Vittorio Emanuele è stretto in una situazione, che non può dominare, e lo stesso Cavour debbe oggi seguire impulsi, che avrebbe prima d'ora respinti. La palla gira e gira con tanto maggiore velocità, quanto gira più rapidamente.

Ma ciò che è più singolare, anzi più insidioso, è la posizione dell'Inghilterra. La somministrazione d'armi agli insorti potrebbe considerarsi, considerata sotto il punto di vista inglese, un'ingenuità. Gli inglesi hanno venduto armi in ogni tempo e a tutti, come hanno venduto filati e tessuti. Tuttavia ne hanno somministrato persino ai nemici dell'Inghilterra. Lo stesso lord Palmerston ha in altro tempo riconosciuto che sarebbe opera contro il diritto pubblico, se in Inghilterra si apparecchiassero armi contro uno Stato amico, e che le collette per i corpi franchi della insurrezione, anche secondo la legge inglese, hanno un punto insuperabile; ma sono però sempre soltanto attacchi indiretti, ed un ministro che aspira alla popolarità, non potrebbe si facilmente indursi a sostenere la legge in favore dell'odiato Napoli. Ma un caso, che forse non è mai avvenuto, è quello, che oggi viene annunciato da un dispaccio telegrafico, cioè che i corpi franchi approdano formalmente in Marsala sotto la protezione dei piroscafi inglesi.

I bastimenti napoletani furono per due buone ore impediti di far fuoco da vapori inglesi, perché questi pretestarono di dover prendere a bordo alcuni ufficiali inglesi; ed intanto ebbero luogo lo sbarco dei corpi franchi. Anche in una guerra aperta, onorata, sarebbe questo un atto di ostilità, ma nel caso concreto non v'ha giustificazione. Non è detto se i piroscafi inglesi fossero bastimenti da guerra, o d'altra natura. In quest'ultimo caso sarebbero imputabili gli ufficiali dei bastimenti napoletani, per essersi lasciati impedire di progredire, da chiunque sia partita l'opposizione. Che ne erano bastanti le di guerra, in questo caso la flotta di S. M. ha preso parte alla spedizione dei corpi franchi di Garibaldi, la quale, secondo ogni diritto pubblico, cade nella categoria delle piraterie. E questa una violazione di ogni diritto di navigazione. Che il Re di Napoli sia o non sia un buon reggente, che la polizia si permetta abusi, che si abbiano simpatie per l'Italia, sono tutte cose secondarie, dove preme una violazione così patente di tutti i diritti derivanti dalle relazioni internazionali. Di ciò trovano già cenzi nei fogli inglesi; ma ciò, che ora avviene, sorprende quanto si è sentito sinora, e se la polizia non ci venisse data per autentica, non potremmo prestarvi fede.

Quelli saranno le conseguenze di questa spedizione? Ancora un anno fa, quando stavano 30,000 uomini di truppe svizzere a disposizione del Governo napoletano, la questione sarebbe già preventivamente risolta. D'altra parte, il Re di Napoli è democratico, e d'incanto, ed inoltre poco si può dire di positivo sulla stessa isola della truppe napoletane. Il primo Napoleone non teneva molto in pregio la loro bravura, e questa voce venne, in tempi a noi più vicini, nuovamente a bello studio diffusa; ma i soldati, come diceva il grande maestro della nuova arte militare, si cambiano col tempo, ed è facile che i napoletani d'oggi, i quali hanno una scuola affatto diversa, siano anche gente affatto diversa. I napoletani si trovano di fronte ad un esercito austriaco o francese, ma bene e gente raccogliitrice di Garibaldi. Il numero e la disciplina da loro la preponderanza, e dovrebbe dirsi che sono affatto mancati di spirito marziale, se restasse ancora accenti. Così non è possibile che Garibaldi si mantenga lungamente vittorioso in confronto della forza marittima napoletana, a meno che non intervenga nuovamente un *Deus ex machina*; ma quest'è appunto ciò che dee temersi. Qui sta un nuovo pericolo europeo.

L'articolo seguente del *Morning Herald*, foglio, che sta sotto l'influenza di lord Derby, dimostra come uomini politici di gran peso, nella stessa Inghilterra, riguardino la cosa:

«Egli verisimilmente, chiede quel foglio, che Garibaldi ottenga un pieno successo? Indubbiamente. In quanto all'epiteto di pirata, che i fogli semiufficiali di Parigi applicano alla sua impresa, può ben dirsi che il tentativo di togliere la Sicilia al Re di Napoli assai poco diversifica dal tentativo altrettanto risuonante di strappare la Lombardia all'Austria. Comunque sia, noi non sappiamo immaginare un'impresa più imprudente, più male consigliata di quella di Garibaldi. Con qual diritto si frappone egli tra i Siciliani e il loro Signore? Se in Irlanda scoppiasse un'insurrezione, non non riguarderemmo come un buon ufficio quello di dare o tre rapiti, carichi di soldati francesi, che accorressero da Brest o da Cherburgo onde accrescere il numero dei combattenti contro l'oppressione. Noi intenderemmo al Governo francese, se d'impedire ai suoi sudditi di frapporti fra la Regina d'Inghilterra e i ribelli. Noi naturalmente non difendiamo il Re di Napoli e non riteniamo il suo Governo per un modello di sapienza e di umanità, ma non vediamo neppure che quanto si dice di peggio di Francesco II possa autorizzarsi.

zare l'invasione di Garibaldi. Uno dei peggiori effetti di questa spedizione è forse il pretesto, che essa porge all'Austria che alla Francia, di imbastire di nuovo negli affari d'Italia. Si sa che Luigi Napoleone non desidera un ulteriore ingrandimento della Sardegna, e che è risoluto di mantenere ciò che egli chiama l'ordine nell'Italia meridionale. Per quanto si può vedere, la fortunata impresa non può che riuscire alla rovina di tutti coloro, che vi prendono parte. Non può giovare alla Sicilia perché Luigi Napoleone non consentirà un cambiamento nella condizione dell'Italia meridionale. Inveramente sarebbe la cosa, se i Siciliani fossero stati forti abbastanza per scuotere il giogo di Napoli senza aiuto straniero; ma l'insurrezione immischiarsi di Garibaldi somministra un pretesto d'immischiarsi ad altre Potenze, le quali hanno a dozzina la forza per reprimere cinquanta sommosse come quella della Sicilia.

Ecco ora un più largo estratto dell'articolo del *Times* sulla spedizione di Garibaldi, annunciato già dal telegrafo, e di cui demmo la sostanza nel *Bullettino* d'ieri:

Nella notte del 5 maggio, Garibaldi s'imbarcò, accompagnato da 2,000 uomini, a bordo di due bastimenti mercantili. L'imbarco fu fatto a Genova, ed è probabile che, nel punto in cui scriviamo, lo sbarco abbia avuto effetto, o in Sicilia, o sulle coste della Calabria, per dar mano all'insurrezione. Simile impresa si sottrae al biasimo ed all'elogio. Non ci avrebbe servita a giudicare codesti alti giusta le regole, che si applicano alle transazioni politiche. L'uomo, la causa e gli avvenimenti, di cui ci occupiamo, sono sì straordinari, che conviene giudicarli in se medesimi.

La buona riuscita farà spiccare Garibaldi come generale ed uomo di Stato del più alto grado; la sua sconfitta, la ruina e la morte, lo faranno annoverare come un avventuriero. Un Don Chisciotte di gran coraggio, ma di debole intelletto, il quale avrà perduto la vita in un attacco disperato di filibustieri. L'avvenire ci dirà se la spedizione debba essere paragonata allo sbarco di Guglielmo d'Orange in Inghilterra, o a quello di Murat al Pizzo.

L'esercito napoletano è forte, bene pagato, non male comandato; le probabilità stanno dunque contro il buon esito dell'insurrezione. Forse, se le comunicazioni potessero essere interrotte nella terraferma, l'insurrezione avrebbe maggiori probabilità in suo favore; ma, se il Re di Napoli può disporre di tutte le sue truppe per donare i ribelli, temiamo che la causa, difesa da Garibaldi, sia assai disperata.

Com'è naturale, una parte della stampa del Continente acrossa l'Inghilterra di aver provocato codesta insurrezione. Un giornale dice che il Governo sardo fece ogni sforzo per impedire l'imbarco, ma che il Comitato insurrezionale di Londra, che aveva apparecchiato l'impresa, attese e portò in asse. Non crediamo utile di discutere questo punto; ci sembra però che, in tutta questa faccenda, Garibaldi abbia avuto gran libertà d'azione.

Noi crediamo che il Governo sardo possa assai difficilmente pretendere di aver fatto grandi sforzi per impedire la spedizione: e difatti egli ebbe torto di voler affrettare una volta, di cui non si può, in fin dei conti, rimproverargli il difetto. Il conte di Cavour trova, senza dubbio, che la Sicilia contraria al suo rivale meglio di Torino. Se Garibaldi può liberare la Sicilia, tutto andrà bene; e egli non può riuscire nel suo intento, o non tornerà, o se tornerà, sarà di tanto sedotto nell'opinione pubblica, che più non sarà di pericolo. Perciò lo si è lasciato arrischiare con coloro, che egli può associare alla sua fortuna.

Niente tornerà più grato agli inglesi, quanto il veder libere quella magnifica isola il suo breve vincolo coll'Inghilterra, al tempo di lord William Bentinck, e dei Siciliani, ai pari che per noi, i nostri compatriotti, oggetto di tal ricordanza, che in essi produce l'effetto d'un'oasi nel deserto di quell'isola.

Se noi potessimo, o dare a Napoli un migliore Governo, o separare l'isola dagli Stati della terraferma, il faremmo assai di buon grado. Ma l'insurrezione, forte il temiamo, non è destinata ad avere prospero esito. Il peggio di tutto si è che, comunque accada, essa offre al Governo francese ed austriaco un altro pretesto per intervenire. Non si può indovinare quali siano le viste del primo di codesti Governi, ma la situazione della Monarchia napoletana aumenterà, senza dubbio, le complicazioni che minacciano l'Europa.

Le confessioni del *Times*, come si vede, sono buone a raccogliersi ed a notarsi. Ne meno è notevole la seguente voce, che troviamo riferita dall'*Armonia*:

Dicesi che il passaggio di Garibaldi sia segnato T. Brown, console d'Inghilterra. Leviamo questa notizia dal *Journal de Bruxelles*.

L'Indipendenza belga assicura che una gran parte delle armi, destinate alla spedizione di Garibaldi, furono inviate da Marsiglia in botti, dichiarate come merce di tutt'altra specie, sopra legati con patente per il Messico.

Veniva 17 maggio. Oggi giunge in questa città S. A. I. il Principe d'Assia, I. R. tenente maresciallo. (G. di For.)

Mantova 15 maggio. Venendo a rilevare da fonte attendibile, essere, non solo prematuro, ma del tutto infondata la notizia della soppressione della Provincia di Mantova, recata da una corrispondenza veneta alla *Presse* di Vienna. (G. di Mant.)

Ieri, monsign. Benedetto cav. di Riccabona, vescovo di Verona, si è qui recato per fare una visita a monsign. Felice Cantaloni, vescovo di Parma. Questi reverendi Padri appaiono ebbro l'onore di avere alla loro mensa l'illustrissimo Prelato, cui facevan corona distinti personaggi; dopo di che si restituì alla propria residenza. (Idem.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienno 17 maggio.

La Gazzetta dell'Impero di Vienna pubblica i seguenti atti: 1. Dichiarazione reciproca fra l'Austria e la Russia del 18 aprile 1860, concernente la tassazione dei dispacci telegrafici, che vengono scambiati fra le Stazioni di confine; 2. L'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 6 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente l'introduzione delle riviste postali nelle comunicazioni interne; 3. L'Ordinanza del Ministero dell'interno, della giustizia e delle finanze, in data 13 maggio a. c., valevole per tutta la Monarchia, tranne il Regno lombardo-veneto ed il Confine militare, concernente l'assicurazione delle ditte, i libri commerciali ed industriali, la procura e la competenza dei Tribunali mercantili.

Per la festa dell'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo giungeranno qui anche gli invalidi dell'anno 1809, dalle varie Case d'invalidi. Così pure verranno in Vienna, per tale festa, deputazioni del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, del reggimento ulani n. 3, e del reggimento fanti, già barone Zach, n. 15, ora Duca di Nassau.

### REGNO D'ITALIA.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Eco di Firenze*, in data di Pola 13 maggio: «La scorsa settimana Pola ebbe la ventura di essere visitata da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che volle esser presente alla prima operazione dell'alleggerimento a terra d'un grosso bastimento a mezzo del sistema Gilbert.

L'operazione ebbe luogo infatti col più felice successo, e tutto il sistema si dimostrò talmente ben calcolato da meritare ogni lode. Una macchina idraulica, della forza di 6000 tonnellate, senza il minimo apparente sforzo, incominciò a tirare la nave per il lungo tratto di 600 piedi di viabilità. Mentre altrove, per mettere a terra un bastimento di simile mole, occorrono centinaia di persone impiegate agli argini, qui all'opposto due soli macchinisti, con 4 altri individui, bastarono per porre all'ancoraggio un legno di duemila tonnellate.

Il serenissimo Arciduca visitò, durante il suo soggiorno fra noi, gli Stabilimenti marittimo-militari, ed il nuovo grandioso Ospedale militare in costruzione, non meno che gli armamenti, che trovano a bisogno, ciascuno dei quali ebbe la somma grazia di essersi diretti dall'arciduca Principe parole d'incoraggiamento.

Il vascello il *Kaiser*, la bella mostra di sé in mezzo al nostro porto, e gli fanno corona varii altri legni da guerra.

Proveniente da Trieste, giunse ieri, col piroscafo del Lloyd, S. E. il barone di Hubner, e prese stanza all'*Hôtel de la Ville*.

### ROMANIA. — Fiume 16 maggio.

S. E. il consigliere intimo, sig. barone di Hubner, giunse ieri l'altro in questa città, proveniente da Pola, e prese stanza all'albergo del *Re d'Ungheria*. Ieri F. E. S. visitò nelle ore antimeridiane diversi locali Stabilimenti industriali, e parlò a mezzogiorno col piroscafo del Lloyd per Veglia e Lussino. (E. di Fiume.)

### STATO PONTIFICIO.

Una nostra corrispondenza da Bologna (dice l'*Armonia*) reca un fatto gravissimo, che troviamo confermato dal *Corriere dell'Emilia*. Lasciamo parlare il corrispondente:

Bologna 13 maggio. «Stornare, 13, questo signor intendente, perché non è potuto riuscire nel suo intento di avere l'assistenza del Capitolo di S. Petronio alla messa, che si voleva celebrare per la festa dello Stato, esprime che ha fatto? Ha fatto mettere in carcere il nostro buono e d'otto mesi. Ratta, vicario della diocesi (V. il N. d'ieri). Il clero è esacerbato; la molta nobiltà, rimasta fedele ai suoi principi di religione, si addolora sulla manomissione di ogni sacrosanto diritto, il primo dei quali è quello di rispettare la coscienza degli individui; la buona cittadinanza, che tuttavia sente la propria dignità, vede di mal occhio che un non bolognese sia qui ad imporre, arrestare, incatenare, incarcerare, e adoperi ogni vessazione verso un personaggio stimato tanto dal universale.

Il nostro Cardinale Arcivescovo sta male e donarono, o stanno in procinto di farlo; che solo a Parigi potè piantarsi e mantenersi forte, ma perché il suo consumo è nei ricchi; i distorsi della città, ecc. Lo che tutto è tanto falso, quanto è vero perennemente il contrario. Fatto sta invece che la fiorente Compagnia del gas portatile di Parigi d'oggi, col sistema d'*Harcourt*, diretta dal sig. Hugon, non conta che quattro anni; che il giornale de l'*Eclairage* au gas, che ne dà tutti i mensili resoconti, e l'incasso che dal primo introito annuale di fr. 24,000, è giunta in sì breve tempo ad annui fr. 800,000 (ottocentomila); che essa illumina luoghi pubblici e privati nei più grandi e più nobili centri della città (teatri, caffè, alberghi, ecc.), e l'appunto dove da anni ed anni circola il gas corrente; fra cui non posso a meno di citare la più elegante bottega del *Passage Jouffroy* e il *Grand Bazar Européen*, il più ampio e il più stupido ritrovo di Parigi; che ha già sparsi per ogni lato di quella capitale più di 4000 (quattromila) cilindri, e che ben due terzi del consumo di gas portatile si fa nell'interno; per lo che la Compagnia eresse ed estese la sua vasta officina entro la città, con dispaccio immensamente superiore a quello che avrebbe avuto fuori d'essa, per un terreno di ben dodicimila metri quadrati, mangiandosi inoltre a gravi spese daziarie. E fatto sta pure che altra grande officina fu par ora posta in attività a Bordeaux; che altrettanto si fa a Bruxelles e a Barcellona; e che una immensa se ne apre lo scorso marzo nell'antica capitale degli Asburgo, non solo ad uso di privati, ma del pubblico, di guisa che il *Kremlino* oggi rifiugge di gas portatile con universale ammirazione.

amali. È stato solennemente sagramentato per l'acquisto in questa mattina alle ore 7. Le faci accese per l'accompagnamento del Santissimo erano in molta copia. Il più bel fiore della nobiltà vi ha preso parte, oltre tutti questi zelanti parrochi, i quali hanno voluto unanimità dare un attestato di stima e di affetto al loro ottimo pastore. Ed egli si è voluto congedare con tenero discorso, che, scritto a suo delitto, è stato, dopo la santa Comunione, letto ad alta voce commossa da monsign. Canali, e mentre le lagrime scaturivano copiose dagli occhi di tutti.

Il *Corriere dell'Emilia* ci dà la notizia che suo stato pure arrestato il Cardinale Vannicelli, Arcivescovo di Ferrara.

Secondo una lettera di Perugia, in data del 10 corrente, ecco quali sarebbero le forze comandate dal generale Lamoriciere: in Urbino vi sono di truppe regolari 1000; in Gubbio 1500; in Perugia 2000; in Pesaro 2500; a Fossombrone 300; in Ancona 3000; a Macerata 1500; a Fano 600; a Sinigaglia 300; Spoleto, Terni ed altri paesi dell'Umbria circa 3000. Il che forma un totale di 15,700 uomini. (G. di Mod.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 maggio.

Ieri, il conte di Stalberg, ministro di Russia a Torino, fu ricevuto in lunga udienza dal Re. Alla udienza successe uno straordinario Consiglio dei ministri, che dicono sia durato tre ore. (FF. di T.)

Il *Times* pubblica il dispaccio seguente, in data di Torino 13 maggio: «Il Governo francese ha inviato al Governo sardo un certo numero di fucili e munizioni, e circa 400 cannoni, la maggior parte per servizio della marina.

Una corrispondenza torinese del *Tempo*, diario di Casale, accennava, pochi giorni sono, ad intrighi, che si stanno ordendo in Torino e in segreti convegni, per preparare nell'ombra l'annessione dell'isola di Sardegna alla Francia, nel caso in cui il nuovo Regno d'indici milioni s'accresca d'altri territori italiani. Questa notizia, scrive il *Diritto*, che oggi leguemi può parere incredibile, ma che certamente agli avveduti non sembrerà inverisimile, dopo i casi di Savoia e di Nizza, troviamo ora confermata in un carteggio torinese della *Gazzetta Popolare* di Cagliari. (Arm.)

Scrivono da Nizza, in data del 15 maggio corrente, al *Diritto*:

«Due parole in fretta prima che parli il corriere. Oggi, festa dello Stato, i Nizzardi hanno ancora mostrato di essere italiani. Ogni festa essendo stata proibita dal Governo, una moltitudine di cittadini si portò a Villafrauda, dove avvi ancora un battaglione piemontese, ad assistere alla messa militare. L'altra parte, una quantità immensa di Nizzardi andava silenziosamente alla messa di S. Couquet, il solo prete che non si sia venduto alla Francia, e che già aveva celebrato due mesi fa la messa politica alla chiesa del voto. La vasta chiesa di San Martino non poteva capere la folla, che perciò in parte dovette rimanere fuori del tempio. Le signore portavano la bella mostra i colori italiani al cappello, e la gioventù aveva il petto fregato dei nostri tricolori. Finita la messa, ognuno si ritirò tranquillo e commosso, e con viso mesto e addolorato. Lo spettacolo stringeva il cuore.

«Povera Nizza! Negli anni scorsi, le Piazze e le vie risonavano nel maggio delle grida giulive di gioventù e di fanciulla. Ora gli uni e le altre vanno in chiesa, come a funerale, a piangere la morte della libertà e della nazionalità rapita.

Il nuovo dipartimento delle Alpi marittime comprenderà due circondari, Nizza e Grasse. La sua popolazione sarà di 492,612 anime. Sotto il primo Impero, era formato dai circondari di Nizza, San Remo, e Puget-Thénier, e non comprendeva che 131 mila abitanti.

Milano 16 maggio.

Oggi giunse il primo battaglione del 26.º di linea francese, di guarnigione in Bergamo, il quale, dopo una sosta di quattro giorni, moverà per Ciamberì; pel 22 Bergamo sarà sgombrata affatto di truppe francesi.

Gli ussari francesi, 6.º e 8.º reggimento, di guarnigione nella nostra città, partiranno nei giorni 25 e 26 corrente.

Questa mattina parlò definitivamente da qui per Genova il 3.º battaglione del 181.º di linea francese. (Lomb.)

Genova 16 maggio.

Si legge nel *Cattolico*: «Ieri mattina, alle 10, il nostro gerente compariva dinanzi al Tribunale di circondario, presidente Malaspina, per querela mossa contro di lui dal Ministero di marina, nella quale veniva imputato di libello famoso contro il Governo, per aver inserito nel *Cattolico* del giorno 3 corr., N. 3143, che a bordo del *Generale* si trovavano 200,000 fr. diretti al Comitato nazionale in Sicilia. Faceva le parti di regio procuratore il sostituto avv. fiscale Richini; la difesa era sostenuta dall'avv. avv. avv. Gloria, sostituto avv. dei poveri. Il Fisco conchiuse per otto mesi di carcere, e 300 fr. di multa; e il Tribunale.

Il disp. con telegr. del 17, in data di Bologna 15, ce ne ha già 4 annunciate la morte. (Nota di la Comp.)

Che se l'officina di Sestri-Ponente (circondario di Genova), da soli due anni erella, non serve che pochi utenti in quella città, ciò avviene perché la Compagnia del gas corrente di colà acquista ben poco con largo premio onde sopprimere e togliere la concorrenza: soppressione che poi non può e non le conviene fare, perché parecchi fra i consumatori, a verun patto, non vollero riprendere il gas corrente, e perché tanto s'accrebbe lo spaccio lungo la Riviera, che si dovette anzi ingrandirla.

I nostri chimici chiudono il discorso proponendo due loro trovati: il primo da loro denominato *para-esplorazione*, che renderebbe (dicono) i consumatori tanto contenti nel gas compresso quanto lo sono oggi nel gas corrente; ed il secondo *gas medesimo*, perché avvisatore delle fughe del gas medesimo: trovati, che, se da un lato non si avrebbero che ad encomiare, non essendo mai troppi i presunti contro gli accidenti, dall'altro lato sarebbero a mandarsi, stando al loro avviso, col gas portatile, a Malamocco ed a Torcello!

Concludasi dunque, senza tema d'errare: 1.º Che il gas portatile, più puro, e sempre a egual pressione, è più sano, più netto e di luce più eguale che il gas corrente; 2.º Che (garantendone il titolo la Società) riesce più economico dell'altro d'un 25 per 100; 3.º Che nessun inconveniente ha in esso a carico degli utenti, poiché di niuna cura ha d'uopo per accogliere e conservare il rispettivo deposito; 4.º Che pericoli non possono darsi per fughe dai cilindri, ma solo dai tubi, e che questi nel gas portatile essendo meno, grossi e meno soggetti

bunale, dopo essere stato più di un'ora in Camera di Consiglio a deliberare, modificò leggermente le conclusioni del Fisco, condannando il nostro gerente a sette mesi di carcere, e a 300 fr. di multa. Il *Cattolico*, credendosi gravato da questa sentenza, ricorrerà in appello. (G. di G.)

Il gerente per procura generale della Ditta R. Rubattino e C. dichiara nella *Gazzetta di Genova*, contro le asserzioni d'una corrispondenza della *Perseveranza*, di non aver fatto intimare alcuna protesta al Ministero della marina; né d'aver accennato impossibilità di continuare il servizio postale.

Una lettera da Napoli smentisce positivamente la protesta dei consoli a Messina. (G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA. Raccogliamo dal *Monitore Toscano* che l'Episcopato della Toscana si rifiutò di celebrare i riti religiosi la commemorazione dello Stato largito da Re Carlo Alberto.

Argomentando dalle notizie dell'*Unità Italiana* di Firenze, saremmo condotti a pensare che si voglia attaccare anche la Romagna, imperocché sotto pretesto di cautela si concentrano ai confini del dominio pontificio le truppe del Piemonte.

In data di Firenze, 12 maggio, l'*Unità* dice che la partenza delle milizie dava luogo la sera innanzi ad una infinità di congetture. Ora scura, ella soggiunge, che le milizie italiane debbono concentrarsi in Arezzo e adiacenze, per reggere a che il confine sia rispettato. La guardia nazionale ha rilevato quella mattina alla ore 6 tutti i posti che erano tenuti dalla milizia sarda.

Il Governo (annuncia a questo proposito la *Gazzetta di Torino*) raccoglie un forte corpo d'armata alla frontiera romana.

IMPERO RUSSO. Scrivono da Varsavia il 3 maggio: «La nostra città è in grandi ambo: Nuove leve di soldati, nuove imposte e mobilitazione dell'esercito, queste sono brevemente le ragioni delle nostre inquietudini. Altri argomenti di apprensione gli arresti, eseguiti nel settimana addietro, e la convinzione che la Dvina del Governo nel polo polacco, e particolarmente nella nobiltà, è stata assai. Ieri furono arrestati due nobili possidenti.

Un corrispondente del Nord scrive da Mosca, in data 24 aprile (4 maggio), che un fatto di grave importanza sta per realizzarsi. Trattasi della emigrazione in massa verso la Turchia dei Turchi, che popolano le Crimesi, in numero di trecentomila. Quel corrispondente non esita a dichiarare che questa emigrazione, se si effettua, come tutto lo fa credere, senza opposizione da parte del Governo russo, avrà per la Crimea i migliori risultati. Il vuole, lasciato dalla partenza di quella popolazione refrattaria all'assimilazione cristiana ed al progresso, ed immersa nell'inverna musulmana, sarà riempita dalla immigrazione europea, la cui intelligente attività metterà tutto a profitto il suolo, così fertile della penisola taurica. Noi vediamo in questo fatto, soggiunge il Nord, una nuova prova di quella tendenza, in qualche modo fatale e più volte manifestata in questi ultimi tempi dalle popolazioni monomane, a cedere, cioè, il terreno alla civiltà europea, che le soppiede da tutte le parti, ed a riprendere la strada dell'Asia, la culla della loro razza e della loro religione. (Perse.)

INGHILTERRA. Il primo tentativo di rannodare telegraficamente l'Europa all'America essendo andato, come è noto, a vuoto, voluti ora intraprendersi un secondo nel Canada, tornando all'idea primitiva di gettar la fune fra la Groenlandia, l'Islanda e le Isole Feroe, con che guadagnerebbero molti punti di sostegno. Questo piano primitivo del signor Young fu rigettato per adottare quello d'una linea diretta fra l'America e l'Irlanda, che fece sì mala prova. Trattasi ora di trovare i capitali occorrenti. I capitalisti di Nuova York e di Londra, disorientati dal mal esito del primo speri-

mento, andranno probabilmente a rilente ad investire i loro capitali nel secondo, e il Canada può porre per sé solo sofferire alle spese. Però a credere, dimostrata che sia la probabilità del successo, e che i capitalisti dei due mondi non basteranno il loro concorso ad un'impresa sì grande e vantaggiosa, come noi ricusarono al lago dell'istmo di Suez. (G. di Tor.)

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Quanto a to, che non di codesta diverse da q in cui il not ari, elleno centissima. Il contere quanto al tr m riconobbe Lord W la tora

CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a quel giorno a 1450 lire di sterlini.

Parlamento inglese. CAMERA DEI LORDI. — Tornata dell'11 maggio. Lord Malmesbury domanda a ministri di S. M. a qual punto si trovino le negoziazioni concernenti l'America centrale.

Lord Wodehouse: Mi gode l'animo d'informare il nobile lord che la base delle isole fu ceduta all'Honduras, a condizioni che assicurano la sicurezza dei sudditi di S. M. in que' paraggi. Il trattato, col quale fu attuata codesta cessione, fu ratificato dal Governo di Honduras e da S.

Il *Weekly Register* del 12 maggio dice che le offerte per Danaro di S. Pietro della diocesi di Westminster ascendevano fino a













**ASSICURAZIONE.** Per Venezia, valuta austr. fior. 11.70 al anno, 7.36 al semestre, 3.67 al trimestre.  
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18.30 al anno, 9.65 al semestre, 4.72 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, Vicoletto Salata al Votagrati, N. 10, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali da luogo vala sotto aut. 14.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piselli, N. 6367; e di fuori per lettera, indirizzando i gruppi.

**INSEIZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari, soldi austr. 2 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto, tra per chi, costano come sopra.  
La linea si computa per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e il pagamento anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si ritirano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo tenente del 1.° reggimento di corazzieri polverini l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giovanni Battista di Modenese.**  
**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al maestro della Scuola normale di Zbraslav in Moravia, Ignazio Bezzaroli, in riconoscimento degli utili servizi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, e delle altre sue prestazioni meritorie, la croce d'argento del Merito, colla corona.**  
**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire agli inservienti dell'Ufficio dell'Autorità circolare di Krems, Francesco Amon e Giacomo Adigian, nonché all'inserviente di Lincio dell'Autorità circolare di Wiener-Neustadt, Martin Moser, in riconoscimento dei zelanti e doverosamente fedeli servizi militari e civili, da loro prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito.**  
**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capoguardiano di finanza, Giuseppe Nowacek, in riconoscimento dell'efficace di lui aiuto prestato nell'incendio di Drowitz in Moravia, e per aver in quell'incendio, con pericolo della propria vita, salvato una persona, la croce d'argento del Merito.**

**Dichiarazione reciproca fra l'Austria e la Russia in data 18 aprile 1860 (\*), concernente la tassazione dei dispacci telegrafici, che vengono scambiati fra le Stazioni di confine.**

I Governi d'Austria e di Russia stimarono essere desiderabile di agevolare le comunicazioni telegrafiche fra le Stazioni di confine dei due Stati. A questo fine i sottoscritti plenipotenziarii stabilirono d'accordo le seguenti disposizioni:

Fra due Stazioni telegrafiche di confine austro-russe, che in linea retta sono a meno di 100 miglia l'una dall'altra, le tasse per un dispaccio semplice di una o venti parole, scambiato fra le medesime senza toccare il territorio d'un terzo Stato, imporranno unitamente per l'istesso di molto russo ed austriaco solo 60 soldi o 38 copechi. Per ogni 10 parole di più si pagherà un addizionale di 30 soldi o 19 copechi. Delle tasse prelevate in questo modo spetta a ciascuno dei due Stati la metà.

Del resto, per la corrispondenza telegrafica fra queste Stazioni di confine, valgono le disposizioni, che regolano in generale le comunicazioni telegrafiche internazionali.

Le presenti disposizioni verranno attivate con l'istesso giorno, e rimarranno pure in vigore finché durerà il trattato telegrafico principale fra la Russia e la Lega telegrafica austro-tedesca. (\*\*)

Vienna 18 aprile 1860.

(L. S.) CONTE DI HELLDORF, m. p.

(L. S.) BALABINE, m. p.

N. 1931-P

## AVVISO.

Nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 4 febbraio a. c., e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del 6 m. s. in addetto a pubblica notizia che le insinuazioni di effetti di credito lombardo-veneto per trasferimento sul Monte Veneto possono senza altro essere fatte alle Casse anche dopo il termine del 15 gennaio 1860, che era stato per ciò stabilito nel Dispaccio del Ministero delle Finanze 30 novembre 1859 (N. 318 del Bollettino delle leggi dell'Impero, Gazzetta di Vienna del 6 dicembre 1859, e Notificazione del 9 mese stesso N. 3007-P. dell'I. R. Prefettura di finanza).

Essendo oggimai in pieno corso le peritrazioni della Commissione internazionale, costituita giusta il trattato di pace di Zurigo, per la liquidazione del Monte Lombardo-Veneto, vengono di nuovo avvertiti i privati e le Corporazioni austriache che possiedono effetti del Monte Lombardo-Veneto, ad insinuare i medesimi sul Monte Veneto entro il più breve termine di tempo, giacché que' creditori, che frapponessero un ulteriore ritardo, non avrebbero che ad attribuire a se stessi, se il pagamento delle loro carte non potesse essere assegnato sul Monte Veneto.

Ciocchè si avvisò in seguito a Dispaccio 17 maggio e N. 1759-P. M. dell'eccello I. R. Ministero di finanza.

Inlla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 20 maggio 1860.

D. CARLI, Segretario.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 maggio.

Per dovere di gratitudine, la Commissione generale di beneficenza non omette di recare a pubblica notizia che dalla filantropia del sig. cavaliere commendatore Silvestro Camerini vennero rilasciati, a vantaggio dei poveri d'essa tutela, fior. 181.52, provenienti da penali che lui Amministrazione da lui presieduta, di buon diritto si ripartiva. Possa anche quest'atto di carità verso i poverelli, che tanto onora il largitore, riavere imitatori fra' concittadini!

**Correzione.** Nella Gazzetta del 19 corr., erano due errori di stampa, riguardanti un dono

(\*) Convenuta nella Pontata XXXII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

(\*\*) Bollettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1860.

N. 104.

fatto all'I. R. Istituto del M. E. barone di Zigno del Carbo Cormoranus, uccello annoverato fra i rari, essendosi pubblicato Cormoranus invece di Cormoranus, e vari invece di vari.

## Bollettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito estratto della *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ieri l'altro e ieri:

**15 maggio.**  
« Dispetti in gran numero, altri di Vienna, altri di Londra e di Genova, ci recarono fino da ieri in varie ore del giorno la notizia dello sbarco, se non di Garibaldi, almeno d'una parte delle sue forze, a Marsala, città della Sicilia, a 27 chilometri da Trapani.

« Risultato del complesso di codesti dispetti, e soprattutto da quelli emanati dal Governo napoletano, che lo sbarco, operato il 10 maggio, riuscì a buon termine. La stessa menzione del trionfo, riportato sui due proscassi, che hanno trasportato la spedizione, e che sarebbero stati, l'uno distrutto e l'altro catturato, ne è un indizio. Essendo la costa guardata dalla marina napoletana, i volontari non potevano mettere i loro bastimenti in luogo sicuro, ma dovevano abbandonarli senza difesa possibile.

« Dopo ciò, rimane ad esaurire un altro punto, i dispetti, che emanano dal Governo di Napoli, asseriscono che vapori inglesi, col pretesto che uno od alcuni dei loro ufficiali erano a terra, avrebbero ottenuto, o colla violenza o con una pressione morale, che i bastimenti della marina napoletana si astenessero per più di due ore da far fuoco contro i bastimenti nemici, carichi di volontari. La qual cosa, se vera, giustificherebbe le asserzioni di alcuni giornali francesi sull'intervento attivo ed efficace dell'Inghilterra a pro' della rivoluzione siciliana, e potrebbe eguagliare gravi complicazioni tra' Governi di Londra e di Parigi, malgrado i componimenti, di cui parlavamo ieri.

« Come dicemmo di sopra, non si sa ancora di preciso se tutta la spedizione od una parte soltanto abbia sbarcato a Marsala, ma generalmente si crede a Parigi che Garibaldi non abbia pigliato terra in quel luogo, e che egli prosegue con un numero di volontari il suo viaggio per altro punto tuttora ignoto.

« Le proteste, fatte a Torino dall'incaricato d'affari di Napoli, rispetto alla spedizione di Garibaldi, furono assai gagliarde, e si credeva, nel primo istante, che sarebbero fra breve seguite da una rottura diplomatica. Ma finora il commendatore Canolani non ha domandato i suoi passaporti. Sembra però che a Parigi si attendano, in alcune regioni politiche, di veder fra non molto scoppiare direttamente la guerra tra Napoli e il Piemonte.

« Comunque gravi esser possano codeste notizie, esse non superano, in gravità, un'altra notizia, che riceviamo da Pietroburgo, e che, se avesse a verificarsi, annunzierrebbe l'approssimarsi di complicazioni, che già da gran tempo, si è potuto prevedere dal lato dell'Oriente. Un dispaccio dell'*Agence Havas* (V. i NN. precedenti) assicura che il principe Gortschakoff ha rivolto l'attenzione delle Potenze sulla situazione dei Cristiani in Turchia, dichiarando a' principali membri del Corpo diplomatico, convalida a tale oggetto, che la Russia stava per indirizzare richiami alla Sublime Porta. La questione orientale troverebbe dunque intavolata di nuovo, e in forma assai categorica.

« Il dispaccio aggiunge che il principe Gortschakoff abbia, per così dire, posto le altre Potenze in mora di prestare il loro concorso alla Russia, e che egli possa fare ormai assegnamento sulla cooperazione della Francia. Due inoltre il dispaccio, che il sig. di Budberg, il quale sarebbe destinato a surrogare il sig. di Kisselef a Parigi, sia riuscito, fino del suo ultimo soggiorno in quella città, a fermare le basi d'un accordo tra la Francia e la Russia, in vista delle complicazioni, che la questione d'Oriente potrebbe suscitare.

« La nota del *Moniteur de la Flotte*, già riprodotta da noi, e che lasciava trasparire il prossimo arrivo della squadra del Mediterraneo, o sulle coste della Sicilia, o nel mare di Levante, fu posta in riscontro con queste notizie, e necessariamente capocciò gravi inquietudini. A calmare le quali, senza dubbio, la *Correspondance Havas* dichiara che la notizia della partenza della squadra per quella destinazione non è esatta; ma in tal congiuntura le nostre informazioni particolari ci inducono a dare maggior credenza al *Moniteur de la Flotte* che alla *Correspondance Havas*. Ci servono, in fatti, che il Governo francese non solo si propone d'invare una flotta in Oriente, ma che alla sua bandiera si unirà la bandiera russa, colla presenza di due fregate di codesta nazione, che accompagneranno le forze francesi.

« Il Granduca Nicolò di Russia dovette giungere ieri sera a Parigi, ove si reca per quarantotto ore. Domani sarà dato un gran pranzo alle Tuileries in onore di S. A. I.

« Il Conte di Montemolin è per giunto, ieri, a Parigi. Giusta un nostro corrispondente, egli non farebbe se non traversare la capitale della Francia per recarsi a Londra presso suo fratello, l'infante Don Giovanni. È possibile tuttavia che egli ritorni dall'Inghilterra in Francia per soggiornare alcun tempo a Parigi, come si supponeva nei giorni scorsi.

« L'adunamento della Conferenza, alla quale trattavasi di sottoporre i richiami della Svizzera per la cessione della Savoia alla Francia, ha trovato un nuovo ostacolo, d'altra parte assai facile a prevedersi. L'Austria si oppone ad ammettere il Piemonte, e si fonda, giustamente, su un telegramma che recava da Vienna, sulla dichiarazione, fatta, al cominciamento del conflitto, dal sig. di Cavour,

che la Sardegna, avendo ceduto la Savoia con tutte le obbligazioni, che i trattati le imponevano quanto a codesta parte del Regno, ella più non aveva ad intervenire nella controversia insorta tra la Svizzera e la Francia.

« Nella tornata di stanotte alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il sig. Cardwell annunziò che il Governo aveva dato provvedimenti per impedire in Irlanda l'arruolamento di volontari per l'esercito pontificio.

« Notizie da Nuova York, in data del 3 maggio, ci recano che la Convenzione di Charleston per la scelta d'un candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, non riuscì a venir eletto. Nove Stati meridionali, che non trovarono il programma soddisfacente, si divisero dalla Convenzione, e ne formarono un'altra a parte.

« Gli altri Stati proccacciarono d'intendersi; ma, non essendo riusciti a farlo, aggiornarono la loro adunanza al 18 giugno, fissandone la residenza a Baltimore.

« Negli squattri, che ebbero luogo, il sig. Douglas non ottenne se non 150 voti, mentre ce ne volevano 202 per essere proclamato candidato della Convenzione.

**16 maggio.**

« Ragguagli attinti a buona fonte, e che ci giungono da Vienna e da Monaco, confermano l'intenzione, che avrebbe la Russia, d'indirizzare alla Porta ottomana vivi richiami a pro' de' Cristiani di Turchia, e quindi di ripigliare il contegno, che aveva preceduto la guerra d'Oriente.

« Non solo il principe Gortschakoff avrebbe radunato a Pietroburgo i capi di Legazione delle Potenze, che parteciparono alla pace di Parigi, ma egli avrebbe di più indirizzato a quelle Potenze, per mezzo d'inviti russi, Memoriali, per esporre loro che la situazione dei Cristiani in Oriente e l'indispendimento degli impegni, contratti dalla Porta, non permettano all'Imperatore, suo Signore, di rimanere più a lungo spettatore indifferente della situazione, e domanda che si pigli accordi sulle intenzioni da farsi al Sultano.

« Credetevi a Vienna che la Russia si fosse assicurata l'adesione della Francia, e che ella operasse di ottenere per quella d'altro Potenze. Se si collegasse queste intenzioni, colle voci, divulgate da alcuni giornali, intorno agli approssimanti, più o meno travisati, che la Russia faceva sulle rive del mar Nero, ed a bastimenti mercantili a vapore, che ella adunava in gran numero a Nikolajeff, ecc., non si può dissimulare che la situazione incomincia ad infuocarsi, e che la questione d'Oriente cagionerà tra breve nuove e vive inquietudini all'Europa.

« Ormai non è difficile di prevedere che codeste notizie, e soprattutto quella dell'accordo tra la Francia e la Russia, produrranno molta agitazione in Inghilterra. Già il *Times* dichiara che, in presenza d'una seconda Ambasciata Menzikoff, annunziata dalla Russia, e coincidente col ritorno del sig. Lavalette a Costantinopoli, come ambasciatore di Francia, la Gran Bretagna dee raddoppiare i suoi sforzi per mantenere l'impero ottomano.

« D'altra parte, si tenne discorso di codeste gravi emergenze, ieri, alla Camera de' comuni. Ad un'interpellanza, fatta dal sig. Lockington, lord John Russell dichiarò che il Governo niente sapeva di concentrazione di truppe russe sul Pruth, ma confermò l'adunamento del Corpo diplomatico a Pietroburgo, coll'esclusione del ministro di Turchia. Rispondendo ad un'altro interpellanza, lord John Russell ha detto, non essere esatto che la Francia abbia manifestato l'intenzione di domandare nuovi compensi territoriali, ora un cambiamento qualsiasi succedesse nel mezzogiorno della Italia.

« Malgrado i pericoli, da quali si trova attorniato il Governo napoletano, e che parrebbero esigere il concentramento di tutta la sua attenzione e di tutti i suoi mezzi, sembra tuttavia che egli abbia trovato il modo di dare aiuto alla Corte di Roma. In cambio del soccorso d'un corpo d'esercito, di cui tanto si è parlato teste, egli ha inviato al Papa un soccorso di non minor valore per un Governo non ricco d'erario. Un dispaccio, che reca notizie di Napoli del 12, annunzia che il Re Francesco II prestò al Santo Padre, senza interesse, una somma di cinque milioni.

« D'altra parte, il Tesoro pontificio ha incassato il prodotto delle collezioni, fatte in Inghilterra e in America pel denaro di S. Pietro. Una somma di 1,300,000 franchi, inviata da que' due paesi, fu versata nelle casse. Altri soccorsi di volontari e di corredo per l'esercito, giunsero pure ad Ancona, o sono così attesi fra breve. Una parte dei volontari irlandesi ha sbarcato in quel porto, e una corvetta pontificia vi portò otto cannoni, offerti dalla Duchessa di Parma.

« Fu diffusa, negli scorsi giorni, la voce che la partenza delle truppe francesi dalla Lombardia fosse sospesa. La *Patrie* assicura, per lo contrario, che il movimento di sgombero continua colla maggiore attività. (V. sotto.) Uno de' nostri corrispondenti aggiunge che, tra breve, accadrà lo stesso per l'esercito d'occupazione di Roma. Codesta asserzione trovò pur essa confermata dalla *Patrie*, ed anche dalla *Correspondance Havas*; e v'ha un fatto, che sembra aggiungere ad essa grande probabilità: l'insediamento del generale Goyon alla dignità di gran maestro dell'Ordine della Legion d'onore. Il Governo francese vorrebbe, dice, richiamando le sue truppe, stabilire interamente la sua responsabilità, in previsione degli avvenimenti, che possono insorgere negli Stati romani.

« Quanto ci fu scritto negli scorsi giorni intorno alle differenze, che ritardavano il regolamento delle nuove frontiere tra la Francia e la Monarchia sarda, è confermato oggi dalla stessa *Opinion Nationale*, la quale pur aveva creduto di poter annunziare terminata oggi cosa. Quel giornale dice oggi che la confusione non è decisa-

mente precipitata se non dalla parte della Savoia, o che la questione, benché assai avanzata, dalla parte di Nizza, è ancora in sospeso. Ci ebbero, a suo dire, alcune obiezioni affatto nuove del Piemonte, il quale, rifacendosi sopra alcune condizioni, desidera alcuni benefici supplementari, e domanda più, che dall'altra parte non sembrano disposti a concedergli.

« I crediti domandati dal Governo prussiano per mantenere l'esercito, non-è venga attuata la sua proposta riorganizzazione, giusta l'assetto della *Kriegsbereitschaft*, furono approvati ieri, quasi all'unanimità, dalla Camera dei rappresentanti. È noto che essi ascendono a nove milioni e mezzo di talleri.

« L'Inghilterra, per una condiscendenza, che ci riesce malagevole a comprendere, e per motivi ancora ignoti alla diplomazia, ha accordato all'Annover una proroga di sei mesi, incominciando dal 14 maggio, per la scadenza del trattato di commercio, col quale ella riconobbe i pedaggi di Stade. È noto che, da oltre un anno, alcune negoziazioni sono aperte tra due paesi per l'abolizione di codesti dritti.

« Le dimostrazioni, provocate in Germania dalle imprudenti parole del ministro dell'interno dell'Annover, il sig. di Bismarck, sembrano aver fatto vacillare la situazione di quell'alto magistrato. Almeno, in data dell'11 maggio, parlavasi della sua dimissione e della sua sostituzione nella persona del sig. di Luthen, prefetto d'Umsbruck. Il cambiamento sarebbe di persona, non di sistema.

« Il 3 di questo mese avvenne a Stoccolma la cerimonia dell'incoronazione del Re Carlo XV e della Regina Guglielmina, sua moglie, con tutta la pompa e con tutte le cerimonie tradizionali della Corte di Svezia. Dopo l'incoronazione, ebbe la prestazione del giuramento. In quell'occasione il Re pronunciò un discorso sulla necessità del paese e del suo Sovrano, di avanzare d'accordo nelle vie del progresso.

Nella *Patrie*, giunta ne' due giorni scorsi, troviamo i seguenti paragrafi:

« Il fatto, relativo alle due corvette inglesi, che si trovavano dinanzi Marsala, al momento dello sbarco de' volontari di Garibaldi, è confermato. Que' bastimenti incrociavano, dice, da più giorni in vista di quella parte della costa.

« Un giornale annunzia che la partenza del corpo francese della Lombardia è intenzionalmente sospesa. Tal notizia è affatto inesatta. Tutti i trasporti disponibili stanno per essere avviati verso Genova per affrettare lo sgombero. Ci si assicura, d'altro canto, che il ritorno in Francia della divisione di Roma seguirà quanto prima, in conseguenza d'accordi conclusi fra Governi interessati.

« Parecchi giornali parlano di collezioni, che vennero aperte in Francia a favore della spedizione Garibaldi. Crediamo sapere che tali collezioni sono formalmente interdetto.

Su questo particolare, il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* hanno, dal canto loro, due note, l'ultima annunziata già dal telegrafo, colle quali que' fogli fanno conoscere che, in conseguenza d'un invito, ricevuto dal ministro dell'interno, e sospeso ogni pubblicazione, relativa alla colletta aperta ne' loro uffici.

Troviamo nel *Times* i due dispacci, che seguono; il primo de' quali è pur menzionato nella *Revue dell'Indépendance*:

**Venezia 14 maggio.**

« Allorché il Consiglio federale protestò a Torino contro l'annessione de' distretti neutralizzati dello Scabioso e del Faucigny, il conte di Cavour rispose ufficialmente che, « in virtù del trattato del 24 marzo, il Re Vittorio Emanuele aveva ceduto alla Francia tutti i suoi dritti » e tutte le sue obbligazioni, risultanti da distretti neutralizzati, e che il Piemonte voleva rimanere estraneo alle querele, che potessero sorgere tra la Francia e la Svizzera, in riguardo a tal annessione. In virtù di tal dichiarazione del conte di Cavour, l'Austria rifiutò ora al Piemonte il diritto d'assistere alla Conferenza identica. Dappoiché il Piemonte, per confessione stessa del conte di Cavour, non è più interessato nella questione, ei non può più chiedere il diritto di prender parte alle deliberazioni della Conferenza in virtù del protocollo del 1818 d'Aquigrana. Ei non può assistere ad una Conferenza se non a titolo di grande Potenze; e tal titolo gli è ancora contestato, non solamente dall'Austria, ma altresì dalle altre grandi Potenze.

**Parigi 14 maggio.**

« A fine d'accomodar la questione dell'annessione della Savoia, il sig. Thouvenot aggiunse la dichiarazione seguente al programma, proposto dalla Francia: « Per meglio conservare a' distretti di dello Scabioso e del Faucigny il carattere di neutralità, pattuito dall'art. 92 dell'Atto finale di Vienna, la Francia acconsente che que' distretti rimangano fuori della linea delle dogane francesi, e formino una zona mercantile, soggetta a regolamenti particolari. »

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Revue di sabato*, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« La città di Scutari d'Albania si trova presentemente in comunicazione telegrafica con Costantinopoli.

« Nel Monte Libano durano sempre animosità religiose, che dividono da molto tempo quella

popolazione. Ultimamente furono perpetrati a Saida tre assassinii, per vendicare l'uccisione del superiore del convento di S. Basilio, d'un israelita e d'un Metani, commessa da alcuni Drusi. Però, ad onta dell'agitazione che esiste nella montagna, gli Europei possono girarvi con piena sicurezza.

« Il 6 seguita a Canea il solenne inalberamento della bandiera russa per parte del sig. Deudri no, console di Russia in quella città. Il cannone della fortezza salutò lo stendardo russo.

« La Legazione persiana a Costantinopoli diede un gran banchetto, al quale assistettero sir Enrico Bulwer, il barone di Prokesch-Osten, Fuad pascià e Kiamil pascià.

« L'8 maggio, gli Ungheresi residenti in Costantinopoli fecero celebrare un servizio funebre nella chiesa di S. Antonio a Pera, in onore del loro defunto compatriotta, Stefano Szachényi.

« Scrivono da Salonicco che, in seguito ad ordine venuto da Torino, il sig. Chabert, vice console di Sardegna, prese possesso degli Archivi del Consolato di Toscana, soppresso mediante la stessa disposizione ministeriale, e notificò alle Autorità straniere residenti a Salonicco l'annessione della Toscana e delle Provincie dell'Emilia agli Stati sardi.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 17 maggio.

Ieri alle ore 10 antimeridiane le I. I. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice salutarono d'una visita l' Ospedale dei Frati della Misericordia nel sobborgo Leopoldsdorf. Il Padre provinciale dott. Celestino Opitz accompagnò le I. I. MM. nelle sale degli ammalati, e diede informazioni alle domande indirizzate. L'Imperatore e l'Imperatrice s'informarono premurosamente intorno allo stato del Jokoy, che nel giorno 8 corrente, accompagnando S. M. l'Imperatrice, era sgraziatamente caduto col cavallo in modo che egli dovette essere trasportato sanguinante e pressoché morto nell'Ospedale dei Frati della Misericordia (V. l'Off. di Vienna.)

Altra del 18 maggio.

La sfera d'attività de' notai viene ampliata, mediante un Ordinanza del Ministro della giustizia, in modo tale, che essi debbono venir impiegati come commissarii giudiziarii dovunque potevano esser impiegati finora in tal qualità; si può pure valersi di loro per assumere propositi di eredità, riparti di eredità, ecc. Tuttavia in avvenire le parti possono eseguire le anzidette operazioni anche da sé. Però i notai sono obbligati a compiere gratuitamente atti d'ufficio pel valore di meno di 1000 fior. v. a.

(Oesterr. Zeitung.)

Stando all'*Allg. Zeitung*, il consigliere intimo signor di Plessner, d'accordo coi ministri, propose a S. M. I. R. A. il ripristinamento del Ministero del commercio.

(D. T.)

REGNO D'ITALIA. — Trieste 19 maggio.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Rileviamo un errore staccato trasmesso dal telegrafo. Il nostro dispaccio di Londra, 16 maggio, stampato nel Numero 113 del nostro giornale (V. il nostro N. 113), faceva dire a lord John Russell che il Governo inglese s'informava, aver luogo concentramento di truppe russe sul Pruth e di truppe a Vidin. L'*Indépendance belge*, la *Kölnische Zeitung* ed altri fogli portano invece, aver detto il ministro inglese, che il Governo non era informato di quei concentramenti di truppe. E quest'è in fatti la vera lezione, come appare dal testo delle parole proferite da lord John Russell alla Camera de' comuni, nella tornata del 15, di cui rechiamo la relazione alla solita rubrica.

DALMARIA. — Zara 13 maggio.

S. A. R. il Duca di Brabante è quest'oggi qui arrivato da Cattaro, col vapore da guerra austriaco, *Principe Eugenio*, e dopo breve sosta è ripartito, alle ore 5 pom., per Trieste. (Oss. Dal.)

STATO PONTIFICIO.

Nel momento di mettere in torchio, sentiamo che un conte di Piacenza abbia inviato a Roma duecentomila franchi pel denaro di S. Pietro. È il frutto d'una colletta aperta da due mesi in questa Provincia. Così la *Gazzetta Piacentina*, ci parla dell'Armonia.

Scrivono da Perugia, 15 maggio: « Ieri, circa le ore 2 pom., giunse qui un dispaccio, col quale si ordinava l'immediata partenza delle truppe per la frontiera toscana in effetto, alle ore 24 un battaglione con due pezzi d'artiglieria, cappelano, chirurgo, carricchi, munizioni, ambulanza, ecc., prese, marciando, la via di Città della Pieve. Oggi parte per la stessa via un altro battaglione col generale, stato maggiore e banda. »

(Dritto.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 maggio.

Leggesi nell'*Unione*. « Il movimento frettoso di parecchi corpi delle nostre truppe verso le frontiere di Romagna, è spiegato da voci, che acquistano credito, secondo le quali il generale Lamoricière si dispone ad assalire il nostro Stato. Ci asteniamo da dettagli per ragioni di prudenza.

Leggiamo nei fogli di Genova: « La nostra squadra, che per tutti questi giorni fece un servizio attivissimo nei mari tra Sardegna e Sicilia, era pervenuta anch'essa presso Marsala. »

Il regio proscasso Tanaro è stato mandato





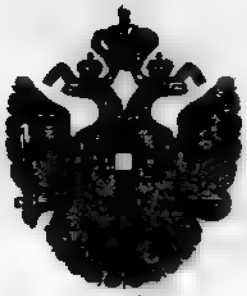












ASSOCIAZIONE. Per Venezia valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 15.30 all'anno, 7.65 al semestre, 3.82 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, valuta austr. fior. 15.30 all'anno, 7.65 al semestre, 3.82 1/2 al trimestre.  
Per gli altri Stati, presso l'Ufficio postale. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni al ricevono all'Ufficio le Santa Maria Formosa, Calle Pioletti, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

CONDIZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli annunci, soldi austr. 2 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per quelli esteriori, tra p. e b. come sopra.  
La linea di condimento per lettera, i pagamenti si fanno in valuta austrica.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio postale; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di richiamo spediscono non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e. si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di fisiologia e microscopia vacante presso l'Università di Gracovia, all'attuale supplente della cattedra medesima, dottor Gustavo Pietrowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. e. si è graziosamente degnata di conferire al consigliere scolastico ed ispettore generale di Zagabria, dott. Antonio Jaz, la prepositura S. Pauli de Nijr Puly, nella diocesi di Gracovino, e di nominare come consigliere scolastico ed ispettore delle Scuole popolari, Francesco Sladovic, e canonico onorario del Capitolo di Zagabria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare il R. tenente maresciallo Adolfo cavaliere de Lang, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire al direttore della Banca, Simone Biedermann, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Torny.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. e. si è graziosamente degnata di conferire al vice presidente del Tribunale d'appello di Gratz, dott. Antonio Henning, dietro di lui domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei servizi da lui prestati per molti anni con fedeltà e speciale attività, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 maggio a. e. si è graziosamente degnata di conferire al maestro della Scuola parrocchiale di Borchendorf nell'Austria superiore, Francesco Bergh, in riconoscimento dei servizi da lui prestati per molti anni, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Il Ministero delle finanze ha nominato il controllore dell'Ufficio postale di Leopoldo, Agostino Kobus, ad amministratore dell'ufficio postale di Gracovia.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato l'aggiunto di Giudizio urbano, Lodovico Salkovskij, ad assessore e referente presso il Giudizio urbano di prima istanza di Lubina.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carinzia, Carniola ed il Littorale ha nominato il controllore presso la Ricevitoria di I. classe in Lubina, Benedetto Liprandi, controllore presso l'I. R. Ricevitoria di I. classe in Montebelluna.

L'I. R. Lungoventura veneta ha approvato la seguita elezione del nobile Francesco Zano a deputato rappresentante la classe degli estimati nobili, presso la Congregazione provinciale di Padova.

Ordinanza del Ministero delle finanze di data 6 maggio 1860 (\*), valevole per tutto l'Impero, concernente l'introduzione degli assegni postali nelle comunicazioni interne.

Cominciando dal 1.º giugno 1860, potranno essere impostate presso gli Uff. RR. Uffici postali spedizioni con assegno, cioè tali spedizioni, in riguardo alle quali l'Istituto postale si assume l'obbligo di esigere dal destinatario un dato importo (assegno) indicato dallo spediente, e di farlo poi pagare a quest'ultimo, mediante l'Ufficio postale mittente.

Per ricevimento e trattamento delle spedizioni coll'assegno vengono stabilite le seguenti disposizioni:

1. Presso gli Uffici postali del territorio amministrativo lombardo-veneto, tali spedizioni verranno ricevute solo per luoghi del territorio amministrativo medesimo, e presso gli Uffici postali degli altri Domini della Corona esse verranno accettate per tutti i luoghi della Monarchia, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto.

2. Le spedizioni coll'assegno debbono essere consegnate presso l'Ufficio delle diligenze. Del resto esse possono consistere in lettere o scritture senza valore.

3. L'assegno non deve eccedere, in una spedizione, l'importo di cinquanta fiorini v. a.

4. L'importo della medesima deve, da parte del mittente, essere indicato chiaramente sull'indirizzo della spedizione, e sulla relativa lettera di porto sotto la dichiarazione del valore, cioè parole: «assegno di L. . . s. . . v. a.», e ciò con numeri e lettere.

5. L'importo postale, che riceve la spedizione, deve indicare l'importo dell'assegno nella ricevuta d'impostazione.

6. Per la spedizione stessa viene prelevato il porto competente, secondo il genere, valore e peso; per la verifica poi dell'assegno, si paga una provvigione speciale.

Questa provvigione importa per gli assegni fino inclusivamente a 3 fiorini valuta austriaca, cinque soldi, per gli assegni oltre a 3-10 fiorini, a computazione a titolo di provvigione soldi 1.50 per ogni fiorino o frazione di fiorino; per gli assegni da 10 fiorini in su, si pagherà la provvigione d'un soldo per ogni fiorino o frazione d'un fiorino; e ciò senza riguardo alla distanza fra

il luogo d'impostazione e quello di destinazione della spedizione. Per le frazioni d'un soldo si da pagarsi un soldo intero.

La tariffa, compilata conforme a queste disposizioni, segue qui sotto.

7. La provvigione è da pagarsi all'atto dell'impostazione, o da assegnarsi sopra il destinatario, secondo che la spedizione stessa viene affrancata od impostata verso il successivo pagamento del porto.

8. Le spedizioni con assegni sono da ritirarsi dal destinatario al più tardi entro 14 giorni, a datare da quella dell'arrivo al luogo di destinazione, pagando il relativo assegno, e le altre tasse. Nel caso contrario, dopo decorso questo termine la spedizione verrà rimandata al luogo d'impostazione e trattata come qualunque altra spedizione, che non può essere recapitata.

9. Intorno alla seguita consegna della spedizione, l'Ufficio postale del luogo di destinazione riferirà a quello del luogo d'impostazione.

Solo allorché quest'annuncio sia seguito, l'Ufficio d'impostazione esborserà l'importo dell'assegno.

Dopo che il mittente avrà stato avvisato in proposito, l'esborso verrà fatto al latore della ricevuta originale d'impostazione dimostrante l'importo dell'assegno e verrà notato dall'Ufficio postale a tergo della ricevuta medesima. Oltre a ciò, la parte del conferimento di aver ricevuto il danaro, colla propria sottoscrizione sulla ricevuta dell'assegno.

10. Gli assegni possono essere prelevati presso l'Ufficio d'impostazione solo entro sei mesi, cominciando dal giorno, in cui fu impostata la spedizione.

Dopo decorso questo termine, il mittente dovrà domandare l'assegno alla Direzione postale preposta all'Ufficio d'impostazione, e l'assegno medesimo sarà pagato solo nel caso, in cui possa essere ancora rilevato ed accertato che il relativo importo fu effettivamente versato nella Cassa postale.

11. Le Uff. RR. Direzioni postali debbono recare queste disposizioni a conoscenza del pubblico mediante la Gazzetta provinciale, ed i pubblici affissi presso gli uffici postali.

Da Firenze, m. p.

Partita della provvigione per ogni lettera postale		Importo dell'assegno		Importo della lettera	
Importo della provvigione		Importo dell'assegno		Importo della lettera	
fino a 3 f.		f. a.		f. a.	
1	5	1	26-27	1	32
2	6	2	27-28	2	33
3	7	3	28-29	3	34
4	8	4	29-30	4	35
5	9	5	30-31	5	36
6	10	6	31-32	6	37
7	11	7	32-33	7	38
8	12	8	33-34	8	39
9	13	9	34-35	9	40
10	14	10	35-36	10	41
11	15	11	36-37	11	42
12	16	12	37-38	12	43
13	17	13	38-39	13	44
14	18	14	39-40	14	45
15	19	15	40-41	15	46
16	20	16	41-42	16	47
17	21	17	42-43	17	48
18	22	18	43-44	18	49
19	23	19	44-45	19	50
20	24	20	45-46	20	51
21	25	21	46-47	21	52
22	26	22	47-48	22	53
23	27	23	48-49	23	54
24	28	24	49-50	24	55
25	29	25		25	

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santa Padre.

Da C. C. della Parrocchia di S. Cassiano, una doppia di genova.

Da N. N., un pezzo da 30 fr.

Da una pia persona, un fiorino e soldi 88.

Da altra pia persona, due fiorini nuovi.

A mezzo dell'ill. e rev. mon. Vescovo di Treviso.

Da Parrocchia e Cappellani della Forania di Camposampiero, due pezzi da 20 fr., uno da 10, sette lire austr. di v. c., e soldi tre.

Dalla Parrocchia di Rustegga, Fossalta, S. Dono, Brana e Zeminiana, in detta Forania, un pezzo da 20 fr., 3 lire di v. c., e soldi 23.

Dalla Chiesa succursale di S. Michele di Treviso, soldi 62 e mezzo.

Dal Clero della Forania di Godego, 120 fiorini nuovi.

Dalla Chiesa succursale di S. M. Maddalena di Treviso, 3 fior. e soldi 94.

Dal Parroco di Musano, un pezzo da 10 fr., dal Cappellano un pezzo da 5 fr., e della popolazione, una sovrana, 2 lire di v. c., e soldi 10.

Dal Parroco di Sala di Campagna, 1 pezzo da 5 fr., e della Parrocchia, 1 pezzo da 5 fr., e soldi 20.

Da un diacono di Treviso, una doppia di genova.

Dal Parroco di Pezzan di Campagna, 1 pezzo da 10 fr., e una lira di v. c.

Dal Parroco di S. Stefano, di Treviso, 4 pezzi da 10 fr., e soldi 35.

Dalla Chiesa rettorale di S. Giovanni del Tempio, di Treviso, soldi 57 e mezzo.

Dalla Chiesa succursale di S. Gregorio Pp. di Treviso, due fiorini nuovi e soldi 10 e mezzo.

Dal rev. D. Antonio Campagnaro, di Campasampiero, 3 lire di v. c.

Dal Clero e popolazione della Forania di Montebelluna, una doppia di genova, una metà della, due pezzi da 20 fr., un pezzo da 5 fr., due

sovrane, una metà della, due romane, un crocino, un pezzo da 5 fr. in argento, due talleri, 3 lire di v. c., 4 fiorini nuovi, un crocino.

Dal Clero e popolazione della Parrocchia di Paderello, Morgano, Ospedetto, Villanova, Fossalta e Veduggio nella Forania di Isonzo, 3 pezzi da 10 fr., 1 pezzo da 5 fr., una romana, 9 lire di v. c., e soldi 28.

Dalla Chiesa succursale di S. Nicolò, di Treviso, soldi 42.

Da Picchetti Giuseppe, scrittore comunale di S. Donato di Piave, un fiorino.

Dal Clero della Forania di S. Maria di Castelfranco, un pezzo da 20 fr., un pezzo da 5 fr., una sovrana, due lire di v. c.

Da Tesari D. Luigi, di S. Maria di Castelfranco, una sovrana.

Da un anonimo della Parrocchia di Narvesa, una doppia di genova, e da altro della stessa famiglia, un pezzo da 20 fr.

Della popolazione della Parrocchia, comprese nella Forania di Negrisa, un pezzo da 20 fr., tre pezzi da 10 fr., una romana, 13 lire di v. c., e soldi 11.

Dalla Chiesa del Carmelitani Scalzi, di Treviso, un fiorino e soldi 33.

Dalla Parrocchia di Montebelluna e Loreda, nella Forania di Camposampiero, un pezzo da 10 fr., 3 lire di v. c., e soldi 30.

Dalla Chiesa succursale di S. Vito e Modesto, di Treviso, soldi 53.

Da un parrochino di S. Andrea Ap. di Treviso, un pezzo da 5 fr.

ad N. 1326-Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Scadendo col 31 maggio corrente il pagamento della XII rata Prestito 1859, si rende noto:

1.º La rata stessa venne alienata col corrispettivo all'assuntore del 10 1/2 per 100, meno però sempre gli importi, che risultassero pagati dai contribuenti a tutto il detto giorno 31 detto.

2.º Quei contribuenti, che volevano, come sopra, soddisfare i proprii quote, sono invitati a farne relativa dichiarazione presso la Ragioneria municipale al più presto possibile.

3.º Dopo il detto giorno 31, la Cassa comunale non riceverà dalle ditte ulteriori pagamenti, dovendo per le rimanenze risponderne il detto assuntore.

4.º Le aliquote di carico sono eguali delle rate precedenti, che nullameno si ripetono nella tabella sottoposta.

5.º Anche per la detta rata XII sussistono le esenzioni accordate agli esercenti arti commercio che pel contributo 1859 figurano nella classe VII, ed a quelle ditte che per l'imposta rendita 1858 furono tassate non più di due fiorini.

E ciò tutto si pubblica, come di pratica, a comune notizia e direzione.

Venezia, il 13 maggio 1860.

L'Assessore anziano, cav. Gaspari

L'Assessore

Conti.

Il Segretario

A. Gajo.

Tabella dei dati di carico attivati per pagamento della XII rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esenzione della tassa arti e commercio 1859, soldi 80; dell'imposta sulla rendita 1858, soldi 70; dei capitali iscritti ne ruoli 1859, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentante da Mangarotti Antonio, quale direttore dell'Emilia comunale.

Bullettino politico della giornata.

Dalla Revue Politique dell'Indépendance Belge del 17 maggio, ricevuta ieri, togliamo i seguenti passi:

«Malgrado le affermazioni d'alcuni dispetti telegrafici d'origine napoletana, che dicono sbarcato Garibaldi a Marsala, si crede che egli si trovi, con parte della sua gente, nell'Umbria, e che tra brevi giorni tutto quel paese sarà in armi. (V. la Rassegna del 1.º v.)

«Movimenti militari, ordinati dal gen. Lamoricière, partenze precipitate di truppe piemontesi di guarnigione a Milano, e imbarco con tutta fretta a Genova per la Toscana, autorizzano questa supposizione. Ma cosa ancor più significativa è una dichiarazione della Correspondance Havas, giusta la quale il Governo francese si occuperebbe seriamente della necessità di proteggere il territorio della Santa Sede contro tutte le violazioni, delle quali potesse essere oggetto. Rimane a sapere se codesta protezione, visto il numero diminuito della guarnigione francese a Roma, e la precipitazione, colla quale procedono gli avvenimenti, potrà essere abbastanza generale; e se essa dovrà limitarsi a proteggere la sicurezza del Santo Padre nella capitale, e mantenere la sua autorità a Civitavecchia. Dalla dichiarazione, che abbiamo accennata, risulta pure che la Francia si asterrà da qualunque intervento negli affari napoletani.

«Ma non conviene che gli affari dell'Italia ci facciano dimenticare quelli d'Oriente. L'ambasciatore d'Inghilterra alla Corte di Roma, subito dopo di aver ricevuto comunicazione della sponzione del principe Gortschakoff, concernente la situazione dei Cristiani in Turchia, avrebbe protestato, in nome del suo Governo, contro qualunque provvedimento, che aver potesse la conseguenza di compromettere l'integrità dell'Impero ottomano, garantita dal trattato del 1856. Per la qual cosa, incominciò ormai a dolersi, se il fatto si conferma, il contegno delle varie grandi Potenze. L'Inghilterra intenderebbe di rimanere fedele agli impegni, contratti a Parigi quattro an-

ni addietro. La Francia, al contrario, darebbe la sua adesione alle viste della Russia. Conseguentemente, pel Gabinetto di Londra, un isolamento analogo a quello della Russia prima dell'ultima guerra d'Oriente.

«Finora, ovvero, la questione si dibatte ancora sul terreno diplomatico, e niente accenna che essa debba uscire di presto, ma basta che sia intavolata, nella situazione in cui si trova l'Europa in questo momento, per suscitare in sommo grado timori, immaturi, come speriamo, ma che oggi have emergente può giustificare, e che, fondati o no, sono tuttavia deplorabilissimi.

«I giornali francesi che servono abitualmente come interpreti e difensori alla politica del Gabinetto delle Tuileries, si sforzano di attenuare il valore del passo, fatto dal principe Gortschakoff. Per iscemarne la gravità, la Patrie pretende, per esempio, che il ministro turco fosse presente alla radunanza del Corpo diplomatico, nella quale il capo della Cancelleria russa espone le intenzioni della Russia. «Egli avrà, aggiunge la Patrie, fatto conoscere al suo Governo il motivo e l'esito della corruzione, fatta dal principe Gortschakoff, e si pensa che, per ora, la Russia non avrà a far trasmettere per altro mezzo le sue rimozioni alla Porta.

«Del canto suo, la Correspondance Havas crede di dover assicurare che le dichiarazioni di lord John Russell fanno conoscere con fedeltà le intenzioni della Francia, giusta le quali, le grandi Potenze europee sarebbero chiamate, al medesimo titolo, ad esaminare le riforme che è urgente d'introdurre nell'amministrazione turca, e dovrebbero intendersi per pesare simultaneamente sulla Porta, affinché essa aderisca a' consigli, che le saranno dati.

Tutto ciò va benissimo, pel caso, in cui tutte le Potenze vadano d'accordo; ma se, come è più che probabile, elleno non s'intendono, che cosa farà la Francia? È ella risoluta a procedere innanzi colla Russia sola, ovvero è disposta a rinunziare ad ogni azione, che non ottenesse il concorso od almeno l'assenso delle altre grandi Potenze? Ecco la vera questione; e la Correspondance Havas avrebbe forse fatto bene a dire se convenga risolverla nel senso indicato dai nostri dispetti di Pietroburgo.

«Non sappiamo, davvero, se si sia ancora lecito di parlare della Conferenza, dopo la domanda del principe Gortschakoff negli affari d'Oriente, e dopo l'insurrezione dell'Italia. L'adunamento di essa è più compromesso che mai da codesti avvenimenti. Tuttavia, l'invito straordinario della Svizzera a Berlino, sig. Doppel, malgrado tutte le informazioni, che gli vennero date in quella città, anche dal sig. di Sudberg, capo della Legazione russa, parti venerdì scorso per Pietroburgo. Dubitiamo che il suo viaggio non riesca a verun altro esito, fuor quello di dare alla Confederazione elvetica il convincimento dell'utilità delle sue pratiche.

«Fatta pur astrazione dalle ultime emergenze, che sono atte a farle andare a vuoto la questione oggi è intavolata sopra un terreno, in cui non ha veruna probabilità di riuscire ad uno scioglimento, poiché ognuna delle parti accampa pretese inconciliabili.

«La Francia non accetta la Conferenza, qualora, anticipatamente, le altre quattro grandi Potenze, più la Svezia, la Spagna, il Portogallo, non dichiarino di accettare senza riserva, con esclusione di ogni cessione territoriale, la base dell'art. 92 del trattato di Vienna; la Svizzera respinge codesta base, e domanda al suo antagonista, in proporzione della potenza e della situazione di lui, obbligazioni più considerevoli di quelle imposte al Piemonte, finalmente, l'Inghilterra e la Prussia accettano la base proposta, ma con riserva. Quanto alla Russia, essa è d'accordo colla Francia, e l'Austria è troppo occupata da suoi affari interni per manifestare un parere decisivo. In simili congiunture, non può succedere un accordo, e le valutazioni, da noi manifestate parecchie volte su questo punto, ormai ci sembrano affatto confermate da fatti.

«Il Morning Post smentisce la voce, da noi ripetuta con ogni riserva, d'un abboccamento, che dovevasi avere seguire, verso la fine del mese, tra l'imperatore Napoleone III e il Principe reggente di Prussia.

L'Ost-Deutsche Post del 17 maggio pubblicava il seguente articolo:

«È raro che si presenti come oggi un'occasione adrecente per un articolo di fondo brioso. Accozzando insieme singole notizie, potremmo facilmente dar pascolo alla fantasia del lettore, che vede l'Oriente e l'Occidente alla luce riflessa d'un sole tinto di sangue, e dove i popoli si battono l'un l'altro come al tempo delle grandi battaglie degli Uoi. Il principe Gortschakoff ha radunato in Pietroburgo i diplomatici stranieri per avvisare con essi ai mezzi di prestare ai Cristiani in Oriente una protezione efficace. Da qui alla divisione della Turchia, non v'ha che un piccolo passo. Al Pruth vi è un corpo russo d'osservazione, in Vidino è appostato un corpo turco. S'intende da sé che presto questi due corpi verranno alle mani per rinnovare nella più bella forma la guerra del 1853. A Parigi, il Journal de l'Empire si è lasciato sfuggire la parola che il Re di Napoli è egli stesso cagione della sua posizione attuale, non avendo voluto dare ascolto ai consigli di riforme, datigli dalla Francia e dall'Inghilterra. Vuolasi una prova più evidente che a Parigi ed a Londra sono già d'accordo di scacciare i Barboni di Napoli?

«Parochi fogli francesi hanno in questi ultimi giorni moderato alcun poco le loro invettive contro l'impero di Garibaldi; come pioni dubitanti ancora che Garibaldi abbia avuto la benedizione delle Tuileries? Se la Russia, come corre voce da per tutto, ha protestato a Torino con-

tro ogni attacco della Sicilia, ciò fece probabilmente soltanto allo scopo di procacciarsi la guerra orientale che, com'è noto, s'impadronisce a questi giorni, una riserva, che in seguito abbandonerà per un conveniente indennizzo. Tutto ciò è chiaro come il sole, e conviene essere cieco d'ambidue gli occhi per non vedere che, in breve tempo, sovrasta la conquista di Costantinopoli, la creazione di un gran Regno della Servia, l'instaurazione d'un Murat a Napoli, l'attacco al Reno, con altre relative bagattelle! Sono questi ingredienti, coi quali un gazzettiere, che conosca soltanto per metà il suo mestiere, può compilarne un articolo, da farne venire il brivido ai lettori.

«E non pertanto, non possiamo risolverci a credere prossimi alla crisi orientale. Ci conteniamo, per ora, della questione italiana; la orientale è ancora troppo lontana per poter far cascare i frutti dall'albero. Che la Russia non trascuri qualsiasi occasione per attuare una Conferenza, o, meglio ancora, un Congresso, in cui poter conseguire la revisione del trattato del 1856, è un fatto di vecchia data. Nella proposta di Congresso, che segue la missione di lord Cowley a Vienna, sino alla recente proposta, appoggiata da Berlino, di un'adunanza a Parigi, senza limitazione di programma, tutte quelle mosse procedettero palesemente o nascostamente da Pietroburgo. È manifesto che il principe Gortschakoff ha l'idea fissa di giungere per questa via ad annullare il trattato di Parigi, che respinge la Russia dal Danubio. Il Congresso l'ha preso, il Congresso lo ridona; quest'è il motto del primo ministro russo. Essendogli riuscito vano tutte le sue premure per conseguire l'effetto del suo prediletto desiderio, tenta egli ora di ottenerlo col surrogato di una convocazione di tutti i diplomatici, che si trovano in Pietroburgo! Il pre-

testo è la mancanza di protezione dei Cristiani nella Turchia. Noi però cerchiamo invano che sieno state prodotte, in questi ultimi tempi, laggiunge a questo proposito. Se una processione greca fu turbata con una fradice, se quindi la popolazione greca si scagliò contro le case dei cattolici, resta a doversi quale delle due parti fu la più intollerante.

«Non fu il fantasma turco quello, che fece nascere le note sene delle feste pasquali greche. Al contrario, se può farsi rimprovero ai Turchi, egli è di non aver posto di mezzo i cavalli fra le due parti e di non averle separate. Ma è palese che le Autorità turche temettero di dovere, in conseguenza, pagare lo scotto, e servire di campo espulsore d'ambidue le parti, com'è anche di fatto.

«Noi non ci meravigliamo menomamente che il principe Gortschakoff prenda adesso per capello l'occasione, a fin di ritornare all'eterno suo tema. Ma da qui ad una guerra, v'ha di mezzo un mondo. Per la Russia, per lo meno, v'ha un mondo d'imbarazzi interni, sia in riguardo all'insolita questione di contadini, sia in riguardo alla dolorosa questione finanziaria, sia finalmente in riguardo alla stessa forza militare, la quale, dopo la morte dell'imperatore Nicolò, è ben lungi dall'essere organizzata o mantenuta come nei tempi passati.

«Per quanto si sente da uomini degni di fede sulle condizioni interne della Russia, quello Stato non è assolutamente in grado di abbandonarsi così presto ad una impresa, da cui potrebbe uscire una guerra assai seria. Il principe Gortschakoff fa, come diplomatico, la parte sua, egli è sempre al varco, sempre pronto a gettare le sue reti; instancabile, dopo un tentativo male riuscito, lo ripiglia di nuovo. Ma, da ciò al fatto, delle insidie diplomatiche ad un'azione guerresca, dagli intrighi delle Note ad una guerra europea, hanno un gran passo, particolarmente quando si abbia innanzi a sé la esperienza del 1853.

«V'ha nuovamente probabilità d'un'alleanza franco-russa, ma soltanto in quanto all'esercito un'azione morale come vicendevole appoggio in innumerevoli questioni. Ma ad una guerra effettiva in Oriente la Russia non è preparata, quest'è l'intimo nostro convincimento, com'è nostro convincimento che la Francia ha ben altre più prossime questioni da risolvere prima che Napoleone vada tant'oltre.

«Vogliamo i nostri sguardi all'Italia. Il favore, che l'Inghilterra ha ivi apertamente manifestato per la rivoluzione, è così ferace di avvenimenti, da servire di sprone alla fantasia politica per occuparsi del prossimo avvenire e per darne argomento agli uomini di Stato, che non vogliono tirarsi addosso il rimprovero d'un imperdonabile ottimismo, e farsi incontro al minaccioso procello con sagge energiche ed efficaci misure.

Anche l'Oesterreichische Zeitung ha un articolo sull'argomento medesimo, e che intitolata: Oriente e Occidente. Eccone il tenore.

«La penisola del Balcan deve adesso, al pari di quella degli Appennini, dare argomento



di più premuroso che di vendicare l'ombra di suo zio sopra la Russia.

La pace di Parigi è stata il risultato di una lega tra Russia, Francia ed Inghilterra. La guerra italiana ha rotto questa lega; e la Russia, che a malincuore sopporta le conseguenze di quella pace, può nutrire la speranza di un nuovo trattato di Tilsit. Finché la Francia mantiene l'attacco all'Inghilterra, questi progetti dovrebbero essere favoriti. La Russia non si disdegna sopra Costantinopoli e lo stesso che trattare da nemico l'Inghilterra. Ma, d'altra parte, la Francia attirò a sé Nizza e Savoia, e fu fuori di dubbio che non v'è più accordo fra la politica inglese e la politica francese. Nello Stretto di Messina verranno probabilmente ad incontrarsi, disse lo scorso autunno il barone di Brück, parlando dei Francesi e degli Inglesi. La Sicilia è Costantinopoli, hanno detto i fogli francesi. Costantinopoli per la Sicilia, diceva probabilmente a Pietroburgo.

La Francia, in quest'ultimo tempo, fece viso amico a Napoli. Essa ritenne che questo frutto non fosse maturato ancora per il Muratismo; non volle, come un tempo, coglierlo per metà; si vogliono ambedue le Sicilie: così potrebbe pensarsi a Parigi. L'Inghilterra vi è passata frammezzo. Il Piemonte ha lasciato che si attuasse la spedizione di Garibaldi, perché era sicuro della simpatia dell'Inghilterra. Se Garibaldi riportasse vittoria, o se venisse costretto il Re di Napoli ad unirsi col Piemonte, la Francia sarebbe in ogni modo attraversata nella sua politica.

Per costringere l'Inghilterra a tacere, lo si ha mostrato nuovi pericoli in Oriente. Così si danzi alla Gran Bretagna nuove faccende; s'isola la Prussia, e la Francia può condurre a maturità i suoi progetti contro la Germania; imperniare l'Austria dovrebbe allora dividere ancora le sue forze verso due centri.

In questa guisa potrebbe sperare a Parigi di condurre di nuovo l'Inghilterra ad un'alleanza colla Francia. Lord Palmerston è già senz'altro condiscendente, ed il brontolone John Bull broterebbe meno, se gli si pone dinanzi l'antico suo spauracchio, Mosca in Bisanzio. E la Russia questa volta che lavora per la Francia, o questa per quella? Chi vuol chi sberleffi? Chi sarà lo sberleffo? È possibile che si daranno la mano dietro le spalle della Germania? I tedeschi hanno già da gran tempo pagato lo scotto, quando altri si gettarono i bicchieri in faccia. La Prussia ha ancora qualche tratto di territorio polacco, che la Russia ha costantemente vagheggiato; il Reno è per verità tedesco, ma i Francesi lo riguardano soltanto come francese. Il Colaianni avrà la sua parte, la Russia e la Francia preponderano la loro. Il principio della nazionalità darà sempre ancora, salvo possibilmente gli interessi francesi; ed in un momento come questo, il signor Viala accenna al Governo prussiano di squarciare la Germania stessa e di paralizzarne le sue forze.

Qualunque forma però prendano le cose, al pensiero direttivo della Germania dev'essere di lasciare che gli avvenimenti si succedano, e di approfittare del tempo che le è concesso per guadagnare al più presto possibile una forma interna, piantata sulle solide basi della libertà legale e del diritto, per poter dire coll'antico poeta: *Si fractus illabatur orbis, impavidum foris stamus.*

**Sotto il titolo: L'alleanza franco-danese, la Presse di Vienna ha l'articolo seguente:**

Dopo le convulsioni, da cui è agitata l'Italia e di cui non si possono ancora scorgere le fine e le risultanze, non vi ha questione più seria e di più estese conseguenze della questione germanica. Non s'intende con ciò la questione dell'organizzazione interna: la questione, che concerne la potenza, chiamata a reggere in principalità e a dare nuove forme ai destini del grande popolo; se vi sarà Dieta o Parlamento, una grande od una piccola Germania: ma bensì la questione della sicurezza del suolo germanico, la quale non mai si appare in maggiore pericolo di quello che sia attualmente adesso. Noi pure non siamo d'avviso che il ballo guerriero del Reno sia per aver luogo entro quest'anno; ma chi sa giudicare della situazione dai sintomi, che più o meno appaiono, sarà ben lungi dall'essere tranquillo. Sorgono da qualche tempo, a guisa di fantasmi, voci inquietanti, le quali, repentinamente emette, si riproducono di continuo la forma seminata. In Francia, la questione del Reno si è impadronita degli animi; agenti francesi spargono nelle residenze germaniche il seme della discordia. Si parla di proposte, che sarebbero state fatte a questo o a quel Governo tedesco, coll'offerta della protezione francese contro le tendenze della grande Polonia germanica all'egemonia. Qui si eccita contro la Prussia, la si sprona di nuovo la Prussia contro la Confederazione; o si offre un premio alla piccola Germania, ora risuona il grido della stretta bonapartista, che adesso gli Stati secondari. In tutte le possibili variazioni si riconosce lo stesso tema. Sembra che una politica proteiforme abbia mirato, non a disunire fra loro gli Stati tedeschi, ma ad annichilarli l'uno contro l'altro. Noi sappiamo benissimo che in fatto sia da tenersi conto; ma non si può disimulare l'importanza di questi raggi, e le parole del ministro annovero de Bismarck ci hanno abbastanza dimostrato che non rimangono assolutamente senza effetto per particolarmente.

Fra tutte le voci, che l'agitazione del giorno spinge alla superficie, a guisa di bolle di schiuma, per vederle presto disciogliersi, non ve n'ha alcuna così persistente e tenace come quella d'un'alleanza franco-danese. Sorta da già oltre un mese, ha esso già preso una forma così positiva, che lo si può attribuire il significato d'una eventualità imminente. L'agente francese, sempre operoso quando si tratta di trattati segreti, trovò già forse adesso sulla strada di Copenaghen; ed i consigli stringenti, che i fogli inglesi dirgono alla Germania, ed in particolare alla Prussia, di non provare, di lasciare riposare la questione Schleswig-Holsteinese, e simili, dimostrano a sufficienza che a Londra si prende la cosa molto in sul serio. Noi stessi, alcune settimane addietro, abbiamo fatto un cenno dei raggi bonapartisti e dell'eventualità d'un'alleanza franco-danese. Da un amico del nostro foglio, il quale è in pari tempo un riguardoso scrittore danese, abbiamo ricevuto di recente la seguente interessante lettera da Copenaghen:

Io letto testè, nella Presse del 15 decorso, un articolo di fondo, il quale identifica la posizione politica della Danimarca, a rispetto della Germania settentrionale, con quella del Piemonte a rispetto dell'Austria, ed attribuisce ad un uomo di Stato danese il desiderio di veder in questi paesi, in guisa che la Danimarca, in alleanza colla Francia, esca fuori come parte provocata ed aggressiva, — precisamente come, or fa un anno, il Piemonte fu dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Prussia dichiarato parte aggressiva, — a fin d'uscire più tardi dal guaglio con confini ampliati. Certamente mi è ignoto che cosa l'indizio politico danese di-

ceder o voglia; ma so bene che il vostro articolo si fonda sopra un abbaglio. La Danimarca, o, ma patria, è tanto lontana dal desiderio di volersi estendere, che si potrebbe dire il contrario. Qui il danese scrittore della lettera, presumendo argomentare che per differenti condizioni la Danimarca, a rispetto del Piemonte, non abbia fuorché tendenze conservative, s'avvanza a dire: « Se mai l'imperatore dei Francesi venisse a dirci: — « Cari Danesi, fate alleanza con me; poché farò per voi ciò che ho fatto per il Piemonte; basta che parliate! » lo dite? — noi risponderemmo: — « Caro signor imperatore, per amore di Dio, non dilate! Noi siamo un popolo amico della pace, non ambizioso, e senza cupidigia di paesi. Pate soltanto che conserviamo il nostro buon vecchio paese di Schleswig, o, se v'ha alcuno che, amico di V. M., voglia anche porre le mani addosso allo Schleswig, allora avremo commesso l'inimico, allora ci batteremo in alleanza con V. M. quanto ben per noi si potrà. — Quest'è il nodo della questione. Per ciò che concerne il Holstein, la massima parte di noi desidera di vivere insieme col Ducato in guisa, che quello goda la nazionalità e la libertà sua propria, senza turbare la nostra nazionalità, la nostra libertà. Se l'Austria avesse avuto tale vicino nel Piemonte, né l'alleanza colla Francia, né la guerra sarebbe avvenuta. E per me sempre di sorpresa quando vedo che la Germania meridionale non osserva questa grande differenza tra noi ed il Piemonte. Qual è il paese straniero, che non ci appartiene, cui agogniamo? Quale il bene straniero, su cui sflediamo la nostra mano? Voi lo sapete, io lo so, io sovente ed a luogo in Germania, ivi ho passato, istruendo, domi, un tempo felice, e so apprezzare la nazionalità tedesca. Posso dire perciò che, con tutto l'amore che porto alla mia patria, pur posso giudicare liberamente, imparzialmente. Posso assicurare che ci fate torto, dipingendo la Danimarca come mortale nemica della Germania, — ma posso testificare altresì che noi ci atteniamo rigorosamente a ciò che riguardiamo come nostro buon diritto, e non l'abbandoniamo che colla morte ».

La persona, che ci scrive queste linee, è certamente sincera, e noi non esitiamo un momento a ritenere che ella non sia l'unico danese, che possi così bene della Germania. Ma la politica non ha cuore, e, stante la falsa posizione, in cui la Danimarca si è posta verso la Germania, è quasi impossibile immaginare che su queste basi possa aver luogo una riconciliazione. Da qualche tempo, teniamo dietro con molta attenzione a quanto dicono i fogli danesi, e quanto avremmo a leggere nelle più rinomate gazette di Copenaghen il lusingaggio dell'odio fiero contro la Germania, e della più nascente adulazione per la Francia. Il ministeriale Dagbladet, p. e., mette in luce nel modo più franco il contegno, che, in caso di guerra tra la Francia e la Danimarca, dee osservare la Danimarca, e rappresenta la più stretta unione colla Francia come l'unica salvezza per la Danimarca. Esso offre alla Francia, come luogo di sbarco, il territorio danese; promette cooperazione danese per mare e per terra contro la Germania, e dichiara apertamente che una tale guerra scioglierebbe il Duca di Schleswig-Holstein e Lauenburgo dalla Confederazione germanica, e addurrebbe l'assorbimento completo di questi paesi per parte della Danimarca. Un altro foglio parlamentare ministeriale, scritto in lingua tedesca, desidera ardentemente il momento, in cui segua l'attacco dei Francesi al Reno. L'edito, dice quel foglio, di un attacco opportunamente preparato via diplomatica e militare contro i Principi, che hanno posseduto menti lungo la riva sinistra del Reno, e così pure contro i loro probabili alleati, non può, secondo ogni calcolo umano, essere dubbioso; e potrebbe produrre l'effetto inestimabile, sotto il riguardo politico per la nostra patria (cioè per la Danimarca), di sfasciare la Confederazione germanica, e così pure la possibilità di ristabilire un confine naturale, incorporando i territori avversari e sediziosi, che giacciono nel circondario del Regno danese (1), e che già nell'anno 1813 furono offerti alla Corona danese perché entrasse in una poco naturale alleanza.

Così oggi s'inebbriano già i danesi bene intenzionati del pensiero che una guerra napoleonica contro la Germania, dopo la conquista della riva occidentale del Reno, l'abbassamento della Prussia, lo sfasciamento della Confederazione germanica, porterebbe per la Danimarca, non solo l'intero soggiungimento dei Ducati tedeschi, ma esandio l'annessione al Regno di Danimarca delle città di Lubeca e di Amburgo, situate nell'antico territorio del Regno danese, congiuntamente al territorio circoscrivito al Principato di Lubeca. Così parlano rinomati organi danesi, nei quali si sogliono trovare le ispirazioni del Governo di Copenaghen; e di quel peso, al cospetto di una tale disposizione dei nazionali danesi, che formano la grande maggioranza ed hanno il potere, di quel peso sono le ragioni, che il nostro amico di Copenaghen accampa per la quiete, ragioni, che sono dettate da buone intenzioni, una che si fondano sopra una debole base. Non si palesa egli stesso come un fatto fuori d'ogni discussione, già pienamente deciso, l'incorporazione del Ducato di Schleswig, convertendolo da tedesco in danese? Ed uno Stato o un popolo, che giubila al pensiero di vedere la Germania vinta dai Francesi e diminuita nel suo territorio, che dà a dividere manifestamente che aspira al possesso dei migliori porti marittimi, che abbia la Germania, è egli forse amico di questa? Noi non sapremmo che altro dovesse volere un nemico capitale della Germania. E ben vero che, tra il volere ed il fatto corre un gran tratto, ed il popolo tedesco, per quanto pure essere possa minacciato all'Occidente ed all'Oriente, ama sempre sufficientemente forte per richiamare la testa al serpente scandinavo, che ha nutrito nel suo seno; ma è bene di sapere che cosa aspettare si possa dalla Danimarca in caso di guerra.

Anche i Danesi hanno, come si vede, i loro confini naturali, come i Francesi (3) che per questi il Reno, per quelli è l'Elba, ed Amburgo e Lubeca sono state, negli anni 1807 e 1813, sì dalla Francia come dalla Russia, promesse alla Danimarca. Oggi che domina nuovamente in Francia un Napoleone, e l'idea del ripristinamento dei confini naturali, la Danimarca se ne ricorda, e come al Piemonte venne promessa la Lombardia, così può anche il signor Benedetti portare da Parigi a Copenaghen la promessa che « la Danimarca » « ha d'essere indennizzata al Nord della Germania, e colla città anseatica », come già era scritto all'articolo nono, segreto, del trattato di Tilsit. Quest'è la fede pubblica dei Danesi verso la Germania; così si manifesta essa, non solo nei fogli indipendenti, ma negli organi ufficiali ed ufficiali del Gabinetto di Copenaghen; e quando consideriamo lo smacco, che la Danimarca desidera tutto giorno, che scenda sulla Germania; quando la parte più ragguardevole della stampa danese ha fatto un motto che la vergogna della Germania è la condizione vitale della Danimarca, allora sorge in noi involontariamente la persuasione che il numero dei Danesi bene pensanti, ai quali appartiene l'autore della lettera surriferita, dev'essere

straordinariamente piccolo, e non può rappresentare che una frazione impercettibile dell'opinione pubblica in Danimarca.

Verona 19 maggio.

S. A. I. il Principe d'Assisi, L. R. tenente maresciallo, abbandonava ieri questa città.

(G. di Ver.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Noi apprendiamo che la spedizione di Garibaldi diede luogo a spiegazioni animatissime tra il conte di Rechberg ed il marchese di Montsur, ambasciatore di Francia a Vienna. Il rappresentante di Francia espresse fortemente l'indignazione che quella spedizione ispirava al suo Governo.

(Borsenk. d'Amb.)

Leggesi nell'«Eco di Fiume»: «A quanto sentiamo, la deliziosa Villa Angiolina all'Abbazia di S. Giacomo, presso Volosca, di proprietà del sig. cav. Ignazio di Scarpa, avrà la ventura di accogliere, nei primi giorni del venturo luglio, S. M. l'imperatrice Maria Anna, che vi si tratterà incirca due mesi, onde farvi i bagni di mare ».

Scrivono alla Gazzetta di Trento da Faido del 17 maggio.

La popolazione di Faido, che oggi si raccoglie per assistere ad una S. Messa solennemente celebrata, onde implorare ogni celeste benedizione a S. M. l'imperatore Ferdinando I, non sa fare a meno di pubblicamente esprimere la propria riconoscenza pel generoso dono di 400 r. a. elargiti dalla più caritatevole munificenza della suddita Maestà per sovvenire alla fabbrica della chiesa, che si sta erigendo in paese.

ANTONIO MOSCA capotitolo.

Reno d'ITALIA. — Trieste 20 maggio.

Parte d'un cadavere fu rinvenuto questi giorni in una campagna vicino alla nostra città, entro un pozzo d'acqua potabile.

Mentre si voleva governare quel pozzo, fu trovata la parte inferiore d'un corpo umano, quasi pietrificato. Si giudica che sia un corpo di donna.

(Diaz.)

### STATO-PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 13 maggio, al Pays: «La questione importante del giorno è la partenza delle truppe francesi; tutta Roma s'occupa di questa nuova. Sebbene essa sia già riprodotta molte volte, pure ora ha tutte le apparenze della verisimiglianza ».

Il generale Goyon ha ricevuto l'avviso di tenersi presto a partire al primo cenno: l'intendente esautorato le provvide di viveri senza farne delle amore; infine, i contralti con diversi fornitori dell'esercito non sono rinvii. Tutti questi indizi non lasciano più dubitare che lo sgombero sia determinato in modo definitivo fra due giorni.

Quanto al tempo stabilito pel richiamo della divisione d'occupazione, non si hanno dati precisi. Si ha a credere alle affermazioni di taluni, che generalmente ispirano fiducia, il battaglione dei cacciatori di Vincennes sarebbe imbarcato nei primi di luglio.

Metropoli 18 maggio.

Sappiamo che l'ill. sig. intendente generale, non appena la morte d'Arrivabene di questa diocesi, prendeva possesso dei beni della mensa arcivescovile, come pure di alcuni luoghi pii, dall'arcivescovo stesso amministrati, per farne poi consegna alla Commissione di carità, tutto che essa sia organizzata.

(Monit. di Bol.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 maggio.

Nella tornata di mercoledì, la Camera dei deputati, dopo avere convalidato molte elezioni, si è occupata dello svolgimento della proposta dell'avvocato Cavallotti sulla sospensione dell'attuazione del Codice in Lombardia. La proposta venne contraddetta dai deputati Orsini, Regnoli, Boggio e Rattazzi ed appoggiata dai deputati Turati e Mosca. Il seguito della discussione fu rimandato alla tornata di oggi.

(G. Uff. del Regno.)

Altra del 19 maggio.

Nella tornata di ieri, la Camera dei deputati, dopo avere convalidato parecchie elezioni, proseguì la discussione sulla proposta relativa alla sospensione dell'attuazione del Codice penale in Lombardia. La proposta venne contraddetta dall'avvocato Cavallotti, che aveva propugnato lo stesso parere, e fu respinta.

I deputati Allievi, Nestell e Guerrieri proponevano un ordine del giorno motivato, che il Ministero accettava, e che la Camera approvava all'unanimità.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno accolto, a componenti la Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge relativa alla dotazione della Corona gli onorevoli signori: 1. Uffizio, avv. Antonio Allevi — 2. avvocato Chiappuso — 3. avv. Pietro Torrigiani — 4. avv. Urbano Rattazzi — 5. marchese Agostini — 6. generale Solaroli — 7. avv. Leopoldo Galeotti — 8. prof. Mancini — 9. avv. Azzurri.

(G. Uff. del Regno.)

Sugli arresti de' vescovi e de' preti, che non vollero celebrare la festa dello Statuto, leggesi nell'«Armonia» la seguente conclusione:

«A nostro avviso, il Ministero ha fatto bene a procedere con questo rigore, ed ercone le ragioni, che noi esporremo brevemente con numero d'ordine.

1. La presentazione degli indirizzi aveva per scopo qualche semplice effetto, che il clero fosse lavorante alla presente politica. Ma tutti questi arresti riducono a nulla la faccenda degli indirizzi.

2. Se s'impediscono tutti coloro, che non vollero celebrare la festa dello Statuto, non avremo per Te Deum successori che gli alcuni sacerdoti di buona volontà, e quando si festeggierà tra breve il trionfo di Garibaldi, si ritroverà lo scandalo.

3. Non ci pare bello lo accusare e condannare su parole rosse di non aver voluto celebrare. Sulla terra della libertà dovremmo essere liberi di cambiare o di piangere, come meglio ci aggrada.

4. Non crediamo che siano per rinviare le sessioni al Governo questi rigori, né per protestare, né per svenarsi, o su tale proposito ci pigliamo la libertà di raccomandare al Cavaliere, ai signori e ai signori di non più di storia. Sembra che, sotto al primo Napoleone, nel 1800, correva-

no presso a poco i tempi d'oggi. I preti operavano da preti, e il Bonaparte da Bonaparte: si faceva mettere in prigione Molti ne furono chiusi in Fenestrelle, forzate alle fauci delle Alpi sopra Pinerolo, che fondato, osservò Carlo Botta, dai Re di Sardegna a difesa d'Italia, era per volontà di Napoleone divenuta carcere dell'Italia, che anteponevano... Andate a leggere il resto nella Storia d'Italia, libro XXII.

Allora si pretendeva un giuramento, ed alcuni giurarono, ma la maggior parte no. Aveva il vescovo di Tivoli giurato, ma pentitosi e condottosi a fare il pontificale nella chiesa del Carmine il giorno di S. Pietro, con molte lagrime dopo il Vangelo si ritirò, d'onde i gendarmi se lo pigliarono e condussero carcerato alla Minerva.

Tutti i non giuranti suonando loro d'ogni intorno le armi de' gendarmi napoleonici, chi in Francia, chi a Torino, chi a Pinerolo, chi a Fenestrelle furono condotti. (Botta, Storia d'Italia, lib. XXII.)

E i carcerati ibant gaudentes, e davano la bala ai carcerati come avvenne del vescovo di Famagosta, che più lo sprofondavano nell'emo e nella miseria, e si rideva e si burlava di loro tanto che per istracchezza li lasciarono andare.

Le cose giunsero al punto che per gli esili e le carcerazioni gli uffici divini dovettero venire interrotti, mancando i sacerdoti. Ne questo riuscì a lode del Bonaparte, o a vantaggio del suo Governo; e se volete sapere che cosa dica la storia de' sacerdoti obbedienti al potere, e di quelli, che ministri di Dio diventavano soldati del Papa, leggete Carlo Botta, che non è certo scrittore clericale.

Alfianché tutto ciò non si rinnovi, sarà utile al Governo nostro di lasciare a' preti la libertà di coscienza, e chi vuole cantare canti e s'abbia la croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, e gli abbracciamenti del conte di Cavour, e sia detto un sacerdote di buona volontà; ma si lasci in pace chi non ha la buona volontà di cantare.

Lo Stato della Savoia e di Nizza non può essere più deplorabile. Non essendo quelle Province più piemontesi, e non essendo ancora francesi, si trovano abbandonate a se stesse senza Governo, senza polizia ecc. Il Messenger di Nizza però già la voce più volte lamentando l'altissimo disordine, in cui bala è lasciata quella Provincia, e per ancora la città stessa di Nizza. La Savoia non si tiene contenta a' lamenti di giornali. Ma il presidente e la Deputazione del Consiglio provinciale presentarono una petizione al Governo francese ed al Governo piemontese, nella quale si fanno richiami, tanto contro le inesplicabili lentezze, che ritardano la attuazione del trattato di cessazione, quanto contro il procedere del Governo piemontese, al quale organizza e dispone ogni cosa, come se la Savoia non dovesse da lui a pochi giorni diventare straniera. Codici nuovi, un intero ordinamento giudiziario stabilito su nuove basi, numerose nomine, vengono a creare un ordine altrettanto importante in sostanza, quanto effimero nella sua durata. La petizione è firmata: Costa di Scarsgard, presidente; Monad, vicepresidente; Avel, segretario; e da quattro altri membri della Deputazione provinciale. Para impossibile tanta sbeccagline del Governo? Pensa a sospendere l'esecuzione dei nuovi Codici nelle Province, annessi al Piemonte, e non pensa a sospendere nelle Province strappate dal nostro Stato?

(Arm.)

Può volte abbiamo avvertito i nostri lettori che non dovevano credere ai dispacci telegrafici. Noi li pubblichiamo, perché oggi senza dispacci il giornalismo non vive. Crediamo tuttavia di avvertire in ispecie esser falsi tutti i telegrammi, in cui si spacciano dismissioni, opposizioni, ecc. tra il generale di Lamoricière e gli altri impiegati del Governo pontificio. Ciò è fatto dalla cabala, che ha il monopolio del telegrafo, per incrociare il generale e l'opera sua.

(Idem.)

Può volte abbiamo avvertito i nostri lettori che non dovevano credere ai dispacci telegrafici. Noi li pubblichiamo, perché oggi senza dispacci il giornalismo non vive. Crediamo tuttavia di avvertire in ispecie esser falsi tutti i telegrammi, in cui si spacciano dismissioni, opposizioni, ecc. tra il generale di Lamoricière e gli altri impiegati del Governo pontificio. Ciò è fatto dalla cabala, che ha il monopolio del telegrafo, per incrociare il generale e l'opera sua.

Scrivono da Genova, in data del 17 maggio, alla Gazzetta di Milano: «Mi fu assicurato, aver Garibaldi perduto nello sbarco 62 uomini, 47 morti, gli altri più o meno gravemente feriti. Il generale sarebbe in questo numero, avendo locata una lieve ferita alla spalla destra ».

Scrivono da Dunoisolea, in data del 15 corrente, che la strada del Sempione venne sgombrata in ogni punto dalle nevi, in modo che può effettuarsi comodamente il passaggio con qualunque genere di vettura.

(Perse.)

### IMPERO OTTOMANO.

Togliamo da un carteggio particolare dell'«Osservatore Triestino» in data di Damasco 3 maggio.

Il 25 dello scorso mese è arrivato in questa città da Gerusalemme il sig. Cristiano Matteo Schreder, direttore del Lloyd austriaco, in compagnia del sig. Kuchitz di Berlino, da molti anni residente in Trieste. Dopo aver visitato quanto c'è d'interessante in questa città, detti signori si sono rimessi in viaggio dirigendosi per Babilonia e Beirut, concludendo il sig. direttore Schreder d'imbarcarsi il 6 corrente per ritornare a Trieste.

La spedizione scientifica del sig. Wetzelstein e Dörger per la parte meridionale di questa Provincia, partita da qui il 19 aprile, è arrivata in Tel-el-Faras d'onde intendeva proseguire le sue esplorazioni nel contiguo paese, ove vi sarebbe diverse posizioni da studiare, non ancora ben esplorate dai precedenti viaggiatori.

In tutti i dipartimenti della Siria progredisce la confusione prodotta dall'innalzata riduzione delle monete, lemandosi una forte perdita per i creditori in specie fissa.

### REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'«Osservatore Triestino», in data di Atene 12 maggio: «Anche nel corso di questa settimana le discussioni della Camera dei deputati furono molto animate. Gli attacchi contro il Governo, in forma d'interpellanze, sono all'ordine del giorno. Nessuno dei più importanti progetti di legge venne finora discusso. Perbino il bilancio preventivo del 1861 trovavasi tuttora nella Sezione, ed è probabile che esso non venga votato durante l'attuale epoca parlamentare. La proposta del deputato d'Ira, concernente la soppressione delle tasse d'importazione sui cereali, venne discussa due giorni e decisa con 60 voti contro 42 a favore del Ministero, in considerazione dell'imminente raccolto e della conseguente inutilità d'un cambiamento di legge. Si discusse pure sulle competenti tasse navali dei Consoli, ed in questo riguardo il ministro della giustizia dichiarò, in nome dei suoi colleghi, di accettare qualunque modificazione.

Nella prima Camera il Ministero presentava la proposta di aumentare l'emolumento dei senatori. Il Senato non nega l'esempio della seconda Camera, la quale aveva respinto un'analoga proposta, e decise di accettare un'addizionale di 1800 dracme del raro dei viveri, il che cagiona all'erario una maggiore spesa di poco che 80.000 dracme.

Corre la voce d'un prossimo mutamento ministeriale. Si ritiene come probabile che i signori

ri Bulgari o Criesis vengano incaricati della formazione d'un nuovo Ministero. Le conferenze ministeriali si succedono con molta frequenza. Narrai che, fra le altre cose, il Ministero abbia discusso anche in questione se il Piemonte sia o no da riconoscere nell'attuale sua posizione. La vertenza non sarebbe stata decisa, almeno la divergenza delle opinioni dominanti nel seno del Ministero. Probabilmente, questa indecisione non influirà minimamente sull'andamento degli affari europei.

In seguito alle mene panslavistiche nelle Province turche, più volte biasmate dalla stampa greca ed anche di questi giorni in pubblica seduta dei senatori Palamides e Christides, è probabile che quanto prima venga riaccolto il posto d'invito greco presso la Sublime Porta Cretesi che per questo posto sia già designato il senatore Provelogios.

Parlati della ricomparsa di bande d'assassini, tanto sul confine settentrionale, quanto pure sullo stradale che da Nauplia conduce a Trinita.

Nelle elezioni suppletive di Nauplia uscirono dalle urne elettorali i nomi degli stessi individui, che alcuni mesi sono erano stati esclusi dalla Camera dei deputati per aver promosso con i trighi la loro elezione.

Nelle Province la scarsità dei cereali è assai grande. Sgraziatamente, lascia poco a sperare anche l'imminente raccolto, che fu in parte già impegnato dai contadini onde poter sopporre agli attuali bisogni. Per 40 occhi di grano turo, contadini offrono 60 occhi d'orzo, consegnandolo nel prossimo luglio.

A bordo del piroscafo del Lloyd, che parte oggi per Trieste, si trova pure la signora baronessa di Pluskow, grannagugliardina di S. M. la Regina, la quale si reca in permesso in Germania.

### INGHILTERRA.

Secondo il corrispondente dell'«Independence belge», il concorso, prestato dall'Inghilterra alla spedizione Garibaldi, avrebbe da considerarsi una vera e propria diversione, con cui il Gabinetto inglese volle allontanare la soluzione, che la Francia e la Russia preparavano in Oriente, chiamando di nuovo tutta la sollecitudine all'attenzione della politica dell'imperatore sulla questione italiana.

Il Gabinetto di Londra spera, ove quello di Parigi si dichiarasse apertamente contro Garibaldi, di giungere in questo modo a confiscare a profitto dell'Inghilterra l'influenza e il prestigio che la gloria dell'esercito francese durante l'ultima campagna seppe conquistare in Italia, e se al contrario, per non entrare in contraddizione con quanto fece la Italia, la Francia acconsente a favorire Garibaldi, almeno colla sua astensione, lasciando al Piemonte la sua libertà d'azione, l'Inghilterra spera che ne potrà risultare la rottura colla Russia di quell'accordo, così minaccioso per gli interessi inglesi in Oriente.

Così la pensa il corrispondente parigino dell'«Independence», a cui le proteste della Russia a Torino verrebbero a dar ragione. (G. di M.)

Scrivono alla Presse di Parigi, in data del 16 maggio:

Voi avrete letto la dichiarazione di lord John Russell a proposito del dispaccio pubblicato dall'«Independence belge». In attenzione del testo ufficiale della risposta inglese (V. il N. d'Itri), io credo che siavi errore nell'interpretazione di quel testo in quanto che lord John Russell sembra ammettere che a Pietroburgo ha avuto luogo una riunione di ambasciatori europei, accreditati presso la Corte di Russia. Ed infatti io tengo da buona ragione che il sig. Russell ha dichiarato ieri, in presenza di molti diplomatici, che la notizia, così compiutamente pubblicata dall'«Independence belge», era completamente apocritica. Su dunque, nella sua dichiarazione, lord John Russell riconosce che il Governo inglese ha ricevuto un dispaccio di sir Crampin, il cui tenore ha una grande analogia con quello pubblicato dall'«Agenzia Reuters», questa analogia non può consistere se non nel fatto che la Russia ha l'occhio aperto sopra quanto avviene in Oriente, e che è impaziente di afferrare un'occasione per rimettere in questione gli affari della Turchia. E molto probabile che il principe Gortschakoff abbia fatto comunicazioni dirette all'ambasciatore inglese, e che abbia partecipato e finalmente le sue preoccupazioni al signor di Montebello. Potrebbe anche stare che avesse fatto in traversare a questi due diplomatici la grande verità, che potea risultare per tutti da una sua lettera, il cui scopo fosse quello di regolare con ogni disinteresse la successione dell'inferno ma in tutto ciò nulla v'ha di positivo, e bisogna attendere nuove dilucidazioni.

Cheché siavi di vero, da fatti esposti sulla pur sempre che la diplomazia non d'occhio l'Oriente, e però trovansi confermate le previsioni di cui vi ho già fatta parola da qualche tempo.

Il Great Eastern salperà il 9 giugno da Southampton per Nuova York il numero dei passeggeri, che prenderà a bordo, è limitato a trecento, tutti nella prima classe. Il prezzo del viaggio è di 25 lire di sterlini per la sola andata, e di 40 compreso il ritorno. Il Governo è in pratica coi proprietari della nave per la deposizione del telegrafo sottomarino tra Rangun e Singapore.

### Parlamento inglese.

Il seguente dispaccio telegrafico, che trovammo nel Journal des Débats, ricevuto ieri, da seguenti più diffusi raggiunge sulle ultime discussioni della Camera di comuni, già accennate in altri dispacci riferiti nel foglio d'ieri.

«Londra 18 maggio.

Nella Camera dei comuni, lord Stanley domanda qual effetto produrrebbe lo scartamento del progetto di legge per l'abolizione del diritto sulla carta, da parte della Camera dei lordi.

Il sig. Gladstone risponde che, giusta l'articolo 13 del trattato, la carta estera sarebbe ammessa con diritto non eccedente i diritti di accisa in Inghilterra.

Il sig. Hennessy sostiene che la colletta a pro dei Siciliani è illegale.

L'attorney generale è sempre di opinione che i contribuenti non operino contro la legge.

Il sig. Whitbread considera quella colletta come una violazione delle leggi internazionali.

Il sig. James chiama l'attenzione sugli arrolamenti degli irlandesi nel Papa, qualificandoli pure illegali.

L'attorney generale sostiene che, in principio, l'Inghilterra non ha il diritto d'intervenire negli affari delle Potenze esterne, ma l'applicazione del principio è assolutamente impossibile.

Lord Bevil considera che la colletta per i Siciliani è una sì gran violazione delle leggi internazionali, che il Re di Napoli avrebbe il diritto di sequestrare la proprietà di tutti i sudditi inglesi a Napoli, senza dichiarare la guerra.

Il sig. Monell domanda quale risoluzione il Governo sia deciso di pigliare, rispetto alle persone, che hanno l'iniziativa della moderna colletta, della quale ei domanda la soppressione.

Il Governo inglese si lamenterebbe assai giustamente se una simile colletta venisse fatta per

aiutare un

l'Inghilterra, ma è una stretta lo sbarco d'inglesi.

L'ordine di

si a Marsala lo dove pioggeva u Garibaldi, e nero due fr

volontari capitano de

impadronirsi lo sbarco: re i suoi u

amente. Qu

ato il pre

il Govern

tributi del

per il Papa legge.

Il sig. John Russell

avendo il

manifestare baldi.

«Con

Sullo c

uaria il sol

ento ritorna



Caroline di Koepf-Riesch.

e in te si aduna  
« Quantunque in cecità è di bontate. »  
DANTE, *Paradiso*, XXVIII

ancora raggiunto l'undecimo lustro, il questo mese, mancava all'amore de'muoi, ed all'edificazione di que' che erano consuetudine di vita e di rapporti, di Koepf-Riesch, in cui s'pregiavano emule la coltura della mente e s' modi.

fin da' primi anni d' indole riflessiva di considerare la religione come oggore e del convincimento; e come induno, che non si piega al giogo delma cerca di accettersene nello spirito, quella potenza informativa, che mani non si arresta alla lettera morta, « quello alimento, onde poi ne' compiti di madre, e nelle svariate fasi della zò l'ideale della donna; per guisa che, prime la Bibbia ne' Proverbi, e nella ma avvertasi « il prezzo di ogni ugran lunga quello delle perle: ella e gloria e di onore; e ride del giorno » Nella vita della Emma questo è caratteristico: l'amore; ma un amo di egoismo. Di tale prerogativa non manca allora che la facoltà dell'anno rallentarsi e risentirsi quasi mente del corpo prossimo a disgregazione, diede in quel momento, in cui, intanto saluto al marito e ai due figli nteravano il letto e ne intercedevano la quale talismano per giorni loro, quando deserti dalla pia, ella ad ognuno indi-

o, e più addolorata per non veder  
anche l'altro figlio, delle domestiche  
ano pel tirocinio di sua posizione,  
aveva fra carismi del materno suo af-  
mo vale, e lo commetteva quasi sacro  
quelli, che delle ultime sue parole la  
o.

ima trapasso serena perchè circonda  
compiacendosi « facendosi lieta delle  
affettuose di essi, si rallegrò di aver  
po che avea posto a metà di sua vi-  
e, cioè, ricambiato dall'amore; questa  
« he l'idolo alla sua creatura nasceva  
« mettere sul liminar della vita a ter-  
« minare e predisporla alla beatitudi-  
« servava a canto a sè, qual guiderda-  
« nita, secondo le sue intenzioni profi-  
« doperata più peggli altri che per sé  
C. B.

---

## ATTI UFFICIALI.

(2. publ.)

AVVISO

*Gazzetta Ufficiale di Vienna del 4 feb-  
e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia*  
fu dedotto a pubblica notizia che le  
di effetti di credito lombardo-veneti  
mento sul *Monte Veneto* possono sen-  
e fatte alle Casse anche dopo il ter-  
gennaio 1860, ch'ero stato per l'or-  
dispaccio del Ministero delle finanze  
e 1859 (N. 218 del *Bollettino della*

pero, Gazzetta di Vienna del 8 di  
9, e Notificazione del 9 mese stesso N.  
I. R. Prefettura di finanza.)  
oggiungo in pieno corso la pertrat-  
Commissione internazionale, costui  
trattato di pace di Zurigo, per la fi-  
del Monte Lombardo-Veneto, vengono  
vertiti i privati e le Corporazioni au-  
possedessero effetti del Monte Lom-  
bardo, ad incassare i medesimi sul Mon-  
tiro il più breve termine di tempo,  
creditori che frapponessero un'ulti-  
ma non avrebbero che ad attribuire a  
il pagamento delle loro carte non pos-  
segnate sul Monte Veneto.  
si avvisa in seguito a Disposizione 17  
1753-F. M. dell' eccello. I. R. Mini-  
stero di finanza.  
residenza dell' I. R. Prefettura di finanza.  
20 maggio 1860  
D. CALVI, Segretario.

non portate dall'interve. AVVIO  
2450, Sec. II, in calce del quale sono spie-  
gate si tratta.  
tendenza provinciale delle finanze.  
14 aprile 1860.  
R. CONSIGLIO INSINDACATO, PAGANI  
L. R. COMMUNISTICO, L. FENELLA

---

EDITTO. (1. public.)  
N. 38, viene citato  
il s. g. lement. Giuseppe Colomby, del  
sospetto del delitto di diversione, di pro-  
giori presso il Consiglio di guerra dedicato

---

11, 21 aprile 1860.  
CATTANELLO, Colomello.  
Capitano audiere

---

MARIO. — Sovrana risoluzione, Onorevole  
Commissione. Ordinanza del Ministero delle fi-  
nanze concernente l'introduzione dei nuovi assegni po-  
lici comunicazioni interne. Offerte al Senato  
della Commissione municipale di  
relativo al prestito. Ballottato politico  
giornale. — La a. 1859-60 politica in Oriente  
occidente. Osservazioni del Vot-Deutscher Post  
internamente che Zeitung. L. alla via franco-  
articolo della Presse di Vienna. Partenza  
na di S. A. R. il Principe di Asina  
d' Austria; apprezzazioni di diplomati che tra-  
passano di Geribaldi, S. M. l'Imperatore e C.  
a. Lagrasson. Tra le parti. — Stato l'an-  
e voci di sgombero delle truppe francesi. I  
mensa arcivescovo di Bologna. — Re-  
ardardagne. Camera. Swy's creati di Vecovon  
h, che rifiutarono di celebrare la festa del  
o. Stati della Savoia e di Nizza. Avver

riguardo a telegrammi. Garibaldi ferito  
del Sempione. Impero Ottomano, viag-  
Damasco, spedizione acenti fca, riduzione  
moschee. Regno di Grecia, discussioni del  
i voti di prossimo ministero. ministri  
enunciando parimenti, mandieri, elezioni,  
di biade, sfilate viaggiatrice. — Inghil-  
tterra dell'arrivo dato alla spedizione di lu-  
a giurisdizione orientale e la dichiarazione di  
Russell sulla conoscenza di Lordo dis-  
a Pietroburgo. Il Great Eastern. Parla-  
interpellanza di Commons sulle colture, ingli-  
nda, sull'interventi de' l'g. inglesi a Mar-  
Spagna, particolari di gl'ultimi a Madrid  
spe italiane di Africa. — Francia, donna di  
la Principessa Clotilde; visita del Grande  
di Russia, voce americana. Avviso al  
nazionale. Nuovo cannone. — Germania,  
a de' signori di Prussia. — Svezia e Nor-  
permanente, discorso del Re. — America,  
one. — Valigia Riccazzando. — Garzanti  
scritte.









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14, 70 all'anno, 7, 35 al semestre, 3, 67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18, 90 all'anno, 9, 45 al semestre, 4, 72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. avv. G. Nobilio, Viceconsole Salata al Ventiquattro N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Foscari, N. 6267, e di fuori per lettera, addestando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre per cento come due linee in centesimi per decina, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, e si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte sono al sottoscritto.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio s. c., si è graziosamente degnata di nominare la contessa Eleonora O' Donnell e Dame d'onore dell'istituto secolare di Dame nobili di Maria Scholastica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma Armato di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare il direttore della Banca, Giose Hongawater, quel cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio s. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo dell'I. R. Commissione esecutiva ministeriale di Oravizza, nel Banato, Giovanni Abt, il titolo e carattere di I. R. consigliere pontificale dirigente, coll'esenzione dalle tasse.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiungente, Lodovico di Impey, a pretore del circondario amministrativo di Casovia.

Il Ministro della giustizia ha nominato i consiglieri del Tribunale di Comitato d'Epores, Antonio di Urban, e dott. Giuseppe avv. di Helm, e consiglieri del Tribunale provinciale di Casovia.

Il Ministro della giustizia ha trovato di traslocare il consigliere del Tribunale di Comitato d'Epores, Giovanni Jansa, dietro di lui istanza, come consigliere al Tribunale circolare di Jungbunzlau, e di conferire un secondo posto di consigliere di Tribunale circolare, ivi vacante, al segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Reichenberg, Giovanni Lang.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di capitano di porto di prima classe in luogo del capitano di porto di seconda classe di Lusignac, Lodovico Hlasich; il posto di capitano di porto di Lusignac, al capitano di porto di Zara, Gaspare Zuvich; ed il posto di capitano di porto di Zara, all'aggiunto portuale di Segna, Francesco Marussig.

Il Ministero delle finanze ha traslocato il consigliere gremitale della Direzione provinciale di finanza di Grata, Antonio Barbelli, nell'istessa qualità, al gremitale della Direzione provinciale di finanza austriaca.

Il supremo Dicastero di contabilità ha conferito il posto di registratore e spediente, vacante presso la contabilità di Stato transilvania, a quell'ufficiale contabile, Francesco Popp nobile di Maccedouffy.

Il 4.º giugno s. c., alle ore 10 antimeridiane, in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1830, avranno luogo nell'apposito locale, situato nella Singerstrasse, la 316.ª e 317.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.  
Da C. T. S., un pezzo da 20 franchi.  
Da L. P., della Parrocchia di S. Maria Gloriosa de' Frari, una sovrana.

## APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — I due Foscari.

L'opera è conosciuta; conosciuti sono l'Arrigo e il Murimietri, che cantarono nella Sonambula e quali anche nella Lurisia; se non fosse il baritone Fitti, persona a noi finora ignota, si procederebbe di conoscenza in conoscenza, e tornerebbe quasi inutile scrivere un articolo. Se non che questi Foscari furono un campo veramente d'onore per il nostro artista, e sarebbe ingiustizia tacere. I cantanti del valore del Fitti non si trovano a marzo, né s'incontrano in tutte le stagioni; anzi non so perché, il suo nome non abbia maggior suono, come quello di talun altro, che certo non possiede tutte le qualità di lui. Egli è che, al pari di molte altre cose, anche il nome si usurpa, e il mondo ha una particolare sua giustizia, che sempre non si comprende. Il Fitti è dotato d'una delle più belle voci di baritone che si conoscano: piena, insinuante, rotonda, perfetta in tutta la sua gamma; una voce, infine, che dentro si sente ed è modulata e pudorifica con vero senso d'artista. Scusate se dico: ma questo è pure ciò che, almeno ciò che a me pare. Ed egli anche assai bene s'investe nella sua parte del Doge: quella cara persona, il passo tremulo e incerto, il muovere lento del braccio, tutto caratterizza gli anni avanzati del vecchio, senza che ne scappi la dignità del regio portamento e degli atti. Veneranda canizie, che tanto più dispone gli animi alla pietà e all'affetto, avuto in mira dal poeta, e si può facilmente dalla musica significata: musica filosofica, eloquente, toccante, che serba sempre l'impronta lugubre dell'azione! Né d'uopo addeber altra prova che la forma del maestro trovata, ad esprimere i cupi e sanguinosi pensieri del roco dei Dieci e che il sapientissimo riprodotto nel corso di tutto il dramma, or entrano con quei misteriosi e feroci parlo nel senso del labetto, e delle parole cattive e invenzioni di musicisti. Tutta la musica ha questa caratteri-

Dalla sig. Alessandri di Lombardia, un pezzo da 5 fr. in argento.  
Dal sig. Gio. Battista Torri e dalla sig. Palma-Torri, di Lombardia, un pezzo da 5 fr. in argento.

Dalla povera cameriera Maria Zocchi, di Lombardia, un quarto di fiorino.  
A mezzo dell'ill. e rev. mon. Vescovo di Treviso:

Del Parroco e parrochiani di S. Andrea di Cavasagra, un pezzo da 10 fr., una lira di v. c., e soldi 18 e mezzo.

Del Cappellano e parrochiani d'Istria, messa doppia di genova, un pezzo da 30 fr., uno da 10 fr., tre lire di v. c.

Del Seminario vescovile, 5 pezzi da 20 fr.; 1 pezzo da 10 fr.

Dalla popolazione della Parrocchia della Forania di S. M. di Castellana, due pezzi da 20 fr., uno da 10 fr., e franco uno.

Dalla Parrocchia della cattedrale di Treviso, tre fiorini e soldi 8 e mezzo.

Da N. N. di Treviso, un quarto di genova.  
Dal Clero e popolazione della Forania di Martellago, un pezzo da 10 fr., uno da 5 e soldi 28.

Da Santi Vettore, di Mestre, una sovrana.

Del Clero e da alcuni parrochiani di S. Giorgio di Chioggia, due pezzi da 10 fr., uno da 5, un onagro, e fiorini 6.

Da N. N. possidente della Comune di Chioggia, due pezzi da 20 fr.

Da N. N. possidente della stessa Comune, un mezzo tallero.

Dalla popolazione della detta Parrocchia, un pezzo da 10 fr., uno da 5, otto lire di v. c., e soldi 3 e mezzo.

Dalla Parrocchia di S. Andrea Ap. di Treviso, due fiorini e soldi 80.

Del Clero e popolazione della Parrocchia di Trebasleghe, una doppia di genova, due pezzi da 20 fr., 4 da 10, uno da 5, due romane.

Del Clero e popolazione della Forania di Canale, mezza doppia di genova, un pezzo da 10 fr., cinque da 5 fr., una romana, nove lire di v. c., tre fiorini e soldi 44.

Del Clero e popolazione della Forania di Cusignone, una doppia di genova, due pezzi da 20 fr., uno da 10, due onagri, una perma, un fiorino.

Del Clero della Forania di Cornuda, due sovrane, tre lire di v. c., e soldi 3.

Dalla popolazione della stessa Forania, tre sovrane, quattro lire di v. c., e soldi 5.

Del Clero della cattedrale di Asolo, un pezzo da 20 fr., uno da 5.

Da quella popolazione, una sovrana, una perma, trentadue lire di v. c., e soldi 22.

Da Luigi Gobello, di Pozzano, un pezzo da 20 fr., ed uno da 5.

Da Antonio Guarnieri, di Montebelluna, una lira di v. c., e soldi 3.

Del Parroco di Spinea, di Mestre, una sovrana, e da quel Cappellano, un pezzo da 10 fr.

Da tre sacerdoti, domiciliati in quella Parrocchia, un pezzo da 5 fr. e soldi 15.

Del nunzio di chiesa, quattro lire di v. c.

Dalla popolazione, una sovrana, due lire di v. c. e soldi 5.

Da Mons. Pietro Basso, protomotario apostolico ad instar participantium, una sovrana.

Dalla chiesa succursale di S. Agostino, di Treviso, quattro lire di v. c., e soldi 11.

Dalla Parrocchia di S. M. Maggiore, di Treviso, due pezzi da 10 fr.

A mezzo della rev. Coria vescovile capitolo di Vicenza:  
Dal M. R. D. Giuliano Misogorico, Rettore dell'Orfanotrofio della Misericordia, due romane.  
Da una più persona, tre fiorini nuovi.

### Selettive politiche degli giornali.

Togliamo quanto apparso alla *Revue Politique dell'Indipendenza belga*, in data del 18 maggio, ieri ricevuta:

«L'Opinion Nationale», confermando una voce, ieri accreditata, annunzia che il contrammiraglio Joleaux parti per Napoli, con quattro bastimenti, domandati dal sig. Benier, ministro di Francia presso il Re Francesco II, prevedendosi possibile un'insurrezione nella capitale delle Due Sicilie. La *Patrie* autentica codale informazioni, e assicura che la partenza delle «centonove» forze è temporaneamente sospesa. Ma noi la crediamo male ragguagliata, su quest'ultimo particolare, sendochè le nostre informazioni si accordano con quelle dell'*Opinion Nationale*.

«In conseguenza d'un Consiglio di ministri, tenuto alle Tuileries, sarebbe stato inviato l'ordine, mercoledì scorso, al contrammiraglio Joleaux, di partire per Napoli con un «cascio di linea» e due fragate. Una terza fragata, che si occupa di lavori idrografici sulle coste della Sicilia, si porrà sotto gli ordini dell'ammiraglio.

«La collezione, aperta dall'*Opinion Nationale* a pro dei soldati dell'unità italiana, non fu vietata dal Governo francese. Il divieto non concerne se non la pubblicità dei nomi dei contribuenti. Il medesimo provvedimento era stato applicato alle collezioni per denaro di San Pietro.

«La spedizione di Garibaldi parte argomentando, nella Camera dei comuni d'Inghilterra, ad una conversazione parlamentare, di cui ci dà ragguaglio un dispaccio telegrafico, l'*N. d'York*. Parecchi membri dell'Assemblea oscurarono le collette aperte nel paese per secondare l'impresa contro la Sicilia e le dichiarazioni illegali. Ma il loro parere non è diviso dal Governo, sendochè il procuratore generale ha dichiarato, rispondendo a tali censure, che si non farebbe inquisito i contribuenti.

«Il sig. Bernat Osborne ha domandato spiegazioni su quanto fecero, nel punto dello sbarco della spedizione a Marsala, i bastimenti della marina britannica, che colà si trovavano. Sembra che egli abbia biasimato il contegno del comandante inglese, perchè lord John Russell pigliò a difendere quell'ufficiale, il quale, giusta il suo parere, non ha mancato al dovere. Su quali fatti precisi aggraverò il biasimo del sig. Osborne, e la risposta del ministro? Il dispaccio, che ci fa conoscere quella conversazione parlamentare, non dice assolutamente nulla. Probabilmente si parlò di quanto fu narrato dai giornali francesi, giusta i quali il comandante inglese avrebbe, per due ore, impedito a proci napoletani di usare i loro cannoni, col pretesto che alcuni ufficiali ed uomini del suo equipaggio trovavansi a terra, e che conveniva anzitutto lasciarli raggiungere i loro bastimenti.

«Abbiamo ricevuto ieri, per mezzo telegrafico, importanti notizie da Costantinopoli, in data del 9 e del 12 maggio. Alcune passarono per Trieste, altre per Marsiglia. Esse annunziano che vive inquietudini regnano in Oriente, e che si attendono, come sembra, gravi avvenimenti il sig. Lavallette, il nostro ambasciatore di Francia, recherebbe, in nome del suo Governo, un invito

alla Porta di eseguire le disposizioni dell'Austria. Se questa voce si conferma, non ci avrà più dubbio quanto all'accordo, seguito tra la Russia e la Francia sulla politica da tenersi in comune, rispetto alla questione d'Oriente.

«Uno dei nostri corrispondenti di Parigi, occupandosi della situazione dei Cristiani nell'impero ottomano, e dell'invito indirizzato dalla Russia alla diplomazia europea d'occuparsi della questione, ci apporta alcuni fatti, i quali, se sono fondati, giustificano oltre il bisogno il passo del Gabinetto di Pietroburgo. È giusto, però, di far osservare, a giustificazione della Porta, che tutti codesti fatti si commettono nella Bosnia, e vanno posti a carico, non delle Autorità, impotenti a reprimere, ma dei bel del paese, i quali, diventati Musulmani dopo la conquista del paese fatta da Turchi, conservano i loro privilegi feudali, e opprimono sotto il giogo più brutale i loro servi cristiani. La Turchia ha il torto di non avere protetto gli interessi di quei oppressi; ma ci vorrebbe a Costantinopoli, per simile compito, un'autorità molto più energica di quella d'Abdul Megid.

«I giornali ministeriali inglesi, come pure i giornali uffiziali di Francia, s'affrettano ad attenuare l'importanza della pratica, fatta dal ministro degli affari esteri di Russia presso i rappresentanti delle grandi Potenze, in riguardo alla situazione dei Cristiani in Turchia. Il *Morning Post* dà anzi a capire che tutte le Potenze sono d'accordo sulle rappresentanze da farsi alla Porta, e assicura che codeste rappresentanze, a ferme non meno che giuste, saranno fatte collettivamente dalle Potenze, sottoscritte dal trattato di Parigi; in qual caso toglierà ad esse, egli dice, il carattere minaccioso, che lor potrebbe attribuire, se derivassero da una sola Potenza.

«Un dispaccio di Pietroburgo rettifica, d'altra parte, quanto fu detto dapprima del congegno, preso dall'ambasciatore britannico, in conseguenza della comunicazione del principe Gortschakoff. El dichiara che sir John Clarendon non ha protestato, ma che fece soltanto rievare.

«In occasione della nomina del sig. di Lavallette all'ufficio d'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, si fecero alcuni raffronti tra la missione, che si sta per assumere, e gli emergenti, che contrascegliono quella, della quale egli fu incaricato nel 1852; emergenti che concernono allora la questione dei Lucchi Santi. Il Constitutionnel dedica una nota speciale a dimostrare che il sig. di Lavallette non fu il promotore di tale questione, e che ella fu iniziata dal generale d'Aupick; ma la dimostrazione non è completa, qualora essa miri a rispondere ai raffronti, di cui si parla. Contrarebbe inoltre provare che le attitudini speciali, mostrate dal sig. di Lavallette a quel tempo, non avessero esercitato verun influsso sui motivi, che suggerirono la scelta del Governo francese, allorchè questi provvide alla sostituzione del sig. Thouvenot.

«Abbiamo già detto, giusta un dispaccio telegrafico, che la Camera dei deputati di Prussia, nella sua tornata del 15 maggio, approvò, a maggioranza di 313 voti contro 2, il progetto di legge, che apre un credito di 9,500,000 talleri per il mantenimento dell'esercito nell'attuale assetto della *Kriegs-reitschaft*, coll'emenda proposta dalla Giunta, e che consiste nel dare al provvedimento un carattere provvisorio. Oggi siamo in grado di occuparci, giusta la nostra corrispondenza di Berlino, delle discussioni, che precedettero quel voto, si rilevante per il Gabinetto del Principe reggente.

«Essi aggraverono qual esclusivamente sull'omaggio della Giunta, che il ministro accettava, ma che alcuni membri volevano scartata, a fin di porre in maggior rilievo la necessità di provvedimenti, proposti dal Governo, e la loro fiducia in lui perchè egli mantiene con energia e con fermezza una politica tedesca, nella quale egli è attualmente impegnato.

«Tuttavia codesti membri non fecero proposte formali, e i loro discorsi non valsero se non a porre in maggiore evidenza la significazione del loro voto. Altri oratori applicarono a giustificare il provvedimento in sé medesimo, malgrado i sacrifici, che esso impone al paese, fondandosi sulla gravità delle congiunture esterne, e sulla parte, che la Prussia può essere chiamata a rappresentare.

«Un giornale tedesco pretende che il Governo francese abbia indirizzato una Nota al gabinetto di Berlino, intorno all'affare dello Schleswig. Senza approvare tutto il contegno della Danimarca nello Schleswig, la Francia sosterrrebbe, giusta quel giornale, che né la Confederazione germanica in generale, né la Prussia in particolare, non potrebbero essere i soli giudici delle obbligazioni particolari, che il loro soppungono avere la Danimarca verso di loro, in riguardo allo Schleswig. Il Governo imperiale aggraverrebbe che egli credette proprio dovere di fare alla Danimarca alcune rappresentanze amichevoli intorno alla situazione dello Schleswig, ma che egli non può essersi, d'altra parte, avendo la Danimarca invocato, eventualmente, i suoi buoni uffici, di far sapere che egli non potrebbe considerare come giustificato un intervento decretato d'autorità dalla Confederazione, o pure dalla sola Prussia a nome di essa, negli affari dello Schleswig.

«Un telegramma, che riceviamo stamane da Parigi, assicura però che l'analisi molto prolissa di questa Nota, data dal giornale suddetto, è apocritica.

«I giornali russi annunziano che il principe di Gortschakoff, governatore generale del Regno di Polonia, e comandante supremo del 1.º corpo d'esercito, ha ricevuto, per motivi di salute, un congedo di tre mesi. Il principe si recherà in Olanda ed in Germania.

Schiarimenti sulla questione orientale, o, per meglio dire, chiarimenti sugli intrighi, che attualmente si fanno a Pietroburgo, con piena o parziale connivenza della Francia, per mettere del bello in scena una questione orientale, i nostri lettori (dice l'*Ost-Deutsche Post*) troveranno alla lettera seguente:

Parigi 15 maggio.

«Già da due o tre mesi, io sentiva a parlare di un principe d'olgorucki, che era aspettato per l'inverno a Parigi, e che invece fermò sua dimora a Belgrado. Ci vuole un gusto particolare per preferire la capitale della Serbia alla capitale della Francia. Successivamente però s'intese che il principe non si trovava altrimenti in Belgrado come semplice viaggiatore, e che le sue corse nei vicini paesi turco-slavi non erano semplici viaggi di diporto, il fatto si è che il principe ricevette ed inviò a Pietroburgo una quantità di legazione e di petizioni della Bosnia, nelle quali i Cristiani, abitanti in quei paesi, imploravano la protezione della Russia contro le oppressioni dei bel turchi.

Non voglio indagare se questi scritti sieno

a capo il Carraro, questa l'intelligente Ghislano: lo spettacolo, in somma, è degno di nota, e s'altro non fosse ci diede a conoscere un egregio cantante.

### CRITICA.

A Giovanni Demin pittore: *Orazione funebre di Giovanni Battista dotti Zanussi*, recitata il 22 dicembre 1859, traggendo dalla morte, nella chiesa cattedrale di Belluno, or pubblicata per cura del Municipio. — Venezia, Naratovich, 1860.

Due scritture comparvero in vita dell'illustre pittore Giovanni Demin, rivolte allo scopo di rimetterne in onore la fama, togliendogli quella taccia d'insopertità che lo gravava: l'una del chiarissimo consigliere di Governo, dott. Francesco Beltrame, letta all'Ateneo di Treviso nel 25 luglio 1846; l'altra della povera nostra penna, divisa fra i NN. 43, 44, 45, 46 del *Vaglio*, sotto alle date 20 e 27 novembre e 4 e 11 dicembre dell'anno 1852. Or vi si aggiunge codesta, di cui, a confortarsi del dolore provato nella perdita dell'insegnante e cordiale amico, e stimolati dalla fama dell'oratore, vogliamo qui tenere parola.

Ricordata la modestia con cui (più che non occorre) accenna questi a se stesso, dobbiamo far nota della verità, che non è ultimo pregio di questa orazione, in ciò che da vicino riguarda la sventurata vita del grande economista. Poiché ora dice: «Di caldo ed alto sentire, conosci a se stesso della propria virtù, chi potrebbe ridire le ambascie dell'animo suo nel vedersi depressa a se gradi secondi, egli che ben sentiva di meritarsi i primi» ci fa sorridere con amarezza di alcune parole sfuggite al Demin, che di tali ambascie furono testimonianze: e queste, quando volendosi un giorno da noi larghi sperare che avesse a redimersi la pubblica opinione, ci rispondeva con forza: Sì, quando sarò morto, però ho aspettato anni. Ricchiando, altra volta, a porre a maggior prezzo le opere proprie, ci soggiunse: Io ciò procuro, ma s'interpongono amici, e mi dicono: già noi fate presto. In altro momento ci raccontava, che invitato da due emi-

nenti soggetti di Chiesa a recarsi in Venezia, onde allagar loro alcune pitture, gli venne proposto un umiliante compenso; e le fecero poi seguire da chi fu suo discepolo, pagandolo il doppio: e questo fatto reagì sul di lui fisico, pel dispetto, specialmente, di vedersi tolto il bel destro di ricomparire in questa regina delle arti belle, già sua palestra, a cagione di bassa economia, che poi tradiva se stessa. Bene adunque continuava il Zanussi dicendo: «Chi conosce la vita intima dei sommi maestri, chi sa che la gloria è il primo cibo, che ne sostenta i nobilissimi spiriti, può solo misurare ed intendere, quanto crudele e tormentosa fosse l'angoscia perenne di questo grande, costretto a gemere sotto l'incubo assurdo dell'ingiustizia degli uomini, e sotto a quello (aggiungeremo) dei bisogni di numerosa famiglia.

E che tali dolori sentiti dal Demin fossero impari al proprio merito, troppo a se stesso per avventura magnifico, oltreché ne pongono contraria testimonianza la potenza e grandezza dei di lui concepimenti, e la spesso meravigliosa esecuzione, viene opportuna la confessione da lui fatta al cospetto di molte persone, di non esser contento di alcune delle opere sue, come nel citato nostro articolo ebbero a riferire. Al che aggiunger possiamo, che richiamato posteriormente su questo stesso proposito, precisamente nel giorno 16 giugno 1856, egli a noi rivelava lo stesso sentimento, giustificando il malcontento suo delle cose proprie: «L'è, coll'esempio di un Canova, a cui pareva ancora imperfetto tutto ciò che usciva del proprio studio; 2.º coll'osservare, essere assai difficile il rinvenire il possedere tutti i mezzi necessari a dar vita ad un concetto artistico, ed il poter disporre di tutto il necessario tempo, specialmente quando l'artista abbia a procedere ad una famiglia di otto persone. A cui dunque piacesse vedere nel Demin un artista illuso intorno al proprio valore, e che quindi a torto si ritirasse, chiederebbe se non fosse egli in quella vece difeso da perfetta chiaro-veggenza, e se tali sue confessioni non mostrino e la grandezza dell'animo, e la corrispondente miseria del pensiero. — E a tutti poi domanderemmo, se non fosse per codesta miseria e per il modesto sentire, associato con misterioso consorzio a nobil-

ferezza, che il Demin non brigasse ver le aule dorate, e se ne andasse dentero di principesche commissioni ed onorificenze.

Ma alle ingiustizie che oppressero il nostro pittore non preterro parte le contrade alpine e le terre non lontane da queste, le quali, dice con verità l'oratore, «cercando costanti ed onoranti, dolo, gli allagarono quasi tutte le opere degli ultimi vent'anni. Se non che, nell'ora del gran trapasso, fu spenta (e continua) anche l'invidia, e segnato il ritorno e la luce della giustizia: tarda per lui, ma non tarda al nome ed alla gloria della nostra Italia, la cui corona, in vita ed immortale nel regno delle arti, venne per esso a risplendere d'un'altra gemma. E qui l'oratore dichiara, e non trattarsi già, per sé, di lesser lodì e chi è lodato dall'opinione pubblica, ma di lottare contro questa, convincerla del suo torto, e costringerla a spargere di fiori il sepolcro di quello, che ella aveva sino a ieri ingiustamente obliato.

Narrata l'umile condizione in cui nacque il Demin il 24 ottobre 1786, e l'energico e nobile carattere della madre, da cui l'altizza dell'animo nel figlio, dimostra le modeste vie per le quali seppe farsi da tanto, da poter ottenere, nel tempo stesso che l'Hayez, l'alunpo di Roma: donde le commozioni politiche gli impedirono di recarsi qual professore all'Accademia di Napoli. Fatto che fa a noi soverchiare il dolore patito, ed a noi più tardi narrato dal Demin stesso, allorché quando vide sciolgersi in aere le forti lusinghe, lungamente in lui nutrite da altissimi personaggi, venendogli preferito per l'eguale nobilissimo magistero, in questa nostra Accademia, il Lippicini. — Due volte dunque venne rapita al Demin non per mancanza di merito, ma per voler delle sorte, l'occasione di assidersi là donde più l'arte riluce, ed all'artista derivano alle ed onorevoli commissioni!

Il consigliere Beltrame, alla pag. 43 della citata apprezzabile scrittura, riportata aveva queste parole, dette dal gran Canova al Demin nel palazzo episcopale di Ceneda: Prendi il pennello, di pungi, e se i tuoi contemporanei non ti faranno giustizia, i posteri ti vendicheranno. E l'oratore Zanussi ne riferisce quest'altro: «Sguardato sulla via su cui si sta mezzo, e sarai il primo frescante dell'epoca. Sia poco a noi.



stati figli d'un libero impulso, e delle insinuazioni degli agenti russi. Basta solo che gli atti coramini si somministrano al principe Gortschakoff sufficiente appoggio per invitare gli ambasciatori delle altre quattro Potenze, accreditate a Pietroburgo, ad una Conferenza, in cui si spone loro la necessità di migliorare la condizione degli schiatti cristiani dell'Impero turco. Gli ambasciatori d'Austria, d'Inghilterra e di Prussia dichiararono di essere mancanti di qualsiasi istruzione, e dover quindi farne rapporto ai propri Governi; il solo duca di Montebello (l'ambasciatore di Francia) pensò essere un buon diritto della diplomazia di consultare in simili casi il proprio intelletto, e fare proposte che vengano in soccorso alle proprie Corti. In conformità di ciò, egli distese nella stessa adunanza la minuta di un programma, i cui punti principali sono i seguenti: I. Doveri di fare nei paesi turco-slavi una inquisizione sulle lagrime degli schiatti cristiani; II. La Commissione, che deve intraprendere questa inquisizione, dover essere composta in parte d'incaricati turchi, in parte dei consoli cristiani stabiliti in quei contorni; III. Prodotto che abbia questa Commissione il suo rapporto, dovere le Potenze europee fare i passi opportuni perchè sia fatta ragione alle lagrime, che risultassero sussistenti.

La notizia di questa insolita Conferenza, la quale fu tenuta il 6 e l'8 di maggio, destò grande rumore in tutti questi circoli diplomatici, e nel primo momento si temette che la questione orientale stesse in tutta la sua ampiezza, in pieno uniforme da Menikoff, alla porta. Il telegramma tra cui e Londra trasmise in proposito una lunga serie di domande e di risposte. Finalmente, lord Cowley si recò direttamente presso il sig. Thouvenel, a fin di chiedere in nome del suo Governo, schiarimenti sulla parte rappresentata da quest'affare dal duca di Montebello. Il signor di Thouvenel dichiarò al rappresentante dell'Inghilterra che il duca aveva operato senza istruzione, e senza qualsiasi autorità, e posta in carta soltanto la sua opinione privata; che il Gabinetto francese aveva già fatto pervenire l'istruzione di astenersi da qualunque altro passo in questo argomento, poiché, qualora avesse a farsi qualche proposizione a Costantinopoli, dovrebbe questa essere prima fissata d'accordo fra le cinque grandi Potenze nelle consuete vie diplomatiche. Lord Cowley dichiarò quindi, in nome del suo Gabinetto, che lord John Russell non faceva alcuna opposizione al pensiero d'una inquisizione, ma le modalità della medesima non potersi determinare se non dopo mature deliberazioni, prese d'accordo con la Porta, e non potere esser fatta a questa qualsiasi violenza, ma doverla mantenere in piena attività (art. 9 del trattato di pace di Parigi).

Nei circoli francesi ritenuti, anche in via confidenziale, che il duca di Montebello abbia operato di proprio impulso, e che probabilmente sia stato indotto dal principe Gortschakoff a presentare come propri i progetti da questo ideati. Siccome lo spirito del duca di Montebello non è così frizzante come lo spirito del suo rinomato sciamano, così è facile a concepire che egli si lasciasse abbindolare dal principe Gortschakoff per questo intrigo. Che che sia di lui, l'avvenimento prova, in ogni modo, che tra il rappresentante della Francia ed il ministro della Russia corre un'intimità, da cui si può dedurre una relazione assai amichevole fra due Governi. Egli è un paese segreto, che fu la Russia quella, che attraverso le premure inglesi relativamente ad una protesta a favore delle pretensioni della Svizzera nella questione svizzera. Per questo servizio reso alla Francia può la Russia, dal canto proprio, contare sulla reciprocità d'un altro servizio da parte della Francia; *les petits cadeaux entretiennent l'amitié*. Napoleone ha ancora qualche piacere da chiedere alla Russia, e si obbligherà a contraccambiare.

Se non che il principe Gortschakoff s'inganna se crede di poter incominciare con grandi pretensioni. Gli sta di contro una più avveduto di lui. Il tempo d'una lotta tra la Francia e l'Inghilterra non è ancora giunto; ne fu prova appunto in questo momento la questione siciliana, nella quale la Francia ha fatto di nuovo all'Inghilterra importanti concessioni, che presto si renderanno palesi.

**Sotto il titolo: Un'annunzio, la Presse di Vienna del 17 maggio ha quanto segue:**

Il telegramma ci ha annunziato da Parigi che il foglio orientista la Presse ha ricevuto una seconda annunzio. E sempre interessante di conoscere il motivo di questa misura. La Presse, dacché è passata in proprietà del sig. Solar, giornalista noto, divenuto nel frattempo milionario, era l'unico foglio, il quale, compilato con fedeltà e vivacità, avesse conservato una certa indipendenza. In febbraio dell'anno corrente, quando si bucciarono dell'incorporazione di Savoia e di Nizza,

ricevette la Presse una prima annunzio per avere mostrato in un articolo che questo acquisto di territorio distrugge l'indipendenza d'Italia, e togliere alla Francia la gloria di aver fatto la guerra per un'idea. In febbraio, l'affare di Savoia era ancora incerto; l'ora avvenuta incorporazione era più che problematica, nullameno la Presse fu annunziata in modo da far vedere che l'incorporazione di Savoia era la ferma, invariabile risoluzione della politica della Tuilerie. Quanto era significativa la prima, altrettanto lo è la seconda seguita seconda annunzio del foglio indipendente.

Discorrevasi molto, in questi ultimi tempi, a Parigi di coronare l'edificio imperiale con una conveniente misura di libertà, di una nuova legge sulla stampa, e simili. Questa opinione così naturale, generalmente diffusa, la quale deriva al semplice pensiero che l'impero, così liberale al di fuori, fosse per concedere finalmente anche ai Francesi ciò che, con tanta premura concede ai popoli stranieri, può ben essere stato il motivo, per cui la Presse, prendendo argomento da un articolo del *Constitutionnel*, che manifestava l'autocrazia, si fece a dimostrare come questa magnificenza si fondi sull'illusione di sé medesima; riconoscersi ora in Francia una sola capacità; la supremazia di questo accadere dagli avvisi, che riceveva d'ora in ora, comprese che non doveva spargere le sue forze, fece sparire a tempo Trapani, capoluogo della Provincia di tal nome, come pure tutti i siti intermedi, e si concentrò in Palermo, che occupa in questo momento.

Nel suo Numero posteriore (data del 19, e notizie del 18), la Patrie medesima soggiungeva:

Le notizie non sempre gravi, ma non sembra che i fatti abbiano molto variato dopo gli ultimi avvisi. In Sicilia, la Giunta insurrezionale di Marsala aveva preso immediatamente le sue disposizioni, per mettersi in relazione colle piazze importanti delle Provincie di Girgenti, di Siracusa, di Catania, di Caltanissetta, e per rigettare la difesa sull'estremità Nord e Nord-Est dell'isola.

Il corpo di spedizione, rigorosamente organizzato, è composto di volontari di Garibaldi, venuti dall'Italia centrale, e di volontari siciliani, che accorrono ad unirsi loro. Quel corpo si trovava, dieci, alle ultime date, fra Calatani e Alcamo, sulla via di Palermo, avendo lasciato alla sua sinistra la città di Trapani, e assicurata le sue comunicazioni con Marsala. Quest'ultima città è la base d'operazioni del corpo insurrezionale. S'innalzano, per proteggere, opere di fortificazione momentanee, che si terminano alacremente, e che basterebbero, al bisogno, a porla al sicuro da un colpo di mano, ch'ella non ha a temere presentemente.

Il generale Lanza, considerato come uno fra i migliori ufficiali generali dell'esercito napoletano, incaricato del comando superiore delle truppe reali in Sicilia, è stato giunto a Palermo. Il generale Lanza, Siciliano di nascita, è noto in Italia per la moderazione del suo carattere.

Fu annunziato che un corpo di volontari aveva traversato gli Stati romani per recarsi negli Abruzzi. Tal notizia è inesatta. Aggiungeremo che forze napoletane considerevoli sono concentrate negli Abruzzi, e che un corpo d'osservazione è squadronato presso la frontiera romana, rispetto a Terracina e Formello.

Il *Constitutionnel* (poiché vuol notare che i giornali ufficiali di Parigi hanno il privilegio di questi raggiunti sulle cose siciliane), il *Constitutionnel*, dice: «mentire egli pure la supplita notizia:

In mezzo all'incertezza (egli dice), che regna ancora sugli affari delle Due Sicilie, non è sorprendente che le voci più arrisicate trovino talvolta credenza. Così fu detto che un corpo di Garibaldi non aveva esitato a traversare gli Stati romani per penetrare nel territorio napoletano. Tal voce è falsa. Non è vero neppure che l'insurrezione sia penetrata per un altro punto nei possedimenti continentali del Re Francesco II.

Da un carteggio torinese della Lombardia le viene il seguente passo, che determina con esattezza il carattere e l'importanza dell'aiuto, dato da un lego inglese a Garibaldi, nel suo sbarco in Sicilia.

Credo che sia bene determinare esattamente che l'aiuto, dato dagli Inglesi a Garibaldi, non fu tale che egli non avesse potuto sbarcare senza di esso. Egli toccò Marsala una ora prima che lo raggiungesse una fregata da guerra napoletana; perciò egli e la sua gente avrebbero potuto prendere terra sicuramente, ma non avrebbero potuto salvare tutti gli oggetti, che portavano, a sbarcare i quali ci voleva più tempo.

Per questa seconda parte, fu utile la presenza di una nave inglese, che fece tardare le o-

rdionale, in *Press* del 18, colle notizie del 17 corrente, dava sulla spedizione di Garibaldi i seguenti raggiunti, i quali sono naturalmente anteriori a quelli che annunziarono il fatto di Calatani:

Allorché i volontari di Garibaldi ebbero sbarcato a Marsala, e s'occuparono ad organizzare i diversi servizi ed a collocare posti d'osservazione su tutti i punti elevati. Nella sera, una colonna, composta d'uomini scelti, fece una forte ricognizione nel verso di Trapani, e tornò al campo dopo avere riconfermata la direzione, in cui si trovavano le truppe reali.

Il punto di sbarco, stabilito da alcuni giorni, era stato tenuto segreto; ma esso era conosciuto da tutti i capi del movimento, che dimostrarono nell'isola, e durante la notte questi giunsero al campo per intendere il contegno da tenere. Il domani, le antiche truppe, che avevano preso parte all'ultima rivolta, si congiunsero al corpo di spedizione, e si risolvettero di porsi in movimento il 13, allo spuntare del giorno. L'ordine di marcia stabilito si eseguì con molto insieme, e da quel momento l'insurrezione andò aumentando.

Il comandante delle truppe regie, informato di quanto accadeva dagli avvisi, che riceveva d'ora in ora, comprese che non doveva spargere le sue forze, fece sparire a tempo Trapani, capoluogo della Provincia di tal nome, come pure tutti i siti intermedi, e si concentrò in Palermo, che occupa in questo momento.

Nel suo Numero posteriore (data del 19, e notizie del 18), la Patrie medesima soggiungeva:

Le notizie non sempre gravi, ma non sembra che i fatti abbiano molto variato dopo gli ultimi avvisi. In Sicilia, la Giunta insurrezionale di Marsala aveva preso immediatamente le sue disposizioni, per mettersi in relazione colle piazze importanti delle Provincie di Girgenti, di Siracusa, di Catania, di Caltanissetta, e per rigettare la difesa sull'estremità Nord e Nord-Est dell'isola.

Il corpo di spedizione, rigorosamente organizzato, è composto di volontari di Garibaldi, venuti dall'Italia centrale, e di volontari siciliani, che accorrono ad unirsi loro. Quel corpo si trovava, dieci, alle ultime date, fra Calatani e Alcamo, sulla via di Palermo, avendo lasciato alla sua sinistra la città di Trapani, e assicurata le sue comunicazioni con Marsala. Quest'ultima città è la base d'operazioni del corpo insurrezionale.

S'innalzano, per proteggere, opere di fortificazione momentanee, che si terminano alacremente, e che basterebbero, al bisogno, a porla al sicuro da un colpo di mano, ch'ella non ha a temere presentemente.

Il generale Lanza, considerato come uno fra i migliori ufficiali generali dell'esercito napoletano, incaricato del comando superiore delle truppe reali in Sicilia, è stato giunto a Palermo. Il generale Lanza, Siciliano di nascita, è noto in Italia per la moderazione del suo carattere.

Fu annunziato che un corpo di volontari aveva traversato gli Stati romani per recarsi negli Abruzzi. Tal notizia è inesatta. Aggiungeremo che forze napoletane considerevoli sono concentrate negli Abruzzi, e che un corpo d'osservazione è squadronato presso la frontiera romana, rispetto a Terracina e Formello.

Il *Constitutionnel* (poiché vuol notare che i giornali ufficiali di Parigi hanno il privilegio di questi raggiunti sulle cose siciliane), il *Constitutionnel*, dice: «mentire egli pure la supplita notizia:

In mezzo all'incertezza (egli dice), che regna ancora sugli affari delle Due Sicilie, non è sorprendente che le voci più arrisicate trovino talvolta credenza. Così fu detto che un corpo di Garibaldi non aveva esitato a traversare gli Stati romani per penetrare nel territorio napoletano. Tal voce è falsa. Non è vero neppure che l'insurrezione sia penetrata per un altro punto nei possedimenti continentali del Re Francesco II.

Da un carteggio torinese della Lombardia le viene il seguente passo, che determina con esattezza il carattere e l'importanza dell'aiuto, dato da un lego inglese a Garibaldi, nel suo sbarco in Sicilia.

Credo che sia bene determinare esattamente che l'aiuto, dato dagli Inglesi a Garibaldi, non fu tale che egli non avesse potuto sbarcare senza di esso. Egli toccò Marsala una ora prima che lo raggiungesse una fregata da guerra napoletana; perciò egli e la sua gente avrebbero potuto prendere terra sicuramente, ma non avrebbero potuto salvare tutti gli oggetti, che portavano, a sbarcare i quali ci voleva più tempo.

Per questa seconda parte, fu utile la presenza di una nave inglese, che fece tardare le o-

stilità della nave napoletana, sino a che fossero saliti a bordo alcuni ufficiali della marina britannica.

Il comandante del bastimento da guerra inglese, che interruppe, presso Marsala, il combattimento della marina napoletana con bastimenti di Garibaldi, sarebbe stato il capitano Painter, recentemente decorato dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

(G. Uff. di Vienna.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 maggio.

Il Duca di Nassau giunse qui ieri, e poco dopo il suo arrivo, ricevette una visita da S. M. l'Imperatore e dei signori Arciduchi.

Per l'altro vi fu gran pranzo di Corte a Schonbrunn, al quale pretero parte, insieme alle LL. MM., il Duca di Nassau, il Duca di Modena, il Conte di Chambord, il Principe Waa, ed i signori Arciduchi Francesco-Carlo, Lodovico-Vittorio, Alberto, Rainieri, Guglielmo, Leopoldo, e le signore Arciduchesse Sofia, Udegarda e Maria.

Il Re Luigi di Baviera è atteso qui oggi dopo pranzo.

Il Duca di Brunswick è giunto qui giovedì sera, col treno d'Iderberg, e la sera stessa ricevette la visita di S. M. l'Imperatore.

Il sig. Lungwoltze, Arciduca Carlo Ludovico, è giunto a Schonbrunn da Innsbruck.

Il sig. Arciduca Giuseppe, giunse qui ieri. Il generale di cavalleria, conte Schlick, tornerà qui domani da Praga.

Il signor governatore tenente maresciallo di Liechtenstein, è giunto ieri da Hermannstadt; il sig. tenente maresciallo principe Edoardo di Liechtenstein, da Pest; il maresciallo principe Windischgratz dalla Boemia, e giunsero pure, per l'inaugurazione del Monumento dell'Arciduca Carlo, il principe Rohan e il conte Karoly.

L'ambasciatore francese, m. archese di Montier, andrà in Francia nel mese di luglio, in un viaggio di permesso, e rimarrà nella sua possessione, presso Parigi, fino al settembre.

(F. P. di V. e O. T.)

Altra del 20 maggio.

Sua Maestà l'Imperatrice Carolina Augusta, in occasione della visita fatta al convento ed all'ospedale dell'Elisabetta di Praga, il giorno 12 corrente, si è degnata graziosamente di far pervenire al convento stesso il dono benefico di 150 fior.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Troviamo in una corrispondenza di Roma che la guardia palatina vuole offrire al Santo Padre una tiera del valore di 20,000 fr. Per un corpo, il quale non conta che 600 uomini, l'offerta è assai considerevole. Un ufficiale solo diede 1500 fr.

Scriviamo da Roma all'Armonia: «Il corrispondente del *Journal des Débats* è partito da Roma; e se il Governo lo ha espulso, non ha avuto ogni ragione. La sua impudenza giunse al punto da dire pubblicamente le cose più ultraggianti contro il Governo pontificio. Egli era straniero, e come tale doveva avere un po' di riguardo verso il paese, che gli dava ospitalità. Fu già segretario di Marrai, che ha avuto gran parte nella rivoluzione francese del 1848, e dopo la morte di questo repubblicano venne a Roma. Non so se a Firenze, a Torino, a Parigi siano liberali i torrieri, che sistematicamente combattono il Governo. Bisogna pur riflettere che certi corrispondenti scrivono la corrispondenza da pubblicarsi e la riservano: e tale era quello del *Journal des Débats*. Egli fu che somministrò il materiale per gli articoli violenti, che il *Journal des Débats* scrisse contro Roma per la questione del fanciullo Mortara, e che somministrò materiale al sig. About. Fino dal passato anno vane due volte ammonito dalla polizia a moderarsi, che altrimenti sarebbe stato espulso, egli ha disprezzato e avvertimento e minaccia, finché il Governo ha deciso di espellere.

Nell'ottobre del 1849 (dice il *Cattolico*), trattandosi all'Assemblea francese la questione romana, il conte di Montebello pronunciava queste parole:

«Permettetemi che vi domandi, credete forse che gli uomini, che ardirono portar la mano sulla Santa Sede e sugli stessi romani Pontefici, siano entrati con tale intendimento nella loro lotta colia Chiesa? Credete voi che essi abbiano avuto medesimo rivolto in mente: io farò cattivo il Papa e gli guiderò la mano con tutti i mezzi che mi può fornire la violenza o la forza? Oh!

Il Mayer per quel lavoro, fosse una delle più amare vicende della vita che compungiamo.

De ci sia lecito riportare qui che diciamo di una sola figura di quel quadro, in una Nota del nostro articolo sopracitato.

In tale entusiastica descrizione della figura della Religione, sfuggiva alla calda e bella mente del sig. Bernardi la maggiore e più caratteristica significazione di grandezza datale dal Demin con *passer tutto suo*. Da quel posto eminente su cui è collocata, essa domina e comanda all'intera azione raffigurata nel quadro, poiché ha cenno col autorevole mano al Diritto, di porgere a Ferdinando la longobarda Corona. Questo pensiero, rivelato colà raggi di evidenza e nobiltà di movimento, racchiude una storia intera, ed è insieme cagnone di grandi filosofie e considerazioni. Quel quadro per esso non più rappresenta solo un memoriale fatto, ma al più un grande, pio, e filosofico concetto (6).

Avviando l'orazione al suo fine, accenna il Zannini a quei grandi incoraggiamenti, de quali ha d'uopo la grandiosità della pittura a fresco, e che proceder non possono che da potenti ed alte ragioni. Era questo un avvertire, di cui forse la bell'anima del Demin erasi più volte speranzata. Ma osserva l'oratore che i vicoli della famiglia dichiararono del Demin l'avvertimento di questo avvertire (7).

Perché non troppo di lacunismo, se deliravamo volessimo coloro, cui non è dato di leggere costata erudita, filosofica, ed insieme robusta, caldissima ed ornata orazione, dell'ampore questa affettuosissima apostrofe:

«Sublime spirito, che tanto amasti e cercasti il bello fra noi, or che se giunto dimorasti al Fonte supremo d'ogni bellezza, godi nelle

no. Essi vi sono stati condotti dal dispetto, dall'impazienza, dalla musacca, gittata prima inconsideratamente, e che, riuscita a nulla, impenna l'uomo, per detestabile amor proprio, a mandar la ad effetto ad ogni costo. Ecco come si giunge a costringere, a violentare.

Napoleone medesimo, che fu prigioniero Pio VII, credete voi che, quando cominciò a rompere la col Papa, avesse presentato che sarebbe potuto a trascinare un Pontefice a Sarovon ed a Fontainebleau? Io sono intimamente convinto del contrario. So bene che la disfatta di Napoleone per mezzo di Pio VII è uno dei luoghi comuni della storia, ma tuttavia non è mai ricordato a sufficienza nei rilucitissimi ammaestramenti, che in sé racchiude. Infatti suoi darsi: noi, alla fin dei conti, lottiamo colla Santa Sede per un oggetto meramente temporale, né qui si tratta di verità spirituali. Sia pure; ma Napoleone la rompesse forse con Pio VII per un principio dogmatico e spirituale? Tutt'altro! era anzi per un oggetto temporale, per un ordinamento di polizia interno per una ragione di guerra, per una questione di porti, che Pio VII non voleva chiudere agli Inglesi, per una questione di guerra, cui egli non consentiva dichiarare all'Inghilterra. Proprio come Pio IX, che, per non aver consentito a rompere guerra all'Austria, fu da alcuni suoi sudditi apostrofato. E nondimeno il motivo temporale non ha impedito che l'Europa ed il mondo riconoscessero nel settimo Pio un martire dei diritti della Chiesa.

E quali furono le conseguenze di questa lotta tra Napoleone e Pio VII? Fu indebolito, ereditato il grande Imperatore, e per ultima conseguenza disfatto: guacché (e questa è la cosa più degna d'osservazione anche per gli animi più mal prevenuti, non è solo il discredito e l'averimento, che presto o tardi cadono su coloro, che lottano colla Santa Sede, ma è sopra tutto la disfatta. La disfatta è immancabile, notabile, immancabile. E donde vien mai codesta certezza di essere disfatti? Doh! imprimevelo bene in mente: nasce questo dalla immensa sproporzione di forze tra la S. Sede e chi osa investirla, tutta a danno di quest'ultimo. La Francia ha 500,000 uomini, flotte, artiglierie e tutt'una mezza, che la forza materiale può fornire; ed il Pontefice non ha nulla di questo: ma esso ha ciò che nessun altro possiede, una forza morale, un impero sul coscienze e sulle anime, al quale altri in nessuna guisa può aspirare, e questo impero è immortale.

Un altro fatto, che conviene osservare nella S. Sede, si è la sua materiale debolezza: è questa debolezza appunto che fa la sua forza, ed una forza insuperabile contro di chi l'assalta. Non vi ha nella storia spettacolo più meraviglioso e consolante, che il vedere l'impotenza della forza messa alle prese colla debolezza.

Permettetemi un paragone, forse troppo militare. Quando un uomo si lascia condurre a lottare con una donna, se questa non è la più abietta delle creature, può affrontarlo impunemente e gridargli: ferisci, ferisci se noi, ma tu ti dimori e non mi vinci. Ebbene! la Chiesa non è donna; ma più che donna, è madre! Si esca a madre! E madre dell'Europa, è madre della civiltà moderna, è madre della moderna umanità! Possiamo ben essere figli sconosciuti, ribelli e scontenti, ma siamo pur sempre figli, e quell'istante pur giunge, in cui questa lotta patetica contro la Chiesa riesce insopportabile all'umanità, e chi l'ha suscitata cede, sconfitto, annientato, sua della disfatta, sia dall'unanime riprovazione del genere umano.

Vi ha, o signori, una vecchia proba. Non passiamo, scritta in un vecchio libro, due mila gli *Atti degli Apostoli*, inventata da un vecchio Papa chiamato San Pietro; e con questa parola, io ve lo giuro, la Chiesa conquisterà qualunque assaltatore fino alla fine dei secoli senza cedere d'un solo punto.

Ferrara 17 maggio.

Leggendo nel *Diritto* del 20 maggio: «Da una lettera di Ferrara, del 17 sera, sappiamo che la brigata Ferrara, di guarnigione in quella città avvennero, lunedì e martedì, numerose diserzioni; che mercoledì sera gravi atti d'indisciplina furono commessi contro gli ufficiali superiori che, per ultimo, avendosi ragione di credere che questi scandali dovevano al denaro, spero tra le file dei soldati da agenti provocatori, i quali invitavano i soldati alla diserzione, loro promettevano di condurli in Sicilia, al campo di Garibaldi. L'Autorità fece procedere all'arresto d'alcuni membri d'ordine religioso di quella città, come gravemente sospetti di provocazione alla diserzione, od almeno di complicità. Notizie posteriori farebbero credere che molti dei disertori sono stati arrestati.

Leggendo nel *Corriere dell'Emilia*, sotto la data di Bologna 18: «Stanotte partiva per Ferrara

«dolcezza ineffabile della sua contemplazione, guardando, non con occhi nella tua terra!... se alcun pensiero lassù tocca di questa i celesti godi ancora scorrendo, che dello splendore del tuo glorioso passaggio rimase qui una luce che non sarà senza frutto... L'oratore proseguiva dicendo come l'Italia nostra seguita a dare robusta intelligenza e grandiose fantasie, che le assenti erano un posto cospicuo fra le più nobili nazioni; e come nell'apparizione meravigliosa e non infrequente di tali fantasie sovrane, veneriamo un raggio mandoci da Dio per consolarci, e dire che siamo ancora grandi... Continua esortando a seguire l'esempio degli antichi, rendendo i nostri nomi al martirato onore, di curare di tutti i monumenti. — Alle speranze tendendo (basta ragione) che alla gloriosa memoria di Giovanni Demin non sarà per mancare durevole monumento.

Tramando ora dal Prospetto, posto in fine all'estrattata orazione, dalle scritture nostre e del Beltrame, nonché da altre fonti, noteremo, in fine: che il Demin operò ben più che 200 quadri, fra quali non pochi di vasta composizione e con figure grandi al naturale; che nel solo periodo d'anni 16 (1826 a 52) ne contavano 40 di grandi, compresi la Vittoria di Cesare, di predi quadrati veneti 1800, ed il Giudizio universale, di Milano, di 2100, e 28 di minori, e che da quell'epoca sino alla morte, ne compiva altri ancora 40 di dimensioni d'infinito.

Oh! voi dunque, detrattori per vezzo e per ammazza, ignari o dimentichi come azzardo della difficoltà dell'arte e della varia sorte degli artisti; cessate, per Dio, dal gridare a piena gola di ozio e di quadri non finiti, per qualche breve leon e per qualche lavoro incompiuto, senza così accanire o voler ricordarne le palei o le ricondite ragioni. Camate, veni prego, per l'onore delle arti belle, per l'amore d'Italia nostra, e per la carità della derelitta ed ocoata famiglia: pensando invece a quella potente e meravigliosa aura di vita, che per lui spirano tante più mole partiti; le quali testimonieranno per secoli le glorie delle arti nostre e dei nostri ingegni.

Fortunato Scrinari

Scrittore di Corrispondenza e Si è nell'esterno

GAZZETTI

Venezia 13

Non fu il Demin né convenzionale, né troppo

(1) *Altra su lettere di Antonio Canova, ecc. - Venezia, tip. di Alvisopoli, 1822.*

Sotto il titolo *Notizie dell'Italia uni-*

po ligio naturalista, «ma stette nel mezzo

«dove sta sempre il vero, il buono, il bello. La intenzione, la composizione, la espressione sono sempre mirabili nel suo grande spirito: o cel dimostrano i disegni, i cartoni. Quanto il momento della esecuzione, questa talvolta gli venne meno, non per difetto di volontà, che mai gli mancò, ma per quello della fantasia, troppo e troppo spesso impressionata dagli accidenti sinistri della fortuna; ond'è che i suoi più distinti capolavori segnano i momenti migliori della sua vita (2).» Perciò lodavissimamente le opere di chiaro acuto, e perché queste in effetto sono poco più che un primo disegno.

Fu coloritore buono nelle carni, e talvolta da parere il fresco un'opera fatta ad olio.

Nelle vesti, fu colorista qualche volta strano, specialmente per l'uso soverchio dell'azzurro. Forte nella prospettiva lineare, fu nell'aerea talvolta debole, quasi mirabilmente... Panneggiò con grandezza, senza trascorrere al gonfio. Evitò pure il secco, perchè usava rado del manichino. Difetto qualche volta ne tipi e qualche altra ricoperto se stesso, perchè non curava di ritrarre in un'album da acciucchi quella bellissimi che potean farsegli innanzi, e ne andava stranamente in cerca al bisogno. Leggera e studiava le storie, onde conoscere così i tipi dei vari popoli, come il costume delle varie età, e per afferrare i caratteri delle epoche diverse (3). «Stato molto nel disegno, ed anzi aveva istituito in Padova una Scuola del nudo. E si fece tanto in questa parte potente, che coll'arditezza di Michelangelo e di Tintoretto, cercò gli scorti e i gruppi con quella cura, che i suoi contemporanei ponevano nell'erilarsi. Costoro poi lo mettevano in croce, se in alcuno di questi argomenti il Demin non era sempre perfetto: egli non che non avrebbero osato nemmeno tentarli! Le sue prime opere però, anche nel rispetto del disegno, furono senza macchia o con lievi. Tali pure apparirono quelle dell'età media, che pote

(2) Ricorda inoltre questo egli stesso ci ha detto a giustificazione del malcontento proprio della propria opera.

(3) L'ingr. di S. Saba in *Confronti* sopra un anno di viaggio e di studi prelatari. Si sappiano quali che tutt'or lo predichino qui, pe' dispetto.

(4) Quando di sommarie proporzioni, di proprietà del sig. Bern. come forse, che non potesse un'immagine a con-

Trovare nel già di lui piazza presso alla Mira

(5) Nella sala stessa si pone dal Dion il Vecchio di Canova Remonta, che rivela il germe di un'idea per una scultura, da autore della Repubblica di Venezia. Brulino in quello quadro la testa più spaziosa e caratterizzata, oltre alla bellezza dell'architettura, ed al splendore del colore, e ad un pittore poco da curarsi l'insieme, spreca con artefice mirabile.

(6) Da ragguagliati recati dal Demin nel concetto dell'Alba, dice il ch. sig. Bernardi nell'opuscolo *La civiltà sulla civiltà*, con i suoi di più e memorie storiche e la serie illustrata da Vincenzo Giordani, Cegnan, 1845. Nel testo si può apprezzare la via riportata, che una riforma nella parte della direzione di questo di pinto, ivi fatto dal Bernardi.

(7) Fu richiesto per dipingere a Roma, ma non si poté dare i mezzi richiesti per il viaggio. — Più tardi vi fu chi pregava, di ricordarsi il suo compianto Demin a Gregorio XVI: ma il Pontefice, a cui quegli si dirigeva, non diede risposta.













**ASSOCIAZIONE** Per Venezia: valuta ann. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia Austriaca: valuta ann. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia Austriaca: valuta ann. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia Austriaca: valuta ann. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.

**VENETI** Nella Gazzetta: soldi 10 1/2 alla linea. Per gli annunci: soldi 10 1/2 alla linea. Per gli annunci: soldi 10 1/2 alla linea. Per gli annunci: soldi 10 1/2 alla linea.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio s. c., si è graziosamente degnata di conferire al maggiore Stefano Jovanovich, del corpo degli aiutanti, la riconoscenza dei motivi assai buoni servigi da lui prestati, la decorazione di guerra dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio s. c., si è graziosamente degnata di permettere che i sotto-nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenente colonnello Francesco di Politi di Crenoville, il generale dell'Ordine belgio di Leopoldo, il generale maggiore Tassilo conte Festetics di Tolna, la croce di grand'ufficiale, ed il primo tenente del corpo degli aiutanti, Luigi conte di Rothenberg-Rothemann, la croce di ufficiale dell'Ordine austriaco.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio s. c., si è graziosamente degnata di permettere che i sotto-nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenente colonnello Francesco di Politi di Crenoville, il generale dell'Ordine belgio di Leopoldo, il generale maggiore Tassilo conte Festetics di Tolna, la croce di grand'ufficiale, ed il primo tenente del corpo degli aiutanti, Luigi conte di Rothenberg-Rothemann, la croce di ufficiale dell'Ordine austriaco.**

**S. E. il Ministro della giustizia, con suo Discreto 9 corrente N. 6061, ha trovato di dovere che gli avvocati della causa Pretura di Teolo, Paolo Pietropolli e Vincenzo Guazzo al foro di Padova.**

Nella 314.ª estrazione a sorte, eseguita in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, del vecchio debito dello Stato si sortiva la Serie N. 369.

Questa Serie comprende l'obbligazione erariale degli Stati della Moravia della sessione 6 dicembre 1790 al 4 per 100, e precisamente:

N. 26706, cui metà della somma del capitale; i Numeri 26935, fino al 28134, con gli interi loro importi del capitale e N. 28125, con un decimo della somma del capitale, nell'importo del capitale di flor. 1.238.634, centesimi 16 1/2, e nell'importo degli interessi, secondo la ridotta misura, di flor. 24.773, centesimi 3.

Queste obbligazioni vengono, a tenore di quanto prescrive la Sovrana Patente del 21 marzo 1818, portate all'originaria misura d'interessi, e dietro ricerca dei creditori, vengono, secondo le norme pubblicate colla Notificazione del Ministero delle Finanze del 26 ottobre 1859, N. 5296, Bollettino della legge dell'Impero N. 190, cambiate con obbligazioni al 5 per 100 in valuta austriaca.

Il 15 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'Imperial Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 118, la Dichiarazione reciproca fra l'Austria e la Russia, del 14 aprile 1860, concernente la limitazione dei dispendi telegrafici che vengono scambiati fra le Stazioni di confine;  
Sotto il N. 119, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze, di data 6 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente l'introduzione degli assegni postali nel commercio interno;

Sotto il N. 120, l'Ordinanza del Ministero della Giustizia, di data 7 maggio 1860, valevole per tutti i domini della Corona, nel quale si è in vigore il regolamento per l'impiego del 21 maggio 1855 (N. 94 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), concernente l'impiego dei notai come commissari giudiziali, ed il numero dei notai;

Sotto il N. 121, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze, di data 8 maggio 1860, concernente la soppressione degli Uffici di controllo e di dato contabile di S. Giovanni e di Neumarkt, nel Ducato di Salisburgo;

Sotto il N. 122, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze, di data 9 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente una dichiarazione dell'Ordinanza di data 25 marzo 1860, intorno alla cancellatura delle marche da bollo;

Sotto il N. 123, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno, della giustizia e delle finanze, di data 13 maggio 1860, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Contado militare, concernente l'istituzione delle ditte, i libri commerciali ed i tribunali, la procura e la competenza dei Tribunali mercantili;

Il 19 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'Imperial Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 124, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno, della giustizia e delle finanze, di data 2 aprile 1860, concernente la riunione dei Distretti di Cravanz e di Garmak, in un solo Distretto, nonché la separazione del Comune di Debon dal riunito territorio distrettuale, e l'aggregazione della medesima al Distretto di Krasno in Galizia;

Sotto il N. 125, l'Ordinanza del Ministero e degli Affari Esteri, del 9 maggio 1860, con cui viene approvata la procedura, che dee aver luogo nel caso d'un atto di invaso ed esecutivo, contro un credito spettante a qualcuno verso l'Impero, od un fondo di proprietà della pubblica Amministrazione;

Sotto il N. 126, l'Ordinanza del Ministero della Giustizia e delle finanze, di data 12 maggio 1860, valevole per tutti i domini della Corona, tranne il Contado militare, con cui viene mutato il modo di pagare le comode esterne per l'assunzione dei protesti commerciali da parte degli impiegati giudiziari;

Sotto il N. 127, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze, di data 13 maggio 1860, valevole per tutti i domini della Corona, con cui l'autorizzazione, concernente gli Uffici doganali di prima classe, lungo il confine verso la Siberia prussiana, e la Contea di Walla, per l'applicazione del dazio di favore sul ferro eretto, mutato di certificato d'origine, viene estesa fino a tutto il mese di giugno 1861.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 maggio.

**Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.**

A mezzo delle rev. Carte di Padova:

Dalla Parrocchia di Cittadella, Diocesi di Padova, due doppie di genova 2 mezze genove, una suvrana, 4 pezzi da 30 franchi, un quarto di genova, 4 pezzi da 10 fr., 2 da 5 franchi, una bavara, un pezzo da 5 franchi d'argento, un fiorino nuovo, 5 lire austriache di v. c., austr. lire 8 di v. c., 7 mezze austriache di v. c.

Dalla Parrocchia di Canale, Diocesi di Padova, 8 quarti di fiorino v.

Dalla Parrocchia di Perarolo, Novento, Ponte di Brenta, S. Vito, Parago, S. Lazzaro, Vigonza, e Pionca, 3 pezzi da 10 fr., un tallero e mezzo, due fiorini e mezzo nuovi, austr. l. 9 di v. c., e soldi 5.

Dalla Parrocchia di Villatoro, Diocesi di Padova, A. L. 4 di v. c., e soldi 36.

Dalla Parrocchia di Campagnola, Diocesi di Padova, A. L. 3.

Dalla sig. Elisabetta Piacentini, un onagro; da Antonio Bease, capit. 86; da tre domestici, una lira austr. e cent. 30; da Antonio Visentini, una austr., della Parrocchia di Selvazzano, Diocesi di Padova.

Dalla Parrocchia di Tramonte, Diocesi di Padova, A. L. 11 di v. c.

Dalla Parrocchia di Roncaja, Diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr., uno da 10 fr., un quarto di fiorino nuovo, mezza lira austr., e soldi 22 e mezzo.

Dalla Parrocchia di Sammarzaro, Campolongo, Ollero e Pove, della Diocesi di Padova, una genova, mezza lira austr., e soldi 15.

Dalla Parrocchia di Piossogrosso, Diocesi di Padova, 2 pezzi da 5 fr.

Da un misero negoziante di Padova, uno scudo romano.

Da un sacerdote di Padova, un tallero.

Da F. F. A. - F. M. C. S., di Padova, un pezzo da 10 fr.

Da un sacerdote di Padova, una fiorina.

Da un sacerdote della Parrocchia di S. Giustina di Padova, una fiorina.

Dalla sig. Angela Gazzato-Conti, della stessa Parrocchia, tre pezzi da 20 fr.: terza offerta della stessa.

Da alcune pie persone della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr., ed uno da 10.

Da una povera serva della stessa Parrocchia, una lira austriaca di v. c.

Da due persone della stessa Parrocchia, un pezzo da 5 fr.

Da N. N., della Parrocchia di S. Francesco di Padova, una sovrana.

Dalla nob. sig. N. N. della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, una sovrana.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Dalla sig. N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da N. N., della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

corrispondenze, indirizzate al Globe ed al Times. Quella del *Globe*, scritta da Marsala, dice positivamente che, se lo sbarco della spedizione fu operato senza difficoltà, fu perché il comandante napoletano esitò ad attaccare, mentre Garibaldi non esitò ad operare sotto il fuoco dei pirucchi, inviati ad impedirgli di approdare.

Dalla narrazione del *Globe*, sembra risultare che Garibaldi si trovi a Marsala, tuttavia, è possibile che su questo punto si pigli abbaglio. A Parigi, continua ad essere accreditatissima la voce che il celebre capo di partigiani non si trovi personalmente in Sicilia. Ma, presente o no, il suo spirito ispira i suoi soldati, e i suoi lungimiranti consigli sono sempre giusti.

« Siamo senza notizie della Calabria; l'insurrezione degli Abruzzi è smantata da parecchie parti. Forse militari guardano le principali situazioni di quel paese, e i distaccamenti sbarcati in Toscana da Garibaldi, non missone di sollevare gli Abruzzi, furono impediti dal Governo sardo d'adempiere alla loro missione. Arrestati poco dopo essere stati scesi a terra, furono rinviiati a Palermo. »

A Napoli, sembra che v'abbiano grandi timori per il contagio del lazzerista, qualora la Corte abbandonasse la capitale per recarsi nella fortezza di Gaeta.

La partenza di quattro bastimenti della marina francese per le coste del Regno delle Due Sicilie oggi è pienamente confermata. A queste forze di osservazione comanda il generale Joubert.

Il Governo di Torino continua a far partire truppe da Genova verso Livorno, o per rinforzare la situazione del generale Cialdini a Bologna, in previsione d'un'aggressione da parte delle truppe pontificie, o per tener d'occhio gli avvenimenti, di cui gli Stati pontifici possono divenire il teatro. Un piroscafo della marina sarda, il Tanaro, fu inviato a questo fine in crociera dinanzi Orbetello, sull'estrema frontiera meridionale della Toscana.

L'imperatore Napoleone è partito l'ermatista per la strada ferrata d'Orléans, pigliando per compagno il conte di Montebello, ministro della Marina. Altri 3 immaginazioni, alquanto servide, credettero di scorgere nella direzione pagliata da S. M. l'intenzione di recarsi a Tolone, per ispezionare egli medesimo lo stato della flotta, e dare personalmente, ed a voce, alcune istruzioni all'ammiraglio Le Barbier di Tinan.

Per ora, la dimostrazione della Russia, in riguardo agli affari d'Oriente, sembra pigliare un carattere pacifico ed europeo. Un dispaccio di Pietroburgo afferma che il sig. Brunnow, ambasciatore di Russia a Londra può trasmettere al suo Governo la notizia che il Gabinetto inglese non farebbe probabilmente veruna opposizione ad un inchiesta sulla situazione dei ministri in Oriente. Ma converrà vedere quali saranno le conseguenze di codesta dimostrazione, e le complicazioni, che essa potrà cagionare.

Se dovessimo credere ad un dispaccio di Vienna, il Governo inglese avrebbe comunicato a quello d'Austria una proposta, intesa a regolare la controversia franco-svizzera, concernente la Savoia, mediante cessione alla Confederazione elvetica di tutto il litorale del lago di Ginevra. Il sig. di Rechberg avrebbe rifiutato di appoggiare codesto progetto, perché lo considera come non conseguibile dinanzi la certa resistenza della Francia, e le disposizioni poco favorevoli, che troverebbe a Pietroburgo.

Leggiamo quanto appreso nella rivista del *Journal des Débats*, giunto ieri, e che ha la data del 21, colle notizie del 20 maggio:

Il Re di Napoli e Vittorio Emanuele sono l'uso verso l'altro in termini di pace. La diplomazia ha di queste finzioni rispettabili, delle quali convien guardarsi di sorridere. Dissimulando ostilità reali sotto un'apparenza d'unione ufficiale, ella previene le guerre troppo pronte. Ma questa ultima apparenza, che oserebbe rispondere che ella sia per sussistere ancora domani? Il telegramma ci trasmette l'analisi succinta d'una Nota, indirizzata dal commendatore Carale, ministro degli affari esteri a Napoli, al signor di Villamarina, che rappresenta appresso Francesco II il Re di Sardegna. (V. la *Recentissima* d'ieri).

Il *Courier* da Dimanche, percorrendo il telegrafo, ci dava, fin da questa mattina, su quella Nota ragguagli più espliciti, ed attinti a fonte autentica. Il sig. Carale vi accusa apertamente la supposta connivenza del Ministero sardo con Garibaldi. Il sig. di Villamarina, diplomatico esperto, seppur verbera rimproverò al sig. Carale un contegno fermo ed accorto. Tuttavia, i termini calanti, da cui si serve il sig. Carale, la precauzione, che egli ebbe, d'inviare la sua Nota a tutti i ministri del Re di Napoli appresso le Corti esterne, non permettono più, neppure alla diplomazia, di dissimularsi la situazione vera, in cui si trovano posti l'uno in riguardo all'altro i Gabinetti di Napoli e di Torino.

Il *Courier* da Dimanche ci ragguaglia altresì sulla conferenza, adunata a Pietroburgo dal principe Gortschakoff il 4 maggio scorso. Contro all'asserzione della *Patrie*, il ministro russo non v'intervenne. Il principe Gortschakoff, dopo aver dipinto il misero stato de' Cristiani d'Oriente, propose di metter la Porta in mora d'acquistare l'*atti-humayun*, o col l'invio al Sultano d'una Nota collettiva, o con rimostranze fattegli separatamente, ma in termini identici, dalle diverse Potenze, sottoscritte dal trattato di Parigi. Non sappiamo se sir J. Crampston, ambasciatore di Londra a Pietroburgo, ripetendo la comunicazione del ministro russo, abbia creduto dover fare riserva. Tal notizia sembra ancora oggi dubbiosa, poiché si annunzia, da una parte che lord John Russell non ha manifestato dinanzi il sig. di Brunnow nessuna intenzione d'opporvi ad una servita inchiesta sulla situazione de' Cristiani in Oriente

e dell'altra che le voci, corse ieri, circa una tripla alleanza eventuale fra l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, non hanno alcun fondamento.

Gli avvenimenti precipitano con tale rapidità, che si ardirebbe appena chiedere al pubblico un po' d'attenzione per ciò, che l'occupava ieri più vivamente. I giornali inglesi recano un dispaccio di Vienna, relativo all'affare dello Sciabale e del Faucigny, il quale non è senza interesse, benché tal interesse possa ormai sembrar vieto. Pare che il Gabinetto inglese, per conciliare le pretese della Svizzera coi diritti della Francia, abbia veramente formato il disegno di far cedere alla Svizzera la porzione de' due territori neutralizzati, necessario ad assicurarle il possedimento esclusivo del lago di Ginevra. A una data, che il dispaccio non indica, l'Inghilterra comunicò confidenzialmente quest'idea alle tre Corti del Nord. L'Austria rifiutò schiettamente d'associarvisi, dopo essersi assicurata che la Francia vi era sfavorevole. (V. sopra).

La *Gazzetta* di Colonia crede che il Granduca di Toscana prepari qualche cosa. Il Granduca prese testé a pigione una palazzina sul lago di Costanza, dov'egli è atteso alla fine del mese.

Nella *Patrie*, ricevuta ieri, troviamo i due seguenti paragrafi:

I. « Il ritorno del corpo francese di Lombardia continua alacramente. Un gran numero di legni da guerra francesi sono ancorati nel porto di Genova, a fin di cooperare allo sgombero. Il 13, la profregata il *Drearte* ed il trasporto misto il *Finistère* partirono per Tolone, con a bordo truppe e corredo. »

II. « Nella maggior parte de' giornali inglesi, la Sicilia e Garibaldi cedettero il luogo alla questione d'Oriente. Abbiamo già fatto conoscere l'articolo del *Times* su quest'argomento. Oggi, il *Morning Herald*, il *Morning Advertiser*, lo *Standard* ed il *Morning Chronicle* si dedicano quasi esclusivamente alla medesima discussione. »

Il *Morning Herald* è assai imbarazzato: si vuol prendere le parti de' Cristiani dell'impero turco, ma lascia supporre che si esagerino i loro mali, e quindi accusa la Russia, che li difende, ed avvolge la Turchia, che gli opprime. »

Il *Morning Advertiser* denuncia all'Inghilterra ed al mondo i disegni ambiziosi della Francia e della Russia. Naturalmente, ei non fa questa intemperata, senza scagliare molte ingiurie, le più sordide delle quali sono per la Francia e per l'imperatore: *Telum imbellis*. Ei termina con quest'ultimo tratto, indirizzato al Gabinetto Palmerston-Russell: « I nostri uomini di Stato chiusi volentieri gli occhi, per non vedere il pericolo, che ci minaccia; e la nazione non conoscerà tal pericolo, se non quando sarà troppo tardi per sfuggirgli. »

Lo *Standard* mostra la stessa avversione per la politica della Russia, ma è più giusto verso la politica francese. Egli acconsente ad aver fiducia nel Governo imperiale: egli è un buon segno, di cui gli sappiamo grado dice la *Patrie*. Quanto al *Morning Chronicle*, dopo alcune riflessioni, che non mancano di saggezza, ei torna al suo tema prediletto: la necessità d'un Congresso. Il *Chronicle* ci permette di dirgli che il momento del Congresso è passato, e non è tornato; è troppo tardi, o troppo presto. »

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* ci trasmette un dispaccio così concepito:

I. L'Inghilterra non ha altrimenti domandato spiegazioni alla Francia intorno alla presunta occupazione d'un punto sulla costa meridionale del mar Rosso. »

Circa alle cose della Sicilia, leggiamo nella *Patrie* quanto appreso:

Le notizie, che riceviamo oggi dall'Italia meridionale, giungono fino al 15.

In Sicilia, l'insurrezione, che la presenza dei volontari di Garibaldi ha fatto svolgere maggiormente, sembra avere grandi mezzi a propria disposizione. La paga d'ogni uomo è esattamente corrisposta, e le ragioni vengono regolarmente somministrata. Si cominciava a credere che Garibaldi non fosse ancora sbarcato, e si diceva che egli dovesse giungere tra breve con rinforzi il certo è che a Marsala, dove ci sono molti inglesi e negozianti esteri, nessuno lo vide; parecchi capi di truppe, che domandarono di abboccarci con lui per intendersi personalmente, non riuscirono nel loro intento; e tutti gli ordini sono dati dal suo capo di stato maggiore, il quale fa precedere la sua sottoscrizione dalle parole: *Per generale e per delegazione*. Comunque ciò sia, i disegni di Garibaldi sono eseguiti.

Le notizie degli Stati di terraferma non hanno ancora carattere assai tipico. Innanzi ai progetti ormai noti di Garibaldi, avvi inquietudine negli Abruzzi e per le Calabrie; ma nessun movimento non sarebbe ancora scoppiato in quelle Provincie. Tutta la frontiera napoletana è guarnita di truppe, da Fondi a Tagliacozzo, ed un corpo d'esercito, col quartiere generale in Aquila, è concentrato nel cuore degli Abruzzi. La costa, dal golfo di Terracina fino a Napoli, è rigorosamente sorvegliata. Alcuni volontari, cui era riuscito di sbarcare, furono arrestati vicino ad Itri, e condotti a Gaeta.

Le Calabrie sono, come gli Abruzzi, fortemente presidiate. Da alcuni giorni, la vigilanza è raddoppiata, perché furono sequestrate al Pizzo, piccolo porto della Calabria Ulteriore, armi e corrispondenze, le quali farebbero credere che Garibaldi voglia indurizzare verso codesta importante Provincia il suo attacco principale ed i suoi più energici sforzi. La caduta di codesta parte del Regno delle Due Sicilie avrebbe conseguenze in-

calcolabili. Il Governo napoletano provvede alla difesa con tutti i mezzi, che stanno in suo potere. Le sue coste sono attentamente vigilate, e recentemente furono colà inviati due corpi d'esercito. Uno ha il quartiere generale a Catanzaro, e l'altro a Reggio, piazza marittima, situata sullo Stretto di Messina.

In somma, si vede che, se l'insurrezione mostra opposita ed ardore poco comuni, la difesa non trascura per combatterla. L'esercito napoletano, posto in assetto di guerra, offre presentemente un effettivo d'oltre a 150,000 uomini; esso possiede una buona artiglieria, e i suoi vari servizi sono bene assicurati.

Alle ultime notizie, la città di Napoli godeva la più completa tranquillità.

La stessa *Patrie* ha inoltre il seguente paragrafo:

« Si assicura che risulterebbe dalla dichiarazione de' prigionieri, fatti in conseguenza dei vantaggi riportati dalle truppe napoletane, che Garibaldi non è in Sicilia. Il generale Lanza, giunto a Palermo, è latore d'un decreto d'amnistia generale e della promessa dell'invio d'un Principe della famiglia reale, come Viceré della Sicilia. Diceasi che il direttore della polizia di Palermo sia stato cambiato. »

Nel porto di Napoli mercoledì (16) entrava rimorchiato il *Pirmona*. (G. di Parma)

Venezia 24 maggio.

Ieri mattina giunse fra noi, nel più stretto incognito, proveniente da Venezia, S. A. R. il Duca di Brabante, e ne partì la sera di ritorno per quella capitale. (G. di Ver.)

La *Gazzetta* di Verona, sotto la rubrica *Carteggio della Provincia*, ha quanto segue:

« Molti reduci, venuti in questi ultimi giorni, alle loro famiglie assicurano che molti dei profughi veneti amerebbero far ritorno, ma ne sono trattenuti da false voci, da suggestioni, per cui temono d'esser qui assoggettati a qualche trattamento di rigore, affatto opposto alla Sovrana amnistia. »

« Tele telegrafiche sono destinate a ogni fondamento, come ne possono far fede tutti quelli, che leggono la *Patrie*. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 maggio.

Per l'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, fu pubblicato il seguente annunzio di Corte:

« Martedì 22 maggio 1860, alle ore 11 antiche, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, di gloriosa memoria. Gli RR. consiglieri intimi, ciambellani, e scudieri si raduneranno immediatamente nella tribuna destinata per l'Imperial Corte sulla Piazza della Burg. L'ingresso per la carrozza sarà aperto alle 9 antiche, e chiuso alle 10 e 1/2 in punto. Esse verranno soltanto per la Piazza S. Michele, e la Piazza interna della Burg, uscendo per la porta di mezzo. Il ritorno comincerà soltanto dopo che saranno sfilate le truppe. Maggiori particolari in proposito contenga l'ordine per la carrozza. La comparsa dell'esercito in piena gala, quindi il corteo sopra l'altare. »

Quei signori pensionati e appartenenti all'armata, che fecero le campagne sotto l'Arciduca Carlo, avranno posti d'onore, nell'occasione della solenne inaugurazione del monumento, sulla tribuna per cui destinata, insieme ai veterani civili della stessa categoria. Le deputazioni dei due reggimenti fanti Duca di Nassau e Arciduca Carlo, e quella degli uolani Arciduca Carlo, giungeranno qui per tale solennità. Gli



legio, della Prelatura, e degli altri soliti personaggi, cantati, nelle ore pomeridiane del trascorso mercoledì, nella cappella Sistina al Vaticano.

Ieri mattina poi, verso le ore 10, Sua Santità col nobile treno si portò, giusta l'usanza, alla patristica basilica lateranense, ed in Trono assistette alla solenne messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Anton Maria Cagiano di Azevedo, Vescovo di Frascati. Dopo il Vangelo, fu recitato un discorso latino, analogo alla festività ricorrenza, dal Rev. D. Sigismundo Graziosi, Romano, alunno dell'alto Collegio capranicense.

All'augusta cerimonia intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti al Soglio, l'ecce. senatore e Magistrato romano, i Collegi dei preti, e gli altri distinti personaggi, che hanno l'onore di esservi ammessi.

Dopo la messa, Sua Beatitudine, preceduta dal sacro Collegio e dalla Prelatura, passò a venerare le sacre teste dei Principi dei SS. Apostoli, Pietro e Paolo, e quindi, con lo stesso accompagnamento, si condusse in sede gestatoria alla grande loggia, che sorregge il portico Clementino della basilica, e comparì l'apostolica benedizione all'immensissimo popolo, accorso per lucrare la plenaria indulgenza.

Il Santo Padre, lasciata la basilica, con lo stesso nobile treno passò al pontificio Palazzo del Quirinale, ove dimorò il resto della giornata, ed ebbe la degnazione di invitare alla sua mensa molti cospicui personaggi. Sul declinare del giorno, si restituì alla residenza al Vaticano, salutato sempre nel suo passaggio dalle vive e riverenti acclamazioni del popolo.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, gli em. e rev. signori Cardinali tornarono alla medesima basilica lateranense, ed assistettero ai secondi vespri della solennità, che furono cantati da due cori di solenne musica. (G. di M.)

(Nostro carteggio privato.)  
Roma 18 maggio.

La Sicilia fece dimenticare Roma, e tutti gli sguardi sono rivolti colà. Io non so se l'impresa di Garibaldi riuscirà, ma se riesce, non sarà certo a profitto né d'Italia, né di Vittorio Emanuele. Chi diede i danari e proteste lo sbarco, è l'Inghilterra, né l'Inghilterra vuol lavorare gratis. Già il Times del 13 corrente ha un gruzzolissimo articolo, in cui parla della felicità goduta dai Siciliani sotto Nelson, e del quanto sarebbero contenti di annettersi a Gran Bretagna; su di che vedi qualche variante in Colletta, Storia del Regno di Napoli. Quanto allo sbarco, pare che una fregata inglese mettesse il di prima in terra due ufficiali inglesi presso Marsala, i quali volevano un poco veder la Sicilia. La mattina capitò l'armatella piemontese; la fregata inglese si mette a traverso, parlamenta, e domanda due ore per ripigliare gli ufficiali, le quali due ore profittarono ultimamente ai novelli argonauti. Circa 1.300 toccarono terra; altri, a bordo d'un legno, pare che prendessero il largo. Un legno vuoto fu calato a fondo dai napoletani, l'altro preso. Passando per Orbetello Garibaldi aveva sbarcato e preso cannoni, e v'è chi dice, che non si rimbarcarono tutti, onde allarme e rumori d'invasione nel nostro povero Stato, tanto più che sulla frontiera corse una perigliosa vedetta assai passeggera: soldati piemontesi, che talora innocenzialmente si venivano. Onde lunedì accorsero di qua dei battaglioni pontifici ad impedire qualche nuova annessione. Da quanto si può capire, il progetto sarebbe questo: far guerra a Napoli, chiudendo il passaggio al Papa, che naturalmente non negherà; negare l'ingressa, e da non calcolarsi, onde avanti, verso Perugia, e per Foligno a Rieti, e negli Abruzzi, senza toccare Roma per la riserva delle Somme Chiavi. Nei paesi attraversati lasciar guarnigioni, e quindi più tardi votazione: annessione. In seguito, andando le cose bene, Roma verrebbe anch'essa, essendo già destinata a formare la capitale del nuovo Regno. Al Papa, anche fosse buono, si lascerebbero le sue stanze nel Vaticano. Questo è il modello disegno, il quale, se non riesce, non sarà difetto di buona volontà. Tutto al più il difetto di volontà potrebbe trovarsi in alcuni dei generosi amici e protettori d'Italia, che volesse un po' dividere, ed anche in seguito appropriarsi tutta la preda. Del resto, quanto a mezzi, il diritto delle genti e la morale, pare che non formino più certi ostacoli, e il punto sta nel riuscire. L'atto p. e. di Garibaldi, che, senza comando di Principe, senza intimitazione di guerra, porta armi ed armati a invadere un paese in piena pace col suo popolo, non sarebbe detto pirateria, e così sarà pur dello, se non riesce. Ma se va bene, è cosa bellissima e mirabilissima, anche se in fondo dovesse costare all'Italia la perdita del più bello dei suoi giardini. Io non so se quei signori, che giuocano queste carte abbiano doli di coscienza, ma se li conoscono, o almeno se hanno un raggio di amore al loro paese, non so come possano dormire. Dieci secoli di esperienza non bastano ancora a mostrare che cosa l'Italia possa aspettarsi da conflitti ausiliari. No, ci voleva proprio anche il nostro secolo, in cui bio volle porre la nostra vita.

Il generale Lamoricière è tornato dal suo viaggio d'ispezione, e trovò assai cose buone, e migliori che non le speranze. La gente cresce ogni dì; ufficiali vengono, e c'è il fiore di Francia e del Belgio. Il principe Edoardo di Ligne, il conte di Gontaut-Biron, il conte Gassard, il conte di Bourbon-Charlès, il marchese Charrelle, che ha per bisavolo ed avo due notissimi eroi morti gloriosamente nella Vandea. In fine, tra ieri ed oggi, ne arrivarono 45, e 20 se ne aspettano. I 1000 franchesi e i 100 Polacchi sono in viaggio, e volontari d'ogni nazione affluiscono. Ora dei nostri patrioti il Carpegna, il Lepri servono come ufficiali, ed i figli del principe Ruspoli e Chigi come soldati, e si va organizzando un corpo di cavalleria, che sarà tutto comandato dai nostri. Il prestito andò egregiamente: 45 milioni ne prese il solo piccolo Belgio; due e mezzo sinora Roma, dove il principe Borghese sottoscrisse 100.000 franchi, e il prof. Abbrondini, benché assente, 80.000; il duca Salviati 50.000, il Capitolo di S. Pietro 30.000 scudi, cioè circa 110.000 franchi; il Re di Napoli un milione di ducati. Oblazioni continuano ogni dì; l'altro ieri, il Cardinal Barnabò portò al Papa una cambiale del Vescovo di Buffalo, negli Stati Uniti, di 880 lire sterline, raccolte da suoi poveri diocesiani, pregandolo di non addegnare l'obolo della vedova; ieri portò altra cambiale di 350 lire sterline del distretto occidentale di Seozia. Anche la Venezia munita a far cose degne di lei; e ben si vede che i Veneziani sono sempre i degni figli di quelli, che, in fatto di carità e d'amore alla fede cattolica, fecero della loro patria una seconda Roma.

In vece, il Governo francese proibì il danaro di S. Pietro e il prestito; pure il primo si raccolse e raccoglie, il secondo ebbe non poche, né piccole sottoscrizioni: la generosa Lione primigenia fra tutti.

Alcuni, crollando il capo, domandano se questi bravi, che accorrono, questi generali, che in tempi così difficili preferiscono al Papa alle loro famiglie e a se stessi, basteranno a salvarci. Io lo spero; ma, dovendo anche avvertire il contrario, i

nemici della fede cattolica avranno avuto tal prova della sua potenza nei cuori delle nazioni europee, da non poter in alcun modo negare. Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Irlanda, Germania, Polonia, America, greggiano alle parti libere e non libere d'Italia ad allestire, colle parole e coi fatti, la loro intima devozione alla S. Sede in modo così splendido e nazionale, da non esservi forse esempi nei diciotto secoli cristiani. Dove sono i Febroniani tedeschi, i Giansenisti belgi ed olandesi, i Gallicani di Francia, e i Monarchisti di Spagna, Portogallo e Due Sicilie? Dio sa bene perché talora mandò le prove.

La morte del Cardinale Arcivescovo di Bologna, Vele Prelo, fu qui di grandissimo dolore a tutti. Uomini tali sono rari in ogni tempo, rarissimi nel nostro.

L'altro ieri, il Monitor Toscano pubblicò il suo terribile bullettino di Mosca, col quale svelava finalmente la dura verità. Per un anno, ci aveva intrattenuti nella unanimità e negli entusiasmi del clero toscano per le nuove cose. Quando eccoti il Monitor del 15 corrente stampare, in cima al foglio, queste tremende parole:

«L'Epiiscopato toscano, che aveva avuto la parola d'ordine da Roma (da chi, s'è lecito?) di rifiutare a questa solennità (il Tu Deum per lo Statuto); più, ha ingiunto al clero da lui dipendente di disobbedire all'Autorità politica o municipale, che lo richiedeva di fare funzione quale si fosse, tuttavia non sono mancati in luogo alcuno sacerdoti di buona volontà. I Vescovi hanno scelto una mala via, che è tanto contraria alla loro missione evangelica, quanto nociva agli interessi della religione. Il Governo deplora questo contegno, ma è suo dovere di far più che appagarsi d'uno sterile rammarico; egli sa che due tutelare la dignità, la sicurezza, la tranquillità dello Stato, anche contro i ministri di Dio, se i ministri di Dio diventano soldati del Papa Re... Tutti i cittadini sono eguali innanzi la legge; i Vescovi, se si sottraggono ai doveri di cittadino, non potranno sottrarsi all'impero della legge».

Questo è parlar chiaro, e così ci piace. Il Corriere Mercantile di Genova, certo non sospetto di clericalismo, trova stulle queste parole: «La libertà, dice egli, dev'essere intesa per tutti, e massime per le coscienze. Il Corriere è un uomo dabbene, e crede che libertà gridata voglia dire libertà data; cent'anni circa di esperienze dovrebbe dirgli il contrario. Noi troviamo che quello del Monitor fu uno sfogo d'ira, mal calcolato in vero, ma sincero e cordiale. Siccome poi tutti i Vescovi senza eccezione e tutti i preti, fuorché quei pochi di buona volontà, furono unanimi, così vogliamo vedere che cosa farà S. E.; se una deportazione in massa, o uno stabilimento penitenziario, diretto dai preti di buona volontà, o null'altro, come crediamo. Poiché la fine, questo ci sembra poter affermare sicuramente del popolo toscano, che le sue colla e gentile natura e antica fede non conciliarono mai di trovare fra essi ministri di persecuzioni religiose, che il nostro tempo rese impossibili».

Ieri, il Papa, tornando da S. Giovanni, dove aveva dato la benedizione ad una gente immensa, ebbe un'altra ovazione non comparsa, né organizzata, ma spontanea, cordiale e pienissima. Le grida: Santo Padre, la benedizione, i gridi dei fazzoletti, e più quei ginocchi a terra, e quei volti atteggiati a riverenza ed affetto, erano ben eloquenti.

I Francesi annunziarono ufficialmente la loro dipartita, ed ebbero ufficiale risposta che l'accusa, se ne andranno però piano piano, cominciando in giugno e finendo in agosto. V'è ancora qualche inceduto, il quale dice che i Francesi vengono, ma non vanno; che andranno via da Roma, ma terranno Civitavecchia, che fortificarono con opere estese e validissime. Io più credo che, prima di quel tempo, avverranno cose da non ammettere più lo sgomento.

Dopo queste grandi notizie, se ne volete qualche cosa di urbana, eccovela. Venerdì scorso quattro galantuomini, benissimo provvisti d'ogni cosa, stavano fabbricando circa 30.000 scudi di carta della Banca, quando sentirono picchiare in un dato modo convenzionale. Aprsero, credendo un collaboratore, ed ecco il cappello a punta dei carabinieri, e il sinistro lucidiere delle baionette. Quasi si rimasero, non è a dirsi; invece dei 30.000 scudi, calerà a vita.

In mezzo alle presenti strettezze, Governo e cittadini seguono a fabbricare. Il primo va mandando una grandiosa clinica presso l'ospedale di S. Spirito; i secondi fabbricano o rifabbricano quasi in ogni contrada. Anche l'ex Regina di Spagna volle farsi una dimora degna di Sovrana in quel magnifico sito, cioè Quattro Fontane. L'edifizio riuscì grandiosissimo e ricco d'ogni ornamento; se non che, anzi di me: rimosse le cantine, che reggono le ampie volte, ecco il tetto accosciarsi sui muri, e questi far come le braccia del calceolo. Onde presto pontelli, sostegni, appoggi, rincalzi, e un bosco di travi, che dalla via reggono quel pericolante macchinone. E' innegabile che Bramante, Michelangelo e Bernini fabbricavano meglio.

Domènica si beatificò solennemente il ven. De Rossi, canonico di S. M. in Comedini, e capo di quella pia Unione di San Gallo, che raccoglie il fiore del sacerdozio romano a continue opere di pietà e carità. La funzione fu splendida e bella oltremodo, e il presbitero di San Pietro splendeva di migliaia di cerei, che graziosamente aggruppati circondavano e inghirlandavano l'immagine del Beato. Se non v'è più tra i Romani chi lo ricordi vivente, moltissimi però ne sentirono dai loro padri le opere antiche. Domènica ventura sarà beatificato il ven. Labre, e già l'illustre Vescovo di Arras, alla cui diocesi apparteneva, con dodici de' suoi preti, sono qui in solenne deputazione ad onorarne la solennità.

P.S. — Il Vescovo di Parma (Cappuccino) dovette rifugiarsi a Mantova; il vicario generale di Bologna venne carcerato. Non credete un acca ai Ministeri pontifici-francesi. L'egregio sig. di Corcelles, messo in licenza ogni momento, pensa tanto al Ministero, come noi all'annessione. Ieri gran pranzo al Quirinale, dove Sua Santità, cosa affatto insolita, invitò alla sua propria mensa il generale di Lamoricière, il conte di Mordet fratello di monsignore, il sig. di Corcelles e molti Cardinali e preti.

Perugia 16 maggio.

Si lavora giorno e notte a fare attrezzi per pontonieri in numero di 100 per ogni qualità. Lettere della Fratta di Castello affermano che un ordine precettivo del Governo ha imposto la sistemazione della nuova strada da Gubbio a Perugia nel termine di giorni 20, cioè giorni 10 per essere transitabile dalla fanteria e cavalleria, ed altri 10 giorni per l'artiglieria. Noterò che tale strada non doveva essere sistemata che in due anni a norma degli appalti. (O. T.)

Bologna 19 maggio.

Secondo il Corriere dell'Emilia, una deputazione dei canonici di San Petronio si recò a chiedere in Genova per pregare monsignor Arcivescovo Charvaz ad intercedere presso S. M. per il vicario canonico Ratta. (G. di G.)

REGNO DI SARDEGNA  
Torino 20 maggio.

Si legge nel Cittadino d'Asti: «Da un lato il ministro della guerra propone che sia fatta una prova tra l'Emilia, dall'altro quello dell'Interno, d'accordo col suo collega delle Finanze; chiede le somme necessarie per far rinnovare i ruoli della guardia nazionale mobile nelle antiche Province del Regno e per far compiere nella Lombardia e nell'Emilia per provvedere (come dice la relazione) alle future esigenze».

«E mentre così si pensa a mettere insieme soldati e ad utilizzare all'occorrenza la milizia nazionale, si vanno pure allestendo materiali da guerra su larghissima scala. Ormai il numero delle boche da fuoco è più del doppio di quelli che potevano contare lo scorso anno a questi di».

«Quanto prima i bersaglieri saranno muniti di carabina nuova: picchi e polveri si hanno abbondantemente: il difetto di cavalli per l'artiglieria e la cavalleria è assai minore: tutta insomma la maggior attività è spiegata nell'amministrazione delle cose della guerra, la quale fra non molto avrà il merito d'aver organizzato poderosamente un esercito di oltre a 200.000 uomini».

«Le spese straordinarie, che importa questo allestimento, e che cagiona la previsione della guerra, fanno sentire, a quanto ci si dice, il disavanzo di quest'anno a circa cento milioni, ai quali però può far fronte la parte ancora dell'ultimo prestito».

Tutte le truppe di guarnigione a Milano ebbero ordine d'immediata partenza. S'ignora la loro destinazione. La città è consegnata alla guardia nazionale. (Pungolo.)

Altra del 21 maggio.

Il Senato si convocò mercoledì 23 corrente, alle ore 2 pomeridiane, in pubblica seduta per nome di Commissioni, relazioni sui titoli di senatori e comunicazioni del Governo.

La Camera dei deputati nell'adunanza di sabato scorso, dopo essersi occupata di verifica di poteri, deliberò sulla proposta di legge relativa alla proroga dell'attuazione dei Codici nelle Province dell'Emilia, presentata dal guardasigilli, e già adottata dal Senato del Regno.

Alcuni emendamenti erano presentati dagli onorevoli deputati Rubini e Finelli, i quali, in seguito a qualche discussione, non erano approvati. La proposta di legge era adottata nel suo complesso alla votazione per scrutinio segreto con voti favorevoli 181 e 29 contrari.

La Camera passava quindi ad occuparsi della proposta di legge relativa alla convalidazione del trattato di Zurigo. (G. Uff. del Regno.)

La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica la legge seguente:

«Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

«Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

«Art. 1. L'attuazione dei Codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale, di commercio e della legge d'organizzazione giudiziaria, pubblicati rispettivamente coi decreti del dittatore delle Regie Province dell'Emilia del 27 dicembre e 13 marzo ultimi scorsi, è prorogata per quelle Province al 1.º gennaio 1861.

«Avranno tuttavia vigore fino al 1.º maggio 1860 le disposizioni dei suddetti Codici alle quali si riferisce il Codice penale, ristrettivamente però all'effetto penale contemplato nello stesso Codice.

«Art. 2. La presente legge avrà il suo effetto dal 1.º gennaio 1860.

«Però saranno validi gli atti, che da detto giorno e sino alla promulgazione di questa legge fossero fatti nelle forme stabilite dai Codici summenzionati.

«Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

«Dato a Torino, il 20 maggio 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

Ci giunge notizia da Sondrio, che avanti ieri (19 corrente) fu terminato il taglio artificiale delle nevi sulla Spluga, per cui rimane libero il transito ai roghi.

(G. Uff. del Regno.)

Altra del 22 maggio.

Se non siamo male informati, ieri era giunto a Torino mons. Corai, accompagnato dal cavaliere Cera, capitano dei carabinieri. (Diritto.)

Leggiamo nel Diritto: «Chiamiamo l'attenzione dei lettori, e particolarmente dei signori deputati di qualunque partito, i quali conservano intero il sentimento della propria dignità, sul tratto seguente di carteggio, che traduceva letteralmente dal Times di sabato 19 corrente:

«Furono mandati ordini al signor Cavour di affrettarsi a far votare dal suo Parlamento il progetto d'annessione della Savoia. La votazione si dee fare a pes de charge, sia che piaccia o no, piaccia ai deputati e non perder tempo nel far discorsi od altre simili sciocchezze».

Ieri, sul finire della seduta parlamentare, il deputato Rora presentò la relazione del trattato 24 marzo, e obbediente all'ordine mandatogli da Parigi, il sig. Cavour ottenne che sin da venerdì se ne cominciasse la pubblica discussione, migrando le formalità del deputato Apolloni, il quale avrebbe voluto si procrastinasse almeno fino a lunedì, onde lasciar tempo d'intervenire a tutti i deputati assenti e lontani.

Molti onorevoli, con avendo pratica dei luoghi, non sono in grado di porgere un voto conoscitivo, massime per ciò che riguarda la parte importantissima dei codici. Perciò il deputato Biancheri chiese che il Governo presentasse una piccola carta geografica, in cui fossero indicati i confini già accertati, e gli altri che si può ancora disputare di ottenere. Al Biancheri si unirono Cesare Valerio e Micheli. E' forse veramente meraviglia il vedere come questa perenne il conte di Cavour non ostinasse a combattere al onesto e ragionevole desiderio; anche, messo alla stretta, ha dovuto cedere.

In quale altro paese costituzionale un ministro oerebbe limitare e contrastare alla Camera i documenti più indispensabili ad illuminare il voto dei deputati? (Diritto.)

IMPERO RUSSO.

Il Ministero della marina pubblicò in questi giorni un decreto, secondo il quale non possono essere accordati d'ora innanzi congedi ai marinai per termini maggiori di tre mesi. (O. T.)

INGHILTERRA  
Londra 17 maggio.

Marshall ora v'è a Londra un meeting, il cui scopo era di protestare contro l'imposizione (sic), proposta da lord Derby alla Camera dei lord, consistente nel mantenere l'imposta della carta, senza verun riguardo ai privilegi della Camera dei comuni e della Corona.

L'adunanza era presieduta dal sig. Parry, il quale ha incominciato dal comprovare che era stata fatta minaccia di scartamento del bill d'abolizione della tassa della carta. Il sig. Parry disse che la Camera dei lord era un evidente anacronismo, che la Camera dei comuni, i giorni della legislatura ereditaria sarebbero numerosi.

Il sig. Bright per farsi dopo un lungo discorso, nel quale combattè le pretese dei lord di opporsi ad un provvedimento fiscale, che riguardava unicamente i Comuni. Egli additò i gravi inconvenienti, che provverebbero da una sconfitta toccata al Ministero nelle congiunture attuali; e finalmente pose la speranza che la Camera dei lord si asterrà di abbracciare i consigli di lord Derby sulla questione dell'abolizione dell'imposta della carta.

Una proposta nel senso di questo discorso fu approvata dal meeting, e fu egualmente approvata una petizione, la quale svolge i motivi, che l'avvalorano. (I. B.)

Parlamento inglese.

Rechiamo qui appresso, come si troviamo nel Journal des Debats, il rendiconto della tornata dei comuni, di cui diamo per l'altro il nostro telegramma.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 17 maggio.

Lord Palmerston domanda che la Camera, prima di separarsi, si aggiorni a lunedì, dovendo celebrarsi domani l'anniversario della nascita della Regina. Tuttavia, egli domanderà che, non ostante l'aggiornamento, le Giunte abbiano facoltà di adunarsi. El proporrà inoltre che la Camera si aggiorni, per le feste della Pentecoste, da venerdì otto, fino al giovedì successivo.

Il sig. Mansfield domanda alcune informazioni sui componenti, conclusi col Governo dell'imperatore di Francia, intorno al diritto sulla carta estera. E' noto che la Camera approvò il bill per la soppressione del diritto sulla carta. Ora importa sapere se questo bill sarà scartato dalla Camera dei lord. Nell'ipotesi di questo scartamento, che cosa farebbe il Governo?

Il cancelliere dello scacchiere da lettura dell'art. 7 del trattato, e dimostra chiaramente che il diritto sulla carta estera debb'essere parificato al diritto d'accisa, esistente in Inghilterra sulla carta fabbricata all'interno, se questo diritto fosse mantenuto. Però, egli aggiunge, non appartiene a me di precorrere l'esito d'una decisione, da prendersi dalla Camera alta, quale essa possa decidere. Trovo i termini dell'articolo troppo chiari, troppo espliciti, per non essere compresi perfettamente. Il Governo non ha il più piccolo dubbio su questo proposito.

Il sig. Hennessy chiama l'attenzione della Camera sulla dichiarazione del solicitor generale, concernente un annuncio del Times per fare una associazione a pro dell'insedi della Sicilia. Egli chiama l'attenzione sopra una sentenza della Corte di Common Pleas, concernente l'illegalità di codest'atto. Dopo d'aver denunciato il contegno di Garibaldi e de' suoi compatriotti, come pure i principi e gli atti della Società segreta, egli cita l'autorità del dottore Phillimore, procuratore generale, e quella di lord Lyndhurst, a provare che l'arrolamento per uno Stato esterno è illegale. Egli sostiene che l'Inghilterra si è astenuta dal suo antico contegno, e che, in luogo di sostenere le dinastie antiche e costituzionali, ella ha incoraggiato la rivoluzione ed annullato l'insurrezione.

Il solicitor generale spiega quanto fu detto su questo proposito, e aggiunge che non si sente obbligato di difendere Garibaldi e coloro che operano con lui. Egli pensa che una persona, contribuendo individualmente per uno scopo, com'è quello, di cui parla l'onorevole signore, non vada soggetta ad alcuna pena prescritta dalla legge comune. Egli ammette tuttavia che per persone coesparsi insieme coll'intento di suscitare una ribellione in un paese amico, andrebbero sottoposte a pena; ma codeste due ipotesi sono affatto diverse. Si sostiene che una persona contribuendo individualmente per lo scopo, di cui si parla, non potrebbe recuperare la somma contribuita, se l'importo della colletta venisse applicato ad altra cosa; ma v'ha gran differenza tra la legalità d'un richiamo, che altri si sforza di comprovare e di giustificare, e la colpevolezza d'una contribuzione.

Il sig. Wiltshire non comprende l'interpretazione, data dal solicitor generale alla legge internazionale. Gli si domanda se fosse permesso di contribuire per lo scopo indicato nell'annuncio, e il solicitor generale risponde affermativamente. Il sig. Wiltshire addita le funeste conseguenze di codesta dottrina.

Il sig. James trova che la cooperazione od il comune accordo delle collette è patente; e pensa che il solicitor generale abbia risposto all'avvenuta.

L'onorevole generale dice che il principio di diritto comune non può essere dubbio, ed esser così illegale l'intervento negli affari d'un altro Stato, ma avvi differenza tra la spione d'un principio e la sua applicazione. Il solicitor generale crede che si parlasse d'inquisizioni criminali, e disse che non potevano intendersi di codesti processi. Tuttavia è a deplorare che codesta dichiarazione non sia stata accompagnata da una sposizione, che facesse comprendere come tutti codesti atti sono contrari allo spirito della legge.

Sir H. Cairns ed il sig. Bonill dicono che la legge non fu bene interpretata dal giudiceconsulti della Corona.

Il sig. Monell domanda se il Governo farà provvedimenti per questo affare, e se incomincerà le inquisizioni. Egli protesta contro gli attacchi, indirizzati dal sig. James contro il Papa e il generale Lamoricière.

Il sig. Newdegate chiama l'attenzione sul movimento organizzato in Irlanda pel servizio del Papa.

Il sig. Osborne fa osservare, non esservi ormai verun dubbio che la colletta è illegale. Non si potrebbe far distinzione tra il caso attuale e quelli de' filibustieri americani. Egli domanda se la spedizione del generale Garibaldi sia stata protetta a Marsala da bastimenti inglesi.

Lord John Russell: Il sig. Osborne m'indirizza una interpellanza relativa allo sbarco della spedizione di Garibaldi, ed a bastimenti inglesi, i quali, giusta alcuni dispacci telegrafici, avrebbero protetto lo sbarco. Ricevetti oggi dall'Ammiraglio un dispaccio telegrafico dell'ufficiale comandante uno di que' bastimenti, l'Intrepid. Convienne che la Camera sappia che alcuni sudditi inglesi possiedono a Marsala considerevoli beni; e fino al tempo, in cui si prevede un'insurrezione in Sicilia, furono indirizzati parecchie domande e al Foreign Office di qui, e all'Ammiraglio Panthare, che comanda la squadra del Mediterraneo, affinché questa inviasse bastimenti a Marsala per proteggere i sudditi inglesi. L'ammi-

aglio Panthare, in conseguenza di ciò, inviò due bastimenti l'Intrepid e l'Argus. L'Intrepid giunse, come credo, l'11, e tutto vide avvicinarsi i bastimenti di Garibaldi, che sbarcarono a loro uomini; due bastimenti da guerra napoletani un proscaro ed una fregata, mostrandosi a Marsala il dispaccio dice che que' bastimenti avrebbero potuto sparare contro i bastimenti, che portavano Garibaldi e la sua truppa, ma non fecero. L'ufficiale non smentisce espressamente la notizia che i bastimenti inglesi abbiano impedito a napoletani di sparare, perché, naturalmente egli sapeva che si fosse diffusa codesta voce. E' del tutto soltanto che i napoletani avrebbero potuto sparare, ma non l'hanno fatto. Aggiunge che, dopo lo sbarco degli uomini, e quando i bastimenti mercantili gli avevano posti tutti a terra, l'ufficiale, comandante il piroscafo napoletano, gli domandò se voleva inviare una scialuppa inglese ad impadronirsi di que' bastimenti. L'ufficiale inglese, capitano Marryat, ricusò, e fece benissimo. Le sue istruzioni non lo autorizzavano ad impadronirsi di que' bastimenti, o a fare contro di essi atti di ostilità. Esse contenevano gli ordini di osservare una perfetta neutralità nella lotta che si appiccava. Per la qual cosa, benché quell'ufficiale non opponga una negazione diretta a quanto fu detto, cioè ch'egli avesse impedito a napoletani di far fuoco, perché egli non può smentire una voce, della quale ignora l'esistenza, credo che il suo rapporto non debba essere riguardato da noi come contenente codesta ingenuità. Sembra tuttavia che il capitano napoletano l'abbia invitato a richiamare da Marsala, quelli tra' suoi ufficiali, che stavano a terra alla qual cosa egli acconsentì, e subito ne fece il generale. Quando gli ufficiali furono ritornati a bordo, i bastimenti napoletani aprero il fuoco nella città di Marsala. Conviene considerare ciò da parte del capitano napoletano come un atto di cortesia internazionale, ma ciò non vuol dire per altro che i bastimenti inglesi siano proposti a loro de' loro cannoni. Sembra dunque che il capitano inglese non abbia fatto niente di più del proprio dovere. Egli si trovava colà per proteggere la vita e i beni de' sudditi britannici, egli operato a tal fine.

Ora dirò alcune parole, e saranno brevemente, sull'altro punto della discussione. Naturalmente, non toccherò punto la questione di diritto, sulla quale onorevoli e dotti membri delle due parti della Camera disserteranno sapientemente, ma non trovo ancora dimostrato che il Governo farebbe bene ad ordinare le inquisizioni. Direi che è un punto importante; ma non può trattarsi con maggiore chiarezza ed autorità del mio onorevole e dotto amico, l'attorney generale; ma il Governo aprisse un'ispezione potrebbe egli ottenere una condanna? Quest'è una questione affatto diversa.

Il sig. Malins domanda che s'inquisiscano persone, che pubblicarono gli annunci delle edicole. Sono alquanto sorpreso di udire che un purcosulto leghi simile linguaggio; imperocché, qual prova abbiamo noi che tale o tale persona abbia fatto inserire gli annunci nei giornali? Dovete primieramente recarvi presso la stampatore del giornale e indurlo a far conoscere le persone.

Il sig. Malins: Gli annunci contengono nomi Lord John Russell: Il giornale il Times pubblicò alcuni nomi; ma non sono appieno convinto che, se l'attorney generale si presentasse ad uno di sig. Salfi ed altri, i cui nomi non pubblicò, volentieri confessarebbero all'eglino, autorizzarsi l'uso dei loro nomi, e raccoglierebbero contribuzioni allo scopo di far la guerra al Re delle Due Sicilie. Sarebbe necessario provare che lo stampatore del Times non pubblicò, senza essere autorizzato, quei nomi. Altrimenti, noi tutti potremmo essere a discrezione dello stampatore del Times. Egli potrebbe dare i nomi di tutti i membri del Gabinetto come contribuenti per nome considerati ad oggetto di far la guerra al Re delle Due Sicilie. Se il Governo guidasse opportuno di procedere in codesta faccenda, sarebbe obbligato di domandare a' giudici della Corona con qual mezzo si potrebbe ottenere una condanna. Non mi soviene di verun altro esempio d'inquisizione, che sia riuscita contro persone, le quali avessero contribuito a poi d'un'insurrezione o d'una guerra in Polonia, o in qualsiasi altro paese.

Di questo affare io mi sono occupato personalmente, al pari di parecchie altre distinte persone. Questo accadde al tempo dell'insurrezione della Grecia, e non mi ricorda che, a quel tempo, si abbia almeno con grande ardore ad inquisirci, benché noi avessimo fatto ogni cosa di lei menziona, né io ebbi a sopportare verun incaricamento. (Ris.) Sembra che la presente sia una questione di diritto comune, che non fu ancora risolta, e che meriterebbe d'essere lungamente studiata prima che il Governo autorizzasse un'ispezione. Trovo che su questo punto v'ha gran diversità di opinioni. Alcuni dicono: «Ella è grande pervertita l'associazione ad una guerra contro il Re delle Due Sicilie, ed incoraggiare un'insurrezione contro il suo Governo». Altri dicono: «Io lo so, ma non v'ha sì gran male. Ma è cosa spaventevole andare in soccorso del Papa; egli è un delitto che non debb'essere tollerato». Ma, realmente, se ci facciamo a riguardare codeste questioni, sia d'insurrezione, sia di diritto internazionale, vedrà che sono distinte l'una dall'altra. Preghiamo un esempio da Walker, il quale fece un'insurrezione in uno Stato, situato sulla costa dell'America del Sud, ov'egli non aveva realmente il diritto d'andare, dove non era spinto né dai suoi interessi egoistici. Ecco un caso: ma può darsi che un affatto diverso, quello d'un patriota che combatte per l'indipendenza del suo paese. Ciò dipende dalle opinioni e dalle simpatie, che si hanno, e, per ultimo, dal giudizio della storia, cui appartiene decidere tra il filibustiere ed il patriota. Noi tutti rammentiamo di aver avuto non pure un famoso filibustiere, il quale nel 1688 nel mese di novembre, sbarcò sulla costa Sud-Orient dell'Inghilterra, ove trovò, non solo numerosi partigiani, ma esteso il popolo inglese ricorrendo intorno a sé. Questa spedizione filibustiera ebbe pieno successo.

Non basta dire che Garibaldi combatte un Sovrano, ch'egli dovrebbe rispettare, e che il Papa si sostiene colla violenza. Codeste questioni, sia che noi le riguardiamo come questioni di diritto, sia che le consideriamo come questioni di morale o di politica, hanno bisogno d'essere maturamente discusse, prima che possiate indigerne un bassimo morale o dare un elogio a coloro, che si lasciano andare a simili imprese.

Quando al contegno del Governo, non vorrei certamente, in verun modo, suggerirgli di aprire inquisizioni su codeste faccende. Ogni qual volta vediamo una legge chiara e precisa, apertamente violata, è nostro dovere d'invigilare perché essa venga osservata. La qual cosa accade frequentemente nei casi di violazione dell'atto sull'arrolamento esterno. Ma anche in tal congiuntura, v'ebbero grandi difficoltà a metterlo in pratica, e la legge generale del paese niente lo trovò che ci obbligò ad inquisire coloro, che aprono la lu-

ghilterra col la guerra al (La m Russell nel il filibustiere impressioni.

La città un monume gallo, e c status è col re, e guard la mano plico, che sa tra d' appo tore, che fec ston.

Servon fliali super guarnigione centro. Costi dava la cav civile, e c Madrid, fu scopeti di

Le Cor mente per

Fu ore di Montmor per discorsu Page

Il qua nato test al suo segu unica al no 1763 a Beu reggimento, vgrinzazioni il capitano mori nella 45 anni, è gode d' un corpo degli re nell' Egitto Spagna, ne

Nella sa di Zurig ula del di tentronale lo valere, l no anno il sidente del Consiglio fo re austrine tanto l'impi csi a Cuk Stampli a le, la segue protocollo

Il so rione della un di repli seguente di sa a protot

Dura no, e cina voia neutra con altri ch diverso che soe di aver neutrale, e le passa lo All'incontr Svizzera non d'una parte d fuori della i

Secondi una disti degli articoli di Zurig, a zala.

Le ultim Porto Prin nazione che frequent di to, che fan l'ento cas una forte a

NOTI

Ci ser gio corrent

«Ier so cio da Napo le truppe r empo mori

GAZZET

Venezia 24 borque il lug per frat. Malco Tard, cap Hu tonati.

La moranzu mato impoziti atari, e caffè no, facchi.

La v'è d' 4,46 di dis comte hanno 1859 al pravi joni più affari l'umato affari in primo perduto

BOI

(L'india camp

Panche 1859

del' mazzu

22 maggio -

ghilterra col la guerra al (La m Russell nel il filibustiere impressioni.

La città un monume gallo, e c status è col re, e guard la mano plico, che sa tra d' appo tore, che fec ston.

Servon fliali super guarnigione centro. Costi dava la cav civile, e c Madrid, fu scopeti di

Le Cor mente per

Fu ore di Montmor per discorsu Page

Il qua nato test al suo segu unica al no 1763 a Beu reggimento, vgrinzazioni il capitano mori nella 45 anni, è gode d' un corpo degli re nell' Egitto Spagna, ne

Nella sa di Zurig ula del di tentronale lo valere, l no anno il sidente del Consiglio fo re austrine tanto l'impi csi a Cuk Stampli a le, la segue protocollo

Il so rione della un di repli seguente di sa a protot

Dura no, e cina voia neutra con altri ch diverso che soe di aver neutrale, e le passa lo All'incontr Svizzera non d'una parte d fuori della i

Secondi una disti degli articoli di Zurig, a zala.

Le ultim Porto Prin nazione che frequent di to, che fan l'ento cas una forte a

NOTI

Ci ser gio corrent

«Ier so cio da Napo le truppe r empo mori

GAZZET

Venezia 24 borque il lug per frat. Malco Tard, cap Hu tonati.

La moranzu mato impoziti atari, e caffè no, facchi.

La v'è d' 4,46 di dis comte hanno 1859 al pravi joni più affari l'umato affari in primo perduto

BOI

(L'india camp

Panche 1859

del' mazzu

22 maggio -



[illegible]

























**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valore ann. flor. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valore ann. flor. 14.90 all'anno, 7.45 al semestre, 3.72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivestito di sig. cav. G. Nobile, Viceré della Sicilia, al Ventaglio N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale soldi 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6357, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi contr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli annunci di vendita: soldi contr. 1 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto, tre punte costano come due.  
Le linee si contano per decina, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio editore, e al pagamento corrispondente, offrendosi una pubblicazione.  
Le lettere di richiesta sono a discrezione.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Udine, dott. Giuseppe Crocchioli, mentre viene posto in stato di riposo, in riconoscimento di fedeli ed utili servizi da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di consigliere d'Appello.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al sergente del 19.° reggimento di gendarmeria, Cristiano Kube, in riconoscimento dell'utile sua previdenza e perseveranza nel servizio di pubblica sicurezza, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'aggiunto direttore degli Uffici d'ordine del Ministero di polizia, Giuseppe Grubel, mentre viene posto, giusta sua domanda, in permesso di stato di riposo, per fedeli ed utili servizi da lui prestati per molti anni, il titolo e carattere di direttore d'Ufficio d'ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale provinciale di Padova, Giovanni Wierzbicki, a segretario ministeriale nel Ministero della giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 18 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, Paolo cav. di Kosinski, a capo circolare in Zloczow.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire a concepito ministeriale nell' R. Ministero della giustizia, Giovanni Edelmann, un posto di consigliere presso il Tribunale circolare di Chiusi.

### AVVISO.

L'ottava estrazione delle Serie del Prestito Lombardo-veneto dell'anno 1859, la quale secondo il 1.° giugno 1860, verrà effettuata a Milano dalla regia Azienda sarda.

L'Amministrazione di finanza austriaca, a sensi delle disposizioni del Prestito in riguardo alle obbligazioni del medesimo, istituite dai sudditi austriaci conformemente all'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 30 novembre 1859 (Bollettino delle leggi dell'Impero, N. 218), oppure spettanti alla quota austriaca secondo la ripartizione fatta conforme al relativo trattato, considererà il risultato della suaccennata estrazione come normale.

Venezia 19 maggio 1860.

Dall' R. Ministero delle finanze.

Secondo l'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 22 marzo a. c. Bollettino delle leggi dell'Impero N. 71, i sottoscrittori al Prestito lombardo di 200 milioni di fiorini, sono facilitati ad impiegare per versamento le obbligazioni del Prestito nazionale fino al 20 per cento, cioè fino alla quinta parte dell'importo sottoscritto. Ma queste obbligazioni del Prestito nazionale debbono essere versate in due uguali rate, cioè fino al 30 settembre 1860 e 15 gennaio 1861.

Se ne avverranno così, in cui le obbligazioni del Prestito nazionale, che si trovano in possesso dei sottoscrittori al Prestito lombardo di 200 milioni, siano seguite soltanto per importi che non superino esattamente una rata, cioè il 10 per cento dell'importo sottoscritto; così furono autorizzate le Casse ad accettare anche tutte e due le rate in una sola volta, a scelta dei sottoscrittori fino al 30 settembre 1860 o fino al 15 gennaio 1861.

I termini, fino a quali sono da versarsi le rate di pagamento in contanti, restano invariabili.

### Cambiamenti nell' R. esercito.

Furono nominati e promossi: il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe N. 37, Daniele Petrich, a comandante della piazza di Castelnuovo in Dalmazia; il maggiore del reggimento d'infanteria Duca di Parma N. 24, Giovanni nob. di Wittek, a sottotenente soprannumerario della guardia d'arcieri, il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe N. 37, Ferdinando Krepper, a tenente colonnello del reggimento d'infanteria baronale di Nagy N. 70.

Il comandante del 6.° corpo d'armata, da boargheri, tenente maresciallo Edoardo principe Liechtenstein, viene posto in disponibilità.

Il colonnello dello stato maggiore generale, Michele cav. di Thom, viene traslocato, come secondo colonnello, al reggimento d'infanteria di linea co. Khevenhüller N. 35.

Il tenente colonnello del reggimento d'infanteria bar. di Nagy N. 70, Luigi Procopio di Kunat, viene traslocato al reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe N. 37.

Il tenente colonnello Carlo nob. di Schöna, comandante della Commissione per le mouture di Venezia, ed il maggiore Antonio Fischer, comandante della Commissione per le mouture di Gratz, cambiano reciprocamente il loro posto.

Al tenente colonnello pensionato Stanislao Paic, colonnello, e Carlo Hartung, fu conferito il carattere di colonnello ad onore.

Al capitano di prima classe pensionato, Carlo nob. di Pionka, Enrico di Milob, al capitano di prima classe, Alessandro di Milob, impiegato come agente consolare in Danimarca, al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato, Federico bar. di Truttschberg, membro della prima guardia d'arcieri, ed al capitano di cavalleria di prima classe, pensionato,

Giuseppe bar. Scherpon di Kronstern, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.  
Furono pensionati: il tenente colonnello del reggimento d'infanteria co. Khevenhüller N. 35, Lodovico di Zernago, il comandante della piazza di Castelnuovo, maggiore Stefano Moslavetz, col carattere di tenente colonnello ad onore; il maggiore del battaglione d'infanteria baronale di Titi, Giorgio Scherle cav. di Wrani; ed il medico stabile superiore di seconda classe, dott. Antonio Heimbarg.

S. M. I. R. dei Paesi Bassi ha conferito all' R. ricevitore ed agente di sanità marittima in Grado, Giacomo Winkler, accompagnata da una lettera di encomio, una medaglia d'argento in ricognizione della cooperazione, prestata con pericolo della propria vita per il salvamento dell'equipaggio della scuna olandese Maria, nella circostanza che l'anzidetto naviglio naufragò, nella notte del 11 al 12 dicembre p. p., sul banco sotto Primero.

L' R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore sussidiario a Papozze, l'assistente del dazio consumo, Giacomo Bisacco.

L' R. Prefettura veneta delle finanze ha promosso l'assistente di II classe, Bianchi Giovanni alla I classe, e l'assistente di III classe, Edoardo Tischer, alla II classe di soldo presso l' R. Agenzia Sali in Venezia.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 maggio.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.

Da N. N. della Parrocchia di S. Cassiano, un pezzo da 10 fr.

Da N. N. quattro pezzi da 20 fr., sei da 10, un fiorino e tre quarti, ed A. L. 1 di r. c.

Dal sig. D. S., pezzi 24 da soldi 10.

Da N. N. di S. Zaccaria, un pezzo da 5 fr. e un fiorino e un quarto a. v. a.

Dalla sig. Adelaide Beggio, industriale, soldi 35.

A mezzo della rev. Curia di Vicenza: Dal R. R. della Congregazione dell'Oratorio di Vicenza, N. 6 pezzi da 30 fr.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda: Due doppie di genova, quattro sovrane, cinque pezzi da 20 fr., una mezza sovrana, una fiorino, una lira austriaca di v. e. mezza dollaro, un pezzo da 3 car., e cent. 8, delle quali:

Dal rev. Arciprete di Porto Bufole, A. L. 24.

Dal Cappellano di Porto Bufole, D. Antonio Zannini, A. L. 6.

Dalla Parrocchia di Villanova, A. L. 16 e cent. 30.

Dalla Parrocchia di Ceggia, A. L. 8 e centesimi 38.

Dal Clero e parrochiani di Masùe, A. L. 181 e cent. 43.

Dalla Parrocchia di Orsago, A. L. 40.

di Vidor, A. L. 18.

di Colbaldino, A. L. 14.85.

di S. Martino, A. L. 15.15.

di Rulle, A. L. 19.

di Solighetto, A. L. 34.

di Soligo, A. L. 49.

di S. Cassiano del Meschio, A. L. 16.27.

di Formenaga, A. L. 12.58.

di Camera, A. L. 4.45.

di S. Fior di Sotto, A. L. 5.71.

di Castello Roganzuolo, A. L. 6.

di Ramera, A. L. 31.

N. 1340-P.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Adunandosi col recente Avviso 13 corr. N. 1326 P, l'alienazione della tangente, attribuita a questo Comune per la rata XII ed ultima del Prestito 1859, si dichiarava, come già fu sempre fatto per le rate anteriori, che quelli fra i contribuenti, i quali volevano pagare i quote rispettive, lo potevano a tutto 31 maggio e. ultimo giorno di scadenza utile, e non oltre, previa analogia politica alla Ragioneria d'Ufficio a breve termine. Si dichiarava altresì che, come nelle rate antecedenti, l'assuntore del Prestito risponderebbe entro i termini di legge, presso la Casa regia, delle somme rimaste insolite dopo il detto ultimo giorno di scadenza.

Ora l' R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 22 corrente N. 8216-468, partecipò a questo Municipio che l'eccezionale R. Ministero delle finanze, con Disposizione 11 corr. N. 26742-1262, e come da Decreto luogotenenziale 14 successivo N. 15131, si è compiaciuto di accordare, per la piazza di Venezia, la proroga di un mese al pagamento della predetta XII rata, vale a dire, dalla fine del corrente mese, alla fine del mese di giugno p. v., nonché la facoltà di estinguere mediante versamento di Coupons del mese di luglio 1860, tanto del Prestito nazionale 1854 quanto del Prestito 1859, anziché in danaro contante. Questa proroga, per qualunque causa favorevole, non potrà non alterare, in qualche parte, la condizione del già concluso contratto di alienazione. Ciò non ostante è riuscito di renderlo operativo, procedendo per altro all'assunzione della possibilità di conoscere sollecitamente la cifra dei pagamenti, che verranno eseguiti dai tassati entro il nuovo termine accordato.

All'effetto, ed in seguito del detto Avviso N. 1326 P, il Municipio, rendendo di pubblica conoscenza la prefata concessione, invita ora tutti quei contribuenti, che intendono di profittare della medesima, a produrre relativa dichiarazione

presso la Ragioneria municipale a tutto il giorno 31 del corrente mese.

A chi impertanto non fosse pervenire alcuna notifica entro il detto termine, sarà dalla Casa comunale rifiutato qualunque pagamento, e per la rispettiva partita applicata l'assuntore, fermo sempre il già convenuto corrispettivo del 10 1/2 per cento.

Venezia, il 23 maggio 1860.

R. Podestà, R. Segretario.

L'Assessore, R. Segretario.

GASPARI, Gajo.

Bollettino politico della giornata.

Le più recenti notizie della Sicilia sono quelle, di cui da conto il nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle Recupitazioni d'ieri.

Secondo quel dispaccio, un nuovo scontro sarebbe seguito a quello di Calatani, e questo pure sarebbe sortito in vantaggio delle truppe regie, le quali avrebbero a S. Martino, presso Monreale, battuto gli insorti, inseguendoli, con grandissima perdita, fino a Partinico.

Quanto alle notizie, che ci giunsero ieri coi giornali, esse si arrestavano ancora al fatto di Calatani; e da esso l'Indipendenza belga del 20 maggio, incominciava appunto la sua Revue Politique, di cui rechiamo qui appresso il solito estratto:

« I telegrammi, che ieri ci giunsero da varie parti, annunziarono che uno dei corpi di Garibaldi, che moveva da Marsala sopra Palermo, si sarebbe scontrato dalle truppe reali, dopo aver toccato grandi perdite. Un assalto alla baionetta avrebbe dato termine a questa vittoria.

Qualsiasi la sconfitta, toccata dall'insurrezione della Sicilia, tutte le informazioni intorno a Garibaldi si accordano in dire che egli non si trova nell'isola. Lo si crede negli Abruzzi o nella Calabria. Ma costesti paesi, infrenati da forze militari considerevoli, e contrariamente a voci deprimenti molto diffuse, non sono ancora la scena di insurrezione.

Un telegramma di Marsaglia, pubblicato ieri da noi, annunziava che la divisione Biazze, ritornando dall'Italia dove faceva parte del corpo di occupazione della Lombardia, aveva ricevuto ordine di tornare indietro. Questa notizia è smentita dalla Patrie, la quale aggiunge che la divisione giungerà a Parigi il 26, per rimanervi di guarnigione. Ma, d'altra parte, sembra esatto che siano stati inviati ordini a Roma per assegnare gli apparecchiamenti di partenza della guarnigione francese da quella capitale (oggi si parlerebbe d'inviare rinforzi). (V. le Recupitazioni d'ieri).

Il Monitor Universel, annunziando stamane, come ci informò un telegramma di Parigi, il ritorno dell'Imperatore dalla sua gita alla tenuta di La Motte-Beuvron, poi e termine a tutte le voci, che si divulgavano circa un viaggio di S. M. l'Imperatore al porto di Tolone.

Grande agitazione domina attualmente in alcune Provincie della Turchia, dove il fanatismo musulmano si studia, come sembra, di dare appello d'intervento alle Potenze europee. Ad Aleppo si volle provocare un massacro di Cristiani, e furono alzati cartelli alle cantone, per indurli al furore dei Musulmani. L'Autorità poté impedire l'esecuzione dell'odioso disegno, ed arrestò i principali sommovitori. Ma si teme che ella non possa, colla debbole guarnigione della quale dispone, rimanere padrona della situazione e garantire completamente la sicurezza delle famiglie minacciate.

Un dispaccio di Copenhagen, in data dell'altro ieri, ci dice che il Governo danese aveva protestato a Berlino contro la discussione, seguita alla seconda Camera di Prussia, in riguardo allo Schleswig, e contro il contegno, tenuto in quella discussione dal ministro degli affari esteri del Principe reggente.

Nel resto, la rivista dell'Indipendenza, e quelle degli altri giornali d'oltre Alpe, ricevuti ieri, nulla contenevano di specialmente notevole.

Come dicemmo nel Bollettino d'ieri, il Courrier du Danemarck rivelò il tenore della Nota, letta dal principe di Gortschakoff agli agenti diplomatici delle grandi Potenze circa la questione orientale. Ecco la traduzione testuale dell'estratto, dato dal prestato giornale:

« Il principe di Gortschakoff prende per punto di partenza delle sue osservazioni la tradizionale sollecitudine della Russia per i Cristiani dell'Impero ottomano, suoi correligionari. Ricorda i patti del trattato di Parigi, e insiste segnatamente sul firmamento, con cui Abdul-Megid annunciava riforme e miglioramenti ai suoi sudditi cristiani.

Il principe Gortschakoff si studia di porre in evidenza l'insoddisfazione assoluta del firmamento, il perenne obbligo degli impegni, assunti dalla Porta ottomana rispetto ai suoi sudditi ed all'Europa.

L'arcivescovo rumeno, venendo a parlare della condizione delle Provincie, dunque la desolazione, le sventure, le vessazioni, di cui sono vittime. Egli cita, a sostegno delle sue parole, parecchi fatti accaduti da vari parti dell'Impero e da lui attinti a rapporti parlamentari degli agenti russi.

Per la qual cosa, il principe fa un appello alle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, le supplica di recarsi in mano ancora una volta la causa delle infelici popolazioni cristiane, e sug-

gerisce intanto due mesi, ch'ei reputa idonei a conseguire un favorevole risultato. 1. la Polonia trasmettano una Nota collettiva al Sultano, per richiamargli al possesso gli obblighi suoi, ed esigano l'adempimento; 2. ovvero, in difetto d'una Nota collettiva, ciascuna Potenza sottoscrittrice del trattato di Parigi, indirizzi una Nota separata al Sultano, ma a condizione che le Note siano affatto identiche.

In opposizione a quanto certi giornali francesi vollero annunziare, il ministro turco a Pietroburgo non venne convocato dal principe di Gortschakoff, e per conseguenza, non gli fu fatta la comunicazione partecipata agli altri ambasciatori.

Tutte le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi sono ora in possesso della Nota del ministro russo; ma non venne ancor presa da loro alcuna deliberazione riguardo alla risposta da darsi alla Russia. Io credo di sapere che il Gabinetto delle Tuileries possiede questa Nota sin dal 12 corr., e che, se non se n'è ancora occupato in modo definitivo, ciò significa probabilmente che esso non avrà voluto, come alcuni si credono in diritto di affermare che la sua risposta all'iniziativa del principe Gortschakoff coincidesse colla presenza del Granduca Nicolò in Parigi.

Su questo argomento, l'Ost-Deutsche Post reca l'articolo seguente, di cui troviamo la traduzione nell'Osservatore Triestino:

« Intorno all'assemblea di diplomatici, improvvisata dal principe Gortschakoff, penetrano a poco a poco singole notizie nei giornali, le quali confermano le nostre comunicazioni di Parigi. (V. la lettera da Parigi contenuta nel nostro N. 117.) Invero i giornali belgi ed inglesi non fanno ancora alcun cenno dei punti, divisi dal duca di Montebello, che vengono enumerati nella nostra lettera (sistemazione d'un'inchiesta colla cooperazione dei consoli europei), ma non passerà molto tempo, e si verrà finalmente sulle tracce della verità, qual fu merita del nostro foglio.

I giornali inglesi cercano di tener celata la cosa, e spargono persino voci false. Così, a cagion d'esempio, si legge in tutti i giornali che l'invio inglese, sir J. Crampton, protestò immediatamente allorché il principe Gortschakoff espose ai diplomatici congregati la necessità d'un contegno deciso verso la Porta. Ma evidentemente questa energica manifestazione dell'invio britannico è un'invenzione inglese.

Come si scorge dalla nostra lettera, tutti i rappresentanti diplomatici, ad eccezione del duca di Montebello, si contengono passivamente di fronte alle partecipazioni del principe Gortschakoff, dichiarando dover far anzitutto comunicazioni ai loro rispettivi Governi. Dunque sir J. Crampton si contiene altrettanto silenziosamente che gli altri suoi colleghi. Noi abbiamo il coraggio di sostenere l'esattezza delle nostre comunicazioni rispetto alle asproscritte notizie telegrafiche intorno a sir J. Crampton. Noi asseriamo che il diplomatico inglese non ha manifestato quel coraggio, di cui si vuol fargli onore. Il polemico rappresentante dell'Inghilterra alla turca non sostiene menomamente il confronto con sir Hamilton, al quale alcuni fogli di Berlino lo volevano paragonare già ieri. Eppure è necessario che, di fronte ad un intrigo come quello, che si va ora macchinando a Pietroburgo, l'invio britannico a quella Corte sia un uomo dotato di energia e presenza di spirito, il quale non renda ancor più confusa e irresoluta, mediante relazioni fittizie, la politica, già per sé poco chiara e discordante di lord John Russell.

In certo modo, lord John Russell si è lasciato da ora accalpare nella rete tessuta dal principe Gortschakoff, avendo dichiarato non voler opporre nulla contro la divisa richiesta, purché vengano tutelati i diritti della Porta. Noi non abbiamo letto in alcun luogo che, fin dal primo momento, l'Austria e la Prussia siano mostrate tanto arrendevoli come l'Inghilterra in questo intrigo, che sorge nuovamente, e nella così detta questione orientale, ci sembra urgentemente necessario di andare celermente al grado di coraggio del Gabinetto inglese, affinché l'Europa non venga fuorviata, come il furono recissimamente gli Svizzeri, illusi da alcune frasi declamatorie, che lord John Russell fece risuonare in Parlamento per calmare l'orgoglio nazionale inglese, mentre la sua politica rispetto alla supremazia francese cade in modo pusillanimo e condiscendente ad ogni urto diplomatico.

Quindi vogliamo almeno non lasciare spacciare l'occasione per lacerare intorno al contegno della Russia verso di noi. Intanto non prestiamo fede alla favola che sir J. Crampton abbia immediatamente protestato. Noi registreremo volentieri qualunque tratto di coraggio e d'indipendenza del Gabinetto inglese nella questione orientale, ma non ci lasceremo barbare.

Leggiamo quanto appreso nell'Ost-Deutsche Post del 22 maggio:

Nell'atto che i fogli inglesi, e regolarmente il Times, recano positivamente la notizia che Garibaldi si trova in Sicilia, i giornali francesi smentiscono solennemente sapersi dal Governo napoletano che lo stesso Garibaldi non sia sbarcato in Sicilia. Secondo il Pays, sino al giorno 16 corrente a mezzogiorno, non avrebbe avuto luogo alcun combattimento tra i volontari di Garibaldi e le truppe reali. L'Opinion Nationale che, com'è noto, è l'organo di Garibaldi a Parigi, non sa del pari, o non vuole saper nulla sulla sorte di lui. In qualunque luogo però egli sia giunto, è pur sempre sicuro che una parte considerevole dei suoi volontari è sbarcata in Sicilia. Non ancora però si sa che cosa sia avvenuto delle restanti parti del corpo di Garibaldi.

L'insurrezione negli Abruzzi e nella Calabria non si è ancora verificata; stando però alla Gazzetta di Colonia, avrebbero avuto luogo negli Abruzzi i prodromi di una sommossa Zambian-

chi, che rimette a mettere insieme una schiera di volontari e procurarsi armi, voleva dalla Toscana, per gli Stati romani, volgersi verso gli Abruzzi. Il Governo sardo però, che venne a conoscenza della sua impresa, lo fece disarmare unitamente ai suoi compagni. I fogli francesi smentiscono la notizia d'una violazione del territorio romano, colla seguente nota testuale:

« Alcuni giornali annunziano che un distaccamento dei corpi franchi di Garibaldi abbia oltrepassato i confini dello Stato della Chiesa per irrompere nel Regno di Napoli. Noi possiamo dichiarare questa notizia come affatto erronea. Se ciò l'Opinion Nationale contiene quanto segue: « La notizia, recata ieri, che un corpo dei volontari di Garibaldi sia approdato in un piccolo porto della Toscana, e attraversando il territorio romano, si sia portato negli Abruzzi, è in parte falsa. I volontari approdarono sulla riva di un fiume disartati per ordine del Governo piemontese che venne a conoscere i loro disegni. » Da una lettera, diretta da Genova al Sicile da Ricciardi, fu membro del Parlamento napoletano, togliamo anche i seguenti cenni sullo scopo dello sbarco di Garibaldi nel porto di Talomone. « Si posero a terra cento circa dei più intraprendenti, affinché dovessero cooperare ad una importante diversione, di cui presto avrete notizia. Si impossessarono anche di sei cannoni, che possono diventare molto utili. La spedizione abbandonò Talomone la sera dell'8, ma toccò nuovamente le coste toscane, onde prendere ancora a bordo munizioni ed armi. »

Malgrado che la Patrie la contraddica, si conferma la notizia che quattro bastimenti da guerra francesi andarono nelle acque napoletane. Il 7, come fu annunziato, in seguito ad un Consiglio di ministri, fu dato ordine al viceammiraglio Lebaron, ch'era partito per le isole d'Hyères, di rivolgersi di là del bastimento di linea il Donawerth e due fregate verso l'Italia meridionale, dove Bernier, l'ambasciatore francese a Napoli, aveva domandato aiuto per i suoi connazionali. Una fregata, che stava occupando di operazioni idrografiche alle coste della Sicilia, ha ricevuto ordine di unirsi alla squadra.

Leggiamo quanto appreso nel Diavolo di Trieste del 25 maggio:

« Se dobbiamo prestar fede ai dispacci telegrafici, ora siamo nella necessità di tener l'occhio, non ad una sola, ma a due spedizioni di Garibaldi; quella della Sicilia, cioè, e l'altra, che per la Toscana tenta sollevare lo Stato romano.

Sembra che il piano del Garibaldi fosse quello di lanciare i suoi due corpi, l'uno nella Sicilia, da dove colla rivoluzione passare nel Napoletano, e per la Calabria e gli Abruzzi, fatti insorgere, incontrare l'altro, a cui spettava rivoluzionare gli Stati del Papa, e quindi unire le forze in un solo centro.

Della spedizione in Sicilia i dispacci combattono, diremo così, ad affermare e negare, a darla vinta ora ai regni ed ora agli insorti ed ai garibaldini; e tante se ne narrano, che, per quanto in lavori di pazienza e di raziocinio, è impossibile di trovar il fondo della matassa; adesso poi nasce la domanda, a mo di dire, il corpo dei garibaldini, che dalla Toscana minaccia lo Stato del Papa? A questa spedizione, ammissa prima, si nega, ora constatata dall'avvenuto fortunato combattimento in favore dei papalini, si dee ormai accordar posto ed ammetterla sul tavolo di fatti.

L'Italia, l'abbiamo detto altre volte, si trova nella posizione più critica, che dire si possa; e Napoleone III, che le fece appunto questa posizione, non crediamo fermamente che se ne compiaccia nel suo interno, tanto più che di tal modo è a lui riservata intera la libera azione, e può pesare in quella bilancia, che gli sembrerà la più utile.

Napoleone, colla sua politica, trasse tutti, popoli e Governi, a vaggiare in certo modo dietro ad un'ipotesi, a progetti, ad idee che egli solo sa a tempo debito appropriarsi, lasciando l'Europa attonita che tanto si sia tentato e fatto da esso; talmente attonita, che non vede né sente il giogo, che le ha imposto, e sotto del quale invano si dibatte, avendo divise e frastagliate le sue forze mentre era mestieri il riunirle a vincere l'oltrapposizione del dominatore moderno.

L'Opinion Nationale la quale, com'è noto, s'abbandona talvolta a certe ispirazioni, contiene la seguente comunicazione:

« Rieviamo da fonte sicura un fatto, di cui balza agli occhi l'importanza. L'Austria ha presentemente da 6 a 7000 uomini nello Stato Pontificio sotto il comando di Lamoricière. Non sono questi soldati ingaggiati, come si sostiene; sono interi battaglioni austriaci, i quali, nell'intera loro organizzazione, provvisti di ufficiali e di medici, cangiarono soltanto l'uniforme in Triestino per entrare al servizio del Papa. Né i soldati né gli ufficiali furono interpellati se volevano andare; fu ordinato loro semplicemente di partire come per servizio ordinario.

Il sottosegretario di questa comunicazione francese si palesa, senz'altro, a chiunque sia anche superficialmente istruito delle condizioni dell'armata austriaca. Noi riportiamo questa falsa notizia, della cui diffusione non è difficile conoscere lo scopo, per lamentarla; perché il silenzio della stampa austriaca potrebbe, agli occhi di alcuno, acquistare credenza a quelle millanterie francesi.

(Oesterreichische Zeitung)

Mantova 22 maggio.

Ieri Monsignore Vescovo di Parma è partito per Verona.

(G. di Mant.)















**INSEIZIONE.** Nella Cassella "soldi austr. 10 % alla Roma.  
Per gli atti giudiziari soldi austr. 3 %, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tra quali costano come due  
Le linee si contano per decina; i rimanenti si fanno lo valuta austrica.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati  
non si restituiscono, se abbreviano.  
Le lettere di reclamo aperte non si ritornano.

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale. )

Parlata da Venezia pel Santo Padre.

Dalle alcune dell' I. R. Scuola II elementare  
nuove  
più in S. Maria Formosa, flor. N. 20, nelle  
semplici  
moneta: Fiori effettivi N. 2, due pezzi  
di soldi  
33, N. 6 pezzi da soldi 34, N. 31 pezzi  
di soldi  
25, N. 3 pezzi da soldi 17 e mezzo, N.

e la sua casa il governo francese segue quasi tanto volentieri i consigli dell'*Opinion Nationale*, quanto quelli del *Siecle*. Se tutt' i Gabinetti si accor-

ma non v'ha forse assoluta necessita, allorché si tratta d'impedire che un disavanzo, deliberatamente aumentato, divenga assolutamente intolera-

« sembrava volesse additare nei suoi rapporti col  
Governo russo, Napoleone III gli disse: « Signor  
« conte, mi sembra che voi esageriate troppo

vano fra loro Francia e Russia. Già da alcuni  
anni, la politica delle Tuileries va bordeggiando tra



la Russia e l'Inghilterra, e in tutti i momenti importanti la vediamo decidersi per l'una o per l'altra Potenza, secondo che vi trova il suo maggiore interesse. La Francia è obbligata in sommo grado alla Russia per suo contegno durante la guerra italiana, ma lo è pure, in non minore misura, rispetto all'Inghilterra. Ambedue i Governi contribuiscono grandemente a mantenere localizzata la guerra dell'anno scorso, e a rendere possibile alla Francia il ripristinamento dei suoi naturali confini al Sud-Est. Questo Stato, merco i suoi successi, è pervenuto a tale potenza, che domina di fatto la situazione, e nelle sue alleanze non ha che a consultare il suo interesse immediato. La Francia tende a conquistare posizioni in Oriente (Egitto), tiene dietro al suo particolare interesse in Italia (un trono per un Napoleone), e aspira al ripristinamento degli altri suoi confini naturali a spese del Belgio e della Germania. L'Inghilterra non vuole, né che si fondi una dinastia napoleonica, né che la Francia acquisti l'Egitto, né che si rechi danno al Belgio ed alla Germania. Mentre ora il principe Gortschakoff, in un momento di pericolo generale, pone nuovamente all'ordine del giorno la questione orientale, e lascia scorgere un accordo fermato precedentemente colla Francia, la quale, per lo meno, gli lascia le mani libere in Oriente, l'Inghilterra, per la cui potenza la conservazione dell'impero turco è una questione vitale, viene posta nella necessità, o di opporsi alla Russia ed alla Francia per la divisione in Oriente, o di staccare la Francia dalla Russia, e porla dalla sua, perché le presenti maggiori vantaggi di quelli che la Russia sia in istato di offrire alla politica delle Tulerie. L'Inghilterra ha dunque la scelta tra il ripristinamento dell'antica alleanza colla Francia, scopo della quale è di mantenere l'opera del 1856, un'alleanza la cui condizione è che l'Inghilterra lasci progredire la politica dei confini naturali sul Continente, o il proteggere contro le tendenze russo-francese nell'Oriente ed Occidente dell'Europa, e cercare l'alleanza dell'Austria, della Prussia, in una parola, della Germania, per opporre un'argine potente alla politica di Cesare, che tutto vuole assorbire. Noi non ci permettiamo nemmeno un cenno intorno al partito, che il Gabinetto di Saint-James sarà per scegliere. Se si conferma che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo abbia protestato contro le pretese del principe Gortschakoff, e se è vero, ciò che si vociferava di pratiche pendenti fra Parigi e Londra, sembra che il Gabinetto di Saint-James non voglia secondare le tendenze russo in Oriente. Ma noi dobbiamo domandare che non sia sforzato a compiere l'analisi francese a troppo caro prezzo nella questione orientale, imperciocché il ripristinamento dell'accordo anglo-francese di altra volta non altro sarebbe che una garanzia per la Francia che la guerra per il ripristinamento dei confini naturali al Reno resterebbe localizzata; e che il trono del Principe Napoleone sarebbe trovato.

Si opporrà forse che la Francia poco guadagnerebbe, cambiando l'alleanza russa nell'alleanza inglese, e che la Russia, abbandonata dalla politica delle Tulerie relativamente all'Oriente, potrebbe diventare un alleato della Germania contro la Francia, e rendere così conturbabile la politica dei confini naturali. Ma, anche in questo caso, la Francia dovrebbe preferire l'alleanza coll'Inghilterra, imperciocché l'inimicizia di questa è sicura, se l'alleanza russo-francese procede verso il suo scopo in Oriente, mentre l'inimicizia della Russia, in qualunque ipotesi, rimarrebbe una cosa dubbiosa.

In confronto della Turchia, la Russia è sempre abbastanza forte; ed in Oriente sta sempre il suo interesse principale, per il quale deve ed è risoluta di risparmiare tutte le sue forze.

Sembra che la Russia abbia rotta per sempre colla politica dell'entusiasmo e dei principi. Essa nulla ha da cercare, nulla da guadagnare in Germania: ella vede anzi sempre di buon occhio il suo indebolimento; che poi questo indebolimento provenga dalla Francia, o sia l'opera di speciali fattori tedeschi, può essere affatto indifferente alla politica di Pietroburgo. Essa non ha alcun vantaggio nell'impedire il ripristinamento dei confini naturali della Francia, e può, al contrario, giovare della guerra della Francia contro la Germania, per affrettare, durante la confusione generale, la crisi orientale, e farsi consegnare la cambiale, ch'è disposta a presentare un giorno a Costantinopoli. Alla Russia resta già sempre la prospettiva, seolta che sia la questione dei confini naturali nel senso napoleonico, di guadagnarsi la Francia per suoi fini nell'Oriente, perché allora appunto tocca la volta a quell'Albione, il cui abbassamento resta il pensiero fondamentale tanto della politica francese che della russa. La Russia può aspettare. Quanto più l'Europa va zoppa, tanto essa è più sicura del fatto suo al di là del Baltico.

Resta a vedersi se la politica delle Tulerie riuscirà a conseguire lo scopo principale dei suoi sforzi, cioè di neutralizzare l'Inghilterra e la Russia nel caso d'una guerra al Reno, se la politica delle Tulerie riuscirà ad eseguire il grande progetto di tenere in incasso l'Austria mediante l'ingrandimento di Piemonte, e in pari tempo attaccare la lotta colla Germania isolata. Se si voglia giudicare delle eventualità del prossimo avvenire dalle norme del recente passato, certo è che poco soltanto, anzi poco, potrebbe aspettarsi dall'Inghilterra. L'Austria e la Germania dovrebbero allora sostenere da sole la lotta. Possa questo giorno trovarsi almeno unito nel rastrellare all'attacco bene combinato degli eserciti italiani e francesi, che inonderanno i paesi tedeschi.

Da una lettera di Napoli, 14 corr. alla *Correspondance Bulthier*, traduciamo la Nota trasmessa dal sig. Carafa, ministro degli affari esteri del Re di Napoli, al Corriere diplomatico circa la spedizione di Garibaldi. Essa è preceduta dalla seguente notizia:

Fino dal 28 aprile, il Governo delle Due Sicilie era stato avvisato, che a Genova, Livorno, Firenze, ed in tutti gli Stati piemontesi, facevasi un'arrollamento per recarsi in soccorso dei Siciliani insorti. E sapeva inoltre che tutti questi movimenti erano diretti da Garibaldi, il quale erasi stabilito nel palazzo Pasquano a Quarto presso Genova: e che di là questo generale preparava una spedizione destinata ad invadere i RR. Stati. Il 5 maggio fu il giorno scelto per l'imbarco e la partenza. Infatti, arrivarono in quello stesso giorno da Tunisi i due bastimenti il *Lombardo* ed il *Piemonte*. I capitani rimasero a terra ed il comando fu preso da un certo Giuseppe Andary, emigrato palermitano, proprietario d'una fonderia a Genova. L'imbarco seguì nel giorno 6, e l'arrivo del 5. Il porto era ingombro d'uomini, che arrivavano da tutte le parti, e che apertamente recavano a bordo. I due pagili partirono all'alba del 6. Nel corso della stessa notte, s'imbarcò anche Garibaldi a Quarto. Assicurasi che si presso 6 cannoni sulla spiaggia di Nervi il comandante dell'*Amalfi* s'abbatté in questa agguata nella notte del 6 al 7.

Una con la circolare, che il corrispon-

dente della *Bulthier* dice tolta testualmente dall'originale:

« Un fatto della più strana pirateria fu consumato da un'orda di briganti pubblicamente armati, organizzati e armati in uno Stato non nemico, sotto gli occhi di quel Governo e non ostando le promesse, da esso fatte, d'impedirelo. « Fatto accorto degli apparecchi, che facevansi in pieno giorno per una spedizione destinata contro i RR. Stati, il Governo non aveva indugiato a far richiami contro un simile attentato al diritto delle genti ed agli obblighi internazionali. (Qui segue la ripetizione della notizia sopra compendata, e la dichiarazione che il Governo piemontese aveva promesso d'impedire qualsiasi spedizione, senza, del resto, interamente rassicurare il Governo del Re.) Passando poi all'ordine dei fatti, dice: « I due battelli a vapore fecero rotta pel porto di Marsala, ed al loro arrivo in quel porto furono assaliti dal Capri e dal Tancredo. Ma il fuoco dovette essere sospeso, aggiugnendo esso, per dar tempo a due vapori inglesi, giunti da poche ore, di prendere a bordo i loro ufficiali, che trovavansi a terra, e che, appena saliti la nave, fecero prendere il largo; allora soltanto si ricominciò il fuoco su quei pirati, ma senza che si potesse impedire lo sbarco a Marsala. « In vista d'un sì scandaloso attentato, i cui effetti nella parte insulare dei RR. Stati, ora l'insurrezione era appena stata soffocata, per brevità di tempo, non possiamo prevedere, il sottoscritto prega V. E. perché si compiacia informare il Governo di... affinché, qualunque possa essere le conseguenze dell'attentato consumato contro ogni diritto, che viola le leggi internazionali, e per cui l'Italia può esser gettata nell'anarchia più sanguinaria, la responsabilità di questi misfatti ricada su tutti gli istigatori, i fautori ed i complici. »

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Assicurasi che la deputazione della Serbia consegnò ultimamente al granvisir una Memoria circostanziata, relativamente alla missione affidata del Principe Mihosch.

« Il *Journal de Constantinople* dice, che l'esecuzione della contribuzione straordinaria per il ritiro dei caucasi è incominciata da alcuni giorni nel 6.° Circondario, e procede regolarmente. Tutti i contribuenti si danno premura di pagare integralmente la loro quota. Contemporaneamente si riscuote la tassa municipale ordinaria.

« Il 14, furono rimesse solennemente al Sultano, dall'inviato belga, le insegne dell'ordine militare di Leopoldo, fregiate di diamanti, impuntate dal Re dei Belgi ad Abdul-Megid.

« Monsignor Serkis, Vescovo di Brussa, fu nominato Patriarca armeno invece di monsignor Revork, il quale aveva chiesto ed ottenuto la sua dimissione.

« Un aiutante di campo d'Onor passò recò la notizia dell'imminente arrivo del serdar Egli si reccherà a Rucuk Cekmedgi, ove riceverà l'ordine di rivedere.

« Halil bey, ministro turco in Atene, sta per ritornare al suo posto.

« I lavori per estendere il telegrafo da Harput sino a Diarbekir, che erano stati sospesi a causa dell'inverno, furono ripresi e verranno proseguiti con grande attività sino al compimento di tutta la linea.

« La compilazione del nuovo Codice marittimo turco è terminata. Il lavoro, eseguito in 4 mesi dal console ottomano di S. M. a un membro del Tribunale di commercio, fu rimesso a Elhem paschi, che, dopo averlo fatto tradurre in turco, lo presenterà alla revisione del Consiglio del Tanimat, per esser poi sottoposto alla sanzione del Sultano. Secondo il *Journal de Constantinople*, questo Codice ha per base il Codice francese e la sua applicazione sarà facile. Lo stesso foglio crede che il nuovo Codice promuoverà la sistemazione della marina mercantile ottomana, la quale (spera esso) navigherà in avvenire colla propria bandiera, invece d'inibere stendardi stranieri, come spesso avviene ora.

« Il paschi di Larisa si permise ultimamente di sequestrare la posta greca destinata per la Tessaglia, e non restituì perfino i disposti ufficiali di quel Consolato ellenico, se non dopo qualche indugio. Il Governo greco protestò contro questo sopruso, e richiese una soddisfazione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 maggio.

SOLENNI INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DELL'ARCIDUCA CARLO.

Fino dal buon mattino affluivano a curiosa nelle vicinanze della Piazza della festa, ch'era chiusa, sui bastioni e alla Burgthor. Sulla spianata di quest'ultima, v'era già folla, fin dalle 6 ore a. m., composta per la maggior parte di giovani. Sulle mura, ai due lati della Burgthor, avevano preso posto molti fotografi coi loro apparati. Le tribune, poste in forma semicircolare attorno al monumento, erano adorne di ghirlande di foglie e di corone; la loggia della Corte era riccamente drappeggiata, e adornata esternamente pure di ghirlande e di fiori.

Il monumento era tolto alla vista degli spettatori da cortinaggi, sostenuti da quattro alberti alti, adorni di bandiere bianco-rosse colle armi austriache all'intorno.

Alle ore 10, le tribune erano già piene, e presentavano un magnifico aspetto, per le ricche toilettes delle molte signore, che vi si trovavano mentre i numerosi ufficiali, in tutte le pose, uniformi, che erano radunati intorno al monumento, presentavano un aspetto guerresco.

Alle 11 in punto, comparve Sua Maestà, e ispezionò le truppe schierate dinanzi al giardino imperiale, mentre Sua Maestà l'Imperatrice, e gli eccelsi personaggi, occuparono la loggia di Corte. Quando giunse in essa l'Imperatore, i veterani, che si trovavano sulle tribune all'ala destra, gli gridarono un triplice Viva. Immediatamente furono dati i segnali, caddero i cortinaggi, e il tonare dei cannoni annunciò al di fuori il solenne momento. La Società musicale salutò con la marcia del Cardinale Arcivescovo, in mezzo a numerosa assistenza di sacerdoti.

Dopo la cerimonia ecclesiastica, dalla Società di canto d'uomini, insieme alla Società accademica di canto, accompagnata da istrumenti da fiato; fu cantato l'inno, composto per tale solennità da G. G. Saggi, e posto in musica dal maestro dei cori della Società di canto d'uomini, Giovanni Herbeck. Quest'inno, con forti e immaginose accezioni, esprime l'entusiasmo per l'eroe dell'Austria.

Dopo finita la cerimonia, l'Imperatore rice-

vette nella loggia di Corte i signori Fernkorn, van der Null e Krauser, diede loro a conoscere con benigne parole la sua riconoscenza per l'erezione, così bene riuscita, del monumento.

Si chiuse la solennità coll'alzare delle truppe al cospetto di S. M. l'Imperatore, che s'era posto dinanzi al monumento; prima la guardia del corpo degli arciduchi, nell'ordine già annunziato.

Questa sera, alle 9, avrà luogo la grande ritirata colla banda militare, che andrà dalla caserma del mercato dei grani, passando dinanzi al monumento, alla Piazza esterna della Burg.

(F. P. di V.)

Sotto il titolo: L'Arciduca Carlo e la battaglia d'Aspern, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

« Venne il 22 maggio scoperto a Vienna il monumento dell'Arciduca Carlo, dell'eroe d'Aspern, che sul porto quasi di Vienna vince Napoleone I. Un'alta equestre, che gli venne eretta nel recinto tra il Burgthor e il Palazzo di Corte, rappresenta l'augusto guerriero nell'istante in cui, la bandiera nella destra, conduce i granatieri all'assalto contro le squadre francesi.

« Gettiamo uno sguardo sul passato, e compiamo una pagina gloriosa della storia austriaca.

« L'Arciduca Carlo, vincitore nelle battaglie di Wetzlar, Amberg, Ostrach, Sturkach, Würzburg, Emmendingen, Schlengen e Caldiero, affrontò nel 1805 nuovamente il nemico, — e trovòsi per la prima volta di rincontro a Napoleone in persona. La guerra era incominciata sotto infelici auspici. I Francesi avevano battuto con fallimera rapidità le schiere austriache, mancanti d'unità, presso Klauten, Abensberg, Eckmühl e Ratisbona, e lo inseguivano nella loro ritirata sino a Vienna. L'ultimo combattimento pose la metropoli austriaca nelle mani dei nemici: la notizia di questo fatto scosse molto dolorosamente tutta Germania, già pronta a sollevarsi contro il dominio straniero. Ma tutto non era ancora finito; una battaglia decisiva non era stata ancora combattuta; e colla stessa rapidità, con cui Napoleone era giunto a Vienna, poteva egli essere respinto fin al Reno.

« Poche miglia distante da Vienna, sulle pianure immense del Marchfeld, proprio nel cuore della Monarchia, l'Arciduca Carlo raccolse i diversi corpi della sua armata. Napoleone, ben vedendo che il possesso di Vienna gli era poco utile, concentrò egli pure il suo esercito sul Danubio, e si dispuse in ordine di battaglia. Mezza lega circa sotto Vienna, giace nel Danubio l'isola oblunga di Lobau, eccellente punto d'appoggio per un'armata, che vuol passare il fiume. Un largo braccio di fiume la separa al Sud dalla riva; al Nord un canale largo appena 200 passi. Napoleone aveva il vantaggio di tenere occupata la riva meridionale del fiume, da dove poteva agevolmente gittar ponti sull'isola. Egli stabilì su di essa il centro delle sue operazioni, e poté da là spingere facilmente le sue colonne oltre il canale per occupare sul Marchfeld i primi villaggi, Aspern ed Essling, e guadagnare così una forte posizione, il cui punto d'appoggio restava Lobau. Sui campi, che vasti s'estendevano presso a quei villaggi, dovevasi venire a giornata.

« L'Arciduca Carlo tenne il suo quartiere sul Bismberg, che forma la parete settentrionale del Marchfeld. Da là egli vide il passaggio dei Francesi per Lobau e l'occupazione di Aspern ed Essling. Disegnò di batterli su quei punti e di gittarli nel fiume. Le truppe erano pronte. I corpi d'armata dei generali Hiller, Bellegarde, Huttenlocher e Rosenberg erano disposti in semicerchio e formavano due linee di battaglia. I cavalli di Liechtenstein facevano intervallo tra i fanti di Huttenlocher e quelli di Rosenberg. L'immenso vallata del Marchfeld, destinata a teatro di grandissimo avvenimento, stendesi dinanzi al poderoso esercito ordinato in battaglia.

« Era il 21 di maggio 1809; giorno di quelle Penelopee, che poscia furono dette le Penelopee di sangue. Il sole splendeva in tutta la sua maestà, era precisamente l'ora del meriggio, quando l'Arciduca diede il segnale dell'attacco. Conforme agli ordini del capo di stato maggiore, generale Wimpfen, si mossero gli Austriaci in cinque colonne: il generale Hiller sopra Aspern, e Rosenberg sopra Essling; — questi villaggi dovevansi prendere a qualunque costo. Si fecero partire nello stesso tempo delle baracche accese già per la fumana, e si d'incendiare i ponti eretti dai Francesi, riuscendo l'assalto di Aspern ed Essling, e la devastazione dei ponti di Lobau, l'ucciso dei Francesi sarebbe stato sicuro.

« Circa 75,000 Austriaci movevano contro l'inimico; questi contava a un dipresso altrettanti combattenti, ma non aveva ancora ben disposte le sue forze sulla sponda settentrionale del fiume. I battaglioni austriaci procedevano giubilando fra i moni ghiossi della musica, contro le squadre nemiche: speravano tutti di batterli per la patria, di liberarla dall'ignominiosa oppressione straniera! Con un primo slancio animoso atterrarono le prime linee francesi, e assalirono i villaggi. In Aspern giunsero a cacciare i nemici fino al cimitero; ma qui dovettero arrestarsi, tenendovi più fermi i Francesi, e ributtando guardatamente ogni urto loro il generalissimo Arciduca Carlo mandò loro rinforzo di due colonne fresche; ma inutilmente assalirono la posizione, che i Francesi combattono da disperati, e impegnano una lotta micidiale corpo a corpo.

« Ambedue le parti riconobbero la necessità di sostenere la pugna fino all'estremo, per cui saggiamente ripetutamente i più ostinati conati nell'attacco e nella difesa. Pugnavasi in ogni via ed in ogni caso, ogni angolo muro era un ostacolo agli assalti ed un riparo per i difensori; il campanile, gli alberi, le soffitte e le cantine dovevano essere conquistate, e cionondimeno il possesso ne fu di breve durata, giacché, appena conquistata una via od una casa, il nemico ne espugnava un'altra e si costringeva ad abbandonare la nostra conquista. Da ultimo il generale Weyquant fu tanto felice di espugnare la parte superiore del villaggio.

« Quivi, per menare un colpo decisivo, Napoleone unì gli otto reggimenti di cavalleria, corazzieri e lancieri, che si trovavano stanziati fra Essling ed Aspern. Essi dovevano sconfiggere le colonne medie degli Austriaci, sbaragliare il centro e quindi conseguire la ritirata, fors'anche la prima fuga del nemico da Aspern e da Essling. Il momento è molto grave. Cinquemila uomini di cavalleria francese, colla spada sguainata, si precipitano a galoppo contro le colonne di Bellegarde e di Huttenlocher, le quali salde come mura, colla baionetta in canna; attendono il terribile cozzo dei corazzieri coperti di ferro. Dinanzi a loro trovano due reggimenti di cavalleria a tutela dei cannoni, che vomitano le loro cariche contro gli irrompenti squadroni, ma invano. Il terribile attacco dei Francesi fa retrocedere le artiglierie, e le colonne di cavalleria si precipitano di carriera contro le colonne austriache. Gli Austriaci lasciano inoltrare il nemico fino alla distanza di dieci passi, lo accolgono indi con regolari salvo di moschetteria, che diradano orrendamente le sue file, e lo attaccano poi alla baionetta furibonda, ma spinti da potenza soprannaturale. Con alte grida di guerra essi si precipitano contro la caval-

leria francese e la sbaragliano completamente. Allora irrompe da tutti i lati la cavalleria austriaca, la quale completa la sconfitta dei Francesi. Nella precipitosa sua fuga, la cavalleria nemica getta sopra l'infanteria francese, che le stava di dietro, e tutti cercano di salvarsi verso il Danubio. Gli Austriaci approfittano di questo momento e conquistano del tutto Aspern.

« Sol far della sera, gli Austriaci trovavansi come vincitori in Aspern. Ma Essling non fu nelle loro mani. Quivi tutti gli attacchi riuscirono vani. I Francesi difesero con disperazione quel villaggio, non sapendo che da ciò dipendeva la loro salvezza.

« Durante la notte, le due armate si rinforzarono. Napoleone fece venire le sue truppe dall'altra sponda del fiume, e trovavasi sul far del giorno seguente con 90,000 uomini in linea di battaglia. Il combattimento fu tutto ripreso. I Francesi si precipitarono contro il perduto villaggio d'Aspern, e gli Austriaci contro Essling ostinatamente difeso. La fortuna delle armi ardeva ora all'una o all'altra parte, e dopo più ore di accanito combattimento, Napoleone attaccò nuovamente il centro, che nel giorno antecedente lo aveva tanto felicemente respinto.

« Nella pianura fra Aspern ed Essling, doveva essere decisa la sorte delle armi. Quivi avendo a tergo i monti, trovavasi la forza principale degli Austriaci dell'Arciduca Carlo, contro cui Napoleone volle giocare la sua ultima carta.

« Circa duecento cannoni precedettero la colonna d'attacco, forte di più che ventimila Francesi, disposti ai fianchi della cavalleria. I Francesi aprirono un terribile cannoneggiamento, al quale venne risposto con uno ugualmente forte da parte degli Austriaci, che stavano attendendo il nemico in linea di battaglia. Il momento era decisivo. Dopo un'ora circa, le artiglierie nemiche lasciarono, e dalle nuvole di polvere vedemmo repentinamente irrompere la cavalleria ed infanteria francese, le quali si precipitarono rapidamente e terribilmente contro le colonne di Huttenlocher e la cavalleria di Liechtenstein. Un vivo combattimento s'impegnò ben presto corpo a corpo, e dopo un'ostinata resistenza, le forze dell'infanteria austriaca, già estremamente stanca, dopo due giorni d'incessante lotta, si piegano, ed i battaglioni della medesima cedono davanti all'urto sempre più furibondo delle colonne francesi. Invano la cavalleria austriaca eseguisce le più splendide cariche, l'infanteria di Lannes ne sostiene l'urto, ed i corazzieri d'Audouart la respingono. Dopo un ultimo disperato tentativo, gli Austriaci si ritirano essenti di forze.

« Allora si spinge innanzi lo stesso generalissimo Arciduca Carlo. Egli impugna la bandiera del reggimento Zech, e la fa sventolare in alto gridando: Avanti, figliuoli! Suoni marziali fanno sentire, si avanza con coraggio ed entusiasmo; dei nuovi reggimenti arrivano ed accolgono nel loro mezzo i battaglioni già spossati; si riprende il fuoco, ed in mezzo ai nugoli di polvere, colonne austriache marciano avanti e sempre avanti, precedute dall'Arciduca a cavallo, portante in alto il vessillo. Si avanza sempre più; i Francesi cominciano a ripiegarsi, essi si ritirano mano mano fino al Danubio il più terribile colpo fu respinto; la forza del nemico venne gravemente spezzata.

« Fu questo il punto culminante della sanguinosa battaglia, una delle più belle, una delle poche, che fu seguita colla massima attenzione da tutta la Germania. La vittoria riportata dall'Austria fu sanguinosa; ma il genio di Napoleone seppe pur troppo evitare le ulteriori conseguenze della medesima. Però il Cesare, che non era stato mai battuto, considerò la giornata come perduta ed ordinò la ritirata verso Lobau.

« Arrivata la notte, non si trovò più sul campo verun Francese, e l'Arciduca Carlo dormì coi suoi prodi nel luogo della sua vittoria. Molti gravi sacrifici avevano costato questi due giorni memorabili, ma pur troppo la stella d'Aspern s'impallidì davanti a Wagram. Nullameno Aspern era un raggio di speranza; quella battaglia fu una battaglia d'onore, che stimolò i Tedeschi all'unione. E perciò fu eretto un monumento all'eroe, che riportò in Aspern la vittoria contro l'oppressore della libertà dei popoli. Questo monumento esprime almeno la speranza che la Germania abbia rinunciato alla propria apatia.

La deputazione, inviata dall'I. R. reggimento fanti num. 42 (Re d'Annover) per la solenne inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, fu una delle più interessanti per il modo con cui era composta. Alla testa di essa stava il tenente Napoleone Renel, che fu alla battaglia d'Aspern in qualità di caporale, ed avanzò ad ufficiale nello scorso anno, che conta 34 anni di servizio, ed è decorato della croce di servizio, di quella del cannone, e della croce russa di S. Giorgio. Presso a lui erano i suoi tre figli, uno dei quali (Antonio) è primo tenente, e i due altri (Giovanni e Bartolomeo) servono come capitani nello stesso reggimento. Alla stessa deputazione si riunì pure un veterano d'Aspern, che serve come minatore. (F. P. di V.)

Il numero degli stranieri, giunti qui per l'inaugurazione del monumento eretto all'Arciduca Carlo, fu così straordinario, che fino dal giorno di domenica 20 non vi furono più locali disponibili in verun albergo.

(O. T.)

Altra del 23 maggio.

Oggi ha luogo nell'imperial Palazzo di Schönbrunn un gran pranzo di gala, al quale sono invitate tutte le Autorità civili e militari qui presenti. Tutti i membri della Corte imperiale e gli eccelsi ospiti della medesima vi prenderanno parte.

Da quanto si riferisce, il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si reccherà quanto prima a Venezia, onde ispezionare quegli stabilimenti di marina, ed avviare a bordo d'una fregata l'erezione d'una Sezione pratica di marina.

(O. T.)

Altra del 23 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono graziosamente di mettere a disposizione dell'I. R. Preside luogotenente dalmata, fior. 600 v. a., perché s'esse distribuiti tra i più bisognosi della Provincia. Siccome poi i maggiori generali bisognosi si fanno sentire tra gli abitanti delle isole di Pago e di Lesina, la succeduta Presidenza ha trovato di far tosto distribuire l'imporio, di cui si tratta, tra quelle due isole in parti eguali.

(O. T.)

Nel giorno 21 aprile p. p. il piologo roviguesse Mauro, carico di vino per Trieste, sorprese a due miglia da Selva della bufera, capovolgendo gravissimo pericolo dell'equipaggio, ma fu salvo merco le cure prompte ed energiche della popolazione, animata dalla presenza dell'I. R. prefetto politico di Zara. La perdita si limitò a 100 barili di vino, e a diversi generi, del complessivo valore di fior. 2,100. Tra i bravi, che si distinsero nella nobile gara, vengono indicati il si-

gnor Domenico Vecchiardo, il viceandace Immenico Bajovich, il capitano Tomaso Sambogkak, Antonio Sambogkak, Zaccaria Marichich, Giovanni Sambogkak, Antonio Gasparovich Bortolo Pstich, Domenico Ivanov e Zaccaria Suppichich. (Idem)

### STATO PONTIFICIO.

Per urgente domanda del generale Lamoriciere, fu ordinata la costruzione di quattro nuove telegrafiche, due delle quali saranno in congiunzione con linee napoletane: quelle da Ancona ad Ascoli e da Terzi a Città ducale. Le altre due andranno da Civitavecchia a Viterbo per Cornet e Vetralla, e da Perugia a Prato per Gubbio ed Urbino. (O. T.)

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 maggio.

A quanto ci viene assicurato l'esercito ha cominciato da ieri a ricevere la paga di guerra. (Espresso e G. di via.)

Leggesi nell'*Espresso*: « Tutti i cannoni in bronzo esistenti nello Stato, saranno immediatamente ridotti a cannoni rigati, dietro disposizione del Comitato centrale d'artiglieria. Essi saranno quest'operazione, parte a Torino e parte a Parma. »

Tre battaglioni soltanto rimangono per ora ancora privi delle carabine, di cui sono già stati tutti gli altri, ma le avranno anch'esse brevemente termine; frattanto, il comandante generale del corpo ebbe ordine di far partire e distribuire tra i vari battaglioni, che già posseggono un armamento uniforme, un buon numero di ufficiali, onde istruirli nel maneggio della nuova carabina. (Corr. Alm.)

Leggiamo in data di Torino nella *Gazzetta di Parma*: « Una grandissima agitazione regna in tutto il Corpo diplomatico qui accreditato, e che è di più importante, frequenti e prolungate missioni hanno luogo presso il conte di Stalberg plenipotenziario russo. Anima poi dell'agitazione sono il conte di Stalberg medesimo, ed il cav. Canofari; del quale più volte ebbe a dirsi che stava per chiedere i suoi passaporti; e se ciò non fu, volgente attribuirlo unicamente a questo fermento della diplomazia, in quale spera di poter riuscire ad aggiustare la cosa in modo che egli possa rimanere al suo posto. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 22 maggio:

Ieri sera, alle ore 10 circa, è giunto fra noi monsignor Cori, il Governatore, per tema che forse al suo arrivo avesse a manifestarsi qualche rumore, aveva fatto trovare alla Stazione alcuni carabinieri travestiti; ma il suo tragitto per la città fu totalmente inosservato, pochissimo essendone la gente, che in allora si trovava allo scalo, la quale ancora tutta attendeva a proprii affari. Appena arrivato, monsignor Cori fu condotto in ritirata di Corte senza livrea e senza stemmi alla Casa dei Missionari.

Può dirsi che di questi giorni il lavoro al Ministero della guerra si è triplicato; in ogni ramo di amministrazione, l'attività è spinta all'oggi di giorno: all'arsenale poi è un continuo lavoro di giorno e di notte con quante più braccia si può.

L'Armonia aggiunge i seguenti particolari sull'arrivo di S. Em. il Cardinale Cori: « Il 19 di maggio, il cavaliere Cava di Noce, capitano dei reali carabinieri, accompagnato a Genova per la via di terra, e di là a Torino. Noi ci riservammo di raccogliere più tardi particolari del viaggio, che pubblicheremo nell'Armonia. Per ora le nostre corrispondenze di Pisa ci annunziano essere completamente falsa la notizia, data dal telegrafo, che il popolo applaudisse all'arrivo del suo Pastore. Invece i Pisani furono costernatissimi, e ben dimostraron con le loro numerosissime visite a Sua Em. quanto affetto e venerazione sentissero per proprio Arcivescovo. »

Giunto in Torino, il sig. Cardinale venne consegnato all'abate Vacchetta, che era accorso allo scalo della via ferrata, specialmente incaricato dal Ministero. L'abate volle persuadere a Sua Em. che era in libertà, ma non ebbe in risposta che, se si trovasse libero, sarebbe tosto ripartito per la sua diocesi, donde si era allontanato con tanto dolore. E a ciò non pare che l'abate accennasse, giacché il sig. Cardinale fu da lui accompagnato nella Casa dei Missionari di Torino, dove si trova libero certamente nell'anima, indipendente nella coscienza, ma prigioniero di corpo e in potere dei ministri.

Non si sa quale delitto abbia commesso l'Arcivescovo di Pisa, né davanti qual Tribunale verrà tradotto. I buoni Torinesi, saputa la notizia del suo arrivo, accorsero tosto a rendergli onore. Siamo lieti di poter dire che Sua Em. non ostenta il lungo e faticoso viaggio, gode buona salute, e mostra quel gaudio, che distingue gli Apostoli quando ibant gaudentes a conspectu Civitatis. Vorremmo che fossero egualmente tranquilli coloro, che lo fecero imprigionare.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* non dice molto dell'arrivo del Cardinale Arcivescovo di Pisa.

Il giorno 16, il Consiglio comunale di Fiesse ha licenziato quattro maestri ecclesiastici, e direttore di spirito del pubblico Cennamo, ed il cappellano del Municipio, per avere essi mancato all'invito, fatto loro dal sindaco, d'intervenire alla funzione dello Statuto. Così il giornale l'*Adriatico*.

Scrivono da Chiavari al *Movimento* in data del 18: « Oggi, verso le 6 pomeridiane, accorati dai carabinieri reali, veniva tradotto a questi carceri un pargolo, il quale, a quanto assicurerebbe dal pulpito commentata in senso assai ostile al Governo ardo ed al Governo francese una circolare del Vescovo. »

Ci viene annunziato che il senatore co. di Polzone è inviato in missione a Parigi per terminare col Governo francese le trattative riguardanti il debito pubblico, in relazione col trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

L'Unione, che da 7 anni uscirà da Torino si trasferirà col 1.° del prossimo giugno a Milano.

Altra del 23 maggio.

Quest'oggi, mercoledì, parte per Brera il marchese Massimo di Montezemolo, senatore del Regno, nominato governatore di quella Provincia.

Nella tornata di ieri in Camera dei deputati approvò senza discussione le seguenti proposte di legge: 1. per maggiore spesa sul bilancio della marina, con voti favorevoli 306 e 4 contrari; 2. per maggiore spesa sul bilancio dell'istruzione pubblica, con voti favorevoli 191 ed 8 contrari; 3. per maggiore spesa sul bilancio dell'interne per la mobilitazione della guardia nazionale nel 1859, con voti favorevoli 302 e 6 contrari, 4. per l'approvazione della convenzione per la par-

miola del 2.° favorevoli 191 e 1 Camera e 1 dei compon dell'Amministrazione del dep

Sul fatto dispiacevoli, e letto, venendo alla Camera a Talamo Zambianchi per poter re da soli un

« Questo lo spedimento ne assumeva probabilmente modo non a terra gli Zambianchi do a ebbe Zambianchi, e peggi so il territorio una intenzione ma più ver degli Abruzzi nel suo a prevedere Zambianchi gran lunga bene e sano vno morti ne, tra i qu

« E in radica è co dizione, e st

Leggesi pote napole gli possa cchini. « Q vere registra

Il Tim deciso che servizio della distinta dell'epoca del 1853 armate sepa mata reale, uomini, e c India; 2.° l'posta del gne colava circ una regola grande arm sono, e che

Le truppe d'espero nei d polazione, come brig in varie gu per gli Euro Compagnia, contento, il premio d' d

Il nostro dispiacere, e te dai giorni privò l'India la grande in questi solda

In pres verno ingles una nuova zio dell'Ind una sola ur nell'impero interno, nella sioni della

L'Espresso vo desidero







**CATALOGO delle nuove edizioni d'opere stampate dal 1880**  
L. R. Deputato di Venezia, le quali sono da prevedersi nel mese degli abbonamenti di libri.

- IN LINGUA ITALIANA**  
A. per le scuole elementari e medie.
1. Abbecedario e sillabario per la prima classe delle scuole elementari nella Provincia veneta. — 6
  2. Abbecedario, sillabario e primo libro di lettura per le scuole rurali. — 7
  3. Libretto di nomi e primo libro di lettura per la prima classe delle scuole elementari nella Provincia veneta. — 12
  4. Novelle per la prima classe delle scuole elementari della Provincia veneta. — 9
  5. Guida alla lettura del latino. — 10
  6. Regolamento disciplinare per le scuole elementari. — 4
  7. Introduzione alle Grammatiche Italiane per uso della prima classe delle scuole elementari nella Provincia veneta. — 12
  8. Avanzamento ad imparare il tedesco. — 13
  9. Piccolo catechismo per la prima classe delle scuole elementari nella Provincia veneta. — 6
  10. Esercizi di aritmetica per la classe III delle scuole popolari. — 31
  11. Esercizi di aritmetica per gli scolari della quarta classe delle scuole elementari maggiori. — 31
  12. Esercizi di aritmetica per le scuole di campagna. — 35
  13. Grammatica ragionata della lingua italiana. — 40
  14. Metodi del calcolo con cifre, approssimazione, calcolo col calcolo mentale. — 61
  15. La lira del popolo, parte I; libri scritti ad uso dei fanciulli e delle fanciulle. — 19
  16. La lira del popolo, parte II, canzoni popolari ad uso dei fanciulli e delle fanciulle. — 13
- R. per giovani.**
17. Libro di lettura per la classe del Ginnasio inferiore, parte terza. — 62
  18. Antologia italiana proposta alle classi del Ginnasio medio di F. Carrara, vol. IV. — 143
  19. Antologia italiana proposta alle classi del Ginnasio medio di F. Carrara, vol. V. — 143
- Venezia, 12 aprile 1880.

**AVVISO.** (2. pub.)  
A tenore della Notificazione 10 ottobre 1880 N. 10540-2930 VI dell' I. R. Prefettura della finanza per la Provincia veneta e per quella di Mantova, va a scadenza nel 31 del corrente mese in questa Provincia la III rata d' imposta comunale primitiva ed addizionale ordinaria, straordinaria del 25 per cento, per 100 centesimi, ed altra straordinaria per legge dello Stato, ragguagliata ad un sesto della primitiva ed addizionale ordinaria.

Così in questa III rata sono pure il terzo quoto della sovrimposta di lire 18 per ogni famiglia sul fondo territoriale corrispondente a lire 08, 7172 decimi sopra ogni lira di rendita censuaria, per l'anno, e soldi 00, 6793 decimi per la III rata, a tenore della Notificazione 22 ottobre 1880 N. 32636 dell' I. R. Luogotenenza per la Provincia veneta.

La tabella A qui sotto trascritta dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Va inoltre con tale III rata ad essere addebitato il secondo quoto della sovrimposta comunale per l'esercizio amministrativo 1880 nelle quote indicate nell'altra tabella B, pure sotto posta, nella quale stanno per riassunti per ogni Comune o Frazione avente separati interessi i carichi generali e locali imputabili in tale III rata predetta.

I contribuenti si premunano a saldare in tempo utile i carichi sopra indicati onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltreché dalle Casse dei rispettivi autorità comunali, potranno farsi pure in quella del Ricevitore provinciale, sempreché ciò sia effettuato per le somme cinque giorni prima della scadenza della rata, e sodo resi estensibili i rapporti conosciuti agli autorità comunali per conto dei quali saranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 9 maggio 1880.  
L. I. R. Vice delegato dirigente, CAGOLA.

(Seguono le due tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi di caricamento opera per la III rata dell'anno 1880 dalla Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagabile, la quale per tutta la Provincia secondo A, è di lire 3,655,383 53; e la seconda riassumendo la Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi, le quote generali e speciali di caricamento operante nella III rata predetta dell'anno camerale 1880 per ogni lira di rendita pagabile.)

**EDITTO.** (1. pub.)  
Per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia si pubblica ed è pregato di essere letto da Antonio Bertoldi di Lendinara, essere stata presentata in questo Tribunale dell' I. R. Procura di finanza, tenente per l' I. R. Luogotenenza di Udine, una petizione contenente nel giorno 21 aprile scorso al N. 7343, che di esso Antonio Bertoldi, per pagamento del capitale di lire 2.482, 76 pari a lire 889, 96 in rendita ad interesse 25 giugno 1770 ed accessori o rimborsi di beni ipotetici.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Bertoldi, gli è stato nominato il sostituto dott. Messogno in carica della suddetta vertenza all' effetto che la istanza possa essere in confronto del medesimo proseguita e decisa giusta le norme del vigente Regolamento, attenduto sulla petizione destinata l'adempimento del giorno 3 giugno p. v. ore 10 intermedie.

Se da ora per il presente alla parte d'ignoto d'ignoto col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legge ordinaria, per la parte d'ignoto, comparire a debito tempo, oppure per aver al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ad indicio a questo Tribunale altro patrocinatore o far tutto ciò che reputi opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sé stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile, Venezia, 23 aprile 1880.  
Il Presidente, VENTURA.

**EDITTO.** (1. pub.)  
Abbandonato il suo posto ed essendosi per trasferirsi all'estero il commissario distrettuale Mario Belavista, si richiama col presente a ritornare entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., ed a prestare nel termine stesso la propria

**Qualificazioni in nome e più effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.**  
Tale termine decorrerà dall'istituzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Venezia, delle quali, oltreché nel solito luogo, questo Editto sarà pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 24 aprile 1880.  
L. I. R. Delegato provinciale, CA. GIUSTIZIA RICCATI.

**AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390, va a scadenza nel giorno 3 giugno p. v. ad un terzo d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di affittare nel fiume Livenza, dalla Motta a Treviso, e da Treviso a Portogruaro, per corso di un anno dal 1. novembre 1880 a tutto ottobre 1881, alla condizione sopra il Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

Si avverte che la tariffa del diritto di affittare viene elevata nelle misure indicate sotto il presente Avviso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà fatta alle ore 10 del 3 giugno p. v. e sarà aperta sul dato regolatore di lire 252 anni di canone.
2. Gli aspiranti dovranno presentare la loro offerta con deposito in danaro contante di lire 26 (che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta) e che verrà restituito agli offerenti, ad eccezione di quello del deliberatore, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

**Tariffa del diritto di affittare, da Motta a Portogruaro.**  
Di Motta a Treviso lire 1 21, e da Treviso a Portogruaro, soldi 62.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 28 aprile 1880.  
L. I. R. Consigliere interinale, PAGANI.  
L. I. R. Commissario, DOTT. SORDI.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2. pub.)  
È da conferirsi un posto di Asistente di Cancelleria presso la Amministrazione di finanza del territorio amministrativo Lombardo-veneto della classe XII delle ditte, e coll'anno solare di lire 247, 60, eventualmente con quello di lire 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorrenti dal giorno 3 maggio 1880.

Gli aspiranti dovranno offrire e l'accontentamento termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Prefettura dell' I. R. Prefettura della finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenze speciali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo suddetto.

Dall' I. R. Prefettura della finanza, Venezia, 18 maggio 1880.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2. pub.)  
Rel' I. R. Ginnasio superiore cattolico di Ungvár sono vacanti cinque posti per la filologia classica.

A queste cattedre va chiamato l'anno stipendio di lire 735 v. v., e del diritto di abitazione alla classe superiore di lire 840 v. v., nonché al commissario comune di finanza.

I concorrenti a questi posti dovranno presentarsi in loro istanza, diretta all' Eccell. I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, nella via pretratta alla I. R. Sezione di Luogotenenza in Venezia, entro il mese di giugno a. v., colla indicazione dell'età, dello stato, della religione, della moralità e politica; e con pure due loro studi o ragionamenti sulla materia, nonché della conoscenza della lingua tedesca ed ungherese quel lingua d'insegnamento.

Dall' I. R. Sec. di Luogotenenza, Venezia, 18 aprile 1880.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2. pub.)  
È da conferirsi il posto di Controllore residuo vacante presso la Ricevitura principale di Crotti-Torini della classe X delle ditte, col soldo di annuo lire 535 e coll'obbligo di prestare cauzione nel suo importo di lire 1000.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorrenti dal giorno 3 maggio 1880.

Gli aspiranti dovranno offrire e l'accontentamento termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, comprovando i requisiti generali, e le occorrenze speciali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura della finanza, Venezia, 18 maggio 1880.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2. pub.)  
È da conferirsi un posto di Asistente presso l' I. R. Agenzia S. M. in Venezia, col soldo annuo di lire 252 50 e del vestimento normale. L'aspirante aspirare al detto posto o al caso di rimpiazzamento ad un posto di primo commercialista o di bollettario dell'Agenzia stessa, l'uno o l'altro col stipendio di lire 252 e del vestimento normale, dovrà presentare, oltre il mese di maggio p. v., la propria istanza sul regolare tramite dell'Ufficio presso la I. R. Agenzia S. M. in Venezia, corredata della prova richiesta rispetto all'età, condizione, religione, nonché al servizio finora prestato, ed indicando in quali grado di parentela o di affinità si trovano con i funzionari della detta I. R. Agenzia S. M. Si avverte per altro che al posto vacante potranno aspirare con probabilità di successo quei candidati non che si trovino già al servizio dell'Amministrazione delle Poste o in stato di quiescenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 28 aprile 1880.

**AVVISO DI CONCORSO.** (2. pub.)  
Attendendosi all'anno camerale 1880-1 la V classe dell' I. R. Scuola per la prima di Casanova, sono da conferirsi due posti di maestro, col

1. per la Scuola, nella Scuola reale superiore, quale materia principale.

2. per la lingua tedesca, come materia principale, e per la lingua slava, servano per la grammatica quale materia secondaria.

Fino a tutto giugno a. v. è aperta l'asta per il concorso per tali posti, aventi lo stipendio di lire 840 v. v.; e rispettivamente lire 840 v. v. e coll'obbligo all'aumento decennale di lire 210 v. v.

Gli aspiranti a questi posti devono rivolgere all' Eccell. I. R. Ministero del culto e dell'istruzione le loro istanze, dimostrando, secondo le prescrizioni vigenti, l'età, la religione, lo stato, il numero dei figli che avessero, inoltre gli impieghi svolti finora, le cognizioni di altra materia d'istruzione e delle lingue, in morale e politica condotta; finalmente la dichiarazione se ed in quali grado sono in parentela con alcun maestro della stessa scuola.

Dall' I. R. Sec. di Luogotenenza, Casanova, 25 marzo 1880.

**EDITTO.** (1. pub.)  
Si pubblica al signor Antonio Mazzanti, nominato d'aspirante di finanza in Parma, che il sig. Giovanni Sella, col numero 1450, per conto di pagamento entro tre giorni di lire 24 Napoli d'oro, e colla dipendenza al cambio 10 febbraio 1880, e che con questa data viene restituito all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo carattere ad attore, eccettuando sulla medesima ordinata il pagamento, sotto committenza dell'associazione cambiale.

Incassando quindi ad esso Mazzanti di lire 24 Napoli d'oro, e che con questa data viene restituito all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo carattere ad attore, eccettuando sulla medesima ordinata il pagamento, sotto committenza dell'associazione cambiale.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 514.  
La Direzione di Amministrazione degli Orfanotrofi, e Pupilli, rende noto:

Che in seguito alla disposizione delegata 17 agosto 1879 N. 6784-945, dovendo procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria e vestimenti occorrenti ai due istituti di beneficenza, si è stabilito che la relativa delibera per offerta medesima sarà aperta, e che verrà restituito agli offerenti, ad eccezione di quello del deliberatore, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

1. Il prezzo fiscale viene ritenuto in lire 3.682, 97 valuta austriaca.

2. Ogni aspirante dovrà esibire la propria offerta fino alle ore 4 pom. del giorno 8 giugno p. v., al protocollo d'Ufficio situato nell'Orfanotrofo del Gesù sulle Zattere, dopo del quale giorno ed ora, non sarà accettata ulteriore offerta, e meno ancora ammessa miglior offerta veruna dopo la delibera.

3. L'offerta da prodursi al deposito del detto fiscale, dovrà essere stesa a seconda delle vigenti norme, nonché prodotta con doppio sigillo a cera lacca.

4. Del pari sotto doppio sigillo, sarà prodotto in separato gruppo il deposito cauzionale di lire 388; e quelli o in tanti pezzi d'oro, o d'argento al corso della vigente tariffa, ed altrimenti in effetti pubblici al ragguaglio di lire 100.

5. Tanto l'offerta, quanto il gruppo dovranno indicare nell'elenco il nome e cognome dell'offerente, il luogo dove viene aperto il suo domicilio, e le specie costituenti il relativo deposito.

6. La quanto al deposito stesso, verrà questo esibito all'Ufficio di contabilità, unitamente ad una marca da bollo del valore di lire 1, 25, per lo stacco del relativo confesso, da essere rilasciato all'offerente, a garanzia del verificato deposito.

7. Dopo il suddetto giorno 8 giugno venturo, mediante erezione di apposito processo verbale, verranno aperte nella residenza, e coll'intervento della regia Delegazione tutte le offerte consegnate, ed otterranno la Superiorità delibere, verrà quindi convocata l'Ufficio di deliberazione, affinché nel giorno che sarà indicato, concorrerà debba alla celebrazione del relativo contratto, e contemporaneamente apertura del gruppo, che servirà d'asta di cauzione fino alla completa fornitura dei generi di piena soddisfazione della Sindacato appaltante.

8. Anche gli altri offerenti saranno avvertiti d'Ufficio, per la restituzione del gruppo verificato, dietro il rilascio del relativo confesso debitamente quitanza.

9. Del resto, si ritiene il deliberatore vincolato in tutto, e per tutto ai patti, e condizioni del Capitolato normale, che troverà stampato, presso l'Ufficio di amministrazione, unitamente al Capitolato dei singoli generi da fornirsi, e delle parziali o complessive loro quantità, e qualità; per il che col sigillo apposto dovrà opporre la propria firma al Capitolato stesso, in prova della presente conoscenza.

Venezia, 24 maggio 1880.  
Il Direttore,  
CAV. DOMENICO ANGELONI BARDIANI.  
L' amministratore,  
Antonio Palli.

**Domine veneto.**  
N. 514.  
Provocata di Piacenza - Distretto di Lodi.  
L' I. R. Commissariato distrettuale.

**AVVISO.**  
Per mancanza di concorrenti, si riapre l'aspirato al posto di medico-chirurgo condotto del Comune sotto indicati, a tutto il 20 giugno p. v.

La istanza deggano essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll'antecedente avviso 3 marzo decorso, numero pari, già debitamente stampato e pubblicato nella Gazzetta del Dominio.

Lodi, 20 maggio 1880.  
L' I. R. Commissariato distrettuale,  
CACCIVILLARI.

**Descrizione del Comune.**  
Aggiungo: coll'annuario di lire 430, anno indennizzato col cavallio; poveri 299, strade buone.

Campiglia, coll'annuario di lire 400, senza indennizzo col cavallio, poveri 100; strade buone.

**N. 1800.**  
Provocata di Verona - Distretto di Verona.  
L' I. R. Commissariato distrettuale.

**AVVISO.**  
È aperto il concorso alla Condotta elettrica, qui in calce descritta, a tutto il giorno 30 giugno 1880.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

- a) Parte di nascita.
- b) Diploma di filologia in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell'Impero.
- c) Prove di uno essere vincolato ad alcun pubblico servizio.
- d) Altri documenti comprovanti i servizi, che le aspiranti avessero prestati.

A bene delle concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta al Consiglio, salva la superiorità dell'Aspirante.
2. Che l'offerta avrà l'obbligo di stabilire il proprio domicilio, nel centro del Comune.
3. Che la Condotta sarà assunta, previa stipulazione di regolare contratto.

Collegio, 20 maggio 1880.  
Per l' I. R. Commissariato, GIARDINO AGG.

**Descrizione della Condotta.**  
Comune di Polesine Circondario della Condotta. Presso con Caselle. Estensione in lunghezza, miglia 6, e larghezza 9. Popolazione, N. 2.366, con poveri 400. Anziani assegnati, lire 105.

**N. 2236.**  
L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana.

**AVVISO.**  
Chiunque credesse violare dei diritti sopra una locanda ed uno schifo, rinvenuti in alto mare, la prima il 9 maggio 1880, ed il secondo il giorno 30 dicembre 1880, a tutti valere, quest' I. R. Commissariato distrettuale, paghi affetti del 25 e 3, 500 e seguenti, del Codice civile.

Latisana, 21 maggio 1880.  
L' I. R. Commissariato distrettuale.

**Domine veneto.**  
N. 514.  
Provocata di Rovigo - Distretto di Ochiobello.  
La Presidenza Consorziale di S. Maria e Terre Vecchie unite.

**AVVISO.**  
L' Eccell. I. R. Luogotenenza per le Province venete, colla Notificazione stampata in data 6 ottobre 1879 N. 24073, ad oggetto che i candidati dei concorsi all'istituto nuovo stabile casalingo, debbano manifestarsi in piena evidenza e regolarità, ebbe a prescrivere che i terreni, le case, gli edifici, ed in generale i fondi soggetti al censu, debbano essere iscritti

nei rispettivi catasti all'attuale possessore del fondo, come si pratica per l'estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero iscritti, dovessero, entro mesi quattro, produrre alla Presidenza la regolare posizione, per ottenere la iscrizione del fondo al proprio nome.

Che ogni qualvolta, per qualsiasi titolo, cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri catastali, nel modo, e nelle stesse forme che sono prescritte per i censuari.

Che coloro che omettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi come sopra, per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa di soldi lire e mezzo, per ogni lira di rendita censuaria, per le espressioni contenute nell'altra Notificazione a stampa della stessa Eccell. I. R. Luogotenenza, in data 10 gennaio 1880, N. 251.

Solo adesso essendo stato completato il nuovo catasto di questo Consorzio, e in causa della mancanza di questo non avendo potuto i possessori operare i trasporti contemplati dalla Notificazione sopra indicata, nel tempo che veniva superiormente concesso;

**SONO EFFETTI:**  
Tante gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse per ancora regolarmente iscritta nei registri catastali, come quelli che in seguito dovessero prepararsi a far eseguire entro il periodo di mesi quattro, decorrenti dalla data del presente, o del giorno del fatto acquisto quanto ai nuovi possessori, il trasporto al proprio nome dei fondi che fossero e dovessero in seguito possessori, sotto committenza, mancando, dalla multa superiormente indicata.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato nei Comuni di S. Maria, Ochiobello, Fiesse, Galba, Ficarolo, Trecenta, Baguolo e Salara che sono soggetti a questo Consorzio, nel Capitolo della Provincia, inserito per volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e letto dall'altare a cura del molto Rev. Parroco dell'Ufficio della Presidenza consorziale di S. Maria e Terre Vecchie unite, S. Maria, 29 aprile 1880.

La Presidenza di terra,  
A. TARELLI,  
C. DOTT. DEBAGGI,  
ANTONIO ZILLI.  
Il Segretario consorziale,  
G. SUGLI.

**POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.**  
Prezzo di una scatola originale ruggellata, insieme all'opuscolo.

Nell'ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le mediche casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.

Questo POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vennero premiati in tanta non si nella città che nelle campagne, che già la fama delle medesime si è diffusa in tutti i continenti dell'Impero.

Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva verità sulla POLVERI DI SEIDLITZ DI MOLL, spazzamento contro le febbre, le emorragie, le congestioni sanguigne, la cardiaca, l'emicrania, il bruciore alla gola e contro diverse malattie del sesso femminile e infanzia numero di persone sofferenti mal di nervi riacquistano a mezzo di opportuno uso delle medesime un allevamento sensibile del loro male e nuova forza vitali.

A VENEZIA, unico Deposito generale, FARMACIA ZAMPOLLO, PADOVA: F. TONOLINI; MANTOVA: ZAMPOLLO; TREVISO: I. FRACCHIA; TRIESTE: SERRAVALLO; VERONA: ADRIAN FRIDEL.

**SEMENTI BIGATTI.**  
A prezzi limitati può il sottoscritto fornirvi di qualità già giustificate di sementi pieno rasoio gallette, talché ne promette delle medesime anche nell'autunno venturo, somministrando le istruzioni per la coltivazione. Siccome della loro riuscita, assume anche le committenze del venturo anno, come appunto facevamo negli anni passati, il di cui giudizio lascia ai suoi corrispondenti stessi.

Verona, Porta Nuova, N. 2206. GIES. DELL'OVO.

**L'ANTICA FABBRICA DI BATTILORO.**  
all' insegna della S. M. Annunziata  
in ditta Dom. Messaggia, rappresentata da Davide Buscetta, si è trasferita al N. 5608 a S. Lio stesso, vicino al Ponte di S. Antonio.

**STABILIMENTO BAGNI DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA.**  
Questo Stabilimento di Laghi dolci e salati, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto per la Scala quanto per la calle del Traghetto della Salute, N. 2302 rosso, è stato aperto nel giorno 24 maggio.

**Il 2 luglio 1880.**  
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO

Con vincite di lire. 250.000, 200.000, 10.000, 20.000, 5.000, 4.000, 3.000, 2.000, 1.500, 1.000, 400, 125.

**I Viglietti di questa Lotteria, nonché di tutte le altre in corso, sono vendibili, come al solito, al cambio di giornata, da**

**EDOARDO LEIS**  
Negozio di Cambio, ai Leoni, N. 503

**GRANDI STABILIMENTI**  
di  
**BAGNI E FANGHI TERMALI**  
di SANT'ELENA

**IN BATTAGLIA.**  
Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti termali e fanghi termali, situati in Battaglia, Provincia di Padova.

La deliziosa posizione di questi due Stabilimenti che comunicano insieme per mezzo di gradoli, vi dà la comodità, la decenza degli alloggi, le molteplici cure felicemente riuscite dall'uso di questi fanghi e fanghi, la premura assistenza del medico ispettore dott. Jacopo Foscari, coadiuvato dall'altro medico dott. Camillo Nascimben, fanno sperare al rispettivo sottoscrittore, che saprà contenerli i signori forestieri col dietetico trattamento, di meritarsi il comune compiacimento.

Battaglia, 7 maggio 1880.  
DOMENICO BODON, Conduttore.

**STABILIMENTI TERMALI**  
della  
**OROLOGIO-TODESCHINI**  
IN ABANO

Provincia di Padova.  
Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti termali, col solito metodo e tariffe, per cui chi brama approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiare, potrà rivolgere le sue committenze alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

**IRREVOCABILMENTE**  
ultimi otto giorni  
Durerà la vendita delle Terme all'Ascensione, sotto all'Albergo alla Luna.

Il proprietario avvisa inoltre, che avendo gli arrivati un'ultima partita di terme già conosciute generalmente per la loro bontà e durata, le smercerà a prezzi mai praticati in questa piazza, anche per sollecitare la sua pertenza.

Invita quindi questo spettacolo pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le loro provviste.

450 dozzine fazzoletti, le dozzine lire 2 -  
300 " di filo genovese, " 3 -  
150 " stampati, " 3 -  
100 " asciugamani, " 3 -  
100 Posse di tela bruciata, 43 le posse " 6 -  
100 " " 20 " 4 -  
100 Bustini colla macchina, l'uno " 1 -  
100 Tovaglie, " 90

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le giarrettiere in traccio, e damasco per lire 12, 16 e 24 persone, tovagliate in pezzi con nuovi disegni, tralicio per materassi, e tela per lenzuola alta 4 braccia, ecc.

Chi li acquisti per 60 lire, riceve GRATUITAMENTE una tovaglia con 6 salviette adatte e 6 fazzoletti.

E chi li acquisti per 100 lire, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli ed in paio lenzuoli senza cucitura di filo genovese.

**BEAUFRE E FAIDO**  
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS  
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modelli pompieri di Parigi  
CON FONDERIA DI METALLI  
Venezia, Fondamenta dell'Omarin.

Presso MÜNSTER a S. Marco, MILES a S. Maria in Venezia; ZAMBECCHI, in Padova, e ZOFFELLI in Treviso, si vende al prezzo di soldi 31.

**LA CONSERVAZIONE DEI DENTI UMANI.**  
Giuda per tutti, ed la specie per i genitori e gli educatori, compilate.

Dr. F. W. WIESNER.  
Chir. ost. maestro nell'arte di medicina, dentista pratico in Venezia.

**AVVISO.** 2. pub.  
Restano inviti i creditori sulla scorta dei conti domandati a Maria e Carolina Grego, ad innalzare legalmente presso il sottoscritto Notaio, ed al suo studio in Calle Larga San Marco, N. 557, a S. M. I. R. A., la Ditta mercantile Sante di Loma, a notificare in iscritta le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, a tutto il giorno 19 giugno 1880.

Questo Editto dovrà essere pubblicato presso il Notaio R. Antonio Costantini di Udine, nominato Commissario giudiziale con decreto di quest' I. R. Tribunale Provinciale 2 maggio 1880, N. 3339, per la procedura di composizione di cui trattasi, e con avvertenza che nel caso di dissenso ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non ammessi al presente, e non si procederà in questo per la loro pretesa non essendo garantite da un diritto di pigno, sopra i beni sottoposti alla relativa trattativa.

Udine, 19 maggio 1880.  
ANTONIO DI COSTANTINI,  
Notaio, e Commissario giudiziale.

**AVVISO.** 3. pub.  
Si pubblica nel presente ad Enrico Dalmayda su Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura da Carolina Dalmayda presidente di Milano nel giorno 13 gennaio p. v. al N. 103, istanza di preclusione per lire 14.000, sopra fondi alienati in Comune di S. Niccolò, e che nel giorno 27 stesso anno al N. 264, venne prodotta la relativa petizione giustificata la preclusione istruita col decreto N. 103, e tramutata a nome della

**EDITTO.**  
Si pubblica nel presente ad Enrico Dalmayda su Francesco di Milano, ora d'ignota dimora, essere stato presentato in suo confronto a questa Pretura da Carolina Dalmayda presidente di Milano nel giorno 13 gennaio p. v. al N. 103, istanza di preclusione per lire 14.000, sopra fondi alienati in Comune di S. Niccolò, e che nel giorno 27 stesso anno al N. 264, venne prodotta la relativa petizione giustificata la preclusione istruita col decreto N. 103, e tramutata a nome della

CHIN NELL.  
G. Basso, Cont.

Di tipi della Gazzetta Ufficiale  
DOTT. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore





**ASSICURAZIONE.** Per Venezia: valuta mi-  
Nor 11:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia, valuta austr. Nor. 1:30 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per le Regie delle Due Sicilie, valuta austr. Nor. 1:40 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi 14.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piselli, N. 2357, e di fuori per lettere, ritenendo i gruppi.

**OSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto, tre p. gli editti come per  
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente gli articoli non pubblicati  
non si restituiscono; si abbracciano.  
Le lettere di redazione aperte non si abbracciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del  
14 maggio s. e., si è graziosamente degnata  
di conferire al grandmaggioromo di S. A. S. il  
serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando,  
general maggiore Adalberto conte Zichy di Vaso-  
nykeo, la dignità di consigliere intimo coll'emo-  
zione delle tasse.

L'eccezionale R. Ministero delle finanze si com-  
piace di nominare a commissari di III classe  
presso la R. R. Intendenza del territorio ammini-  
strativo lombardo-veneto, i viceconsiglieri di Pre-  
fettura, Guarita Vincenzo, Treviani dott. Ernesto,  
ed il commissario, Faggioni dott. Fabio.

Il Ministro della giustizia ha nominato in  
aggiunto segretario di Consiglio del Tribunale di  
Appello in Venezia il finora aggiunto del Tribu-  
nale veneto, Gustavo cavaliere di Tachibuschigg.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha  
nominato ricevitori sussidiari, a Porto Levante, il  
sostituto doganale, Niccolò Scarpa, ed a Porto Tol-  
le, il capo della guardia di finanza, Gio. Battista  
Zanolo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha no-  
minato controllore del dazio consumo murato in  
Mantova, l'attuale ricevitore doganale provvisorio  
di Lodrone, Antonio Musoni.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 maggio.

**N. 29 P. P.**  
AVVISO  
In seguito a graziosa comunicazione dell'I.  
R. Preside della Prefettura veneta delle finanze  
tesa ricevuta, la Camera provinciale di commer-  
cio ed industria si affretta di portare a pubblica  
notizia del ceto da lei rappresentato che l'ecce-  
zionale R. Ministero delle finanze, con autografo  
del 13 maggio, conteneva N. 29,402-137:  
« Si è compiaciuto di concedere a tutto il ter-  
torio amministrativo L. V. la proroga d'un mo-  
do al pagamento della XII rata del prestito 1859,  
vale a dire della fine dell'andata mese di mag-  
gio alla fine del mese di giugno p. v., e che la  
medesima possa essere estesa anche mediante  
versamento di coupon del mese di luglio 1860,  
e l'atto del Prestito nazionale 1854, quanto del  
Prestito L. V. 1859.

L'eccezionale I. R. Ministero medesimo ha pe-  
rò prescritto che, per pagamenti che verranno  
effettuati con tali coupon, la parte dovrà pa-  
raggiare gli interessi delle obbligazioni da rice-  
versi dal giorno del pagamento fino al 1. lu-  
glio s. e. in quanto poi l'importo di Prestito,  
pagato di tal modo, sia copribile con obbliga-  
zioni, si effettuerà il suddetto conguaglio, con  
cioè, che saranno riascitate (obbligazioni, senza  
coupon di luglio 1860.

Di tale disposizione ministeriale, qui riporta-  
ta nel preciso senso testuale, e dalla Camera pro-  
vocata con sue speciali rappresentanze, se ne dà  
immediata notizia, mediante i fogli ufficiali, a co-  
mune conoscenza e governo.

Dalla Camera provinciale di commercio ed  
industria.

Venezia, 28 maggio 1860

Per il Presidente A. Gualini.

Il Segretario, L. Arnd.

## Bollettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique dell'Indépendance*  
belge, ricevuta ne' giorni scorsi, togliamo  
i seguenti brani:

« Finora regna tranquillità a Napoli e nelle  
parti continentali del Dominio del Re Francesco II.  
Un cordone di truppe guarda il litorale della  
Terra di Lavoro, e sorregge tutta la frontie-  
ra romana per impedire a' volontari di penetra-  
re negli Abruzzi. Il Governo romano, da parte  
sua, ha squadrato il suo esercito da Corneo,  
nella Provincia di Civitavecchia, fino ad Anco-  
ra, per Orvieto, Perugia, Gubbio e Gualdo. Co-  
desto esercito occupa vantaggiosamente posizioni  
strategiche, ed ha colonne mobili, che percorrono il  
paese per impedire a' volontari d'invadere gli  
Stati della Chiesa.

« La *Patrie di Parigi*, dalla quale togliamo  
queste notizie, aggiunge che, dal canto loro, i  
numerosi volontari, i quali s'ingaggiano per pren-  
dere parte all'impresa di Garibaldi, non potendo  
marciare in corpo di truppa, a cagione degli os-  
tacoli, che la autorità piemontese frapponeva alla  
loro formazione, si riducono a torce di due-  
cento o trecento uomini, e cercano di penetrare  
nelle parti della penisola, i cui Governi resistono  
ancora al movimento unitario italiano. Si assicu-  
ra che il numero di codesti corpi, i quali si or-  
ganizzano quasi da per tutto, nell'Italia e nel  
l'Italia centrale, sia considerevole.

« Il duca di Gramont, ambasciatore di Fran-  
cia a Roma, è giunto ieri a Parigi, ove si dice  
essere egli chiamato dal suo Governo. Se ciò è  
esatto, le informazioni, che egli darà sulla situa-  
zione degli uomini e delle cose a Roma, verbal-  
mente e con ragguagli più completi, che far non  
si possa con dispendio, determineranno senza dubbio  
le risoluzioni ondeggianti del Gabinetto delle Tuil-  
lerie circa il punto se convenga o no prolungare  
l'occupazione di Roma.

« La voce d'un viaggio dell'imperatore di  
Russia a Parigi, entro la prossima state, comin-  
cia a divulgarsi di nuovo. In codesta stagione, è  
abitualmente che la pubblica voce faccia andare

alla Corte delle Tuileries tutti i Sovrani d'Europa.  
Benché la notizia non sia impossibile, soprattutto  
nello stato delle relazioni della Francia colla Rus-  
sia, noi non la daremo se non con ogni riserva.  
« Lo smacco, sofferto dal Gabinetto Palmer-  
ston alla Camera de' lordi, in riguardo al bill del  
diritto sulla carta, non avrà assolutamente conse-  
guenze politiche. Unico effetto di esso sarà, per  
ora, la conservazione d'una tassa, la soppres-  
sione della quale faceva parte del disegno finan-  
ziario del sig. Gladstone.

« Il *Morning Post* dichiara che il Gabinetto  
accetta puramente e semplicemente la decisione  
della Camera alta senza voler fare una que-  
stione ministeriale. La maggioranza dichiarata  
contro il bill soverava un troppo gran nu-  
mero di parti, che spallavano per consuetudine  
il Gabinetto, perché si possa considerare il voto co-  
me voto di partito; ed è codesto il motivo, col  
quale l'interprete di lord Palmerston spiega a  
giustizia la determinazione del nobile lord di  
conservare la direzione degli affari. Egli avrebbe  
potuto altresì invocare la dichiarazione formale  
di lord Derby, il quale protestò ne' termini più  
precisi contro qualunque idea di voler imbaraz-  
zare o rovesciare il Governo attuale, aggiun-  
dendo che la necessità di risparmiare tutti i mezzi  
del Tesoro, nella critica situazione attuale, e non  
altra ragione, gli faceva combattere un provve-  
dimento, che potrebbe per avventura togliere al pa-  
ese i mezzi necessari di fare la guerra.

« Ma, per pigliando le cose dal lato buono,  
il Gabinetto sembra disposto ad appoggiarsi ad  
una rivinta; imperciocché lord Palmerston an-  
nunziò ieri alla Camera de' comuni che ei pro-  
porrà la nomina di una Giunta, incaricata di cer-  
care negli archivi della Camera alta i voti, dati  
appunto dalla nobile Assemblea in riguardo al  
suo diritto costituzionale di mantenere l'asse abili-  
te. Il capo del Gabinetto ha dichiarato, è vero,  
che ei non voleva provocare antagonismo tra le  
due Camere, ma non indicò, a giudicare almen-  
to dal riassunto telegrafico delle sue parole, lo  
scopo preciso della sua proposta; e noi non pos-  
siamo scorgere la sua se non l'intenzione di con-  
trastare la competenza del voto manifestato dalla  
Camera alta.

« La questione d'Oriente, sollevata dalla Russia,  
sembra voler entrare in una nuova fase. La fase delle  
resistenze finora si affermava che le proposizioni  
del Gabinetto di Pietroburgo non erano state si na-  
le accolte a Londra, come poteva far supporre il  
contegno ostile, attribuito dapprima al rappre-  
sentante della Gran Bretagna presso la Corte d'Alessan-  
dro II, si aggiungeva che lord J. Russell non era av-  
verso ad un'inchiesta fatta in comune dalle grandi  
Potenze d'Europa, sulla condanna dei Cristiani nel-  
l'impero ottomano; finalmente, si sentiva, e con  
ragione, secondoché non crediamo, l'auten-  
ticità d'un convegno speciale, e recentissimo,  
concluso dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla  
Prussia, per garantire l'integrità della Turchia  
contro ogni contingenza di spartimento. Pareva  
che le cose, su questo punto, non dovessero com-  
plicarsi soverchiamente, almeno ne' primordi del  
la faccenda, incaricandosi la diplomazia di tur-  
larla in lungo per poco che la Turchia mostrasse  
di buona volontà, e lasciasse fare, per apatia o  
per impotenza.

« Ma ecco che noi apprendiamo come essa non  
intenda per niente di mettersi per codesta via.  
L'ambasciatore del Sultano a Parigi, operando  
in virtù d'istruzioni generali, inviate da Costan-  
tinopoli a tutti i rappresentanti della Turchia al-  
l'estero, protestò ieri, nelle mani del sig. Thou-  
venel, contro il progetto d'inchiesta, proposto dal-  
la Russia e secondato dalla Francia. Il Governo  
invoca, a sostegno della sua protesta, la diritto  
le disposizioni dell'articolo 9 del trattato del  
1856, in fatto la lesione, che simile inchiesta,  
tolterata da esso, recherebbe all'autorità del Sul-  
tano.

« Gli avversari dell'Inghilterra, e grande n'è  
il numero in Francia, non mancheranno d'at-  
tribuire codesto passo della Porta a' consigli del  
Gabinetto di Londra. Non siamo in grado di sven-  
tire codeste supposizioni, ma dubitiamo che esse  
abbiano buon fondamento; imperciocché, posta  
una volta, dalla Porta, la questione sul terreno  
della resistenza, più non rimane alle Potenze, che  
pigliarono l'iniziativa di codesti richiami a' pro'  
dei Cristiani d'Oriente, se non desistere dallo spi-  
garli più oltre, ovvero per mano a provvedimen-  
ti comminatorii e forzati. La qual cosa il Gaba-  
netto di Londra non poteva non prevedere; e,  
siccome la prima di codeste alternative è la me-  
no verisimile, non è a presumersi che egli abbia  
voluto precipitare la seconda. Per ora, dunque, e  
fino a più ampie informazioni, conviene lasciare  
alla sola Turchia la responsabilità delle sue raso-  
luzioni.

« Ciò che aggiunge maggior peso alla nostra  
maniera di vedere, è che a Costantinopoli il  
Ministero sembra persuaso che la Francia non  
sia collegata in questa congiuntura alla Russia,  
se non per opposizione alla politica dell'Inghil-  
terra negli affari italiani, ma non coll'intento di  
spingere le cose fino agli estremi. Ma, quanto a  
ciò, sarà ben fatto tenerli in guardia delle illu-  
sioni, soprattutto s'egli è vero, come annunzia  
l'*Opinion Nationale*, che una squadra francese  
debba partire per l'Adriatico. In quel mare, co-  
deste forze potrebbero soccorrere a volontà su' lu-  
ghi, dove possono apparire simultaneamente le  
questioni d'Oriente e quelle d'Italia.

« 24 maggio »

« La discussione del trattato di cessione del-  
la Savoia e di Nizza alla Francia, che deve inco-  
minare domani alla Camera de' deputati del Re-  
gno sardo, non dovrà, come sembra, esser lunga,  
malgrado tutto l'interesse, ch'essa presenta. I de-  
putati delle Provincie interessate insistono perché  
la questione sia esaurita il più presto che sia pos-  
sibile, e le corrispondenze di Torino fanno pre-

vedere che la maggioranza si assocerà al loro  
parere.

« Per tal modo potrà esser data soddisfazione  
alla Savoia, gli interessi della quale soffrono della  
situazione provvisoria in cui ella si trova, ed a'  
richiami della Francia, indirizzati al Gabinetto  
piemontese, per farla finita con codesta questione.  
Anzi pare che, per avvertire l'effetto di questi  
richiami, i capi dell'antico partito annessionista in  
Savoia, membri de' Consigli generali di Chambèr  
e d'Annecy, avessero minacciato di separarsi dal  
Piemonte, senza aspettare il voto del Parlamento,  
di costituire un Governo provvisorio, e d'invita-  
re la Francia a prender possesso del paese, che le  
venne ceduto col trattato del 24 marzo. E' pro-  
babile tuttavia che essi hanteranno alla minac-  
cia, essendoché il Parlamento sardo è in pro-  
cinto di esaminare il trattato, e il Gabinetto di  
Torino si occupa alacramente di regolare tutti i  
particolari della cessione. Di più, egli ha invitato  
il senatore Pichone a Parigi, a fine di conclude-  
re gli ultimi componimenti riguardanti la parte  
del debito pubblico, che incombe alla Savoia.

« Il duca di Gramont, dicesi, non è tor-  
nato in Francia se non per curare la sua salute,  
gravemente alterata. Egli ha diviso di recarsi ai  
bagni di Vichy. Tuttavia, la sua presenza a  
Parigi coincide col richiamo, che sembra  
succedere tra il Valtellina e la Corte delle Tuil-  
lerie. Le inquietudini, ispirate alla Santa Sede da  
progetti di Garibaldi, non debbono essere estranee  
a codesto rivolgimento nelle disposizioni della  
Corte di Roma. Il richiamo delle truppe francesi,  
che occupano quella città sarà differito di nuovo.

« L'opinione pubblica in Inghilterra conti-  
nuo ad occuparsi assai gravemente dello scarta-  
mento, da parte della Camera alta, del bill per  
l'abolizione dei diritti sulla carta, e il voto dei  
lordi è un soggetto d'interminabili commenti per  
giornali.

« Il *Times* non considera l'esito della discus-  
sione, concernente quel bill, come assai disastroso  
per il Governo. Anzi, egli è di parere sulla averà  
in tutta quella faccenda, di cui il sig. Gladstone  
abbia a dolersi, imperciocché, alla fine, tutto il  
male comune soltanto, da parte della Camera dei  
lordi, non è che un mezzo per togliere ogni  
speranza a dare al cancelliere dello scacchiere una  
missione d'ordine quarto di lire di sterlini di più  
che non domandi. « Se il sig. Gladstone, dice il  
« *Times*, inglobato l'alfabeto, si è trovato in ma-  
giore situazione di prima, come d'istinto venturo.

« Egli potrebbe subire una sorte più dura e ter-  
ribile in lite con più crudele nemico ».

« In un secondo articolo, il *Times* cerca i  
motivi, che hanno potuto decidere i Lordi a scar-  
tare la soppressione del diritto d'accusa sulla  
camera, e pensa che la proposizione d'un recente  
meeting a negare alla Camera alta il diritto di ac-  
ciare un bill finanziario, non sia rimasta estranea  
alla determinazione dei Lordi di cingere l'oppo-  
sizione di rivendicare i lor privilegi.

« Un altro motivo ancora può influire sul  
contegno della Camera alta in tal congiuntura.  
Codesta Camera, la quale deve naturalmente  
una gran parte della sua importanza agli uomini be-  
ni, che essa possiede nel paese, dovrebbe vedere, con  
inquietudine che il Governo rinunciasse ad un'  
imposta produttiva, nel punto in cui la prossima  
guerra in Cina, e forse alcune complicazioni eu-  
ropee, possono ragionare un aumento di spese in  
non lontano avvenire. Il fantasma d'una tassa  
diretta sull'accumulazione delle proprietà può  
apparire all'immaginazione impaurita dei rap-  
presentanti della grande proprietà. Tutte queste  
considerazioni poterono determinare i membri  
della Camera dei lordi a dare un voto, che pro-  
tegge i loro interessi come contribuenti, che pre-  
serva i loro privilegi, e che costituisce altresì  
una luminosa protesta contro un disegno finan-  
ziario, il cui loro più grave era quello, giusta il  
*Times*, di allentarsi dalle tempie e dalle dot-  
trine, sulle quali vennero finora fondate le finan-  
ze britanniche.

« Comunque sia di tal natura codesta con-  
troversia, il voto della Camera alta, coll'effettuarsi  
il cancelliere dello scacchiere, e fu domandato da  
varie parti se il sig. Gladstone consentirà di con-  
servare il suo portafoglio. Il *Morning Advertiser*  
considera la sua dimissione come inevitabile, e  
da, in oltre, come probabile quella del sig. Mil-  
ner Gibson.

« Il *Daily News* annunzia che, subito dopo  
l'arrivo a Marsiglia della valigia delle Indie e  
della Cina, una delle prime cose di Londra, che  
si occupò precipitamento del commercio col Celeste  
Impero, ricevette un dispaccio, il quale annunzia  
la ripresa dell'ultimo, presentato dall'Inghil-  
terra e dalla Francia. In conseguenza, i porti su-  
stati sulle coste settentrionali dell'impero sareb-  
bero stati bloccati dalla flotta degli alleati. Noti-  
zie analoghe si furono pure trasmesse dal nostro  
corrispondente di Londra.

« Oggi, il Principe reggente di Prussia do-  
veva lasciare Berlino per recarsi ad assistere, a Tre-  
viri, all'inaugurazione dell'apertura della strada  
ferrata del Reno e della Salsa. Partirono alcuni  
corrispondenti d'un giornale, che doveva  
succedere in tal congiuntura tra il Principe re-  
gente e l'imperatore Napoleone, ma codesti re-  
gitori furono smentiti appena andati, ed oggi è fer-  
mo che l'imperatore non lascerà Parigi. Il ma-  
resciallo MacMahon si recerà a salutare il  
Principe incaricato del Governo della Prussia.

Sulla spedizione di Garibaldi. In *Press*  
di Vienna faceva, in data del 21 maggio, le  
seguenti osservazioni:

« La questione dei corpi franchi di Garibaldi  
in Sicilia, non ha finora corrisposto all'as-  
pettazione, cui erano abbandonati in Piemonte.  
I progetti, che si erano in vari punti del Regno  
della Due Sicilie s'incamminavano a quello di Mar-  
sala. V' erano spinti preponderanti argomenti

per dotare di un buon successo per parte  
dell'arricchita spedizione. Garibaldi l'ha senza  
dubbio intrapresa nella ferma persuasione di tra-  
sciare seco il Piemonte ed involgarlo nella guer-  
ra con Napoli. Alcuni giorni sono, s'erano tut-  
te le apparenze che ciò avesse a succedere. Gar-  
ibaldi poteva contare sulla simpatia di Vitorio  
Emanuele e dell'opinione pubblica nell'Italia  
interiore, la notizia della sua partenza fu salutata  
con entusiasmo, e non vi fu difetto di volonta-  
rità. Ma Garibaldi non calcolò l'indusso estero,  
sotto cui è caduto irrimediabilmente l'ingrandi-  
mento Piemonte. La Francia oppose un veto contro  
la spedizione, ed il signor di Cavour poté acce-  
lare il Gabinetto delle Tuileries, e mantenersi al  
suo posto, soltanto col negare ogni solidarietà  
e col disapprovare la spedizione.

« Il principio, si ritiene questa disapprova-  
zione come una semplice commedia; ma ora è  
fuori di dubbio che Cavour la pensava veramen-  
te in sul serio, quando rispose ai reclami delle  
Potenze coll'espressione del più profondo dispiacere  
di ciò ch'era avvenuto. L'essere rimasto l'am-  
basciatore napoletano a Torino, l'umile giu-  
stificazione che la *Gazzetta Ufficiale del Regno*  
pubblicò sulla Nota del sig. Corbelli provocò  
una rottura formale col Piemonte, e finalmente  
le stesse misure, prese successivamente dal Gaba-  
netto di Torino per tranquillare le Potenze recla-  
manti: tutto ciò indica che il Gabinetto di To-  
rino si è adattato, ed ha lasciato Garibaldi in  
abbandono. Le più recenti notizie da Torino an-  
nunziano inoltre che il Governo torinese, ha, in  
solenne seduta del Ministero, deciso, con una mag-  
gioranza di due voti, di non tollerare alcun ul-  
teriore imbarco di corpi franchi per la Sicilia.  
Nel modo più decisivo ha reclamato l'ambascia-  
tore russo, conte di Stackelburg, il quale, per caso  
che portasse una seconda spedizione da Genova,  
minacciò di domandare i suoi passaporti. Ci viene  
scritto che il diplomatico russo fece al conte Ca-  
vour l'offerta dei bastimenti da guerra russi an-  
corati alla Spezia, per impedire la partenza della  
seconda spedizione, offerta, che però venne da Ca-  
vour rifiutata. I fogli francesi parlano adesso di  
disarmamenti, avvenuti in Genova e sulla costa  
della Toscana, e non è da escludersi che Garibaldi  
ulteriori soccorsi di corpi franchi.

« Come appare da ciò, avvenne in Torino  
un pieno rivolgimento. Cavour reagisce contro  
Garibaldi, sotto la pressione della diplomazia estera.  
La conseguenza di ciò è che i corpi franchi,  
già sbarcati in Sicilia, non hanno più da aspet-  
tarsi qualsiasi ulteriore assistenza dall'Italia,  
e che Garibaldi, se pur è che sia sbarcato con  
essa in Sicilia, si trova in un posto perduto. Man-  
ca ora forse il fattore più importante del suo  
calcolo, la rottura tra Torino e Napoli, ed il con-  
temporaneo scoppio di sollevazioni in vari pun-  
ti del Regno delle Due Sicilie, che avrebbero co-  
stretto il Governo napoletano a dividere le sue  
forze militari, mentre ora, in caso di bisogno, è  
in stato di gettare tutta la sua forza in Sicilia.

« Ma sembra che Garibaldi non ingannato  
anche sotto un altro riguardo. La Sicilia trovata  
rispettivamente al resto dell'Italia, in una po-  
sizione a parte. Tutti i suoi movimenti ebbero su-  
pre la mira di procurare alla Sicilia una po-  
sizione più o meno indipendente. I siciliani han-  
no i di loro propri, e nutrono un'insuperabile  
avversione contro il Piemonte come contro  
Napoli, riguardando in ambedue i nemici della  
sua autonomia. Negli anni 1818-1849, la Sicilia  
si tenne lontana dalle cose della guerra d'indi-  
pendenza, e operò in tutto più per sé che per l'  
Italia; essa, in qualsiasi crisi politica, non cerca  
il suo centro di gravità in Italia, ma presso le  
Potenze occidentali.

« Per questo motivo, anche Napoleotani sim-  
patizzano poco oggi i siciliani, che sono sempre pronti  
a slacciarsi i liberali napoletani durante il breve  
tempo del loro dominio, o fa dodici anni, hanno  
combattuto assai risolutamente le tendenze cen-  
trifughe siciliane, e l'insurrezione nella Sicilia ha  
in realtà l'effetto che Napoli non si muove. Ciò  
si manifesta anche adesso. La truppa napoletana pre-  
senta distinti servigi al Governo, al confronto dei  
siciliani; e il movimento in favore della Sicilia,  
trova poco accordo nelle traverse napoletane, se  
forse si eccettuano i paesi della Calabria.

« Secondo ogni probabilità, manca dunque al-  
la rivoluzione della Sicilia l'idea fondamentale,  
che nell'Italia destò tanto fuoco. Sicon-  
me i siciliani non hanno assolutamente in mi-  
ra di farsi aggregare da Vittorio Emanuele, così  
si comprende che il nome di questo Re, scelto da  
Garibaldi come suo grido di battaglia, non pro-  
durrà in Sicilia i magici effetti, che si avrebbe  
potuto aspettare nell'Italia interiore, l'accoglienza, tro-  
vata dalla spedizione di Garibaldi nell'isola, può  
ben essere stata simpatica, ma noi dubitiamo che  
il popolo siciliano si unisca alla spedizione con  
questo spirito di sacrificio, su cui Garibaldi do-  
vebbe avere contato. Ed anche in ciò potrebbe  
Garibaldi esser ingannato.

« La spedizione di Garibaldi poteva allora  
soltanto avere una probabilità di riuscita, quando  
avrebbe detto di sì al Piemonte ed un'altra Po-  
tenza che al momento opportuno vi prendesse  
parte militante. Il Piemonte ha trattenuto da  
potenti influenze; l'Inghilterra, cui Garibaldi fu  
dato come partigiano, simpatizzava colla sua im-  
presa, ma resta legata da ogni intervento, e si è  
molte volte d'accordo colla Francia di con-  
tinarsi assolutamente come neutrale in faccia al  
movimento dell'Italia meridionale. Ora, questo è  
piuttosto localizzato; e poiché gli è tutto anche  
ogni europeo, non può fare assegnamento se non  
sull'appoggio del popolo siciliano. Sullo stato del-  
l'insurrezione dell'isola nulla ancora si sa di pre-  
ciso. Noi non riteniamo mai che fosse per es-  
sere una insurrezione in massa, né di particolare  
intensità. Scorse all'interno e trascurata nella  
cultura, la popolazione dell'isola abita in una  
quantità di piccole città, situate più in vicinanza

delle coste, che nel centro; per lo che ogni mo-  
vimento può essere dominato dalle piazze forti  
di Palermo e di Messina, ogni qualvolta le trup-  
pe sieno in numero sufficiente, e fedeli. Essendo  
il Governo napoletano posto, per la tattica delle  
Potenze, nella felice situazione di dovere dispe-  
rare le proprie forze militari soltanto contro la  
Sicilia, ove si mantenga la tranquillità nella ter-  
raferma, può riguardarsi come assai dubbia la  
sorte della spedizione di Garibaldi, alatto in-  
tata, o tagliata fuori da ogni parte, anche se trova  
la Sicilia un maggiore riscontro ed un più con-  
sistente appoggio di quello che sembra trovare in  
fatto.

Il tentativo del principe Gortschakoff di  
rimettere indirettamente sul tappeto la que-  
stione orientale da lungo, in questo momento,  
ad un vivo carteggio diplomatico fra Gabi-  
netti europei. Lo stadio, in cui trovatisi questi  
affari, viene esposto, secondo i dati più re-  
centi, nella seguente lettera dell'*Ost-Deutsche  
Post*, di cui l'*Osservatore Triestino* si avva-  
la traduzione. Si vedrà che le informazioni del  
corrispondente del foglio di Vienna concordano  
nel fatto principale con quelle dell'*Indépendance  
belge*, che riferiamo più sopra nel *Bul-  
lettino*:

« Parigi 21 maggio.  
« Le ho promesso di tenerla a giorno rela-  
tivamente alla rinata questione orientale, ed ella  
dovrà accordarmi la testimonianza ch'io adempio  
la mia promessa colla più scrupolosa fedeltà.

« Nel pomeriggio d'ieri, pervenne a questo  
Ministero degli affari esteri una serie d'importan-  
ti dispacci da Costantinopoli del sig. di Lava-  
lette. In quello che ne traspara oggi, posso gua-  
rentirle come un fatto quanto segue:

« Del giorno, in cui fu conosciuta a Co-  
stantinopoli la notizia della famosa Conferenza di  
diplomati, convocata dal principe Gortschakoff a  
Pietroburgo, ebbero luogo quasi quotidianamente  
conferenze ministeriali, presiedute da Fuad pascia,  
e venne deciso di fare agli ambasciatori delle gran-  
di Potenze, prima ancora che giungesse alcuna  
Nota diretta per parte dei Gabinetti europei,  
in riguardo alle questioni promosse dalla Russia, la  
comunicazione confidenziale che la Porta non si  
assoggettava, sotto qualsiasi condizione, ad un'in-  
chiesta, precedente da Potenze straniere, e da es-  
sere sotto il loro sindacato, e tutelata nel mo-  
do più risolutivo i diritti di sovranità del Sultano.

« Tuttavia, il Sultano stesso, per provare  
che non gli manca buona volontà, ha ordinato  
un'inchiesta sulla condanna dei Cristiani in tut-  
to l'Oriente. A questo scopo, verranno inviate tre  
Commissioni, una per le Provincie settentrionali  
(le alave; Bulgaria, Bosnia, ecc.), una per le  
Provincie del Sud (le Provincie greco-turche ed  
una per la Siria. Ciascuna di queste Commis-  
sioni d'inchiesta sarà presieduta da un ministro, e  
i lavori di esse dovranno cominciare alla mas-  
sima sollecitudine.

« La contrammessa, che venne opposta in Co-  
stantinopoli ai tentativi di sovvertimento, fatti a  
Pietroburgo, è facile a comprendere. Se mai ri-  
trovasse al principe Gortschakoff d'indurre le cinque  
grandi Potenze a formulare una Nota collettiva,  
ed anche semplicemente una Nota identica, sur-  
cesso, che a me sembra assai dubbio, i ministri  
turchi faranno osservare che tale inchiesta esiste  
fin d'ora, e fu iniziata da essi medesimi. Qui si  
afferma che questo conguaglio fu ispirato da sir En-  
rico Bulwer; io però ne dubito. Lord Russell  
dice, per quanto mi distinto corrispondente dei con-  
dizioni interne dell'Inghilterra, nelle questioni or-  
ientali si palesa un ministro molto debole. Egli fu  
evidentemente sconcertato dalla prima notizia di  
Pietroburgo, e si mostrò confondimento, in mas-  
sima, all'inchiesta proposta. Appena quando giun-  
se la Nota stessa del principe Gortschakoff, egli si  
raccolse. Per quanto sento intorno alla dichiara-  
zione di lord Cowley, il Gabinetto inglese respin-  
ge nel modo più deciso il primo periodo del di-  
spaccio di Gortschakoff. « Le condizioni dei Cri-  
stiani nella Turchia » non divenne insopportabile.

« Il *Times* trova che le relazioni degli agenti con-  
solari inglesi stanno in contraddizione con i rap-  
porti russi de' quali il principe Gortschakoff ha il po-  
tente di partenza della sua Nota circolare. Il Gaba-  
netto inglese si oppone decisamente alla con-  
chiusione della Nota russa, che sia l'assunto di  
qualche Potenza europea d'accusare i ministri  
turchi presso il Sultano, e d'interrompere, quan-  
do delirare della popolazione eretiana, fra quel-  
li e il suo Sovrano. Quanto all'inchiesta che l'In-  
ghilterra coltiva nel suo paese come un istituto  
ne nazionale, servendone sempre, il Gabinetto  
britannico non poteva naturalmente respingere la  
proposta d'istituire una. Quindi non è per nul-  
la improbabile che sir Enrico Bulwer abbia rice-  
vuto l'incarico, o concepito egli stesso l'idea, di  
compiere la Porta a prender essa medesima l'  
iniziativa di ciò, ed a paralizzare anticipamen-  
to la proposta russa.

« Ora le interessenze innanzi tutto di impe-  
re che cosa si pensi qui su tale oggetto. In questo  
proposito però, non posso se non rimandare alla  
mia ultima lettera. Fin qui almeno, il sig. Thou-  
venel non ha rivelato con alcuna manifestazione,  
ch'egli operi d'accordo col principe Gortschakoff. Sino-  
ra le sue ammazzerie in tale riguardo hanno com-  
pletamente per punto di partenza il trattato di Pa-  
rigi del 1856. Thouvenel si trovava a Costantinopoli  
durante la compilazione del *Katti-Humayun*;  
egli prese parte alle relative discussioni, e la re-  
dazione di quell'atto seguì sotto i suoi occhi. Egli  
conosce le condizioni dell'Oriente molto più  
a fondo che qualsiasi ministro francese da 50 an-  
ni in qua.

« Se mai dovremo aver luogo qualche in-  
telligenza fra la Russia e la Francia per risolu-  
tere l'Oriente, non dovrebbe essere così nostra,



...sarebbero distribuite in modo diver-  
...entrambe, in guisa che la Russia si alleg-  
...rebbe come mediatrice e la Francia es-  
...rebbe apparentemente l'ufficio di conciliatore. Vi  
...molte persone assennate, che si credono, lo  
...però confonde la mia debolezza di non potermi  
...una perplessità tanto grande.

Per ora, io non incorro molta differenza  
tra il modo di vedere del sig. Thiers e quel-  
lo di lord John Russell come pure si può pre-  
vedere dalla nota che quest'oggi ha inviato d'  
austria e di Prussia seguono la stessa via. Vi-  
dentemente tra Vienna e Berlino regna un omi-  
genetismo di vedute su questa così detta questione  
orientale; omogeneità, che invano si desiderava ai  
tempi del barone di Manteuffel. In mezzo a que-  
ste circostanze, io credo più probabile che la cor-  
sa, presa dal principe Gortschakoff, finisca in nulla,  
anziché con un successo.

Col Nephtis giunto il 25 da Alessan-  
dria, l'Osservatore Triestino ricevette le ul-  
time notizie delle Indie e della Cina e ne  
ha l'estratto seguente:

Ci pervennero giornali di Calcutta 13 ap-  
rile, e di Bombay, 27 p. In altro capo dei ribelli  
indiani cade in mano dell'Inglese: Gedial, istigatore  
degli assassini commessi a Kotah. Egli fu  
preso nel distretto di Gorsepore, dopo aver tentato  
invano di uccidersi.

Uno dei più distinti indigeni delle Indie, sir  
Gurajit Giamtigi Gijibhoi, è partito per l'Eu-  
ropa, contro le costumanze del culto dei Pari,  
da lui professate, che proibiscono tali viaggi.

In Singapur (21 aprile), viene riferito  
che il 10 p. la maggior parte delle truppe olan-  
desi, componenti la spedizione di Boni, erano ri-  
tornate a Giava. A Celebes regnava la massima  
quiete, e aspettavasi fra breve la conclusione de-  
trattati con Luma e Waj. Non così a Banay-  
massing, dove la ribellione continuava, benché  
perdendo terreno; onde seguitavano sempre gli  
invii di truppe da Giava a quella volta.

Scrivono da Canton 13 aprile, che gli im-  
periali, mandati contro i ribelli, furono respinti con  
una perdita di 600 uomini, uccidendosi i primi  
non fecero ulteriori progressi. Di questi giorni,  
gli imperiali faranno una spedizione nell'interno, per  
arrestarsi della vera condizione delle cose.

Cusano fu scelta a luogo di convegno dei  
le truppe anglo-francesi, e già partirono forti di-  
staccamenti a quella volta. Credesi che gli alleati  
avranno in tutto 35,000 uomini.

Da una lettera di Sciapang 7 p., togliamo  
quanto segue: « Gli imperiali ripigliarono la  
città di Hengchow, ch'era stata presa dagli insor-  
ti; 2000 di questi ultimi furono uccisi e gli altri  
dispersi.

Da alcuni giorni è spera qui la voce che  
l'ultimatum francese, mandato all'imperatore del-  
la Cina, sia stato accettato completamente: però  
questa voce merita conferma. (La Borsa di  
Amburgo reca, all'opposto, in un dispaccio auten-  
tico, che l'ultimatum fu respinto, per cui si pro-  
cederà alla guerra, e che i porti del Nord sono  
bloccati. Del resto, a Canton correvano voci con-  
tradittorie sul proposito, ed anche notizie priva-  
te, giunte a Trieste, fanno apparire probabile la  
reiezione del trattato.) Intanto, non ripetiamo l'  
opinione già espressa in passato, che la ratifica  
del trattato inglese e francese avrà luogo senza  
spargimento di sangue, qualora i Cinesi vengano  
che gli alleati hanno forze sufficienti per ottener-  
ne a mano armata l'adempimento.

La notizia della reiezione del trattato  
era giunta anche a Londra e Parigi, come  
appare dagli estratti dell'Indipendence  
belge, che vediamo più sopra.

Intorno al taglio dell'istmo di Suez,  
leggiamo nei giornali i due seguenti pa-  
ragrafi:

I. « Nell'ultima seduta generale degli azionisti del  
canale di Suez, il signor di Lesseps comunicò fra  
le altre cose all'assemblea, che il canale sarà  
scavato in tutta la lunghezza nel termine di dieci  
mesi, che vi lavorano 10,000 operai, e che, prima  
del congiungimento del mar Rosso col Mediter-  
raneo, gli azionisti non avranno a versare alcun  
altra somma di denaro.

II. « Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

Il sig. Ferdinando Lesseps è partito, il 20,  
da Marsiglia, per Alessandria, a bordo del vapore  
inglese la Valetta. Il sig. Lesseps va, diceasi, a dare  
un nuovo impulso ai lavori intrapresi per il taglio  
dell'istmo di Suez, i quali, del resto, già da qual-  
che mese proseguono attivamente, tenendosi oc-  
cupati non meno di 10,000 operai. Vuolvi vedere  
ai destini di quest'impresa una qualche influen-  
za degli avvenimenti che sembrano prepararsi in  
Oriente, e l'intenzione del Governo francese è di  
continuare l'appoggio, che le presta dalla sua or-  
gine.

...colpa per qualche tempo. Egli, con è noto, è ac-  
credito anche presso la Corte di Monaco.  
...fer l'altro di mattina, ebbe luogo il matri-  
monio del Principe Massimiliano Fürstberg colla  
contessa Leonhina Khevenhüller, al quale assisteva  
una gran parte della nobiltà della capitale.

S. M. il Re Lodovico di Baviera, ricevete  
il 23 maggio una deputazione di artisti viennesi,  
compata del presidente della Rimpione Alberto  
Durero, architetto, di quella della Concor-  
dia, pittore Friedländer, e dei sigg. Alt, Amer-  
ling, C. Eder, Hansen, Preleuthner, Rohl, Selony,  
e del professore di Siedersburg. I architetti Sta-  
che pregò S. M. di volere accogliere benignamente  
le i sensi d'illimitata devozione degli artisti, che  
si stimavano felici di poter esprimere debolmen-  
te gli istinti loro sentimentali per l'eccellso rigene-  
ratore, il patrono protettore, e il promotore del-  
l'arte alemanna; e quindi le presentò tutti i mem-  
bri della deputazione. S. M. si degnò di parlare  
a lungo con ognuno di loro, e di esprimere com-  
piacimento e compiacenza di vedere rappresentati in  
tanto numero gli artisti viennesi.

Il sig. Arciduca Alberto e consorte, e il sig.  
Duca di Modena, colla consorte, partirono ieri  
per Weiburg. Anche il sig. Arciduca Guglielmo  
si porterà colà nei prossimi giorni. (Idem)

Il signor conte di Chambord è ritornato a  
Frohndorf. (Idem)

STATO PONTIFICIO.  
Roma 22 maggio.

Una ulteriore relazione del colonnello Pimodan  
conferma tutti i particolari della precedente:  
altri ne aggiungiamo intorno agli avvenimenti pos-  
teriori.

Benché gravemente ferito, il tenente Caracci  
fa sperare la guarigione.

Le orde francesi, poco dopo il brillante  
fatto d'armi, veri rifletti, retrocedettero verso il  
confine toscano, passando per Osimo, di dove mo-  
narono seco tre fianzieri di quel picchetto, con  
tutti gli armamenti del quartiere; né di quelle  
si è più avuto traccia.

Prima però che avvenisse il noto conflitto  
alle Grotte, le orde penetrarono in Lamera, e qui-  
vi, assalito il quartiere di fronta ed alternative  
gli stemmi pontificii, s'introdussero nella rasetta,  
impadronendosi di tutte le armi e bianche-  
ria da letto. Costoro quindi al priore di quel  
Comune a trarre due ordini di pagamento della  
somma di acuti 75, di 300 che essi se prele-  
devano; né si riettero ostentando dell'usare vio-  
lenza contro alcuni sacerdoti del luogo, richie-  
dendo fucili, cavalli e danari.

Dopo l'ardito colpo di mano alle Grotte di S.  
Lorenzo, il colonnello Pimodan, soltanto tanto ap-  
parentemente quanto coraggioso, non volle spingersi  
oltre coi suoi gendarmi, senza esser sostenuto dall'  
infanteria.

Però si ricondusse a Valentano, ove trovò  
arrivato il 2° battaglione dei cacciatori indigeni.  
Alla vista dei gendarmi, che non avevano combatta-  
to, questo battaglione fu preso da tale entusiasmo,  
da non potersi descrivere. Venuta la notte, il colo-  
nello si pose alla testa del medesimo, per andare a  
sorprendere il resto della banda, che dicevasi ritir-  
ata verso S. Lorenzo, ingraziosamente, durante la  
marcia udì un colpo di fucile, senza poter cono-  
scere d'onde partisse. I cacciatori, che marciavano  
animatissimi, non seppero allora trattenerli; e una  
parte di essi, nell'oscurità della notte, credendo di  
aver di fronte il nemico, fece una scarica contro i  
propri compagni.

Da questa esplosione, avvenuta soltanto per  
un fatale equivoco, rimasero colpiti il capitano  
aiuto maggiore Corbelli, il tenente Gomez, e  
cinque uomini. Il cadetto Monari fu leggermente  
colto. La truppa niente ha sofferto nel morale  
per questo deplorabile incidente.

Le apprensioni, destatesi all'apparire dell'  
orda dei malviventi, che si facevano ascendere  
da 400 a 500, quantunque avessero indotto pa-  
rechie famiglie delle Grotte, massime nella clas-  
se povera, ad allontanarsi dal luogo, non tar-  
darono per altro a calmarsi, sicché ora la più gran-  
de irritazione contro le bande maddette regna  
nelle campagne; i contadini hanno preso a colpi  
di bastone uno di quelli, che predavano Lamera;  
gli abitanti di Canino domandano armi, e ne van-  
no ricercando regolarmente.

Di questa favorevole disposizione degli ani-  
mi danno prova eziandio gli abitanti delle cam-  
pagne, che avvicinando Roma, e se ne ebbe un lu-  
minoso argomento questa mattina stessa, quando,  
nel partire della capitale l'artigianeria, tratta da  
cavalli non ancora perfettamente assuefatti molti  
carretti e contadini si affrettarono a venire in  
aiuto, sostituendo il loro ad alcuni di quei caval-  
li, per togliere così ogni imbarazzo. La batteria  
stessa veniva scortata da un distaccamento della  
guardia pontificia, che spontaneamente erasi offer-  
ta a questo servizio.

Brano di una corrispondenza di Parigi, tolto  
alla Presse di Vienna del 26 maggio:

...Ma più interessante è la notizia che  
il Papa, in una circolare a tutti i prelati nelle  
Province aggregate, gli ha invitati a trarsi ben-  
si, per quanto è possibile, lontani da tutte le co-  
se politiche, ma di mantenersi la libertà d'azione  
negli oggetti ecclesiastici. Quelli fra loro, che non  
si sentono dotati della energia necessaria, o che  
dovessero cedere alla violenza, dovranno recarsi  
a Roma, ove troveranno un asilo presso il Papa.

« Questa è la risposta della Santa Sede alle  
persecuzioni, che il Gabinetto di Torino ha ordi-  
nato contro i Vescovi renitenti, ed una nuova  
prova della risoluzione di Roma di nulla con-  
cedere, di non arretrarsi.

Scrivono da Parigi alla Revue de Geneve che  
il generale Lamoriciere sarebbe nominato dal Pa-  
pa contestabile e principe romano.

Bologna 21 maggio.

Il Capitolo metropolitano ha eletto a vicario  
capitolare mons. casimiro Ciani. Con nel Cor-  
riere dell'Emilia.

REGNO DI SARDEGNA  
Torino 24 maggio.

Il Ministero della pubblica istruzione, con de-  
creto del 23 corrente, ha ordinato che siano e-  
sposti dal Collegio Chiesari di Pavia, e privati  
del posto gratuito del quale godevano, gli allievi  
Michele Crivelli, Bernardino Zandini e Cesare A-  
damidi, per gravi atti d'insubordinazione com-  
messi verso i loro superiori.

(G. Uff. del Regno.)

Con decreto del 23 maggio corrente, il mini-  
stro della pubblica istruzione ha rievocato il sa-  
cerdote Giovanni Manera dall'ufficio di profes-  
sore sostituto delle Scienze secondarie nel R. Col-  
legio di Mondovì, per avere, contro al prescritto  
dalla legge 5 maggio 1851, ricusato, senza legiti-  
ma causa, d'intervenire alla festa dello Stato.

(Idem.)

N. Cardinale Arcivescovo di Pisa, prigioniero in

Torino, è stato su. 23, radotti davanti il mini-  
stro di grazia e giustizia. Non sappiamo nulla di  
questi abbracciamenti, dice l'Armonia; ma è pos-  
sibile che S. M. abbia osato in Torino lo  
stesso congegno adottato in Toscana, cioè di non  
rispondere e di non rendere nessuna ragione a chi  
l'avesse fatto arrivare in via economica, e nella  
stessa via economica lo interrogava. Intanto i prin-  
cipali signori di Torino si recano ad onore di  
visitare l'Istituto.

Da una nostra corrispondenza di Sorzano,  
del 21 maggio, sappiamo, con non minor dolore  
che occorre, l'aggiunta l'Armonia stessa, che,  
nel passar di col l'Eminentissimo Cardinale di  
Pisa, una mano li sequestrati si fece attorno  
alla carrozza, con urti e fischi, per insultare il  
venerando porporato. Alcuni colle pietre as-  
savano percolando la carrozza, come tentavano  
di farla a pezzi, il seggio che vi fu un momento,  
in cui si temette per la vita del Cardinale. I ce-  
cchini ed i phibisti non si davano troppa  
briga di far cessare quel turpe spettacolo. Final-  
mente, il capitano, che accompagnava l'illustre  
prigioniero, intimò a quegli scagurati di cessare  
da quel traballare e intanto, cambiati i cavalli,  
la carrozza poté proseguire il viaggio. Sono fatti  
che vorremmo s'effici nell'oblio per onore del no-  
stro paese, ma ne dipende da noi il distrugger-  
lo, o far dimenticare ciò che viene eseguito al  
cospetto di tutto il mondo.

L'Armonia (soggeunge dal canto suo il Cattolico  
di Genova, in dati del 22) che alla Stazione della  
ferrovia, al momento in cui il Cardinale Corsi sta-  
va per partire, si vide qualche fischio che si disse  
venuto da forestieri. Il fatto è di tale natura che  
il solo annunciarlo, nel meglio di ogni disappro-  
vazione presso ogni persona benante, e in ogni  
paese civile.

Se non manovale informati, quanto al Car-  
dinale Corsi, si sarebbe preso il provvedimento  
di lasciargli piena libertà di scegliere il luogo di  
domicilio, che più gli garba, meno nella sua di-  
rezione. Così la Gazzetta di Torino.

L'Armonia del 24 maggio reca le seguenti  
notizie della Savoia:

Leggiamo nel Courrier des Alpes del 21 cor-  
rente una decisione, presa dal Consiglio provin-  
ciale di Chambéry, motivata dal marchese Co-  
sta di Beauregard: da diciannove altri membri,  
in cui, dopo aver, a modo di considerando esp-  
osto il danno, che sonda alla Savoia dalla dia-  
zione della sanzione del trattato di cessione, e s-  
i invitano tutti i membri dei due Consigli provin-  
ciali di Chambéry e di Annecy a rinviare dome-  
nica 27 corrente (Chambéry), nella grande sala  
del Palazzo di città per esaminare ciò che è ne-  
cessario di fare per il bene del paese. Il Con-  
siglio provinciale di Chambéry aveva già alcun  
tempo fa presentato al Governo francese e ordo-  
nato una petizione, per espor loro i mali, che ridonda-  
no alla Savoia dalla dilazione della sanzione del  
trattato, e sollecitare la definitiva annessione. Ven-  
dendo senza risultato quel suo atto, il Consiglio  
si dispone ad appigliarsi ad altro partito.

Il Courrier des Alpes pubblica un'invettiva  
che comincia col Quinquagrande contro il ri-  
tardo della sanzione del trattato del 24 marzo  
1850; e fra le altre cose dice: « Se il Parlamen-  
to italiano non vuol parlare, facciamone senza.

Ecco a che punto siamo ridotti!

L'imperatore napoleonico III fece dire ai Sa-  
voini che, nel 25 maggio, le cose della Savoia sa-  
rebbero terminate. E proprio il giorno, in cui si  
discutere il trattato di cessione in Parlamento.  
La ragione il Times di allora che sono venuti gli  
ordini da Parigi di approvare quel trattato in  
pas de charge.

La guarnigione di Torino è stata avvisata  
di tenersi ad ogni occorrenza preparata alla par-  
tenza. Ci dicono che forse nella ventura settim-  
ana lascerà la capitale, erettale circolanze che  
potrebbero far emanare un ordine contrario.

Ci viene riferito che tra il nostro Governo  
e quello dell'imperatore dei Francesi sono in  
corso trattative, mediante le quali i militari di  
ogni grado, appartenenti alle Province di Savoia  
e Nizza, proseguirebbero a rimanere a disposizio-  
ne dello stesso nostro Governo, malgrado la ces-  
sione, e ciò fino a che l'attuale situazione delle  
cose sia meno tesa; sembra anzi che l'imperato-  
re sia ben disposto a questo oggetto, e che fra  
non molto sarebbe perfino chiamati sotto le  
armi i contingenti delle altre classi spettanti alle  
due Province, la cui riunione era stata si-

La nuova contratta per ventimila fucili ri-  
gati ed un numero considerevole di canne, lumi-  
nelli ed acciarini è stato stipulato fra il nostro  
Governo e la Casa Francotte di Liegi nel Belgio.  
Questa commissione è fatta in modo che lascia  
ampia facoltà d'elezione, all'occorrenza, anche  
al doppio.

Col Governo francese altri furono stipulate  
nuove convenzioni di provviste d'armi e polvere,  
che devono essere compilate con tutto gennaio  
1851.

Diciasi che il ministro della guerra abbia in-  
tezione di formare un nuovo reggimento di ca-  
vallieri leggera, simile a quello degli ussari di  
Piacenza. E non sarebbe denominato ussari reali, e  
vestirebbe la divisa di color turchino. Gli ussari  
di Piacenza debbono essere traslocati ad Alesandria,  
ed il 46° reggimento da Alessandria a Brescia.  
Così l'Espresso.

Come voce che si sentono Vigliani, avvocato  
generale a Genova, sia per venire all'atto del  
ministro guardasigilli l'incarico di un'ispezione  
giudiziarie nelle Romagne.

Altra del 26 maggio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza del  
23 dopo la relazione sui titoli di alcuni nuovi se-  
natori, procedette alla votazione per la nomina  
dei commissari alla Cassa ecclesiastica ed a quel-  
la dei depositi e prestiti, nonché dei tre membri  
della Commissione di sorveglianza del debito pub-  
blico, e finalmente della Commissione di sua con-  
tabilità interna. Il presidente del Consiglio presen-  
tò i seguenti progetti di legge, già adottati dalla  
Camera elettiva: 1. Convalidazione del R. decreto  
relativo a trattati di Zurigo; 2. Approvazione di  
maggiore spesa sul bilancio della marina pri-  
1850; 3. Autorizzazione di maggiore spesa sul  
bilancio dell'istruzione pubblica nel 1850; 4. Au-  
torizzazione d'una spesa straordinaria sul bilan-  
cio dell'interno nel 1850; 5. Approvazione della  
convenzione tra la Banca dello Stato e la città  
di Milano per prestito di stabili.

(G. Uff. del Regno.)

La Camera dei deputati si occupò, nella tor-  
nata del 23 di verifica di poteri, d'una questione  
relativa alla formazione di alcune Commissioni, e  
dell'esame di petizioni.

Nella tornata del 24, la Camera dei deputati  
deliberò sulla proposta di legge presentata da pa-  
rechi onorevoli deputati per la naturalizzazione  
degli Italiani. Il prof. Oreste Reggiani espose, a  
nome proprio e degli altri suoi colleghi la propo-  
sta. Il ministro dell'interno si oppose alla pre-

senza in considerazione, assicurando la Camera che  
avrebbe presentata una proposta di legge in pro-  
posito. Dopo altre osservazioni del sig. Reggiani e  
di altri onorevoli deputati, la Camera approvava  
prescindendo alla unanimità un ordine del giorno  
motivato, proposto dal deputato Fiaschi ed accel-  
lerato dal Ministero. La Camera si occupò quindi  
di petizioni.

La Camera dei deputati ha incominciato nel-  
la tornata del 25 la discussione della proposta di  
legge relativa al trattato di cessione alla Francia  
della Savoia e di Nizza. L'onorevole deputato  
Mazzei proponeva la questione sospensiva, la que-  
le, non essendo appoggiata, non era posta ai vo-  
ti. La proposta di legge era quindi successivamen-  
te oppugnata dal conte Castellani-Fantoni e dife-  
sa dal cavaliere Lomaz. Il cav. Montezemolo ap-  
provava la parte del trattato riguardante la Sa-  
voia, non quella che concerne Nizza, e dichiara-  
va che sarebbe astenuto dal pigliar parte alla vo-  
tazione. Sorse poi l'avv. Guerrazzi ad opporsi  
al trattato, il quale era propugnato dal deputato  
Corbelli. Il seguito dei dibattimenti era rimandato  
all'adunanza di quest'oggi.

(G. Uff. del Regno.)

Altra della stessa data.

Diciasi che, in seguito alle rispettive osser-  
vazioni fatte al Re Vittorio Emanuele dal ministro  
di Russia a Torino, il conte Cavour avrebbe pre-  
so la determinazione di domandare il concorso  
della Francia e dell'Inghilterra per sottoporre al  
Re di Napoli alcune proposizioni, che potrebbero  
mettere un fine allo stato di rivolta, in cui si  
trova la Sicilia.

Notizie autorevoli autorizzano a credere, che  
il marchese Pes di Villamarina, abbia ordine di  
lasciar Napoli, ore quella Corte, entro un brevis-  
simo tempo, non ritratti pubblicamente, e in mo-  
do replicato, accusa, che appone al nostro Go-  
verno, di complicità nell'impresa di Garibaldi.  
Pare che, contemporaneamente al richiamo del  
marchese Villamarina, sarebbero consegnati i pas-  
saporti al marchese Canolati, ministro napoletano  
a Torino.

</











ATTI UFFICIALI.

N. 1894-P

AVVISO.

Nella Gazzetta Ufficiale di Venezia del 4 febbraio s. c., emessa la Gazzetta Ufficiale di Venezia del 6 m. s. a. e. del 1860, pubblica notizia che la Commissione di Effetti di Credito Lombardo-Veneto per l'istruttoria del Monte Veneto possono essere ammessi al concorso anche dopo il termine del 15 gennaio 1860, che era stato per ciò stabilito dal Dispartito del Ministero delle Finanze 30 novembre 1859 (N. 218 del Bollettino delle leggi dell'Impero, Gazzetta di Venezia del 6 dicembre 1859, e Notificazione del 6 mese stesso N. 3007-P. dell'1. R. Prefettura di Venezia).

Essendo oggimai in pieno corso le peritrazioni della Commissione intercomunale, costituita giusta il trattato di pace di Zarigo, per la liquidazione del Monte Lombardo-Veneto, vengono di nuovo avvertiti i privati e le Corporazioni straniere, che possederanno effetti del Monte Lombardo-Veneto entro il più breve termine di tempo, giacché quei creditori, che frapponessero un ulteriore ritardo, non avrebbero che ad attribuire a se stessi, se il pagamento delle loro carte non potesse essere assegnato sul Monte Veneto.

Cheché si avvisi in seguito a Dispartito 17 maggio s. c. N. 1759-P. M. dell'1. R. Ministero di Finanze.

Dalla Presidenza dell'1. R. Prefettura di Venezia, Venezia 20 maggio 1860.

D. CALVI, Segretario.

EDITTO.

Quanto che i sottoscritti individui si assentano dal loro domicilio e si trasferiscono all'estero senza passaporto, quest'1. R. Delegazione, a tenore del disposto del capitulo VII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1852, li richiama a comparire nella Montebelluna entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre sotto il detto termine le eventuali loro deduzioni, sotto le minacce p. n. della detta Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Venezia ed affisso nei luoghi comuni.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Treviso, 30 marzo 1860.

L. R. Delegato provinciale, Fontana.

Favre Giacomo fu Locato, d'anni 30, allievo dell'1. R. Accademia di Fiume.

Passeri nob. Gas fu Locato, d'anni 37, presidente.

Arvedi Francesco di G. B., d'anni 18, studente ginecologo.

Pastorini Luciano, d'anni 18, studente.

Favre Ramondo di G. B., d'anni 23, ex guardia di finanza.

Ungeri Gio. di G. B., d'anni 23, ex guardia di finanza.

Bonelli Angelo fu G. B., d'anni 24, ex guardia di finanza.

Bonelli Angelo fu G. B., d'anni 25, ex guardia di finanza.

Chiarotto Angelo fu G. B., d'anni 26, ex guardia di finanza.

D'Onofrio Giacomo di G. B., d'anni 27, ex guardia di finanza.

Bello Dario di G. B., d'anni 27, ex guardia di finanza.

Favre Francesco, detto Camil, di G. B., d'anni 19, ex guardia di finanza.

Indagato Angelo di G. B., d'anni 17, ex guardia di finanza.

Cocchetti Gio. di G. B., d'anni 23, ex guardia di finanza.

Forcellini Bernardo di G. B., d'anni 27, ex guardia di finanza.

Benam Luigi di G. B., d'anni 19, ex guardia di finanza.

Manzoni Sante fu Rocco, di G. B., d'anni 26, ex guardia di finanza.

Obvito Marco, del Pio Luogo, di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Tutti cinque del Distretto di Treviso.

Zanetti Angelo, di G. B., d'anni 30, ex guardia di finanza.

Marchetti detto Luigi fu G. B., d'anni 38, ex guardia di finanza.

Orsini, amb. del Dist. di G. B., d'anni 38, ex guardia di finanza.

Migo Gio. di G. B., d'anni 36, ex guardia di finanza.

Castagnoli, detto Brusca Pietro di G. B., d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

De Rada, d'anni 27, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Cattol Giacomo di G. B., d'anni 28, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza.

Basel Francesco di G. B., d'anni 22, ex guardia di finanza









**ASSICURAZIONE PER VENEZIA:** Valuta annua: Lire 14.70 al anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.  
Per la Venezia: Valuta annua: Lire 1.30 al anno, 0.65 al semestre, 0.32 1/2 al trimestre.  
Per la Venezia e la Dalmazia: Valuta annua: Lire 1.40 al anno, 0.70 al semestre, 0.35 al trimestre.  
Per gli altri Stati: Valuta annua: Lire 1.50 al anno, 0.75 al semestre, 0.37 1/2 al trimestre.  
La assicurazione si fa per l'anno o per semestre, e si può fare per l'anno o per semestre, e si può fare per l'anno o per semestre.

**ASSICURAZIONE PER VENEZIA:** Valuta annua: Lire 14.70 al anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre.  
Per la Venezia: Valuta annua: Lire 1.30 al anno, 0.65 al semestre, 0.32 1/2 al trimestre.  
Per la Venezia e la Dalmazia: Valuta annua: Lire 1.40 al anno, 0.70 al semestre, 0.35 al trimestre.  
Per gli altri Stati: Valuta annua: Lire 1.50 al anno, 0.75 al semestre, 0.37 1/2 al trimestre.  
La assicurazione si fa per l'anno o per semestre, e si può fare per l'anno o per semestre, e si può fare per l'anno o per semestre.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe a Ferdinando Carlo Manuzzi, custode dell'Ufficio dei depositi del Tribunale provinciale di Vienna, in ricognizione della propria operosità, da lui per lunghi anni, con proprio sacrificio, dimostrata, per i copiosi di comune utilità, più ed umanitari.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'amministratore in capo dello Stabilimento tecnico triestino Eduard Bauer, in ricognizione delle sue benemerite prestazioni nel ramo dell'industria.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire al presidente del Tribunale d'appello di Eperies, Ignazio cavaliere de Streit, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, al presidente del Tribunale d'appello di Presburgo, Giovanni cavaliere di Wenisch, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ai due presidenti del Tribunale provinciali di Cassovia e Presburgo, Gagliardo Schwendler e Giuseppe Cerny, come pure al procuratore di Stato presso il Tribunale d'appello di Eperies, consigliere austro Ungarico Blavaz, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a tutti coll'esenzione dalle tasse; trovando in pari tempo di accordare che al procuratore di Stato presso il Tribunale d'appello di Presburgo, dott. Giuseppe Beck, venga manifestata la Sovrana soddisfazione.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di accordare al consigliere aulico e primo segretario del Consiglio dell'Impero Venceslao Wacker, il chiesto trasferimento nel ben meritato pensionato stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei fedeli ed ottimi servizi da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire al capitano d'artiglieria, Giacomo Kalas, che serve attivamente già da 33 anni, in riconoscimento del valoroso di lui contegno osservato sempre nelle occasioni di ostilità, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di esprimere al consigliere aulico del soppresso governo provinciale di Salisburgo, Ignazio Blanche cavaliere di Reigensheim, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, la piena e vera soddisfazione per i fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire ai sottotenenti valorosi ufficiali, pagati emolumenti loro servizi prestati durante la campagna dell'anno decorato:  
La decorazione di guerra della croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse, al tenente colonnello del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, Giuseppe Kolbenschlag cavaliere di Rosenbastein, per essersi distinto presso Solferino;  
La decorazione di guerra dell'Ordine delle Scienze ferree di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, al primo tenente del reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., attuale ufficiale d'amministrazione marina, Carlo Urban, ed al sottotenente di prima classe del reggimento d'infanteria conte Thun n. 21, Lodovico Nachodsky cavaliere di Neudorf, per essersi distinti presso Solferino;  
La decorazione di guerra della croce del Merito militare ai maggiori, Gagliardo nobile di Sodermayr, del reggimento d'infanteria conte Reibmann n. 9, Emmerich György di Denkova, del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29, e Giovanni Hehn di Rosenheim, dello stato di pensione, per essersi distinti presso Solferino;  
Al capitano del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 3 attualmente presso il reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Villore n. 25, Edmondo Ogdowicz, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 13, Tommaso Schult, per essersi distinto presso Palestro, al capitano del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Ugo conte d'Erbach-Fürstenau, per servizi da lui prestati nella campagna; al capitano del reggimento d'infanteria conte Thun n. 21, Fridolino Plöb, conte di Flammenburg, per essersi distinto presso Solferino; al cap. del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, Alessandro Nichte, per essersi distinto presso Boboce; al capitano del reggimento d'infanteria barone di Hess n. 40, Tito barone Scheller, attualmente presso il reggimento d'infanteria barone di Pannwitz n. 78, per essersi distinto presso Solferino; al capitano del 28. battaglione di carabinieri

de campo, Carlo Binder, per essersi distinto presso Valenza, al capitano del reggimento d'usieri Re di Prussia n. 40, Giulio Borovskay di Boronka, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria principe Liechtenstein n. 5, Francesco di Plesnec, attualmente presso il reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Villore n. 25, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Adolfo Bruchman di Morburg-Mühlheim, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria conte Thun n. 21, Edoardo Schauer di Schrockenfeld, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 32, Francesco Heramann, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del reggimento di uccellatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Domenico Spagnoli, per essersi distinto presso Solferino; al primo tenente del 3. battaglione di uccellatori da campo, Francesco Kuy, per essersi distinto presso Montebello; al sottotenente di prima classe del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Edoardo Pliskur, per essersi distinto presso Solferino; ed al primo tenente del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, Roberto Kober, morto nella battaglia di Magenta, in riconoscimento dell'assai prode suo contegno.

Inoltre, colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere che al sottotenente venga manifestato l'encomiata sovranamente riconoscimento, cioè al tenente colonnello del 15. reggimento di gendarmeria, Giovanni Greipel, per meritorii servizi da lui prestati come comandante di treno nel quartier generale della seconda armata; ai primi tenenti, Mattia Ukragic, Gilberto cavaliere di Bolot e Giulio Kloss del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29; ai capitani Giuseppe Polak ed Enrico Schuster, del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, ai primi tenenti, Beroldo di Goshen e Nicolò Ullmann, del reggimento medesimo, ed al capitano dello stato maggiore generale, Carlo Schmiedes: a tutti per essersi distinti presso Solferino.

Oltre a ciò, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al medico superiore del reggimento di carabinieri tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., dott. Giuseppe Strasser, ed al provvisorio medico superiore, stato addetto in Italia presso l'ospedale di campo n. 3, Carlo Köhler, in riconoscimento degli encomiati meritorii loro servizi medici.

L'eccelso Ministero della giustizia, con Disposizione 13 maggio corr. N. 6744, ha conferito al dott. Giuseppe Cantarelli il posto di avvocato, rimasto vacante presso la I. R. Pretura in Serradella per la morte del dott. Leone Tedeschi.

L'eccelso Ministero della giustizia, con Disposizione 13 maggio corr. N. 6893, concede agli avvocati dott. Baldassare Sasso di Marostica e dott. Giovanni Bonomo di Bassano il chiesto cambio della rispettiva loro residenza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 maggio.

**Altri donari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia per Santo Padre.**

Dal sig. Antonio Mercante, della Parrocchia di S. Stefano di Venezia, una sovranità.

Da una pia persona, 2 fiorini nuovi.

Dal sig. N. N., una sovranità.

Da N. N., un fiorino.

Dal rev. D. Gregorio Mucci, suddito di S. A. R. Francesco V Duca di Modena, attuale Parroco di S. Biagio di Canale, Diocesi d'Adria, una sovranità e un pezzo da 20 fr., quale offerta dell'intero suo trimestre, che percepisce dall'I. R. Cassa di Sanità di Rovigo.

A mezzo della rev. Curia di Padova:

Dalla Congregazione urbana dei Parrocchi e Vicari di Padova, fiorini nuovi effettivi N. 100, qual pegno e testimonianza di sommissione e fedeltà alla S. Sede, di affetto e devozione all'imperatore Pio IX e di pieno consenso e partecipazione alle amarezze ed ai voti di tutto il mondo cattolico.

Dal M. R. sig. Arciprete Vicario foraneo di Valdobbiadene, Diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr.

Dal manzonario di S. Agata, della stessa Parrocchia, un pezzo da 10 fr.

Da D. Giovanni Corà, Cappellano della stessa Parrocchia, un pezzo da 3 scudi d'oro di Pio IX, per sé e famiglia.

Da D. Gio. Vedova, Cappellano della stessa Parrocchia, un pezzo da 20 fr.

Da D. Antonio Zanchetta, Cappellano, un ongaro.

Da una pia persona della stessa Parrocchia, una genov.

Dal sig. N. N., della stessa Parrocchia, A. L. 6 di v. e.

Da una povera filia-etta della stessa Parrocchia, A. L. 2 e mezzo di v. e.

Da una povera cucitrice della stessa Parrocchia, A. L. 1 di v. e.

Da una povera vedova co' suoi figli, della stessa Parrocchia, un pezzo da 30 fr.

Da una pia giovinetta, un pezzo da 10 fr.

Da un cameriere, A. L. 1 di v. e.

Da una pia fanciulla, A. L. 1 e mezzo di v. e.

Da una spora di famiglia, artigiana, A. L. 2 di v. e.

Da N. N., della stessa Parrocchia, A. L. 4 e mezzo di v. e.

Dalla famiglia A. della stessa Parrocchia, N. 2 pezzi da 20 fr.

Da N. N., un pezzo da 10 fr.

Dal sig. C. A. A. L. 2 di v. e.

Da un colosso, A. L. 10 e mezzo di v. e.

Da una povera vedova, A. L. 3 di v. e.

Dal sig. N. N., 2 pezzi da 20 fr.

Dalla sig. N. N., un pezzo da 5 fr. ed A. L. 3 di v. e.

Da una madre, per sé e figli, uno scudo d'argento di Pio IX.

Da N. N., una L. A. 4 di v. e.

Da N. N., della stessa Parrocchia, A. L. 1 di v. e.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

Messa genova, tre pezzi da 20 fr., uno da 10 fr., un ongaro, A. L. 11 di v. e., N. 2 metà delto e due pezzi da 5 sc., calcolato A. L. 158; delto quali:

Dalla Parrocchia della città di Serravalle A. L. 62

di S. Lucia . . . . . 58

di S. Giovanni . . . . . 34

di Campomonte . . . . . 9

A. L. 153

Riceviamo ieri da Padova, e pubblichiamo con sentito dolore, la seguente lettera:

« Padova 26 maggio.

« Una grave, ed per ora riparabile perdita, ha fatto le scene naturali in Italia. Il prof. Abramo Bart. Massalonga, morto in Verona, sua patria, di trentacinque anni, dopo lunga, molitissima e penosissima infermità.

« Non contentandosi adesso troppe parole non avertire, che per essere preveduto non è men dolorosa, e al caro posto più che ogni altro, come quello che al caro istituto annoverava luogo ed intima consuetudine, schietta e r. cambiata amicizia, lena e soccorrevole commistione di studi, mi stringo a dirne brevemente l'annunzio ai naturalisti d'Italia, il cui nostro nostro va ora attonito d'uno de' più valenti e più chiari, ed a quel molti fra gli stranieri più illustri, a lui legati di corrispondenza scientifica.

« La biologia italiana perde nel Massalonga il suo più valente ed il più generoso. La fisiologia e la paleontologia vegetale, per cui illustrata con numerosi, dotti e spesso nuovi lavori, trascorsero da questi validi impulsi, ordinamento più logico, più sicuro incremento.

« Restano ora di lui meglio che cinquanta scritti di varia mole già pubblicati, altri non pochi inediti, e le due opere più importanti, la Flora ideale di Sanguigna colla cooperazione del ch. prof. Scabarrelli, cui non manca a stamparsi che l'indice; e la Illustrazione geognostica e paleontologica delle Fosse di Recoaro, per cui sono allestiti stupende tavole litografiche, ma non è meno al publico che una sua parte del testo. Restano le sue collezioni di licheni e di fossili vegetali: di cui la prima vuol avere per una delle più vaste ed accurate; la seconda è unica forse in Europa per rarità, singolarità di specie, per grandezza e perfezione di esemplari, e per l'ingente numero di questi, che trapassano i diecimila: leonde sarebbero entrante ornamento e ricchezza grande della nostra Università, come furono e sono desiderio dello straniero. Resta la fama acquistata con tanti scritti e raccolta in meno di dieci anni, senza aver avuto un privato o pubblico, lettorato sempre con ostacoli e strettezze d'ogni ragione, e vincendolo colla perennità del genio, ma a prezzo di fatiche, di stenti, di sacrifici, e per ultimo della vita: fama combattuta, come sempre, dagli invidi e dagli inetti, ma rafferma del concorde giudizio de' più solenni maestri di quegli studi, in che il Massalonga più vale, i quali lo encomiarono indagarlo, fortissimo, descrittore fedele, osservatore pronto e profondo.

« Ma resta altro, a troppo triste ricordo di queste glorie, per le quali che il conobbero e il piangono, il crocchio amaro di una vita spezzata a mezzo del più abito suo frutto: una famiglia distrutta, una giovane vedova presto madre di cinque orfani; un padre presso che ottantunenne, che, redimuto morte d'attorno l'altro l'altro tutti i sette suoi figli, non può trovare in ciò che avanza, e sia pur glorioso, dell'ultimo e più egregio di essi, un compenso, che adegui l'angoscia d'aver perduto pur questo. Il quale, se per gli altri era solo l'onore del suo paese, per il cuore del vecchio padre era il filo da cui pendeva la sua vita medesima, perché in quello accentravano le sue affezioni, le sue cure, le sue speranze, in quello era l'orgoglio e l'avvenire della sua casa.

« R. DE VENEZIA.

ATTENZIONE VENEZIANA.

Nell'adunanza del 31 corrente leggerà il presidente, conte Girolamo Dandolo.

**Salottino politico della giornata.**

Dalla Revue Politique dell'Indépendance belge, giunta ieri, colla data del 26 maggio, leggiamo quanto appresso:

« Ieri corsa voce alla Borsa di Parigi che un'insurrezione era scoppiata a Firenze, e che la Toscana si sollevava per richiamare i suoi antichi Principi: ma niente è venuto a confermare il fatto. Ciò che è vero, e che di fatto originò a questo rumore, è che regna alquanto agitazione in Toscana, in conseguenza dell'arrestazione della legge sulla concessione, pochissimo simpatizzata a Toscana. Non è garbi, nessuno in questa giovani insurrezione disarticolata dalle loro bandiere, per raccogliere sotto a quelle del Duca di Modena. Alcuni furono arrestati; e, siccome essi appartengono a buone famiglie, v'ebbe vivissima agitazione in Firenze.

« Riceviamo contemporaneamente per via di Vienna e di Marsiglia notizie di Costantinopoli. Le prime, delle quali il telegrafo non indica la data, confermano il fatto della protesta della Turchia contro ogni ingerenza delle Potenze esterne nei suoi affari interni; protesta motivata dalla recente comunicazione del principe Gortschakoff alle grandi Potenze europee. Esse aggiungono che la Porta, a fine di prevenire un'ingerenza, formalmente prescritta dal trattato di Parigi del 1856, prese l'iniziativa d'un'inchiesta sulle istituzioni dei Cristiani. (V. la Gazzetta d'Ieri.)

« Su questo punto, un dispaccio di Pietroburgo (dell'agenzia Reuters) ci occupa una nuova circolare del principe Gortschakoff, intesa a spiegare perché il rappresentante della Turchia non sia stato ammesso all'adunanza diplomatica, nella quale ha fatto la comunicazione della Russia e rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria, della Francia e della Prussia.

« Il Gabinetto di Pietroburgo era libero, dice la circolare o di fare appello alle Potenze sottoscrittrici del trattato del 1856, o d'indurizzare soltanto alle grandi Potenze, costituite, quasi a dire, dalla tradizione diplomatica come arbitri di tutti gli affari d'un interesse generale per l'Europa. S'egli convocava la Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, era certo del rifiuto dell'Austria, la quale non avrebbe consentito di prender parte ad una deliberazione, nella quale fosse stato ammesso il Piemonte; conseguentemente, fu necessario di convocare le sole grandi Potenze, e ciò produceva l'esclusione della Turchia. (V. sotto.)

« Tornando alle notizie d'Oriente, quelle, che ci vengono trasmesse da Marsiglia, sono del 16. In esse si parla d'una grave malattia del Sultano, dell'impressione prodotta dall'arrivo del sig. Lavetie, la cui missione preoccupa vivamente gli amici, e del tranquillo linguaggio, tenuto alla Porta dal sig. di Labanoff, in risposta ad un'interpellanza, che sarebbe stata indirizzata, intorno alla voce d'una concentrazione di truppe russe nel Danubio. (V. i dispacci d'Ieri.)

« Un dispaccio prussiano, che esercita gli uffici dell'Amministrazione, profeta il 21, alla Camera dei rappresentanti, un discorso, che cagionò alcune agitazioni in Prussia, e della Prussia.

« A proposito dell'impiego dei fondi, approvati l'anno scorso per le spese militari, il sig. Mathis giudicò opportuno d'esaminare la situazione politica dell'Europa, e di spingersi sulla politica che più conveniva di tenere alla Prussia, nelle congiunture attuali.

« L'alleanza della Russia e della Francia è per lui un fatto ormai comprovato; ed egli ha dichiarato che la Prussia doveva, giusta il suo parere, occuparsi a formare una solida alleanza, che potesse preservarla dal pericolo, dal quale è minacciata.

« Egli additò l'Inghilterra come l'alleanza naturale e necessaria della Prussia, ed egli vorrebbe un'unione così intima dei due paesi, che l'Inghilterra stesse d'aver sempre un rappresentante dei suoi interessi sul Continente, e che la Prussia potesse, dal canto suo, far assegnamento sull'Inghilterra in tutti i suoi conflitti.

« Un dispaccio telegrafico dell'agenzia Reuters aveva annunciato che codesto linguaggio, tenuto da un agente del Governo prussiano, e non disconfermato dal Ministero, era stato, o doveva essere, oggetto di domande di spiegazioni da parte di parecchie Potenze; ma il fatto è smentito.

« Ci si conferma da Francoforte che il Principe reggente di Prussia era atteso ieri nella città federale, donde doveva partire stamane per recarsi a Monaco, e di là a Bingen, per visitare la strada ferrata di Bingen per la valle della Naha.

« La Gazzetta di Düsseldorf pubblica un articolo (che riprodurremo a suo luogo), giusta il quale il Governo francese avrebbe domandato spiegazioni al Governo prussiano, in occasione d'una lettera particolare, indirizzata dal Principe reggente di Prussia al Principe Alberto, marito della Regina d'Inghilterra. Il nostro corrispondente di Berlino, il quale già ci tratteneva di questa lettera, non crede però ad domande di spiegazioni, smentita pure da Parigi, mediante la Correspondance Havas.

« Era corsa a Parigi la voce che alcune insubordinazioni di qualche importanza stessero per essere introdotte nel sistema d'insegnamento in Francia, e che, soprattutto, le Scuole libere sarebbero sottoposte a preventiva autorizzazione del Governo. Il Constitutionnel, come ci reca un telegramma di Parigi, dichiara stamane che non fu fatto per meno di codesto progetto.

« Il Morning Post annunzia che, malgrado il recente proclama della Regina, concernente gli arruolamenti per l'estero, un gran numero d'Irlandesi abbandonano il loro paese per andar a servire sotto le bandiere del Papa. L'interprete di lord Palmerston bisbiglia, in tal congiuntura, coloro, che spingono la popolazione irlandese ad andar a combattere per un Principe estero, e che non temono di prender parte ad un movimento, dal quale possono derivare, se non è arrestato a tempo, gravissimi imbarazzi per l'Inghilterra, nelle sue relazioni colle altre Potenze.

« Si stanno pochissimo da qualche tempo, alla radunanza europea, la quale doveva cominciare a Torino, allegata dalla Svizzera per l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia; anzi vi si attende tanto poco, che il pubblico già immaginava che l'unico scopo del tutto dimenticato ed abbandonato. La cosa però procede diversamente, poiché il sig. Riquelme ha domandato l'ordine di legge di non a lord John Russell, e la risposta del ministro comparsa ufficialmente che non è tuttora iscritta nell'ordine del giorno della deliberazione europea. La Svizzera pareva a desiderare una Conferenza, e l'Inghilterra spingeva la

partengono a buone famiglie, v'ebbe vivissima agitazione in Firenze.

« Riceviamo contemporaneamente per via di Vienna e di Marsiglia notizie di Costantinopoli.

Le prime, delle quali il telegrafo non indica la data, confermano il fatto della protesta della Turchia contro ogni ingerenza delle Potenze esterne nei suoi affari interni; protesta motivata dalla recente comunicazione del principe Gortschakoff alle grandi Potenze europee. Esse aggiungono che la Porta, a fine di prevenire un'ingerenza, formalmente prescritta dal trattato di Parigi del 1856, prese l'iniziativa d'un'inchiesta sulle istituzioni dei Cristiani. (V. la Gazzetta d'Ieri.)

« Su questo punto, un dispaccio di Pietroburgo (dell'agenzia Reuters) ci occupa una nuova circolare del principe Gortschakoff, intesa a spiegare perché il rappresentante della Turchia non sia stato ammesso all'adunanza diplomatica, nella quale ha fatto la comunicazione della Russia e rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria, della Francia e della Prussia.

« Il Gabinetto di Pietroburgo era libero, dice la circolare o di fare appello alle Potenze sottoscrittrici del trattato del 1856, o d'indurizzare soltanto alle grandi Potenze, costituite, quasi a dire, dalla tradizione diplomatica come arbitri di tutti gli affari d'un interesse generale per l'Europa. S'egli convocava la Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, era certo del rifiuto dell'Austria, la quale non avrebbe consentito di prender parte ad una deliberazione, nella quale fosse stato ammesso il Piemonte; conseguentemente, fu necessario di convocare le sole grandi Potenze, e ciò produceva l'esclusione della Turchia. (V. sotto.)

« Tornando alle notizie d'Oriente, quelle, che ci vengono trasmesse da Marsiglia, sono del 16. In esse si parla d'una grave malattia del Sultano, dell'impressione prodotta dall'arrivo del sig. Lavetie, la cui missione preoccupa vivamente gli amici, e del tranquillo linguaggio, tenuto alla Porta dal sig. di Labanoff, in risposta ad un'interpellanza, che sarebbe stata indirizzata, intorno alla voce d'una concentrazione di truppe russe nel Danubio. (V. i dispacci d'Ieri.)

« Un dispaccio prussiano, che esercita gli uffici dell'Amministrazione, profeta il 21, alla Camera dei rappresentanti, un discorso, che cagionò alcune agitazioni in Prussia, e della Prussia.

« A proposito dell'impiego dei fondi, approvati l'anno scorso per le spese militari, il sig. Mathis giudicò opportuno d'esaminare la situazione politica dell'Europa, e di spingersi sulla politica che più conveniva di tenere alla Prussia, nelle congiunture attuali.

« L'alleanza della Russia e della Francia è per lui un fatto ormai comprovato; ed egli ha dichiarato che la Prussia doveva, giusta il suo parere, occuparsi a formare una solida alleanza, che potesse preservarla dal pericolo, dal quale è minacciata.

« Egli additò l'Inghilterra come l'alleanza naturale e necessaria della Prussia, ed egli vorrebbe un'unione così intima dei due paesi, che l'Inghilterra stesse d'aver sempre un rappresentante dei suoi interessi sul Continente, e che la Prussia potesse, dal canto suo, far assegnamento sull'Inghilterra in tutti i suoi conflitti.

« Un dispaccio telegrafico dell'agenzia Reuters aveva annunciato che codesto linguaggio, tenuto da un agente del Governo prussiano, e non disconfermato dal Ministero, era stato, o doveva essere, oggetto di domande di spiegazioni da parte di parecchie Potenze; ma il fatto è smentito.

« Ci si conferma da Francoforte che il Principe reggente di Prussia era atteso ieri nella città federale, donde doveva partire stamane per recarsi a Monaco, e di là a Bingen, per visitare la strada ferrata di Bingen per la valle della Naha.

« La Gazzetta di Düsseldorf pubblica un articolo (che riprodurremo a suo luogo), giusta il quale il Governo francese avrebbe domandato spiegazioni al Governo prussiano, in occasione d'una lettera particolare, indirizzata dal Principe reggente di Prussia al Principe Alberto, marito della Regina d'Inghilterra. Il nostro corrispondente di Berlino, il quale già ci tratteneva di questa lettera, non crede però ad domande di spiegazioni, smentita pure da Parigi, mediante la Correspondance Havas.

« Era corsa a Parigi la voce che alcune insubordinazioni di qualche importanza stessero per essere introdotte nel sistema d'insegnamento in Francia, e che, soprattutto, le Scuole libere sarebbero sottoposte a preventiva autorizzazione del Governo. Il Constitutionnel, come ci reca un telegramma di Parigi, dichiara stamane che non fu fatto per meno di codesto progetto.

« Il Morning Post annunzia che, malgrado il recente proclama della Regina, concernente gli arruolamenti per l'estero, un gran numero d'Irlandesi abbandonano il loro paese per andar a servire sotto le bandiere del Papa. L'interprete di lord Palmerston bisbiglia, in tal congiuntura, coloro, che spingono la popolazione irlandese ad andar a combattere per un Principe estero, e che non temono di prender parte ad un movimento, dal quale possono derivare, se non è arrestato a tempo, gravissimi imbarazzi per l'Inghilterra, nelle sue relazioni colle altre Potenze.

« Si stanno pochissimo da qualche tempo, alla radunanza europea, la quale doveva cominciare a Torino, allegata dalla Svizzera per l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia; anzi vi si attende tanto poco, che il pubblico già immaginava che l'unico scopo del tutto dimenticato ed abbandonato. La cosa però procede diversamente, poiché il sig. Riquelme ha domandato l'ordine di legge di non a lord John Russell, e la risposta del ministro comparsa ufficialmente che non è tuttora iscritta nell'ordine del giorno della deliberazione europea. La Svizzera pareva a desiderare una Conferenza, e l'Inghilterra spingeva la

Stizzera; ma lord John Russell non sembra assolutamente convinto che la Confederazione elvetica non abbia a finire col riunirsi pur essa.

La Presse di Vienna del 26 maggio si occupa ella pure del dispaccio di Pietroburgo dell'agenzia Reuters, del quale discorre l'Indépendance belge, riferita più sopra. Ecco quanto ella ne dice:

« La notizia sulla questione russo-turca affluisce in maggior copia di quelle sulla spedizione di Garibaldi. L'Ufficio telegrafico più volte mentovato di Londra pubblica un dispaccio di Pietroburgo, secondo il quale il principe Gortschakoff ha incaricato gli inviati russi presso le differenti Corti di dare schiarimenti sull'esclusione dell'ambasciatore turco nelle aperture fatte per parte della Russia. La condanna dei Cristiani nella Turchia, dice Gortschakoff, è una delle questioni riservate alla competenza delle grandi Potenze, e la Turchia non venne chiamata alla Conferenza, in seguito alla sua partecipazione al trattato del 1856, perché il Piemonte, contro la cui partecipazione è insorta l'Austria, avrebbe potuto far valere lo stesso motivo.

« Non si può dare peggiore sofisma. Il principe Gortschakoff mette dunque la Turchia assolutamente sullo stesso piede del Piemonte? La Russia non accorda alla Turchia, come grande Potenza, e come lo Stato, ch'è solo tocco dalla questione dei Cristiani; ed è compromesso nella sua esistenza, ch'è l'attore principale nel dramma orientale, nessun maggiore diritto d'interferenza, che non accorda al Piemonte, il cui interesse, la cui influenza in Oriente è eguale a ser? In questa idea si mostra tutto l'odio concentrato della Russia contro la Porta.

« Corrispondenze ufficiose di Berlino danno nuovamente ad intendere che tra Berlino e Londra sia già seguita una precisa intelligenza sugli affari dell'Oriente. La Gazzetta Prussiana, austriaca, reca oggi un articolo, in cui fortemente combatte l'immischiarsi della Russia in Oriente in base dell'art. 9 del trattato di Parigi; e dichiara essere esso d'una inammissibile, nella maniera proposta dal principe Gortschakoff. La Gazzetta Prussiana dice: « L'art. 9 del trattato del 15 aprile 1856, concluso tra l'Inghilterra, la Francia ed Austria, è del seguente tenore: « Ogni violazione dell'ordine stabilito nel trattato del 1856 sarà considerata dalle Potenze, che segnano il trattato presente, come un casus belli. « L'Inghilterra perciò non è d'avviso, che i trattati stipulati abbiano valore soltanto, sinché si ritengono vantaggiosi, non può porre la dubbio che la Francia siasi, o sono quasi anni, obbligata a riguardare come casus belli ogni immischiarsi negli affari interni della Turchia. « La Gazzetta B. e M. di Berlino si fa scrivere da Vienna: « Qui si spera di giungere ad un accordo colla Prussia sopra una politica germanica comune nella questione orientale. Per quanto siode fu da qui fatto trasparire alla Corte di Berlino che si farebbero concessioni relativamente alla questione militare federale, nel caso d'una stretta unione nella questione orientale.

« Qui la Presse prende a disamina un articolo contenuto nell'ultimo Numero del Constitutionnel, in cui è detto che gli avvenimenti della Sicilia non daranno argomento ad una complicazione generale, ed essere impossibile che la rivoluzione rimanga vittoriosa in Roma, perché la città capitale del mondo cattolico ha, per fortuna, altri difensori che le bande di reclusi, raggranellate a fatica da un generale francese: essa ha la Francia, la quale, non aspettare riconoscenza, proleggerà, come la più antica figlia della Chiesa, colla sua costante e potente volontà la capitale (non lo Stato della Chiesa) del mondo cristiano.



una conseguenza, che la Russia volesse per avventura dedurre dalle precedenti parole. La questione di diritto è dunque decisa contro il principe Gortchakoff, né su ciò v'ha finora alcuna diversità d'opinione tra le altre quattro Potenze.

È chiaro che l'uragano della crisi della questione orientale, che si credeva vicino, verrà nuovamente proiettato; ma le nubi nere della rivoluzione siciliana stanno, come un incantesimo, sul capo del mondo politico.

L'«*Ost-Deutsche Post*» fonda l'incertezza che lasciano le notizie contraddittorie della Sicilia, e dice: «Di rado fu che in questi ultimi anni il mondo sia stato tenuto così coerentemente in stato d'incertezza e d'illusione come in questa faccenda della guerra della Crimea, su quella stessa dell'India, avremmo, malgrado la distanza, notizie più positive che non abbiamo sulla Sicilia, che in proporzione è così vicina».

Ecco, secondo il *Times* l'intero tenore della protesta del Governo delle Due Sicilie, comunicata dal ministro Carafa a tutti i membri del Corpo diplomatico, la quale venne al giornale inglese mandata dal suo corrispondente di Napoli:

Napoli, 12 maggio 1860

Un fatto della più ferace prateria venne stampato da un'orda di briganti, pubblicamente armati, organizzati ed armati in uno Stato non nemico, sotto gli occhi di quel Governo, e malgrado le promesse che il Governo stesso aveva fatte d'impedire. Avviato dei preparativi che si dovevano fare colla più evergetica impudenza in Genova, Torino, Milano, Livorno e Siena per una spedizione destinata contro i reali domini, il regno di Napoli non aveva tardato a richiamare l'attenzione del Governo piemontese contro un siffatto attentato al diritto delle genti ed agli obblighi internazionali.

Le sue risposte furono duppemente evasive, poi vennero fino a promettere d'impedire la spedizione, cospicché il Governo del Re era autorizzato a non dubitare delle assicurazioni e delle assicurazioni, che giungevano, confermando il carattere delle relazioni di buon accordo, e di quella mutua astinenza da ogni intervento, che noi avremmo sempre inteso di mantenere. Ciò malgrado, il Governo del Re continuava a vegliare sui disegni delle fazioni, che lavoravano d'accordo a Genova e Livorno per uno scopo di paese, e tenne dietro alle loro trame, di cui va inchinata colla presente protesta una breve esposizione.

Intanto, nella lunghissima speranza di vedere impedita la partenza di quei pirati, dopo che il loro imbarco era stato compiuto in Genova e Livorno su tre vascelli mercantili, due dei quali erano piemontesi ed uno inglese, il primo di detti vascelli, salpando da Livorno, si diresse verso il porto di Marsala, dove, essendo giunto senza mostrare alcuna bandiera, si accingeva a sbarcare la banda, che aveva a bordo, quando due vascelli regii, che incrociavano nelle vicinanze, aprirono sugli aggressori un fuoco d'artiglieria. Però il fuoco fu necessariamente sospeso per dar tempo a due vapori inglesi, così giunti poche ore prima, di ricevere a bordo i loro ufficiali, che erano a terra. I vapori diedero all'imbarco di questi ufficiali un largo intervallo, dopo cui soltanto fu possibile di ricominciare il fuoco su quei pirati, senza che tuttavia si potesse impedire il loro sbarco a Marsala, città della Provincia di Trapani.

In vista di così scandaloso attentato, di cui la brevità del tempo non ci permise di prevedere i risultati nella parte insulare dei reali domini, l'«*Ost-Deutsche Post*» ha avuto l'occasione di pubblicare, in data del 5 aprile, la sua protesta contro l'attentato, e la storia degli eventi, perché ella possa informare il suo Governo; ed affinché, qualunque siano per essere le conseguenze dell'attentato consumato contro tutti i diritti, che viola le leggi internazionali, e per cui l'Italia può trovarsi gettata nell'anarchia più sanguinosa, e che mette a pericolo tutta l'Europa, la responsabilità ne ricada solamente sugli autori, i signori e complici di questa barbara invasione.

Il sottoscritto rinnova intanto le assicurazioni della sua distinta stima.

Sott. CARAFA.

Il corrispondente bernese dell'«*Indépendance belge*» ha trasmesso la risposta del Governo di Madrid alla circolare del Consiglio federale del 5 aprile. Ecco il tenore:

Al sig. Presidente della Confederazione svizzera. Madrid 20 aprile.

Eccellenza,

Per mezzo del ministro plenipotenziario di S. M. presso la Confederazione, ho ricevuto la comunicazione, che V. E. si è compiaciuto indirizzarmi in data del 5 del corr., e nella quale, a nome del Consiglio federale e in virtù dell'art. 4 del protocollo d'Aquisgrana del 15 novembre 1815, si propone la riunione di una Conferenza delle Potenze, che hanno firmato l'Alto principale del Congresso di Vienna, nello scopo di risolvere, conformemente ai principi del diritto delle genti e dell'ordine europeo, la questione insorta in occasione della parte neutralizzata della Savoia.

Il Governo della Regina, mia Sovrana, che stava in conservazione della neutralità della Svizzera esser necessaria all'equilibrio europeo, è disposto a deliberare colle Potenze riunite sopra i mezzi più conducenti a realizzare, nelle presenti congiunture, il fine, che le Potenze avevano in vista, quando nell'art. 32 dell'Alto di Vienna esse proclamarono la neutralizzazione delle Province savoiarde, dello Sciabione, cioè, e del Faucigny.

In conseguenza, il Governo della Regina aderisce alla proposizione fatta da V. E., e s'intende colle Potenze nominate circa il tempo e il luogo, in cui la Conferenza si debba adunare.

Colgo l'occasione per assicurare l'Eccellenza Vostra della mia pienissima considerazione.

Sott. SANTIAGO CALDERON-COLLANTES.

Ecco altri due documenti, che trasmetto all'«*Indépendance belge*» il suo corrispondente di Parigi: l'uno, è la risposta del Governo portoghese alle Note del Consiglio federale, l'altro una lettera riguardante il medesimo soggetto, scritta dal ministro degli affari esteri in Lisbona al sig. di Paiva, ministro del Portogallo a Parigi. La risposta al Consiglio federale è concepita come segue:

Al sig. Presidente della Confederazione svizzera.

Lisbona 5 maggio.

Signore,

Ho l'onore di ricevere la comunicazione, che V. E. ne giorni 27 marzo, e 5 e 14 aprile scorsi, ha indirizzato, in nome del Consiglio federale svizzero, al Governo di S. M., in seguito dell'annessione della Savoia alla Francia.

Il Governo del Re, riconoscendo i diritti

della Confederazione elvetica relativamente a certi distretti della Savoia, non saprebbe, nelle circostanze attuali, e come Potenza sottoscrittrice dei trattati del 1815, negare tutto l'appoggio possibile al Consiglio federale, affinché la Confederazione elvetica possa conservare tutte le garanzie d'indipendenza e di neutralità, nell'interesse comune, e ove la risoluzione di un tale affare debba essere sottoposta ad una discussione della Potenza, io mi affretto ad assicurare l'E. V. che il voto del Portogallo sarà che la Svizzera vi prenda parte.

Colgo questa occasione per offrire a V. E. gli attestati dell'alta mia considerazione.

Sott. J. M. DO CAVALCANTE.

Ecco ora il testo della lettera del medesimo ministro al visconte di Paiva, ministro del Portogallo in Francia:

«Vostra Signoria è certamente a giorno delle Note, indirizzate in questi ultimi tempi dal Consiglio federale della Svizzera alle Potenze sottoscrittrici dei trattati del 1815, in seguito dell'annessione della Savoia alla Francia.

Il Governo di S. M., che ha voluto preventivamente scandagliare le intenzioni degli altri Governi a questo proposito, ha creduto giusto il momento di dare al Consiglio federale la risposta, di cui qui si aggiunge copia.

Astensione dall'entrare, per ora, nell'esame di una questione, che interessa più direttamente le altre Potenze, il Governo di S. M. considera come uno stretto dovere il prestare al Consiglio federale l'appoggio, che da esso dipende, affinché la neutralità svizzera sia tanto rispettata in avvenire, quanto è stata per tutto l'ultimo periodo di ben 45 anni.

Il Governo di S. M., procedendo in tal guisa, non ha in vista che l'adempiere agli obblighi che esso contrae nel Congresso di Vienna.

V. S. è autorizzata a far nota, tanto la presente circolare, quanto l'annessa. Nota al ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Dio mantenga Vostra Signoria.

Lisbona, 6 maggio 1860.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 maggio.

S. M. l'Imperatore si è degnato di distinguere col dono graziosissimo d'un anello in brillanti, decorato dell'aquila sua cifra, tanto il poeta, quanto il compositore del coro festivo per l'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, G. Gabriele Seidl e G. Herbeck, maestro dei cori dell'Istituto maschile di canto.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando, come d'ordinario ogni anno, si è graziosamente compiaciuto di largire anche in quest'anno l'importo di fior. 100 al fondo delle Case dei poveri di S. Bartolomeo di Praga.

(Idem.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è graziosamente degnata di largire 300 fiorini all'Istituto femminile di Santa Ludmilla in Praga.

(Idem.)

Altra della stessa data.

S. M. il Principe ereditario di Sassonia ha in proposito la speciale sua soddisfazione da quanto si rileva, S. M. il Re portiere per tutti il 30 corrente.

(FF. di V.)

Il principe Paolo Eschitzky, d'accordo coi suoi figli, deliberò di far trasportare da Vienna a Buda tutta la sua galleria di quadri.

(Idem.)

REGNO D'ITALIA. — Trieste 27 maggio.

Apprendiamo da buona sorgente, che S. A. I. l'arciduca ereditario Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnato di permettere al sig. cav. Giacomo Mininasi, capo del gremio farmaceutico, di fregare la propria farmacia del titolo di *Farmacia ereditaria*.

(O. T.)

### STATO PONTIFICIO

Roma 24 maggio

Le somme del denaro di S. Pietro, delle diverse contrade dell'orbe, pervenute alla Santità di Nostro Signore, che arcinemamente ha aver toccato l'ammontare di scudi quattrecentomila, ha oltrepassato in questi ultimi giorni la somma di scudi cinquecentomila.

I denari, venuti da Malta, sono entrati a far parte di questo accrescimento. I nostri lettori ricorderanno come fu già in questo Giornale riferito l'indirizzo, che il clero e popolo di quell'isola tanto religiosa mandarono al Santo Padre, coperto da considerabile numero di firme per allestire a Sua Beatitudine i nomi dell'anno loro riverente e devoto, e l'interesse, che ponevano agli avvenimenti che negli Stati della Santa Sede andavano succedendo. Ne quegli isolani si stettero paghi alle sole espressioni di affetto, che essi amavano renderle più significanti con secondo la colletta, che monsignor Pace-Forno, Arcivescovo di Malta aveva promossa. A quel proposito ci piace notare che il Comitato, eletto dall'illustre Prelato a raccogliere le oblazioni, accompagnò il deposito delle somme con un indirizzo devoto e affettuoso.

Il prodotto della colletta di Malta, che è stato di fr. 34,000, venne unito al Santo Padre da monsignor Grech Testaferrata, rev. professor D. Pietro Pace. Il sig. Giuseppe Calamita, che ricevette in particolare udienza, furono lieti di venire accolti amorevolmente da Sua Santità, e di andarne confortati dall'apostolica benedizione per sé e per loro concittadini maltesi.

(G. di B.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 maggio

Sabato scorso avemmo una visita un po' singolare in altri tempi. Un 350 volontari piemontesi passarono dalla Toscana al Pontificio, prendendo fino a Latera, che è un paesetto sul litorale di Bolognese, e ora del lago. Prendevano e mangiavano senza mai domandare, né pagare, grida, né molte cose, e ne facevano alcune altre. Noi non avevamo a Latera un soldato; il posto più vicino era Valentano, e la pare non più di centomila gendarmi. Il colonnello capo di stato maggiore, marchese Pimodan, si fa saltare a cavallo, e corre a Latera. La brava gente se n'era ita a Grotte di San Lorenzo, paesetto nove miglia più a Nord, dove stava nei Caffè e nelle piazze rodicillandosi. Pimodan non trovandosi in Latera, corse a Grotte, e vi stette appena l'ora addosso le sue poche genti, che cominciarono a muoversi solennemente le mani. Ne succedeva una forte mischia; prima la carabina, poi le sciabole fanno il loro dovere. Gli avversari sono presto accorciati e mandati dalla piazza e dal paese, lasciando nove mor-

ti, venticinque feriti, armi e cavalli. Dei nostri, due morti e due feriti. Il fatto, piccolo in sé, mostra due cose: la prima che i nostri, dove occorrono, sono risolti a fare il loro dovere, e a farlo bene, nell'istante i 100 scudi per uno, offerti ai disertori; la seconda, che già sapevamo, essere il diritto delle genti, e la formalità d'istimare almeno la guerra prima di farla, vechiissimi ideologi del nostro tempo. Simili fatti però non indegno ai nostri bravi di Lamoricière.

Quando comandava l'esercito francese in Algeria, accadeva non di rado che i Marocchini, in piena pace, passassero il confine spogliando e tirando colpi di fucile, salvo poi al Governo negare che fossero vere truppe marocchine, e vi fosse solo un consenso. Certo che quello, che gli accadeva nell'Algeria, non se lo aspettava in Europa, e in Italia del resto, egli era preparato a ogni cosa, e quanto la saggia, con prestanza e esperienza e una infaticabile operosità potremmo fare, ma fatto. Il resto è nelle mani di Dio. Se il Piemonte, aiutato più o meno apertamente da Inghilterra e Francia, che se ne servono evidentemente come di strumento ai loro fini, ha risoluto la nostra morte, morremo, ma non senza veder cara la nostra vita. Questi 25,000 uomini, questi prodi giovani, venuti da ogni terra cattolica, e non cattolica, ora ne abbiamo anche d'Inghilterra a offrire la loro vita al Papa, combatteranno contro a forze anche assai disuguali, contro la più iniqua di tutte le immaginabili aggressioni, ma la vittoria non è nelle loro mani. Francia, che dona ora al Piemonte 350 bocche da fuoco, e 500,000 cartucce, ha forza da schiacciare dieci volte, e noi non possiamo che sacrificarci alla più santa di tutte le cause. Frangere poi di più tiene Roma, da dove, sino al 18 gennaio, dichiarava ufficialmente e riciccamente volentieri andare assistito per la metà d'agosto, quando poche ore dopo, cioè verso le 8 della sera, dichiarò con egual pretesa voler restare, e anzi s'avvicinava alla questione che dei deposti d'un battaglione.

Tre ore prima, era giunto qui e a Parigi il dispetto della sconfitta dei garibaldini in Sicilia. Queste cose, come vedete, non sono gran fatto chiare, né facili a sbrogliarsi, e se hanno un senso, non è certo favorevole a noi, particolarmente dove si ricordino il libro di About, il Papa e il Congresso, la lettera imperiale al Papa, le Note di Thourvenel e di Rouland, il discorso del trono, quello del sig. Dupin al Senato, e la sua stampa fuori e contro le regole, il silenzio imposto a Vescovi, il richiamo delle leggi gallicane, la proibizione del denaro di S. Pietro e del prestito pontificio.

Tutto questo mira ad un segno, che noi e il mondo cattolico ben indovineremo; ma Dio e la storia giudicheranno. Intanto il Piemonte segue il suo cammino. Il Vescovo di Fidenza ammalato è arrestato in casa. Il Cardinale Vannicelli Casati, Arcivescovo di Ferrara, e il Cardinale Baluffi, d'Imola hanno egual sorte, mona. Ratta, vicario generale in Bologna, fu strappato dal letto del moribondo Cardinale Arcivescovo, al quale raccomandava l'anima, e tradotto alle pubbliche carceri.

Il monarca ne ha accorte, e offre al Signore quest'ultima durissima prova. A Ravenna, il Cardinale Arcivescovo è morto, e il nuovo eletto può contare a regger la Chiesa, a Parma e a Piacenza, i Vescovi dovessero cercare salvezza nella fuga; a quel di Piacenza si era pubblicamente lo stemma, e a molti il Seminario in esilio. Alteschi, giusta una legge reale, tutti gli istituti d'educazione sono sotto la vigilanza del Governo. A Pisa, il Cardinale Corsi, Arcivescovo, fu messo in carceri e portato a Torino, a Carpi Vescovo e sette canonici e preti sono in prigione, e tutti i conventi antichi del Regno, v'hanno 144 conventi, e due Arcivescovi in esilio. Due mesi fa, Luigi Venturi, redattore del *Giornale*, disse a chi scrive questa linea: «Voi vedrete che così sarà, quando tra poco non avremo più trattati che regnano, né giustizia indipendente, né magistrati di coscienza, né libertà civile, né libertà religiosa, né rispetto di leggi; ma un solo, universale e terribile dispotismo, mascherato di liberalismo e amor di patria, e armato di tutte le terribili armi, che il progresso della scienza ha messo in sua mano. Allora vedrete che com'è l'Europa!».

Queste parole lo ha creduto esagerate e iperboliche. Io mi ingannavo. Noi ci incamminiamo verso tale avvenire. Sincere è possibile dirlo e stamparlo lo dirò e stamperò. Presto, non si potrà più né stampare, né dire. La religione sarà terribilmente perseguitata, e proprio la religione cattolica, perché è l'unica che si converte, e non degna del nome cristiano, l'unica forte della sua verità, e vera nemica della rivoluzione. Ma la religione si salverà, anzi uscirà più gloriosa da questa novella terribile prova; mentre invece nel nostro povero paese d'Italia non abbiamo né promesse, né lunghezze, né Dio, né della storia, la quale non registra un solo vantaggio avuto dagli stranieri, che in più occasioni vennero a liberarla.

Domani scorsa (30 corrente), ebbe luogo l'ultima delle tre beatificazioni, quella del B. Benedetto Labre, e fu altro giorno di compianto. L'immenso abate di S. Pietro spandeva di più migliaia di cerei, disposti a doppia cornice intorno all'immagine del Beato, poi banchetto gli archi, i pali e il grand'arco. La funzione cominciò, come al solito, nella postulazione, poi si lesse il decreto, si cantò il vanto che copriva l'edificio, e cantata l'orazione e il *De Teum*, si celebrò la messa pontificale. La sera alle 6 il Papa e il sacro Collegio discussero alla venerazione in mezzo ad una sterminata moltitudine. Fatta la preghiera, e ricevuti i doni del marzo di fiori della vita del Santo, si è un magnifico requiario il Vescovo d'Ardea, che era a capo della deputazione francese, presentò al Pontefice due nipoti del Beato, e il parroco del villaggio, in cui nacque, poi gli disse una breve allocuzione esprimendogli la gioia e le grazie più vive, che i fedeli sentivano per quest'atto, che onorava la sua patria e la sua diocesi; e chiese colli invocare le più fervide benedizioni per esso e per lui. Il Papa rispose godersi anch'egli di veder posto sopra gli altari tal miracolo d'utilità da poterli dire singolare, anche se fatti cristiani; invocarle le preghiere a pro dell'Impero francese. Invocarle principalmente per la conversione dei miseri e dei nemici della Chiesa, che sono insieme i nemici della patria e del comun bene. Con tutta l'effusione benedisse il Vescovo, la Commissione, le diocesi del novello Beato, traverso una bellissima biografia nella Civiltà Cattolica, dettata dall'autorità paterna del nostro P. Corbi.

PS. — Al momento di chiudere, sento soppresso dal Governo piemontese il celebre e numeroso Convento dei Benedettini di Parma, e minacciato il prossimo spoglio dei beni.

Il generale di Lamoricière partì ieri per Vittoria, per provvedere alla minacciata frontiera toscana. Per ieri il Papa andò ad Ostia, e di ritorno presso a S. Paolo, seguito dal fine della nobiltà romana e straniera, che qui. Tra una ora pure madama di Lamoricière, colle sue due figliuole.

Da Sicilia, sino a quest'ora (3 pom.), niente di nuovo.

Mon. Belgrado, d'Odessa, ebbe ora la notizia di Patriarca d'Alessandria in parte indebita.

Il Concilio provinciale, tenutosi in autunno a Venezia, sarà presto solennemente approvato. Fu trovato degno di molta lode, massime in quella parte, che riguarda la disciplina del clero, e i mezzi per mantenerla. Così piacque l'avviso, col quale il vostro ottimo Patriarca pubblicò il prelatto pontificio, che, nullamante le piosissime circostanze, troverà nella religione e benedice Venezia de' sacerdoti.

### REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 maggio.

La mattina del 25, alle 4 e 1/2, la polizia fece una minuta perquisizione nell'alloggio degli oblati Protasi e Sapelli, posto in via Doragrossa N. 45. Verso sera, i due religiosi erano posti in cella, e condotti in carcere. (Espresso.)

È inutile la discussione, che oggi si agita in Parlamento riguardo al trattato di cessazione della Savoia e Nizza alla Francia. La prossima settimana, si riceve il *Courrier des Alpes*, il quale senza dubbio la Francia prendere possesso della Savoia. Perché dunque discutere? domanda un giornale di Torino.

Ci scrivono dalla Toscana che la propaganda protestante fa sforzi incessanti per seminare il veleno dell'eresia, non solo nella capitale e nelle altre città, ma anche nei più piccoli villaggi. Fra gli altri ci viene indicato il paesello d'Imperia, ove si trovano due o tre di quei paesani già prevaricati, i quali, non contenti di spargere le Bibbie protestanti, predicano sfacciatamente contro il Papa, contro il clero tutto, contro i Sacramenti e specialmente contro la Confessione. Queste dichiarazioni dei protestanti si trovano del tutto identiche a quelle dei predicatori della libertà e dell'indipendenza, e quel che è più, avvalorate dal congresso del Governo verso il Papa, i Vescovi ed in generale contro il clero; del qual congresso i predicatori protestanti si fanno scudo, dicendo che il Governo è del loro parere. Del resto a Firenze il Cavazzi ha cominciato un corso sulla storia della Chiesa; ed ognuno può pensare che bella storia va raccontando. (Armi.)

Vediamo da una corrispondenza di Reggio della Unita Italiana che quel Municipio, dal mese di giugno 1859 ad oggi, «è indebitato di L. 830,000.

Il governatore di Milano proibì che fosse tenuto un meeting, annunciato da B. Castiglia, e le sue lezioni in favore della Sicilia.

(G. Uff. di Vienna.)

L'Autorità comunale di Torino si è trovata nella necessità di minacciare serie censure contro coloro, che guastano i pubblici monumenti.

(Idem.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 21 corrente ha le seguenti notizie:

S. E. il sig. gen. Feddesguemister cav. Martini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. M., qui residente, e S. E. il sig. cav. Szechenyi, hanno avuto l'onore di rimettere ieri, in particolare udienza, nelle mani del Re N. S., le lettere, con le quali S. M. l'Imperatore d'Austria loro augusta Sovrana, ha messo fine alla missione del primo, ed ha accreditato il secondo col carattere di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte.

S. E. il sig. cav. Szechenyi, dopo aver avuto l'onore, nella stessa udienza, d'essere presentato a S. M. la Regina N. S., la I. R. M. M. hanno indirizzato a due imperiali inviati, con la squisita cortesia che li distingue, le più lusinghiere espressioni, onde affettare i propri sentimenti a loro riguardo.

### IMPERO RUSSO.

Scrivono il 16 maggio, da Pietroburgo, alla *Correspondance Baltique*: «Il Governo russo ha stabilito un nuovo porto nel mare d'Azof; si chiamerà Temnik. Ha accordato privilegi agli abitanti, che volessero andare ad abitarlo. I porti di Anapa e di Novorossisk, che per essi della guerra di Crimea furono mezzo rovinati, sono soppressi. Gli abitanti di queste città riceveranno tutti i soccorsi necessari per stabilirsi nel nuovo porto di Temnik.»

### IMPERO OTTOMANO.

Una lettera da Aleppo, del 23 aprile, reca alcune particolarità di una congiura contro i Cristiani, che avrebbe potuto avere le più orribili conseguenze. Il 24 aprile, si trovarono in vari punti affissi, portanti le seguenti parole: «Levatevi, o Turchi, levatevi, e prendete le armi per uccidere tutti i Cristiani, che si trovano fra voi. Imperocché essi vogliono estermiarvi, distruggervi, farvi perdere la religione di Mosmetto.»

Mohamed Racid pacia governatore della città, avuta appena notizia, prese le più gagliarde misure, fece raddoppiare i corpi di guardia dispersi per la città, e percorse la città stessa con 800 uomini di fanteria, e tre cannoni, durante tutta la notte. Prese quindi posizione alla Giudea, ove sono i quartieri dei Cristiani, ed ora i ribelli contemplavano, come nel 1850, di fare l'attacco. I Turchi intimoriti non s'arresero d'imprescindere chebbene.

Intanto furono ritrovati gli autori della congiura, e posti sotto custodia. Ma che cosa significò ciò, se i colpevoli vengono posti di nuovo in libertà? Se non hanno potuto eseguire questa volta le loro crudeli intenzioni, rinoveranno più tardi i loro tentativi. Gli autori della congiura dovrebbero essere castigati severamente.

(Oest. Volk.)

Leggesi nell'*Osterrische Zeitung*: «D'accordo con altri giornali di Vienna, annunziamo un crudele atto d'amministrazione giudiziaria del Montenegro, dove l'esecuzione della sentenza di morte contro due delinquenti sarebbe stata ordinata rispettivamente al padre e fratello del medesimo. Ora però ci viene comunicato in proposito quanto segue: «Nell'uccisione perpetrata sulla persona di Filippo Bokan, Stanko Dragov e Marco Iva erano riconosciuti come correi due uccisori loro fratelli. Gli accusati confessarono anche la loro colpa, e vennero condannati alla pena di morte mediante fucilazione. In pari tempo, venne ordinato di eseguire la sentenza di morte nel luogo stesso del loro misfatto, in presenza dei loro congiunti e di tutti gli abitanti del villaggio. Non è però vero che il Principe Danilo abbia ordinato di far eseguire la fucilazione da loro propri congiunti (rispettivamente dal padre e dal fratello dei condannati). Ad ogni modo, la crudeltà di far assistere all'esecuzione i congiunti dei condannati viene in qualche modo mitigata dalla circostanza che il Principe Danilo opera, con questo estremo rigore, di estirpare suocemente il selvaggio costume della vendetta sanguinaria, aggraziatamente ancora in vigore fra i Montenegriani.»

### REGNO DI GRECIA

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 19 maggio:

«Il sig. di Lavelette, ambasciatore francese presso la Sublime Porta, è partito lunedì scorso dopo essersi trattenuto qui tre giorni. Pare che la comunicazione, da lui fatta alla Corte ed al Governo di Grecia, siano state molto soddisfacenti. S. M. il Re si compiacque d'impartirgli la gran croce dell'Ordine del Salvatore. Corrono nel pubblico alcune voci di prossimi avvenimenti in Grecia; i giornali le ripetono, e vengono più o meno credute. Anche la nuova carta d'Europa del sig. About, dà motivo a discorrere da per tutto, e in Grecia non la considerano punto come un vano scherzo. La missione del sig. di Lavelette serve di base a queste voci, però senza che si senta su questo proposito altro che supposizioni.

«La posta della Grecia, destinata per la Tessaglia, fu sequestrata ultimamente dal pasca di Larissa, e persino a quel Consolato ellenico i dispacci ufficiali furono consegnati solamente dopo qualche indugio, sebbene non dissugliati in seguito a questo fatto, il Governo greco presentò una protesta, tanto a questa Legazione turca quanto a Costantinopoli, e domandò indagine, mentre il console greco di Larissa, che trovavasi in congedo, ricevette immediatamente l'ordine di recarsi al suo posto.

«Il rappresentante della Sublime Porta a Atene, Effendi Bey, che è assente da qui da oltre un anno, sarà di ritorno fra non molto tempo. «La lotta dell'opposizione col Ministero continua sempre nel Parlamento; però, essendo un discreto equilibrio di forze, essa non offre alcun risultato; ma gli affari ne soffrono grande ritardo, sicché dei molti progetti di legge più importanti, pochi soltanto poterono aver esecuzione, ed anche questi furono modificati radicalmente. «Il preventivo del 1861 è appunto ora all'ordine del giorno; dopo quattro giorni di vivacissima discussione, le rendite dello Stato furono approvate secondo le proposte fatte, ma scegliendo il secondo esposto dal Comitato dell'Amministrazione del paese. La revisione delle spese comincerà lunedì prossimo.

«Il Senato non intraprese grande attività, ma approvò con piccoli cambiamenti la legge sul commercio delle tasse postali. La votazione del budget incontrerà probabilmente grande ostacolo. Il Senato. Si va dicendo che la sessione della Camera sarà prolungata, ovvero che il Parlamento verrà convocato straordinariamente per altri 20 giorni, cioè dopo finito il presente periodo che spirerà il 29 corrente; ma questa voce merita conferma.

«Sotto il presente ministro della giustizia giornalismo gode maggior libertà di movimento, però esso presenta poco interesse per l'estero, l'invettiva dell'*Eos* e dell'*Ilios* contro la legge sulla successione al trono di Grecia, e contro lo Statuto che la garantisce, non trovano eco nella nazione, che vi scorre l'effetto di suggestione straniera.

«Il commercio e la navigazione languono, e i nostri bastimenti mercantili mancano nei porti del mar Nero. Sfortunatamente, le prospettive dell'avvenire più prossimo non sono favorevoli neppure per il campagnuolo, e le piogge diritte degli ultimi giorni cagiarono grave danno agli olivi e alla sementura.

### INGHILTERRA

Ecco la nota, con cui il Ministero pubblica nel *Morning-Post* la sua determinazione di non dimettersi, malgrado il voto della Camera dei lordi contro il bill sulla carta.

«La Camera dei lordi ha questa sera 22 deciso di respingere il bill sulla carta con una maggioranza di 89 voti.

«Molti fra i lordi compresi in questa maggioranza hanno generalmente sostenuto il Governo, in guisa che il voto non può contenere il vin indizio d'essere stato una manovra di partito.

«In tale congiuntura noi sappiamo che il Gabinetto accetterà la decisione della Camera dei lordi, e manterrà la tassa com'essa esiste di presente.

### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 21 maggio.

Il conte Granville propone la seconda lettura del bill per la soppressione della tassa sulla carta. Questa tassa, egli afferma, fu imposta all'epoca della Regina Anna, e fu in ogni tempo la più odiosa, che Swift ebbe a censurare nella sua prosa, come in verso. Nel 1832, l'opinione pubblica cominciò ad agitarsi contro di essa; e nel 1833 fu ridotta alla metà, e ne seguì che il prezzo della carta discese, e la consumazione raddoppiò. L'opposizione, che la Camera ora si leva contro la proposta governativa, non sembra derivare dal merito della medesima, ma si da considerazioni di opportunità finanziaria. Ad ogni modo, la tassa ingenera effetti assai perniciosi: benessere morale e materiale della nazione, rovina dei modi d'esperia; nuoce alla fabbricazione della carta, attraversandone i miglioramenti, ed impedendo che vi si introducano nuove materie; s'aggrava sulla letteratura e sulla stampa periodica, massime sui libri a buon mercato e scolastici, adoperati precipuamente dalle classi meno ricche. Il nobile lord, dopo d'aver trattato i meriti finanziari della proposta governativa, si estende sull'argomento di costituzionalità, e, sebbene non neghi il diritto della Camera dei lordi di respingere una misura, che abolisce una tassa, pure dimostra l'opportunità di questo passo tutto nuovo e singolare. La Camera dei lordi commetterebbe un atto, che potrebbe a aperta opposizione con quella dei comuni. Ora egli domanda, è questo il momento di creare una divisione fra i corpi costituenti della nazione? Non si ignora che stanno ora succedendo all'estero avvenimenti politici di gran momento, che possono involgere in gravi complicazioni per questo paese. Gli uomini pubblici, che osservano questi fatti e prevedono queste complicazioni, raccomandano al Governo di tenerli appressati ad ogni evento, il nobile lord non vuole né incoraggiare, né confermare questi timori, ma pure si permette di domandare alle loro signorie se di fronte a tale situazione, non sarebbe meglio di vedere le due Camere cordialmente unite e d'accordo, anzi che disunte e in lotta fra loro, e le complicazioni tanto temute avverrebbero di forza di questo popolo, che è pure il popolo più amato della terra, ma nell'unione sta la potenza, né le loro signorie crederanno che una disunione fra le due Camere potesse mai rafforzare la politica del paese, sia nella diplomazia sia nella guerra, sebbene avesse in suo vantaggio qualche centinaio di mille lire di più, mantenute mediante la ripulita del bill sulla carta. A pian piano.

Lord Lyndhurst, riferendosi alla questione di costituzionalità, ammette che la Camera non ha il diritto di emendare, né di proporre un bill d'assoluta; ma non v'è esempio, in cui i Comuni abbiano contestato ai Lordi il diritto di proporre siffatti bill. Se non avessero questo diritto, perché discutere le misure finanziarie? Egli cita vari esempi, in cui leggi di questa natura furono respinte da questa Camera. Le circost















parlare in favore di Rattazzi, il quale censurò il trattato giudicandolo contrario al principio della nazionalità italiana, e fece l'apologia degli atti dell'amministrazione, di cui egli fece parte, dalla pace di Villafranca fino al 16 gennaio p. p. Conchiudeva il suo discorso dichiarando di astenersi dal partecipare alla votazione ed invitando i deputati a fare altrettanto.

Al discorso del deputato d'Alessandria, che era ascoltato dalla Camera con molta attenzione, rispondeva il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, il quale teneva la storia della politica praticata dal Governo del Re in questi ultimi anni, e svolgeva l'assunto che il trattato del 24 marzo è non solo conforme a quella politica, ma ne è la conseguenza necessaria.

Dopo alcune spiegazioni personali del deputato Guerazzi, la Camera si separava decidendo di tenere una tornata straordinaria nel giorno seguente.

Nella tornata di ieri si cominciò a parlare il conte G. B. Micheli, che dichiarava riservare il suo voto, finché il Ministero non gli avesse dato spiegazioni soddisfacenti. Il trattato era quindi impugnato dal deputato Bottero e sostenuto dal deputato Borella. L'avvocato Chiavari dava quindi le ragioni del suo voto, il quale sarà favorevole, perché l'onorevole deputato non approva l'astensione e non si stima libero di rendere il partito in senso contrario. Il deputato Giuseppe Ferrari pronunciava un discorso contro la proposta in discussione, a cui replicava l'avvocato Boggio.

Dopo alcune spiegazioni personali degli onorevoli deputati Ferrari, Chiavari e Sineo, l'adunanza si scioglieva alle 6 pom., rimandando a quest'oggi il seguito della discussione. (Idem.)

Scrivono alla Gazzetta del Popolo, in data di Genova 23 maggio:

Da informazioni, attinte a fonte attendibile, ho rilevato che il numero di militari, disertati dalla brigata Ravenna, somma a 700 circa. Ogni momento se ne costituiscono alle stazioni dei R. carabinieri, altri vengono arrestati dai picchetti volanti della brigata Piemonte.

Dicono di essere stati ingannati da fallaci notizie (sparte certamente da subornatori), fra cui quella di una seconda spedizione in Sicilia, dandosi loro ad intendere che il Governo favoriva tale spedizione sotto mano (sic), non potendolo fare ufficialmente per non comprometterli, e che tacitamente lasciava partire i militari chiudendo un occhio. (G. di Mod.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Riferiamo il seguente proclama al Siciliano del generale Laana, investito di tutti i poteri civili e militari:

Siciliani! Mettendo il piede nella mia terra natale, il mio cuore, più che di letizia, fu colmo di cordoglio, vedendo la città di Palermo ridotta nello squallore dalle dolorose condizioni, che di presente la premono e la incatenano.

Pure mi torna consolatore il pensiero d'essere stato qua spedito dall'augusto Monarca qual suo commissario straordinario, colle facoltà dell'alter ego per la completa pacificazione dell'isola, la quale conseguita, un Principe della real famiglia, di già precelto per luogotenente generale di S. M. (D. G.), verrebbe fra voi.

Verrebbe con la missione di porre ad effetto tutto che può tornarsi di maggiore utilità. Verrebbe coi pieni poteri di amministrare, per provvedere al resto delle vie rotabili, alle strade ferrate, alla pubblica opera le più produttive. Verrebbe per dare il maggiore sviluppo alle vostre industrie, e per fornire il paese dei migliori mezzi, che la esperienza indica come i più conducenti allo svolgimento della nostra civiltà e prosperità.

Se il nostro buon Sovrano fosse non curante dei mali vostri, forse della giustizia della sua causa, appellerebbe tempo alla ragione dei suoi inconnosciuti diritti. Ma egli, fermo e costante nella decisa volontà di fare quanto di più si può pel vostro morale e materiale miglioramento, non disconosce il debito, che ha in questo momento alla maggiore urgenza dell'attualità; quella, cioè, di tutelare la vostra sicurezza, in tante maniere minacciate in questi scomposti tempi che corrono.

Nell'accelerare l'altissimo mandato, io ho obbedito alla mia coscienza, e nell'obbedire ai comandi del re S. N. ho pur ceduto ai sentimenti del mio cuore, che vorrebbe risparmiare alla patria comune mali, di cui nessuno può prevedere la misura e la durata.

E voi considerate bene ciò che può aspettarvi all'avvenire. Quali destini vi offrono gli inviti della vostra prosperità ognor crescente? Quali garantigie avete del bene, di cui dicono portatori?

Prendete consiglio dall'esperienza. Sollevatevi all'altezza della posizione attuale per salvar voi medesimi; ora che sono sbrigliate tutte le cupidie passioni, non sapete di quali di esse dovete essere vittima. Nella tempestosa lotta, alla quale vi spingono stranieri aggressori, può soloervi incolumi il vostro coraggio civile, sorretto dalle reali milizie.

Nel nome augusto del Re, un ampio e generoso perdono accorda a tutti quei che, o travisti, faranno la loro sottomissione alla legittima Autorità.

Palermo, 18 maggio 1860.

Il comm. straordinario colle facoltà dell'alter ego  
FERDINANDO LAANA.

(Corr. Merc.)

#### IMPERO RUSSO.

La Gazzetta Prussiana ha da Pietroburgo 17 maggio: «L'amicizia russo-cinese è giunta al suo termine. Le continue ostilità della Manziuria contro la Società commerciale dell'Amur diedero motivo al vicerettore russo d'intervenire armata mano. Il luogotenente cinese della Manziuria, cui solo il prudente contegno e l'eloquenza diplomatica del co. Murawiew Amurski, nonché l'amicizia del medesimo, avevano trattenuto di seguire le istruzioni, pervenute direttamente dalla Cina, fu ora di tutto per amareggiare alla Russia il possedimento delle coste dell'Amur. Parecchi forti russi e villaggi colonici furono già distrutti; gli abitanti dei villaggi in parte uccisi ed in parte fatti prigionieri, od almeno maltrattati. Le forze militari russe, stanziate in quei possedimenti asiatici, sono tanto insignificanti in proporzione al numero de' nemici, che esse non possono affrontare questi in campo aperto. Siccome il Governo russo, dopo che il co. Murawiew rinunciò alla luogotenenza, dispera di effettuare i suoi disegni di colonizzazione nel territorio dell'Amur, e non accorda all'uopo nemmeno i più necessari soccorsi, si dee ritenere che anche le persone private non vorranno favoreggiare coi loro danari un'impresa tanto infelice, per cui non sarebbe da sorprendersi se fra breve tutto l'Amur divenisse nuovamente cinese.»

#### INGHILTERRA.

##### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 24 maggio.

Lord Carnarvon dice ch'egli aveva annunciato un'interpellanza relativa alla questione di Nizza e della Savoia; ma che avendo il visconte Stratford di Redcliffe iscritto nell'ordine del giorno una proposta sulla Turchia pel medesimo giorno, egli sceglieva un altro momento.

Lord Stratford di Redcliffe interrompe il nobile lord, e gli fa osservare che essendo la sua proposta sommamente importante, egli pensa esser cosa migliore differirla dopo le feste della Pentecoste; in conseguenza, egli non involerà quella sua proposta se non il 14 di giugno.

Lord Carnarvon: Poiché le cose stanno a tal modo, vorrei domandare al Governo di S. M. s'egli può dire alla Camera a qual termine si trovino le negoziazioni, concernenti la Conferenza proposta riguardo alla neutralità delle Province della Savoia.

Lord Wodehouse: Non posso dare veruna indicazione su questo punto. La negoziazione non può essere proseguita se non dopo la ratificazione del trattato da parte del Parlamento di Torino. Fu proposta una Conferenza, una non fu esattamente determinata l'oggetto della discussione.

La tornata continua, ma non ha se non interesse affatto locale.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 24 maggio.

Il sig. Horsman annunzia che, nella Giunta sul bill di riforma egli farà la proposta che, giusta il parere della Camera, la legislazione verrà bene agevolata, ove la Camera procedesse per via di risoluzioni riguardo al bill.

Il sig. Herbert dichiara ch'egli presenterà giovedì prossimo il bilancio della guerra.

Lord Palmerston domanda la nomina d'una Giunta per esaminare i processi verbali della Camera dei lordi, concernenti gli atti delle L. SS. intorno al bill per l'abolizione del diritto sulla carta.

Questa proposta, puramente di forma, è approvata. Ecco i nomi dei membri, che comporranno codesta Giunta: lord Palmerston, lord John Russell, il cancelliere dello scacchiere, sir Giorgio Grey, il sig. Clive, il sig. Laing e il sig. Brand.

Dopo alcuni minuti d'assenza, lord Palmerston rientra nella sala, col rapporto della Giunta, ch'ei legge tra l'ibrida generale. Il rapporto comprova che il bill fu discusso, e che la Camera approvò l'emenda, in virtù della quale la lettura del bill fu rinviata a sei mesi.

Fattane proposta da lord Palmerston, si nomina una Giunta incaricata di ricercare le antecedente paritetiche.

Il sig. Griffith interpellò il segretario di Stato degli affari esteri se il 11 aprile scorso un fuggitivo delle truppe napoletane, sig. Luigi Villarsa, abbia domandato aiuto ad un bastimento da guerra inglese ancorato nella rada; codesto rifuggito sarebbe stato respinto dal capitano, col pretesto che le sue istruzioni non gli permettevano di proteggere se non sudditi inglesi; allora il sig. Villarsa domandò ed ottenne un asilo a bordo d'un bastimento russo. Codesto fatto è egli anteriore alla data dell'ultima istruzione del segretario di Stato degli affari esteri all'Ammiraglio?

L'ufficiale, di cui si parla, è attualmente informato delle intenzioni del Governo su questo punto?

Lord John Russell: Ho fatto alcune domande all'Ammiraglio su questo punto. L'Ammiraglio non ha ricevuto verun avviso.

In risposta al sig. Hennessy, lord John Russell dichiara d'esser pronto a deporre sul banco la corrispondenza intorno allo sbarco di Garibaldi. (V. sotto.)

Il sig. E. James annunzia che alla riapertura del Parlamento, dopo le vacanze della Pentecoste, egli domanderà che, in vista dell'urgenza degli affari pubblici, i ministri, che debbono essere interpellati, non manchino di trovarsi al loro posto, a quattro ore. (Si ride.)

Il sig. Kingslake dice ch'egli desidera sapere dal segretario degli affari esteri se la Confederazione svizzera persista a chiedere l'adunamento della Conferenza, di cui fu discusso, per la neutralizzazione della Savoia settentrionale, e se il Governo di S. M. abbia spallieggiato la Confederazione svizzera in tale domanda. (Udit' udit'!)

Lord John Russell: Fiora, e ricevetti oggi stesso un dispaccio del nostro ministro in Svizzera, la Confederazione elvetica continua a chiedere una Conferenza per la questione della neutralizzazione d'una parte della Savoia. Il Governo di S. M. spallieggiò tal proposta fin dal principio, e qualora il Governo svizzero non abbandonò o ritirò tale domanda, io continueremo a spallieggiarla. (Udit' udit'!)

Nel rimanente, la tornata non ebbe importanza.

Il Governo inglese ha comunicato alla Camera dei lordi i dispacci, ch'ei riceverà da suoi rappresentanti in Italia, intorno alla spedizione di Garibaldi. Togliamo da essi i due documenti che seguono, indirizzati dal console Brown, di Genova, a sir J. Hudson, ministro di S. M. britannica a Torino. Codesti due documenti contengono alcuni nuovi ragguagli sul modo, con cui successe la partenza della spedizione di Garibaldi dalle acque di Genova per la Sicilia.

Genova 6 maggio.

Signore, io vi ho inviato stamane il telegramma seguente: «La spedizione siciliana lasciò la costa stamane a bordo di due piroscafi. Si danno numeri diversi; forse circa 400 uomini. I particolari vi parranno col corriere.»

Benchè io non abbia a questo punto verun esatto ragguaglio quanto alle forze e al corredo della spedizione, credo utile di mettermi immediatamente a cognizione delle informazioni, che mi fu possibile di raccogliere, riservandomi d'indirizzarvi ulteriori ragguagli, allorchè avrò potuto procacciarmeli. Come non ignorate, era stato radunato a Genova, negli ultimi giorni, un numero considerevole di rifuggiti, provenienti dagli Stati dell'Italia meridionale, come pure altre persone, il cui arrivo qui aveva lo scopo, dicevasi, di formare una spedizione, sotto gli ordini del generale Garibaldi, per dar aiuto agli insorti della Sicilia. Era stato annunziato più volte che distaccamenti di simili uomini erano partiti per la Sicilia, ma penso che in codeste asserzioni niente ci avesse di vero. Imperciocchè, siccome io stessa fui testimone dell'imbarco, e vidi il movimento e l'agitazione, che quell'avvenimento produsse in città, penso che, se ci avesse avuto qualche antecedente spedizione, non sarebbe rimasto verun dubbio intorno ad essa.

L'imbarco fu incominciato verso nove ore, e non fu terminato se non stamane a noi ora e mezzo; però, la cagione di codesta lentezza non fu il gran numero d'uomini, ma sì il dover seguire il loro imbarco mediante piccole barche; e sembra che fossero insorte difficoltà non prevedute dal capo della spedizione, quanto all'organizzazione dei bastimenti.

L'imbarco non successe nel porto, perchè le Autorità avevano dato provvedimenti per im-

pedirlo, ma si mediante piccole barche, le quali presero gli uomini sulle rive di Foet e di Quarto, quattro miglia discosto da Genova.

Le barche dovettero attendere dipoi, mezzo miglio lontano dalla costa, finchè i piroscafi poterono raggiungerle; la qual cosa non accadde se non quasi allo spuntare del giorno. I due piroscafi sono il Lombardo e il Piemonte, ambidue bastimenti mercantili piemontesi, ordinariamente usati per viaggi a Livorno, a Napoli, a Marsiglia, ecc.

Il numero degli uomini imbarcati è assai variamente indicato, e parlando semplicemente giusta l'idea che ho potuto farmi da quanto ho veduto io, e secondo la conoscenza, che ho della capacità dei piroscafi, io valuto il loro numero a 400 uomini. Alcuni mi assicurano che furono 2,000, laddove altri sostengono che non giungevano a 300. I piroscafi furono presi nel porto; si adoperò, o si fece di adoperare la forza a conseguire codesto effetto, secondochè mi si dice; ma difficilmente vi si può credere, perchè quei bastimenti trovavansi sotto i cannoni dell'arsenale, e siccome le Autorità avevano, come so di certo, provveduto ad impedire che l'imbarco succedesse nel porto, esse non avrebbero potuto permettere la forzata occupazione dei due piroscafi.

Dicono che la spedizione siasi avviata per la Sicilia; e gli è certo che i piroscafi prelevò quella direzione, ma di più non ho potuto sapere, perchè gli uomini da imbarcarsi ignoravano essi medesimi il luogo di loro destinazione.

Fra questi uomini, non si videro armi di sorta, ma fui informato che gran numero di cassette e casse, simili a quelle che contengono armi, furono imbarcate.

Ne posso pure annunziarvi come certo che la spedizione sia comandata dal generale Garibaldi, o dirvi s'egli sia rimasto qui; egli è certo però che il generale sostiene una parte assai efficace in tutta codesta faccenda.

Giungono continuamente volontari, com'è si chiamano a Genova. (O) che stamane ne giunsero 300.

Ho l'onore, ecc.

Soit. — MONTAGUE & BROWN.

Genova 7 maggio.

Signore, dopo che ieri vi scrissi, ho udito che il generale Garibaldi è partito alla testa della spedizione, e tutto mi fa concludere, dalle informazioni testè ricevute, che, valutando a 400 uomini gli imbarcati, io stava di molto al di sotto del vero.

Ho udito che, oltre il Lombardo e il Piemonte, v'ebbe un terzo piroscafo, che prese a bordo un numero considerevole d'uomini. Codesti ultimi partirono da qui per Cagliari, nove miglia circa da Genova, e s'imbarcarono; e credo che Garibaldi siasi imbarcato egli pure colà. Quel piroscafo, come si crede, era la Sardegna, il quale lasciò il porto sabato di sera per Cagliari, e fu, come si assicura, ricondotto a forza da alcune persone, che avevano potuto il loro tragitto, su quel bastimento, all'isola sumentovata.

Il numero delle persone, che s'imbarcarono ne' vari punti della costa, tra Genova e Reggio, è giusta sicure informazioni, ch'io potei procacciarmi, alquanto maggiore di 1,000 uomini. Parecchie centinaia d'uomini rimangono tuttavia a Genova, e formeranno parte, diceasi, d'una spedizione futura.

L'asserzione, alla quale feci allusione nella mia lettera d'ieri, vale a dire che il Lombardo e il Piemonte erano stati tutti colla forza dal porto di Genova, sembra esser vera, in quanto che quei bastimenti non furono allontanati dal loro approdo per opera de' propri equipaggi, ma sì da un distaccamento delle forze di Garibaldi, sotto il comando del colonnello Rizio.

Ho l'onore, ecc.

Soit. — MONTAGUE & BROWN.

PORTOGALLO.

Scrivono all'Indipendenza belga, in data di Lisbona 23 maggio:

I contratti delle strade ferrate, tanto per le linee dell'Est e del Nord, quanto per quelle del Sud, sono stati approvati dalle due Camere, e hanno ricevuto la sanzione reale.

Le Camere si occupano attualmente della discussione delle misure di finanza, che devono aumentare considerevolmente le rendite dello Stato. La prima di queste leggi, il cui scopo era di generalizzare il diritto di cambiamento in materia di successione e di trasmissione di proprietà fu votato ad una grande maggioranza, e tutto fa credere che le altre misure saranno approvate ugualmente.

Una forte spedizione sta per essere inviata a Londra per ristabilire l'Autorità portoghese fra le tribù dei negri ribellati, ad Angola. Si suppone che una grande Potenza marittima abbia aiutato a fomentare con soccorsi d'ogni specie l'insurrezione dei negri; la quale è diretta non solo a quanto pare, contro l'Autorità portoghese, ma ben anche contro la religione cattolica.

I fucili a percussione, che furono tolti ai negri, e la propaganda protestante, che si fra tra' selvaggi, sono l'origine delle notizie, che vi comuniamo.

Il Ministero continua energicamente la sua impresa di proteggere la moralità. Si processano continuamente le associazioni de' falsi monetarii, ed è uscito il decreto di arresto del conte di Bulhao, proprietario ricchissimo e collocato in alte regioni. Questa misura esigea dalla parte del Ministero un'energia, che fin qui non era mai stata impiegata. La polizia non ha potuto ancora scoprire il luogo, ove si cela il conte, che ha saputo fino al di d'oggi sottrarsi alle più scrupolose ricerche della polizia.

Un giornale, che aveva attaccato il ministro della giustizia sulla questione de' falsi monetarii, è stato condannato dal giuri.

La Camera dei pari ha dichiarato che vi era giusto motivo di continuare dinanzi a lei il processo d'uno dei suoi membri, il sig. Silva Ferrao, il quale era accusato di aver abusato della sua carica di pari del Regno e di giudice al Tribunale superiore per indurre in una decisione giudiziaria.

Le gravi questioni, che vi ho enumerate e che preoccupano il pubblico, non impediscono all'alta società di Lisbona di abbandonarsi ai suoi piaceri abituali. Dopo un ballo ed una commedia di società, che si son dati in casa del marchese di Penafiel, abbiamo avuta in casa del marchese d'Osorio, ministro di Russia, una festa veneziana con gran ballo, preceduto da una rappresentazione, composta della Fedra della Comédie, fantasia del Voltaire-Royal, e d'un grazioso prologo di Alfredo di Musset.

Il Re D. Fernando e i Principi suoi figli, il Duca di Oporto e di Baia, assistettero a questa rappresentazione, e si trattennero sino ad ora a questa festa, gli onori della quale furono fatti dai signori d'Osorio.

Terminerò con due parole sulla questione iberica (la riunione del Portogallo alla Spagna). Un giornale aveva annunziato per oggi stesso una adunanza, in cui sarebbe discussa la questione se l'unione iberica era o non era da accettarsi. Questo annunzio suscitò un'interpellanza alla Camera.

Il Governo ha dichiarato, per mezzo del ministro dell'interno, sig. Fontes de Mello, che aveva dato istruzioni alla polizia per impedire la adunanza, pel motivo che l'oggetto, che si annunziava per la discussione, era di quelli non permessi dalla Carta. Per altro, per altra parte, che lo scopo dei cittadini, invitati all'adunanza, fosse semplicemente quello di comprovare con un voto unanime, di cui si aveva anticipata certezza, la riprovazione per l'unione colla Spagna.

#### SPAGNA.

Scrivono all'Indipendenza belga da Madrid, quanto appreso:

Madrid 14 maggio.

La politica fu compiutamente obblita in questi ultimi giorni: l'entrata delle truppe; le corse dei tori, ieri e avanti ieri; oggi la passeggiata all'Eremitaggio di Sant'Isidoro, patrono di Madrid, di cui celebrasi la festa domani: ecco più di quanto bisogna per assorbire interamente lo spirito della popolazione.

Il maresciallo O'Donnell è tornato ad Aranjuez, ed è probabile che vi dimori sino all'apertura delle Cortes; e d'esser soddisfatto del ricevimento, che gli ha fatto la capitale.

Fra le tante corone, che gli furono offerte, e che quasi tutte furono da lui regalate a semplici soldati, citerò quella presentata dal Casino; quella offerta dalla contessa di San Felix; un'altra dalla marchesa de' Malpica; e una quarta presentata dal gioielliere della Regina.

Al centro d'una vettura scoperta innalzavasi una colonna, il cui piedistallo era ornato di quattro magnifici massi di fiori. Sul capitello era posato un angelo, che imboccava la tromba della Fama e portava in mano la corona offerta dal detto gioielliere, sig. Martinez. Questa corona era d'argento cesellato.

Sulla corona del Casino era incisa quest'iscrizione: All'invincibile duca di Tetuan, il Casino di Madrid.

La Regina ha espresso il desiderio di veder innalzato a Madrid un monumento, che ricordi la guerra d'Africa. Si parla d'una colonna fabbricata coi cannoni tolti ai Marocchini.

La giunta ovazione, fatta venerdì scorso al maresciallo O'Donnell, è di natura tale da confondere coloro, che stia lavorando per rovesciare il Governo; ma pel benessere dello Stato è a desiderarsi che la Corona continui ad avere in lui una intiera fiducia. Egli è dotato di una intelligenza troppo elevata per non comprendere che sarebbe pericoloso addormentarsi su suoi allori, e che l'insurrezione uccide la popolarità più grande. Sono perciò convinto che, se gli intrighi per rovesciare cadono a vuoto, egli è deciso di arrestare grandi miglioramenti nell'amministrazione del paese. La cosa essenziale è che gli si dia il tempo necessario.

La fatale influenza delle passate discussioni politiche ha posta la Spagna in un grado d'inferiorità, rispetto ad altre nazioni, che per certo non hanno mezzi al pari di lei: il commercio e l'industria incontrano ad ogni istante ostacoli nel loro sviluppo, provenienti o da peculiari circostanze, o da legislazione difettosa.

Le leggi doganali sono prodigiosamente restrittive, ed è venuto il momento di riformarle nel senso dei principi liberali, adottati dalle più importanti nazioni dell'Europa.

Questa riforma è urgente, se il Governo non vuole avvilire di vantaggio le forze produttive del paese e ridurre a proporzioni minime il commercio d'esportazione. Dopo le modificazioni introdotte nel sistema doganale dal sig. Mon nel 1849, nulla si è più fatto a questo riguardo.

Codesti miglioramenti, del sistema economico debbono essere accompagnati dalla riforma di certe leggi organiche, e specialmente della legge sulla stampa: la legge Necedal sarà, finchè rimarrà in vigore, un anacronismo e una contraddizione; essa è in opposizione colle spirito dell'epoca e colle prescrizioni della legge fondamentale. Voi sapete che non dipendete dal maresciallo O'Donnell che questa legge non venisse migliorata al mese di ottobre scorso, quando il deputato Santa-Anna presentò una proposizione, che il cattivo volere del sig. Posada Herrera fece rigettare dall'Assemblea.

Una legge sulle incompatibilità parlamentari e una buona legge elettorale sono egualmente necessarie: la legge elettorale attuale lascia la porta aperta a tutti gli abusi del potere esecutivo; e potrebbe altresì, in caso di creazione d'un Gabinetto reazionario, compromettere l'indipendenza del Parlamento e la libertà morale e politica dei collegi elettorali.

La riforma di queste leggi coronerebbe degnamente l'opera intrapresa sotto gloriosi auspici del maresciallo O'Donnell, e la Spagna vedrebbe in tal modo consolidarsi per sempre il regime costituzionale. Questa sarà pel capo del Gabinetto una nuova gloria, e che varrà ben quella, che si è acquistata sul campo di battaglia.

Sarebbe a desiderarsi che la Regina comprendesse che la sorte della sua dinastia e la felicità della Spagna, del pari che la sua prosperità, sarebbero compromesse gravemente, se ella non rinunciava, una volta per sempre, a chiamare ogni sei mesi un uomo nuovo alla testa dell'amministrazione del paese.

Non ho creduto, nelle attuali circostanze, inopportuna queste riflessioni, per l'interesse che l'Indipendenza belga prende per la prosperità della Spagna, da sì lungo tempo vittima dei raggi dell'ambizione e dell'ignoranza.

Il Duca di Montpensier è arrivato ad Aranjuez di ritorno dal suo viaggio a Londra.

#### FRANCIA.

Parigi 23 maggio.

Scrivono da Tolone al Moniteur de la Flotte, che il Prony, corvetta a vapore, comandata dal sig. di Missieu, è partito il 21 per portare di spacci, a Napoli, al sig. contrammiraglio Jellene.

La fregata a vapore, la Foudre, ancorata alle isole d'Hyères, ricevette l'ordine di congiungersi alla divisione navale dell'ammiraglio Jellene, a Napoli. La fregata a vapore il Vaucluse, che aveva lasciato la stazione di Nizza per recarsi a Civitavecchia, ricevette nuovi ordini, che la inviavano in Sicilia, dov'essa debbe fondare in rada di Palermo, il 30 maggio, e dieci ore della mattina.

I fogli di Madrid del 22 riferiscono che il Governo spagnolo spedi una fregata e alcuni legni minori nelle acque di Napoli e della Sicilia. (Lomb.)

#### SVIZZERA.

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese: «Dicesi aver la Francia tentato di far accettare alle Potenze nuove proposizioni circa la questione della Savoia neutralizzata. Essa dichiarerebbe disposta ad aderire a una rettificazione dei confini da Meillerie, sul Lago di Ginevra, sino al Colle di Ferres, ad occidente del Gran S. Bernardo, e ad obbligarsi inoltre a non tenere fluttigiani armati sul Lago di Ginevra, ed a non erigere fortificazioni in una porzione della Savoia neutralizzata da determinare.»

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 23 maggio.

Di questi giorni, S. M. il Re, col concorso di due persone tentò di camminare sulla terrazza del castello di Sanssouci. Questo tentativo riuscì relativamente del tutto soddisfacente, da cui prova che le conseguenze della paralisi, da cui fu colpito il Re nell'anno decorso vanno sensibilmente accennando.

Si assicura che il campo di Châlons, che quest'anno accoglierà non meno di 100,000 soldati, sarà posto in comunicazione colle città di Metz, di Verdun, e di Nancy, mediante una strada ferrata.

Due giorni sono, l'imperatore assistette ai cortili delle Tuileries agli esperimenti di una nuova specie di pallone per iacchi di guerra, detto Poisson volant, che fu esposto qualche tempo addietro nel Palazzo d'industria. (Lomb.)

Da' carteggi privati dell'Indipendenza belga togliamo le seguenti notizie:

Parigi 21 maggio.

Sembra che il partito graduale si ravvii in Toscana; egli approfitta assai degnamente delle divergenze di carattere e di gusto, che esistono fra Toscani e Piemontesi, dell'aumento delle imposte, del languore del commercio, e i timori di guerra rendono ognora più fiacco. Tuttavia il pericolo più vicino e più grave per l'amministrazione del barone Ricasoli proviene, più che da questa parte, dalla corrente democratica. Il partito del movimento, co'sui giornali, lavora e nutre l'antico disordine. L'opposizione è però, finora più personale che generale.

Il partito democratico rimane sempre raccolto sotto la bandiera piemontese; ma, se sopravvenisse una lotta elettorale, si potrebbe rivoltare a dettare condizioni imperiose, e la Toscana rientrerebbe in una via d'indipendenza amministrativa, che potrebbe benissimo ramandare i partiti opposti. Tale è almeno il risanamento delle tere di Toscana, scritto dagli osservatori più parziali, il loro risanamento suona che i ministri piemontesi debbono anzitutto preoccuparsi di sgombrare i paesi annessi.

Aggiunge a queste difficoltà questa circostanza dall'opposizione del clero. Mi viene comunicato, su questo particolare, un documento di grande interesse; esso è una Nota secreta, indirizzata a nome del Papa, al Vescovo d'Italia per tracciare loro il contegno, che debbono tenere nelle congiunture presenti. Non essendo autorizzato a comunicarvi codesto documento, debbo limitarmi a farvene una breve analisi. Esso fu compilato durante il soggiorno del Re di Piemonte in Toscana, poichè il documento incomincia con un'allusione al contegno dell'Arcivescovo di Firenze, il quale, è detto, per timore delle minacce che gli erano state fatte, ebbe la colpevole debolezza di ricevere il Principe nella sua chiesa, il documento aggiunge che il prelado si è ben pentito dappoi; ma che lo scandalo, al cospetto del mondo cristiano, non fu punto minore, la mezzo al disordine dei tempi, conviene che il clero sappia soffrire e patire, ove occorra, il martirio. La Chiesa deve godere, nell'esercizio del suo santo ministero, piena libertà, e non cedere giammai dinanzi alle violenze della Potenza civile. Codesta libertà può non esiste negli Stati del Re di Piemonte. Le numerose, deplorabili, colpevoli lesioni, di cui è vittima il clero (le espulsioni sono più forti) inducono il Santo Padre ad invitare i prelati, i quali non sentissero in sé la forza morale di resistere alle violenze, esercitate ogni giorno contro di essi, di ritirarsi in Roma, per attendere colla tempi migliori. Gli interessi della Chiesa e del cattolicesimo soffrono un danno da codesta assenza, che dalla presenza forzata del clero a cerimonia, contro le quali debbono altamente protestare.

Ecco, molto in succinto, il senso d'un documento, lungo non meno di sei pagine in testo. Mi si dice che parecchi Vescovi, in conseguenza di codesta comunicazione, indirizzarono istruzioni al clero delle loro diocesi, rispettive. Codeste istruzioni erano parole dicte, parole verbali, giunta il carattere del sacerdote, al quale erano indirizzate.

Parigi 25 maggio.

L'attenzione pubblica si è alquanto distolta dagli affari di Sicilia per riguardare quanto succede dalla parte della Prussia. Le parole significative contenute nel discorso del Principe reggente (V. a suo luogo), le spiegazioni, che si dicono scambiate tra i rappresentanti ufficiali delle Corti di Parigi e di Berlino intorno ad una lettera privata del Principe reggente al Principe Alberto d'Inghilterra (V. la Gazz. d'ieri), tutto contribuisce a rivoltare dalla parte del Reno le preoccupazioni dell'Oriente e il Mezzogiorno dell'Europa assorbito da qualche tempo. Come perfino la voce che l'amministrazione speciale avesse ritirato le osservazioni, che avevano recentemente impedito la pubblicazione d'un opuscolo, il quale mirava allo scopo di domandare, a nome della Francia, la frontiera del Reno; ma io credo codesta voce affatto priva di fondamento.

Il Piemonte, diceasi, protestò contro l'elezione del suo rappresentante nella Conferenza dei mandati diplomatici delle altre Potenze, tenuta a Pietroburgo, poco tempo fa, intorno alla questione d'Oriente; dalla quale Conferenza furono assenti, fra tutti i sottoscrittori del trattato di Parigi, il suo inviato, e quello della Turchia.

Si assicura che il prestito di cinquanta milioni, contratto dal Governo pontificio per l'organizzazione del suo esercito, è interamente coperto.

L'imperatore, che si è molto occupato dei Commentarii di Cesare, avrebbe l'intenzione di pubblicare una vita ed una critica sulle campagne di quel condottiero di eserciti. Il lavoro è ben inoltrato, e Napoleone III vuole approfittare de' suoi osii in Fontainebleau e Plombières per compiere questo scritto, come pure un nuovo trattato sull'artiglieria.

Si annunzia che il maresciallo Vaillant non ritornerà in Francia se non il 20 giugno. Egli vuol presiedere agli ultimi apparecchiamenti per il movimento di ritirata dell'esercito d'Italia, incominciato e proseguito senz'interruzione da quasi un mese.

Il signor Mirès ha ceduto al principe Pollack la proprietà della Costituzione.

#### SVIZZERA.



ue discussioni, nella Sala bianca del Palazzo reale, col discorso seguente:

« Illustri, nobili e onorevoli signori di ambe le Camere della Dieta!

« Le deliberazioni della sessione di quest'anno sono giunte a termine.

« Nelle questioni, che richiedono l'attività dei Gabinetti europei, il mio Governo è intento con piena serietà ad influire in favore di soluzioni, che corrispondano alle esigenze dell'equilibrio europeo.

« I principi, che guidano il mio Governo nelle relazioni colla Confederazione germanica, e cogli oggetti di alta importanza presentati all'Assemblea federale, vi sono stati esposti nel corso della sessione. Il Governo si attiene fermamente ai medesimi anche in avvenire, e io continuerò a scorgere nella tutela degli altri diritti riconosciuti la preservazione del diritto proprio.

« Accorché v'abbiano divergenze d'opinione intorno ad alcune questioni importanti, tutti i Governi tedeschi e tutte le stirpi della Germania, lo dichiaro con alta soddisfazione, sono concordi con me e col popolo prussiano in un punto: cioè nella fedeltà inalterabile verso la patria comune, e nel vivo convincimento che l'indipendenza della nazione, e l'integrità del patrio territorio, sono beni, alla cui significanza la cedono di gran lunga tutte le questioni interne e gli interni contrasti.

« Parecchie leggi, che promuovono l'agricoltura, accrescono il commercio e l'industria, e che receranno effetti benefici nel paese, hanno ricevuto la vostra costituzionale approvazione. Il riscatto degli oneri reali è alleviato in alcuni punti, la regola della posta è limitata a favore del libero esercizio dell'industria, l'escavazione delle miniere fu liberata da qualunque ingenerenza non imposta dal pubblico interesse.

« La esecuzione della ferrovia dal Reno alla Nahe, e del ponte del Reno presso Coblenza è assicurata mercé la vostra deliberazione.

« Similmente parecchie proposte finanziarie, corrispondenti ai bisogni, ebbero la vostra approvazione.

« La riforma del diritto dei beni matrimoniali nella Provincia di Vestfalia fu ottenuta nella sua parte essenziale.

« Il progetto di legge per stabilire i diritti elettorali per la Camera dei deputati venne ammesso in ambo le Camere.

« La libertà di stampa, secondo la Costituzione, ha ottenuto una nuova garanzia mediante la legge del 21 aprile di quest'anno.

« Siccome il progetto d'un regolamento circolare non può ancora esser condotto a termine, si dee riservarsi a tornare su quest'importante argomento nella prossima sessione.

« Per la seconda volta, la riforma del diritto matrimoniale, urgentemente richiesta, non fu condotta ad effetto, e quindi non venne adempiuto il mio vivo desiderio, che vi ho espresso. Tuttavia, non rinuncio all'aspettativa che le vedute su quest'oggetto si matureranno, che la convinzione della necessità ed utilità di questa riforma si farà strada, e che la legge sarà adottata nella prossima sessione.

« Sgravatamente, i progetti di legge per regolare in altro modo la imposta prediale, e per l'introduzione d'una imposta generale sugli edifici non hanno ottenuto l'approvazione costituzionale in ambo le Camere.

« Il mio Governo terrà ferma incondizionatamente la meta, cui dovrà raggiungere il quattro progetti a voi presentati. Le proposte occorrenti vi perverranno di nuovo nella prossima sessione.

« Dopo un accurato esame del bilancio per l'anno 1860, voi avete messo volentieri a disposizione del mio Governo i mezzi pecuniari per continuare l'amministrazione.

« Con mio profondo rammarico, non potè conseguirsi in tempo utile una deliberazione sulla legge dell'obbligo generale di prestar servizio militare, la più rilevante fra le proposte, che vi furono rimesse.

« La grande importanza di tal questione, la difficoltà di volutarla senza prevenzioni, ha cagionato nelle relative discussioni un ritardo, il quale avrebbe potuto divenire pericoloso in vista delle condizioni generali, se voi, signori non aveste accordato i mezzi, con cui il mio Governo può recare ad esecuzione il necessario aumento della forza armata.

« Per l'unanimità di questa concessione vi esprimo i miei ringraziamenti. Essa mi porge un pegno che finalmente la necessità della riforma dell'esercito sarà apparsa in giusto modo, e che lo scioglimento della prostrata questione, la cui decisione è riconosciuta come un bisogno indispensabile, riuscirà al più presto.

« Sebbene si debba continuare a ricorrere ai contributi del paese, conservando in vigore l'addizionale delle imposte, vigente sinora, mi riesce tuttavia di particolare soddisfazione che quella parte del passivo, la quale non ha ad essere coperta dall'addizionale anzidetta, possa esser tolta completamente dai cavi dell'amministrazione finanziaria dell'anno 1859, senza per altro per questo scopo al Tesoro dello Stato.

« Per quanto i risultati della sessione decorano la desiderata, io fo inalterabilmente assegnamento sui sentimenti patriottici del paese, e sulla piena e imperturbata fiducia tra Principe e popolo.

« Fondata su quest'unanime fiducia, sull'antico e fedele senso del popolo, sull'accresciuto agguerrimento dell'esercito, sull'ordine delle sue finanze, la Prussia, col benigno aiuto di Dio, può attendere con animo sereno i futuri avvenimenti.

« E però io vi raccomando implorando la benedizione di Dio per il nostro Re, esposto a sì gravi prove, col grido di *Viva il Re!*

L'Assemblea fece eco entusiasticamente a questo viva al Sovrano, e si associò con pari ardore ed unanimità al viva rivolto poi dal principe di Hohenzollern, presidente della Camera dei signori, al Principe reggente, nel momento che questi abbandonava la sala.

Indi S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen dichiarò chiusa la sessione.

Intorno alla politica degli Stati minori tedeschi, la *Donau-Zeitung* reca dalla Germania meridionale 22 maggio quanto segue:

« Da Berlino viene annunciato nei pubblici fogli che i diplomatici francesi o russi si adoperano presentemente con un'attività del tutto speciale onde conseguire che gli Stati minori tedeschi non si uniscano sinceramente alle due grandi Potenze germaniche.

« Da quanto ci consta, gli Stati minori tedeschi manifestarono in ogni occasione la più sincera loro volontà di prestarsi a qualunque unione comprendesse tutta la Germania. Da questa intenzione, ne siamo convinti, non li distoglierebbe nemmeno l'influenza estera. Ma se a Berlino intendesi l'unione secondo il programma di Göttingen, è certo che essa non si effettuerà in nessun modo, giacché anche la popolazione degli Stati minori germanici non vuol assolutamente saperne di egemonia prussiana, né di esclusione dell'Austria.

« Qui erasi finora del parere che l'ostacolo dell'unione si dovesse cercar, non già negli Stati minori tedeschi, ma a Berlino. Si univa la Prussia sinceramente all'Austria, e gli Stati minori tedeschi si affrettavano di provare col fatto che sono pronti a qualunque sacrificio per la comune patria tedesca. In questo riguardo essi possono riferirsi all'esempio da loro dato nell'anno decoro.

DANIMARCA.

Stettino 16 maggio.

E noto che il vecchio Andri indicò come una caratteristica qualità dei Danesi la loro ridicola vanità. Fra i sintomi di questa debolezza, propria di quasi tutti i Danesi, v'è la mania di essere una grande Potenza. Specialmente s'credono di dovere imitare i Francesi in tutto, e ciò che non è stato impossibile alla Francia, la fantasia danese sogna che potrà condurre a fine anche lo Stato danese. Perciò a Copenaghen cominciano ad occuparsi di progetti d'annessione. La *Gazzetta* di qui, fondata dalla propaganda danese, dice oggi con tutta serietà in un articolo in data di Copenaghen, che la Danimarca potrebbe giungere a trovarsi in situazione di dovere rotolare all'Elba i suoi antichi confini. Questo ingenuo politico intende con ciò niente meno che l'annessione d'Ambrurgo, la quale, col suo contegno ostile osservato già da lungo tempo verso la Danimarca, si è meritata di essere da questa ingoiata. Ambrurgo, dice esso, ha impiegato nel suo contingente ufficiali licenziati dal precedente esercito di Schleswig-Holstein, ha accettato sacerdoti, che per loro patriottismo erano stati scacciati da Schleswig. Per questa ingratitudine degli Ambrurghesi, e per le crescenti usurpazioni della Germania, dove rinforzarsi sempre più in Danimarca la persuasione, che il possesso o l'occupazione di Ambrurgo, in date contingenze, che presentemente compariscono inevitabili a quasi tutta l'Europa, sarà della più alta importanza sotto i riguardi militari, sia per l'offensiva, sia per la difensiva. Se noi prendiamo notizia di queste dichiarazioni, egli è soltanto, ben s'intende, per segnar un sintomo curioso della malattia nazionale, da cui, come sopra accennammo, sono affetti i Danesi. (*Allgem. Zeit.*)

Venezia 31 maggio.

Anche questa mattina ricevemmo coi giornali notizie di Sicilia confuse e contraddittorie. Le riferiamo per debito di cronisti.

Il *Diavoleto*, citato dall'*Osservatore Triestino*, stampa i seguenti dispacci telegrafici, i quali si concludono a vicenda l'un l'altro:

« Parigi 29 maggio.

« Secondo dispacci telegrafici di Napoli 28 maggio, contenuti nei giornali di Parigi, Garibaldi sarebbe entrato in Palermo. Le truppe difendono i forti. La flotta regia sta bombardando la città da 12 ore. I giornali aggiungono che mancano in proposito notizie sicure.

« Parigi 29 maggio.

« I fogli della sera hanno telegrammi da Napoli in data del 27, i quali annunziano che Garibaldi fu battuto e respinto.

« Quest'ultima notizia concorda con quelle

comunicate da questo Consolato napoletano, e pubblicate nelle *Recentissime* d'ieri; le quali, per altra parte, sono confermate dal dispaccio seguente, giunto alla rispettabile Deputazione di Borsa a Trieste, e riferito dall'*Osservatore Triestino*:

« La *Donau-Zeitung* reca il seguente dispaccio di Napoli in data del 27: Si hanno notizie del completo sbaraglio della banda di Garibaldi, la quale, abbandonata dai Siciliani, fuggendo d'imbarco, dice che i Siciliani si accusino vicendevolmente di perfidia e di viltà.

La *Patrie*, citata dall'*Ins-Deutsche Post*, di Vienna reca un prospetto della situazione, desunto dai ragguagli pervenuti al Governo francese, da cui rileviamo che, il 21 maggio, Garibaldi era in possesso di tutte le vie di comunicazione da Palermo fino a Marsala, e minacciava direttamente Palermo. Il suo corpo principale è ordinato militarmente e provveduto d'uno squadrone di cavalleria, come pure di quattro cannoni coll'attiraglio, mentre gli irregolari sono divisi in colonne mobili per far la guerra di guerriglia e collocati da Castel Veterano nel Sud fino a Tanica, distanti quattro chilometri da Carini, nel Nord. Con questa linea di guerriglia la comunicazione per la via di terra da una costa all'altra, fra Trapani e Palermo, è distrutta, ed in pari tempo è tolta a Palermo la possibilità di far venire a sé il presidio, che trovavasi a Trapani; mentre in tal modo Trapani fu separata totalmente dall'interno, e quindi deve ritirare tutte le necessarie vettaglie ecc. da Napoli per mare. A Palermo, il 21 maggio, si era ancora in dubbio se Garibaldi, col suo corpo principale, attaccerebbe anzitutto Monreale e Palermo, ovvero occuperebbe prima Termini e Cefalù, isolando totalmente dall'isola le guarnigioni di Palermo e Messina. A Genova si voleva sapere il 23 maggio che quest'ultimo disegno fosse stato già eseguito, o fosse riuscito così splendidamente, che tutto l'esercito avrebbe deposto le armi. Questa voce è evidentemente infondata.

Il 17, 18, 19 e 20 maggio seguirono parecchi sbarchi di volontari sui punti della costa dal Capo Bochi presso Marsala fino a Girgenti. Anche qui, come allo sbarco di Garibaldi a Marsala, non si fece vedere alcuna vela dei molti legni incrociatori del Re Francesco. Il generale Lanza, al suo arrivo in Palermo il 20 maggio avanti giorno, fece affiggere immediatamente i proclami del suo Sovrano, che aveva portato seco, e radunò il Consiglio di guerra. Qui però avvennero tante violente scene fra lui e il suo predecessore, e in quest'incontro Lanza gli rinfacciò fra altro di non aver saputo far fortificare ed occupare le due gole presso Calatani, benché tanto facili a difendersi. Or queste strettie sono gli unici punti di passaggio per corpi, che da Marsala si avanzano verso Palermo. Lanza rimproverò altresì il suo predecessore per aver mandato sempre nell'interno deboli colonne, che dovevano avere la peggio; con cui fu demoralizzato lo spirito delle truppe, mentre da questo contegno incerto e tentante non era da attendersi alcun risultato d'importanza. In mezzo a tali circostanze, altro non rimaneva a Lanza, com'egli osservò, che tener unite le truppe a Palermo, ed erigere trinceramenti sulle alture, che circondano la città, e far preparativi per una grande battaglia. Naturalmente però stava in arbitrio di Garibaldi di accettarla o rifiutarla. *L'Indipendenza belga* crede poter ritenere che, nel momento, Garibaldi non abbia seriamente in mira Palermo, importando gli innanzi tutto di sistemare completamente la guerra di partigiani, giacché, colla sua poca cavalleria e artiglieria, non può tendere ad alcuna grande battaglia, né ad un serio investimento di grandi fortezze; perciò Garibaldi, dopo essersi impossessato delle strette presso Calatani, fece impadronirsi di ricognizioni verso Monreale, nel quale incontro si venne a combattimenti, che non furono decisivi perchè non potevano divenir tali. I suoi sforzi tendono ad isolare le piazze forti, per far divenire sempre più cedevoli le guarnigioni, finché sgomberino Palermo, Trapani e Messina, ovvero vengano ad una capitolazione.

Il *Constitutionnel* concorda coll'*Indipendenza*, in quanto anch'esso suppone che Garibaldi abbia mirato ora, non tanto a Palermo, quanto ad occupare completamente le piazze forti della costa, e sappia bene che Castrogiovanni è il vero punto centrale dell'isola, come quello che domina le comunicazioni fra Messina e Palermo, e interdetta l'unica via strategica, per la quale si può recare aiuto a Palermo da Messina, o viceversa. Le tre opere di fortificazione, che dominano la città ed il porto di Messina, sono, secondo il *Constitutionnel*, la chiave della Sicilia; solo quando Garibaldi possederà queste, avrà nelle sue mani la Sicilia: questo dev'essere il suo precipuo intento, e qui pure il Governo napoletano concentra tutta la sua forza di resistenza.

(Le notizie e considerazioni dell'*Ins-Deutsche Post*, che ha recato l'*Osservatore Triestino* a che non pure rechiamo, furono interamente annientate dai felici successi delle armi legittime, riferiti dal dispaccio telegrafico comunicato ieri da questo Consolato napoletano, e dal dispaccio napoletano qui sopra riportato dal *Donau Zeitung*, secondoché abbiamo accennato dianzi.)

Diapacci telegrafici.

Vienna 30 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna reca le seguenti disposizioni: il presidente del supremo dicastero di controlleria contabile, Wilczek, fu pensionato, in seguito a sua domanda, e surrogato dal consigliere dell'impero, Kraus. Un Autografo imperiale in data del 27 nomina consiglieri dell'impero, invece di quelli che hanno rifiutato: per l'Ungheria, il conte Giorgio Andrássy, il Vescovo Korintz e il conte Antonio Szecsen; per la Transilvania, il podestà di Szamosújvár, Jakab; per il Tirolo, l'avvocato Stramer; per Voivodato, il Vescovo greco-unito di Temesvár, Maschkevicz. Le Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro sono soppresse. La loro attività ufficiale passa alle rispettive Autorità civili.

(O. T.)

Torino 29 maggio.

La Camera dei deputati approvò quest'oggi il trattato, relativo alla cessione della Savoia e di Nizza, con 309 voti contro 33.

(O. T.)

Parigi 29 maggio.

Le notizie intorno alla Sicilia continuano ad essere contraddittorie. (*V. sopra.*) La morte di Nino Bixio sarebbe confermata. Il *Moniteur* pubblica il discorso pronunciato dal sig. Fould al concorso regionale di Tarbes. Il sig. Fould rammenta la moderazione dell'imperatore in occasione dell'ultima guerra. Dice che la moderazione del Papa è pegno sicuro di tranquillità per l'avvenire. L'imperatore vuole soltanto assicurare alla Francia il posto, che le spetta. Il sig. Fould consiglia di resistere alle inquietudini, che i diversi partiti cercano di destare. A malgrado degli avvenimenti, che turbano alcuni Stati, e dell'agitazione eccitata negli spiriti, la Francia può attendere con sicurezza a' suoi lavori. Essa non ignora che l'imperatore è abbastanza forte per ispirare in chiechessa il rispetto dei suoi diritti; e che è un vicino troppo leale ed un alleato troppo fedele per minacciare i diritti degli altri.

(G. Uff. del Regno.)

Madrid 29 maggio.

La Regina sperse in persona le Cortes; ecco in succinto il suo discorso:

« La nazione, durante la guerra, presentò uno spettacolo magnifico, e questa guerra condusse ad una pace generosa. Il trattato compensa il più possibile le spese fatte dal Tesoro, ed indennizza la nazione dei suoi numerosi sacrifici.

« La Spagna trovavasi in amichevoli rapporti con tutte le nazioni. La convenzione con Roma tranquillò la coscienza, e facilitò il progresso. In quest'occasione, il Papa ha ricevuto attestati di affetto dalla Regina e dalla nazione.

« Sarà comunicata alle Cortes la convenzione fatta col Messico, di cui la Spagna lamenta le sciagure.

« S. M. deplora il criminoso attentato carlista; ma, dissipato il pericolo, le fu permesso di seguire gli impulsi del suo cuore, concedendo una amnistia generale.

« La Camera si dedicherà quanto prima ad esaminare il bilancio del 1861, progetti di leggi politiche ed amministrative già annunziati, ed altri, che hanno per scopo di organizzare il servizio pubblico, ed i diversi rami d'amministrazione.

« La Regina termina, ricordando che la Spagna, per numerosi sacrifici, ha i più sacri diritti alla sua affezione. Essa fa assegnamento che l'unione della nazione garantirà la stabilità del trono e la prosperità della patria. » (*FF. di P.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

all' E. M. pubblica Borsa in Vienna del giorno 31 maggio 1860

EFFETTI.	Corsi delle
Metalliche al 5 p. 100.	69 30
Prestito nazionale al 5 p. 100.	79 30
Azioni della Banca nazionale.	859
Azioni dell'istituto di credito.	183 70

CAMBI.

	Corsi delle
Augusta.	113 25
Londra.	132 50
Zecchini imperiali.	6 29

Borsa di Parigi del 28 maggio 1860.

	Corsi delle
Rendita 3 p. 100.	69 65
idem 4 1/2 p. 100.	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	310 —
Azioni del Credito mobiliare.	667 —
Ferrovio lombardo-veneto.	502 —

Borsa di Londra del 28 maggio.

	Corsi delle
Consolidati 3 p. 100.	95 1/2

VARIETA'.

Il 25 al Teatro alla Canobbiana, a Milano, fu cantato l'anno *Il Cinque Maggio*, posto in musica dal maestro Magazzari. La partitura, senza farle avere gran merito di novità, è però condotta con gusto squisito e rara maestria, e s'ebbe il favore del pubblico. Fra' vari pezzi, vanno specialmente lodati la melodia per soprano: *Ma forse a tanto strazio*, ecc., cantata dall'illustre signora Angelleri, che venne caldamente e ripetutamente applaudita. Il

quartetto finale è pure magnifico. Il baritone signor Monari-Rocca ne canta l'adagio: *Bella, immortale, benefica*, con bella voce e maestrevole arte, e riscosse molti e meriti applausi. Il signor Monari è cospicuo artista, di cui potrebbe vantaggiosamente approfittare un abile impresario: tutti gli altri cantanti e i cori assecondarono lo svolgimento l'esecuzione. (Lomb.)

N. 917-685. Sez. II.

AVVISO PATRIARCALE.

Dopo che abbiamo fatto pubblicare in questa *Gazzetta Ufficiale*, col nostro Avviso del 6 corrente mese, N. 855 640, un secondo invito di concorso ad una piazza gratuita di completa educazione, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario, la quale piazza si è resa vacante nel Collegio Clementino di Roma, diretto dai Chierici Regolari Somaschi, Ci pervennero nuove disposizioni in proposito dall'em. e rev. sig. Fabio Maria Cardinale Aquino, e dall'ill. e rev. mons. Francesco dott. Nardi, editore della S. Ruota romana, esecutori testamentari della b. m. dell'em. e rev. Cardinale veneto Alvise Priuli, fondatore della piazza suddetta.

In obbedienza pertanto a queste disposizioni, deduciamo a pubblica notizia quanto segue:

1. Il concorso da Noi riaperto come sopra e da Chierici dell'ultimo del mese corrente, viene prorogato invece fino a tutto il giorno 20 del prossimo venturo mese di giugno.

2. Si ripete:

a) che i giovani, i quali possono essere accettati nel detto Collegio debbono essere nobili propriamente, della nobiltà patrizia di Venezia, vale a dire di quella, i cui individui avrebbero potuto appartenere al Maggior Consiglio, ed essere eletti alla dignità ducale; ciò essendo richiesto assolutamente secondo la espressa volontà del suddetto Cardinale Priuli;

b) che non da preferirsi quelli, i quali, avendo questa essenziale qualifica, fossero anche parenti del Cardinale medesimo e dei suoi fratelli, e che, in caso di mancanza di linea maschile non viene tolto ai discendenti da femmine il poter essere nominati, quando fossero capaci;

c) che ognuno dei giovani aspiranti, siano o meno discendenti della famiglia di esso Cardinale, per essere accettati nel ripetuto Collegio, debbono essere tali, che diano buone speranze di sé medesimi, e di fare la migliore riuscita negli studi, acciò possano servir meglio alla Chiesa ed alla loro patria.

I documenti, che dovranno produrre a corredo della loro istanza, sono:

1.° Fede battesimale, dalla quale apparisca che non hanno oltrepassato l'anno duodecimo di età. Si avverte però che questa non è condizione prescritta dal testatore Priuli, ma è richiesta dall'Istituto dei Padri Somaschi, alle cui regole bisogna adattarsi, volendo educar i giovani nel loro Collegio.

2.° Attestato di buona morale condotta.

3.° Certificati degli studi percorsi.

4.° Qualunque altro ricapito, che potesse dare un titolo agli aspiranti per essere prescelti in confronto di altri.

Invitiamo quindi di nuovo colle presenti chiunque credesse di concorrere alla piazza suddetta, tanto domiciliato in quella città quanto fuori, a produrre, entro il termine suindicato, le loro istanze, coi relativi documenti, avvertendo che le une e gli altri potranno inoltrarsi senza bollo, e che gli allegati dovranno essere muniti della ricognizione delle rispettive Curie per quegli individui, i quali avessero domicilio fuori della Nostra arcidiocesi.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 10 maggio 1860.

† ANGELO, Patriarca.

Gio. Battista can. Ghega, Cancell. Patr.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ad ognuno, quale ne sia la condizione, è dolo premio della fatica la lode meritata: più grato avvenire della sudata mercede.

La Deputazione di S. Pietro del Comico, vuole pubblicamente manifestare la soddisfazione propria, e tutta la popolazione del Comune per i meriti di chi si fu l'eroe della officina dei fratelli Poli di Ceneda, per la torre di questa parrocchia. In fatti ne riceve si videro e maestoso il concerto, che lontano lontano si diffonde e desta gli echi delle montagne; così bene si presta ora alla gaiezza di festivo scampanio, ora alla solenne tristezza delle funebri armonie, che l'animo di chi è de ne ricava necessariamente ora lieta, o mesta, sempre profonda impressione. Che non è molesto tormento all'orecchio dell'intero e semplice alipiano il suono delle campane, come ne trova il poetico prestigio chi sa lavare il pensiero all'importanza del loro ufficio.

Per fratelli Poli non è cosa nuova udire encomiata l'opera loro, ma la Deputazione comunale, dimenticando dal canto suo questo cenno di elogia, avrebbe creduto di mancare ad un dovere di giustizia, se non avesse creduto di doverlo.

La Deputazione comunale di S. Pietro del Comico, il 15 dicembre 1859.

I Deputati.

PRADOTTO ANTONIO

DE POL GABRIELE.

CASANOVA GIO. BATTISTA.

SOMMARIO. — Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo sulla occasione del bocco di porto marocchini. Offerta al Santo Padre. — Dilettissimo politico della giornata. — Ancora alla questione orientale: articolo della Presse di Vienna. — Impero d'Austria: notizie d'importanti. Giunte per l'esame dei maestri di stenografia. Conferenza dell'ambasciatore ottomano a Vienna col conte di Rechberg e col marchese di Montebello. Un addio. La miniera di Pribram. S. M. l'Imperatore Ferdinando. — Regno di Sardegna: decreto sulla missione del sig. Vigliani nell'Emilia. Camera: discussione del trattato di cessione delle ultime due parti del Regno delle Due Sicilie: proclama del generale Lanza a' Siciliani. — Impero Russo: discussione sulla questione d'Europa. — Parlamento: tornata dei Lordi e dei Comuni del 24; interpellanza d'interrogazione comunicata alla Camera: disprezzi del console britannico a Genova sull'imbarco della spedizione di Garibaldi. — Portogallo: strade ferrate; provvedimenti finanziari; spedizione contro i negri e ballati ad Angola; processi a' falsi monetari; ed una parte del Regno per abuso di potere; fusto; la questione iberica; adunanza vietata. — Spagna: ancora sull'entrata dell'esercito d'Africa nella capitale; onori al maresciallo O'Donnell; movimento: situazione del paese; riforma e miglioramento: necessità; il Duca di Montpensier tornato da Londra. Leggi spedite in Sicilia. — Francia: movimenti nuovi. Il Consiglio della pubblica istruzione convocato; viaggio di l'Imperatore; il campo di Châlons; pallone di guerra; corteggi dell'indipendenza; il partito grandista di Tassac; opposizione del clero; circolari di Sua Santità; la questione di Prussia; proposta del P. d. M. r. Vailant; Confessione. Opere dell'Imperatore. Svizzera: ne v. proporzioni d'interpellanza. Germania: Prussia: il Re; discorso di aver da della Camera; politica d'Alfred; i comici. Danimarca; una mania dei Danesi. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio. — Sono arrivati: da New-York brig. austr. Nelsin, cap. Slovinski, con carbone all'ordine; da Cattaro lo sch. austr. *Milord*, cap. Vucovich, con olio per fratelli Millin; in vista stava qualche altro legno.

Si è fatto qualche affare negli oli di Dalmazia a 1 31 1/2, per quello di Bocche rifiutavasi a 33 e si parlava ben poco di 235 per quello di Sura e di Bari. Vederavansi partite di città del riso cinese dalle nostre pile di città a 1 38, con qualche scorta: venduta che potrebbe indicare inclinazione a ribasso. Le granaglie vengono ancora più offerte; citata nei coloniali, e pochissimi sono cenera gli affari.

Le valute d'oro vengono un poco più sostenute; le Banconote si caricavano anche a 75 1/2, perchè aumentati; il Prestito 1859, all'incanto, mostravasi più offerto a 59 1/2; pochissimi però sempre i venditori di titoli reali. Le notizie che si spargono sono spesso contraddittorie, allentate dai particolari incerti, vaganti, poi monotone, a tenore in sospeso le operazioni mercantili, e possono determinarsi talvolta le liquidazioni in scadenza, cortando i maggiori rendimenti, nelle differenze di prezzo, che non avrebbero altrimenti dalla vera posizione attuale. (A. S.)

Vallanti non giungono. Egli chiamamenti poi d'Italia, in istruzione da quacipice Polignac

« Diconi di portare alle Poistione della rebbe di dipoi confusi da Collo di Gerardo, e ad itiglia armata gere fortifica neutralizzata

« maggio.

« di soccorso di sulla terrazza tentativo riuscì il che prova la cui si collocabilmente

di Prussia, la ca. la sessione la fine delle

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.	F. S.
Corona	—
Mexa Corona	—
Sovrano	14
Zecchini imp.	4 78
in sorte	4 68
Da 20 franchi	8 05
Doppio d'Amor.	—
di Genova 21 81	—
di Roma	6 88
di Savoia	—
di Parma	—
Talieri bari	2 04
di M. T.	2 07
di Fr. L.	—
Crociati	—
Da 5 franchi	3 01
Francosini	3 19

CAMBI.

	Canale	Sm.	Fissa	Canale	Sm.	Fissa
Ambrurgo	Sm. d. per	100 marche	24 1/2	78	—	—
Amster.	—	100 l. d'Ol.	2	55 75	—	—
Anversa	—	100 smilr.	2	209	—	—
Augusta	—	100 l. v. m.	2	55 50	—	—
Bologna	—	100 scudi v.	3	109	—	—
Carli	31 g. v.	100 talleri	—	303	—	—
Costant.	—	100 p. tur.	—	—	—	—
Firenze	Sm. d.	100 lire v.	5	23 15	—	—
Francia	—	100 l. v. m.	3	35 50	—	—
Genova	—	100 lire	4	30 70	—	—
Lione	—	100 franchi	3	29 80	—	—
Lisbona	—	1000 reis	—	—	—	—
Livorno	—	100 l. imp.	5	23 15	—	—
Malta	—	10 lire scud.	4	100 10	—	—
Marsiglia	Sm. d.	100 scudi	—	81	—	—
Mexico	—	100 franchi	3	29 80	—	—
Mosca	—	100 roubles	—	—	—	—
Milano	—	100 lire ital.	4 1/2	39 80	—	—

REPERTORI PUBBLICI F. S.

Prestito 1859 59 75 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Sempino patriarcale di Venezia all'altezza di metri 1021 sopra il livello del mare. — Il 30 maggio 1860.

ORA	BAROMETRO	TERMOBAROMETRO	TERMOBAROMETRO	STATO	RAZIONO	QUANTITÀ	OSCURO	DATA
dell'osservazione	lin. parigino	Assoluto	Unico	del cielo	del vento	di pioggia	di pioggia	del 30 maggio alle 6 A. del 31: Temp. max. 18° 7 min. 11° 1
30 maggio - 6 A.	337, 90	11, 4	8, 7	75	Nord-Est	0	0	del 30 maggio alle 6 A. del 31: Temp. max. 18° 7 min. 11° 1
— 9 A.	337, 80	10, 4	10, 9	67	Sud-Est	0	0	del 30 maggio alle 6 A. del 31: Temp. max. 18° 7 min. 11° 1
— 12 M.	337, 60	12, 2	10, 8	74	Nord-Est	0	0	del 30 maggio alle 6 A. del 31: Temp. max. 18° 7 min. 11° 1

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 maggio

Arrivati da Venezia i signori: Taylor Medard, cap. — Chino Edoardo, propr. — amil ingl. — alla Ville. — Pyrdolo Edoardo, accord. ingl. — da Dueni. — De Padova: Anchois Matteo, poss. franc. — Robbio Antonio, poss. amer. — amil da Dueni. — Da Trieste: Melmet L. — Schneider Carlo, amil poss. di Dresda, al S. Marco. — Melmeto dott. Gio. — avv. di Calabini, alla Lanza. — Da Firenze: Knottel-Sort-Felice Edoardo, accord. ingl. — al S. Marco. — De Milano: Huchet Carlo, poss. franc. — Baragion Carlo, poss. d'Austria, amil al S. Marco. — Solidi L. — Ferras Ugo — Claperton, tutti tre poss. franc. — Carlo Lorenza, cap. — tutti quattro al S. Marco. — Da Corfù: Savino Natale — Dravay Domenico — Simon Pietro — Chialini Luigi — Sabatier Marco, tutti cinque poss. d'Alena, d'Alena, da Dueni.

Partiti per Venezia i signori: Miles Filippo J. — Hayworth N. amil poss. ingl. — Per Londra: Beldin Gagli. — accord. ingl. — Per Trieste: Dal Carrel Emanuele, poss. di Boston. — Gerardo Santiago P. — Rodrigo Juan — Saurin Miguel, tutti tre poss. del Perù. — Per Milano: Poeschler Carlo — Polster Eugenio — M. da C. Beldin — Lippman Amadeo — Linet L. — da Savigno — Beldin — Beldin — Carlo Amil. — tutti nove poss. franc. — Thompson Grays — R. W. Beldin — Beldin W. T. — W. F. R. C. S. — Olden Gagli. — Nelsa S. Michele, tutti amil poss. ingl. — Wyne Arturo, off. — Stevens Gagli, cap. — amil ingl. —

REPERTORI PUBBLICI F. S.

Prestito 1859 59 75 |



